

~~147 XXXVIII~~ XXXVIII

~~g~~ D

~~34~~ 36

XXXVIII

D

36

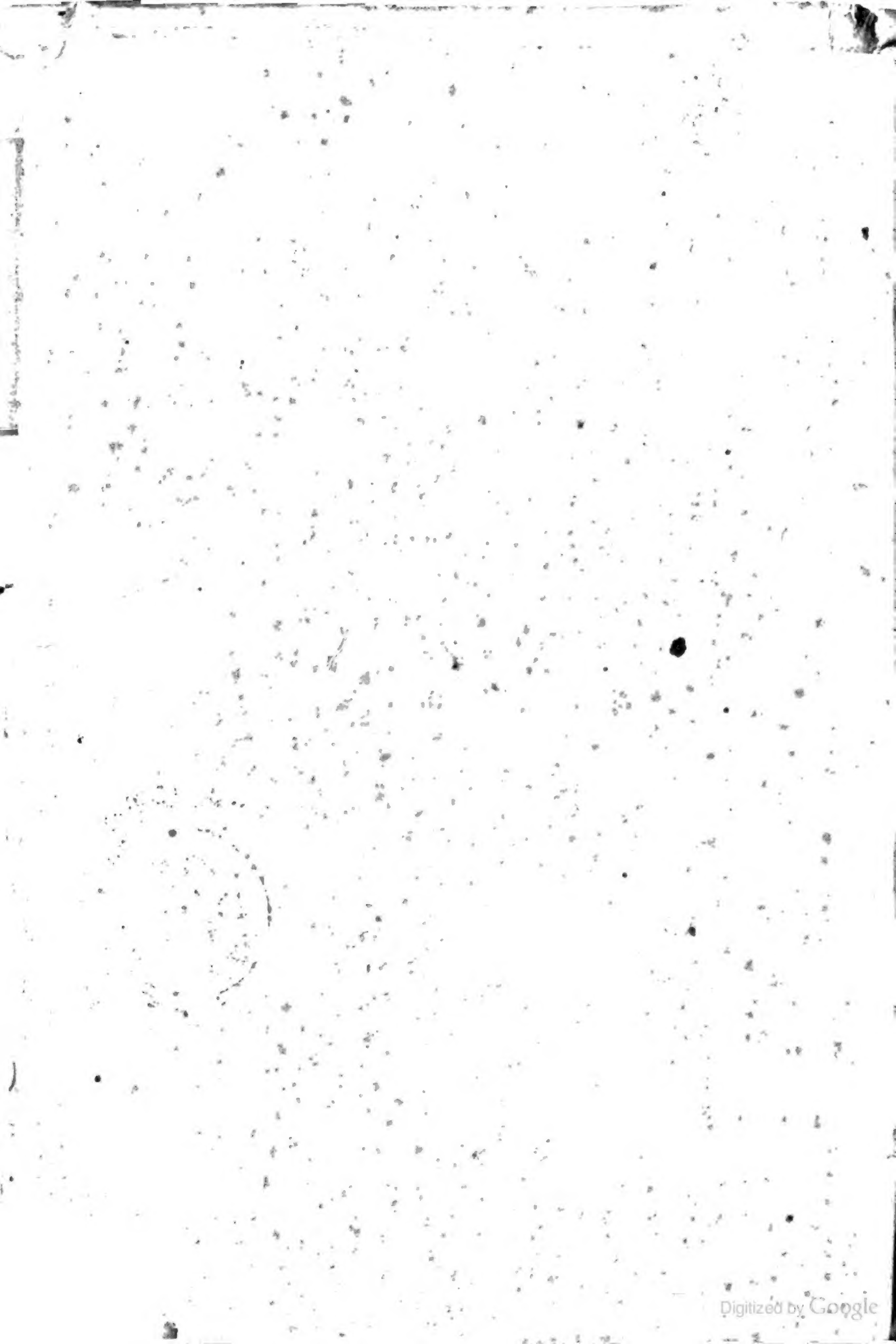
BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XXXVIII
D
36
NAPOLI

XXXVIII

D

36

NAPOLI



GRAMMATICA SPAGNUOLA, ED ITALIANA,

Composta da

LORENZO FRANCIOSINI
FIORENTINO,

Dell'una, e dell'altra Lingua Professore
in SIENA.

NUOVA IMPRESSIONE
diligentemente corretta, ed aumentata.



VENEZIA, MDCCXXIV.

Nella Stamperia Baglioni.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



2000 1212

1931

1212 1212

1212 1212

1212 1212

1212 1212

1212 1212

1212 1212

1212 1212

1212 1212

1212 1212

1212 1212

1212 1212

1212 1212

1212 1212

1212 1212

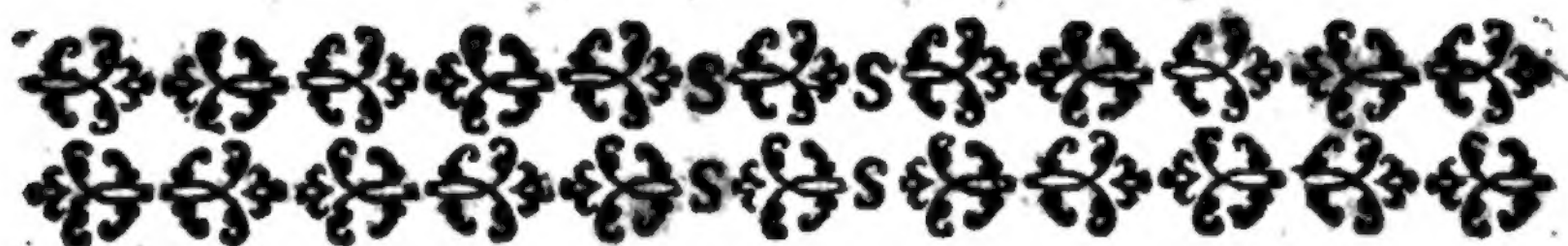


A CHI LEGGERA,
LORENZO FRANCIOSINI
S A L U T E.

Quantunque ad ogni lingua nel-
l'esser suo si deva la sua lo-
de, a quella nondimeno de-
vesi maggiore, l'uso della qua-
le, non solo alla sua Provincia è parti-
colare, mà comune ancora a stranieri
paesi. La Castigliana per questa, è più
ragioni può anteporsi a molte d' Euro-
pa, pellegrinandosi con essa, gran par-
te di questo, ed infinita ancor del nuo-
vo Mondo: ed ancorchè di queste cose
fosse manchevole, solo ragion bastevol le
sarebbe, l'essere Spagnuola, e quella, che
si parla da i Dominatori d'una delle
maggior parti dell' Universo: alla cui ge-

A a nato.

nerosità, costanza, fedeltà, e Cattolica Religione, è anche breve spazio, quello, che da Cristofano Colombo, e da Americo Vespucci fù trovato. E perchè le cose quanto più buone, tanto più sono comunicabili, essendo questa lingua, trà le buone, buonissima; trà le significative, la più gravida di concerti; trà le fertili di sentenze, la più feconda; e trà le autorevoli, quella di maggior maestà: mi son lasciato già trè volte muovere; prima dall'affezione, che alla detta lingua, ed a questa invitta Nazione professo di portare; ed ultimamente dallo stimolo degli studiosi, a metter questa Grammatica sotto il torcolo della Stampa: da cui, oltre a molti errori da me commessi se ne sono accresciuti tanti altri, che se trà questi la tua sottigliezza ne troverà de' nuovi, riceverò dall'una parte disgusto, per non haver conseguito il mio buon fine; e dall'altra, piacere, per haver data occasione a te, di far cosa migliore.



TAVOLA,

IN CUI ORDINATAMENTE
si trovano apparecchiate le cose,
che nella presente Grammatica si
contengono.

A ccidenti del verbo Tenèr.	2 capto 78
A ccidenti del verbo Avèr.	79
Accidenti del verbo Ser.	84
Accidenti del verbo Estar.	96
Accidenti del verbo Dar.	106
Accidenti del verbo Ver.	123
Accidenti del verbo Entendèr.	133
Accidenti del verbo Hazèr.	141
Accidenti del verbo Savèr.	143
Accidenti del verbo Trahèr.	147
Accidenti del verbo Bolvèr.	155
Accidenti del verbo Ponèr.	159
Accidenti del verbo Olèr.	164
Accidenti del verbo Cabèr.	167
Accidenti del verbo Atrevèrse.	172
Accidenti del verbo Caèr.	180
Accidenti del verbo Impersonale Avèr.	182
Accidenti del verbo Amanecèr, ed Anòchérèr.	186
Accidenti del verbo Llovèr.	187
Accidenti del verbo Servir.	197
Accidenti del verbo Herir.	ibid.
Accidenti del verbo Dormir.	201
Accidenti del verbo Morir.	202
Accidenti del verbo Yr.	203

T A V O L A.

Avvertimento sopra i nomi Grande, Saneto, Buéno, Malo.

20	
Come si risolve il gerundio Castigliano con la particella En,	212
da' Toscani.	
Come la particella Como, trovandosi in Castigliano con l'im-	
perfetto del soggiuntiva, si risolve in Toscano.	235
Delle lettere Castigliane, e della lor pronunzia.	I
D'alcune lettere usate da' Castigliani, oltre all' Alfabeto de'	
Toscani.	4
Della divisione di tutto quella, che in Castigliano si favel-	
la.	5
Delle cose, che si destinano.	6
Dell' articolo.	6
Di quante specie sia l' articolo.	6
Declinazione degli articoli.	6
Declinazione dell' articolo feminina affisso al nome.	11
Dell' articolo Lo.	12
Della division del nome.	13
Della terminazion de' nomi.	13
De' generi.	14
Declinazione del nome proprio.	14
Declinazione del nome appellativo.	14
Dell' adiettivo Mucho.	21
Del nome diminutivo, ed aumentativo.	22
Del nome numerale Uno.	22
De' nomi numerali ordinativi.	24
De' nomi numerali.	27
Del genere de' nomi Castigliani secondo la loro terminazione.	24
Della voce Cien, à Ciento.	29
De' pronomi, e della lor natura.	ibid.
Declinazione del pronome Yò.	ibid.
Della parola Nos.	ibid.
Della parola Otra.	30
Delle particelle A mi, O Mi, A ti, e Ti, e sua uso.	ibid.
Declinazione del pronome Tu.	ibid.
Della parola Vos.	31
Declinazione del pronome De si.	ibid.
Della particella Se.	32
Del relativo Cúyo, Cúya, Cúyos, Cúyas.	34
De' pronomi dimostrativi Esse, Este, Aquel.	35

De-

T. A. V. O. L. A.

<i>Declinazione del pronome Este.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Declinazione del pronome Aquel.</i>	<i>37</i>
<i>Declinazione del pronome El, Ella, Ello.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Declinazione del relativo Quien, Que, Qual.</i>	<i>38</i>
<i>Declinazione di El qual, La qual, Lo qual.</i>	<i>41</i>
<i>De' reciprochi Me, Te, Se.</i>	<i>42</i>
<i>Delle particelle Mi, Ti, Si.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Del Verbo.</i>	<i>43</i>
<i>Delle conjugazioni de' verbi.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Raccolta d' alcuni Verbi Castigliani differenti dal senso Toscano :</i>	
<i> e prima di quei della prima conjugazione.</i>	<i>ibid.</i>
<i> Di quei della seconda.</i>	<i>66</i>
<i> Di quei della terza.</i>	<i>68</i>
<i>De gli anomali della prima conjugazione Andâr, Dâr, Estâr.</i>	
<i>95</i>	
<i>Della differenza, ch' è tra 'l verbo Estar, e 'l verbo Ser.</i>	<i>96</i>
<i>D' alcuni verbi semianomali della seconda conjugazione.</i>	<i>188</i>
<i>De' gerundi.</i>	<i>211</i>
<i>De' participi.</i>	<i>212</i>
<i>Dell' avverbio.</i>	<i>213</i>
<i>Dell' avverbio Múcho, e Múy, come s' usino in Castigliano.</i>	
<i>221</i>	
<i>Degli avverbi Tan, e Quan; Tanto, e Quanto, e suo uso in Castigliano.</i>	<i>222</i>
<i>Degli avverbi di nome.</i>	<i>223</i>
<i>Dell' avverbio Aùn, e Tambien.</i>	<i>225</i>
<i>Dell' avverbio Nò, e sua pronunzia.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Degli avverbi irregolari.</i>	<i>231</i>
<i>Della proposizione.</i>	<i>232</i>
<i>Della congiunzione.</i>	<i>234</i>
<i>Dell' Intergezione.</i>	<i>237</i>
<i>Della particella Des.</i>	<i>238</i>
<i>Della parola Hideputa.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Della voce Hidálgo.</i>	<i>239</i>
<i>Della voce Mercèd.</i>	<i>240</i>
<i>De' nomi Fuláno, e Huláno, e Zutáno.</i>	<i>241</i>
<i>D' alcune comparazioni usate da' Castigliani.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Dell' interrogazione.</i>	<i>242</i>
<i>Del modo di significare cose impossibili, e inutili.</i>	<i>244.</i>
<i>Delle voci Ayúso, ed Abáxo.</i>	<i>ibid.</i>

T A V O L A;

Della preposizione A bueltas.	245
Della particella Cabo.	ibid.
Della parola Cárgo.	ibid.
Della particella De.	246
Della differenza, che è trà Nádie, e Ningúno.	ibid.
Della particella Nos.	ibid.
Della particella Os.	247
Della particella Rato.	ibid.
Della differenza che è trà Por, e Pára.	ibid.
Della particella Mejòr.	250
Della voce Recado, o Recáudo.	251
Della voce Corto.	ibid.
Del verbo Alzar.	252
Del verbo Allegar.	ibid.
Del verbo Armar.	ibid.
Del verbo Dexar.	253
Del verbo Echar.	ibid.
Del verbo Parar.	255
Del verbo Passar.	ibid.
Della differenza, che è trà Pedir, e Preguntar.	256
Del verbo Picarse.	ibid.
Del verbo Quebrar.	257
Del verbo Sacar.	ibid.
Del verbo Tomar.	258
Del verbo Votar, e della voce Voto, ovvero Boto.	ibid.
Del verbo Hallar.	ibid.
Della differenza, che è trà 'l verbo Yr, Andar, y Llegar- se.	260
Esempi di Cúyos, e Cúyas.	34
Esempi del pronome El, ed Ella.	38
Esempi de' pronomi Ambos, Ambas, Entrámbos, ed Entram- bas.	ibid.
Esempi de' pronomi Tal, e Qual.	40
Esempio del gerundio in Do, quando è da' Castigliani usato assolutamente, e senza proposizione col tempo presente.	212
Esempio della negazione.	244
Esempio per significare la mediocre bellezza d'una donna.	ibid.
Maniera di scrivere in Castigliano in terza persona.	21

T A V O L A:

Osservazione dell' articolo <i>La</i> .	ibid.
Osservazione del verbo <i>Andar</i> .	206
Raccolta d' alcuni verbi dittongati della prima coniugazione.	
108	
Variazione del verbo ausiliario <i>Avèr</i> .	70
Variazione del verbo impersonale <i>Avèr</i> .	181
Variazione del verbo <i>Tener</i> .	73
Variazione del verbo <i>Ser</i> .	79
Variazione del verbo <i>Hablar</i> della prima coniugazione.	85
Variazione del verbo <i>Estar</i> .	91
Variazione del verbo <i>Holgarse</i> .	97
Variazione del verbo <i>Dar</i> .	102
Variazione del verbo <i>Leèr</i> della seconda coniugazione.	113
Variazione del verbo <i>Ver</i> .	118
Variazione del verbo <i>Querèr</i> .	123
Variazione del Verbo <i>Entendèr</i> .	128
Variazione del verbo <i>Podèr</i> .	133
Variazione del verbo <i>Hazèr</i> .	138
Variazione del verbo <i>Savèr</i> .	143
Variazione del verbo <i>Traher</i> .	147
Variazione del verbo <i>Bolvèr</i> .	152
Variazione del verbo <i>Ponèr</i> .	156
Variazione del verbo <i>Olèr</i> .	161
Variazione del verbo <i>Cabèr</i> .	164
Variazione del verbo <i>Atrevérse</i> .	168
Variazione del Verbo <i>Respondèr</i> .	172
Variazione del verbo <i>Caèr</i> .	176
Variazione del verbo <i>Acontecèr</i> .	183
Variazione del verbo <i>Llovèr</i> .	187
Variazione de' Verbi della terza coniugazione, e particolar- mente de verbo <i>Oyr</i> .	189
Variazione de' verbi <i>Amanecèr</i> , ed <i>Anochecèr</i>	186
Variazione del verbo <i>Dezir</i> .	192
Variazione del verbo <i>Servir</i> .	195
Variazione del verbo <i>Herir</i> .	197
Variazione del verbo <i>Dormir</i> , e <i>Morir</i> .	199
Variazione del verbo <i>Yr</i> .	202
Variazione del verbo <i>Venir</i> .	207
Variazione del verbo passivo.	210
Uso degl' Impersonali in <i>Castigliano</i> .	188

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

HAvendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del P.^{re} Fr. Tommaso Maria Gennari Inquisitore nel Libro intitolato : *Grammatica Spagnuola ed Italiana del Franciosi, &c.* non vi esser cos' alcuna contro la santa Fede Cattolica, e parimenti per attestato del Segretario nostro niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite copie alle pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. 11. Gennaro 1733.

(Gio: Francesco Morosini Kav. Rif.

(Andrea Soranzo Proc. Rif.

(Pietro Grimani Kav. Proc. Rif.

Agostino Gadaldini Segret.

GRAM.



GRAMMATICA SPAGNUOLA, ED ITALIANA.

Maniera di leggere , e di pronunziare in Castigliano;
ed in Toscano , ciascuna lettera dell' A , B , C ,

Castigliani

Toscani.

A,
B,
C,
D,
E,
F,
G,
H,
I,
L,
M,
N,
O,
P,
Q,
R,
S,
T,
V,
X,
Y,
Z,

a,
be,
ce,
de,
e,
ef,
ge,
ha,
i,
el,
em,
en,
o,
pe,
qu,
er,
es,
te,
u,
(y, vel équis,
(ypsilon,
zeta,

a,
bi,
ci,
di,
e,
ef,
gi,
acca,
i,
cl,
em,
en,
o,
pi,
qu,
er,
es,
ti,
u,
gl' Italiani non
usano la x ne la y ,
zeta,

Trà

E D I T A L I A N A:

Le due lettere *ch*, con alcuna delle vocali così, *cha*, *che*, *chi*, *cho*, *chu*, hanno la stessa lettura, e pronunzia, che in Toscano *cià*, *ciè*, *ciò*, *ciù*.

Eccettua, *charidad*, *charitativo*, *Cherubin*, *Patriarcha*, *Monarcha*, *architettura*, *architrave*, *choro*, e somiglieranti, che derivano dal Latino, e che si leggono come in Italiano.

La sillaba *que* sempre si pronunzia, come in Toscano *che*: ed ancorchè alcuni scrivano *cinquena*, con tutto ciò è più proprio, e più accetto scriver così, *cincuenta*.

La sillaba *qui*, sempre si legge, e si pronunzia, come in Toscano *chi*.

Le sillabe *qua*, *quo*, *quu*, non son differenti dalla pronunzia Toscana.

La sillaba *zi* sempre si pronunzia *zi*, e non mai, *zi*, se già non haveffe innanzi la *c* così, *lection*, *protection*, *action*, &c. che in tal caso si legge, e pronunzia *zi*, come in Latino: ma ciò non è usato se non da chi vuol parere di saper di Grammatica, perciocchè communemente si scrive *lecion*, *protecion*, *acion*, ovvero in luogo della sillaba *zi*, si raddoppia la *c*, così *leccion*, *proteccion*, *accion*, &c.

La lettera *u*, è alle volte in Castigliano, vocale, ed altre consonante: Vocale è quando è preposta a qualche consonante; come *ubre*, *ultimo*, *umbral*, *universal*, &c. Consonante è, quando si antepone a qualche vocale, come *vaca*, *vado*, *valiente*, &c. Ma in tal caso l'usanza vuol che la vocale si scriva *u*, e la consonante *v*: il che noi osserviamo sempre in questa edizione.

Poche volte si raddoppiano in Spagnuolo le consonanti, da queste in fuori, *c*, *f*, *r*, *s*, come *occupation*, *officio*, *guerra*, *dessear*.

Avvertiscasi, che nel Legger Latino s' osservan quasi tutte le sopradette regole, che nel leggere e pronunziare il volgare Spagnuolo. E sopra tutto notisi, che tutte le parole, che in Latino finiscono in *m*, dagli Spagnuoli si pronunziano con *n*, come *Dominus vobiscum*, e non *vobiscum*, a bocca chiusa. *Per Christum Dominum nostrum*. *Dignum*, & *justum est*, e la parola *justum* la proferiscono come *la i*, sciota, cioè con gorgia Fiorentina, e non come fa il Latino, ed il Toscano; come anco quando i Castigliani pronunziano *Irrael*, in luogo d' *Israel*, &c.

Tutto quello, che fino a qui si è detto appartiene alla
pro-

GRAMMATICA SPAGNUOLA;
pronunzia Spagnuola, ed alla intelligenza dell' uso d' alcune sillabe, e dizioni, che si pronunciano, e si leggono in Toscano in differente maniera, che si scrivono in Castigliano. Questo, che ora segue, tocca alla dichiarazione, ed essenza di tutto quello, che in Ispagnuolo si favella.

Si sappia dunque, che tutte le cose: che nella lingua Castigliana si parlano, si riducono a nove, e sono le seguenti.

Articolo, nome, pronome, verbo, participio, preposizione, avverbio, intergezione, e congiunzione.

Quelle, che stanno soggette alla variazione, cioè al modo di declinare, sono articolo, nome, pronome, verbo, e participio.

L' articolo è di trè spezie, ò generi: cioè uno, che s' attribuisce a cosa mascolina, come *el*: un altro a femmina, come *la*; e l' ultimo, à cosa neutra, come *lo*.

Il Nome si distingue per li numeri: per gli articoli e per li casi.

I numeri sono due: singolare, overo del meno, plurale, overo del più: singolare perche significa una cosa sola: plurale, perche porta seco pluralità, e divisione.

Gli articoli, che si comprendono sotto questi due numeri, sono *el*, *la*, *los*, *las*.

L' articolo *lo*, che appartiene al genere neutro, non è mai capace del numero del più, perchè diventerebbe di genere mascolino.

Il nome hà una terminazione, o desinenza in tutti i casi del numero del meno, ed un'altra in quello del più, come *hombre*, *hombres*: *muger*, *mugeres*; cioè huomo, huomini: donna, donne, &c.

I casi sono sei, cioè nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ed ablativo.

Il Verbo si differenzia da' numeri, da' tempi, dalle persone, e da' modi.

I tempi sono trè: presente, passato, futuro.

Il tempo passato si divide in trè altri tempi; cioè in preterito imperfetto, ed in preterito perfetto, ed in preterito più che perfetto.

I modi sono cinque: indicativo, overo dimostrativo, imperativo, overo comandativo: ottativo, overo desiderativo: congiuntivo, overo soggiuntivo: ed infinitivo.

Trat-

Trattato di ciascuna parte del parlare, in particolare.

Dell' Articolo.

L' Articolo s'appoggia sempre al nome, e significa la natura di esso, e si varia secondo la variazione de' casi, à cui serve.

Declinazione dell' Articolo maschile el, il, o lo Spagnuolo. Italiano.

	Singolare		Plurale	
No.	el	il	los	i
Ge.	del	del	de los	de' ovéro de i
Da.	al	al	a los	a' ovéro a i
Ac.	el o al	il	los, o a los	
Abl.	del	dal	de los.	da' ovéro da i.

Declinazione dell' Articolo femminile la, la.

	Spagn. Sing.	Ital.		Plurale
No.	la	la	las	le
Ge.	de la	della	de las	delle
Da.	a la	alla	a las	alle
Ac.	la o a	la la	las o a las	le
Abl.	de la	dalla	de las	dalle

Declinazione dell' Articolo del genere Néutro lo, il, o lo.

Singolare.

No.	lo	il, o lo
Ge.	de lo	del, ò dello
Da.	a lo	al, ed allo
Ac.	lo	il, ò lo
Ab.	de lo	dal, ò dallo

L'articolo néutro in Spagnuolo non ha giurisdizione nel numero del più, perche diverrebbe di genere mascolino.

GRAMMATICA SPAGNUOLA,

L'articolo neutro in Ispagnolo non ha giurisdizione nel numero del più, perchè diverrebbe di genere mascolino.

Declinazione del Articolo el affisso al Neme.

Singolare.

Spagnuolo.	Italiano.
No. el çapáto	la scarpa
Ge. del çapáto	della scarpa
Da. al çapáto	alla scarpa
Ac. el o al çapáto	la scarpa
Voc. o çapáto	o scarpa
Abl. del çapáto.	dalla scarpa.

Plurale.

los çapátos	le scarpe
de los çapátos	delle scarpe
a los çapátos	alle scarpe
los o a los çapátos	le scarpe
o çapátos	o scarpe
de los çapátos.	delle scarpe.

Singolare.

el animál	l'animále
del animál	dell'animale
al animál	all'animale
el o al animál	l'animále
o animál	o animále
del animál.	dall'animále.

Plurale.

los animáles	gli animáli
de los animáles	de gli animáli
a los animáles	a gli animáli
los o a los animáles	gli animáli
o animáles	o animali
de los animáles.	da gli animáli.

Osservisi, che l'articolo *el*, s'attribuisce alle volte in Ispagnuolo, nel número singolare, a' nomi di genere femminile, che cominciano dalla lettera *a*, come *el açáda*, *el adárga*, *el águá*, *el áma*, *el abéja*, e molti altri simili: e questi ancora si scrivon talora col proprio articolo, così, *la açáda*, *la adárga*, *la abéja* &c.

Si pone talvolta in Ispagnuolo l'articolo *el* dopo 'l nome sostantivo, od avanti ad un altro nome: il qual si pone, o per dichiarazione del detto sostantivo; ovéro per dignità, e proprietà sua (il che dagl' Italiani è ancora usato) come *Don Pedrò el cruel, Alexándro el mágnò*; in vece de *el cruel Don Pedro, el grande Alexándro*.

El si antepone talora da' Castigliani, come áncò da' Toscani, al nome adjettivo, come *el cruel Don Pedro, el grande Alexándro*.

El non si pon mái in Castigliano co' Pronomi *mio, tuyo, nuestro, vuestro*; perchè non si dice mái, *el mio hijo es bien criado, el tuyo cavállo corre mucho, el suyo hermano fue hombre de bien &c.* ma *mi hijo es bien criado, tu cavállo corre mucho, su hermano fue hombre de bien*: e nel número plurale dirássi; *mis hijos son bien criados, tus cavallos corren mucho, sus hermanos fueron hombres de bien*: nè áncò dirássi, *el vuestro jardín es lindo, el nuestro palácio es grande, la vuestra hija es hermosa, la nuestra granja está cerca*: mà *vuestro jardín es lindo, nuestro palácio es grande, vuestra hija es hermosa, nuestra granja está cerca*: e nel número plurale, *vuestros jardines son lindos, nuestros palácios son grandes, vuestras hijas son hermosas, nuestras granjas están cerca*.

Ed avvertiscasi, che i Pronomi trónchi *Mi, Tu, Su*, sono indifferenti al genere mascolino, e feminino: perciocchè tanto si dice nel número singulare *mi padre*, come *mi madre, su hermana*; come *su hermano*: e nel plurale *mis, tus, sus padres, hermanos, hermanas, &c.*

I pronomi *mio, tuyo, suyo, &c.* possono havere l'articolo nel fine del membro, o del periodo; come *yo quiero el mio, el tuyo, el suyo*: cioè Io voglio il mio; il tuo; il suo &c: cioè cavallo, libro; od altra cosa di genere mascolino, o feminino, di cui avanti si sia ragionato.

Avvertiscasi ancora, che si dice *mios, tuyos, suyos propios, o proprias* (secondo il genere della cosa) quando si presuppone il nome sostantivo avanti; come *yo quiero a vuestros hijos*; como si fuéssen *mios propios*; Io amo i vostri figliuoli come se fossero miei propri: mà se 'l sostantivo, a cui si riferiscono; sarà dopo, si dirà, *mis, tus, sus*; come *a mis propias hijos no quiero, como a los vuestros*: Io

10 GRAMMATICA SPAGNUOLA;
non voglio tanto bene a' miei propri figliuoli, come a' vostri.

El, quando farà pronóme, significherà *egli*, e nel plurale farà *ellos*, cioè *églino*, *loro*, od *essi*; che se *el*, fosse articolo farebbe *los*, e non *ellos*.

El, quando è anteposto al relativo, non è articolo, ma pronóme, come *el que quiere aprender, estúdie*, colui che vuol' imparare, studi.

El, si converte alle volte in *le*, e si pone nel fin de' verbi, massimamente col modo imperativo in tutte le persone: ed in tal caso, ha forza di relativo, come *habladle, dezídle*; cioè parlategli, ovvero parlate a lui: ditegli ovvero dite a lui.

El, rivolto in *le*, nel número del meno si dà in Castigliano a tutti i verbi, che possono doppo se havere il dativo, ed alle volte ancora l'accusativo.

Quando si pone co' verbi, che reggono il dativo, nel número singulare dirà così, *hablálde vos, háblale tu, háblele vuestra merced*, cioè, parlategli voi, ovvero, parlate a lui voi, parlagli tu, parligli V. S. e s' attribuisce indifferentemente al genere mascolino, e femminile.

Nel número plurale gli corrisponde *los*, e non si pone, senon co' verbi che hanno doppo se il dativo, ed è indifferente al genere, come parlando a più persone si dirà, *hablálde, dezíde*, cioè parlate loro, ovvero a loro huomini, od a loro donne.

Le quando è affisso a' verbi, che hanno doppo se l'accusativo, si usa così, *préndele, tómale*; cioè, piglialo, o prendi lui; e sempre s' attribuisce a cosa di genere mascolino; perciocchè col femminile si dirà *prendela, tómala*, e non *préndele, tómale*: e quello, che nel número singulare si dice *préndele, tómale*, nel plurale si dirà *préndelos, tómalos, préndelas, tómalas*.

Da questo dunque che hò detto si raccoglie, che *les* nel número del più serve communemente in vece di dativo, e di rado d'accusativo.

Le serve alle volte in Castigliano per parlare in terza persona, come *lei*, od *ella* in Toscano, come *háblele, dígale*, cioè parlite, dicale &c.

Le si pone ancora con le particelle *que se*, come *que se le da*.

le dà a el? e significa, che importa egli a lui? *que le quier?* che vuol da lei? *que le dixo?* che le disse? e tal modo di dire s'usa dagli Spagnuoli per creanza, e per non dare del *vos*, che in Ispagnuolo tanto vale come *tu* in Italiano: e ciò è usato dagli Spagnuoli ben creati, quando parlano con qualche persona, che non merita tanto, che le si possa dare del *vuestra merced*; nè sì poco, che dándole del *vos* non le faccia torto: che se non fosse per questo rispetto, direbbono, *que se os da a vos? que le quieris? que os dixo?*

Maniera di scrivere in Castigliano in Terza persona.

Su carta recebi, y holguè mucho de su salud: y en lo, que puedo servirle, suplicar la he, me mande: que como le servì en el negocio del otro dia, así lo harè en qualquier otro, que se le offreciere. Inuestro Señor le guarde.

S'usa parimente scrivere da gli Spagnuoli in terza persona, con la voce *el*; ma tal modo è tanto abortito, che stò quasi per dite, che alcuni si contenterébbono più tosto d'un semplice *vos*: e per evitare quest'abbominazione, hanno convertito *el* in *le*.

Le si pospone talora agl' infinitivi, e toglie loro la *r*, come *quiero escrivile*, *quiero yr a verle*, che tanto significa, come si dicèsse *quiero escrivirle*, *quier òyr a verle*.

Declinazione dell' Articolo femminile, affisso al nome.

Singolare.

la dama
de la dama
a la dama
la dama o a la dama
o dama
de la dama.

la dama
della dama
alla dama
la dama
o dama
dalla dama.

Plurale.

las damas
de las damas
a las damas
las o a las damas
o damas
de las damas.

le dame
delle dame
alle dame
le dame
o dame
dalle dame.

12 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

La posto doppo gl'infinitivi toglie loro la *r*, ed hà forza di relativo, come *vámos a oylla cantar*, *vámos a vella*, in vece di dire, *vámos a oyrla*, *vamos a verla*: e nel número plurale *a oyllas*, *a vellas*, che è lo stesso, che *oyrlas*, *verlas*.

In Castigliano si dice *vámos*, e *vámonos*, si come anco in Toscano diciamo *andiamo*, ed *andiamocene*, *vámonos* passeggiando, *andiamocene* passeggiando, e simili.

La, quando è innanzi al relativo, non è articolo, ma pronóme, come *la que yò quise*, *es muerta*: quella (donna, cioè) a cui volli bene, è morta: e nel plurale si dirà, *las que* &c. quelle che &c.

La non si pon mai in Castigliano co' pronómi *mia*, *tuya*, *suya*, *nuestra*, *vuestra*: perciòche non si dice *la mi casa es buena*, *la tuya hija es discreta*, *la suya hermana canta bien*: ma *mi casa es buena*, *tu hija es discreta*, *su hermana* &c. e nel número plurale, *mis casas*, *tus hijas*, *sus hermanas* &c. di maniera che s'avvertisca, che quando i pronomi *mio*, *tuo*, *suo*, in Toscano, saranno avanti al nome sostantivo, di qualsivoglia genere che sia, sempre in Castigliano si mozzeranno, e nel número del meno si dirà *mi*, *tu*, *su*, ed in quello del più *mis*, *tus*, *sus*, &c.

Quando poi questi stessi pronomi saranno doppo al sostantivo, allora s'accorderanno con esso nel medesimo genere, e número, come *el cavallo mio*, *tuyo*, *suyo*: *la yegua mia*, *tuya*, *suya*; cioè, il cavallo mio, tuo, suo: la cavalla mia, tua, sua: e nel plurale, *los cavallos mios*, *tuyos*, *suyos*: *las yeguas mias*, *tuyas*, *suyas*.

Dell' Articolo Lo.

L'articolo *lo* s'accompagna sempre in Spagnuolo col genere neutro, e non si truova mai affisso al mascolino; come volendo dire uno Spagnuolo ad un' altro (parlandogli d'un huomo, d'un cavallo, d'un Castello e simili) non dirà mai, *havéis lo visto*, ma sempre *havéis le visto*? tanto s'egli domanda dell' huomo, quanto del cavallo, e del castello: e così colui risponderà *yo le he visto*. E pel contrario quando vorrà dire *havéis sabido esto*? risponderà, *yo lo he sabido*, *yo lo he entendido*: ma non mai *yo le he sabido*, *yo le he entendido*. E se talvolta alcuno dicesse, *vamos a visi-*

visitarlo, e *a verlo*, non si sèguiti cotal modo di dire: per-
ciocchè è molto più elegante dire; *a visitarle*, &c.

Lo è usato talora da' Castigliani co' verbi, più tosto per
riempimento, e leggiadria di lingua, che per necessità; co-
me *siendo verdad, como lo es*: dove si vede che la particel-
la *lo* si potrebbe tacere: ed il Toscano non l'usa mai,
ma in sua vece dice sempre, *essendo vero come gli è*. Nè qui
si creda alcuno, che la particella *egli* sia pronome, che si
riferisca alla parola antecedente, *vero*; ma è un leggiadro,
e galante riempimento della lingua, che in tal caso cor-
risponde al *lo* Castigliano.

Lo si pone ancora dagli Spagnuoli, co' nomi adjettivi
substantivati, come *lo bueno*, *lo malo*; *lo dulce*, *lo amargo*,
&c. e vale la cosa buona, ovèr tutto ciò ch'è buono,
amaro, dolce, &c.

L'usano similmente co' pronomi così, *lo mio*, *lo tuyo*,
lo suyo, *lo nuestro*, &c. cioè il mio, il tuo, &c. cioè la
roba mia, tua, sua, &c.

Lo anteposto al relativo non è articolo, ma pronome,
come, *lo que yo quisiera*, *no me lo puedes dar*: tu non mi
puoi dare quello, che io vorrei: e ciò s'usa per elegan-
za, e per non dire, *aquello que yo quisiera* &c.

Division del Nome.

Il nome in Ispagnuolo, si divide come in Italiano, ed
in Latino, cioè in Proprio, Appellativo, Adjettivo, Sub-
stantivo, Primitivo, e Derivativo.

Nome proprio è quella, che conviene propriamente
ad un solo, come *Pedro*, *Francisco*, *Juan*, &c.

Appellativo, è quello, che si distende alla denomina-
zione di più cose, e conviene a molti.

Il Substantivo è quello, che senza l'appoggio d'altro
nome, significa l'essenza d'una cosa.

Adjettivo è quello, che significa la qualità d'una cosa,
e non dinota niente determinato senza l'ajuto d'un'altra
cosa, che gli dia l'essere, come se dicessimo *buena*, *malo*,
negro, &c. e non aggiugnessimo qualche cosa, che signifi-
casse sostanza, come *hombre bueno*, *muger mala*, &c. da se
solo non potrebbe stare, nè haver perfetta significazione:
si chè se non haverà espresso il substantivo, sarà necessa-
rio tacitamente presupporlo, ed intenderlo.

14 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Ogni nome adjettivo, che in Ispagnuolo finirà in O, formerà il femminile, mutando O, in A, come *hombre bueno*, *muger buena*: e nel plurale, *hombres buenos*, *mugeres buenas*.

Ogni nome adjettivo, che nel numero singolare finirà in E, o in alcuna consonante, haverà una voce sola, la quale ugualmente servirà al genere mascolino, femminile, e neutro, come *hombre grande*, *muger grande*, *lo grande*, *hombre mortal*, *muger mortal*, *lo mortal*; e nel numero del più *hombres*, *grandes*, *mugeres grandes*, *mortales*, &c.

Si cavano da questa regola gli adjettivi, significanti patria, o provincia, i quali benché finiscano in lettera, che non sia vocale, formano nondimeno il femminile in A, come *hombre Florentin*, *muger Florentina*. *Francés*, *Franzesa*, *Español*, *Española*. *Borgoñon*, *Borgoñona*. *Inglés*, *Inglésa*, &c.

De' Géneri.

I Géneri appresso gli Spagnuoli sono tre, come appresso i Latini; cioè mascolino, femminile, e neutro.

Declinazione del Nome Proprio.

No. *Pédro*, *Catalína*: *Piétro*, *Caterína*.
 Ge. *de Pédro*, *de Catalína*: *di Piétro*, *di Caterína*.
 Da. *à Pédro*, *à Catalína*: *à Piétro*, *à Caterína*.
 Ac. *Pédro*, o *à Pédro*; *Catalína*, o *à Catalína*: *Piétro*, *Caterína*.
 Vo. *ò Pédro*, *ah Pédro*, o *Catalína*, *ah Catalína*: *ò Piétro*, *ò Caterína*.
 Abl. *de Pédro*, *de Catalína*: *da Piétro*, *da Caterína*.

Declinazione del nome Appellativo.

Singolare.

No.	<i>el padre</i>	<i>il padre</i>
Ge.	<i>del padre</i>	<i>del padre</i>
Da.	<i>al padre</i>	<i>al padre</i>
Ac.	<i>el o al padre</i>	<i>il padre</i>
Vo.	<i>o padre</i>	<i>ò padre</i>
Abl.	<i>del padre</i>	<i>dal padre</i>

Plur.

A D I T A L I A N A .

Plurale.

No. los padres	i padri
Ge. De los padres	de' padri
Da. à los padres	a', ò a i padri
Ac. los, o à los padres	i padri
Vo. o padres	ò padri
Abl. de los padres	da', ò dai padri.

Declinazione del Nome Adiettivo di genere maschile.

Singolare.

Plurale.

No. el bueno	los buenos
Ge. del bueno	de los buenos
Da. al bueno	à los buenos
Ac. el o al bueno	los, o a los, buenos
Vo. o bueno, o buen	o buenos
Abl. del bueno	de los buenos

Adiettivo Reminino

Singolare.

Plurale.

No. la buena	las buenas
Ge. de la buena	de las buenas
Da. à la buena	à las buenas
Ac. la, o à la buena	las, o à las buenas
Vo. o buena	o buenas
Abl. de la buena	de las buenas

Declinazione dell' Adiettivo nel genere neutro.

No. lo grande	lo bueno.
Ge. de lo grande	de lo bueno
Da. à lo grande	à lo bueno
Ac. lo grande	lo bueno
Abl. de lo grande	de lo bueno

Definenza, ò Terminazione de' Nomi Castigliani, sì Adiettivi, come Sustainivi, secondo le lettere vocali.

Tutti i Nomi Castigliani, sì Adiettivi, come Sustainivi, che nel número singolare finiranno in A, ed in alcun altra delle vocali, diverranno plurali, per aggiunta d'una S, come.

Da-

16 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

A

Dama, Damas Dama, Dame
Padre, Padres Padre, Padri

Benche Este, faccia Estos per sua proprietà particolard.

Quei che nel número singolare finiscono in y, nel plurale finiranno in yes, come Buey, Bueyes, Rey, Reyes. Si cava da questa regola. Maravedi, che fa Maravedis.

Quei che nel singolare finiscono in o, nel plurale in Os, come Lobo, lobos.

Quei, che in n, nel plurale, in us, come espíritu, espíritus. Tribu, Tribus.

Si cava da questa regola il pronome Tu, e questi nomi Esau, Peru, Corfu, e simiglianti, che non possono finire in Us, poiche non si dice Tus, Esus, Perus, Corfus.

Tus, si dice in Castigliano nel número del più in vece di Tuyo, o tuyas; ma non si forma dal Pronome Tu.

Tutti i nomi adjettivi, o sustantivi, che nel número singolare finiscono in alcuna lettera consonante, diventano plurali per l'aggiunta di queste due lettere Es, così.

B

In ab, abes, come Aminadab, Aminadabes.

In eb, ebes, come Orèb, Orèbes.

In ib, ibes, come Zibib, Zibibes.

In ob, obes come Job, Jobes.

C

In ac, aques, e non aces: perciocchè que' plurali, che finiscono in aces, hanno i loro singolari, che finiscono in az, o in aze.

In ec, ecques, per la ragion sopradetta.

In ic, icques, per simil ragione.

In oc, oques, per la stessa ragione.

In uc, uques, per lo stesso rispetto.

D

In ad, ades come bondad, bondades

In ed, edes, come parèd, parèdes.

In id, ides, come adalid, adalides.

In od, odes.

In ud, udes, come laud, laudes.

E

In af, afes.

In of, ofes.

In

In cf, *efes*.

In uf, *ufes*.

In if, *ifes*.

G

In ag, *ages*.

In eg, *egues*, e non *eges*, per la ragion detta alla lettera C.

In ig, *igues*, per la medesima ragione.

In og, *ogues*.

In ug, *ugues*.

Nomi, che finiscono in H, nè se ne truovano, nè possono esser in Ispagnuolo, ma si bene in Toscano queste particelle, *Doh*, *ah*, *oh* e simili.

L

In al, *ales*, come *general*, *generales*.

In el, *eles*, come *Fiel*, *fiéles*.

Mà il plurale del pronome *Aquel* non fa *Aquêles*, mà *Aquellos*, & *El*, *ellos*, per loro particolar proprietà.

In il, *iles*, come *Mugeril*, *mugerîles*, salvo però la parola *Mil*, che oltre all'esser indeclinabile, è nel numero del più: e se alcuni Spagnuoli la scrivono alle volte con *duell*, così *mill*, è falsa tale scrittura, poiche si deve scrivere solamente con una L così *mil*.

In ol, *oles* come *caracòl* *caracóles*.

In ul, *ules*, come *azul* *azúles*.

M

In am, *ames*.

In om, *omes*.

In em, *omes*.

In um, *umes*.

In im, *imes*.

N

In an, *anes*, come *Capitàn*, *Capitánes*..

In en, *enes*, come *órden*, *órdenes*.

In in, *ines*, come *delfin*, *delfines*.

In on, *ones*, come *colchòn*, *colchónes*,

In un, *unes*, come *comiàn*, *comúnes*.

P

In ap, *apes*.

In op, *opes*.

In ep, *epes*.

In up, *uper*.

In ip, *ipes*.

Q

In Q non v'isono, nè possono esser voci in Castigliano, ma se

18. GRAMMATICA SPAGNUOLA,
 se pùre ci potéssero éssere farébbono come quelle , che
 habbiámo dette della léttera C.

R

In ar, *ares*, come *pàr*, *pàres*.
 In er, *eres*, come *pàrecèr*, *pàrecères*.
 In ir, *ires*, come *çafir*, *çafires*.
 In or, *ores*, come *Señor*, *Señores*.
 In ur, *ures*, come *Tahùr*, *tabiùres*.

S

In as, *ases*, come *compàr*, *Compàses*.
 In es, *eses*, come *cortès*, *cortésés*.
 In is, *ises*, come *Flordelis*, *Flordelises*.
 In os, *oses*, come *Diós*, *Dióses*.

T

In ar, *ates*. In ot, *otes*.
 In et, *etes*. In ut, *utes*.
 In it, *ites*.

X

In ax, *axes*, mà più elegantemente *ages*, come *carcàx*,
carcàges.
 In ex, *exes*.
 In ix, *ixes*.
 In ox, *exes*, mà meglio *oges*, come *relòx*, *relóges*.
 In ux, *uxes*, come *almoradùx*, *almbriadùxes*.

Y

In ay, *ayes*.
 In ey, *eyes*, come *buéy*, *buéyes*.
 In oy, *óyes*.
 In uy, *uyes*.

Z

In az, *aces*, & *azes*, come *rapáz*, *rapacès*. e *rapazes*: *baz*,
haces, & *hazes*.
 In ez, *ezes*.
 In iz, *izes*, e non *ices*, come *perdiz*, *perdizes*.
 In os, *ozes*, *ooces*, come *cóz*, *cozes*, *òcoces*: *boz*, *bozes* o *boces*.
 In uz, *uzes*, e non *uces*, come *cruz*, *cruzes*.

Avvertíscafi, ch'io hò messe molte desinenze di nomi in
 Castigliano, non perchè *defatto*, e *realmente*, si truòvino,
 mà perchè, se à caso, s' inventassero, si sappia, che non
 potranno ésser se non queste.

I nomi adjettivi, che in Castigliano finiscono in *Oso*, pigliano la denominazione da un nome substantivo, come *Valeróso* da *valor*, *Victorioso*, da *victória*; *Vanaglorioso* da *vanagloria*.

I nomi adjettivi, che finiscono in *Ero*, significano, il più delle volte, l'arte, e l'ufficio, dal qual' essi derivano, come *Aguadéro*, da *agua*, acquaiuolo, cioè colui, che vende o porta aqua.

Barvero, da *barva*, *Barbiere*, è *barbiere*.

Carnicero, da *carne*, *Beccáio*, è *macelláro*.

çapatéro, da *çapato*, *Calzoláio*.

Espadéro, da *espada*, *Spadaio*.

Hechizéro, da *echizo*, *maliárdo*, *stregone*.

Jubonéro, da *jubón*, *Giubbonáio*.

Limosnéro, da *limósna*, *Limosiniéro*.

Mesonéro, da *meson*, *Albergatore*.

Panadéro, da *pan*, *Fornáio*, è colui, che fa, è vende pane.

Ropavejéro, da *Ropaviéja*, *Ferravéccbio*.

Yabonéro, da *xabon*, *Soponaio*.

Violéto, da *vihuéla*, *Chisarraio*, è *Liutáio*.

I nomi, che hanno la terminazione in *Ido*, alcuni derivano da nomi, ed altri da Verbi come

Dolorido, da *dolor*, dolente.

Descolorído, da *color*, *Scolorato*.

Desfabrído, da *sabor*, *insipido*.

Altri sono Partecipi, e derivano da verbi, come

Perdido, da *perdèr*, *perdere*.

Venído, da *venir*, *venire*.

Vencído, da *vencèr*, *vincere*.

Escogído, da *uscogèr*, *scegliere*.

Declinazione del Nome denominativo singolare.

Mascolino.

No. El valeróso

Ge. Del valeróso

Da. Al valeróso

Ac. El, o al valeróso

Vo. O valeróso

Abl. Del valeróso

Feminino.

la valerósa.

de la valerósa.

à la valerósa.

la, è à la valerósa.

o valerósa.

de la valerósa.

20 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale :

Mascolino.	Feminino.
No. Los valerosos	las valerosas.
Ge. De los valerosos	de las valerosas.
Da. A los valerosos	a las valerosas.
Ac. los, ò a los valerosos	las, ò a las valerosas.
Vo. O valerosos	ò valerosas.
Abl. De los valerosos	de las valerosas.

Neutro.

No. Lo valeroso.	Ac. Lo o a lo valeroso.
Ge. De lo valeroso.	Abl. De lo valeroso.
Da. A lo valeroso.	

Avvertimento sopra gli aggettivi, Grande, Santo, Bueno, e Malo.

Il nome aggettivo, *Grande*, quando in Ispagnuolo si congiugne co' nomi, che cominciano da lettera consonante, all'or perde la sillaba, *de*, e si dice *Gran mugèr*, *gran tièmpo*, *gran cuerpo*: ma se s'aggiugne a' nomi cominciati da vocale, allora non si tronca la *de*, ma si dice intero: come *Grande animo*, *Grande hombre*: e nello stesso modo dice il Toscano; benchè in vece della *e* ponga l'apostrofo, così: *Grand' animo*. *Grand' huomo* &c. *Grande* si dice anco interamente nel fine del periodo.

Il nome Aggettivo, *Santo*, anch'esso è soggetto a questa stessa Règola; perciocchè quando precede a parola cominciante da consonante, perde le tre ultime lettere, *San Francisco* &c. benchè si trovi talora da alcuni scritto ancora *San Andrés*, *San*, &c.

Ma congiunto comunemente a nome, che cominci da vocale, si dice intero, come *Santo Anton*, *Santo Onofre*, *Santo Andrés*. è anco usato scrivere, e parlare *Santo Domingo*, e non *San Domingo*.

Nótiſi, che *Santa* aggiungendosi a' nomi di génete femminile, non s'arcórcia mai: perciocchè sempre si dice *Santa Catalina*, *Santa Agueda*, *Santa Margarita*; e simili, da consonante comincino, o da vocale. Il che non succede al nome *grande*, che, od a nome femminile, od a ma-

ED ITALIANA.

21

a mascolino si aggiunga, non si mira ad altro, che al principio della voce seguente, se viene da vocale, o vero da consonante. E gli Spagnuoli, che scrivono *San Pedro, San Martin*, fanno errore: dovendosi scrivere *San Pedro, San Martin*, &c.

L'adjettivo *bueno*, quando in Castigliano si antepone a nome, che cominci da vocale, o da consonante, perde la *e*, come *buen hombre, buen hijo, buen ánimo*: ma quando si pospone, allora si dice intero così: *hombre bueno, hijo bueno, ánimo bueno*: come anco si dice in Italiano, e l'istesso si può dire dell'adjettivo, *malo*.

Dell' adjettivo.

L'adjettivo *mucho*, in Castigliano alle volte significa *troppo*, ed altre *assai*: *Troppo così, mucho vino es esse*: questo, o cotesto è troppo vino. *Assai, così, esta mañana comi con falano, y hervo mucho que comen*, Sta mattina desinai col tale, e vi fù assai da mangiare. E quando gli Spagnuoli vogliono dire *troppo*, o *soverchio*, dicono *demasiado*: benchè *sobrado* propriamente significhi d'avanzo: e benchè in Spagnuolo si dica *mucha gente, mucho soldado* non per questo sarà ben detto, *mucho ombre, mucha muger*.

Declinazione del adjettivo col sostantivo.

Singolare.

Mascolino.	Feminino.
No. el hombre bueno	la mugèr buena
Ge. del hombre bueno	de la mugèr buena
Da. al hombre bueno	a la mugèr buena
Ac. el, o al hombre bueno	la mugèr buena.
Vo. o hombre bueno	o mugèr buena.
Abl. del hombre bueno	de la mugèr buena.

Plurale.

Mascolino.	Feminino.
No. los hombres buenos,	las mugères buenas
Ge. de los hombres buenos	de las mugères buenas.
Da. a los hombres buenos	a las mugères buenas
Ac. los, o a los hombres buenos	las, o a las mugères buenas.
Vo. o hombres buenos	o mugères buenas
Abl. de los hombres buenos	de las mugères buenas.

Del

22 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Del nome aumentativo.

Il nome aumentativo ha due forti di desinenze, come in *azo* & in *on*, che corrispondono al *accio* ed *ome* dell'Italiano. V. g. *Hombrazo*, *corpazo*. *Huomaccio*, *corpaccio*. *Ceston*, *gran cesto*, o *cestone*, *taçon gran tassa* o *tazzona*, *mosqueron*, *gran moschetto*, o *moschetzone*.

Del nome diminutivo.

Il nome diminutivo, in Castigliano, ha quattro forti di desinenze come in *illo*, in *uelo*, in *ico*, in *isquico*.

Desinenze, o terminazioni del diminutivo, nel genere mascolino.

Asnillo, *Asnìco*, cioè, *Asinello*, *Asinuccio*, *Asinetto*.
Hombrezillo, *hombrequelo*, *bamicino*, *bamiccino*, *bomica*, *bomicciucola*.

Diminutivi nel genere Feminino.

Partecica, *partecita*, cioè, *particella*, *particiuzza*, *particina*.

Mugercilla, *mugercica*, *mugercita*, *mugercuela*, *donnicina*, *donnina*, *donnaccina*, *donniciucola*.

Avvertiscasi, che la terminazione in *ico*, & in *ito*, si usa talvolta in Ispagnuolo per lodar la bellezza in cosa piccola; come *este*, *nino es bonito*, o *bonico*: questo bambino è bellino, o bellucio.

S'usa parimente in Ispagnuolo la terminazione in *ira* per ironia, cioè per burla, o per riferire contrario senso, di quello che suonano le parole; come volendo dire, che alcuno non è da tanto, o non è huomo da fare, o dire una cosa, si dirà così, *bonito es el para esto*, che in Toscano ironicamente, ed in questo senso parlando, diremmo è egli da far questo?

La terminazione in *illo*, & in *uelo* (ma si noti che in questa voce *uelo* la *u* si ha da pronunziare separata dall'altre lettere) significa più tosto dispregio, che diminuzione.

Del Nome numerale Uno.

Il nome numerale *uno*, quando in Ispagnuolo si antepone a nome adjettivo, o sostantivo, che cominci da vocale, o da

o da consonante, perde (come anch' in Italiano) la lettera o, così, *un hombre, un vellaco, un traydor*; cioè un' huomo, un tristo, un traditore: ma nel genere femminile si dice interamente, come, *una donzella, una vellaca, una traydora*; & in alcuni altri nomi femminini perde la a, come *esta es un ama muy buena*: cioè, questa è una serva, o una fattorella bonissima: *aquella es un olla muy ruya*: quella è una pignatta molto cattiva (e quì s' intende il continente, per lo contenuto) cioè quello, che è nella pignatta, non è cosa molto buona.

Quando poi il nome *uno*, in Castigliano, s' interpone cioè si mette in mezzo ad altre parole, si dice interamente, e senza elisione della lettera o, come *el uno es hombre de bien, y el otro es vellaco*: l' uno è huomo da bene, e l' altro è un tristo: *lo uno, y lo otro non puede estar*: l' uno, e l' altro non può stare.

Dicesi ancora intéro nel fin del periodo, come, *de cien escúdos que ganè, non tengomas de uno*: cioè, di cento scudi che io guadagnai, non ne hò più d' uno.

Avvertiscasi, che in Ispagnuolo queste voci *unos, e unas*, non significano distinzione dal numero due, nè trè, ma hanno lo stesso senso, che in Toscano queste voci, *certi, e certe*; quando però *certi, e certe*, non importano certezza alcuna, mà un certo numero indeterminato, come, *Viniéron unos hombres, y tomaron de la mano unas mugères, y los unos, y los otros se fueron a passear*: vénnero certi huomini, e pigliarono per la mano certe donne, e tutti se n' andarono insieme à passeggiare. *Que soldados fueron los que huyéron de la Goléa, quando estava cercada, y se fueron al campo de los Turcos? Fuéron unos soldados, que devían de se Christianos tan solamente de nombre*: che soldati furon quei, che si fuggiron dalla Golétta, quando era assediata, e se n' andarono al Campo del Turco? Fúron certi soldati, che dovevano ésser Christiani, solamente di nome.

Usano similmente i Castigliani, queste voci, *unos y otros*, in luogo del máscchio, e *unas y otras*, in luogo della fémina, ed in cambio di *unos e unas* soglion dire, *dellos* per lo máscchio, e *dellas*, per la femina, che in Italiano diciámo, *alcuni, ed alcuna* di loro; così, *delos que estávan en casa, dellos se fueron, y dellos se quedaron*: di quelli che érano, ò stáva-

24 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
no in casa, alcuni di loro se n'andárono, ed altri rimáscero: *en aquel combite dellas se emborracharon, y dellas quedaron dormidas*: in quel banchetto, alcune di loro s'imbriacárono, ed alcune altre rimásero addormentate.

Questo ancóra è comune, ed elegante modo di parlare in Castigliano così. *Que gombres son los Florentines? Dellos ay buenos, y dellos ruynes*: che huomini sono i Fiorentini? Ce ne sono de' buóni, e de' cattivi.

Nomi numerali ordinativi.

Priméro, segundo, tercéro, quarto, quinto, sexto, séptimo, o seréno, octavo, nono, o novéno, dézimo, o dezéno, onzéno, dozéno, treznéno, quinzéno.

Dicono ancóra undézimo, duodézimo, dézimo tertio, dézimo quarto, dézimo quinto, dézimo sexto, dézimo séptimo, dézimo octavo, dézimo nono.

E similmente, veynténo, treynténo, quaranténo, cincuenténo, sesenténo, setenténo, ochenténo, noventéno, centéno: e secondo i latini dicono ancóra

Vigésimo, trigésimo, quadragésimo, e quarentésimo, quinquagésimo, e cincuentésimo, sexagésimo, e sesentésimo, septuagésimo, e setentésimo, octuagesimo, & ochentesimo, nonagesimo; & noventesimo, centesimo.

A' quali modi s'aggiugne, primo, segundo, tercio, quarto, &c. Ma non dicono già *veynéno primo, nè treyteno segundo*, &c. ma *vigesimo primo, segundo*, &c. percióche non sarebbe ben detto, *vigésimo tercéro*, &c.

Dicono ancora *capitulo onze, doze, treze*, &c. in luogo di *onzéno, dozéno, treznéno*, &c. e tal modo è più frequente, ed usato di tutti gli altri.

Del Genere de' Nomi Castigliani, secondo la loro terminazione.

Benche dalla terminazione de' nomi Castigliani si possa difficilmente venir in conoscenza del género di essi hò nondiméno fatta la presente osservazione, più tosto per dar ánimo ad altri a far meglio, che perche io giudichi d'haver fatto bene.

A

Parmi dunque, che tutti li nomi Spagnuoli, che nel numero singolare finiscono in A, sieno di género femminile, cavandone però questi seguenti:

Día

E D I T A L I A N A. 25

Dia, che significa di ò giorno. *Profeta*, *Evangelista*, *Poeta*. *Planeta*. *Ateista*. *Anabarista*. *Calvinista*. *Jesuita*. *Alchimista*, e pochi altri, che son di genere mascolino.

E

I terminanti in E, son comunente di genere mascolino, con eccezione de gl'infra scritti.

<i>Açúmbre.</i>	il boccale, misura,
<i>Adárme.</i>	la dramma.
<i>Almágre.</i>	la sinabresa, ò sinopia;
<i>Anade.</i>	l'anitra.
<i>Alvayálde.</i>	la biacca.
<i>Calámbre.</i>	il granchio.
<i>Calle.</i>	la strada.
<i>Costúmbre.</i>	il costume, l'usanza;
<i>Carne.</i>	la carne.
<i>Cúmbre.</i>	la cima.
<i>Corriente.</i>	la corsia del fiume.
<i>Creciente.</i>	una crescente.
<i>Dote.</i>	la dote dell'animo.
<i>Espécie.</i>	la specie.
<i>Enxámbre.</i>	lo sciame dell'api.
<i>Frente.</i>	la fronte.
<i>Gente.</i>	la gente.
<i>Hambre.</i>	la fame.
<i>Lumbre.</i>	il lume, o il fuoco;
<i>Leche.</i>	el latte.
<i>Lièbre.</i>	la lepre.
<i>Lièndre.</i>	il lendine.
<i>Landre.</i>	il gavocciolo.
	la ghianda, altrimenti;
	la bellota.
<i>Llave.</i> <i>Madre.</i>	la chiave. la madre.
<i>Madre del rio.</i>	il letto del fiume.
<i>Muchedumbre.</i>	la moltitudine.
<i>Muerte.</i>	la morte.
<i>Múgre.</i>	il sudiciume, la roccia;
<i>Nieve.</i>	la niève, ò néve.
<i>Noche.</i>	la notte.
<i>Nube.</i>	la núvola, o 'l núvolo.
<i>Nave.</i>	la nave.

Puente.	il Ponte.
Podre.	la marcia.
Parte.	la parte.
Sángro.	il sánque.
Servidumbre.	la servitù.
Serpiense.	il serpente.
Ubre.	la poppa della vacca.
Vislumbre.	l'abbagliore, cioè la vista of- fuscata.
Yunque.	l'ancudine.

I

In I, son mascolini, eccetto

Ley.	la legge.
Grey.	la gregge, o 'l pópolo.

O

In O, ed in U, Mascolini, fuorché.

Mano.	la mano.
Náo.	la nave.

In D, son femminini, escludéndone

Adalid.	la guida, la scorta, o 'l Capitano,
Ardid.	lo stratagéma.
Acaud.	la bara, o 'l cataletto.
Laud.	il léuto.

L

In L, mascolini, privilegiándone

Cal.	la calcina.
Canal.	il canale.
Fanal.	il fanale, il faro.
Hiel.	il fièle.
Miel.	il méle.
Piel.	la pèlle.
Sal.	il sale.
Señal.	il segno, la caparra.

N

In N, mascolini, salvo

Orden.	l'ordine.
Condición.	la condizione.
Generación.	la generazione.
Maledicoin.	maledizione.
Benedición.	benedizione.

E tutti

ED ITALIANA

27

E tutti quei, che derivano da' Verbi; come

<i>Admiración.</i>	da admirar.
<i>Privación.</i>	da privar.
<i>Corrupción.</i>	da corrumper. &c.

R

In R, son mascolini, cavandone

<i>Colòr.</i>	il colóre.
<i>Flor.</i>	il fióre.
<i>Labór.</i>	opera, fattura, lavoro.
<i>Mugér.</i>	la donna, o la móglie.
<i>Mar.</i>	il mare, il qual nome

quando è di genere femminile, non si trova mai congiunto con adjettivo, poiche non si dice, *la mar mediterránea, oceána, &c.*

Mà in genere mascolino, *el Mar mediterráneo, Océano, &c.*

S. V. ed X.

In S, V, & X, mascolini se non

<i>Trox.</i>	il granaio.
--------------	-------------

In Z, son femminini, se ne cavi

<i>Avestruz.</i>	lo struzzo.
<i>Andaluz.</i>	Andaluzo, cioè d' Andalusia.
<i>Capaz.</i>	Capuccio.
<i>Archibuz.</i>	l' Archibuso.
<i>Buz.</i>	quell' aggrinzamento di
labbra, che fa la Bertuccia,	quando vuol far carezze ad
alcuno.	
<i>Orozuz.</i>	la regolizia.

NOMI NUMERALI.

Spagnuolo.

Italiano.

Uno, Una,	Uno, Una,
Dos,	Due,
Tres,	Trè,
Quatro,	Quattro,
Cinco,	Cinque,
Seis,	Sei,
Siète,	Sette,
Ocho,	Otto,
Nuéve,	Novè,

C ; Dièz

28 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Dièz,	Dieci,
Onze,	Undici,
Doze,	Dòdici,
Tréze,	Trédici,
Catórze,	Quattòrdici,
Quinze,	Quindici,
Deziséis, o dies y seis,	Sedici,
Dezisiète, o dies y siete,	Diecisette,
Deziocho, o dies y ocho,	Dieciotto,
Dezinueve, o dies y nueve,	Diecinòve,
Véynte,	Venti,
Véynte y uno,	Vent' uno,
Véynte y dos,	Ventidue,
Véynte y tres, &c.	Ventitrè, &c.
Tréynta,	Trenta,
Quarénta,	Quaranta,
Cincuénta,	Cinquanta,
Sesénta,	Sessanta,
Seténta,	Settanta,
Ochénta,	Ottanta,
Novénta,	Novanta, o nonanta,
Ciento, & Cien	Cento,
Ciento y uno,	Cent' uno.
Ciento y dos,	Cento due,
Ciento y tres, &c.	Cento trè &c.
Ciento y véynte,	Cento venti,
Ciento y treynta, &c.	Cento trenta &c.

In Ispagnuolo il numero dugento sino à mille è adiettivo, come in latino, di maniera che si accorderà col genere della cosa, così.

Dozientos, e dozientas,	Dugento, à Dugento.
Trezientos, e trezientas,	Trecento,
Quatrócientos, e quatrociētas,	Quattrocento,
Quinientos e quinientas,	Cinquecento,
Seiscientos, e seiscientas,	Seicento,
Setecientos, e setecientas,	Settecento,
Ochocientos, e ochocientas,	Ottocento.
Novecientos, e novecientas,	Novecento.
Mil,	mille,
Dos mil,	due mila,

Tres

Tres mil,	trè mila.
Cien mil,	cento mila,
Quinientos, e quinientas mil,	Cinquecento mila,
Un milion,	Un milione.
Dos millones &c.	Due milioni.

La voce *Cien*, si usa ogni volta che si prepone a' nomi di qualsivoglia sorte, come *cien amigo*, *cien soldades*, *cien Emperadores*.

Ciento, si dice nel fine delle clausole, e seguendo dopo un 'número minore, come *Ciento y uno* *Ciento y diez*, *veynete* &c.

De' Pronomi, e della lor natura.

I Pronómi sono certi nomi, che significano espressa ò tacitamente una cosa própria, ò persona.

La loro natura è di più sorti, perciocchè altri son Primitivi, altri Derivativi, altri Dimostrativi, Possessivi, Relativi, e Reciprochi: di tutte le quali spezie (per esser già note) non farò particolar menzione, ma dirò solamente qualche parte de' loro accidenti, ed uso di essi.

I Pronómi Primitivi sono trè, secondo che sono trè le persone, *Yo*, prima persona, *Tu* seconda, *De* sì terza.

Declinazione del Pronome della prima persona.

Singolare.

No. <i>yò</i>	<i>io</i>
Ge. de <i>mì</i>	<i>di me</i>
Da. a <i>mì</i> , o <i>mì</i>	<i>a me</i> , o <i>mì</i>
Ac. <i>me</i> , o a <i>mì</i>	<i>me</i> , ò <i>mì</i>
Abl. de <i>mì</i>	<i>da me</i>

Plurale.

No. <i>nos otros</i>	<i>noi</i>
Ge. de <i>nos otros</i>	<i>di noi</i>
Da. à <i>nos otros</i> , o <i>nos</i>	<i>a noi</i> , <i>ci</i> , ó <i>ne</i> .
Ac. <i>nos</i> , o <i>anos otros</i> , o <i>nos</i>	<i>noi</i> , <i>ci</i> , <i>ne</i>
Abl. de <i>nos otros</i>	<i>da noi</i>

Avvertiscasi, che la parola, *nos*, si usa talvolta in Ispagnuolo (come anco in Italiano) impropriamente, cioè attribuendo *nos*, ad una persona sola, come fanno i Principi,

30 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

e gran Signori ne' loro Privilegii, dicendo: *Nos Don Ferdinando Granduque de Toscana*, *mandamos &c.* ma dovendosi parlar propriamente, è necessario alla parola *nos* aggiugnere sempre queste particelle, *otros*, o *otras*, secondo il genere della persona, significando la parola *nos* pluralità.

Otro non si può in Castigliano usar neutralmente come in Toscano, mà sempre bisogn' aggiugnere la particella *cosa* per dagli forza di neutro: onde si dirà, *V. Merced manda otra cosa?* *V. S. comand' altro?*

Otro non può haver davanti l'adiettivo *uno*, onde non si dirà *un otro dia*, *un otra cosa*, mà assolutamente *otro dia*, *otra cosa &c.*

Si usa parimente in Ispagnuolo tral' Pronóme, ed il nome, metter l'artículo, come *nos otros los Christianos*, *vos otros los filosofes*, cioè, noi altri Cristiani, voi altri Filosofi, ovvero noi altri che siamo Cristiani e voi altri, che sete Filosofi.

Perche l'univoca significazione de' Dativi, ed Accusativi di questi Pronómi *yo*, *tu*, *de si*, potrebbe muóver ad alcuno tal volta qualche ombra di difficoltà nell'uso di essi, avvertiscasi che quando in Castigliano il dativo, & accusativo haveranno preposta la particella *A*, sempre si denoterà persona particolare, ed individua, e si userà la lettera *A*, per distinzione d'altre persone: e quando si ragionerà d'un solo quasi in astratto, ed in genere, senza far menzione d'altra persona, si dirà, *tu me dizes*, *yo te digo*, *yo le escrivo*: mà a distinzione d'altri, si dirà, *tu dizes a mi*, *yo digo a ti*, *yo escrivo a el*, &c.

Declinazione del Pronome Tu, seconda persona.

Spagnuolo.	Sing.	Italiano.
No. tu		tu
Ge. de ti		di te
Da. a ti, o te		a te, o ti
Ac. te, o a ti		te, o ti
Vo. o tu		o tu
Abl. de ti		da te

Plurale.

No. vos, o vos otros	voi
----------------------	-----

Ge.

Ge.	devos, o devos otros	di voi
Da.	a vos, os, o a vosotros	a voi, o vi
Ac.	vos, os, o a vosotros	voi o vi
Vo.	ò vosotros	o voi
Abl.	devos, o devos otros	da voi

Si noti, che la parola *vos*, si usa talvolta in Ispagnuolo com' in Italiano, cioè fuori della sua proprietà; poichè significando intrinsecamente pluralità, s' attribuisce ad una sola persona, così *vos soys hombre de bien &c.* voi sete huomo da bene, &c. I Castigliani si servono del *vos*, parlando co' loro amici, o chiamando i servitori, o per dispregiar più quelli, co' quali s' adirano: ed in questi trè modi, tanto significa *vos*, in Ispagnuolo, quanto *tu*, in Italiano. Mà volendo servirsi della parola *vos*, per significare più persone è necessàrio aggiúgner queste particelle, *otros*, *otras*, secondo 'l gènere di chi si parla, come *vos otros soys buenos Cavallos*, voi sete buoni gentilhuomini, *vos otras soys hermosas damas*: voi sete belle dame.

Declinazione del Pronóme de si.

Il presente Pronóme non hà in Ispagnuolo, in Italiano, nè in Latino il Nominativo, ed è di número singolare, e si declina così

	Spagnuolo	Italiano.
Ge.	de si	di se
Da.	a si, o se	a se, o si
Ac.	se, o a si	se, o si
Abl.	de si, o para si	da se, o per se.

Si noti, che di questo pronóme *de si*, come anche di quest' altri *de mi*, *de ti*, non se ne servono gli Spagnuoli, come nè anco gl' Italiani, per significare possessione; poichè non dicono: *este libro es de mi*, *el cavallo es de ti*, *el vestido es de si*; ma dicono: *este libro es mio*, *el cavallo es tuyo*, *el vestido es suyo*: e l'istesso s' osserva nel gènere femminile, così, *de quien es esta obra?* di chi è quest' opera, o questa fabbrica? non si dirà, *es de mi*, *es de ti*, *es de si*; ma *es mia*, *es tuya*, *es suya*.

Quando questi Pronomi *de mi*, *de ti*, *de si*, sono affissi al Verbo, non son Genitivi, ma Ablativi, come
que

32 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

que se dirà de mi?

che si dirà di me?

que serà de ti?

che sarà di te?

el habla de si.

egli parla di se.

Questi Pronomi, *de mi*, *de ti*, *de si*, ogni volta che in Ispagnuolo haveranno doppo l'aggettivo *mismo*, o *mesmo*, potranno esser anco genitivi: e quando significheranno possessione, si dirà così, *de mi mismo es el libro*, di me medesimo è il libro: *es de ti mismo el vestido*, il vestito è di te medesimo: *de si mismo es la herencia*, l'heredità è di se medesimo.

Quando doppo la particella pronominale *se* si porrà la particella, *la*, *lo*, *las*, *los*, come *sela*, *selo*, *selas*, *selos*, la particella *se* servirà in luogo di Dativo, e le altre in vece d'acclusivo, ed in Toscano farà *gliela*, *glielo*, *glielle*, *glieli*.

Dicéti ancora da' Castigliani, *que se me dà a mi?* *que se te dà a ti?* cioè, che importa egli a me? che importa egli a te? *que se les dà a ellos?* che importa egli loro.

Declinazione del Pronome yò, con l'aggettivo mismo, o mesmo.

Singolare.

No.	yò mismo	io medesimo
Ge.	de mi mismo	di me medesimo
Da.	a mi mismo	a me medesimo
Ac.	me o a mi mismo	me medesimo
Abl.	de mi mismo	da me medesimo

Plurale.

No.	nos otros mismos	noi medesimi
Ge.	de nos otros mismos	di noi medesimi
Da.	a nosotros mismos	a noi medesimi
Ac.	nos otros, o a nos otros mismos	noi medesimi
Abl.	de nos otros mismos	da noi medesimi

Declinazione del Pronome tu', con l'aggettivo mismo.

Singolare.

No.	tu mismo	tu medesimo
Ge.	de ti mismo	di te medesimo
Da.	a ti mismo	a te medesimo

Ac.

Ac. te, o a ti mismo te medesimo
Abl. de ti mismo da te medesimo

Plurale.

No. vos otros mismos voi medesimi
Ge. de vos otros mismos di voi medesimi
Ac. vos otros, o a vos otros mismos voi medesimi

Abl. de vos otros mismos da voi medesimi.

Il Pronome, o adjettivo *mismo*, s'aggiugne ancora al Pronome *el*, ed *ella*, e si dice *el mismo*, *ella misma*, *ellos mismos*, *ellas mismas*: e si declina così.

Singolare.

No. el mismo egli medesimo
Ge. de si mismo di se medesimo
Da. a si mismo a se medesimo
Ac. se, o a si mismo se medesimo
Abl. de si mismo da se medesimo

Plurale.

No. ellos mismos egliu, o quei medesimi
Ge. de si mismos di se medesimi
Da. a si mismos a se medesimi
Ac. se, o a si mismos se medesimi
Abl. de si mismos da se medesimi

Si suole ancora in Ispagnuolo usare il nome *Próprio*, in luogo di *mismo*, e si declina nello stesso modo, come

Singolare.

Plurale.

No. el próprio ellos propios
Ge. de si próprio &c. de si propios &c.

Declinazione de' Pronomi derivativi, cioè, *mio*, *tuyo*, *suyo*, *nuéstro*, *vuestro*, in tutti i generi.

Singolare.

No. el mio, la mia, lo mio el mio, la mia, il mio
Ge. del tuyo, de la tuya, de lo tuyo del tuo, della tua, del tuo.
Da. al fuyo, a la fuya, a lo fuyo al suo, alla sua, al suo.
Ac. el o al nuestro, la o a la nuestra, lo nuestro il nostro, la nostra, il nostro.
Abl. del vuestro, de la vuestra, de lo vuestro dal vostro, dalla vostra, dal vostro.

Avvertiscasi, che i Pronomi *mio*, *tuyo*, *suyo*; *mia* *tuya*, *suya*,

34 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

suya, quando si antepóngono a qualche nome sustantivo, si tróncano, e non si dicono intéri, e sono indifferenti al género del máscchio, e della femina, come sarà nel número singolare, *mi padre, tu hermana, su hijo*. E nel plurale, *mis padres, tus hermanas, sus hijos*.

Mà se questi stessi Pronómi saranno posposti al sustantivo, si diranno intéri, così, *el padre mio, la hermana tua, los hijos suyos*. Ancorchè sia più elegante stile dire nel primo modo, cioè troncargli, e dire *mi, tu, su, &c.*

Del Relativo, *cuya, e cuyos, cuyas*, che serve spesso volte per domandare, & in Italiano si dichiárano, *di chi, o il cui, la cui*, come ne' seguenti esempi si vedrà.

La voce *cuyo* s'attribuísce a cosa mascolina nel número singolare, e *cuya* a femina così: *cuyo es éste libro?* di chi è questo libro? e nel número plurale, *cuyos son éstos libros?* di chi son questi libri? *cuya es esta casa?* di chi è questa casa? e nel plurale: *cuyas son estas casas?* di chi son queste case?

Da questo dunque si può comprèndere, che quando la domanda, o la particella *di chi* in Italiano, farà relazione à cosa di género mascolino, nel número singolare si dirà *cuyo*, e nel plurale *cuyos*: e se a cosa di género femino, nel número singolare si dirà *cuya*, e nel plurale *cuyas*. Et la rispósta, che si può dare a tal domanda, sarà: *es myo, tuyo, suyo, nuestro, vuestro; mia, tuya, nuestra, vuestra: son mios, tuyos, suyos, nuestros, vuestros; mias, tuyas, suyas, nuestras, vuestras*.

Esempi di *cuye, cuyos, cuya, e cuyas*, in quanto in Italiano si dichiarano per queste particelle il *cui*, la *cui*, i *cui*, le *cui*.

Cuyo, cuya, cuyos, e cuyas, non hanno mai l'artículo: onde non si dirà, *el cuyo hijo, la cuya casa, &c.* mà in Toscano è sempre necessario, perciocchè si dice, *il cui figlio, la cui casa, &c.*

He aquí, una Vírgen concebirà, y parirà à un hijo, *cuyo* nombre será JESUS. Ecco che, o éccovi, che una Vergine concepirà, e farà, o partorirà un figliuolo, il cui nome sarà GESU'.

Sigámos a nuestro Salvador, y Redentor, *cuya* muerte

tan afrentosa fue nuestra vida. *Seguiamo il nostro Salvatore, o Redentore, la cui tanto ignominiosa morte fu la nostra vita.*

Leámos a Cicerón, cuyos libros están llenos de sentencias. *Leggiamo Cicerone, i cui libri son pieni di sentenze.*

Oygamos al Apóstol, cuyas palábras son misteriosas. *Udiamo, o sentiamo l' Apóstolo, le cui parole son misteriose.*

Imitémos a los Santos de Dios, cuyo número es infinito. *Imitiamo i Santi di Dio, il cui número è infinito.*

Escuchémos con atencion la sagrada escritura, cuyo texto nos enseña &c. *Ascoltiamo attentamente la divina Scrittura, il cui testo è inséna &c.*

Obedezcámos a la Yglesia, cuyos preceptos son saludables. *Obediamo alla Chiesa, i cui precetti son salutiferi.*

Estudiémos la Grammatica, cuyas partes son ocho. *Studiamo la Grammatica, le cui parti son otto.*

Las artes, y ciencias, cuyo estudio es muy enojoso a los negligentes, y pereçosos. *Le arti, e le scienze, il cui studio è molto noioso a' negligenti, ed a gl' insingardi.*

Las matemáticas, cuya perfeccion consiste en la plática, y exercizio. *La matematica, la cui perfezione consiste nella pratica, e nell' effercizio.*

Las profundas, y tempestuosas mares, cuyas navegaciones son tan peligrosas. *I profondi, e tempestosi mari, le cui navigazioni sono sì pericolose.*

De' Pronómi demonstrativi, esse, éste, aquél

I Pronómi *esse*, e *éste*, attribuéndosi ad huómini, significan alle volte lo stesso, e vogliono dire *costui*, o *questi*; ed attribuéndosi ad ogn' altra cosa di género masculino, significan *questo*; e nel género neutro dicono *esso*, ed *esto*, come *esso es buono*, *ma esto es mejor*, *questo è buono ma cotesto è migliore*: *aquél* dinóta persona, o cosa masculina, e nel genere neutro dicono, *aquello*; e nel número plural *ellos*, *estos*, *aquello*; *estas*, *aquel las*.

Declinazione del Pronóme éste, in ogni género.

Singolare.

Masculino.

Feminino.

Neutro.

No.

éste

ésta

esto

Ge.

deste

desta

desto ; & alcuni troppo

curiosi scrivon de este, de esta, de esto.

Da.

Da.	a este	a esta	a esto
Ac.	este, o a este	esta, o a esta,	esto.
Abl.	deste	desta	desto

Plurale.

Mascolino.

Feminino.

No.	estos	estas
Ge.	destos	destas
Da.	a estos	a estas
Ac.	estos, o a estos	estas, o a estas
Abl.	destos	destas

Declinazione del Pronome esse, cioè costui, o questo.

Singolare.

Mascolino.

Feminino.

Neutro.

No.	esse	essa	ello
Ge.	dessa	dessa	dello
Da.	a esse	a essa	a ello
Ac.	esse, o a esse	essa, o a essa,	ello
Abl.	dessa	dessa	dello

Plurale.

Mascolino.

Feminino.

No.	essos	essas
Ge.	dessos	dessas
Da.	a essos	a essas
Ac.	essos, a o essos	essas o a essas
Abl.	dessos	dessas.

A questi Pronomi *este*, ed *esta*, s'aggiugne alle volte la particella *otro*, che serve in luogo di genere mascolino, o neutro, e si dice *essotro*, o *estotra*, e la particella *otra*, che serve invece del genere femminile, e si dice *essotra*, o *estotra*; cioè quest'altro, quest'altra, o cotest'altro, e cotest'altra, ed hanno tal volta diversi significati, come

Estotro dia vino un hombre por acá, el qual me dió nuevas de vuestra merced. A questi giorni, o a' giorni adietro passò un'huomo di quà, il qual mi diéde novelle di V.S.

Essotra, que V.M. dice, no me parece muy verdadero. Quest'altro (cioè quest'altra cosa) che V. S. dice non mi pare molto vero.

Declin

Declinazione del Pronome aquél , cioè colui , e quegli .

<i>Singolare.</i>		
<i>Mascolino</i>	<i>Femminino</i>	<i>Neutro.</i>
No. aquél	aquella	aquello
Ge. de aquél	de aquélla	de aquello
Da. a aquél	a aquélla	a aquello
Ac. aquél , o a aquél	a aquélla , o a aquella	aquello , de aquello.
Abl. de aquél .	de aquélla .	de aquello .

<i>Plurale.</i>		
<i>Mascolino</i>	<i>Femminino.</i>	
No. aquéllos	aquéllas	
Ge. de aquéllos	de aquéllas	
Da. a aquéllos	a aquéllas	
Ac. aquéllos , o a aquéllos	aquéllas , o a aquéllas	
Abl. de aquéllos .	de aquéllas .	

*Declinazione del Pronome , el , ella , ello , cioè
egli , ella , ciò .*

<i>Singolare .</i>		
<i>Mascolino .</i>	<i>Femminino .</i>	<i>Neutro .</i>
No. el	ella	ello
Ge. del	della	dello
Da. a el	a ella	a ello
Ac. el o a el	ella , o a ella	ello
Abl. del	della	dello

<i>Plurale .</i>		
<i>Mascolino .</i>	<i>Femminino .</i>	
No. ellos	ellas	
Ge. dellos	dellas	
Da. a ellos	a ellas	
Ac. ellos , o a ellos	ellas o a ellas	
Abl. dellos	dellas	

Avvertimento .

*Il primo e de' Pronomi éste , ésse , aquél el , ella , si pro-
nuncia chiuso .*

Essen-

38 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Essempi del. Pronome el, ed ella cioè egli, ed ella.

El veniva per una parte, y ella per otra; y juntándose los dos, tomòla de la mano, y se fueron de compañía, y el de camino, le yua contando sus desdichas, y lo que le avia succedido per su amor; però ella mostrava con su gesto, y tambien se echava de ver, en su rostro, que no se le dava nada por ello.

Egli veniva da una banda, ed ella da un'altra: ed accoppiandosi amendue, egli la pigliò per la mano, e di passo le andava raccontando le sue sciagure, e quello, che gli era successo per su' amore; ma ella co' suoi gesti mostrava, ed anco si conosceva nel suo sembiante, che di tutte quelle cose faceva poca stima.

Esempi d'alcuni Pronomi, che solo s'usano nel número plurale e sono ámbos, ámbas, entrámbos, entrámbas, ámbos à ámbas a dos: cioè ambi, ó amendue.

Si entrambos queréis venir, yò os darè entrambas mis hijas: y si nõ venís ámbos à dos, no os las darè; y por esso digo, que vengáis ámbos juntos, que será mejor para entrambos. Se volete venire tutti due, io vi darò ambedue le mie figliuole: e se non venite amendue, non ve le darò, e per questo, dico, che veniate tutti due insieme, che farà meglio per amendue.

Declinazione del Pronome Relativo, quien, que, qual.

	Masculino	Singolare. Feminino	Neutro.
No.	quien	que	qual
Ge.	de quien	de que	de qual
Da.	à quien	à que	à qual
Ac.	quien, o a quien	que	qual
Abl.	de quien	de que	de qual
		Plurale.	
No.	quiénes	quales	
Ge.	de quienes	de quales	
Da.	à quiénes	à quales	
Ac.	quiénes, o à quiénes,	quales, o a quales	
Abl.	de quiénes	de quales.	

La parola quien s'attribuisce propriamente, e senza nessuna differenza ad huomo, o a donna, nel número singolare & or-

& ordinariamente suol servire per domandare, ed anco ad altri propóstiti; come *quien llama a la puerta?* Chi picchia la porta? *quien va allá?* Chi è là? *quien es?* Chi è? In altri propóstiti, così: *No ay quien gúste de su mal, como el enfermo de amor.* Non è nessuno, a cui piaccia più il suo male, come all' inferno d'amore: cioè, nessuno è sì contento del suo patimento, come l'innamorato.

Quienes s'attribuisce propriamente al número plurale, ed è indifferente al género mascolino, e feminino, come: *quienes son aquellos Cavalleros?* Chi sono quei gentiluomini? *quienes son aquellas Señoras donzellas?* Chi son quelle Signore Donzelle? Mà non con meno eleganza si dice ancora, *quien son aquellos soldados?* Chi sono quei soldati? *quien son aquellas mugeres?* Chi sono quelle donne?

Al relativo *quien* s'aggiugne talvolta la particella *quiera*, così *quienquiera*, *qualquiera*, e nel número plurale *qualesquiera*, e significano *chiunque*, o *qualsivoglia* che, ciò che si voglia, *qualunque cosa*, o *qualsivoglia cosa*, così; *quienquiera que dixere que los Españoles no son hombres piadosos, no savrà lo que se dize: chiunque dirà, che gli Spagnuoli non sono huomini pietosi, non saprà quello ch'ei si dice: Roma es buena Ciudad para cualquiera: Roma è buona Città per qualsivoglia: que quiera digan las gentes es mentira: qualunque cosa; e qualsivoglia cosa che dica la gente, è bugia.*

Quien, non può far relazione al nome antecedente, in cambio di *il quale*, *la quale*, *i quali*, *le quali*, perciò che non si dice *yo quien, el hombre, la muger, quien, &c.* ma *yo, que, el hombre, la muger, que, o el qual, la qual, &c.*

Quien, si può riferire all' antecedente con queste particelle *de*, *a*, e *de* cioè in luogo di Genitivo, Dativo, ed Ablativo, così. *Muchos de quien yo me fiava, me an engañado.* Molti de' quali, o di cui io mi fidava, m'hanno ingannato. *El amo, a quien serví, es muerto.* Il padrone, a chi, o al quale, o a cui servii, è morto. *Yo me quexo de ti, de quien se quexan tambien otros muchos: io mi dolgo di te, di chi, o di cui si dolgono ancora molti altri, &c.*

La parola *que*, serve alle volte all'interrogazione: come

que es esso? che è cotesto? o che è questo? *que suena por el mundo?* ch'è si dice pel mundo? *de que habla V. M.* di che parla V. S. *que es lo que yò veo?* che cosa veggio io? che è quello, che io veggio? *que me quiere?* che vuol' egli o ella da me? *que es lo que manda V. M. en su servicio?* che comanda V. S. che la possa, o possiámò servire? *que os dixo?* che vi disse? *que mas queréis?* che volete voi più?

Que si pone ancóra in luogo di *el qual*, o *la qual*, come *el hombre*, o *la muger que yò digo*, *es el que*, o *la que estáva cerca de mi*: l'huomo, o la donna, che, o il quale, o la quale iodico, e quegli, o quella che stava vicino à me.

Que, si antepone tal volta in Castigliano, più per eleganza, che per necessità, alla parola *tanto*, per significar lontananza di luogo, o lunghezza di tempo, così: *que tanto está de aquí Belmonte?* quanto è di qui à Belmonte? cioè quanto è lontano di qui Belmonte? e si può rispondere: *esta cien leguas?* ci sono cento leghe: *que tanto a que vino V. M. de Madrid?* quanto è egli, che V. S. tornò di Madrid? *a un año, ha poco, ha mucho, dias ha, &c.* è un'anno, è poco, è assai, è un pezzo, &c.

Que, si pone tal volta in luogo di *qual*, come *que hombre es aquel?* che huomo, cioè qual huomo è colui? *que es la causa?* qual'è la cagione?

Que, ogni volta ch'è doppo la particella, *de*, si pone co' nomi sostantivi, e talvolta, col Verbo, e significa una certa sorte di maraviglia, e stupore; come *que de hombres!* *que de mugeres!* o quant'huomini! o quante donne!

Que haze de dalle? o che importuno che è, e bassamente fogliamo dire, e pur lì?

Chi desidera vedere più distesi essempli della parola *que*, legga il mio Vocabulario nella seconda parte.

Esempi de' Pronomi tal, e qual, cioè tale, e quale.

Qual hombre, o qual muger puede sufrir esto? che huomo, o che donna può sopportar questo?

Al pronome *tal*, si suole tal volta in Ispagnuolo aggiugnere per eleganza la particella *que*, ed usare nelle domande, come *que tal se halla V. M. esta mañana?* come si sente, o come sta V. S. sta mattina? *que tal os à parecido el sermón del Padre fulano?* come v'è egli piaciuta la prédica del Padre

ED ITALIANA.

41

dire tale? *que tal est à V. M. come stà V. S. o qual estoy en este dia* ! oh io mi sento pur male hoggi! *veámos que tal es?* vediámo com'egli, ò com'ella è?

Tal pára qual: Pedro pára Juan, tal guaina, tal coltello.

Declinazione di el qual, la qual, lo qual.

Singolare.

	Mascolino	Feminino	Neutro.
No.	el qual	la qual	lo qual
Ge.	del qual	de la qual	de lo qual
Da.	al qual	à la qual	a lo qual
Ac.	el qual, ò al qual	la qual, ò à la qual	lo qual
Abl.	del qual	de la qual	de lo qual

Plurale.

	Mascolino.	Feminino.
No.	los quales	las quales
Ge.	de los quales	de las quales
Da.	à los quales	à las quales
Ac.	los, ò à los quales	las, ò à las quales
Abl.	de los quales	de las quales

Essempi delle loro significazioni.

Alli estáva un hombre, el qual nos dixo muchas cosas, entre las quales nos contó una historia, la qual yo otras vezes avia leydo: también nos mostrò cosas maravillosas pintadas en su palacio; y allende desto tenia en una recámara muchos lindos, y muy ricos araxios; todo lo qual, nos causò grande admiracion, y dello quedámos muy espantados. Pero todo era hecho por encantamiento, y arte mágica, lo qual se viò claramente después que salimos fuera de allí, por que todo desapareció en un punto.

Quivi éra un' huòmo, il qual ci disse molte cose, tra le quali ci raccontò un' història, che da me altre volte era stata letta: ci mostrò ancóra cose matavigliose, dipinte nel suo palázzo, ed oltre à questo havéva in una guardaróba molti belli, e ricchi abigliamenti: tutte le quali cose ci apportárono gran mataviglia, e restammo di ciò stupefatti: Mà ogni cosa era fatta per via d'incantesimo, e d'arte Mágica, il che si vide apertamente doppo che noi ci fummo di lì partiti; perchè ogni cosa sparì in un momento.

De' Reciprochi, *me, te, se,*

I Reciprochi, *me, te, se,* in Castigliano si pospongono alle volte al Verbo, e servono in luogo di dativo, o d' accusativo; ed in qualsivoglia di questi due casi in Toscano si dichiarano, *me, te, se.*

Servono in vece di dativo, così. *Dime lo que quisieres, y hazerte he cosa de que no gustas:* dimmi (cioè di a me) quello che tu vuoi, ed io ti farò cosa, che non ti piaccia: *dióse un golpe ed una espinilla:* si diède, o diede a se, un colpo in uno stinco.

D' Accusativo, in questa forma: *matóse con sus manos:* s' ammazzò, o ammazzò se stesso, o se stessa con le sue mani: *no me maltrates así,* non mi strapazzar così: *llámale,* chiamalo.

Alle volte queste particelle, *me, te, se,* vanno in Ispagnuolo affisse naturalmente al Verbo, il quale nell' Infinitivo termina in *se,* come *yrsé,* e si congiuga *yò me voy, tu te vas, aquel se va, o váse;* cioè: io me ne vo, tu te ne vai, colui se ne va, o vassene; e la particella, *te,* in Toscano si mette per una certa eleganza, e leggiadria di parlare.

La particella *se,* si truova spesso in Castigliano a' pronomi; *me, te, se,* e si usa così: *que se me dà a mí?* che m' import' egli a me? *que se le dà a él?* che import' egli a lui? *so me dà mucho, se me dà poco,* m' importa assai, m' importa poco: *yo se lo darò muy bueno:* io glielo darò bonissimo: *yo se la embiaré como es:* io gliela manderò com' ella è: *yò se lo dixó,* io glielo dissi: *que se te dà a tí?* che t' import' egli a te? *déve algo para Pasqua, y hazér se le há brevo la Quaresima:* habbi a dare qualche cosa ad uno per Pasqua, che ti parrà corta la Quaresima: *no se le cuece el pan:* non può stare alle mosse, cioè, è sì ardente nel suo desiderio, che ogn' ora gli par mill' anni di conseguirlo, e la metafora in Toscano, (o per dir meglio) in Fiorentino è pigliata da' bárberi, cioè da quei cavalli, che corrono al pálio.

Dalle particelle, *mí, tí, sí.*

Le particelle, *mí, tí, sí,* s' aggiungono talvolta in Castigliano alle parole, *con,* e *ge,* ed all' ora formano le preposi-

posizioni con migo, o comigo, contrigo, consigo, & significano meco, teco, seco.

DEL VERBO.

Il Verbo è una parte dell'Orazione, cioè delle cose che si parlano, la quale significa azione, o passione, da che si dice Attivo, o Passivo.

Oltre a' Verbi attivi, & passivi, se ne trovano anche in Castigliano de' quali vedremo appresso le coniugazioni; ma prima congiugheremo i Verbi di significazione attiva, e poi la maniera di formare, e di dar l'essere a quelli di passiva.

Delle Coniugazioni de' Verbi.

Tutti i Verbi, che in lingua Spagnuola si ritrovano, hanno tre sorti di desinenze, o terminazioni nell' Infinitivo, e due nella seconda persona dell' Indicativo nel numero singolare: di maniera che se vogliamo pigliar l'origine delle coniugazioni dalla terminazione dell' Infinitivo, diremo, che i Verbi, che nell' Infinitivo finiscono in *ar*, sono della prima; in *er*, della seconda; in *ir* della terza: e se vogliamo farla derivare dalla desinenza della seconda persona dell' Indicativo, nel numero singolare, diremo esser solamente due: come *amo*, *amas*, della prima; *leo*, *lees*, ed *oygo*, *óyes*, della seconda; ma comunemente si attendono dalla terminazione dell' Infinitivo, e si dicono esser tre, cioè, *amar*, *leer*, *oyr*.

Raccolta d'alcuni verbi Castigliani, differenti dal senso Toscano, e prima di quei della prima coniugazione.

A.

Abahar.

Esalare, mandar fuor l'alito, alitare, svaporare.

Abalançarse,

Gettarsi, Calarsi.

abalançarse por medio de los enemigos.

mettersi per mezzo de' nemici, mettersi a sbaraglio.

abaratarse las mercaderías.

rauvillire le mercanzie.

abarcar.

aggavignare, abbracciare.

abarcays mucho, y apretays poco.

abbracciate assai, e strignere poco.

abbarraganarse.

tenersi una concubina.

44 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

ablandar.

abobar.
abofetear.

abollar.
abonar.

abonarsene el tiempo.
abovar, vedi abobar.
abrigar.
abrochar.
abultar.
acabar.
acaba yà.
acabar con alguno algo.

acábò su vida.

acabadas unas pesadumbres,
viene otras.
a cabo de rato vino.
acallar.

acarrear.

acatar.
acendrar.
acepillar.
acercarse.
acezar.
achacar.
achicar.
acicalar.
acoccar.
agomar el perro.
agorarse.

rammorbicare, incenerire, miet-
tare.

imbalordire, stupidire.

schiaffeggiare, dar de gli schiaffi,
o de' mostaccioni.

ammaccar un vaso di metallo.

accreditare, assicurare, dir che
una cosa sia buona.

abbonacciarsi il tempo.

tener caldo.

abbottonare, affibbiare.

ingombrare, far gruppo, o ingom-
brare. (bro.

firmissi la una volta.

impetrare, ottenere, conseguir da
alcuna una cosa.

finì una volta la vita, finalmen-
te morì.

finìo un fastidio, ne vengon de-
gli altri.

venne di lì ad un poco.

acquetare chi piagne, come si fa
a' bambini.

arretare di fuori per ischiema
(come si dice) di mulo: e talo-
ra vale apportare come dolore
od allegrezza.

riverire, rispettare.

purificare come l'oro.

piallare.

avvicinarsi, appressarsi.

ansare, anelare.

apporre, incolpare.

rappicinire.

lustrare, ripulire.

calcitrare, tirar calci.

assare, ammettere il cane.

impaurirsi, avvilirsi, sbigot-
tarsi.

acor-

acorrallar.	rinchiudere come in una corte.
acollar.	travagliare, perseguitare.
acostarse.	andar a dormire.
acostar a otro.	metter uno a letto, o a dormire.
estar acostado.	esser a dormire.
acotar.	citare, o addurre autorità.
açotar.	frustare, mandare in sul asino, scopare.
açotar la maren los muros.	dare o percuotere il mare nelle mura.
acrisolar.	purificare, e purgare, e dicesi comunemente dell'oro.
acuchillar.	dar delle coltellate.
acuchillarse.	far questione
açuciar.	spacciare, cioè perder la speranza della salute dell'infermo.
açufrar.	inzolforare.
acufiar.	conciare, improntar con conio, come la moneta.
adargarse.	coprirsi con la targa.
adelantarse.	avanzarsi ovvero andare avanti.
adelgaçar.	assottigliare.
adereçar.	affettare, accenziare, accomodare.
aechar.	vagliare.
afear.	imbruttire.
afloxar.	rallentare, rallenare.
agaçaparse.	acquattarsi.
agacharse.	chinarsi, appiattarsi.
agarrar.	acchiappare.
agasajar.	fare accoglienze.
agostarse.	seccarsi, inaridirsi, e dicesi delle biade.
agostado està el campo.	la campagna è arsa.
agotar.	vuotare, o cavare fino all'ultima goccia.
agotáseme el ingenio.	mi va mancando l'ingegno.
agradar.	piacere, contentare.

agraviar.

aguar.

aguardar.

agugerar.

aguijar.

aguijonear.

ahajar.

ahechar.

ahelear.

aherrojar.

ahidalgar.

ahincar.

ahitarfe.

ahorcar.

ahorror.

ahoyar.

ahuchar.

ahuyentar.

ahujlar.

ahumar.

ayunar.

ayuntar.

alabar.

alagar.

alançar.

alancear.

alargar.

alborear.

alboroçar.

alborotar.

alcançar.

alçar.

alçar la mesas.

ingiuriare.

inacquare.

aspettare.

bucare, pertugiare, forare.

affrettarsi.

pungolare, stimolare.

gualcire.

vagliare, vedi aechar.

innamarire con fiele.

incatenare, legar con ferri.

innobilire, ingentilire, nobilitare.

sforzarsi, industriarsi.

saziarsi, satiolarfi.

impiccare.

risparmiare, dar libertà allo schiavo.

far buche nella terra.

accumulare, metter insieme, s' intende comunemente di danari: e bassamente diciamo fare il gruzozolo.

far fuggire, metter in fuga.

urlare.

affumicare.

digiunare.

radunare.

lodare.

lusingare, vedi halagar.

lanciare, gettar via.

dar delle lanciate.

allungare.

spuntar l'alba.

giubilar d'allegrezza.

metter a romore, inquietare, conturbare.

arrivare, impetrare, conseguire.

levar via, rizzare.

sparrecchiare, levar via di tavola.

alco-

alcoholar.

tignere con una certa polvere le unghie, le ciglia, e far con essa alcuni lavori nelle braccia, ed altrove, come usano i barbareschi, e Turchi.

alexar.

allontanare, discostare.

aliarse.

collegarsi, far lega, confederarsi.

alindare.

confinare, terminare, abbellire.

alinar.

accomodare, affettare.

alistar.

arrolare, scrivere al ruolo come i soldati.

aliviar.

alleggerire, alleviare.

allanar.

spianare, agevolare.

allar, vedi hallar.

trovare.

allegar.

accumulare, metter insieme, radunare.

allegarse.

accorstarsi, appressarsi.

almagrar.

tigner con cinabresa, o sinopia, come si fa alle pecore.

almenar.

circondar con merli la roccaglia.

almidonar.

dar l'ámido, ola salda, come dicono nel Fiorentino.

almoaçar.

striggliare la cavalcatura.

almonedear.

vender all'incanto o a bando.

alquilar.

appigionare, cioè dare, o torre a pigione.

alvayaldar.

imbiacare.

alumbaar.

alluminare, far lume.

alçarfe.

ribellarsi.

amagar.

accennare di far una cosa, e non la fare.

amamantar.

allattare.

amancebarse.

concubinarsi, cioè godersi una donna fuor del matrimonio.

amanfar.

mitigare, raddolcire.

amanzillar.

macchiare, mover à piedi.

amargar.

inamarire, far amaro.

amarillear.

ingiallire, impallidire.

amarbar.

amarrar
 amallar
 amedrentar
 amilanarse.
 amohimarse.

 amojonar las tierras

 amoldar
 amortajar

 amortiguar.
 amparar
 angostar
 antojarse algo

 añejar

 añudar.
 aajar
 apagar
 apalear
 apañar
 aparar

 apaziguar
 apearse.

 apedrear
 apedrearonse las viñas.

 apegar

 apellidar
 aperrochar
 apesgarse

 aplacar

 apocar

legare, ammagliare.
 impastare, far il pane.
 impaurire, far paura.
 impaurirsi, sbigottirsi.
 entrar in collera o in valigia,
 adirarsi,
 mettere o prescriver confini alle
 terre.
 formare, dar la forma.
 cucire il morto in un lenzuolo
 per seppellirlo.
 smorzare.
 difendere, proteggere.
 ristringere.
 uenergli voglia, fantasia, o ca-
 priccio d'una cosa.
 invecchiare, cioè serbar molti
 anni vino, olio e simili.
 annodare.
 ammaliare.
 spegnere, smorzare.
 bastonare.
 acchiappare, pigliare.
 apparecchiare, metter in ordi-
 ne.
 rattanare, acquetare.
 smontare, come da cavallo, di
 carrozza, e simili.
 lapidare.
 le vigne hanno avuto la gran-
 dine.
 attaccare, appicare con cosa te-
 nace.
 implorar, chiamar in ajuto.
 incanire.
 attaccarsi ad una cosa per far la
 più grave, aggravarsi.
 terminare, dire, o dare il giorno
 determinato.
 biasimare, avvilire.

 apodar

apodar	motteggiare, o affomigliar uno per cavillatione.
apoderarse	impadronirsi.
apolillar	insignare.
apotrear	bastonare, conciar male uno.
aportar	pigliar porto.
aportillar; abrir portillo	far breccia in una muraglia, cioè farne rovinar parte buca dola.
aposentar	alloggiare, albergare.
apostar	scommettere.
apremiar.	costringere, forzare, e se piglia comunemente in senso di costringer il debitore a pagare.
aprestar	allestire, cioè metter in ordine, apparecchiare.
aprovechar	giuare.
apuntar	accennare, notare.
arañar	graffiare.
arrancar	sbarbare; svegliare.
arrastrar	strascinare.
arrear	adornare, arredare.
arrebatar	rapire.
arregar.	rizzare; e s' intende del membro virile.
arremangarse.	soccignersi, sbracciarsi.
arregiar.	rinforzare.
arrimar.	appoggiare.
arrinconar.	metter in un cantone, non far conto, non istimare.
arrobarse.	andar in éstasi.
arrodillarse.	inginocchiarsi.
arrojar.	gettare, o buttar via.
arrolar.	rotolare.
arromadigarse.	infreddarsi, incatarrarsi.
arropar.	coprire, turar con panni per difesa del freddo.
arrostrarse a alguna cosa.	mettersi ad una cosa; cioè dar di mano ad una cosa.
arrugar.	aggrinzare, far grinze.

50 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

arrullar el niño.

cullare il bambino, cioè dimo-
nar la culla per adormen-
tarlo.

assar.

arrostire.

asicar.

acconciare, ascettare, ripulire.

assechar.

spiare stando nascosto.

assomarsi alla ventana.

apparire, effacciarsi alla finestra.

assombrar.

fare, o render ombra, auggia-
re, far maravigliare.

atacarse.

legarsi i calzoni.

atajar.

interrompere, scortare come la
strada, il ragionamento, e
simili.

atalayar.

far la sentinella, spiare.

atar.

legare.

atarse.

smarrirsi, turbarsi nel dire.

atascar in el lodo.

ficcarsi nel fango.

ataviar.

abellire, adornare.

atinar.

correre, dar nel segno, colpire,
trovar la via di fare, o dire
una cosa.

atollarse en el lodo.

rimaner fizio, ed arrenato nel
fango.

atrahillar los perros.

accoppiare i cani.

atrancar la puerta.

stangar la porta.

atropellar.

calpestare, far cadere.

avezindarse.

accasarsi in un luogo, cioè tor-
nare a stanza, ed abitare
per istanza.

avinagrarse.

inacetire, inforzarsi, e dicesi
del vino, quando diventa
aceto.

aullar, o ahullar.

urlare.

ayuntar.

radunare.

B

Bahcar.

esalare, svaporare.

Balar.

belare, come la pecora.

baldonar.

vituperare, disonorare.

bambalear.

vactllare, barcellare, barella-
re,

ba-

E D I T A L I A N A.

barajar.

adirarsi, gridare, mescolare le carte.

barruntar.

sospettare, immaginarsi, dubitare.

batanar los paños

qualchierare, o purgare i panni.

bismar, o bizmar,

impiastrar, legar con tavolette.

blandear.

vibrare.

blasonar.

milantarse, vantarsi, gloriarsi.

borrar.

cancellare, scassare, cassare.

bosquexar.

dissegnare, aborrare.

bosteizar.

sbadigliare.

bramar.

mugghiare.

brear.

impecciare, impegolare.

brincar.

saltare.

brotar.

germogliare.

buscar.

cercare.

C

Cacarrear.

schiamazzare come fa la gallina.

calar.

penetrare, trapassare penetrando come acqua, ed altri liquori.

callar.

tasere.

canfar.

straccare.

capar.

capponare, castrare, sanare.

capttvar.

cattivare, far prigione.

carcajear de risa.

sganasciar delle risa.

cardar.

scardassar la lana.

casar.

ammogliare, maritare.

cascar.

fendere.

castrar las colmenas.

smelare, cavar il mele delle cassette, e delle arnie.

catar.

assaggiare, provare.

cavar la tierra.

zappare.

cecear.

chiamare facendo zi, zi.

cecinar.

salare o affumarla carne di vacca per serbarla.

centellar.

scintillare.

cercar.

assediare.

cercenar.

tagliare all' intorno, e delle mo-

cho-

12 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

nete diciamo rosare.

chocarrear.

burlare.

chupar.

succiare.

cinchar.

cinghiare la cavalcatura.

cobrar.

riscuotere.

cocear.

calcitrare, tirar calci.

cohechar.

sobornare.

columpiar.

mandare l'alcalena, tipe, darle il moto. Vedi Alcalena nel mio vocabolario, o nel libro de particulis.

congoxar

affliggere, tormentare.

cortar

tagliare.

cotejar.

paragonare.

cuydar.

haver cura, o pensiero duna cosa.

Dañar.

nuocere.

decorar.

imparare a mense, ornare.

delectar.

computar le lettere.

deleznar.

sdruciolare.

derramar.

spargere.

derrengar.

sciancare. frenare.

derribar.

rovinare. abbattere.

desabrigar.

scoprire.

desabrochar.

sbottonare, sfibbiare.

desacatar.

portar poco rispetto, non portar riverenza.

desalforjar.

carar delle bisacce.

desaliñar.

guastare, scomporre.

desalvardar.

levar la bardella.

desamparar.

abbandonare.

desaprovechar.

non giovare, nuocere, non esser utile.

desarrugar.

sgrinzare.

desatar.

sciogliere, scioglier.

desatinar.

impazzire, infuriare.

desbarrigar.

sventrare, sbagellare.

desbastar.

digrossare, dirozzare.

descalabrar.

romper la testa, o 'l capo.

descansar.

riposare.

desfechar.

scacciare, rifiutare.

desman-

desmandarse
desmigajar
desmochar

trasgredire, scompigliarsi.
sbriciolare.

desnarigar
desnatar

scammozzare, tagliare, tron-
care.

desorejar
desovillar
desparramar
despavilar
despear

tagliar il naso.
levar il fior del latte, sfiorire
una cosa.

despechugar

tagliar gli orecchi.

disfar il gomito.

spargere.

smoccolar la candela.

rovinarsi i piedi, farsi male ai
piedi per troppo andare.

despegar

star col petto scoperto, ovvero le-
var via la polpa del petto a
polli e simili, quando son corti.

staccare cose attaccate con cosa
tenace.

despeñar.
desperdiciar

precipitare.

scialacquare, o mandar male la
roba.

despereçarse

slungarsi, spoltronirsi, sfingar-
dirsi.

desquixarrar
deslaynarse

sgnasciare, levar le ganasce.

rimanere svenato, e senza forze,
per troppo usar il coito.

desollinar
destajar

levar la fuligine.

Pattuire, convenir del prezzo.
vender a minuto.

despexar un camino

sbarattare, levar via gl' impe-
dimenti d' una strada.

destapar
destetar.
destravar.
destroçar.
devanear
dexar
dibuxar
disfragar

sturare.

divexzare, spoppare.

Levar le pastoie alle bestie.

consumare, logorare un vestito.
vacillare.

lasciare.

disegnare, abbozzare.

travestirsi, cioè mutarsi d' abito
differente dal grado suo.

dudai

Echar.

emanar

embargar

embarrar

embaucar

embelesar

embiar

emborrachar

embotar

empacharse

empadronar

empalagar

empapar

emparedar

emperrar

empinarse

ememplazar

emponçonar

empringar v. pringar

empujar

enagenar

enalbardar

encallar

encandilar

encargar

dubitare.

Gettar via, mettere, mescolare.
vedi il mio vocabolario.

scaturire.

sequestrare, staggire.

inlozare, infangare.

fare stupido, o balordo, imbro-
gliare.

render' attonito.

mandare.

imbriacare.

rinculare, levar' il filo, o il ta-
glio a spada, coltello, e simili.

arrossirsi per la vergogna.

arrolare, scrivere, omettere al
ruolo.stuccare, cioè venire a nausea,
o fastidio una vivanda.

inzuppare.

murar uno tra quattro mura, co-
me talora si fa à donne clau-
strali, quando trasgredisco-
no.

incanire, incrudelire.

inalberarsi, ovvero (come dicono
i Cavalierizzi) impennarsi,
e dicesi comunemente de'
cavalli.citare prescrivendo il giorno de-
terminato.

avvelenare.

cugnere o macchiar con graf-
fo.

spignere.

alienare.

metter la bardella.

incagliare, e dicesi de' vascelli
quando danno in secco.

abbagliare, offuscar la vista.

raccomandare una cosa ad uno.

en-

encarnigar
encénagar
enclavar
enconar
enceroçar

encubrar
enriçar
enfadar
engastàr

engordar
engrudar
enhadar, o enfadar
enhastiar
enherrar

enhornar
enjaezar
enjaular
enlodar
enlutar
enojarſe

enredar
enroſcarſe

enruviar

ensanchar
ensangostar
ensañarſe
ensartar
ensayar

incrudelire.
infangare.
ficare, inchiodare.
infistolir la piaga.
metter la mirra come a molti,
che ſi frustano.
inalzare ſino alla cima.
inrigidire, inſprire.
infastidire, dar noia.
incastonare, legare come in oro
pietre pretioſe.
ingraſſare.
impastare, ò incollar con pasta.
infastidire venire a noia.
venire a nauſea, ſtomacare.
imbrogliare, intrigare, e diceſi
comunemente de' capelli
ſcompigliati.
informare.
metter i formimenti al cavallo.
ingabbiare.
infangare.
imbrunare, veſtir di bruno.
adirarſi entrar in collera, o in
valigia.
intrigare, imbrogliare.
attorcigliarſi come talor fanno
le ſerpi.
imbiondare, far biondo come
capelli.
allargare.
riſtrignere.
incrudelirſi, invelenire.
infilzare, infilare.
provare, diceſi comunemente
di quel recitar, che ſi fa pri-
vatamente, come di come-
die, orationi e ſimili, cha
è habbiano a rappresentare
in publico.

E

ensuziar

GRAMMATICA SPAGNUOLA,

enfuziar

entapiar

entibiar

entrefacar

enxaguar

escuchar

escudriñar

escusar

escusarse

espadar lino

espeluzarse

esperar

espetar

espolear

espulgar

estancarse el agua.

estornudar

estragar

estrañar

estregar

estrellar

huevos estrellados

estribar

R

Faltar.

feriar una cosa con otra

firmar

fletar

forcejar

forjar

fregar

frisar el paño

insucidare, imbrattare.

circundar con muro di terra
cruda.

intepidire.

diradare.

risciacquare.

ascoltare.

investigare, ricercar con dili-
genza.

evitare, far di meno, sfuggire.

scusarsi.

scosolar' il lino.

arricciars' i capelli, per ispa-
venzo, ed orrore.

aspettare, sperare.

infilzare come in ischidione, inspe-
dare.

spronare.

spidocchiare, cercar' i pidocchi.

stagnar, o fermarsil' acqua, o il
sangue.

starnuzare, starnutire.

guastare, corrompere.

trattar male, allontanar da noi.

strofinare.

infragnere.

uova affritellate.

appoggiare, fondare.

F

mancare.

cambiare una cosa con un' altra

sottoscrivere, firmare.

piegliar vascelli a nolo.

far forza per iscappare, o libe-
rarsi da una cosa.

fabbricare, metter insieme, com-
porre.

rigovernare, cioè lavar le vasa
da cucina.

coronare il panno.

Galar-

G

G

Galar donar
ganar

gargagear

gastar

golpear

graduar

grangear

graniçar

gravar

guardar

guñar

guisar de comer

H

Hablar

halagar

hallar

hechiçar

hermanarse

hermoscar

herrar

hijadear

hilar

hincâr

hinchar

hoçar. hocicar

holgar

dia de huelga

Hollar

hornaguear la tierra

hospedar

hostigar

hurgar

Guiderdonare, ricompensare.

guadagnare, o vincer nel giuoco.

sovernacchiare, cioè mandar fuora spunto catarroso.

spendere, consumare.

dar colpi.

addozzorare.

guadagnare, acquistare.

grandinare.

incagliare, impronare, scolpire.

serbare, custodire.

ammicoare, dar degl'occhi.

cucinare, far da mangiare.

parlare, favellare.

lusingare, adulare.

trovare.

ammaliare, farsucchiare, straggonare.

affratellarsi.

abellire.

ferrare.

ansare.

filare.

ficcare.

ensiare, gonfiare.

grusolare come fa il porco.

ralleggrarsi, darsi bel tempo, non lavorare, far festa.

giorno di festa, cioè che non è di lavoro, ma di recreazione.

calpestare, concilcare.

riscaldar la terra.

albergare, alloggiare.

instigare, importunare, pungolare, frustare.

frugare stimolare.

E

hur-

hurtar.

rubare.

I

Iactarfe.

iluminar.

jubilar.

millantarsi, vantarsi.

miniare.

giubilare, cioè quando uno ha servito alla guerra o altrimenti un certo tempo dar gli la paga o il salario ancorche non serva più.

juntar.

metter insieme, adunare, congregare.

justrar.

giostrare.

juzgar.

giudicare.

L

Labrar.

lavorare, zappare, o coltivare la terra.

ladrar.

abbaiare.

lançar.

gettar fuori, lanciare.

lastimar.

affliggere, tormentare.

lastrar

stivare il vascello.

librar dineros.

dar il mandato, o l'ordine che sian pagati danari.

limpiar.

nettare, pulire.

lisonjear.

adulare, lusingare.

llamar.

chiamare.

llegar.

arrivare, giugnere.

llenar.

riempire, riempire.

llevar.

portar via.

llorar

piagnere.

lograr.

consumar vivendo, cioè vivere, onde bièn logrado, colui che muor vecchio, mal lo grado, che muor giovane cioè che non logora, ne gode la sua gioventù, guadagnare.

loquear.

far pazzie.

luchar.

lottare.

M

Machucar.

ammaccare, fiaccare.

madrugar.

levarsi a buon' ora, o a buon' ora o per

magullar.
majar.
manar.
mancar.
manchar.
mandar.

marchitarfe las flores, o' frutas.
mascar.
matar.
maullar.
mear.
medrar.

mellar.

menear.
menguar.
menospreciar.
mentar.
mercar.
mesar los cabellos.
mesclar, o mezclar.
mesurarfe.

mojar.
mojonar.

montar.
morar.
mudarfe.

nadar.
nivelar.

Ordénar.
orear.
osar.
otorgar.

o per tempo.
v. machucar.
pestare.
scaturire.
stroppiare.
macchiare.
comandare, lasciar per testa-
mento.

arvizzarsi i fiori o frutti.
masticare.
ammazzare.
miaular del gatto.
pisciare, urinare, far acqua.
far profitto, approfizzare, acqui-
stare, attecchire.

intaccare, o for tacche, come in
spade, coltelli, e simili.
dimenare.

scemare, diminuire.
dispregiare, disprezzare.
mentovare, nominare.
comperare, comprare.
strappare i capelli.
mescolare.

star modesto, e con creanza, e
in atto riverente.

bagnare, immollare.
terminare, confinare, per térmi-
ni, o confini.

montare nel prezzo.
abitare, star di casa.
sgombrare, cioè muoversi di casa.

nuotare.
pigliar la misura col piombino.

múgnere, esprimere.
metter una cosa al sereno.
haver ardire, ardirsi.
concedere, acconsentire.

48 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

amarrar
 amallar
 amedrentar
 amilanarse.
 amohimarse.
 amojonar las tierras
 amoldar
 amortajar
 amortiguar.
 amparar
 angostar
 antojarse algo
 añejar
 añudar.
 aojar
 apagar
 apalear
 apañar
 aparar
 apaziguar
 apearse.
 apedrear
 apedrearonse las viñas.
 apegar
 apellidar
 aperrochar
 apesgar.
 aplazar
 apocar

legare, ammagliare.
 impastare, far il pane.
 impaurire, far paura.
 impaurirsi, sbigottirsi.
 entrar in collera o in valigia,
 adirarsi,
 mettere e prescriuer confini alle
 terre.
 formare, dar la forma.
 cucire il morto in un lenzuolo
 per seppellirlo.
 smorzare.
 difendere, proteggere.
 restringere.
 uenergli voglia, fantasia, o ca-
 priccio d'una cosa.
 invecchiare, cioè serbar molti
 anni vino, olio e simili.
 annodare.
 ammaliare.
 spegnere, smorzare.
 bastonare.
 acchiappare, pigliare.
 apparecchiare, metter in ordi-
 ne.
 rappatunare, acquetare.
 smontare, come da cavallo, di
 carrozza, e simili.
 lapidare.
 le vigne hanno avuto la gran-
 dine.
 attaccare, appicare con cosa te-
 nace.
 implorar, chiamar in ajuto.
 incanire.
 attaccarsi ad una cosa per far la
 più grave, aggravarsi.
 terminare, dire, odare il giorno
 determinato.
 biasimare, avvilitare.
 apodar

apodar	motteggiare, o affamigliar uno per cavillazione.
apoderarse	impadronirsi.
apolillar	insignare.
aporrear	bastonare, conciar male uno.
aportar	pigliar porto.
aportillar, abrir portillo	far breccia in una muraglia, cioè farne rovinar parte bu- candola.
aposentar	alloggiare, albergare.
apostar	scommettere.
apremiar	costringere, forzare, e se piglia comunemente in senso di co- stringer il debitore a pagare.
aprestar	allestire, cioè metter in ordine, apparecchiare.
aprovechar	giuare.
apuntar	accennare, notare.
arañar	graffiare.
arrancar	sbarbare; svegliare.
arrastrar	strascinare.
arrear	adornare, arredare.
arrebatar	rapire.
arregar	rizzare; e s' intende del mem- bro virile.
arremangarse	soccignersi, sbracciarsi.
arrezar	rinforzare.
arrimar	appoggiare.
arrinconar	metter in un cantone, non far conto, non istimare.
arrobarse	andar in éstasi.
arrodillarse	inginocchiarsi.
arrojar	gettare, o buttar via.
arrolar	rotolare.
arromadigar	infreddarsi, incatarrarsi.
arropar	coprire, curar con panni per di- fesa del freddo.
arrostrar	emettere ad una cosa; cioè dar di mano ad una cosa.
arrugar	aggrinzare, far grinze.
	arrul-

50 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

arrullar el niño.

cullare il bambino, cioè dimen-
nar la culla per adormen-
tarlo.

assar.

arrostire.

asfear.

acconciare, asfettare, xipulire.

assechar.

spiare stando nascosto.

assomarsi alla ventana.

apparire, effacciarsi alla finestra.

assombrar.

fare, o render ombra, auggia-
re, far maravigliare.

atacarfe.

legarsi i calzoni.

atajar.

interrompere, scortare come la
strada, il ragionamento, e
simili.

atalayar.

far la sentinella, spiare.

atar.

legare.

atarfe.

smarrirsi, turbarsi nel dire.

atafcar in el lodo.

ficcarsi nel fango.

ataviar.

abellire, adornare.

atinar.

correre, dar nel segno, colpire,
trovar la via di fare, o dire
una cosa.

atollarfe en el lodo.

rimaner fitto, ed arrenato nel
fango.

atrahillar los perros.

accoppiare i cani.

atrancar la puerta.

stangar la porta.

atropellar.

calpestare, far cadere.

avezindarse.

accasarsi in un luogo, cioè tor-
nare a stanza, ed abitare
per istanza.

avinagrarfe.

inacetire, inforzarsi, e dicesi
del vino, quando diventa
aceto.

aullar, o ahullar.

urlare.

ayuntar.

radunare.

B

Bahear.

esalare, svaporare.

balat.

belare, come la pecora.

baldonar.

vituperare, disonorare.

bambaleat.

vactllare, barcellare, barella-
re,

ba-

E D I T A L I A N A. 51

barajar.

adirarsi, gridare, mescolare le carte.

barruntar.

sospettare, immaginarsi, dubitare.

batanar los paños

gualchierare, o purgare i panni.

bisnar, o bizmar,

impiastrar, legar con tavolette.

blandear.

vibrare.

blasonar.

milantarse, vantarsi, gloriarsi.

borrar.

cancellare, scassare, cassare.

bosquexar.

dissegnare, aborrare.

bosteizar.

sbadigliare.

bramar.

mugghiare.

brear.

impecciare, impegolare.

brincar.

saltare.

brotar.

germogliare.

buscar.

cercare.

C

Cacarrear.

schiamazzare come fa la gallina.

calar.

penetrare, trapassare penetrando come acqua, ed altri liquori.

callar.

tasere.

canfar.

straccare.

capar.

capponare, castrare, sanare.

capttvar.

cattivare, far prigionie.

carcajear de risa.

sganasciar delle risa.

cardar.

scardassar la lana.

casar.

ammogliare, maritare.

cascar.

fendere.

castrar las colmenas.

smelare, cavar il mele delle cassette, e delle arnie.

catar.

assaggiare, provare.

cavar la tierra.

zappare.

cecear.

chiamare facendo zi, zi.

cecinar.

salare o affumar la carne di vacca per serbarla.

centellar.

scintillare.

cercar.

assediare.

cercenar.

tagliare all' intorno, e delle mocho-

12 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

nete diciamo rosare.

chocarrear.

chupar.

cinchar.

cobrar.

cocear.

cohechar.

columpiar.

burlare.

succiare.

cinghiare la cavalcatura.

riscuotere.

calcitrare, tirar calci.

sobornare.

mandare l'alcalena, cioè, darle il moto. Vedi Alcalena nel mio vocabolario, o nel libro de particulis.

affliggere, tormentare.

tagliare.

paragonare.

haver cura, o pensiero duna cosa.

tu cere.

imparare a mente, ornare.

comptar le lettere.

sdruciolare.

spargere.

sciancare. frenare.

rovinare. abbattere.

scoprire.

sborronare, sfibbiare.

portar poco rispetto, non portar riverenza.

tavar delle bisacce.

guastare, scomporre.

levar la bardella.

abbandonare.

non giovare, nuocere, non esser utile.

sgrinzare.

sciorre, sciogliere.

impazzire, infuriare.

sventrare, sbagellare.

digrossare, dirozzare.

romper la testa, o 'l capo.

riposare.

scacciare, rifiutare.

desman-

congoxar

cortar

cotejar.

cuydar.

Dañar.

decorar.

deletrear.

deleznar.

derramar.

derrengar.

derribar.

desabrigar.

desabrochar.

desacatar.

desalforjar.

desaliñar.

desalvardar.

desamparar.

desaprovechar.

desarrugar.

desatar.

desatinar.

desbarrigar.

desbastar.

descalabrar.

descansar.

desecchar.

desmandarse
desmigajar
desmochar

trasgredire, scompigliarsi.
sbriciolare.
scammozzare, tagliare, tron-
care.

desnarigar
desnatar

cagliar il naso.
levar' il fior del latte, sfiorire
una cosa.

desorejar
desovillar
desparramar
despavilar
despear

cagliar gli orecchi.
disfar' il gomizolo.
spargere.

despechugar

smoccolar la candela.
rovinars' i piedi, farsi male a
piedi per troppo andare.

despegar

star col petto scoperto, ovvero le-
var via la polpa del petto a
pelli e simili, quando son cotti.
staccare cose attaccate con cosa
tenace.

despeñar.
desperdicar

precipitare.
scialacquare, o mandar male la
roba.

despereçarse

slungarsi, spoltronirsi, sfingar-
dirsi.

desquixarrar
deslaynarse

sgnasciare, levar le ganasce.
rimanere svenato, e senza forze
per troppo usar il coito.

desollinar
destajar

levar la fuligine.
Pattuire, convenir del prezzo.
vender a minuto.

despexar un camino

sbarattare, levar via gl' impe-
dimenti d' una strada.

destapar
destetar.
destravar.
destroçar.
devancar
dexar
dibuxar
disfraçarse

sturare.
divezzare, spoppare.
Levar le pastoie alle bestie.
consumare, logorare un vestito.
vacillare.
lasciare.
disegnare, abbozzare.
travestirsi, cioè mutarsi d' abito
differente dal grado suo.

GRAMMATICA SPAGNUOLA,

dudai

Echar.

emanar

embargar

embarrar

embaucar

embelesar

embiar

emborrachar

embotar

empacharse

empadronar

empalagar

empapar

emparedar

emperrar

empinarise

ememplagar

emponçonar

empringar v. pringar

empujar

enagenar

enalbardar

encallar

encandilar

encargar

dubitare.

Gettar via, mettere, mescolare
vedi il mio vocabolario.

scaturire.

sequestrare, staggire.

inlotare, infangare.

fare stupido, o balordo, imbro-
gliare.

render' attonito.

mandare.

imbriacare.

rintuzare, levar' il filo, o il ta-
glio a spada, coltello, e simili.

arrossirsi per la vergogna.

arrolare, scrivere, o mettere al
ruolo.

stuccare, cioè venire a nausea;
o fastidio una vivanda.

inzuppare.

murar una tra quattro mura, co-
me talora si fa à donne clau-
strali, quando trasgredisco-
no.

incanire, incrudelire.

inalberarsi, ovvero (come dicono
i Cavalierizzi) impennarsi,
e dicesi comunemente de'
cavalli.

citare prescrivendo il giorno de-
terminato.

avvelenare.

tugnere o macchiar con graf-
fo.

spignere.

alienare.

metter la bardella.

incagliare, e dicesi de' vascelli
quando danno in secco.

abbagliare, offuscar la vista.

raccomandare una cosa ad uno.

en-

encarnicar
encénagar
enclavar
enconar
enceroçar

encubrar
enriçar
enfadar
engastàr

engordar
engrudar
enhadar, o enfadar
enhastiar
enherrar

enhornar
enjaezar
enjaular
enlodar
enlutar
enojarſe

enredar
enroſcarſe

enruviar

enfanchar
enfangoſtar
enfañarſe
enfartar
enfayar

incrudelire.
infangare.
ficcare, inchiodare.
infistolir la piaga.
metter la mitra come a molti,
che ſi frustano.
inalzare ſino alla cima.
inrigidire, inſprire.
inſtidiare, dar noia.
incaſtonare, legare come in oro
pietre prezioſe.
ingraſſare.
impaſtare, ò incollar con paſta.
inſtidiare venire a noia.
venire a nauſea, ſtomacare.
imbrogliare, intrigare, e diceſi
comunemente de' capelli
ſcompigliati.
informare.
metter i formimenti al cavallo.
ingabbiare.
infangare.
imbrunare, veſtir di bruno.
adirarſi entrar in còllera, o in
valigia.
intrigare, imbrogliare.
attorcigliarſi come talor fanno
le ſerpi.
imbiondare, far biondo come
capelli.
allargare.
riſtrignere.
incrudeliſi, invelenire.
infilzare, infilare.
provare, diceſi comunemente
di quel recitar, che ſi fa pri-
vatamente, come di come-
die, orationi e ſimili, cha
è habbiano a rappreſentare
in publico.

enfuziar
entapiar

entibiar
entrefacar
enxaguar
escuchar
escudriñar

escusar
escusarse
espadar lino
espeluzarse

esperar
espetar

espolear
espulgar
estancarse el agua.

estornudar
estragar
estrañar
estregar
estrellar
huevos estrellados
estribar

F

Faltar.
feriar una cosa con otra
firmar
fletar
forcejar

forjar.

fregar

frisar el paño

insucidare, imbracciare.
circundar con muro di terra
cruda.
insepidire.
diradare.
risciacquare.
ascoltare.
investigare, ricercar con dili-
genza.
evitare, far di meno, sfuggire.
scusarsi.
scolar' il lino.
arricciars' i capelli, per ispa-
venno, ed orrore.
aspettare, sperare.
infilzare come in ischidione, inspe-
dare.
spronare.
spidocchiare, cercar' i pidocchi.
stagnar, o fermarsi l'acqua, o il
sangue.
starnuzare, starnutire.
guastare, corrompere.
trattar male, allontanar da noi.
strofinare.
infragnere.
uova affritellate.
appoggiare, fondare.

F

mancare.
cambiare una cosa con un' altra
sottoscrivere, firmare.
pigliar vascelli a nolo.
far forza per iscappare, o libe-
rarsi da una cosa.
fabricare, metter insieme, com-
porre.
rigovernare, cioè lavar le vasa
da cucina.
coronare il panno.

Galar-

G

G

Galardonar
ganar

gargagear

gastar
golpear
graduar
grangear
graniçar
gravar

guardar
guñar
guisar de comer

H

Hablar
halagar
hallar
hechiçar

hermanarse
hermoscar
herrar
bijadear
hilar
hincār
hinchar.
hoçar. hocicar
holgar

día de huelga

Hollar
hornaguear la tierra;
hospedar.
hostigar.

hurgar.

Guiderdonare, ricompensare.
guadagnare, o vincer nel giuoco.

sorornacchiare, cioè mandar fuori spuo cazarroso.

spendere, consumare.
dar colpi.

addottorare.

guadagnare, acquistare.

grandinare.

incagliare, improntare, scolpire.

serbare, custodire.

ammicoare, dar degl'occhi.

cucinare, far da mangiare.

parlare, favellare.

lusingare, adulare.

trovare.

ammaliare, fagucchiare, straginare.

affratellarsi.

abellire.

ferrare.

ansare.

filare.

ficare.

enfiare, gonfiare.

grusolare come fa il porco.

ralleggrarsi, darsi bel tempo, non lavorare, far festa.

giorno di festa, cioè che non è di lavoro, ma di recreazione.

calpestare, concilcare.

riscaldar la terra.

albergare, alloggiare.

instigare, importunare, pungolare, frustare.

frugare stimolare.

E

hur.

hurtar.

rubare.

I

Jactarse.

millantarsi, vantarsi.

iluminar.

miniare.

jubilar.

giubilare, cioè quando uno ha servito alla guerra o altrimenti un certo tempo dar gli la paga o il salario ancor che non serva più.

juntar.

metter insieme, adunare, congregare.

justar.

giostrare.

juzgar.

giudicare.

L

Labrar.

lavorare, zappare, o coltivare la terra.

ladrar.

abbaiare.

lançar.

gettar fuori, lanciare.

lastimar.

affliggere, tormentare.

lastrar

stivare il vascello.

librar dineros.

dar il mandato, o l'ordine che sian pagati danari.

limpiar.

nettare, pulire.

lisonjear.

adulare, lusingare.

llamar.

chiamare.

llegar.

arrivare, giugnere.

llenar.

riempire, riempire.

llevar.

portar via.

llorar

piagnere.

lograr.

consumar vivendo, cioè vivere, onde bien logrado, colui che muor vecchio, mal lo grado, che muor giovane cioè che non logora, ne gode la sua gioventù, guadagnare.

loquear.

far pazzie.

luchar.

lottare.

M

Machucar.

ammaccare, fiaccare.

madrugar.

levarsi a buon' ora, o a buon' ora o per

magullar.
majar.
manar.
mancar.
manchar.
mandar.

marchitarse las flores, o frutas.
mascar.
matar.
maullar.
mear.
medrar.

mellar.

menear.
menguar.
menospreciar.
mentar.
mercar.
mesar los cabellos.
mesclar, o mezclar.
mesurar.

mojar.
mojonar.

montar.
morar.
mudarse.

nadar.
nivelar.

Ordénar.
orear.
osar.
otorgar.

o per tempo.
v. machucar.
pestare.
scaturire.
stroppiare.
macchiare.
comandare, lasciar per testa-
mento.

avvizzirsi i fiori o frutti.
masticare.
ammazzare.
miaular del gatto.
pisciare, orinare, far acqua.
far profitto, approfittare, acqui-
stare, attecchire.
intaccare, o for sacche, come in
spade, coltelli, e simili.

dimenare.
scemare, diminuire.
dispregiare, disprezzare.
mentovare, nominare.
comperare, comprare.
strappare i capelli.
mescolare.
star modesto, e con creanza, e
in atto riverente.

bagnare, immollare.
terminare, confinare, por termi-
ni, o confini.

moncare nel prezzo.
abitare, star di casa.
sgombrare, cioè muoversi di casa.

nuotare.
pigliar la misura col piombino.

mugnere, esprimere.
metter una cosa al sereno.
haver ardire, ardirsi.
concedere, acconsentire.

quien calla, otorga.
oxcar.

chi tace, acconsente.

scacciare, far fuggire, come si
fa a gli uccelli, accicchè die-
no nella ragna.

P

Patear.

dar de' colpi co' piedi per fare
strepito, e segno, che la come-
dia, o simil' altra cosa non
piace, che i Latini dicono
explodere.

pavonear.

pavoneggiare.

pechar.

pagar tributo.

pegar.

attaccar con cose tenaci.

pegar fuego.

attaccar fuoco.

pelear.

combattere.

pelechar el ave.

rimetter nuovo pelo l' uccello.

pèllizcar.

far pizzicotti, pizzicare.

penfar.

governar cavalli, buoi e simili,
cioè dar loro da mangiare.

peorar.

peggiore.

perdigar.

significa rifare come un pollo, o
simile, cioè dargli un lessò,
ovèro farlo un poco bollire, ac-
ciocchè arrostito sia più frollo,
omeno stoppolo, abbrustolare.
dispiacergli, sapergli male, ha-
ver per male.

pesárle.

domandare, ricercare.

pepesquisar.

pettinare.

peynar.

pigolare come fa il pulcino.

piar.

pugnere, spronare.

picar.

allacciársela, presumer di sape-
re, o d' essere più di quello che
uno è.

picarse dello.

picardear, picarear.

andar facendo il barone, ovèro,
dir cose da farlo.

pisar.

calpestare, scalpicciare.

platear.

inargentare.

pleytear.

piatire, litigare.

polvorcar polvorizar.

spolverizzare.

por-

porfiar.

perfidare, esser ostinato, e pertinace.

posar.

habitare, alloggiare.

preciar.

apprezzare, pregiare, stimare.

pregonar.

bandire, pubblicare.

preguntar.

domandar per sapere.

prendar.

pigliar il pegno, pigliare, o catturare.

pringar.

pilottare cioè gocciolar cosa grassa sopra cosa che si arrostitisca.

privar.

privare, torre una cosa ad uno, privárnelo, et allora vale, poter appresso alcuna col favore, onde si dice in Ispagnuolo el Señor Conde, Duque &c. priva con el Rey, ovéro es el privado del Rey, cioè è favorito, del Rè, ò è il favorito del Rè.

prohijar.

adottare.

pujar.

spignere col prezzo. Termine che s' usa nel vendere all' incanto, o a bando, dove chi offerisce più d' un altro riman padrone della cosa, che si vende.

Quaxar o quajar.

rappigliare, ò condensare, come fa il latte.

quebrar.

rompere, e parlándosi de' mercanti, valse fallire.

quedar.

rimanere, restare.

quemar.

abbruciare.

quilatar.

dar prezzo, o valore ad una cosa secondo la sua qualità.

quitar.

levar via, tor via.

quitar se el sombrero o la gorra. cavar s' il cappello, o la berretta.

R

R

Rajar.

scheggiare, cioè tagliare un legno in sette, o parti sottili, bravare.

62 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

ralear.	<i>diradare, far raro.</i>
rallar.	<i>grattugiare pane, o cascio.</i>
rapar.	<i>rapare, cioè radere il pelo sino alla cotenna, come si fa ordinariamente a' goleotti.</i>
rasar.	<i>radere una misura di cose aride, come di grano, legumi, e simili.</i>
rascar	<i>grattare.</i>
rascoñar	<i>graffiare.</i>
rasgar	<i>stracciare.</i>
rayar	<i>far un fregio o un segno con una linea, razzare.</i>
rebentar o reventar	<i>crepere, scoppiare.</i>
reboçar	<i>coprire, e rivoltare il viso.</i>
rebolar.	<i>rivoltare,</i>
rebolcar.	<i>rivoltolare, rivolgere.</i>
rébolcarse.	<i>rivoltolarsi nel fango, come fanno i porci.</i>
rebofar o rebossar	<i>traboccare, inondare.</i>
rebotar.	<i>rinnuzzare, levar' il taglio.</i>
reçar	<i>recitare, o dire, come l'offizio divino, la corona, i salmi, e talora si dice delle scritture il riferire ciò ch' elle dicono.</i>
recaudar	<i>ricapitare, riscuotere, conseguire, impetrare.</i>
recelar	<i>semere, haver paura.</i>
rechaçar	<i>ributtare, rifiutare.</i>
rechinar	<i>stridere regolare, ma più propriamente si dice de' denti, quando o per ira, o per mendo si stropicciano insieme; il che noi diciamo Dirugginare.</i>
reçongar, o rezongar	<i>bronzolare, borbottare.</i>
reçomar un vaso	<i>sgocciolare un vaso, cioè cavarne del liquore sino all'ultima goccia.</i>
regañar los dientes.	<i>dirignare o dirugginare i denti, arrabbiare.</i>
regatear	<i>stiracchiare nel prezzo d' una cosa</i>

rellenar

sa cioè quanto più il venditor
chiede, tanto meno offerire.
riempire, come cose da mangia-
re, come polli, uccelli ed al-
tri carnamì.

remachar.

ribadire i chi di.

remoçar.

ringiovanire.

remojar.

metter in mollo, o ribagnare.

remolcar.

rimbucchiare o rimolchiare i va-
scelli.

reparar.

guardare, por mente, considera-
re, far riflessione.

non reparar en un máravedí
mas, o menos.

non guardare in un quatrino
più, o meno.

repastar.

ripascolare.

repicar.

sonare a doppio le campane.

reportarse.

rassrenar la collera, ritenersi.

represar.

ritener una cosa liquida, che non
iscorri avanti.

reprochar.

rinfacciare.

reptar, dicion añeja.

sfidar uno, accusar.

requerbrar.

dir detti amerosi alla persona
amata.

requestar.

ricercare, domandare.

resbalar, o resvalar.

sdrucchiolare.

resollar.

respirare.

resonar.

rimbombare.

resvalar, vedi resbalar.

sdrucchiolare.

retoçar.

ruzzare, scherzare, burlare.

reversar.

vomitare, recere.

rezar, vedi rezar.

rassfare, adirarsi, contendere.

rifar.

tagliare, e stirpar le male erbe
sarchiellare.

roçar.

spruzzare, inaffiare.

rociar.

girare attorno, rotolare, aggira-
re, allungare il cammino.

rodear.

impalar le viti.

rodrigar las vides.

pregare.

rogar.

russare, ronsare.

roncar.

ruar

ruar calles

andar passeggiando per le strade.

S

S

Sacar

cavar fuori.

sahumar

profumare.

salpicar

schizzare, cioè macchiare, o asperger fango, o acqua sucida sopra una cosa.

saltear

assassinare, robare.

sanear

assicurare, o far buona una cosa.

sangrar

cavar sangue, salassare.

santiguar

segnare, cioè far il segno della croce.

saquear

saccheggiare.

sellar

sigillare.

sebrar

seminare.

semejor

assomigliare.

sentarse

porsi a sedere, sedere.

sincelar

cesellare, scolpire.

sisar

1. riscuotere o imporre danari, 2. tassare le vittuaglie. 3. far l'agresto, il che dicono i Francesi, ferrer la mule.

fitiar

assediare.

fobrar

avanzare, esser superfluo.

sojuzgar

soggiogare.

solopar

nascondere, a coprire, appiattare, dissimulare.

solloçar

singultire, far singulti.

soltar

lasciar andare, o liberare chi è ritenuto.

somurguiar; nadar a somorgujo.

nuotar sott'acqua.

sonar

render suono.

soplar

soffiare.

sollegar

riposare, acquetare.

T

T

Tajar

Tagliare, mozzare, tagliare in trapanare, forare. (pari. dare il guasto, come alla campagna, distruggere.

caladrar

calar

tapar.

tapar	jurare.
tapiar	chiuder con mura di terra.
tartamudear	tartagliare, scilingugnare.
tasca en el freno.	rodere, o mordere il freno, come fanno alcuni cavalli.
temblar	tremare. (e simili.)
templar	accordare, come liuto, chitarra,
tiritar de frio.	tremolar di freddo, insirizzar di freddo.
tiznar	tignere, cioè macchiare.
tocarse una muger	acconciarsi il capo una donna.
tomar	pigliare.
tornear	giostrare, far giostre.
tostrar	abbronzare, incuocere, come ceci, nocciuole, fave.
traçar	trovar modo, o maniera per far, o dire una cosa, disegnare.
tragar	inghiottire.
trampear	imbrogliare, intrigare.
trasladar	tradurre, copiare.
traslegar	tramutare il vino.
trasnochar	veggliare, ovvero passar la notte senza dormire.
trastejar	rinegotare il tetto.
trastornar	scompigliare, mandar sotto sopra una cosa, traboccare.
travar	attaccare.
travar plática	attaccar ragionamento.
travar amistad	attaccare, o fare amicitia.
trebejar	giocare a gli scacchi, accomodare, trastullarsi.
trepar	ballare sul canapo, inarpicare, come fa l'ellera.
tresquilar	tosare, zucconare.
trillar	tribiare il grano, battere il grano su l'aja.
trobar	improvvisare, compor versi.
tropear	inciampare.
truhanear	buffoneggiare, fare il buffone.
tumbar	tembolare, cadere precipitosamente.

V

Vaguear
vahear, o bahear
vasquear
umillar
untar

andar vagando.
esalare, svaporare.
nauseare.
umiliare, abbassare.
ugnere.

Y

Yantar, vieja dición Castil-
lana.
yjadear, ved' hijadear

mangiare, desinare.
anelare, ansare.

Di quei della seconda.

A

Abastecer
acaecer
acoger
acometer
acontecer, vedi acaecer
adolecer
agradecer

Provedere, vettovagliare.
accadere, avvenire.
raccorre, ricevere in ospizio.
assaltare, assalire.

amanecer
amarillecer
anohecer
apetecer
aprender
arremeter

ammalarsi.
agradire, mostrarsi grato verso
chi dà.
farsi giorno.
ingiallire.
farsi notte.
bramare, desiderare.
imparare.
andar' alla volta d' uno per as-
saltarlo.
appartenere, toccare.
attirare, tirar' a se.

atañer, pertenecer
atraher

B

Barrer
bastecer, vedi abastecer
bienhazer
bolver

spazzare.
far bene.
tornare, rendere, voltare.

C

Caber
caer
carcomer
carecer

Capire.
cadere, cascare.
inarlare.
esser privo, mancare.

caver.

caver, veui cabèr
coger
comer

compeler
cofer
cozer

D

Descofer
desembolver

E

Embevecer

embobecer
embravecer
emmohezer, o enmohecer.
empecer
encarecer.

encogérse
enloquecer.
eternecer
entorpecer

F

Fallecer

G

Guarecer
guarnecer

H

Hazer
heder
hender
herver, ma meglio hervir
hoder

L

Lamer
llover

capiere.

racorre, cogliere.

mangiare, desinare, ed alla Ro-
mana pranzare.

spignere, spingere.

cucire.

cuocere.

sdrucire.

svolgere.

inzuppare, cioè attrarre a se il
liquore, e da' panni si dice
rientrare.

imbalordire.

insalvatichire, incrudelire.

muffare.

nuocere.

esaggerare, amplificare, accre-
scer col dire.

raggricchiarsi.

impazzare, impazzire.

intenerire, raddolcire, mitigare.

anneghittire, infingardire.

morire.

guarire, risanare.

guarnire.

fare.

puzzare, putire.

fendere.

bollire.

fozzere, con sopporazione delle
orecchie oneste.

Leccare.

piovere.

68 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

M

Mecer.

cullare, cioè muover la culla,
mescolare.

Moler.

macinare.

O

Oler, vedi holer.

odorare.

P

Parecerse.

assomigliarsi.

percer.

perire, andar in rovina.

permanecer.

restare, durare.

proveerse.

andar del corpo, e volgarmente
Cacare.

Q

Querer.

volere, voler bene, amare.

R

Recoger.

ritirare, raccogliere.

Reconocer.

germogliare.

S

Saber.

sapere.

forber.

bere, come uova, brodo, e simili,
sorbere.

T

Tañer.

sonare.

Di quel della terza.

A

Acudir.

assistere, concorrere, ajutare: &
ved' il mio vocab.

Añadir.

aggiugnere, accrescere.

apercebir.

apparecchiare, metter in ordine.

asir,

stare staccato, dar di piglio ad
una cosa, acchiappare.

aturdir.

sbalordire.

B

Brunir.

imbrunire, lustrare.

bullir.

bullire.

C

Comedirse.

degnarsi, usar creanza.

cruxir.

cigolare, come fa il ferro strofinando.
nandolo.

cun-

cundir.

dilatarsi, allargarsi, diffonderi.

curtir cueros.

macerar cuoja.

D

Derretir.

struggere, liquefare.

desassirse.

staccarsi.

descabullirse.

scappar via.

despedir.

licenziare, mandar via.

despedirse de alguno.

pigliar coniato, o licenza da uno.

desuñir.

staccage, come cavalli dalla carrozza, buoi dall'aratro, e simili.

E

Enluzir, encalar.

intonicare.

enxerir.

innestare.

escabullirse, vedi descabullirse.

scapar via.

escupir.

spuare.

eximir.

cavare, liberare.

F

Frunzir.

increspare, lazugare.

G

Gañir.

guajolar de cani.

gruñir.

brontolare, borbottare.

H

Herir.

ferire.

hervir.

bollire.

hinchir.

empiere, empire.

hundir.

sprofondare, abissare.

huyr.

fuggire.

L

Luzir.

rilucere, farsi onore.

M

Medir.

misurare.

mentir.

mentire, dir bugie.

mullir.

rammerbidare, spiumacciare, come letto.

P

Parir.

partorire.

pedir.

chiedere, domandare.

70 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
podrír.

putrefare , guastarsi , infraci-
darsi.

Recudir. R

ribalzare, ribatter la palla.

Sacudir. S

scuotere.

salir.

uscir fuori, riuscire.

salir de madre.

far più del suo solito, o volgar-
mente uscir del mánico, me-
casora tola dall'uscir il fu-
me del suo letto.

subir.

salire, montare.

furgír.

pigliar porco, approdare.

furzír.

rammendare.

T

Trasluzír.

tralúcere, traspirare.

tullír.

stroppiare.

tundír.

cimar panni.

tupír.

zurare, stroppare, serrar ben la
tela col péttine.

U

Unzir.

attacare, come cavalli a carroz-
za, buoi all' aratro, e simili.

Z

Zaherir o zaherir.

rinfacciare i beneficii fatti.

**Coniugazione del Verbo *Aver*, in quanto è ausiliario
e vien giunto con un participio.**

Pretérito perfecto indefinido dell' Indicativo.

Singolare.

Yò hè

io hò

Tu as

tu hai

Aquèl a

colui hà

Plurale.

Nos otros hémos, o avemos

noi haviamo, o habbiamo

Vos otros havéis

voi havete

Aquellos an

coloro hanno

**Notisi nel coniugar d'ogni verbo, che la prima e la se-
conda persona nel numero del più hanno sempre nos
otros, vos otros; ovvero con abbreviatione Nos, Vos.**

ITEM.

I T E M.

Singolare.

Quando yò hùye	quando io hebbi
Tu huviste	tu havèsti
Aquel hùvo	colui hebbe

Plurale.

Quando nos otros huvimos	quando noi havémmo
Vos otros huvistes	voi havèste
Aquellos haviéron	coloro hebbero

Preterito plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avia	io havéva
Tu avias	tu havévi
Aquel avia	colui havéva

Plurale.

Nos otros havíamos	noi havevamo
Vos otros aviades	voi havevate
Aquellós avian	coloro havevano

Preterito perfetto dell' Ottativo, e Congiuntivo.

Singolare.

Oxalà	Dio voglia che , • piaccia a
	Dio che
Aunque	ancorché
Yò áya	io habbia
Tu áyas	tu habbia
Aquel áya	colui habbia

Plurale.

Nos ayámos	noi habbiámo
Vos ayáis	voi habbiáte
Aquellos áyan	coloro habbiáno

Preterito plusquam perfetto dell' Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Oxalà	Dio volesse che,
Si	Se
Yò huviésse	io havéss
Tu huviésses	tu havéss

F

Aquel

72 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Aquel huviéſſe

colui havéſſe

Plurale.

Nos, huviéſſemos

noi havéſſimo

Vos, huviéſſedes

voi havéſte

Aquellos huviéſſen

coloro havéſſera

I T E M.

Yò huviéra, ó avría

io haverei

tu huviéras, ó avriás

tu haveréſti

aquel huviéra, ó avría

colui haverebbe

Plurale.

nos haviéramos, ó avriamos

noi haverémmo

vos huvierades, ó avriades

voi haveréſte

aquellos huvieran, ó avrían

coloro haverébbono, ó haveré-
bero.

Futuro del Subjuntivo.

Singolare.

quando yò huviére, ó avré

quando yo haverè, ó havrà

tu huviéres, ó avrás

tu haverà, ó havrà

aquel huviére, ó avrá

colui haverà, ó havrà

Plurale.

quando nos huviéremos, ó

quando noi haverémo, ó havré-
mo

avrémos,

vos huviéredes, ó avreis,

vos haveréte, ó haveréte

aquellos huviéren, ó avrán,

coloro haveránno, ó havránno.

Plusquam perfecto dell' Infinitivo.

aver

haver.

Futuro dell' Infinitivo.

Avèr de

haver à

Gerundio.

aviéndo

havendo

Come il Verbo *aver* (che haviámo chiamato auxilia-
rio) s' applichi a' Verbi ne' loro pretériti, e la significa-
zione, che alle volte há in Caſtigliano, ſi vedrà, ed of-
ſerverà nella variazione d' altri Verbi, ed in particolare
in queſta del Verbo *tenér*, che in Italiano ſignifica tené-
re, od havére, cioè poſſedére.

Avvertiſcaſi, che ſe in Italiano il Verbo *havére* havrà l'
accu-

accusativo, si piglierà in Castigliano il Verbo *tenèr*, se bene *havèr* talvolta significa possessione, come qui sotto v'è coniugato. *Tengo* serve alle volte per ausiliario, massime nel Verbo *digo*; poichè si dice, *como arriba tengo dicho* &c. cioè come di sopra hò detto: e si può accordar col paziente.

Il Verbo *aver*, ausiliario, mai non si accorda in Castigliano col participio del verbo, al quale è affisso, mà sempre termina in o, e si dice, *he leydo las cartas, he recebido los dineros* &c. dove il Toscano l'accorda per eleganza col genere, e número, e dice. Io hò lette le lettere, io hò ricevuti i danári &c. il che osservano i Castigliani col verbo *tenèr* come vien notato doppo la sua coniugazione.

Variazione del Verbo *tenèr*, *Tenére*.

Indicativo presente.

Singolare.

Yo tengo, o hè	Io tengo, o hò
Tu tienes, o as	tu tieni, hò hai
A quel tiene, o a	colui tiene, ò hà.

Plurale.

Nos tenémos, o avémos.	noi teniamo, o habbiamo.
Vos tenéis, o avéis	voi tenete, o havete.
Aquellos tiénen, o han	coloro téngono, o hanno.

Preterito Imperfetto.

Singolare.

Yò tenia, o avía	io teneva, o haveva
tu tenias, o avías	tu tenevi, o havevi
Aquel tenía, o avía	colui teneva, o haveva.

Plurale.

Nos teníamos, o avíamos	noi tenevamo.
Vós teníades, o avíades	voi tenevate, o havevate.
Aquell os tenían, o avían	coloro tenévano, o havevano.

Preterito perfetto definito.

Singolare.

Yò túve, o húve	io zenni, ò hebbi
Tu tuviste, o huviste	tu tenésti, o havesti
Aquel túvo, o huvo	colui renne, o hebbe.

Plurale.

uremo.

voï terréte, o haueréte, o bauréte.

colore terrano, o haveranno, o

havranno.

I T E M.

Io hò à tenere, o ad havère.

tu hai à renèr, o ad havère.

colui hã a tenêre , o ad havêre.

Plurale.

noi abbiamo a tenere, o ad ha-

véré.

voi avete a tenere, o ad ha-

vère.

coloro hanno a tenere, o ad ha-

הערה:

Imperativo.

Singolare.

tiên, o' habbe tu.

renga, o hábbia colai.

Plural:

reniámo, o habbiámo noi.

tenere, o habbiare voi.

téngano, o h'abbiano colóra:

Optativo, e Subjuntivo.

Singolare .

piaccia a Dio che, è Dio voglia

cbe.

ancorché, benché

io tenga, è habbia.

tu tenga, è habbia.

colui tenga, è habbia.

Plurale.

noi teniamo, o abbiamo

vol. teniáte, d habbiáte.

colóro ténzano, ò hábbiano:

Imperfetto.

Singolare.

riuscisse, o volesse Dio che.

Diòs que

76. GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Oxalà

Si

Aunque

Dio volesse che

se.

ancorchè.

Singolare.

io tenéssi, ò havéssi.

tu tenéssi ò havéssi.

colui tenésse, o havésse.

Plurale.

noi tenéssimo, ò havéssimo.

voi tenéste, o havéste.

coloro tenéssero, o havéssero.

Yò tuviésse

Tu tuviésses

A tuviésse.

Nos tu viéssemos

Vos tuviéssedes

A tuviéssen

I T E M.

Singolare.

Yò tuviera, tendría, o ternía io terrèi, ò haverèi.

Tu tuvieras, tendrías, ò ternías tu terrèsti, ò haverèsti.

A tuviera, tendría, o ternía colui terrèbbe, o haverèbbe.

Plurale.

Nos tuviéramos, tendríamos, noi terrémmo, o haverémmo.

o terníamos.

Vos tuviérades, tendríades, o voi terrèste, o haverèste.

terníades.

A tuviéran, tendrían, o ter- terrèbbero, o haverèbbero.

nían.

Preterito perfetto.

Singolare.

piaccia à Dio che.

Dio voglia che.

Ancorchè.

Supposto cho, benchè.

Singolare.

io habbia tenuto, ò havuto.

tu habbia tenuto, ò havuto.

colui habbia tenuto, ò havuto.

Plurale.

noi habbiamo tenuto, ò havuto.

voi habbiato tenuto, ò havuto.

coloro habbiano tenuto, ò havuto.

Plegue à Dios que.

Oxalà

Aunque

Dado que

Yò áya tenído.

Tu áyas tenído.

A áya tenído.

Nos ayámos tenído.

Vos ayáis tenído.

A áyan tenído.

Plus-

Plusquam perfetto.

Singolare.

Ora là

Dio volesse che.

Si

se.

Yò huviéssse tenído

io havessi tenuto, o havúto.

tu huviésses tenído

tu havessi tenuto, o havúto.

A huviéssse tenído

colui havebbe tenuto, o havúto.

Plurale.

nos huviésssemos tenído

noi havéssimo tenuto, o havúto.

vos huviéssedes tenído

voi haveste tenuto, o havúto.

A huviéssen tenído

coloro havéssero tenuto, o havúto.

I T E M.

Singolare.

Yò tuivéra, o huviéra tenído

io haverèi tenuta, o havúto.

tu tuivéras, o huviéras tenído

tu haveresti tenuto, o havúto.

A tuivéra, o huviéra tenído

colui haverèbbe tenuto, o ha-

vúto.

Plurale.

nos tuivéramos, o huviéramos
ténido

noi haveremmo tenuto, o ha-
vúto.

vos tuivérades, o huviérades
ténido

voi havereste tenuto, o havúto.

A tuivéran, o huviéran tení-
do

colui haverèbbero tenuto, o ha-
vúto.

Futuro.

Quando yo tuivére

Singolare.

tu tuivéres.

quando io terrò, o haverò.

A tuivére

tu terrai, o haverai.

colui terrà, o haverà.

Plurale.

Quando nos, tuivéremos.

quando noi terrèmo, o haverè-
mo.

vos tuivéredes.

voi terrete, o haverete.

A tuivéren

coloro terranno, o haveranno.

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè tenído

s' io haverò tenuta, o havúto.

tu huviéres, o avrás tenído

tu haverai tenuto, o havúto.

78 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

A haviére, o avrà tenído *colui haverà tenúto, o havúto.*
Plurale.

Si nos haviéremos, o avrémos *se noi haveremo tenúto, ò ha-*
tenído. vúto.

vos haviéredes, o avréis te- *voi haverete tenúto, o havúto.*
nído.

A haviéren, o avrán tenído *coloro haveranno tenúto, o ha-*
vúto.

Infinitivo.

Tenèr. *tènere, od havère.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avér tenído *havér tenúto, ò havúto.*

Futuro.

Avèr de tènèr *havèr a tènere.*

Estàr por tenèr. *ésser per tènere, ò havère.*

Gerúndio.

Teniéndo *tenéndo, od havéndo.*

Avvertíscasi, che io hò posti alcuni tempi del Verbo
 Auxiliario *Avèr* col Verbo *Tenèr*, perche talvolta in Ispa-
 gnuolo tanto significa *Avèr* come *Tenèr*, e si usa, ne' tem-
 pi di sopra dichiarati, come

Yo he miedo, significa lo stesso, che *yò tengo mièdo*, &c.
io hò paura; *yò avia mièdo*, lo stesso, che *yò tenia mièdo*,
 &c. cioè, *io havéa paura*.

Proprietà, ed accidenti del Verbo, Tenèr.

Tenèr cuydado, havèr cùra, havèr l' occhio, havèr pen-
 siéro, por mente: *tenèr en mucho*; far gran conto, gran sti-
 ma, stimare assai: *tenèr in poco*, far poco conto, poca sti-
 ma; non istimare, non apprezzare: *tenèr rispetto*: portar ris-
 petto; haver riguardo, rispettare: *tenèr à mal*: havèr per
 male, riprendere: *tenèr las vezes de otro*: ésser in luogo
 d' un altro, ésser sostitúto: *tenèr sed*, *tenèr hámbrè*: havèr se-
 te, haver fame: *tenèr gana de comèr*: haver appetíto, o vo-
 glia di mangiare: *tenèr necesidad*: havèr necessità, o bisó-
 gno: *no tenèr raçón*: non havèr ragione; haver' il torto: *te-*
nèr lástima, ò compassiòn à alguno: haver compassione, o pietà
 ad alcuno: *tenèr cuenta*: tènere, o far conto, por mente, ha-
 ver l' occhio ad una cosa: *tenèr envidia*: havère, portar invì-
 dia:

dia: *tener asido*, tenere stretto, o forte una cosa: *no tener que hazer*: non haver da fare, *tener proposito* haver proposito: *tener buena*, o *mala fama*: haver buono, o cattivo nome; esser in buono, od in cattivo concetto: *tenerse por dicho*: tener per cosa sicura; persuadersi: *tener por bien*: avere a bene, approvare; pigliare a buona parte; piacergli: *tenerse a la justicia*: Fermarsi, od obbedire alla Giustizia: *como arriba tengo dicho*: come di sopra hò detto.

Avvertiscasi, che il Verbo *Tengo*, servendo alle volte per *Aussiliario*, s' accorda col participio di quel verbo, a cui serve: il che non si fa col Verbo *Haver*, il cui participio sempre, in significazione attiva, finisce in *O*, come *las cosas, que tengo dichas son verdaderas*, le cose che io hò dette, son vere.

Accidenti del Verbo, Aver.

Si usa talvolta il Verbo *Aver*, coll' *Infinitivo*, e con queste particelle *me, te, se, lo, la, les*, così, *llamarme as; dezir te hè; hazer se ha, quererla hè, escribirles hè*; ed è lo stesso, che in Castigliano dicesse *llamarásme*, cioè mi chiamerai: *te dirè, o dirète*: ti dirò, o diròtti: *hará se, se harà farássi, o si farà: lo verá: lo vedrà: querrela: le vorrò bene: les escribirè: scriverò loro.*

Hè alle volte si *pospone*, così: *embíartela hè*, in luogo di, *te la embíarè*, cioè *te la manderò*, &c.

Alle volte in Castigliano, una voce dell' *imperfetto* del *Congiuntivo* serve in luogo di *plusquam perfetto*, nello stesso *Congiuntivo*, come *hablara*, in cambio di *huviera*, o *haviésse hablado*; e per intènder che tempo sia, bisogna considerar se hà l'acento acuto nella penúltima sillaba, ovèro qualche particella, come *se, como, quando*, e simili, &c.

Congiunzione del Verbo sustantivo. Ser essere.

Presente dell' Indicativo.

Singolare.

Yo soy	io sono
Tu eres	tu se' o sei.
A. es.	colui è.

Plu-

36. GRAMMATICA SPAGNUOLA.

Plurale.

Nos, somos.

Vos, soys.

A. son.

Imperfetto.

Yò éra.

Tu éras.

A. éra.

noi siamo.

voi siete.

coloro sono.

Singolare.

io éra.

tu éri.

colui éra.

Plurale.

Nos, éramos.

Vos, érades.

Aquéllos éran.

noi eravamo.

voi eravate.

coloro erano.

Perfetto definito.

Singolare.

Yò fui.

Tu fuíste.

Aquél fuè.

io fui.

tu fústi.

colui fu.

Plurale.

Nos, fuímos.

Vos, fuístes.

A. fuéron.

noi fummo.

voi foste.

coloro furono.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò hé sido.

Tu as sido.

A. a sido.

io sono stato.

tu sei stato.

colui è stato.

Plurale.

Nos, hémos, o avémos sido.

Vos, aveis sido.

A. an sido.

noi siamo stati.

voi siete stati.

coloro sono stati.

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve sido.

Tu huviste sido.

A. húvo sido.

quando io fui stato, o stato,
ch' io fui.

tu fosti stato.

colui fu stato.

Plus

Plurale.

Quando nos, huvimos sido. quando noi fummo stati, o stati
che fummo.

Vos, huvístes sido. voi foste stati.

A. huvieron sido. coloro furono stati.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò, avia, sido. io era stato.

Tu avias sido. tu eri stato.

A. avia sido. colui era stato.

Plurale.

Nos, avíamos sido. noi eravamo stati.

Vos, aviades sido. voi eravate stati.

A. avian sido. coloro erano stati.

Futuro.

Singolare.

Yò ferè. io sarò.

Tu feràs. tu sarai.

A. ferà. colui sarà.

Plurale.

Nos, serémos. noi saremo.

Vos, seréis. voi sarete.

A. seràn. coloro saranno.

I T E M.

Singolare.

Yò hé, ò tengo de ser. io sarò, ò hò ad éssere.

Tu as, o tiénes de ser. tu sarai, ò hai ad éssere.

A. a, ò tiéne de ser. colui sarà, ò ha ad éssere.

Plurale.

Nos, hémos, ò tenémos de ser. noi saremo, ò habbiamo ad éssere.

Vos, aveis, ò tenéis de ser. voi sarete, o havete ad essere.

A. an, ò tiénen de ser. coloro saranno, o hanno ad éssere.

Imperativo.

Singolare.

Sè tu. Sii, o siè tu.

Sea aquè. sia colui.

Plu-

81 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Seámos nos ótros.
Sed vos otros.
Séan aquellos.

siamo noi.
siate voi.
siano coloro.

Ottativo, e congiuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que.
Aunque.
Yò séa.
Tu séas.
A. séa.

piaccia à Dio che.
ancorche.
io sia.
tu sia.
colui sia.

Plurale.

Nos, seámos.
Vos, seáis.
A. séan.

noi siamo.
voi siate.
coloro siano, o sieno.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà.
Si
Yò fuesse.
Tu fuésses.
A. fuesse.

Dio volesse che.
se.
io fusse.
tu fusse.
colui fusse.

Plurale.

Nos, fuéssemos.
Vos, fuéssedes.
A. fuéssen.

noi fússimo.
voi fúste.
coloro fússero.

I T E M.

Singolare.

Yò fuéra, ò sería.
Tu fuéras, ò serías.
A. fuéra, ò sería.

io sarèi.
tu saresti.
colui sarèbbe.

Plurale.

Nos, fuéramos, o seríamos.
Vos, fuérades, o seríades.
A. fuéran, o serían.

noi sarèmmo.
voi sarèste.
coloro sarebbero.

Preterito perfetto.

Singolare.

Plégue à Diòs que.

Dio voglia che.

Aunque.

ancorche.

Yò áya sido.

io sia stato.

Tu áyas sido.

tu sia stato.

Aquel áya sido:

colui sia stato.

Plurale.

Nos, ayámos sido.

noi siamo stati.

Vos, ayáis sido.

voi siate stati.

A. ayan sido.

coloro siano stati.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà.

Dio volesse che.

Si.

se.

Yò huviéste sido.

io fui stato.

Tu huviéste sido.

tu fui stato.

A. huviéste sido.

colui fosse stato.

Plurale.

Nos, huviésemos sido.

noi fuissimo stati.

Vos, huviéssedes sido.

voi foste stati.

Aquellos huviessen sido.

coloro fussero stati.

Singolare.

Yò, fuéra, o huviéra sido.

io sarèi stato.

Tu fuéras, o huviéras sido.

tu sarèsti stato.

Aq. fuéra, o huviéra sido.

colui sarebbe stato.

Plurale.

Nos, fuéramos, ò huviéra- noi saremmo stati.
mos sido.

Vos, fuérades, o huviéra- voi sarèste stati.
des sido.

Aquellos fueran, o huvieran coloro sarèbbero stati.
sido.

Futuro.

Singolare.

Quando yò fuére.

quando io sarè.

Tu fuéres.

tu sarài.

Aquel fuére.

colui sarà.

Plu

34 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Quando nos, fuéremos. *quando noi saremo.*

Vos, Fuéredes. *voi sarete.*

Aquellos féuren, *coloro saranno.*

I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, o avré fido. *s' io sarò stato.*

Tu huviéres, o avrás fido. *tu sarai stato.*

Aquel huviére, o avrá fido. *colui sarà stato.*

Plurale.

Si nos, huviéremos, o avré- *se noi saremo stati,*
mos fido.

Vos, huviéredes, o avréis *voi sarete stati,*
fido.

Aquellos huviéren, o avrán *coloro saranno stati,*
fido.

Infinitivo.

Ser.

èssere.

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Aver fido.

èssere stato.

Futuro.

Aver de ser.

haver' ad èssere.

Estar por ser.

stare per èssere.

Gerundio.

Siéndo.

essendo.

Accidenti, e proprietà del Verbo, Ser.

Il Verbo *Ser* propriamente significa l'essenza di qualche cosa, denotando qualità, ò quantità, come *ser bueno*, *ser malo*, *ser grande*, *ser pequeño*, *tuerto*, *coxo*, *curdo*, *triste*, *alégre*, &c. cioè *èsser* buono, cattivo, grande, piccolo, guércio, zoppo, mancino, malinconico, allégro &c. ed alle volte in Ispagnuolo s' usa diversamente da quello, che' significa di sua Natura; così; *Que? todo ha de ser jugar?* è possibile, che non si habbia mai à far altro, che giocare? *todo ha de ser passear?* non s' ha mai à far altro, che andare à spasso; *sè que no ha de ser todo,*

andar se à la flor del berro: io sò che non s'ha a dire sempre vagabondo, e star ozioso: Si Dios fuere servido: Se à Dio piace, se Dio vorrà, se Dio vuole: es un perdido, un necio, un vellaco, un búbo, un haragán, un fullero, cioè, è un rompicollo, un sciocco, un furbo, un balordo, un poltrone, un mariolo: es un gatto, es de tierra de Asia, tiene uñas: è un tagliaborse, è del paese d'Asia, (cioè è delle mani, o ladro) hà le unghie, cioè ruba: Dicono de Asia, per allusione al Verbo Asir che significa pigliare, ò attaccarsi ad una cosa: bien sabe, quantos son cinco: sa molto bene, quanti piedi hal' montone: es un Cesar, es una gallina, es como un áscua de oro, es como una nieve, es como una pez: e un César, è una gallina, cioè un poltrone, o codardo, è com' una coppa d'oro, e com' un fiocco di neve, è com' una pece: esso es miel, y pan pintado, para lo que será después: questo è un zúcchero rispetto a quello che farà poi: ser parte para que: esser bastante a: aquello no fue parte, para que lo hiziese: quello non fu bastante à farmelo fare: yo no soy parte para ello, non sono bastante à ciò, cioè non hò tanto mezzo nè tanta forza da poter far questo.

Variatione del Verbo Hablar, parlare, della prima Congiugazione.

<i>Indicativo.</i>	<i>Singolare.</i>
Yò háblo.	io parlo.
Tu háblas.	tu parli.
Aquel habla.	colui parla.
	<i>Plurale.</i>
Nos, hablámos	noi parliámo.
Vos, habláis	voi parláte.
A aquellos hablan	coloro parlano.
<i>Imperfetto.</i>	<i>Singolare.</i>
Yò habláva	io parlava.
Tu hablavas	tu parlávi.
Aquel habláva.	colui parláva.

86 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Nos hablávamos	noi parlavámo
Vos, hablávades	voi parlaváte.
Aqu. hablávan	coloro parlávano.

Perfetto definito.

Yò hablè	io parlái.
Tu hablaste	tu parlasti
Aquel hablè	colui parlò.

Plurale.

Nos, hablámos	noi parlammo.
Vos, hablástes	voi parlaste.
Aqu. habláron	coloro parlárono.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he hablado	io hò parláto.
Tu as hablado	tu hai parláto.
Aquel a hablado	colui há parláto.

Plurale.

Nos, hémos, o avémos hablá- do	noi habiámo parlato.
Vos, havéis habládo	voi havéte parlato.
Aquellos an habládo	coloro hanno parlato.

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve habládo.	quando io hebbi parláto, o par- lato ch' io hebbi
Tu huvíste habládo	tu havesti parláto.
Aquel húvo habládo	colui hebbe parláto.

Plurale.

Quando nos, hueímos hablá- do	quando noi havémmo parláto.
Vos, huvístes habládo	voi haveste parlato.
Aquellos huvieron habládo.	coloro hebbero parlato.

Plus-

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía hablado io havevo parlato.
 Tu avías hablado tu havevi parlato.
 Aquel avía hablado colui haveva parlato.

Plurale.

Nos, avíamos hablado noi havevamo parlato.
 Vos, aviades hablado voi havevate parlato.
 Aquellos avían hablado coloro havevano parlato.

Futuro.

Singolare.

Yò hablarè io parlerò.
 Tu hablaràs, tu parlerai.
 Aqu. gablarà colui parlerà.

Plurale.

Nos, hablarémos. noi parleremo.
 Vos, hablarèis. voi parlerete.
 Aqu. hablaran coloro parleranno.

I T E M.

Singolare.

Yò hè, o tengo de hablàr. io parlerò, o hò à parlare.
 Tu as, o tièncs de hablàr. tu parlerai o hai à parlare.
 A quel. a, o tiénc de ha- colui parlerà, o ha à parlare.
 blàr.

Plurale.

Nos, hémes, o tenémos de noi parleremo, o haviamo à
 hablàr parlare.
 Vos, avéis, o tenéis de ha- voi parlerete, o havete à pa-
 blar rare.
 Aquellos an, o tiénen de ha- coloro parleranno, o hanno à
 blàr. parlare.

Imperativo.

Singolare.

Hábla tu párla tu.
 háble aquel párla colui.

Plurale.

Hablémos nos otros. parliámo noi.
 hablád vos otros. parlate vòe.
 Háblen aquellos párlino coloro.

Ottativo, e soggiuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que	piaccia Dio che
Aunque	ancorche
Yò háble	io parli
Tu hábles	tu parli.
Aquel háble	colui parli.

Plurale.

Nos, hablémós	noi parliámo
Vos, habléis.	voi parliáte
Aquel, hablen	coloro parlino.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà	Dio volesse che.
Si	se
Yò hablásse	io parlassi.
Tu hablásse	tu parlassi.
Aquel hablásse	colui parlasse.

Plurale.

Nos, hablásemos	noi parlássimo
Vos, hablásedes	voi parláste.
Aqu. hablásen	coloro parlássere.

I T E M.

Singolare.

Yò hablára, o hablaría.	io parlerei.
Tu habláras, o hablarías	tu parlerefti.
Aquel hablára, o hablaría	colui parlerebbe.

Plurale.

Nos, habláramos, o habla- ríamos	noi parlerémmo.
Vos, hablárades, o habla- ríades.	voi parleréfte.
Aquellos habláran, o habla- rían.	coloro parlerébbero.

Preterito perfetto.

Singolare.

Plegue à Dios que.	piaccia à Dio che.
Aunque.	ancorche.
Yò áya habládo.	io hábbia parláto.
Tu áyas habládo,	tu hábbia parlato.

Aquel

Aquel áya habládo.

colui habbia parlato.

Plurale.

Nos, ayámos habládo.

noi habbiámo parlato.

Vos, ayáis habládo.

voi habbiáte parlato.

Aquel, áyan habládo.

coloro habbiano parlato.

Plusquam perfectum.

Singolare.

Oxalà.

Dio volesse che.

Aunque.

ancorche.

Yò huviéssé habládo.

io havéssi parlato.

Tu huviéssés habládo.

tu havessi parlato.

Aquel huviéssé habládo.

colui havesse parlato.

Plurale.

Nos, huviéssémos habládo.

noi havéssimo parlato.

Vos, huviéssedes habládo.

voi haveste parlato.

Aquellos huviéssen habládo.

coloro havessero parlato.

ITEM.

Singolare.

Yò hablára, o huviéra ha-
bládo.

io haverèi parlato.

Tu habláras, o huviéras ha-
bládo.

tu haverèsti parlato.

Aquel hablára, o huviéra
habládo.

colui haverebbe parlato.

Plurale.

Nos, habláramos, o huvie-
ramos habládo.

noi haveremmo parlato.

Vos, hablárades, o huvié-
rades habládo.

voi haverèste parlato.

Aquellos hablaran, o huvié-
ran habládo.

coloro haverebbero parlato.

Futuro.

Singolare.

Quando yò habláre.

quando io parlerò.

Tu habláres.

tu parlerai.

Aquel habláre.

colui parlerà.

Plurale.

Quando nos habláremos.

quando noi parleremo.

Vos, habláredes.

voi parlerete.

Aquel. habláren.

coloro parleranno.

78 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

A huviére, o avrà tenído *colui haverà tenúto, o havúto.*
Plurale.

Si nos huviéremos, o avrémos *se noi haverémo tenúto, ò ha-*
tenído. vúto.

vos huviéredes, o avréis te- *voi haveréte tenúto, o havúto.*
nído.

A huviéren, o avrán tenído *coloro haveranno tenúto, o ha-*
vúto.

Infinitivo.

Tenèr. *tenere, od havère.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avér tenído *haver tenúto, ò havúto.*

Futuro.

Avèr de tènèr *havèr a tenère.*

Estàr por tenèr. *èsser per tenère, ò havère.*

Gerúndio.

Teniéndo *tenéndo, od havéndo.*

Avvertíscafi, che io hò posti alcuni tempi del Verbo
 Auffiliario *Avèr* col Verbo *Tenèr*, perche talvolta in Ispa-
 gnuolo tanto signífica *Avèr* come *Tenèr*, e si usa, ne' tem-
 pi di sopra dichiarati, come

Yo he miedo, signífica lo stesso, che *yò tengo miédo*, &c.
io hò paúra; *yò avia miédo*, lo stesso, che *yò tenia miédo*,
 &c. cioè, *io havéa paúra*.

Proprietà, ed accidenti del Verbo, Tenèr.

Tenèr cuydado, *havèr cùra*, *havèr l' occhio*, *havèr pen-*
siéro, *por mente*: *tenèr en mucho*; *far gran conto*, *gran sti-*
ma, *stimare assai*: *tenèr in poco*, *far poco conto*, *poca sti-*
ma; *non istimare*, *non apprezzare*: *tenèr rispetto*: *portar ris-*
petto, *haver riguardo*, *rispettare*: *tenèr à mal*: *havèr per*
male, *riprendere*: *tenèr las vezes de otro*: *ésser in luogo*
d' un altro, *ésser sostitúto*: *tenèr sed*, *tenèr hámbrè*: *havèr se-*
te, *haver fame*: *tenèr gana de comèr*: *haver appetíto*, *ovo-*
glia di mangiare: *tenèr necesidad*: *havèr necessità*, *o bisó-*
gno: *no tenèr raçon*: *non havèr ragione*; *haver' il torto*: *te-*
nèr lástima, *ò compassión à alguno*: *haver compassione*, *ò pietà*
ad alcuno: *tenèr cuenta*: *tenère*, *o far conto*, *por mente*, *ha-*
ver l' occhio ad una cosa: *tenèr embidia*: *havère*, *portar inví-*
dia:

dia: tener asido, tenere stretto, o forte una cosa: *no tener que hazer*: non haver da fare, *tener proposito* haver proposito: *tener buena, o mala fama*: haver buono, o cattivo nome; esser in buono, od in cattivo concetto: *tenerse por dicho*: tener per cosa sicura; persuadersi: *tener por bien*: havere a bene, approvare; pigliare a buona parte; piacergli: *tenerse a la justicia*: Fermarsi, od obbedire alla Giustizia: *como arriba tengo dicho*: come di sopra hò detto.

Avvertiscasi, che il Verbo *Tengo*, servendo alle volte per *Aussiliario*, s'accorda col participio di quel verbo, a cui serve: il che non si fa col Verbo *Haver*, il cui participio sempre, in significazione attiva, finisce in *O*, come *las cosas, que tengo dichas son verdaderas*, le cose che io hò dette, son vere.

Accidenti del Verbo, AVER.

Si usa talvolta il Verbo *Aver*, coll' *Infinitivo*, e con queste particelle *me, te, se, lo, la, les*, così, *llamármeas; dezir te hè; hazer se ha, quererla hè, escribirles hè*; ed è lo stesso, che in Castigliano dicesse *llamarásme*, cioè mi chiamerai: *te dirè, o diríte*: ti dirò, o diròtti: *haráse, se harà farás, o si farà: lo verá: lo vedrà: querréla: le vorrò bene: les escribiré: scriverò loro.*

Hè alle volte si pospone, così: *embíartela hè*, in luogo di, *te la embiarè*, cioè te la manderò, &c.

Alle volte in Castigliano, una voce dell' *imperfetto* del *Congiuntivo* serve in luogo di *plusquam perfetto*, nello stesso *Congiuntivo*, come *hablara*, in cambio di *huviera, o haviésse hablado*; e per intènder che tempo sia, bisogna considerar se hà l'acento acuto nella penúltima sillaba, ovéro qualche particella, come *se, como, quando*, e simili, &c.

Congingazione del Verbo sustantivo. Ser essere.

Presente dell' Indicativo.

Singolare.

Yo soy	io sono
Tu eres	tu se' o sei.
A. es.	colui è.

Plu-

30. GRAMMATICA SPAGNUOLA.

Plurale.

Nos, somos.

Vos, soys.

A. son.

noi siamo.

voi siete.

coloro sono.

Imperfetto.

Yò éra.

Tu éras.

A. éra.

Singolare.

io éra.

tu éri.

colui éra.

Plurale.

Nos, éramos.

Vos, érades.

Aquéllos éran.

noi eravamo.

voi eravate.

coloro erano.

Perfetto definito.

Yò fui.

Tu fuíste.

Aquél fuè.

io fui.

tu fosti.

colui fu.

Singolare.

Plurale.

Nos, fuímos.

Vos, fuístes.

A. fuéron.

noi fummo.

voi foste.

coloro furono.

Perfetto Indefinito.

Yò hé sido.

Tu as sido.

A. a sido.

Singolare.

io sono stato.

tu sei stato.

colui è stato.

Plurale.

Nos, hémos, o avémos sido.

Vos, aveis sido.

A. an sido.

noi siamo stati.

voi siete stati.

coloro sono stati.

I T E M.

Singolare.

Quando yò huvé sido.

Tu huviste sido.

A. húdo sido.

quando io fui stato, o stato;
ch' io fui.

tu fosti stato.

colui fu stato.

Plur

Plurale.

Quando nos, huvimos sido. *quando noi fummo stati, o stati
che fummo.*

Vos, huvistes sido. *voi foste stati.*

A. huviéron sido. *coloro furono stati.*

Plusquam. perfetto.

Yò, avia sido. *io era stato.*

Tu avias sido. *tu eri stato.*

A. avia sido. *colui era stato.*

Singolare.

Plurale.

Nos, avíamos sido. *noi eravamo stati.*

Vos, aviades sido. *voi eravate stati.*

A. avian sido. *coloro erano stati.*

Futuro.

Singolare.

Yò ferè. *io sarò.*

Tu feràs. *tu sarai.*

A. ferà. *colui sarà.*

Plurale.

Nos, ferémos. *noi saremo.*

Vos, feréis. *voi sarete.*

A. seràn. *coloro saranno.*

I T E M.

Singolare.

Yò hé, ò tengo de ser. *io sarò, ò hò ad èssere.*

Tu as, o tiénes de ser. *tu sarai, ò hai ad èssere.*

A. a, ò tiéne de ser. *colui sarà, ò ha ad èssere.*

Plurale.

Nos, hémos, ò tenémos de ser. *noi saremo, ò habbiamo ad èssere.*

Vos, aveis, ò tenéis de ser. *voi sarete, o havete ad essere.*

A. an, ò tiénen de ser. *coloro saranno, o hanno ad essere.*

Imperativo.

Singolare.

Sè tu. *Sii, o siè tu.*

Sea aquè. *sia colui.*

Plu-

3. GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Seámos nos ótros.
Sed vos otros.
Séan aquellos.

siamo noi.

siate voi.

siano coloro.

Ottativo, e congiuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que.
Aunque.
Yò séa.
Tu séas.
A. séa.

piaccia à Dio che.

ancorche.

io sia.

tu sia.

colui sia.

Plurale.

Nos, seámos.
Vos, seáis.
A. séan.

noi siamo.

voi siate.

coloro siano, o sieno.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà.
Si
Yò fuesse.
Tu fuésses.
A. fuesse.

Dio volesse che.

se.

io fussi.

tu fussi.

colui fusse.

Plurale.

Nos, fuéssemos.
Vos, fuéssedes.
A. fuéssen.

noi fuissimo.

voi foste.

coloro fussero.

I T E M.

Singolare.

Yò fuéra, ò sería.
Tu fuéras, ò serías.
A. fuéra, ò sería.

io sarèi.

tu saresti.

colui sarebbe.

Plurale.

Nos, fuéramos, o seríamos.
Vos, fuérades, o seríades.
A. fuéran, o serían.

noi saremmo.

voi sareste.

coloro sarebbero.

Preterito perfetto.

Plégue à Diòs que.
Aunque.
Yò áya sido.
Tu áyas sido.
Aquel áya sido:

Singolare.

Dio voglia che.
ancorche.
io sia stato.
tu sia stato.
colui sia stato.

Plurale.

Nos, ayámos sido.
Vos, ayáis sido.
A. ayan sido.

noi siamo stati.
voi siate stati.
coloro siano stati.

Plusquam perfetto.

Oxalà.
Si.
Yò huviéssé sido.
Tu huviésses sido.
A. huviéssé sido.

Singolare.

Dio volesse che.
se.
io fossi stato.
tu fossi stato.
colui fosse stato.

Plurale.

Nos, huviéssemos sido.
Vos, huviéssedes sido.
Aquellos huviéssen sido.

noi fuissimo stati.
voi foste stati.
coloro fussero stati.

Singolare.

Yò, fuéra, o huviéra sido.
Tu fuéras, o huviéras sido.
Aq. fuéra, o huviéra sido.

io sarèi stato.
tu sarèsti stato.
colui sarebbe stato.

Plurale.

Nos, fuéramos, ò huviéra-
mos sido.
Vos, fuérades, o huviéra-
des sido.
Aquellos fueran, o huvieran

noi saremmo stati.
voi sarèste stati.
coloro sarebbero stati.

Futuro.

Quando yò fuére.
Tu fuéres.
Aquel fuére.

Singolare.

quando io sarò.
tu sarài.
colui sarà.

Plu-

Plurale.

Quando nos, fuéremos. quando noi saremo.
 Vos, Fuéredes. voi sarete.
 Aquellos féuren, coloro saranno.

I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, o avré fido. s' io sarò stato.
 Tu huviéres, o avrás fido. tu sarai stato.
 Aquel huviére, o avrá fido, colui sarà stato.

Plurale.

Si nos, huviéremos, o avré- se noi saremo stati.
 mos fido.
 Vos, huviéredes, o avréis voi sarete stati.
 fido.
 Aquellos huviéren, o avrán coloro saranno stati.
 fido.

Infinitivo.

Ser. essere.
 Aver fido. Perfetto, e Plusquam perfetto.
 essere stato.

Futuro.

Aver de ser. haver ad essere.
 Estar por ser. stare per essere.

Gerundio.

Siendo. essendo.

Accidenti, e proprietà del Verbo, Ser.

Il Verbo *ser* propriamente significa l'essenza di qualche cosa, denotando qualità, o quantità, come *ser bueno*, *ser malo*, *ser grande*, *ser pequeño*, *tuerto*, *coxo*, *cuerdo*, *triste*, *alégre*, &c. cioè *esser* buono, cattivo, grande, piccolo, guércio, zoppo, mancino, malinconico, allégro &c. ed alle volte in Ispagnuolo s' usa diversamente da quello, che significa di sua Natura; così; *Que? todo ha de ser jugar?* è possibile, che non si habbia mai à far altro, che giocare? *todo ha de ser passear?* non s' ha mai à far altro, che andare à spasso; sè *que no ha de ser todo*,

andarse a la flor del burro: io sò che non s'ha a dire sempre vagabondo, e star ozioso: *Si Dios fuere servido*: Se à Dio piace, se Dio vorrà, se Dio vuole: *es un perdido*, un nécio, un vellaco, un búbo, un haragàn, un fulléro, cioè, è un rompicollo, un sciocco, un furbo, un balóndo, un poltrone, un mariolo: *es un gatto, es de tierra de Asia*, tiene uñas: è un tagliaborse, è del paése d'Asia, (cioè è delle mani, o ladro) hà le unghie, cioè ruba: *Dicono de Asia*, per allusione al Verbo *Aisir* che significa pigliare, ò attaccarsi ad una cosa: *bien sabe, quantas son cinco*: sa molto bene, quanti picdi hal' montone: *es un Cesar*, es una gallina, es como un áscua de oro, es como una nieve, es como una pez: e un César, è una gallina, cioè un poltrone, o codardo, è com' una coppa d'oro, e com' un fiocco di neve, è com' una pece: *esso es miel, y pan pintado, para lo que será después*: questo è un zúcchero rispetto a quello che sarà poi: *ser parte para que*: esser bastante a: *aquello no fue parte, para que lo hiziese*: quello non fu bastante à fármelo fare: *yo no soy parte para ello*, non sono bastante a ciò, cioè non hò tanto mezzo nè tanta forza da potèr far questo.

Variatione del Verbo Hablar, parlare, della prima Congiugazione.

Indicativo.

Yò háblo.
Tu háblas.
Aquel habla.

Singolare.

io parlo.
tu parli.
colui parla.

Plurale.

Nos, hablámos
Vos, habláis
A aquellos hablan

noi parliámo.
voi parláte.
coloro parlano.

Imperfetto.

Yò habláva
Tu hablavas
Aquel habláva.

Singolare.

io parlava.
tu parlávi.
colui parláva.

86 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Nos hablávamos
Vos, hablávades
Aqu. hablávan

noi parlarámo
voi parlaráte.
coloro parlarávan.

Perfetto definito.

Yò hablè
Tu hablaste
Aquel hablè

io parlái.
tu parlasti
colui parlò.

Plurale.

Nos, hablámos
Vos, hablástes
Aqu. habláron

noi parlammo.
voi parlaste.
coloro parlarono.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he hablado
Tú as hablado
Aquel a hablado

io hò parlato.
tu hai parlato.
colui há parlato.

Plurale.

Nos, hémos, o avémos hablá-
do

noi habiámo parlato.

Vos, havéis hablado
Aquellos an hablado

voi havéte parlato.
coloro hanno parlato.

I T E M,

Singolare.

Quando yò húve hablado.

quando io hebbi parlato, o par-
lato ch' io hebbi

Tu huvíste hablado

tu havesti parlato.

Aquel húvo hablado

colui hebbe parlato.

Plurale.

Quando nos, hueímos hablá-
do

quando noi havémmo parlato.

Vos, huvístes hablado

voi haveste parlato.

Aquellos huvieron hablado.

colora hebbero parlato.

Plus-

Plusquam perfectum.

Singolare.

Yò avía hablado *io havevo parlato.*
 Tu avías hablado *tu havevi parlato.*
 Aquel avía hablado *colui haveva parlato.*

Plurale.

Nos, avíamos hablado *noi havevamo parlato.*
 Vos, aviades hablado *voi havevate parlato.*
 Aquellos avían hablado *coloro havevano parlato.*

Futuro.

Singolare.

Yò hablarè *io parlerò.*
 Tu hablaràs, *tu parlerai.*
 Aqu. gablarà *colui parlerà.*

Plurale.

Nos, hablarémos. *noi parleremo.*
 Vos, hablarèis. *voi parlerete.*
 Aqu. hablaran *coloro parleranno.*

I T E M.

Singolare.

Yò hè, o tengo de hablàr. *io parlerò, o hò à parlare.*
 Tu as, o tièncs de hablàr. *tu parlerai o hai à parlare.*
 A quel. a, o tiènc de ha- *colui parlerà, o ha à parlare.*
 blàr.

Plurale.

Nos, hémes, o tenémos de *noi parleremo, o haviamo à*
 hablàr *parlare.*
 Vos, avéis, o tenéis de ha- *voi parlerete, o haveste à*
 blar *parlare.*
 Aquellos an, o tiénen de ha- *coloro parleranno, o hanno à*
 blàr. *parlare.*

Imperativo.

Singolare.

Hábla tu *parla tu.*
 háble aquel *parli colui.*

Plurale.

Hablémos nos otros. *parliámo noi.*
 hablád vos otros. *parláte vò.*
 Háblen aquellos *parlino coloro.*

88 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Ottativo, e soggiuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que	piaccia Dio che
Aunque	ancorche
Yò háble	io parli
Tu hábles	tu parli.
Aquel háble	colui parli.

Plurale.

Nos, hablémós	noi parliámo
Vos, habléis.	voi parliáte
Aquel, hablen	coloro parlino.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà	Dio volesse che.
Si	se.
Yò hablásse	io parlássi.
Tu hablásse	tu parlássi.
Aquel hablásse	colui parlássi.

Plurale.

Nos, hablásemos	noi parlássimo
Vos, hablásedes	voi parláste.
Aqu. hablásen	coloro parlássere.

I T E M.

Singolare.

Yò hablára, o hablaría.	io parlerei.
Tu habláras, o hablarías	tu parlaresti.
Aquel hablára, o hablaría	colui parlerebbe.

Plurale.

Nos, habláramos, o habla- ríamos	noi parlerémmo.
Vos, habláraades, o habla- ríades.	voi parleréste.
Aquellos habláran, o habla- rían.	coloro parlerébbero.

Preterito perfetto.

Singolare.

Plegue à Dios que.	piaccia a Dio che.
Aunque,	ancorche.
Yò áya habládo.	io hábbia parláto.
Tu áyas habládo,	tu hábbia parlato.

Aquel

Aquel áya habládo.

colui hábbia parlato.

Plurale.

Nos, ayámos habládo.

noi habbiámo parlato.

Vos, ayáis habládo.

voi habbiáte parlato.

Aquel, áyan habládo.

coloro habbiano parlato.

Plusquam perfecta.

Singolare.

Oxalà.

Dio volesse che.

Aunque.

ancorche.

Yò huviéssé habládo.

io havéssi parlato.

Tu huviéssés habládo.

tu havéssi parlato,

Aquel huviéssé habládo.

colui havesse parlato.

Plurale.

Nos, huviéssémos habládo.

noi havéssimo parlato.

Vos, huviéssedes habládo.

voi haveste parlato;

Aquellos huviéssen habládo.

coloro havéssero parlato.

ITEM.

Singolare.

Yò hablára, o huviéra ha-
bládo.

io haverèi parlato.

Tu habláras, o huviéras ha-
bládo.

tu haverèsti parlato.

Aquel hablára, o huviéra
habládo.

colui haverebbe parlato.

Plurale.

Nos, habláramos, o huvié-
ramos habládo.

noi haverémmo parlato.

Vos, hablárades, o huvié-
rades habládo.

voi haverèste parlato.

Aquellos hablaran, o huvié-
ran habládo.

coloro haverebbero parlato.

Futuro.

Singolare.

Quando yò habláre.

quando io parlerò.

Tu habláres.

tu parlerai.

Aquel habláre.

colui parlerà.

Plurale.

Quando nos habláremos.

quando noi parleremo.

Vos, habláredes.

voi parlerete.

Aquel. habláren.

coloro parleranno.

90 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, o havrè ha- s' io haverò parláto.
bládo.

Tu huviéres, o avràs ha- as haverà parláto.
bládo.

Aquel huviére, o avrà ha- colus haverà parláto.
bládo.

Plurale.

Si nos, huvieremos, o avré- se noi haverémo parláto.
mos habládo.

Vos, huviéredes, o avréis voi haverete parláto.
habládo.

Aquellos huviéren, o avrán coloro haveranno parláto.
habládo.

Infinitivo.

Hablàr.

Parlare.

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avèr habládo.

havèr parláto.

Futuro.

Avèr de hablàr.

havèr a parlare.

Estàr por hablàr.

star per parlare.

Gerundio.

Habládo.

Parládo.

Avvertíscasi, che alle volte, la seconda persona dell' Imperativo nel nùmero plurale, in ogni Verbo havéndo doppoalcuna di queste trè particelle *le, la, lo*, e nel plurale *lés, las, los*, muta quasi sempre la lettera finale *d*, nella prima lettera di queste tré particelle, *l*. come, *acabaldo*, in vece di *acaballo*: *velda* pro *vedla*: *dezilde*, pro *dezidle*, & nel plurale, *acabaldos, veldas, dezildes*.

Suole ancora la seconda persona plurale dell' Imperativo, in ogni coniugazione, troncar l'ultima lèttèra, cioè *la d*, ed in cambio di éssa, mettere un' accento grave, come, *acabà, escogè, dezè*, in vece di *acabàd, escogì, dezid*.

E ne' Verbi Recíprochi sempre la perde, come, *holgáos vosotros*, &c.

Nóti si ancóra, che quando si proibisce, e si vieta nell' Impe-

Imperativo, ad una sola persona, qualche cosa, dove il Toscano dice, *non fare, non dire*, e nel plurale, assertivamente, *fare, dire*, il Castigliano segue il Latino, e dice *no hagas no digas, gazèd, dexid, &c.*

Hanno in oltre gli Spagnuoli un futuro particolare nel Soggiuntivo, e se ne servono formalmente come fanno i Latini, ed hà per ordinario in Toscano qualche particella davanti, come se tu dirai. Quando io farò &c. *Si tu dixéres: quando yo hiziére, &c.*

Mà tal futuro non si può usare, quando si dubita, o quando si domanda, onde si dirà v. g. *No se si fulano hiziére esto* ovvero *quando hiziére esto*, ma, *nosè si harà, quando harà.*

Gli Anòmali, o Irregolari della prima Congiugazione sono tre, cioè *estar, dar, e andar.*

Congiugazione del Verbo Estar, Stare.

Presente dell' Indicativo.

Yò estòy	io stò.
Tu estàs	stài.
Aquel. està	stà.
Nos, estámos, estàis, estàn	stiamo, state, stanno.
Yò estáva, estávas, estáva	stava, stavi, stava.
Nos, estávamos	noi stavamo.
Vos, estávades	voi stavate.
Aquellos estávan	coloro stavano.

Preterito perfetto definito.

Singolare.

Yò estúve	io stetti.
Tu estuvíste	tu stesti.
Aquel. estúvo	colui stese.

Plurale.

Nos, estuvímos	noi stemmo.
Vos, estuvístes	voi steste.
Aq. estuviéron	coloro stettero.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he estado	io sono stato.
Tu as estado	tu se' stato.

92 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
Aquel a estádo.

colui, è stato.

Plurale.

Nos, hémos, oavémos estádo. noi siamo stati.

Vos, avéis estádo
Aquellos an estádo,

voi sete stati.

coloro sono stati.

I T E M.

Singolare.

Quando yò, hóve estádo.

quando io, fui stato, o stato ch'.

io, fui.

Tu huviste estádo.

tu fosti stato.

Aqu. húvo estádo.

colui fu stato.

Plurale.

Quando nos, huvímos estádo.

quando noi fummo stati, o stati.

che fummo.

Vos huvístes estádo.

voi fusse stati.

Aq. huviéron estádo.

coloro furono stati.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía estádo.

io era stato.

Tu avías estádo.

tu eri stato.

Aqu. avía estado.

colui era stato.

Plurale.

Nos, avíamos estádo.

noi eravamo stati.

Vos, aviades estádo.

voi eravate stati.

Aqu. avían estádo.

coloro erano stati.

Futuro.

Singolare.

Yò, estarè.

io starò.

Tu, estaràs.

tu starai.

Aquel, estará.

colui starà.

Plurale.

Nos, estarémos.

noi staremo.

Vos, estaréis.

voi staréte.

Aquellos, estarán.

coloro staranno.

I T E M.

Singolare.

Yò, hè, o, tengo de stàr.

io starò, o hò, a stare.

Tu as, o tiénes de èstar.

tu starai, o hai a stare.

Aquel

Aquel a, ó tiéne de estàr colui starà, o hà à stare.
Plurale.

Nos, hémos, o tenámos de noi starémo, o habbiámò a staré.
estàr re.

Vos, avèis, o tenèis de estar voi staréte, o haviéte à staro.

Aquellos an, o tiénen de coloro staranno, o hanno a stare.
estàr

Imperativo.

Singolare.

Està tu

stà tu.

Estè aquèl

stia colui.

Plurale.

Estémos nos ótros

stiamo noi.

Estàd vos ótros

state voi,

Estèn aquéllos

stiano colóro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Yò esté

io stia.

Tu estès

tu stia.

Aquel estè

colui stia.

Plurale.

Nos, estémos

noi stiamo.

Vos, estèis

voi stiate

Aquellos estèn

colóro stiano, o stieno.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Yò estuviéssè

io stéssi.

Tu estuvésses

tu stéssi.

Aquel estuviéssè

colui stéssè.

Plurale.

Nos, estuviéssèmos

noi stéssimo.

Vos, estuviéssèdes

voi stéssè.

Aquel, estuviéssèn

colóro stéssèro.

I T E M.

Singolare.

Yò estuviéra, o estaría

io starei.

Tu estuviéras, o estarías

tu staresti.

Aq. estuviéra, o estaría

colui starebbe.

G

4

Plu

Plurale.

Nos, estuviéramos , o esta- noi staremmo.

ríamos

Vos , estuviérades , o esta- voi stareste.

riades

Aquellos estuviéran, o esta- coloro starebbero.

rían

Perfetto.

Singolare.

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Yò áya estádo

io sia stato.

Tu áyas estádo

tu sia stato.

Aquel áya estádo

colui sia stato.

Plurale.

Nos, ayámos estádo

noi siámo stati.

Vos, ayáis estádo

voi siate stati.

Aqu. áyan estádo

coloro siano stati.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Yò noviésse estádo

io fussi stato.

Tu huviésse estádo

tu fussi stato.

Aq. huviésse estádo

colui fusse stato.

Plurale.

Nos, huviéssemos estádo

noi fuissimo stati.

Vos, huviéssedes estádo

voi foste stati.

Aquellos huviéssen estádo

coloro fussero stati.

I T E M.

Singolare.

Yò estuviéra, o huviéra está- io saréi stato.
do.

Tu estuviéras , o huviéras tu sarésti stato.
estádo

Aquel estuviéra, o huviéra colui sarébbe stato.
estádo

Plurale.

Nos , estuviéramos , o hu- noi saremmo stati.
viéramos estádo

Vos

Vos estuviérades , o huvié- *voi sareste stati.*
rades *estádo*

Aquellos estuviéran , o hu- *coloro sarebbero stati.*
viéran *estádo.*

Futuro.

Singolare.

Quando yò estuviére

quando io starò.

Tu estuviéres

tu starai.

Aquel estuviére

colui starà.

Plurale.

Quando nos estuviéremos

quando noi staremo.

Vos estuviéredes

voi sarete.

Aquellos estuviéren

coloro staranno.

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére , o avré *estádo s'io sarò stato.*

Tu huviéres , o avrás *estádo tu sarai.*

Aquel huviére , o avrá *estádo colui sarà stato.*

Plurale.

Si nos huviéremos , o avré- *se noi saremo stati.*
mos estádo

Vos huviéredes , o avréis *voi sarete stati.*
estádo.

Aquellos huviéren , o avrán *coloro saranno stati.*
estádo.

Infinitivo.

Estàr

stare.

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avér *estádo*

èssere stato.

Futuro.

Avér de *estàr*

havere a stare.

Gerundio.

Estando

stando.

La differenza che è , tra 'l Verbo *ser* , e 'l Verbo *estar* consiste , che *ser* significa l'essenza di qualsivoglia cosa , denotando qualità , o quantità , come di sopra dicemmo : *Estar* , significa stare od éssere in alcun luogo , come *yò estoy en Florenzia . El Papa està en Roma &c.* cioè , io sono in Fiorenza . Il Papa è in Roma : di maniera che , quando in Italiano riferiremo il Verbo *éssere* à luogo ; così : Io son quì , tu sei in Belmonte ,

96 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
 monte, colui è stato in Fiandra, sempre si piglierà il Verbo *estar*, e dirà così *Yo estoy aqui*, tu *estas in Belmonte*, *aquel a stádo en Flándes*, &c.

S'usa ancora il Verbo *estar* in Castigliano come in Toscano in questi propósti, così. *Cómo està V. M. come stà V. S.?* *estoy bueno*, *estoy malo*: *stò bene*, *stò male*: *Estoy bueno para servir à V. M.* Io *stò bene* per servir à V. S. *bueno estoy*, *mal estoy*: io mi sento bene, io mi sento male. *No estoy muy bueno*. Io non mi sento troppo bene. Il Verbo *estar*, finalmente, si usa in tutto quello, che concerne affetto, o passion d'animo, come *ayrádo està*; *enojádo està*: egli è adirato; egli è in collera. *Yo estoy muy aficionádo a los que no son lisongeros*. Io son' affezionatissimo a coloro, che non sono adulatori.

Accidenti, e modi di dire del Verbo Estar.

Estàr echádo; stare a giacere; *estar delante*, o *detràs*: stare dinanzi o di diétro. *Estar ausente*: ésser assente, o lontano. *Estar en pie*: star ritto, o in piedi, cioè non sedere, nè stare appoggiato. *Estar arrimádo*: star appoggiato. *Ser perdádo a remáte*: Esser rovinato affatto. *Estar sentádo*: stare a sedere. *Estar de tèmple*: ésser di vena, o d'humore. *Estar al derredòr*: stare intorno. *Estar obligado*: ésser obligato. *Estar mejor*, *peòr*: star meglio, o peggio. *Estar en la possession*: essere in possesso. *Estar por lo sentenciádo*: Stársene al giudicato. *Estar perplexo*: star dubbioso: *estàr ocioso*: star ozioso, o scioperato: *estar colgádo*: star pendente, attaccato, o dubbioso. *Estar en ello*: ricordarsi, o attendere ad una cosa: *estar espantado*, o *atónito*: star trascolato, ò, attónito; *estar amarillo*; ésser giallo, smorto, o scolorito: *estar cerca*, o *lèxos*, stare, o abitar vicino, o lontano: *estar debáxo*, o *enzima*, éssere, o star di sotto o di sopra; *estar arriba*, o *a bájo*; ésser sù o giù; *estar a pique de*, stare à rísico di; ò, mancar poco, che: *estar mano sobre mano*; star con le mani (come si dice) à cìntola, cioè star ocioso, e non far niente: *estar atento*: stare attento, o con attenzione.

S'usa ancora il Verbo *Estar*, dagli Spagnuoli in questi sensi: *aun esto està por hazèr*? cioè, questo s' hà ancora à fare? questo non s' è ancora cominciato à fare? *esso està*

¿un por acabar? questo s' hà ancora à finire? questo non è anco finito? *¿tan tarde està por oyr Miffa?* stà, o tarda tanto ad udir Messa? Mà quando dicono senz' interrogazione, cioè affermativamente, hà il Verbo, *Estar* diverso significato, come *yó estoy por no yr allà*: io stò per non andar là; *estoy por no entrar mas en su casa*: stò per non entrar più in casa sua: *estoy por hazer un heco, que sea sonádo*: stò per far un' azione da far dir di me. *Estar*, significa alle volte negazione, come *esso aún està por acabar*: questo non è ancora finito: e s' usa ancora con l' interrogazione, come *a esta hora està V. M. por partir?* V. S. hà à partirsi à quest' hora? *Primero es menester estar bien con Dios, y despues váya por donde fuere*: bisogna prima star ben con Dio, e vada poi come si pare.

Congiugazione del Verbo Recíproco, e mézzo Anómalo, Holgarie, cioè Rallegrarsi, haver caro; pigliarsi spasso, diporzarfi, o andar a diperto, &c.

Presente dell' Indicativo.

Yò me huélgo tu te buélgas, io mi rallégro, tu ti rallégri,
aqué! se huélga colui si ralléggra.

Nos otros nos holgámos, vos, noi ci ralleghiamo, voi vi ralle-
os, holgáis, aquellos se hu- grate, coloro si ralleghano.
élgan.

Yò me holgáva, tu te hol- io mi rallegháva, tu ti ralleghá-
gávas, aquel se holgáva vi, colui si rallegháva.

Nos, nos holgávamos, vos, noi ci ralleghavámo, voi vi ral-
os holgávades, aquellos se leghaváte, coloro si ralleghá-
holgávan vano.

Yò me holguè, tu te holgá- io mi ralleghàì, &c.
ste aquel se holgò,

Plurale.

Nos, nos holgámos noi ci ralleghámmo
Vos, os holgástes voi vi ralleghástè
A. se holgáron coloro si ralleghárono.

Perfetto Indefinito. Singolare.

Yò me hè holgádo io mi sono ralleghato.
Tu te has holgádo tu ti sei ralleghato.
A. se à holgádo colui si è ralleghato.

Plu-

98 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Nos, nos hémos, o avémos noi ci siamo ralleggrati.
do

Vos, os havéis holgádo

voi vi siete ralleggrati.

A. se an holgádo

coloro si sono ralleggrati.

I T E M.

Singolare.

Quando yò me húve holgádo quando io mi fui ralleggrato.
do

Tu te huviste holgádo

tu ti fusti ralleggrato.

A. se húvo holgádo

colui si fù ralleggrato.

Plurale.

Quando nos, nos huvimos holgádo quando noi ci fummo ralleggrati.

Vos, os huvistes holgádo

voi vi foste ralleggrati.

A. se huvieron holgádo

coloro si furono ralleggrati.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò me avía holgádo

io m'era ralleggrato.

Tu te avías holgádo

tu t'eri ralleggrato.

A. se avía holgádo

colui s'era ralleggrato.

Plurale.

Nos, nos avíamos holgádo

noi ci eravamo ralleggrati.

Vos, os aviades holgádo

voi vi eravate ralleggrati.

A. se avían holgádo

coloro s'erano ralleggrati.

Futuro.

Singolare.

Yò me holgarè

io mi rallegrerò.

Tu te holgaràs

tu ti rallegrerai.

A. se holgarà.

colui si rallegrerà.

Plurale.

Nos, nos holgarémos

noi ci rallegreremo.

Vos, os holgaréis

voi vi rallegrerete.

A. se holgaràn.

coloro si rallegreranno.

I T E M.

Singolare.

Yò me hè, o me téngo de holgar io mi rallegrerò, o m'hò a rallegrare.

Tu

Tu te as, o te tiénes de hol- *tu ti rallegrerai, e t'hai a ral-*
gàr *legrare.*

A. se a, ò se tiéne de hol- *colui si rallegrerà, o s'ha a ral-*
gàr. *legrare.*

Plurale.

Nos, nos hémos, o tenémos *noi ci ralleghiamo, o ci haviá-*
de holgàr *mo a rallegrare.*

Vos, os avéis, o tenéis de *voi vi rallegrerete, o v'havete*
holgàr *a rallegrare.*

A. se an, o se tiénen de hol- *coloro si rallegheranno, o s'hav-*
gàr *no a rallegrare.*

Imperativo.

Singolare.

Huèlgate tu

ralleggrati tu.

Huèlguese aquèl

ralleggrisi colui.

Plurale.

Huèlgamos nos nos otros

rallegghiamoci noi.

Holgáos vos otros

ralleggratevi voi.

Huèlguense aquéllos

ralleggrinsi coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorchè

Yò me huèlgue

io mi rallegri.

Tu te huèlgues

tu ti rallegri.

A. se huèlgue

colui si rallegri.

Plurale.

Nos, nos holguèmos

noi ci ralleghiamo

Vos, os holguèis

voi vi ralleghiate

A. se huèlguen

coloro si ralleggrino.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che

Si

Se

Yò me holgáffe

io mi rallegràssi.

Tu te holgáffes

tu ti rallegràssi.

A. se holgáffe

colui si rallegràsse.

Plurale.

Nos, nos holgáffemos

noi ci ralleggràssimo

Vos, os holgáffedes

voi vi ralleggràste.

A. se holgáffen

coloro si ralleggràssero.

ITEM.

*Singolare.*Yò me holgára, o me holga- *io mi rallegrerèi*
ríaTu te holgáras, o te holga- *tu ti rallegrerèsti.*
riasA. se holgára, o se holgaría *colui si rallegrerèbbe**Plurale.*Nos, nos holgáramos, o hol- *noi ci rallegrerèmmo.*
gariamosVos, os holgárades, o hol- *voi vi rallegrerèste.*
gariadesA. se holgáran, o se holga- *coloro si rallegrerèbbero.*
rían*Preterito perfetto.*

Plegue á Diòs que

Aunque

Yò me áya holgádo

Tu te áyas holgádo

A. se áya holgádo

Singolare.

piaccia a Dio che

ancorchè

*io mi sia rallegtrato.**tu ti sia rallegtrato.**colui si sia rallegtrato.**Plurale.*

Nos, nos ayámos holgádo

Vos, os ayáis holgádo

A. se ayán holgádo

*noi ci siamo rallegtrati.**voi vi siate rallegtrati.**coloro si siano rallegtrati.**Plusquam perfetto.*

Oxalà

Aunque

Yò me huviéffe holgádo

Tu te huviéffes holgádo

A. se huviéffe holgádo

Singolare.

Dio volesse che

ancorchè

*io mi fussi rallegtrato.**tu ti fussi rallegtrato.**colui si fusse rallegtrato.**Plurale.*

Nos, nos huviéffemos holgádo

Vos, os huviéffedes holgádo

A. se huviéffen holgádo.

*noi ci fuissimo rallegtrati.**voi vi foste rallegtrati.**coloro si fussero rallegtrati.*

I T E M.

*Singolare.*Yò me holgára, o me huvié- *io mi farei rallegtrato.*
ra holgádo

tu

Tu te holgáras, o te huviéras *tu ti saresti rallegtrato.*
holgádo.

A. se holgára, o se huviéra *colui si sarebbe reallegtrato.*
holgádo.

Plurale.

Nos, nos holgáramos, o hu- *noi ci saremmo rallegtrati.*
viéramos holgádo

Vos, os holgárades, o hu- *voi vi sareste rallegtrati.*
viérades holgádo.

A. se holgáran; o huviéran *coloro si sarebbero rallegtrati.*
holgádo.

Futuro.

Singolare.

Quando yò me holgáre

quando io mi rallegrerò.

Tu te holgáres

tu ti allegrerai.

A. se holgáre

colui si rallegrerà.

Plurale.

Quando nos, nos holgáre- *quando noi ci rallegreremo.*
mos.

Vos, os holgáredes

voi vi rallegrerete.

A. se holgáren.

coloro si rallegreranno.

I T E M.

Singolare.

Si yò me huviére, o avrè *s'io mi sarò rallegtrato.*
holgádo

Tu te huviéres, o avrás *tu ti sarai rallegtrato.*
holgádo

A. se huviére, o avrá hol- *colui si sarà rallegtrato.*
gádo

Plurale.

Si nos, nos huviéremos, o se *noi ci saremo rallegtrati.*
avremos holgádo

Vos, os huviéredes, o avréis *voi vi sarete rallegtrati.*
holgádo

A. se huviéren, o avrán hol- *coloro si saranno rallegtrati.*
gádo

Infinitivo.

Holgárse.

rallegrársi.

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avérse holgádo

*éssersi rallegráto.**Futuro.*

Avérse de holgár

*haversi à rallegrare.**Gerundio.*

Holgándose

*rallegrandosi.**Accidenti del Verbo Holgarse.*

Il Verbo *Holgarse*, oltre al significar *rallegrarsi*, o *darfi* *bel tempo*, si distende ancóra ad altri significati, come *vestido*, o *zapáto holgado*, un vestito, o una scarpa, che venga agiáta, cioè, che pecchi più nel largo, che nello stretto: *yrse à holgar*, andare à dipórtto, o à spasso: *holgar*, non far niente, cioè star ozióso, e non lavorare: *día de huelga* giorno di ripóso, cioè giorno, nel qual non si lavóra: *huelgeme mucho de ver à V. M. con salud*, mi rallégro infinitamente di vedèr che M. S. stia bene.

Congiugazione del Verbo Irregolare Dar, dare, o presentare.

*Indicativo.**Singolare.*

Yò dóy

io dò.

Tu das

tu dai.

A. dà

colui dà.

Plurale.

Nos dámos

noi diám.

Vos dáis

voi date.

A. dan

coloro danno.

*Imperfetto.**Singolare.*

Yò dáva

io dava.

Tu dávas

tu davi.

A. dávas.

colui dava.

Plurale.

Nos dávamos

noi davámo.

Vos dávades

voi daváte.

A. dáván

coloro daváno.

*Perfetto definito.**Singolare.*

Yò di

io detti, o diedi.

Tu diste

tu desti.

A. diò

A. diò

colui dette, ò diède.
Plurale.

Nos dímos

noi demmo.

Vos dístes

voi deste.

A. diéron

coloro dettero, ò dièdero.

Perfetto indefinito.

Yò hé dado

io hò dato.

Tu as dado

tu hai dato.

A. dado

colui hà dato.

Plurale.

Nos hémos, ò avémos dado

noi haviámò dato.

Vos avéis dado

voi havèto dato.

A. an dado

colòro hanno dato.

I T E M.

Singolare.

Quando yò hùve dado

quando io hebbi dato, ò dato ch
io hebbi.

Tu huvíste dado

tu havèsti dato.

Aqu. húvo dado

colui hebbe dato.

Plurale.

Quando nos huvímos dado

quando noi havémmo dato.

Vos huvístes dado

voi havèste dato.

Aqu. huviéron dado

coloro hebbero dato.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía dado

io havéva dato

Tu avías dado

tu havévi dato

Aquel avía dado

colui havéva dato

Plurale.

Nos, avíamos dado

noi havevámò dato

Vos avíades dado

voi haveváte dato

Aqu. avían dado

coloro havevavano dato.

Future.

Singolare.

Yò darè

io darè

Tu daràs

tu darái

A. darà

colui darà.

Plurale.

Nos darémos

noi darémo

Vos daréis

voi daréte

Aq. darán

coloro daránno.

H

ITEM.

104 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

I T E M.

Yò he, o tengo de dar	io darò, o ho à dare.
Tu as, o tiénes de dar	tu darài, o hai a dare.
Aq. a, o tiéne de dar	colui darà, o ha a dare.

Plurale.

Nos hémos, o tenémos de dar	noi daremo, o haviàmo a dare.
-----------------------------	-------------------------------

Vos avèis, o tenèis de dar	voi darète, ò havète a dare.
----------------------------	------------------------------

A. an, o tiénen de dar	coloro daranno, ò hanno a dare.
------------------------	---------------------------------

Imperativo.

Singolare.

Da tu	da tu.
-------	--------

Dè aquèl	dia colui.
----------	------------

Plurale.

Demos nos otros	diàmo noi.
-----------------	------------

Dad vos otros	dare voi.
---------------	-----------

Den aquellos	diàno coloro.
--------------	---------------

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que	piaccia a Dio che.
-------------------	--------------------

Aunque	ancorchè.
--------	-----------

Yò dè	io dia.
-------	---------

Tu dè	tu dia.
-------	---------

A. dè	colui dia.
-------	------------

Plurale.

Nos démos	noi diàmo.
-----------	------------

Vos déis	voi diàte.
----------	------------

A. dèn	coloro diàno.
--------	---------------

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà	Dio volesse che.
-------	------------------

Si	se
----	----

Yò diésse	io dèssi.
-----------	-----------

Tu diésses	tu dèssi.
------------	-----------

A. diésse	colui dèsse.
-----------	--------------

Plurale.

Nos diéssemos	noi dèssimo.
---------------	--------------

Vos diéssedes	voi dèste.
---------------	------------

A. diéssen	coloro dèssero.
------------	-----------------

ITEM:

I T E M.

Singolare.

Yò diéra, o daría
Tu diéras o darías
A. diéra, o daría

io darèi.
tu darèsti.
colui darèbbe.

Plurale.

Nos diéramos, o dariamos
Vos diérades, o dariádes
A. diéran, o darían

noi darèmmo.
voi darèste.
coloro darèbbero.

Preterito perfetto.

Singolare.

Plegue a Diòs que
Aunque
Yò áya dado
Tu áyas dado
A. áya dado

piaccia a Dio che
ancorchè
io habbia dato.
tu habbia dato.
colui habbia dato.

Plurale.

Nos ayámos dado
Vos ayáis dado
Aq. áyan dado

noi habbiamo dato.
voi habbiate dato.
coloro habbiano dato.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà
Aunque
Yò huviéssè dado
Tu huviésses dado
A. huviéssè dado

Dio volesse che
ancorchè
io havéssi dato.
tu havéssi dato.
colui havéssè dato.

Plurale.

Nos huviéssèmos dado
Vos huviéssedes dado
A. huviéssen dado

noi havéssimo dato.
voi havéste dato.
coloro havéssero dato.

I T E M.

Singolare.

Yò diéra, o huviéra dado
Tu diéras, o huviéras dado
A. diéra, o huviéra dado

io haverèi dato.
tu haverèsti dato.
colui haverèbbe dato.

Plurale.

Nos diéramos, o huviéramos
dado

noi haverèmmo dato.

106 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
 Vos diérades, o huiérades voi haveréste dato.
 dado

A. diéran, o huiéran dato colore haverébbero dato.
 Futuro. Singolare.

Quando yó diére quando io darò.

Tu diéres tu darài.

A. diére colui darà.

Quando nos diéremos quando noi daremo.
 Plurale.

Vos diéredes voi daréte.

A. diéren colóro daránno.

I T E M.

Si yò huiére, ò avré dato s' io haverò dato.
 Singolare.

Tu huiéres, o avrás dato tu haverà i dato.

A. huiére, o avrà dato colui haverà dato.

Si nos huiéremos, ò avré- se noi haverémo dato.
 mos dato
 Plurale.

Vos huiéredes, ò avréis voi haveréte dato.
 dado

A. huiéren, ò avrán dato colóro haveránno dato.

Dar Infinitivo.
 dare.

Avér dato Perfetto, e plusquam perfetto.
 avér dato.

Avér de dar Futuro.
 haver a dare.

Dando Gerundio.
 dando.

Accidenti del Verbo Dar.

Il Verbo *Dar*, significa propriamente in Ispagnuolo *dare* o *donare*, e si piglia ancora in mala parte, cioè *dare*, o *percuotere*.

Dar dado. Dar presentato, presentare, donare. *Dar de mano*. Abbandonare, lasciàre, ributtare. *Dar a logro*. Dare ad usura. *Dar in rostro*. Rinfacciare, rimproverare. *Dar se*

se priéssa. Affrettarsi, sollecitarsi, sollecitare, far fretta à se stesso. *Dar priéssa a otro*. Affrettare, sollecitar uno, far fretta. *Dar el pára bien*. Dare il buon prò. Congratularsi. *Dar por bien empleádo*. Crédere, o tenere d'aver bene spesa, ed impiegata una cosa. *Dar el pesáme*. Condolarsi. Far le condoglienze con alcuno. *Dar parte a algand de alguna cosa*. Conferire, comunicare una cosa ad uno. *Dar de cosas*. Dar de' calci. *Dar pe sadúmbre*. Dar fastidio, o noia. *Dar que desir de sí*. Dar che dire di se. *Dar a ser liberal*. Cominciare ad ésser liberale, diventar liberale. *Dar voces*. Gridare, dar voci. *Dar a destajo*. Dare in cottimo. *Dar a escoger*. Dare a scelta. *Dar en el blanco*. Dar nel segno. *Dar satisfacion*. Giustificarsi. *Dar ventaja*. Cédere, confessarsi da manco. *Dar de palos*. Dar delle bastonate, bastonare. *Dar configo en algun lugar*. Arrivare, o giugnere in un luogo. *Dar carta de horro al esclavo*. Dar libertà allo schiavo. *Dar por libre alguno*. Liberar uno. *Dar papilla*. Ingannare, menar (come si dice) pel naso. Dare ad inténdere una cosa per un'altra. *Dar al traste con todo*. Rovinare, o scompigliare ogni cosa. *Dar salvo condúso*. Dar salvo condotto. *Dar al través*. Andare al traverso, cioè pericolare, o córrer rischio d'annegarsi. *Dar el relox las horas*. Sonare l'hore, l'horiuolo. *Que hora ha dado?* Che hora è sonata? *Dar perro muerto*. Questa frase s'usa, quando si è trattato con una donna di partito, e non si è pagata, che noi diremmo, Giuntare. *Dar garróts*. Strangolare. *Dar gracias*. Ringraziare. *Dar en que entender*. Dar che fare, cioè che pensare. *Dar de sí*. Allungarsi, come si dice, di calzette, panni, e simili, quando tirando si disténdono, ed allárgano. *Dar fiádo*. Dare à credénza. *Dar aguamanos*. Dar dell'acqua alle mani. *Dar largas a algun negocio*. Allungare un negozio, tirare in lungo un negozio. *Dar la señal*. Dar la caparra.

Il Verbo *Andar* è solo irregolare nel préterito primo dell'Indicativo, nell'Imperfetto, e nel futuro del soggiuntivo, e si congiúga così.

Anduve, anduviste, anduvo, anduvimos, anduvistes, anduvieron.

Anduviésse, anduviésseis, anduviésse, anduviéssemos, anduviéssedes, anduviéssen.

Anduviere, anduvières, anduvière, anduviéremos, anduviéredes, anduvierén.

Raccolta de Verbi dittongati della prima Congiugazione.

Acettar, acierto, as

Dar nel segno, far prudentemente una cosa.

acordar, acuerdo, as

ricordare, accordare.

acordarse, yo me acuerdo

ricordarsi.

acostarse, yo me acuesto

andar a dormire, o a letto.

Adestrar, adiestro as

guidare, o menare per la buona strada.

Agorar, agüero, as

augurare, profetizzare.

Alentar, aliento, as

pigliar l'ana, rincorarsi, inanimarsi.

Almorçar, almuerzo, as

asciolvere, far colazione la mattina.

Amolar, amuelo as

arrociare.

Apacentar, apaciento, as

pascolare, pascere.

Apostar, apuesto, as

scommettere, o giocare.

Apretar, aprieto, as

stringere.

Aprovar, apruevo, as

approvare.

arrendar, arriendo, as

affittare.

assestrar, asierro, as, sierra

segare, sega.

asestar, asiesto, as

aggiustar il tiro, pigliar la mira, imberciare.

assolar, assuelo, as

rovinare, mandar a terra, spianare.

atestar, atiesto, as

inzeppare, addur uno per testimonio.

atravessar, atraviesso, as

attraversare.

atronar, atruenos, as

stordire.

aventar el pan, aviento, as

mondare il grano in su l'aja, dilollare.

avergonçarse, yò me averguenço.

vergognarsi.

bolar, buelo, as

volare.

calentar, caliento, as

riscaldare, scaldare.

cegar, ciego, as

acciecare.

cerrar, cierra, as

ferrare, chiudere.

colgar, cuelgo, as

attaccare sospendendo.

començar, comienço, as	cominciare.
concertar, concierto, as	accordare, partuire, convenire.
concordar, concuerdo, as	accordarsi, insieme, concordare.
confessar, confesso, as	confessare.
consolar, consuelo, as	consolare.
consonar, consueno, as	consonare.
contar, cuento, as	contare, narrare, raccontare.
costar, cuesta, as	costare.
decentar, deciento, as	manomettere, cioè partire pane, cascio, e simili: ovvero, co- minciare a calar vino d'una botte, d'lo d'un coppo, o per uso di mangiare, o di bere.
degollar, deguello, as	scannare.
denostar, denuesto, as	infamare, vituperare.
derocar, derueca, as	rovinare, etandar a terra.
desafloflegar, desaflofiego, as	inquietare, molestare.
descolgar, descuelgo, as	staccare, o calar cosa sospesa.
desconcertar, desconcierto, as	sconcertare, scordare.
descontar, descuento, as	scontare.
desenterrar, desentierro, as	disotterrare.
desherrar, deshierro, as	sferrare.
desollar, desuello, as	scorsicare.
despertar, despierto, as	destare, svegliare.
destemplar, destiemplo, as	fregolare, scordare, come stro- menti, musici.
desterrar, destierro, as	bandire, esiliare, o confinare.
dezmar, diezmo, as	decimare.
elar, yelo, as	ghiacciare, gelare.
emendar, emiendo, as	emendare, correggere.
empedrar, empiedra, as	impietrare, lastricare.
encensar, encienso, as	incensare.
encerrar, encierro, as	ferrare, o chiuder dentro.
encomendar, encomiendo, as	raccomandare.
encontrar, encuentro, as	incontrare.
enessar, enyesso, as	ingessare.
ensangrentar, ensangriento, as	insanguinare.
enterrar, entierro, as	sotterrare, seppellire.
entregar, entriego, as	consegnare, dare.
errar, yerro, as	errare, fallare.

110 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

escalentar, escaliento, as	riscaldare.
escarmentar, escarmiento, as	sperimentare, provare, pigliar esempio.
esforçar, esfuërço, as	inanimare, incitare.
estregar, estriego, as	fregare.
forçar, fuerço, as	sforzare, costringere.
fregar, friego, as	rigovernar le stoviglie, cioè ripor- tir i vasi da cucina, lavar le vasa (come dicono a Siena).
governar, goviërno, as	governare.
herrar, hierro, as	ferrare.
holgar, huelgo, as	rallegrarsi, darsi bel tempo non far niente, non lavo- rare.
hollar, huello, as	calpestare, scalpicciare.
invernar, inviërno, as	suvernare, passar il verno.
jugar, juego, as	giocare.
manifestar, manifesto, as	manifestare.
merendar, meriendo, as	merendare.
mostrar, muestro, as	mostrare, insegnare.
negar, niego, as	negare.
nevar, nieva	nevicare.
pensar, pienso, as	pensare, governare cavalli, e simili.
poblar, pueblo, as	popolare, far gente.
provar, pruevo, as	provare sperimentare.
quebar, quiebro, as	rompere.
rébentar, rebiento, as	crepare, scoppiare.
recordar, recuerdo, as	svegliare, rimembrare.
reforçar, refuerço,	rinforzare.
regar, riego, as	inaffiare.
regoldar, regueldo, as	ruttare.
remendar, remiendo, as	rappezzare, rattoppare, rasset- tare.
renegar, reniego, as	rinegare, bestemmiare.
renovar, renuevo, as	rinovare.
requiebrar, requiebro, as	dir detti amorosi, ed allettatrici alle dame.
refollar, refuello, as	fiatare, respirare.
rodar, ruedo, as	rotolare.

rogar, ruego, as	pregare.
farmentar, farmiento, as	raccorre i fermenti, potar.
segar, siego, as	segare, mietere.
sentar, siento, as	sedere.
soltar, suolto, as	sciorre, liberare uno da cosa, che lo ritenga, lasciarlo andare.
sonar, suono, as,	render suono, far rumore.
soñar, sueño, as	sognare.
sollegar, solliego, as	riposare, mitigare.
temblar, tiemblo, as	tremare.
templar, templo, as	accordare, come strumenti musicali.
tentar, tiento, as	tentare.
tostar, tuesto, as	abbronzare, inchioccare.
traslegar, trasiego, as	tramutare, come vino, e simili.
trastrocar, trastrueco, as	cangiare, mutare, pigliar, o metter una cosa per un'altra.
trocar, trueco, as	mutare, barattare.
trocar, trueno, as	tonare, tona.
tropear, tropieço, as	inciampare.

Verbi dittongati della Seconda Congiugazione.

absolver, absuelvo, es	assolvere.
atender, atiendo, es	attendere.
bolver, buelvo, es	voltare, tornare, rendere.
cozer, cueço, es	cuocere.
concerner, concierno, es	concernere, toccare.
contender, contiendo, es	contendere, contrastare.
defender, defiendo, es	difendere.
embolver, embuelvo, es	involvere.
encender, enciendo, es	accendere.
entender, entiendo, es	intendere.
escozer, escueço, es	frizzare, o prudere come ferite e simili.
estender, estiendo, es	stendere.
heder, hiedo, es	puzzare, putire.
holer, huelo, es	odorare, fiutare, annasare, spirare, o gettar odore.
hender, hiendo, es	sendere.

llover,

98 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Nos, nos hémos, o avémos noi ci siamo rallegrati.
holgádo

Vos, os havéis holgádo

voi vi siete rallegrati.

A. se an holgádo

coloro si sono rallegrati.

I T E M.

Singolare.

Quando yò me hùve holgádo quando io mi fui rallegrato.
do

Tu te huvíste holgádo

tu ti fosti rallegrato.

A. se hùvo holgádo

colui si fu rallegrato.

Plurale.

Quando nos, nos huvímos quando noi ci fummo ralle-
holgádo grati.

Vos, os huvístes holgádo

voi vi foste rallegrati.

A. se huvieron holgádo

coloro si furono rallegrati.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò me avía holgádo

io m'era rallegrato.

Tu te avías holgádo

tu t'eri rallegrato.

A. se avía holgádo

colui s'era rallegrato.

Plurale.

Nos, nos avíamos holgádo

noi ci eravamo rallegrati.

Vos, os aviades holgádo

voi vi eravate rallegrati.

A. se avían holgádo

coloro s'erano rallegrati.

Futuro.

Singolare.

Yò me holgarè

io mi rallegrerò.

Tu te holgaràs

tu ti rallegrerai.

A. se holgarà.

colui si rallegrerà.

Plurale.

Nos, nos holgarémos

noi ci rallegreremo.

Vos, os holgarèis

voi vi rallegrerete.

A. se holgaràn.

coloro si rallegreranno.

I T E M.

Singolare.

Yò me hè, o me téngo de holgar io mi rallegrerò, o m'hò a ral-
legrare.

Tu

Tu te as, o te tiénes de hol- *tu ti rallegrerai, e t'hai a ral-*
gàr *legrare.*

A. se a , ò se tiéne de hol- *colui si rallegrerà, o s'ha a ral-*
gàr. *legrare.*

Plurale.

Nos, nos hémos, o tenémos *noi ci ralleghiamo, o ci haviá-*
de holgàr *mo a rallegrare.*

Vos, os avèis, o tenèis de *voi vi rallegrerete, o v'have*
holgàr *a rallegrare.*

A. se an, o se tiénen de hol- *coloro si rallegheranno, o s'han-*
gàr *no a rallegrare.*

Imperativo.

Singolare.

Huèlgate tu

ralleggrati tu.

Huèlguefe aquèl

ralleggrisi colui.

Plurale.

Huèlgamos nos nos otros

rallegghiamoci noi.

Holgáos vos otros

ralleggratevi voi.

Huèlguenfe aquéllos

ralleggrinsi coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorchè

Yò me huèlgue

io mi rallegri.

Tu te huèlgues

tu ti rallegri.

A. se huèlgue

colui si rallegri.

Plurale.

Nos, nos holguèmos

noi ci ralleghiamo

Vos, os holguèis

voi vi ralleghiate

A. se huèlguen

coloro si ralleggrino.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che

Si

Se

Yò me holgáffe

io mi ralleggrássi.

Tu te holgáffes

tu ti ralleggrássi.

A. se holgáffe

colui si ralleggráffe.

Plurale.

Nos, nos holgáffemos

noi ci ralleggráffimo

Vos, os holgáffedes

voi vi ralleggráste.

A. se holgáffen

coloro si ralleggráfferò.

ITEM.

Singolare.

Yò me holgára, o me holga- *io mi rallegrerèi*
ría

Tu te holgáras, o te holga- *tu ti rallegrerèsti.*
rias

A. se holgára, o se holgaría *colui si rallegrerèbbe*

Plurale.

Nos, nos holgáramos, o hol- *noi ci rallegrerèmmo.*
gariamos

Vos, os holgárades, o hol- *voi vi rallegrerèste.*
gariades

A. se holgáran, o se holga- *coloro si rallegrerèbbero.*
rían

Preterito perfetto.

Plegue á Diòs que

Aunque

Yò me áya holgádo

Tu te áyas holgádo

A. se áya holgádo

Singolare.

piaccia a Dio che

ancorchè

io mi sia rallegrato.

tu ti sia rallegrato.

colui si sia rallegrato.

Plurale.

Nos, nos ayámos holgádo

Vos, os ayáis holgádo

A. se ayán holgádo

noi ci siamo rallegtrati.

voi vi siate rallegtrati.

coloro si siano rallegtrati.

Plusquam perfetto.

Oxalà

Aunque

Yò me huviéssè holgádo

Tu te huviésses holgádo

A. se huviéssè holgádo

Singolare.

Dio volesse che

ancorchè

io mi fossi rallegtrato.

tu ti fossi rallegtrato.

colui si fosse rallegtrato.

Plurale.

Nos, nos huviéssèmos holgádo

Vos, os huviéssedes holgádo

A. se huviéssen holgádo.

noi ci fuissimo rallegtrati.

voi vi foste rallegtrati.

coloro si fussero rallegtrati.

I T E M.

Singolare.

Yò me holgára, o me huvié- *io mi sarei rallegtrato.*
ra holgádo

tu

tu te holgáras, o te huviéras tu ti saresti rallegrato.
holgado.

A. se holgára, o se huviéra colui si sarebbe rallegrato.
holgado.

Plurale.

Nos, nos holgáramos, o hu- noi ci saremmo rallegrati.
viéramos holgado

Vos, os holgárades, o hu- voi vi sareste rallegrati.
viérades holgado.

A. se holgáran; o huviéran coloro si sarebbero rallegrati.
holgado.

Futuro.

Singolare.

Quando yò me holgáre quando io mi rallegrerò.

Tu te holgáres tu ti allegrerai.

A. se holgáre colui si rallegrerà.

Plurale.

Quando nos, nos holgáre- quando noi ci rallegreremo.
mos.

Vos, os holgáredes voi vi rallegrerete.

A. se holgáren. coloro si rallegreranno.

I T E M.

Singolare.

Si yò me huviére, o avrè s'io mi sarò rallegrato.
holgado

Tu te huviéres, o avrás tu ti sarai rallegrato.
holgado

A. se huviére, o avrà hol- colui si sarà rallegrato.
gado

Plurale.

Si nos, nos huviéremos, o se noi ci saremo rallegrati.
avremos holgado

Vos, os huviéredes, o avréis voi vi sarete rallegrati.
holgado

A. se huviéren, o avrán hol- coloro si saranno rallegrati.
gado

Infinitivo.

Holgárse. rallegrársi.

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Aversese holgádo

*èssersi ralleggrato.**Futuro.*

Aversese de holgár

*haversi à ralleggrare.**Gerundio.*

Holgándose

*rallegrandosi.**Accidenti del Verbo Holgarse.*

Il Verbo *Holgarse*, oltre al significar *rallegrarsi*, o *darfi* *bel tempo*, si distende ancóra ad altri significati, come *vestido*, o *zapáto holgado*, un vestito, o una scarpa, che venga agiáta, cioè, che pecchi più nel largo, che nello stretto: *yrse à holgar*, andare à dipórtto, o à spasso: *holgar*, non far niente, cioè star ozióso, e non lavorare: *dia de huelga* giorno di ripóso, cioè giorno, nel qual non si lavóra: *huélgeme mucho de ver à V. M. con salud*, mi rallegro infinitamente di vedèr che M. S. stia bene.

*Congiugazione del Verbo Irregolare Dar, dare, o presentare.**Indicativo.**Singolare.*

Yò dóy

io dò.

Tu das

tu dai.

A. dà

*colui dà.**Plurale.*

Nos dámos

noi diám.

Vos dáis

voi date.

A. dan

*coloro danno.**Imperfetto.**Singolare.*

Yò dáya

io dava.

Tu dávas

tu davi.

A. dávas.

*colui dava.**Plurale.*

Nos dávamos

noi davámo.

Vos dávades

voi daváte.

A. dáyán

*colóro daváno.**Perfetto definito.**Singolare.*

Yò di

io detti, o diedi.

Tu díste

tu desti.

A. diò

A. diò

colui dette, ò diède.

Plurale.

Nos dimos

noi demmo.

Vos dístes

voi deste.

A. diéron

coloro dèttero, ò dièderò.

Perfetto Indefinito.

Yò hé dado

io hò dato.

Tu as dado

tu hai dato.

A. dado

colui hà dato.

Plurale.

Nos hémos, o avémos dado

noi haviámò dato.

Vos avéis dado

voi havèto dato.

A. an dado

colòro hanno dato.

I T E M.

Singolare.

Quando yò hùve dado

quando io hebbi dato, o dato ch

Tu huvíste dado

io hebbi

tu havèsti dato.

Aqu. hùvo dado

colui hebbe dato.

Plurale.

Quando nos huvímos dado

quando noi havémmo dato.

Vos huvístes dado

voi havèste dato.

Aqu. huvieron dado

coloro hébbero dato.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía dado

io havéva dato

Tu avías dado

tu havévi dato

Aquel avía dado

colui havéva dato

Plurale.

Nos, avíamos dado

noi havevámò dato

Vos aviades dado

voi haveváte dato

Aqu. avían dado

coloro haveváo dato.

Futuro.

Singolare.

Yò darè

io darè

Tu daràs

tu darái

A. darà

colui darà.

Plurale.

Nos darémos

noi darémo

Vos daréis

voi daréte

Aq. darán

coloro daránno.

H

ITEM.

204 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

ITEM.

Yò he, o tengo de dar	io darò, o ho à dare.
Tu as, o tiéncs de dar	tu darài, o hai a dare.
Aq. a, o tiéne de dar	colui darà, o ha a dare.

Plurale.

Nos hémos, o tenémos de dar	noi daremo, o haviàmo a dare.
-----------------------------	-------------------------------

Vos avèis, o tenèis de dar	voi darète, ò havète a dare.
A. an, o tiénen de dar	coloro daranno, ò hanno a dare.

Imperativo.

Singolare.

Da tu	da tu.
Dè aquèl	dia colui.

Plurale.

Demos nos otros	diàmo noi.
Dad vos otros	date voi.
Den aquellos	diàno coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que	piaccia a Dio che.
Aunque	ancorchè.
Yò dè	io dia.
Tu dè	tu dia.
A. dè	colui dia.

Plurale.

Nos démos	noi diàmo.
Vos déis	voi diàte.
A. dèn	coloro diàno.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà	Dio volesse che.
Si	se
Yò diésse	io dèssi.
Tu diésses	tu dèssi.
A. diésse	colui dèsse.

Plurale.

Nos diéssemos	noi dèssimo.
Vos diéssedes	voi dèste.
A. diéssen	coloro dèssero.

ITEM:

I T E M.

Singolare.

Yò diéra, o daría
Tu diéras o darías
A. diéra, o daría

io darei.
tu darésti.
colui darebbe.

Plurale.

Nos diéramos, o daríamos
Vos diérades, o dariádes
A. diéran, o darían

noi daremmo.
voi daréste.
coloro darebbero.

Preterito perfetto.

Singolare.

Plegue a Diòs que
Aunque
Yò áya dado
Tu áyas dado
A. áya dado

piaccia a Dio che
ancorchè
io habbia dato.
tu habbia dato.
colui habbia dato.

Plurale.

Nos ayámos dado
Vos ayáis dado
Aq. áyan dado

noi habbiamo dato.
voi habbiate dato.
coloro habbiano dato.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà
Aunque
Yò huviéssé dado
Tu huviésses dado
A. huviéssé dado

Dio volesse che
ancorchè
io havéssi dato.
tu havéssi dato.
colui havéssé dato.

Plurale.

Nos huviéssémos dado
Vos huviéssedes dado
A. huviéssen dado

noi havéssimo dato.
voi havéste dato.
coloro havéssero dato.

I T E M.

Singolare.

Yò diéra, o huviéra dado
Tu diéras, o huviéras dado
A. diéra, o huviéra dado

io haveréi dato.
tu haverésti dato.
colui haverébbe dato.

Plurale.

Nos diéramos, o huviéramos
dado

noi haveremmo dato.

106 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
 Vos diérades, o haviérades voi haveréste dato.
 dado

A. diéran, o haviéran dado colore haverébbero dato.
Futuro. Singolare.

Quando yó diére quando io darò.

Tu diéres tu darai.

A. diére colui darà.

Plurale.

Quando nos diéremos quando noi daremo.

Vos diéredes voi daréte.

A. diéren colóro daránno.

I T E M.

Singolare.

Si yó haviére, ò avré dado s' io haverò dato.

Tu haviéres, o avrás dado tu haverà i dato.

A. haviére, o avrà dado colui haverà dato.

Plurale.

Si nos haviéremos, ò avré- se noi haverémo dato.
 mos dado

Vos haviéredes, ò avréis voi haveréte dato.
 dado

A. haviéren, ò avrán dado colóro haveránno dato.

Infinitivo.

Dar dare.

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avér dado avér dato.

Futuro.

Avér de dar havér a dare.

Gerundio.

Dando dando.

Accidenzi del Verbo Dar.

Il Verbo *Dar*, significa propriamente in Ispagnuolo *dare* o *donare*, e si piglia ancóra in mala parte, cioè *dare*, o *percuotere*.

Dar dado. Dar presentato, presentare, donare. *Dar de mano.* Abbandonare, lasciàre, ributtare. *Dar a logro.* Dare ad usúra. *Dar in rostro.* Rinfacciare, rimproverare. *Dar se*

se priéssa. Affrettarsi, sollecitarsi, sollecitare, far fretta à se stesso. *Dar priéssa a otro*. Affrettare, sollecitar uno, far fretta. *Dar el pára bien*. Dare il buon prò. Congratularsi. *Dar por bien empleádo*. Crédere, o tenere d' aver bene spesa, ed impiegata una cosa. *Dar el pesáme*. Condolarsi. Far le condoglienze con alcuno. *Dar parte a alguno de alguna cosa*. Conferire, comunicare una cosa ad uno. *Dar de cosas*. Dar de' calci. *Dar pe sudumbre*. Dar fastidio, o noia. *Dar que desir de si*. Dar che dire di se. *Dar a ser liberal*. Cominciare ad ésser liberale, diventar liberale. *Dar voces*. Gridare, dar voci. *Dar a destajo*. Dare in cottimo. *Dar a escoger*. Dare a scelta. *Dar en el blanco*. Dar nel segno. *Dar satisfacion*. Giustificarsi. *Dar ventaja*. Cédere, confessarsi da manco. *Dar de palos*. Dar delle bastonate, bastonare. *Dar confgo en algun lugar*. Arrivare, o giugnere in un luogo. *Dar carta de horro al esclavo*. Dar libertà allo schiavo. *Dar por libre alguno*. Liberar uno. *Dar papilla*. Ingannare, menar (come si dice) pel naso. Dare ad inténdere una cosa per un'altra. *Dar al traste con todo*. Rovinare, o scompigliare ogni cosa. *Dar salvo condúto*. Dar salvo condotto. *Dar al través*. Andare al traverso, cioè pericolare, o córrer rísico d'annegarsi. *Dar el relox las horas*. Sonare l'hore, l'horiublo. *Que hora ha dado?* Che hora è sonata? *Dar perro muerto*. Questa frase s'usa, quando si è trattato con una donna di partito, e non si è pagata, che noi diremmo, Giuntare. *Dar garróts*. Strangolare. *Dar graciás*. Ringraziare. *Dar en que entendèr*. Dar che fare, cioè che pensare. *Dar de si*. Allungarsi, come si dice, di calzette, panni, e simili, quando tirando si disténdono, ed allárgano. *Dar fiádo*. Dare à credénza. *Dar aguamanós*. Dar dell' acqua alle mani. *Dar largas a algun negocio*. Allungare un negozio, tirare in lungo un negozio. *Dar la señal*. Dar la caparra.

Il Verbo *Andar* è solo irregolare nel préterito primo dell' Indicativo, nell' Imperfetto, e nel futuro del soggiuntivo, e si congiuga così.

Anduve, anduviste, anduvo, anduvimos, anduvistes, anduvieron.

Anduviésse, anduviésseis, anduviésse, anduviéssedes, anduviéssedes, anduviéssedes.

Anduviere, anduvières, anduviere, anduviéremos, anduviéredas, anduvierén.

Raccolta de Verbi dittongati della prima Congiugazione.

Acettar, acierto, as	Dar nel segno, far prudentemente una cosa.
acordar, acuerdo, as	ricordare, accordare.
acordarse, yo me acuerdo	ricordarsi.
acostarse, yo me acuesto	andar a dormire, o a letto.
Adestrar, adiestro as	guidare, o menare per la buona strada.
Agorar, aguero, as	augurare, profetizzare.
Alentar, aliento, as	pigliar tana, rincorarsi, inani- mirsi.
Almorçar, almuerzo, as	asciolvere, far colazione la mat- tina.
Amolar, amuelo as	arrotare.
Apacentar, apaciento, as	pascolare, pascere.
Apostar, apuesto, as	scommettere, o giocare.
Apretar, aprieto, as	stringere.
Aprovar, apruevo, as	approvare.
arrendar, arriendo, as	affittare.
asletrar, asierro, as, sierrà	segar, sega.
asestar, asiesto, as	aggiustar il tiro, pigliar la mi- ra, imberciare.
assolar, assuelo, as	rovinare, mandar a terra, spia- nare.
atestar, atiesto, as	inzeppare, addur uno per testi- monio.
atravessar, atraviesso, as	attraversare.
atronar, atruenos, as	stordire.
aventar el pan, aviento, as	mondare il grano in su l'aja, dilellare.
avergonçarse, yò me aver- guengo.	vergognarsi.
bolar, buelo, as	volare.
calentar, caliento, as	riscaldare, scaldare.
cegar, ciego, as	acciecare.
cerrar, cierro, as	ferrare, chiudere.
colgar, cuelgo, as	attaccare sospendendo.

començar, comienço, as	cominciare.
concertar, concierto, as	accordare, pasturare, convenire.
concordar, concuerdo, as	accordarsi, insieme, concordare.
confessar, confesso, as	confessare.
consolar, consuelo, as	consolare.
consonar, consueno, as	consonare.
contar, cuento, as	contare, narrare, raccontare.
costar, cuesta, as	costare.
decentar, deciento, as	manomettere, cioè partire pane, cascio, e simili: ovvero, co- minciare a cavar vino d'una botte, d'io d'un coppo, o per uso di mangiare, o di bere.
degollar, deguello, as	scannare.
denostar, denuesto, as	infamare, vituperare.
derocar, derueco, as	rovinare, mandar a terra.
desaflosslegar, desaflossiego, as	inquietare, molestare.
descolgar, descuelgo, as	staccare, o calar cosa sospesa.
desconcertar, desconcerto, as	sconcertare, scordare.
descontar, descuento, as	scontare.
desenterrar, desentierro, as	disotterrare.
desherrar, deshierro, as	sferrare.
desollar, desuello, as	scorticare.
despertar, despierto, as	destare, svegliare.
destemplar, destiempo, as	sregolare, scordare, come stro- menti, musici.
desterrar, destierro, as	bandire, esiliare, o confinare.
dezmar, diezmo, as	decimare.
elar, yelo, as	ghiacciare, gelare.
emendar, emiendo, as	emendare, correggere.
empedrar, empiedra, as	impietrare, lastricare.
encensar, encienso, as	incensare.
encerrar, encierro, as	ferrare, o chiuder dentro.
encomendar, encomiendo, as	raccomandare.
encontrar, encuentro, as	incontrare.
enessar, enyesso, as	ingessare.
ensangrentar, ensangriento, as	insanguinare.
enterrar, entierro, as	sotterrare, seppellire.
entregar, entriego, as	consegnare, dare.
errar, yerro, as	errare, fallare.

110 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

escalentar, escamiento, as	riscaldare
escarmentar, escarmiento, as	sperimentare, provare, pigliar esempio.
esforçar, esfuerço, as	inanimare, incitare.
estregar, estriego, as	fregare.
forçar, fuerço, as	sforzare, costringere.
fregar, friego, as	rigovernar le stoviglie, cioè ripor- tir i vasi da cucina, lavar le vasa (come dicono a Siena).
governar, govierno, as	governare.
herrar, hierro, as	ferrare.
holgar, huelgo, as	rallegrarsi, darsi bel tempo non far niente, non lavo- rare.
hollar, huello, as	calpestare, scalpicciare.
invernar, invierno, as	svernare, passar il verno.
jugar, juego, as	giocare.
manifestar, manifesto, as	manifestare.
merendar, meriendo, as	merendare.
mostrar, nuestro, as	mostrare, insegnare.
negar, niego, as	negare.
nevar, nieva	nevicare.
pensar, pienso, as	pensare, governare cavalli, e simili.
poblar, pueblo, as	popolare, far gente.
provar, pruevo, as	provare sperimentare.
quebar, quiebro, as	rompere.
rébentar, rebiento, as	crepare, scoppiare.
recordar, recuerdo, as	svegliare, rimembrare.
reforçar, refuerço,	rinforzare.
regar, riego, as	inaffiare,
regoldar, regueldo, as	ruttare.
remendar, remiendo, as	rappezzare, rattoppare, rasset- tare.
renegar, reniego, as	rinegare, bestemmia.
renovar, renuevo, as	rinovare.
requebrar, requiebro, as	dir detti amorosi, ed allettatrici alle dame.
resollar, resuello, as	fiatare, respirare.
rodar, ruedo, as	rotolare.

rogar, ruego, as	pregare.
farmentar, farmiento, as	raccorre i fermenti, potar.
segar, siego, as	segar, mietere.
sentar, siento, as	sedere.
soltar, suolto, as	sciorre, liberare una cosa, che lo ritenga, lasciarlo andare.
sonar, sueno, as,	render suono, far rumore.
soñar, sueño, as	sognare.
sollegar, solliego, as	riposare, mitigare.
temblar, tiemblo, as	tremare.
templar, templo, as	accordare, come strumenti musicali.
tentar, tiento, as	tentare.
tostar, tuesto, as	abbronzare, inchioccare.
traslegar, trasiego, as	tramutare, come vino, e simili.
trastrocar, trastruoco, as	cangiare, mutare, pigliar, ometter una cosa per un'altra.
trocar, truoco, as	mutare, barattare.
trocar, trueno, as	tonare, tona.
tropear, tropieço, as	inciampare.

Verbi dittongati della Seconda Congiugazione.

absolver, absuelvo, es	assolvere.
atender, atiendo, es	attendere.
bolver, buelvo, es	voltare, tornare, rendere.
cozer, cueço, es	cuocere.
concerner, concierno, es	concernere, toccare.
contender, contiendo, es	contendere, contrastare.
defender, defiendo, es	difendere.
embolver, embuelvo, es	involvere.
encender, enciendo, es	accendere.
entender, entiendo, es	intendere.
escozer, escueço, es	frizzare, o prudere come ferite e simili.
estender, estiendo, es	stendere.
heder, hiedo, es	puzzare, puzire.
holer, huelo, es	odorare, fiutare, annasare, spirare, o gettar odore.
hender, hiendo, es	fendere.

llover,

III GRAMMATICA SPAGNUOLA,

llover, lluevo, es	piovere, piove.
moler, muelo, es	macinare.
morder, muerdo, es	mordere.
mover, muevo, es	muovere, sconcertarsi.
perder, pierdo, es	perdere.
poder, puedo, es	potere.
querer, quiero, es	volere, volere bene, amare.
rebolver, rebuelvo, es	rivoltare, metter in discordia.
resolver, resuelvo, es	risolvere, deliberare.
soler, suelo, es	solere, esser solito.
torcer, tuerzo, es	torcere.
verter, vierto, es	versare.

Verbi, che hanno il dittongo nella terza Coniugazione.

advertir, advierto, es	avvertire, ammonire.
arrepentirse, yome arrepien-	pentirsi.

to

caherir, cahiero, es	rinfacciare, vedi zaherir.
conferir, confiero, es	conferire.
consentir, consiento, es	acconsentire.
convertir, convierto, es	convertire.
differir, diffiero, es	differire.
divertir, divierto, es	divertire.
dormir, duermo, es	dormire.
herir, hiero, es	ferire.
hervir, hiervo, es	bollire.
inferir, infiero, es	inferire.
mentir, miento, es	mentire.
morir, muero, es	morire.
proferir, profiero, es	proferire.
referir, refiero, es	riferire.
requirir, requiero, es	richiedere.
sentir, siento, es	sentir passione.
vertir, vierto, es	versare, ma vedi verta.
zaherir, zahiero, es	rinfacciare, i benefici fatti.

Ti hò raccolto 'l número de' Verbi distongati delle Coniugazioni Castigliane, tralasciando a bello studio la maggior parte de' composti, imitatori formalmente de' semplici, con presupposto che à ciascuno sia noto, il

Dit-

Dittongo altro non essere, che due vocali pronunziate chiara, e distintamente con una certa forza comunicata loro dall'accento acuto, il quale fa svanire il dittongo, ogni volta che tale accento non cade sopra la lettera e de' Dittonghi *ue*, & *ie*, e tal dittongo accentuato ha luogo solo nelle persone singolari, e nell'ultima del plurale nel presente del Indicativo, nell'Imperativo, e nel soggiuntivo, come da' seguenti Verbi, *rogar*, & *defendere* si potrà vedere.

E anche da notare che da' Verbi dittongati derivano nomi dittongati come da *bolar volare*; *buelo*, *volazo d' ucelli*; da *rogar*, *pregare*; *ruego preghiera*; da *errar*, *errare*, *yerro*, *errore*; da *governar*, *governare*; *govierno*, *governamento*, &c.

Indicativo.

Ruègo, ruègas, ruega. Rogámos, rogáir, ruégan.
Defièndo, defièndes, defiènde. Defendémos, defendèis, defièndan.

Imperativo.

Ruèga tu, ruègue aquel. Roguémós nosotros, rogad vosotros, ruèguen aquellos.
Defiènde tu, defiènda aquel, defendámos nosotros, defendad vosotros, defendan aquellos.

Soggiunt.

Ruègue, ruègues, ruègue, roguémós, roguèis; ruèguen.
Defiènda, defièndas, defiènda; defendámos, defendàis, defièndan.

Negli altri tempi si piglia la lettera radicale del loro Infinitivo, che è *rogar*, *defendere*: l'uso poi di tali dittonghi nelle dizioni si potrà da se vedere nella mia *Grammatica Toscana, e Latina*, intitolata *FAX linguæ Italicæ* la qual' empierà il vacío del tuo desiderio. In tanto Vedi la precedente osservazione.

Esempio del Verbo *Leèr*, cioè leggere, per la seconda Congiugazione.

Indicativo.

Yò léo.
Tu lécs.
A. léc.

Singolare.

io leggo.
tu leggi.
colui legge.

Plu-

114. GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Nos, leémos. noi leggiamo.

Vos, leéis. voi leggete.

A. leén. coloro leggono.

Imperfetto. Singolare.

Yò leía. io leggeva.

Tu leías. tu leggevi.

A. leía. colui leggeva.

Plurale.

Nos, leíamos. noi leggevamo.

Vos, leíades. voi leggevate.

Aquel, leían. coloro leggevano.

Perfetto definito.

Yò ley. io lessi.

Tu leíste. tu leggesti.

Aquel leió. colui lessi.

Plurale.

Nos, leímos. noi leggemo.

Vos, leístes. voi leggeste.

Aquel, leieron. coloro lessero.

Perfetto Indefinito. Singolare.

Yò he leído. io hò letto.

Tu as leído. tu hai letto.

A. a leído. colui hà letto.

Plurale.

Nos, hémos, o avémos leído. noi haviamo letto.

Vos, avéis leído. voi havete letto.

A. an leído. coloro hanno letto.

I T E M.

Singolare.

Quándo yò húve leído. quando io hebbi letto.

Tu huvíste leído. tu havesti letto.

A. húvo leído. colui ebbe letto.

Plurale.

Quando nos, huvímos leído. quando noi havemmo letto.

Vos: huvístes leído. voi haveste letto.

A. huvieron leído. coloro ebbero letto.

Plus.

E D I T A L I A N A.

115

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avia leído

io havevo letto.

Tu avias leído

tu havevi letto.

A. avia leído

colui haveva letto.

Plurale.

Nos, avíamos leído

noi havevamo letto.

Vos, aviades leído

voi havevate letto.

A. avia leído.

coloro havevano letto.

Futuro.

Singolare.

Yó leerè

io leggerò.

Tu leeràs

tu leggerai.

A. leerà

colui leggerà.

Plurale.

Nos, leerémos

noi leggeremo.

Vos, leerèis

voi leggerete.

A. leeràn

coloro leggeranno.

I T E M.

Singolare.

Yò, hè'; tengo de leèr

io leggerò, o hò a leggere.

Tu as, o tiènes de leèr

tu leggerai, o hai à leggere.

A. ha, o tiène de leèr

colui leggerà; o ha a leggere.

Plurale.

Nos, hémos, o tenémos de leèr

noi leggeremo, o havevamo a leggere.

Vos, avéis, o tenèis de leèr

voi leggerete, o havevate a leggere.

Aquel, an, o tiénen de leèr

coloro leggeranno, o hanno a leggere.

Imperativo.

Singolare.

Lée tu

leggi tu.

Léa aquel

legga colui.

Plurale.

Leámos nos ótros

leggiámo noi.

Leèd vos ótros

leggéte voi.

Léan aquellos

leggano coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que.

piaccia a Dio che.

Aunque.

ancorchè.

Yò léa

io legga.

Tu

116 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Tu léas

tu légga.

A. léa

colui légga.

Plurale.

Nos, leámos

noi leggeámo.

Vos, leáis

voi leggiáte.

A. leán

coloro légganó.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà.

Dio volesse che.

Si.

se.

Yò leiéssé

io leggeffi.

Tu leiésses

tu leggeffi.

A. leiéssé

colui leggeffe.

Plurale.

Nos, leiéssemos

noi leggèssimo.

Vos, leiéssedes

voi leggeste.

A. leiéssen

coloro leggèsserò.

I T E M.

Singolare.

Yò leiéra, o leería

io leggeréi.

Tu lejéras, o leerías

tu leggerèsti.

A. leiéra, o leería

colui leggerèbbe.

Plurale.

Nos, leiéramos, o leeríamos

noi leggerémmo.

Vos, leiérades, o leeríades

voi leggerèste.

A. leiéran, o leerían

coloro leggerèbbero.

Perfetto.

Singolare.

Plegue à Diòs que.

piaccia à Dio che.

Aunque.

ancorchè.

Yò áya leído

io habbia letto.

Tu áyas leído

tu habbia letto.

Agu. áya leído

colui habbia letto.

Plurale.

Nos, ayámos leído

noi habbiamo letto.

Vos, ayáis leído

voi habbiáte letto.

Agu. ayán leído

coloro habbiano letto.

Plus-

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà
Aunque
Yò huviéssè leído
Tu huviésses leído
A. huviéssè leído.

Dio volesse che.
ancorchè.
io havessi letto.
tu havessi letto.
colui havessi letto.

Plurale.

Nos, huviéssimos leído
Vos, huviéssedes leído
A. huviéssen leído

noi havéssimo letto.
voi havéste letto.
coloro havéssero letto.

I T E M.

Singolare.

Yò leiéra, o huviéra leído io haverèi letto.
Tu leiéras, o huvieras leído tu haveresti letto.
A. leiéra, o huviéra leído colui haverebbe letto.

Plurale.

Nos, leiéramos, o huviéra- noi haveremmo letto.
mos leído
Vos, leiérades, o huviera- voi havereste letto.
des leído.
A. leiéran, o huviéran leído coloro haverebbero letto.

Futuro.

Singolare.

Quando yò leiére quando io leggerò.
Tu leiéres tu leggerai.
A. leiére colui leggerà.

Plurale.

Nos, leiéremos noi leggeremo.
Vos, leiéredes voi leggerete.
A leiéren coloro leggeranno.

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o havrè leído s' io haverò letto.
Tu huviéres, o avrás leído tu haverai letto.
A. huviére, o avrà leído colui haverà letto.

Plu-

118 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Sinos, haviéremos, o avré- se noi haverémo letto.
mos leído

Vos, haviéredes, o avréis voi haveréte letto.
leído

A. haviéren, o avrán leído coloro haveránno letto.

Infinitivo.

Leèr

leggere.

Perfetto e plusquam perfetto.

Avér leído

haver letto.

Futuro.

Avér de leèr

haver a leggere.

Estar por leèr

star per leggere.

Gerundio.

Leyéndo

leggéndo.

Variazione del Verbo irregolare Ver, vedere.

Indicativo.

Singolare.

Yò véo

io veggo.

Tu vès

tu vedi.

A. vè

colui vede.

Plurale.

Nos, vémos

noi vediamo.

Vos, vèis

voi vedete.

A. vèn

coloro veggono, o vedono.

Imperfetto.

Singolare.

Yò vía, ò veía

io vedeva.

Tu vías

tu vedevi.

A. vía, o veía

colui vedeva.

Plurale.

Nos, víamos, o veíamos

noi vedevamo.

Vos, víades

voi vedevate.

A. vían, o veían

coloro vedevano.

Perfetto definito.

Singolare.

Yò ví

io viddi.

Tu víste

tu vedésti.

A. við, o vido

colui viddi.

Plu-

Plurale.

Nos, vîmos	noi vedémmo.
Vos, vîstes	voi vedéste.
Aq. viéron	coloro viddero.
<i>Perfetto Indefinito.</i>	<i>Singolare.</i>
Yò he vîsto	io hò vedúto.
Tu as vîsto	tu hai vedúto.
A. à vîsto	colui ha vedúto.

Plurale.

Nos, hémós, o avemos vîsto	noi havémmo vedúto.
Vos, avéis vîsto	voi havéte vedúto.
Aqu. an vîsto	coloro hanno vedúto.

I T E M.

Singolare.

Quando yò hûve vîsto	quando io hebbi vedúto, o vedúto sh' io hebbi.
Tu huvîste vîsto	tu havésti vedúto.
Aqu. húvo vîsto	colui hebbe vedúto.

Plurale.

Quando nos huvîmos vîsto	quando noi havémmo vîsto
Vos, huvîstes vîsto	voi havéste vedúto.
Aq. huviéron vîsto	coloro hebbero vedúto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía vîsto	io havéva vedúto.
Tu avías vîsto	tu havévi vedúto.
Aquel avía vîsto	colui havéva vedúto.

Plurale.

Nos, avíamos vîsto	noi havevámó vedúto.
Vos, aviádes vîsto	voi haveváte vedúto.
Aquellos avían vîsto	coloro havevává vedúto.

Futuro.

Singolare.

Yò verè	io vedrò.
Tu veràs	tu vedrà.
Aqu. verà	colui vedrà.

220 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Nos, verémos noi vedrémo.

Vos, veréis voi vedrete

A. veràn coloro vedranno.

I T E M.

Singolare.

Yò hè, o tengo de vèr io vedrò, o hò a vedére.

Tu as, o tiéne de vèr tu vedrà, o hai a vedére.

A. a, o tiéne de vèr colui vedrà, o hà a vedére.

Plurale.

Nos, hémos, o tenémos de noi vedrémo, o havémo a vedére.

Vos, avéis, o tenéis de vos voi vedrete, o havéte a vedére.

A. an, o tiénen de ver, coloro vedranno, o hanno, a vedére.

Imperativo.

Singolare.

Vè tu vedi

Vea aquel vegga colui

Plurale.

Veámos nos otros vediámo noi

Ved vos otros vedete voi

Véan aquellos veggano coloro.

Optativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plégue à Diòs que piaccia à Dio che.

Aunque ancorchè.

Yò véa io vegga

Tu véas tu vegga

A. Véa colui vegga

Plurale.

Nos, veámos noi vediámo

Vos, veáis voi vediáte

A. véan. coloro veggano.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà. Dio volesse che.

Si se.

Yò viéssio io vedéssi

Tu viésses tu vedéssi

A. viésses

A. viésse

colui vedéssse

Plurale.

Nos, viéssemos

noi vedéssimo

Vos, viéssedes

voi vedéste

A. viéssen

coloro vedéssero.

I T E M.

Singolare.

Yò viéra, o vería

io vedrèi

Tu viéras, o verías

tu vedrèsti

A. viéra, o vería

colui vedrebbe,

Plurale.

Nos, viéramos, o veríamos

noi vedremmo

Vos, viérades, o veriades

voi vedreste.

A. viéran, o verían

coloro vedrebbero.

Perfetto.

Singolare.

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Yò áya visto

io habbia vedúto

Tu áyas visto

tu habbia vedúto

A. áya visto

colui habbia vedúto.

Plurale.

Nos, ayámos visto

noi habbiamo vedúto.

Vos, ayáis visto

voi habbiáte, vedúto.

A. áyan visto

coloro habbiano vedúto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Yò huviéssse vivo

io havéssse vedúto

Tu huviéssses visto

tu havéssse vedúto.

A. huviéssse visto

colui havéssse vedúto.

Plurale.

Nos, huviésssemos visto

noi havéssimo vedúto.

Vos, huviésssedes visto

voi havéste vedúto.

Aquellos huviéssen visto

coloro havéssero vedúto.

I T E M.

Singolare.

Yò viéra, o huviéra visto

io haverèi vedúto.

I

Tu

122 GRAMMATICA SPAGNUOLA

Tu viéras, o huiéras visto tu haverésti vedúto .A

Aq. viéra, ó huiéra visto colui haverébbe vedúto

Plurale.

Nos, viérámos, o huiéra- noi haverémmo vedúto
mos visto .A

Vos viérades, o huiérades voi haveréste vedúto
visto.

Aqu. viéran, o huiéran- vi- coloro haverébbro vedúto
sto.

Futuro.

Singolare.

Quando yò viére

quando io vedrò

Tu viéres

tu vedrài

Aq. viére

colui vedrà

Plurale.

Quando nos, viéremos

quando noi vedremo

Vos, viéredes

voi vedrete.

Aq. viéren

coloro vedranno.

I T E M.

Singolare.

Si yò huiére, o avré visto s' io haverò vedúto

Tu huiéres, o avrás visto tu haverà vedúto.

Aqu. huiére, o avrà visto colui haverà vedúto.

Plurale.

Si nos, huiéremos, o avré se noi haverémmo vedúto.
mos visto.

Vos, huiéredes, o avréis voi haverete vedúto.
visto.

Aquellos huiéren, o avrán coloro haveranno vedúto
visto.

Infinitivo.

Vèr

vedere.

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avèr visto

havèr vedúto.

Futuro.

Avèr de ver

havèr a vedére.

Gerundio.

Viéndo

vedéndo.

Accidenti, e proprietà del Verbo, Ver.

Ver, o *Veèr* significa propriamente vedére, o vedèr lume. *Ver* alle volte s' attribuisce impropriamente in Castigliano: com' in Toscano ad altra significazione, che non è vedére, come *no vèis como llueve?* non vedéte voi com' e' piòve? e ciò si dice non solo, vedendo che piòve, ma anche stando serrato in luogo, dove non si vegga. *Ver*, si piglia anco in senso di conòscere, o accórger-si, così: *no avèis visto, lo que avèis becho?* non conòscete, o non vi sete voi accorto di quello, che havéte fatto? *ojos que no vèn, coraçon que no llóra*: questo proverbio in Toscano si converte così: quello che l'occhio non vede, il cuor non crede. *Echar de vèr*: accórger-si, avvedérsi, conòscere, vedére. *Ver ántes*: antivedére, prevedére: *ver otra vèz*: rivedére, o vedére un' altra volta. *Ver éntre dos luzes*: vedere al barlume, cioè, essendo trà giorno, e notte, non distinguere, e discernere bene quello che si appresenta: *a mi vèr*: al parer mio: secondo 'l mio giudizio: *a ver veámos*: questo modo di dire s' usa, quando non siamo certi dell' evento, o successo d' una cosa, e vogliámq farne in qualche cosa la pruova, che noi diremmo *Per vedére se*, &c.

Variazione del Verbo Querèr, Volère. Voler bene, cioè Amare.

Indicativo.
Yò quiéro
Tu quières
A. quiére

Nos, queremos
Vos, querèis
Aquellos quiéren

Imperfetto.
Yó quería
Tu querías
A. quería

Singolare.
io voglio.
tu vuoi.
colui vuole.

Plurale.

noi vogliámq.
voi voléte.
coloro vogliano.

Singolare.
io voléva
tu volévi
colui voléva.

124 GRAMMATICA SPAGNUOLA.

Plurale.

Nos, queríamos
Vos, queríades
A, querían

noi volevamo
voi volevate
coloro, volevano.

Perfetto definito.

Singolare.

Yò, quise
Tu quisiste
A, quiso

io volsi o volli
tu volésti
colui volse, o volle.

Plurale.

Nos, quisimos
Vos, quisistes
A, quisieron

noi volemmo
voi voleste.
colore, volsero, o vollero.

Perfetto Indefinito.

Yò, hè querido.
Tu as querido.
A, à querido.

io hò voluto
tu hai voluto
colui hà voluto.

Plurale.

Nos, hémos, o'avémos que-
rido.

noi haviamo voluto

Vos, avéis querido.
A, an querido.

voi havete voluto.
coloro, hanno voluto.

I T E M.

Singolare.

Quando yò, hùve querido.
Tu huviste querido.
A, hùvo querido.

quando, io, hebbi voluto,
tu, havésti voluto.
colui, hebbe, voluto.

Plurale.

Quando, nor, vuhimos que-
rido.

quando, noi, havémmo, voluto.

Vos, huvistes querido.
A, huvieron querido.

voi havéste voluto.
coloro, hébbero, voluto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò, avía querido.
Tu avías querido.
A, avía querido.

io, havéva voluto.
tu havévi voluto.
colui, havéva voluto.

Plu-

Plurale.

Nos avíamos querído
Vos, aviádes querído
A. avían querído

noi havevámó volúio
voi haveváte volúio
coloro havevano volúio.

Futuro.

Yò querrè
Tu querràs
A. querrà

Singolare.

io vorrò
tu vorrà
colui vorrà.

Plurale.

Nos, querrémos
Vos, querrèis
A. querràn

noi vorrémo
voi vorréte
coloro vorráuno.

I T E M.

Singolare.

Yò he, o tengo de querèr
Tu as, o tiénes de querèr
A. a, o tiéne de querèr

io vorrò, o hó a volère
tu vorrà, o hai a volère
colui vorrà, o hà a volère.

Plurale.

Nos, hémos, o tenémos de querèr
Vos, avéis, o tenéis de querèr
Aquellos an, o tiénen de querèr.

noi vorrémo, o habbiamo à volère.
voi vorréte, o haveste à volère.
coloro vorráuno, o hanno a volère.

L' Imperativo, caso che talvolta s' usi, si forma così.

Singolare.

Quiére. tu
Quiéra aquèl

vogli tu
voglia colui

Plurale.

Querámos nos ótros
Querèd vos otros
Quiéran aquellos

vogliámo noi
vogliáte voi
vogliáno coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue a Diòs que
Aunque
Yò quiéra

piaccia a Dio che
ancorchè
io voglia.

Tu quiéras

tu voglia.

A. quiéra

colui voglia.

Plurale.

Nos, querámos

noi vogliamo.

Vos, queráis

voi vogliate.

A. quiéran

coloro vogliano.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volésse che.

Si

se.

Yò quisiéville

io voléssi.

Tu quisiésses

tu voléssi.

A. quisiésse

colui volésse.

Plurale.

Nos, quisiéssemos

noi voléssimo.

Vos, quisiéssedes

voi voléste.

A. quisiéssen

coloro voléssero.

I T E M.

Singolare.

Yò quisiéra, o querria

io vorrèi.

Tu quisiéras, o querrias

tu vorrèsti.

A. quisiéra, o querria

colui vorrebbe.

Plurale.

Nos, quisiéramos, o quer-
ríamos

noi vorremmo.

Vos, quisiérades, o quer-
riades

voi vorreste.

A. quisiéran, o querrian

coloro vorrebbero.

Perfetto.

Singolare.

Plegue a Dids que

piaccia a Dio che.

Aunque.

mentorchè.

Yò áya querído

io habbia volúto.

Tu áyas querído

tu abbia volúto.

Aquel áya querído

colui abbia volúto.

Plurale.

Nos, ayámos querído

noi abbiamo volúto.

Vos, ayáis querído

voi abbiate volúto.

Aqu. áyan querído

coloro habbiano volúto.

Plus-

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà	Dio volesse che
Aunque	ancorchè
Yò huviéssé querído	io havéssé volúto.
Tu huviésses querído	tu havéssé volúto.
Aqu. huviéssé querído	colui havéssé volúto.

Plurale.

Nos huviéssemos querído	noi havéssimo volúto.
Vos huviéssedes querído	voi havéste volúto.
Aqu. huviéssen querído	coloro havéssero volúto.

I T E M.

Singolare.

Yò quisiéra, o huviéra querído	io haverèi volúto.
Tu quisiéras, o huviéras querído	tu haveresti volúto.
Aqu. quisiéra, o huviéra querído	colui haverèbbe volúto.

Plurale.

Nos quisiéramos, o huviéramos querído	noi haverémmo volúto.
Vos quisiérades, o huviérades querído	voi havereste volúto.
Aqu. quisiéran, o huviéran querído	coloro haverébbero volúto.

Futuro.

Singolare.

Quando yò quesiére	quando io vorrò.
Tu quisiéres	tu vorrài.
Aqu. quisiére	colui vorrà.

Plurale.

Quando nos quisiéremos	quando noi vorrémo.
Vos quisiéredes	voi vorréte.
Aqu. quisiéren	coloro vorránno.

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, ò avrè querído	si io haverò volúto.
Tu huviéres, o avràs querído	tu haverài volúto.
Aqu. huviére, o avrà querído	colui haverà volúto.

Plu-

128 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Si nos huviéremos, o avrémos *se noi haveremo voluto*
querido

Vos huviéredes, o avréis que- *voi haverete voluto*
rido

A. huviéren, o avrán que- *coloro haveranno voluto*
rido

Infinitivo.

Querèr

volère.

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avér querido

haver voluto.

Futuro.

Avér de querèr

haver a volère.

Estar por querèr

star per volère.

Gerundio.

Queriendo

volèndo.

Proprietà del Verbo, Querèr.

Il Verbo *querèr*, significa propriamente *volère* cioè ha-
ver volontà, vòglia, o ánimo: *querèr* assolutamente signi-
fica ancora voler bene, o portar amore: *querèr bien*: vo-
lèr bene, amare: *querèr antes*: voler più tosto, o più
presto: *querèr mal*: voler male, haver in odio, *ser bien*,
o *mal quisto* o *querido de algúno*: ésser bene, o mal voluto
da alcuno.

Variatione del Verbo irregolare, Entendèr, Intèndere.

Indicativo.

Singolare.

Yò entièndo

io intèndo.

Tu entièndes.

tu intèndi.

A. entiènde.

colui intènde.

Plurale.

Nos entendémos.

noi intendiámo.

Vos entendéis.

voi intendete.

A. entiénden.

coloro intèndono.

Imperfetto.

Singolare.

Yò entendía

io intendeva.

Tu entendías.

tu intendevi.

A. entendía.

colui intendeva.

Plu-

Nos entendíamos

Vos entendíades

A. entendían

Perfetto, definito.

Yò entendí

Tu entendíste

A. entendió

Plurale.

noi intendevamo

voi intendevate

coloro intendevano

Singolare.

io intesi

tu intendesti

colui intese

Plurale.

noi intendemmo

voi intendeste

coloro intesero

Singolare.

io ho inteso

tu hai inteso

colui ha inteso

Plurale.

noi habbiamo inteso

voi avete inteso

coloro hanno inteso

Nos hémos, o avémos entendido.

Vos aveis entendido.

A. an entendido.

ITEM.

Singolare.

Quando yo húve entendido.

Tu huvíste entendido.

A. húvo entendido.

quando io hebb' inteso

tu havest' inteso

colui hebbe inteso

Plurale.

Quando nos huvímos entendido.

Vos huvístes entendido.

A. huviéron entendido.

quando noi havemmo inteso

voi havéste inteso

coloro ebbero inteso

Plusquam perfetto.

Yò avía entendido.

Tu avías entendido.

A. avía entendido.

Singolare.

io haveva inteso

tu havev' inteso

colui haveva inteso

Plurale.

noi havevamo inteso

Nos avíamos entendido.

Vos

130 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Vos aviades entendido

Aqu. avian entendido

Futuro.

Yò entenderè

Tu entenderàs

Aqu. entenderà

Nos entenderèmos

Vos entenderèis

Aqu. entenderán

voi havevate inteso.

coloro havevâno inteso.

Singolare.

io intenderò.

tu intenderài.

colui intenderà.

Plurale.

noi intenderèmo.

voi intenderète.

coloro intenderanno.

I T E M.

Singolare.

Yò he, ò tengo de entender io intenderò, o hò ad intendere.

Tu as, o tiènes de entender tu intenderài, o hai ad intendere.

Aqu. a o tiene de entender colui intenderà, o ha ad intendere.

Plurale.

Nos hémos, ò tenémos de entender noi intenderèmo, o haviamo ad intendere,

Vos avèis, o tenèis de entender voi intenderète, o havète ad intendere.

Aqu. an, o tiénen de entender coloro intenderanno, o hanno ad intendere.

Imperfetto.

Singolare.

Entiènde tu

Entiènda aquel

intèndi tu

intènda colui.

Plurale.

Entendámos nos ótros

Entendéd vos ótros

Entiéndan aquellos

intendiámo noi

intendète voi.

inténdano coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue a Diòs que

Aunque

Yò entiènda

Tu entièndas

Aqu. entiènda

piaccia a Dio che

ancorchè

io iptenda.

tu intenda.

colui intenda.

Plu-

Plurale.
 Noi intendámo
 Vos entendáis
 Aqu. entiéndan
Singolare.
 Dio volesse che
 se
 io intendessi.
 tu intendessi.
 colui intendesse.

Imperfetto.
 Oxalà
 Si
 Yò entendiéss
 Tu entendiésses
 Aqu. entendiéss
Plurale.
 Noi intendéssimo.
 Voi intendéste.
 Coloro intendéssero.

Singolare.
 Yò entendiéra, o entendería
 Tu entendiéras, o entenderías
 Aqu. entendiéra, o entendería
Plurale.
 Noi entenderémmo.
 Voi entenderéste.
 Coloro entenderébbro.

Singolare.
 Yò entendiéra, o entendería
 Tu entendiéras, o entenderías
 Aqu. entendiéra, o entendería
Plurale.
 Noi entenderémmo.
 Voi entenderéste.
 Coloro entenderébbro.

Singolare.
 Yò entendiéra, o entendería
 Tu entendiéras, o entenderías
 Aqu. entendiéra, o entendería
Plurale.
 Noi entenderémmo.
 Voi entenderéste.
 Coloro entenderébbro.

Singolare.
 Yò entendiéra, o entendería
 Tu entendiéras, o entenderías
 Aqu. entendiéra, o entendería
Plurale.
 Noi entenderémmo.
 Voi entenderéste.
 Coloro entenderébbro.

Singolare.
 Yò entendiéra, o entendería
 Tu entendiéras, o entenderías
 Aqu. entendiéra, o entendería
Plurale.
 Noi entenderémmo.
 Voi entenderéste.
 Coloro entenderébbro.

Singolare.
 Yò entendiéra, o entendería
 Tu entendiéras, o entenderías
 Aqu. entendiéra, o entendería
Plurale.
 Noi entenderémmo.
 Voi entenderéste.
 Coloro entenderébbro.

Singolare.
 Yò entendiéra, o entendería
 Tu entendiéras, o entenderías
 Aqu. entendiéra, o entendería
Plurale.
 Noi entenderémmo.
 Voi entenderéste.
 Coloro entenderébbro.

Singolare.
 Yò entendiéra, o entendería
 Tu entendiéras, o entenderías
 Aqu. entendiéra, o entendería
Plurale.
 Noi entenderémmo.
 Voi entenderéste.
 Coloro entenderébbro.

132 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Yò huviéſſe entendido *io haveſſ' inteſo.*
 Tu huviéſſes entendido *tu haveſſ' inteſo.*
 A. huviéſſe entendido *colui haveſſe inteſo.*

Plurale.

Nos huviéſſemos entendido *noi haveſſimo inteſo.*
 Vos huviéſſedes entendido *voi haveſſete inteſo.*
 A. huviéſſen entendido *coloro haveſſero inteſo.*

I T E M.

Singolare.

Yò entendiéra, o huviéra en- *io haverèi inteſo.*
 tendido
 Tu entendiéras, o huviéras *tu haverèſt' inteſo.*
 entendido
 A. entendiéra, o huviéra en- *colui haverèbbe inteſo.*
 tendido

Plurale.

Nos entendiéramos, o hu- *noi haverèmmo inteſo.*
 viéramos entendido
 Vos entendiérades, o huvié- *voi haverèſſete inteſo.*
 rades entendido
 A. entendiéran, o huviéran *coloro haverèbbero inteſo.*
 entendido

Futuro.

Singolare.

Quando yò entendiére *quando io intenderò*
 Tu entendiéres *tu intenderàſi.*
 A. entendiére *colui intenderà.*

Plurale.

Quando nos entendiéremos *quando noi intenderemo*
 Vos entendiéredes *voi intenderete*
 A. entendiéren *coloro intenderanno*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o ayré en- *s' io haverò inteſo.*
 tendido
 Tu huviéres, o ayrás enten- *tu haveràſi inteſo.*
 dido
 A. haviére, o ayrá enten- *colui haverà inteſo.*
 dido

Pla-

Plurale.

Si nos huviéremos, o avré- se noi haverémo intéso
mos entendído

Vos huviéredes, o avréis en- voi haveréte intéso
tendído

Aq. huviéren, o avrán enten- coloro haveránno intéso.
dído

Infinitivo.

Entendér inténdere.

Avér entendído Plusquam perfetto haver' intéso.

Futuro.

Avér de entendér haver ad inténdere.

Ser parà entendér esser per inténdere.

Gerundio.

Entendiéndo intendéndo.

Accidenti del Verbo Entendér.

Entendér, non significa altro, secono la sua natura, che, *inténdere*, o *capire*. Entendér, altre volte significa Pensare, Credere; come *Entendi que estávades comiende*: pensava, o credeva, che voi defináste. Entendído le tengo: io l' hò già intéso; io conosco l' humòr suo. Venir, o *llegar a en- zender*: venirgli agli orecchi, o venir a saper per fortuna una cosa. *Yo me intiendo*: io m' intendo; cioè io sò quel- lo ch'io mi dico o ch'io mi fò: No *entendérsele mas*: non saper più: non si disténdere più oltre il suo giudizio: *En- tender en algo*: Attendere, od occuparsi, spéndere il tem- po, e lo stúdio in una cosa.

Variatione del Verbo Padèr: Potère.

Indicativo.

Singolare.

Yò puedo io posso

Tu puédes tu puoi

A. puéde colui può.

Plurale.

Nos podémos noi possiámo

Vos podéis voi potète

A. puéden coloro possòno.

Imper-

134 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Imperfetto.

Singolare.

Yò podía

io poteva.

Tu podías

tu potevi.

Aqu. podía

colui poteva.

Plurale.

Nos podíamos

noi potevamo.

Vos podíades

voi potevate.

Aqu. podían

coloro potevano.

Perfetto definito.

Singolare.

Yò púde

io potei, o potè.

Tu pudíste

tu potèsti.

Aqu. púdo.

colui potette, o potè.

Plurale.

Nos pudímos

noi potèmmo.

Vos pudístes

voi potèste.

Aqu. pudiéren

coloro potèrono, o potèttero.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he podído

io hò potuto.

Tu as podído

tu hai potuto.

Aqu. a podído

colui hà potuto.

Plurale.

**Nos hémos, o avémos po-
dído**

noi haviamo potuto.

Vos avéis podído

voi havete potuto.

Aqu. an podído

coloro hanno potuto.

I T E M.

Singolare.

Quando yò huvé podído

quando io hebbi potuto.

Tu huvíste podído

tu havèsti potuto.

Aqu. huvé podído

colui hebbe potuto.

Plurale.

**Quando nos huvímos podi-
do**

quando noi havèmmo potuto.

Vos huvístes podído

voi havèste potuto.

Aqu. huviéron podído

coloro hebbero potuto.

Plus.

Plusquam perfetto.

Yò avía podído
Tu avía podído
Aqu. avía podído

Singolare.

io haveva potúto.
tu havevi potúto.
colui haveva potúto.

Plurale.

Nos aviámos podído
Vos aviádes podído
Aqu. avían podído

noi havevámó potúto.
voi haveváte potúto.
coloro havévano potúto.

Futuro.

Singolare.

Yò podrè
Tu podràs
Aqu. podrà.

io potrò.
tu potrai.
colui potrà.

Plurale.

Nos podrèmos
Vos podrèis
Aqu. podràn

noi potrémo.
voi potrete.
coloro potranno.

I T E M.

Singolare.

Yò hè o tengo de podèr
Tu as, o tiénes de podèr
Aqu. a, o tiéne de podér

io potrò, o hò a potère.
tu potrai, o hai à potère.
colui potrà, o hà a potère.

Plurale.

Nos hémos, o tenémos de
podèr
Vos avèis, o tenèis de po-
dèr
Aqu. an, o tiénen de podèr

noi potrémo, o haviámó a po-
tère.
voi potrete, o havéte a potère.
coloro potranno, o hanno a po-
tère.

Il modo Imperativo non pare, che possa militare in questo verbo.

Optativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que
Aunque
Yò puèda
Tu puèdas
Aqu. puèda

piaccia a Dio che
ancorchè
io possa.
tu possa.
colui possa.

K

Plu.

Plurale.

Nos podámos

noi possiámo.

Vos podáis

voi possiáte.

Aqu. puédan

coloro possáno.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se

Yò pudiéssé

io potéssé

Tu pudiésses

tu potéssé.

Aqu. pudiéssé

colui potéssé.

Plurale.

Nos pudiéssémos

noi potéssimo.

Vos pudiéssedes

voi potéste.

Aqu. pudiéssen

coloro potéssero.

I T E M.

Singolare.

Yò pudiéra, o podría

io potrèi.

Tu pudiéras, o podrías

tu potrèsti.

Aqu. pudiéra, o podría.

colui potrèbbo.

Plurale.

Nos pudiéramos, o podría-
mos

noi potrémmo.

Vos pudiérades, o podría-
des

voi potréste.

Aqu. pudiéran, o podrían

coloro potrébbero.

Perfetto.

Singolare.

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Yò ayá podído

io habbia potuto.

Tu ayá podído

tu habbia potuto.

Aqu. ayá podído

colui habbia potuto.

Plurale.

Nos ayámos podído

noi habbiámo potuto.

Vos ayá's podído

voi habbiáte potuto.

Aqu. ayán podído

coloro habbiáno potuto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che

Aunque

ancorchè

Yò huviéſſe podído
Tu huviéſſes podído
Aqu. huviéſſe podído

io havéſſi potuto.
tu havéſſi potuto.
colui havéſſe potuto.

Plurale.

Nos huviéſſemos podído
Vos huviéſſedes podído
Aqu. huviéſſen podído

noi havéſſimo potuto.
voi havéſſete potuto.
coloro havéſſero potuto.

I T E M.

Singolare.

Yò pudiéra, o huviéra podí-
do

io haverèi potuto.

Tu pudiéras, o heviéras po-
dido

tu haveréſti potuto.

Aqu. pudiéra, o huviéra po-
dido

colui haverébbe potuto.

Plurale.

Nos pudiéramos, o huviéra-
mos podído

noi haverémmo potuto.

Vos pudiérades, o huviéra-
des podído

voi haveréſte potuto.

Aqu. pudiéran, o huviéran
podído

coloro haverébbero potuto.

Futuro.

Singolare.

Quando yò pudiére

quando io potrò.

Tu pudiéres

tu potrai.

Aqu. pudiére

colui potrà.

Plurale.

Quando nos pudiéremos

quando noi potremmo.

Vos pudiéredes

voi potrete.

Aqu. pudiéren

coloro potranno.

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avré podído s'io haverò potuto.

Tu huviéres, o avrás podído tu haveràſi potuto.

Aqu. huviére, o avrà podído colui haverà potuto.

Plurale.

Si nos huviéremo, o avrémos ſe noi haverém potuto.
podído

K 2

Vos

138 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

Vos huviéredes, o avrèis po- *voi haverete potuto.*
dido

Aqu. huviéren, avrán podído *coloro haveranno potuto.*
Infinitivo.

Podèr *potere.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr podído *haver potuto.*

Futura.

Avèr de podèr *haver a potere.*

Gerundio.

Pudièndo *potèndo.*

Proprietà del Verbo, Podèr.

*A màs no podèr lo hísó: lo fece, o l' hà fatto per forza,
o di mala voglia, o per maledetta rabbia. Carta de podèr:
Procúra. Podèr mucho, o poco: potèr molto, o poco.*

Variatione del Verbo Dregolare, Hazèr, Fare.

Indicativo.

Singolare.

Yò hago

io fà.

Tu hazes

tu fai.

Aqu. haze

colui fà.

Plurale.

Nos hazémos

noi facciámo.

Vos hazèis

voi fate.

Aqu. azèn

coloro fanno.

Imperfetto.

Singolare.

Yò hazía

io facéva.

Tu hazías

tu facévi.

Aqu. hazía

colui faceva.

Plurale.

Nos hazíamos

noi facevámó.

Vos hazíades

voi faceváte.

Aqu. hazían

coloro facevámó.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò híze, hizísté, o hezísté, *io feti, facésti, fece.*
hízo

Plurale.

Nos hizimos, hizístes, hiziéron noi facémmo, facéste, fecéro.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he, as, a hecho io hò, hai, hà fatto.

Plurale.

Nos hémos, o avémos, avèis, noi habbiámmo, havéte, hanno an hecho fatto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía, avías, avía hecho io haveva, havevi, haveva fatto.

Plurale.

Nos avíamos, aviades, avían noi havevámmo, havevate, hanno an hecho fatto.

Futuro.

Singolare.

Yò harè, haràs, harà io farò, farai, farà.

Plurale.

Nos harémos, harèis, haràn noi faremo, farete, faranno.

I T E M.

Singolare.

Yò he, o tengo, as, o tiénes, a, o tiene de hazèr io farò, o hò a fare, farai, o hai a fare, farà, o hà a fare.

Plurale.

Nos hémos, o tenémos, avèis o tenèis, an, o tiénen de hazer noi faremo, o haviámmo, voi farete, o havete, coloro faranno, o hanno a fare.

Imperativo.

Singolare.

Haz tu, haga aquel fà tu, faccia colui.

Plurale.

Hagámos nos ótros, hazed vos ótros, hágan aquellos facciámmo noi, fate voi, facciano coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue a Diòs que piaccia a Dio che.
Aunque ancorchè

Yò hága, hágas, hága io faccia, faccia, faccia.

Plurale.

Hagámos, hagáis, hagán facciámmo, facciate, facciano.

240 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio, volesse, che

Si

se.

Yò, hiziéssse, hiziéssses, hiziéssse io facéssi, facéssi, facéssse.

Plurale.

Nos hiziésssemos, hiziésssedes, noi facéssimo, facéste, facéssero.
hiziéssen

I T E M.

Singolare.

Yò hiziéra, o haría, hiziéras, io faréi, farésti, farébbe.

o harías, hiziéra, o haría.

Plurale.

Hiziéremos, o haríamos, hi- farémma, faréste, farébbbero.

ziéredes, o haríades, hi-

ziéran, o harían.

Perfetto.

Singolare.

Plegue à Diòs que

piaccia à Dio, che.

Aunque

Ancorchè.

Yò aya, ayas, aya hecho. io habbia, habbia, habbia fatto.

Plurale.

Nos ayámos, ayáis, ayán he- noi habbiámo, habbiáte, hab-
cho biáno fatto.

Plusquam, perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio, volesse, che.

Si

se.

Yò huviéssse, huviéssses, huvi- io havéssi, havéssi, havéssse fat-
éssse hecho, to.

Plurale.

Nos huviésssemos, huviéssse- noi havéssimo, havéste, havéss-
des, huviéssen hecho. sero fatto.

I T E M.

Singolare.

Yò, hiziéra, o huviéra hi- io, haveréi, haverésti, haverébb-

ziéras, o huviéras, hizié- be fatto.

ra, o huviéra hecho.

Plu-

Plurale.

Nos hiziéramos , o huviéra- noi havéremmo, haveréste, ha-
mos, hiziérades, o huvié- verébbero fatto .
rades, hiziéran , o huvié-
ran hecho

Futuro.

Singolare.

Quando yò hiziére, hizié- quando io farò, farài, farà.
res, hiziére

Plurale.

Quando nos hiziéremos , hi- quando noi faremo, farete, fa-
ziéredes, hiziéren ranno.

I T E M.

Singolare.

Sí yò huviére, o avrè, hu- s' io haverò, haverài, haverà
viéres, o avràs, huviére, fatto.
o avrà hecho

Plurale.

Sí nos huviéremos, o avré- se noi havéremo, haveréte, have-
mos, huviéredes o avréis, ranno fatto .
huviéren , o avran hecho

Infinitivo.

Hazèr

fare.

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr hecho

haver fatto.

Futuro.

Avèr de hazèr

havèr a fare.

Estar por hazèr

star per fare.

Gerundio.

Haziéndo

facendo.

Accidenti, e proprietà del Verbo Hazèr.

Il Verbo Hazèr, significa naturalmente, Fare, ed ap-
presso agli Spagnuoli, come anco à gl'Italiani si distende ad
alcuni sensi, come fulano haze del bôbo; haze del loco; haze
que duerme, &c. cioè il tale fa il goffo, o l' balórdo, o del
balórdo, del pazzo, fa vista o finta di dormire, &c. Mà quando
in Castigliano si dirà, háze frio; háze calor; háze Sol; háze Lu-
na; in Toscano si convertirà così: Egli è freddo, egli è
caldo.

caldo, egli è Sole, egli è lume di Luna; *hazerse gordo, flaco, rico, pobre, &c.* farsi grasso, magro, ricco, povero, &c. *que haze V. M. ? che fa V. S. ? hazer lo que uno deve :* far quello che uno deve, cioè far l'ufficio, o l'débito suo: *hazer caso, o cuenta de algo :* far conto, • stima, stimare, o apprezzare: *hazer plazer :* far piacere, far grazia: *gazer buena, o mala obra a alguno :* far buona, o cattiva ópera ad alcuno, cioè fargli servizio, o danno: *hazèr venája :* esser da più, valer più, esser superiore in qualche professione, o esercizio: *hazèr del ojo :* far d'occhio, cioè accennar, & avvertire con l'occhio: *hazèr su hazienda :* far il fatto suo: *hazèr pesar :* far dispetto: *hazèr alárde :* far publica mostra, ostentazione, o rassegna: *hazèr voto :* far voto: *hazèr promessa :* votarsi, o far voto: *hazèr por alguno :* far per uno, cioè procurare per gl'interessi, e pel bene d'uno: *hazèrse de los Godos :* far del Principe, mostrar d'esser nato della stirpe de' Goti: *hazèr alboroto, o ruydo :* far fracasso, o romóre: *hazer se rogár :* farsi pregare: *hazèr admañes :* far atti, o gesti: *hazèr costa :* dare spesa, cioè dar occasione, che si spenda: *hazèr la costa a alguno :* far la spesa ad alcuno: *hazèr mal, o bien :* far male, o bene: *hazèr centinella :* far la sentinella: *hazèr saber algo a alguno :* far saper una cosa ad alcuno: *hazèr cargo a alguno :* incolpare, dar la colpa, o accusar uno, dire che uno deva, o sia obligato: *hazèr trayción :* far tradimento: *hazèr cosquillas :* far il sollético, solleticare: *hazèr mencion :* far menzione, o ricordare: *hazèr concierto :* fare accordo, convenzione, o patto, convenire, accordarsi: *hazèr su agosto :* far bene i fatti suoi, cioè vendemmiare, e far della robba, o arricchire: *hazèr aliança :* far confederazione, lega, confederarsi: *hazèrse a todo :* accomodarsi ad ogni cosa: *hazèrsele de mal :* parergli strano, o difficile il fare una cosa: *hazèr del enojado :* fare dello sdegnato, o dell'adirato, mostrar d'haver collera: *hazèr escuro :* esser bújo, cioè non esser lume di Luna: *hazèr al caso :* fare a proposito: *lo que hazè al caso es :* l'importanza è: il fatto stà: *hazèr sus necessidades :* fare i suoi bisogni, cioè far del corpo, o scaricare il ventre: *hazella a uno :* attaccarla, o farla ad alcuno, cioè essendo stato ingannato da uno, ingannar lui: *a fuláno, nádie se la hizo, que no se la pagasse :* altale, nessuno la fece, ch'egli non si riscattasse;

tasse; overo (per parlare conforme all' uso) nessuno la fece al tale, che poi haveffe ad ire al Prete per la penitenza: *hazersele questa arriba*: parérgli duro, difficile, árduo; non far una cosa di buona voglia: *hazése la barba*: farsi la barba, barbierarsi: *se está haziendo la barba*: stà facendosi la barba, ovéro, stà sotto il barbiere: *que se hà echo de fulano?* che è stato del tale? *háxmela barba*, y *hazér se he el copete*: fámmi la barba, ch' io ti farò il ciuffo, e volgarmente si dice, una mano lava l'altra, e le due lávano il viso: *no hazér al caso*: non ésser buono, atto, od a proposito per una cosa: *hazér cámara*: andar del corpo: *hazér aguas*: orinare, far acqua: *hazér noche en alguna venta*: fermarsi, o star la sera in una hosteria: *hazér platillos de alguno*: andar dicendo mal d'uno ne' circoli, e ragunanze: *hazér pirnas*: star forte, sodo, ostinato: *hazérselo a una mugèr*: negoziare una donna, cioè trattar seco carnalmente: *hazér*, attribuendosi a vasi, significa *tenere*, o *capire*, come, *este jarro haze dos acúmbres*: questo boccale tiene, o capisce due fiaschi, overo due altre misure, secondo l'uso del paese di ciascheduno: *hazér dentéra*: far allegare i denti, cioè far venir voglia, incitare, aguzzar l'appetito: *hazello bien*, o *mal con alguno*: portarsi bene, o male con alcuno: *haz que no le óyes*: fa la vista di non lo sentire: *hazér mal a un cavallo*: maneggiar un cavallo.

Variazione del Verbo irregolare Savèr, Sapère.

Indicativo.

Singolare.

Yò sè, sáves, sáve

io sò, sai, sà.

Plurale.

Savémos, savéis, sáven

sappiámo, sapète, sanno.

Imperfetto.

Singolare.

Yò savía, savías, savía

io sapéva, sapévi, sapéva.

Plurale.

Savíamos, savíades, savían

sapévamo, sapeváte, sapévano.

Perfetto definito.

Singolare.

Súpe, supístes, súpo

io seppi, sapesti sèppe.

Plurale.

Supímos, supístes, supiéron

sapémmo, sapestè, sèppero.

Per.

144 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Perfetto indefinito. Singolare.
He, as, à savido hò, hai, bà saputo,

Plurale.
Hèmos, o avèmos, avìs, habbiàmo, havète, hanno sa-
an savido puto.

I T E M.

Singolare.
Quando yò hùve huviste, quando io hebbi, havèsti, heb-
hùvo savido be saputo.

Plurale.
Huvimos, huvistes, huvié- havuèmmo, havèste, hebbero-
ron savido saputo.

Plusquam perfetto. Singolare.
Avia, avias, avia savido: haveva, havevi, haveva sa-
pido.

Plurale.
Aviamos, aviades, avian havevamo, havevate, havevan
savido sapido.

Futuro. Singolare.
Savrè, savràs, savrà: saperò, saperai, saprà; o sa-
prò, saprai, saprà.

Plurale.
Savrèmos, savrèis, savràn. saperèmo, saperete, saperanno,
saprèmo, saprete, sapranno.

I T E M.

Singolare.
He, o tengo, as, o tiènes, saperò, o hò a sapere, saperà;
a, o tienc de savèr. o hai a sapere, saprà, o
hà a sapere.

Plurale.
Hèmos, o tenèmos, avèis, saperèmo, o habbiàmo, sapere-
o tenèis, an, o tiènen de te, o havete; sapèranno, o han-
savèr. no a sapere.

Imperativo. Singolare.
Sàve tu, sépa aquèl. sappi tu, sappia colui.

Plurale.
Sepámos nos ótros, savèd vos. sappiámonoi, sappiáte voi, sá-
ótros, sépan àquéllos. piano coloro.

Oi-

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que.

piaccia à Dio che.

Aunque.

ancorchè.

Sépa, sépas, sépa

sappia, sappia, sappia.

Plurale.

Sepámos, sepáis, sépam

sappiamo, sappiate, sappiano.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà.

Dio volesse che.

Si.

se.

Supiéste, supiéstes, supiéste.

sapessi, sapessi, sapessi.

Plurale.

Supiéssimos, supiéssedes, supiéssien.

sapèssimo, sapèste, sapèssero.

I T E M.

Singolare.

Supiéra, o, sabría, supiéras, io, saperèi, saperèsti, saperèbbe,
o, sabrias, supiéra, o, sabría.

Plurale.

Supiéramos, o, sabríamos, supiérades, o, sabríades, supiéran, o, sabrían.

saperèmmo, saperèste, saperèbbero.

Perfetto.

Singolare.

Plegue à Diòs que.

piaccia a Dio che.

Aunque.

ancorchè.

Aya, áyas, áya sabído.

habbia, habbia, habbia saputo.

Plurale.

Ayámos, ayáis, áyan sabído.

habbiamo, habbiato, habbiáno saputo.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà.

Dio volesse che.

Si.

se.

Huviéste, huviéstes, huviéste, sabído.

havessi, havessi, havessi saputo.

Plurale.

Huviéssimos, huviéssedes, huviéssien sabído.

havèssimo, havèste, havèssero saputo.

ITEM.

Singolare.

Supiera, o huviéra, supié- haverèi haverèsti, haverèbbe
 ras, o huviéras, supiera, saputo.
 o huviéras sabido

Plurale.

Supiéramos, o huviéramos, haverémms, haverèste, have-
 supiérades, o huviérades, rébbero saputo.
 supiéran, o huviéran sa-
 vido

*Futuro.**Singolare.*

Quando supiere, supieres, quando saperò, saperài, saperà.
 supiere

Plurale.

Quando supiéremos, supié- quando saperémo, saperéte, sa-
 redes supiéren peranno.

I T E M.

Singolare.

Si huviére; o avrè, huvié- s' haverò, haverài, haverà sa-
 res, o avràs, huviére, o puto.
 avrà sabido

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, haverémms haveréte, haveránno
 huviéredes, o avréis, hu- saputo.
 viéren, o avrán sabido

Infinitivo.

Savér

sapere.

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr sabido

haver saputo.

Futuro.

Avér de sabèr

havèr à sapere.

Estàr por sabèr

stàr per sapere.

Gerundio.

Sabièndo

sapèndo.

Proprietà, ed attributi del Verbo Sabèr

Sabèr, o Savèr, significa propriamente sapere, o haver notizia certa d' una cosa: sabèr algo de cierto: sapèr una cosa di certo: sapèr sicuramente di buon luogo: sabèr antes: sapere innanzi: sabèr antes de tiempo: sapere inanzi al tempo. Sabèr, talvolta s' attribuisce al gusto, che riceve il corpo in mangiare, e bere, o far altre azioni, ch' éntрино dentro ad esso, che in Italiano diciámo piacere, o gustare, così me save bien la comida, y la bevída; mi piace, o mi gusta il mangiar e il bère: mucho save la rapósa, mas, mas save quien la toma: la volpe sà assai, ma sà più, chi la piglia: à saber si: per vedére, o sapèr se, &c.

Variatione del Verbo irregolare, Traèr, Arrecare, Portáre.

Indicativo.

Singolare.

Yò tráygo, tráes, trác

io arresco, arréchi, arréca.

Plurale.

Traémos, traéis, tráen

arrechiamo, arrecáste, arrecá-
no.

Imperativo.

Singolare.

Yò traya, trayas, traya

io arrecáva, arrecávi, arrecá-
va.

Plurale.

Trayamos, trayades, trayan

arrecavámo, arrecaváte, arre-
cávano.

Perfetto definito.

Singolare.

Yò, trúxe, otráxe, truxiste, otraxiste, trúxo, òtráxo.

io arrechi, arrecásti, arrecò.

Plurale.

Truximos, o traximos, truxíste, o traxíste truxéron, o traxéron

arrecámo, arrecásté, arrecáro-
no.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he, as, a traydo

io hò, hàì, hà arrecáto.

Plurale.

Hemos, o ayemos, avéis, havíamos, havéte, hánno arre-
an traydo cáto.

ITEM

148 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
I T E M.

Singolare.

Quando hūve, huviste, hū- quando hebbi', havésti', hebbe
vo traydo arrecato.

Plurale.

Huvimos, huvistes, huvie- havémmo, havéste, hebbéro ar-
ron traydo recato.

Plusquam perfecto.

Singolare.

Yò avia, avias, avia tráydo io havéva, havévi, havéva ar-
recato.

Plurale.

Avíamos, avíades, avían tray- havevámno, haveváte, haveva-
do no arrecato.

Futuro.

Singolare.

Yò traerè, traeràs, traerà io arrecherè, arrecherài, arre-
cherà.

Plurale.

Traerémos, traeréis, traeràn arrecherémno, arrecherése, ar-
recheránno.

I T E M.

Singolare.

Yò he, o tengo de, tu as, io arrecherè, o hò ad arrecare,
o tiénes de, a, o tiéne arrecherài, o hái ad arrecar-
de traèr re, arrecherà, o ha ad ar-
recare.

Plurale.

Hémos o tenémos de, avéis, arrecherémno, o haviámno, ad
o tenéis de, an o tiénen arrecare, arrecherése, o
de traèr haveie ad arrechare, ar-
recheranno, o hanno ad ar-
recare.

Imperativo.

Singolare.

Trác tu, tráyga aque- arrecá tu, arréchi to lui.

Plurale.

Traygámos nos ótros, traèd arrechíámno noi, arrecáte voi
vos otros, tráygan aquel- arrechínó coloro.
los

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue a Diós que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorchè.

Yò tráyga, tráygas, tráyga

io arréchi, arréchi, arréchi,

Plurale.

Traygámos, traygáis, tray-
gan.

arrechiamo, arrechiate, arrechino.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Yò truxéssé o traxéssé, tru-
xésses, o traxésses, truxéssé,
se, o traxéssé.

io arrecássi, arrecássi, arrecássi.

Plurale.

Truxéssemos o traxéssemos,
truxéssedes o traxéssedes,
truxéssen o traxéssen

arrecássimo, arrecáste, arrecássero.

I T E M.

Singolare.

Yó truxéra, o traería, tru-
xéras, o traerías, truxé-
ra, o traería

io arrechèrèi, arrechèrèssi, arrechèrèbbe.

Plurale.

Truxéramos, o traeríamos,
truxérades: o traeríades,
truxéran, o traerían

arrecherrèmmo, arrecherrèste, arrecherrèbbero

Perfetto.

Singolare.

Plegue a Dios que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Yò áya, áyas, áya traydo

io habbia, habbia, habbia arrecáto,

Plurale.

Ayámos, ayáis, áyantraydo

habbiamo, habbiáte, habbiano, arrecáto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Yò

150 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
Yò huviéſſe, huviéſſes, hu- io havéſſi, havéſſi, havéſſe ar-
viéſſe traydo *recato.*

Plurale.
Huviéſſemos, huviéſſedes, noi havéſſimo, havéſſe, havéſ-
huviéſſen traydo *ſero arrecato.*

I T E M.

Singolare.
Yò truxéra, o huviéra, tru- io haverèi, haveréſſi, haveréb-
xéras, o huviéras, truxé- *be arrecato.*
ra, o huviéra traydo

Plurale.
Truxéramos, o huviéramos, haverémmo, haveréſſe, have-
truxérades, o huviérades *rèbbero arrecato.*
truxéran, o huviéran tray-
do

Futuro. *Singolare.*
Quando yò truxére, truxé- quando io arrechero, arrech-
res, truxére *rài, arrecherà.*

Plurale.
Quando truxéremos, truxé- arrechermmo, arrechète, ar-
redes, truxéren *recheranno.*

I T E M.

Singolare.
Si yò hoviére, o avrè, hu- s' io haverà, haverài, haverà
viéres o avràs, huviére, o *arrecato.*
avrà traydo

Plurale.
Si huviéremos, o avrémos, ſe haverémo, haverète, have-
huviéredes, o avréis, *ranno arrecato.*
huviéren o avrán traydo

Infinitivo.
Traèr *arrecare.*

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avèr traydo *haver' arrecato.*

Futuro.

Avèr de traèr
Estar por traèr

haver ad arrecàre.
star per arrecàre.

Gerundio.

Trayendo

arrecando.

Proprietà del Verbo Traèr.

Il proprio, e conveniente senso del Verbo *Traèr*, è quello che in Toscano diciamo *arrecare*, se bene comunemente si dice ancora *portare*; e si distende in Ispagnuolo à questi significati: *traèr entre manos*: havèr trà le mani, trattare, praticare, mèttere attualmente in ópera. Celestina: *Las que mas uso, y tráygo entre manos, son espaldaracos sin sangre*: questo che io più uso, e práctico, sono piattonate senza sangue: *traèr en lenguas*: menar per bocca: cioè andarsi dicendo quà, e là una cosa; *traèr bien, o mal puesto à alguno*; mandar uno bene, o mal vestito, cioè bene, o male in órdine: *traèr acuestas*: portare, o arrecare addosso: *traèr por fuerza*: menar per forza: *traèrse bien*: andar ben vestito, o in ordine; *traèr buenas; o malas nuevas*, portare, cioè arrecare buone, o cattive novelle: *qué nuevas trae el Correo de España?* che novelle arrega, o porta il Corriere di Spagna? *traèr al retortero*: aggirare, menar uno in quà e in là, per istrapparlo: *traèr al estriçote*: sbalzar uno, vedi *traèr al retortero*: beffar uno. *Vuestra carta trae pocos renglones*: la vostra lettera è di pochi versi, cioè la vostra lettera, è breve, e di poche righe.

Perche 'l Verbo *Arrecare*, tal volta s' usa in Italiano egualmente come il Verbo *portare*, e si piglia indifferentemente l'uno per l'altro, non hò voluto mancar d'avvertire, che parlando gli Spagnuoli nell' uso di questi due Verbi propriamente, è necessario sapere, che quando vorremo dire in Italiano, *portare, o levare una cosa, di qui, altrove*, in Castigliano si dirà *Llevar*: e se vorremo dire *portare*, od *arrecare*, cioè d'altrove portar qui, si dirà *traèr*; di maniera che se considereremo in Italiano, il luogo, donde si comincia il movimento, o il portamento, parleremo con proprietà in Castigliano, perciocchè

152 GRAMMATICA SPAGNUOLA;
 quando il moto del portare comincia di quì per andare
 altróve, si dice *llevar*: e se comincia d'altróve per venir
 quà, si dice *traer*.

*Variazione del Verbo Bolvèr, Tornáre, rëndere, di-
 ventáre, voltáre.*

<i>Indicativo.</i>	<i>Singolare.</i>
Yo buélvo, buéives, buél- ve	io torno, torni, torna.
	<i>Plurale.</i>
Bolvémos, bolvéis, buélven	torniamo, tornate, tornano.
	<i>Singolare.</i>
<i>Imperfetto.</i> Bolvía, bolvías, bolvia	tornava, tornavi, tornava.
	<i>Plurale.</i>
Bolvíamos, bolviades, bol- vían	tornavamo, tornavate, torna- vano.
	<i>Singolare.</i>
<i>Perfetto definito.</i> Bolvì, bolviste, bolviò.	tornai, tornasti, tornò.
	<i>Plurale.</i>
Bolvimos, bolvistes, bolvié- ron	tornammo, tornaste, tornarono.
	<i>Singolare.</i>
<i>Perfetto Indefinito.</i> He, as, à buelto	sono, sei, è tornato.
	<i>Plurale.</i>
Hàmos o avémos, avèis, an buelto	siamo, sete, sono tornati.

I T E M.

Quando húve, huviste, hú- vo buelto	quando fui, fusti, fu tornato
	<i>Plurale.</i>
Huvimos, huvistes, huvieron buelto	fummo, foste, furono tornati.
	<i>Singolare.</i>
<i>Plusquam perfetto.</i> Avía, avías, avía buelto	era, eri, era tornato.
	<i>Plurale.</i>
Avíamos, aviades, avían buelto	erano, eran- nati.

E D I T A L I A N A. 153

Futuro.

Singolare.

Bolverè, bolveràs, bolverà *tornerò, tornerai, tornerà.*

Plurale.

Bolverémos, bolverèis, bol- *torneremo, tornerete, torneranno.*
verrán. *no.*

I T E M.

Singolare.

He o tengo, as o tiènes, a *tornerò, o hò a tornare, tornerai, o hai a tornare, tornerà, o hà a tornare.*
o tienc de bolver

Plurale.

Hèmos o tenémos, avèis o *torneremo, o haviàmo a tornare, tornerèis, an o tiènen de re, tornerete, o haviète a tornare, torneranno, o hanno a tornare.*
bolver

Imperativo.

Singolare.

Buélve tu, buélva aquel *torna tu, torni colui.*

Plurale.

Bolvámos nos otros, bolvèd *torbiamo noi, tornate voi, tornino coloro.*
vos otros, buélvan aquellos

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue a Diòs que *piaccia a Dio che*
Aunque *ancorchè*
Buélva, buélvas, buélva *torni, torni, torni.*

Plurale.

Bolvámos, bolvàis, buélvan *torbiamo, toriate, tornino.*

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà *Dio volèsse che*
Aunque *ancorchè.*

Bolvièsse, bolvièsses, bol- *tornassi, tornassi, tornasse.*
vièsse

Plurale.

Bolvièssèmos, bolvièssedes, *tornassimo, tornaste, tornassero.*
bolvièssen

154 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

I T E M.

Singolare.

Bolviéra, o bolvería, bolvié- *tornerèi, tornerèsti, tornerèbbo.*
ras, o bolverías, bolvié-
ra, o bolvería

Plurale.

Bolviéramos, o bolveriámos, *tornerémmo, tornerèste, torne-*
bolviérades, o bolverá- *rebbero.*
des, bolviéran, o bolve-
rían

Perfetto.

Plegue à Dios que.

Aunque

Aya, áyas, áya buelto

Singolare.

placcia a Dio che.

ancorchè.

sia, sia, sia tornato.

Plurale.

Ayámos, ayáis, áyan buelto *siamo, siate, siano tornati.*

Plusquam perfetto.

Oxalà

Aunque.

Huviéssè, huviésses, huviéssè *fussi, fuisse, fuisse tornato.*
buelto

Singolare.

Dio volessè che.

ancorchè.

Plurale.

Huviéssèmos, huviéssedes, *fússimo, fúste, fússero tornati.*
huviéssen buelto

I T E M.

Singolare.

Bolviéra, o huviéra bolvié- *sarèi, sarèsti, sarèbbo tornato.*
ras, o huviéras, bolviéra,
o huviéra buelto

Plurale.

Bolviéramos, o huviéramos *sarémmo, sarèste, sarèbbero*
bolviérades, o huviérades, *tornati.*
bolviéran, o huviéran
buelto

Futuro.

Quando bolviéro, bolviéres, *quando tornerò, tornerà, tor-*
bolviére, *nerà.*

Singolare.

Pla-

Plurale.

Quando bolviéremos , bol- *tornerémo, tornerete, tornerán-*
viéredes, bolviéren *no.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè , huvié- *se sarò, sarai, sarà tornata.*
res, o avrás huviére , o
avrà buelto

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avréis, hu-
viéren, o avrán buelto
se saremo sarete, saranno tornati.

Infinitivo.

Bolvèr

tornare.

Perfetto.

Aver buelto

èsser tornato.

Futuro.

Avèr de bolvèr

haver a tornare.

Ser, o estar por bolvèr

èssere, o star per tornare.

Gerundio.

Bolviéndo

tornando.

Accidenti, e proprietà del Verbo, Bolvèr.

Bolvèr, oltre al significato di *tornare*, abbraccia similmen-
te i seguenti sensi: *al enemigo que buelvelas espaldas: la puente*
de plata: al nimico, che volta le spalle, cioè che si fugge,
fagli 'l ponte d' argento: Bolvèr lo prestado, o recebido: rénder
quello, che si è havúto in préstito, o si è ricevúto da altri:
volvèr las espaldas: voltar le spalle: no huye el que buelva a
su casa: non fugge colui, che se ne ritorna à casa sua: bol-
vèr el rostro: voltare 'l viso: bolvérsedonde ántes alguno estava:
tornársene dov' uno era prima: bolvérselos hilos: rivólger-
si, o rintuzars' il filo, o 'l taglio di spada, coltello, e si-
mili: bolvèrlo de dentro a fuera: voltar quello di dentro fuo-
ri, cioè voltar sotto sópra: bolvérsese blanco: tornársene senz'
haver fatto, ò conseguito cosa alcuna, che comunemente
diciámo, tornársene con le trombe nel sacco: bolyèr la oja:
voltar la carta, cioè la faccia del libro; e metaforicamente
significa mutar proposito: bolvèr lo que se ha comido: vomit-
tare,

156 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
 tare, réndere quello che s' è mangiato: *bolvèr atrás su*
palábra: far tornare in dietro la sua parola, cioè disdir-
 si, spromettere, non mantener la parola: *bolverse a al-*
guno la color: ritornargli ad alcuno il colore: *bolverse colo-*
rado, marillo, flaco, gordo, &c. Diventar rosso, giallo,
 o macilente, magro, grasso, &c. *Bolvir se el vino*: dar la
 volta il vino: *bolvèr la pelota*: rimetter la pallotta: cioè
 ribatterla, e rimandarla alla parte contraria, *bolvèr loco a*
alguno: far impazzire, od impazzare, alcuno: *muchos se*
buélven locos por amóres: molti divengono pazzi per amore,
 cioè per ésser' innamorati: *bolvèr sobre sí*: tornar sopra
 se, cioè tornar in cervello; pensare a' casi suoi: *yr por*
lana y bolvèr tresquitado: andar per lana, e tornar tosato,
 e comunemente si dice: *tornare come i piffari di montagna*,
 cioè andar per dare ad altrui, e riceverne, o toccarne:
bolvèr por alguno: pigliarla per uno, cioè pigliar la sua
 difesa; *bolver se hazia arriba*: voltars' in su.

Variatione del Verbo irregolare Ponèr. Porre, o Mettere.

<i>Indicativo.</i>		<i>Singolare.</i>
Pongo, pones, pone		pongo, poni, pone.
	<i>Plurale.</i>	
Ponemos, ponéis, ponen		poniamo, ponete, pongono.
<i>Imperfetto.</i>		<i>Singolare.</i>
Ponia, ponías, ponía		ponéva, ponévi, ponéva.
	<i>Plurale.</i>	
Poniamo, poníades, ponían		ponevámo, poneváse, poneva-
		no.
<i>Perfetto definito.</i>		<i>Singolare.</i>
Puse, pusiste, puso		posé, ponesti, pose.
	<i>Plurale.</i>	
Pusimos, pusistes, pusieron		ponémmo, ponéste, pósero.
<i>Perfetto Indefinito.</i>		
Hè, as, a puesto.		hò, hai, ha posto.
	<i>Plurale.</i>	
Hemos o avémos, avéis, an		haviámo havete, hanno pósta.
puesto.		

ITEM.

I T E M.

Singolare.

Quando hùve, huviste, hú- quando hebbi, havésti, hebbe
vo puésto posto

Plurale.

Quando huvimos, huviste, quando havémmo, havéste,
huvieron puesto ebbero posto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Avía, avías, avía, puesto havéva, havévi havéva posto.

Plurale.

Avíamos, avíades, avían havevám, haveváte, havevan
puesto posto.

Futuro.

Singolare.

Pondrè o gornè, pondràs o porrò, porrà, porrà.
pornàs, pondrà o pornà

Plurale.

Pondrèmos, o pornèmos, porrèmo, porrète, porrànno.
pondrèis, o pornèis, pon-
dràc, o pornán

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiènes, io porrò, o hò a porre, porrà, a, o tiène de ponèr o hai a porre, porrà, o ha a porre.

Plurale.

Hémos, o tenèmos, avèis, porrèmo, o haviám, porrète, o o tenèis, an, o tiènen de havète, porrànno, o hanno a ponèr porre.

Imperativo.

Singolare.

Pón tu, póng a quel pon tu, póng a colui.

Plurale.

Pongámos nos ótros, ponèd poniám noi, ponète voi, pón- vos ótros, póngan a quel- gano colóro.
los

Oscativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plégue à Dios que piaccia à Dio che.
Aunque ancorchè.

158 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

Póngas, póngas, póngas póngas, póngas, póngas.

Plurale.

Pongámos , pongais , pón- poniámo, poniáte, pongano.
gan

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà.

Dio volesse che.

Si

se.

Pusiésse, pusiásse, pusiésse pusiésse, pusiésse, pusiésse.

Plurale.

Pusiéssimos, pusiéssedes, pu- pusiéssimo, pusiéste pusiéssero.
siéssen

I T E M.

Singolare.

Pusiéra, pondría, o pornía, porrèi, porrèsti, porrèbbe.

pusiéras, pondrias, o por-
nias, pusiéra, pondría, o
pornia

Plurale.

Pusiéramos, pondríamos, o porrèrnan, porrèste, porrèbero.

porníamos, pusierades,
pondríades, o porniades,
pusieran, pondrian, o por-
nian

Perfetto.

Singolare.

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Aya: áyas, áya puésto

hábbia, hábbia, hábbia posto.

Plurale.

Ayámos, ayáis, áyanpuésto habbiámo, habbiáte, habbian
posto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Aunque

ancorchè

Huviésse, huviésses, huviéss- huviésses, huviésses, huviésses
se puésto

Plurale.

Huviéssimos, huviéssedes, huviéssimo, huviéste, huviéssero
huviéssen puésto

ITEM.

I T E M.

Singolare.

Pusiéra, o huviéra, pusiéras, *haverèi, haverésti, haverébbe;*
o huviéras, pusiéra, o hu- *pósto.*
viéra puéstó

Plurale.

Pusiéramos, o huviéramos, *haverémmo, haveréste, haveréb-*
pusiérades, o huviérades, *bero pósto.*
pusiéran, o huviéran pue-
sto

Futuro.

Singolare.

Quando pusiére, pusiéres, *quando porrò, porrai, porrà.*
pusiére

Plurale.

Quando pusiéremos, pusiére- *quando porrém, porrete, por-*
des, pusiéren *ranno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o *s' haverò, haverài, haverà po-*
avràs, huviére o avrà puestó *sto.*

Futuro.

Si huviéremos o avrémos, *s' haverém, haveréte, haverán-*
huviéredes o avréis, huvié- *no pósto.*
ren o avrán puestó

Infinitivo.

Ponèr *porre.*

Perfetto.

Avèr puéstó *haver pósto.*

Futuro.

Avèr de ponèr *haver a porre.*

Estar por ponèr *star per porre.*

Gerundio.

Poniendo *ponendo.*

Proprietà del Verbo Ponèr.

Il verbo, *Ponèr*, significa propriamente *porre*, cioè mè-
tere, o situare una cosa in luogo; e gli s'aggiungono ancóra
questi modi di dire. *Ponèr*, talvolta dénota lontananza, co-
me,

180 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

me, quanto, o que tanto *ponen de aquí a Floréncia?* quanto fanno di qui à Fiorenza? cioè quante miglia, o leghe son di qui à Fiorenza? *Poner en cima*, o *de báxo*: metter di sopra, o di sotto: *poner en deposito*, o *en tercèria*: mettere, o porre in deposito, o mano di terza persona: *poner a alguno a la sombra*: mettere uno all'ombra, cioè in prigione: *poner la vida al zabléro*: mettere, o porre la vita a sbaraglio, cioè darla in preda a' pericoli: *poner a serénar*, o *al seréno*: porre, o mettere al sereno: *ponérse a la ventura*, o *a peligro*: mettersi alla ventura, o a pericolo; cioè, avventurarsi, ed arrisicarsi: *poner a alguno en lugar de otro*: metter uno in luogo d' un' altro, sostituire: *poner junto a otra cosa*: mettere, o porre accanto, o allato, o appresso ad una cosa: *poner a parte*: metter da parte, daccanto, appartare. *Poner*, si dice assolutamente delle galline, o d'altri uccelli, che fanno uova: come, *mis gallinas no ponen*: le mie galline non fanno uova: *poner precio*: porre, o metter prezzo, pregio, o tassa: *poner demanda*, o *pléyo*: muover lite, piato. *Poner*, vale talvolta apparecchiare, allestire, metter in ordine; così, *dexid al cochéro, que ponga el coche*: dite al cocchiere, che metta in ordine il cocchio: *poned la mésa que quiero comér*: apparecchiate, ch' io voglio desinare. *Poner cuydado*: porre, mettere, o usar diligenza, e cura: *poner caso*: por caso, cioè presupporre: *ponérse el Sol*: andar sotto 'l Sole, cioè tramontar' il Sole: *a puesta del Sol*, su' l tramontar del Sole: *ponérse de por médio*: Mettersi di mezzo; inframetterli per rappacificare i discordi: *poner en aprieto*: ridurre in qualche strettezza, cioè a cattivi termini, mettere in urgente pericolo: *ponérse galán*: farsi bello, cioè vestirsi pomposamente, abbellirsi, raffazzonarsi. *Ponérse*, co' nomi adiettivi, significa diventare; come, *fulano se ha puesto muy gordo, muy flaco, colorado, amarillo, &c.* Il tale è diventato molto grasso, molto magro, rosso, giallo &c. *poner en cóbro*: riporre, cioè metter una cosa in luogo, dove possa star sicuramente, e ritrovarsi quando si voglia, o si cerchi: *poner a buen retáudo*: riporre, o metter una cosa in salvo, e dove sia sicura: *poner miedo*: far paura, impaurire: *poner los reales*: accampare, cioè metter' il campo, o l' esercito: *poner piés en polvorosa*: batterla, cioè fuggire, che furbescamente, ed in gergo diciamo *córsela*, o *báster il raccone*: *poner piés en pared*: ostinarsi,

parfi, perfidiare, star fodo: poner casa: aprir casa: ponerse hueco: gonfiarsi, insuperbirsi: ponerse enjonado, a grave: vici-
di, ponerse hueco: gonfiarsi.

*Variatione del Verbo irregolare Olèr . Odorare,
o gettar odore.*

Indicativo. *Singolare.*
Yò huélo, huéles, huéle io odóro, odóri, odóra.

Plurale.
Olémos, oléis, huélen odóriámo, odoráte, odórana.

Imperfetto. *Singolare.*
Yò olía, olías, olía io odoráva, odorávi, odoráva.

Plurale.
Oliámos, oliádes, olían odoravámo, odoraváte, odera-
vano.

Perfetto. *Singolare.*
Oli, olístc, olío odorài, odorásti, odorò.

Plurale.
Olímos, olístes oliéron odorámmo, odorástc, odorárono.

Perfetto, Indefinito. *Singolare.*
Hé, as, a olído hò, hai, ha odoráto.

Plurale.
Hémos, o avémos, avéis, haviámo, havete, hanno odo-
ran olído. rato.

I T E M.

Singolare.
Quando huve, huviste, húvo. quando hebbi, havesti, hebbe,
olído. odoráto.

Plurale.
Huvimos, huvistes, huvieron. havémmo, havéste, hebbero odo-
olído. ráto.

Plusquam, perfetto. *Singolare.*
Avía, avías, avía olído. havevámmo haveváte, havevan
odoráto.

Plurale.
Avíamos, avíades, avían, o- havevámmo, haveváte, havevan
olído. odoráto.

Futuro. *Singolare.*
Olerè, oleràs, olerà odorerò, odorerài, odorerà.

Plu-

162 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Olerémos, oleréis, olerán odorerémo, odoreréte, odorerán-
no.

I T E M.

Singolare.

Yò he, o tengo, as, o tie- to odorerò, o hò ad odoráre,
nes, a, o, tiene de olèr odorerà, o hà ad odoráre,
odorerà, o hà odoráre.

Plurale.

Nemos, o tenémos, avéis, o odorerémo, o haviámo, odore-
renéis, an o tiénen de olcr réte, o hav-te, odoreránno,
o hanno ad odoráre.

Imperativo.

Singolare.

Huélc tu, huéla aquél odora tu, odóri colui.

Plurale.

Olámos, nòs otros, olèd vos odoríámo noi, odoráte voi, odó-
otros, huélan aquellos rino coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que piaccia à Dio che.
Aunque Ancorchè.
Yò huéla, huélas, huéla io odóri, odóri, odóri.

Plurale.

Olámos, oláis, huélan odoríámo, odoríate, odórino.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà Dio volesse che.
Si se
Oliésse, pliésse, oliésse odorássi, odorássi, odorássi.

Plurale.

Oliéssemos, oliéssedes, oliéssen odorássimo, odoráste, odorássere.

I T E M.

Singolare.

Oliéra, o olería, oliétas, o odorerè, odorerèsti, odorerèbbe.
olerías, oliéra, o olería

Plurale.

Oliéramos, o oleríamos, olié- odorerémmo, odorerèste, odore-
rades, o oleríades, oliéran, rébbere.
o olerían

Per.

<i>Perfetto.</i>	<i>Singolare.</i>
Plegue a Diòs que	piaccia a Dio che
Aunque	ancorchè
Aya, áyas, áya olido	hábbia, hábbia, hábbia ado- rato.

<i>Plurale.</i>
Ayámos, ayáis, áyan olido
habbiámo, habbiáre, habbiáno odorato.

<i>Plusquam perfetto.</i>	<i>Singolare.</i>
Oxalà	Die volesse che
Aunque	ancorchè
Huviésse, huviésses, huviésse olido	havéssi, havéssi, havéssse ado- rato.

<i>Plurale.</i>
Huviéssemos, huviéssedes, huviéssimo, huviéste, huviéssimo huviéssen olido
odorato.

I T E M.

<i>Singolare.</i>
Oliéra, o húviéra, oliéras, o huvié- ra, olido
haverèi, haverésti, haveréste odorato.

<i>Plurale.</i>
Oliéramos, o huviéramos, oliérades, o huviérades, oliéran, o huviéran olido
haverémmo, haveréste, haveré- bero odorato.

<i>Futuro.</i>	<i>Singolare.</i>
Quando oliére, oliéres, olié- re	quando odorerò, odorerài, ode- rerà.

<i>Plurale.</i>
Quando oliéremos, oliéredes, oliéren
quando odorerémo, odoreréte, odoreránno.

I T E M.

<i>Singolare.</i>
Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà olido
so haverò, haveràai, haverà odorato.

164 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plurale.

Si haviéremos, o avrémos, *se haverémmo, haveréte, have-*
haviéredes, o avréis, hu- *ranno odoráto.*
viéren, o avrán olido

Infinitivo.

Olèr

odorare.

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr olido

haver odoráto.

Futuro.

Avèr de olèr

haver ad odorare.

Estar por olèr

star per odorare.

Gerundio.

Oliendo

odorando.

Accidenti del Verbo Olèr.

Il Verbo Olèr in Ispagnuolo è neutro, ed attivo: quando è neutro significa spirare, o gittare odore una cosa; e quando è attivo, vale attirarlo, o cavarlo toll'olfatto. Olèr bien, o olèr mal: odorar bene, o odorar male; che altramente diciamo, *saper di buono, o di cattivo*: che in questo secondo modo, meglio si dice puzzare, che odorar male. *Aquí huéle a rebollas*: qui ci sa di cipolle. Olèr, tal volta significa sospettare, e venirgli à gli orecchi una cosa: *Venir a olèr*: haver sentore, cioè venir à sapere una cosa. *Olèr a vassura*: saper di sudiciume, o di lezzo.

Variatione del Verbo Irregolare, Cabèr, capire, o consentire.

Indicativo.

Singolare.

Yò quèpo, cábes, cábe

io capisco, capisci, capisce.

Plurale.

Cabémos, cabèis, cáben

capiamo, capite, capiscono.

Imperfetto.

Singolare.

Cabía, cabías, cabía

capiva, capivi, capiva.

Plurale.

Cabíamos, cabíades, cabían

capivamo, capivate, capivano.

Perfetto definito.

Singolare.

Cúpe, cupístè, cúpo

capì, capisti, capì.

Plu-

Plurale.

Cupimos, cupistes, cupiéron *capimmo, capiste, capirono.*

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Hè, as, a cabido

sono, sei, è capio.

Plurale.

Hémos, o avémos, avèis, an *siamo, sete, son capii.*
cabido

I T E M.

Singolare.

Quando huvé, huviste, húvo *quando fui, fosti, fu capio.*
cabido

Plurale.

Quando huvimos, huvistes, *quando fummo, foste, furono*
huvieron cabido *capii.*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Avía, avías, avía cabido *era, eri, era capio.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían ca- *eravamo, eravate, erano ca-*
bido *pici.*

Futuro.

Singolare.

Cabrè, cabràs, cabrà

capirò, capirai, capirà.

Plurale.

Cabrèmos, cabrèis, cabrán *capiremo, capirete, capiranno.*

I T E M.

Singolare.

Hè, o tengo, as, o tiéncs, *capirò, o hó a capire, tapirai,*
a, o tiéne de cabèr *o hà à capire, capirà, o*
hà a capire.

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, *capiremo, o haviámo, capirete,*
o tenéis, an, o tiénen de *o havíte, capiranno, o hanno*
cabèr *a capire.*

Il modo Imperativo non pare che habbia luogo.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che.

Aun-

166 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

Aunque ancorchè.
 Quépa, quépas, quépa capisca, capisca, capisca.
 Plurale.
 Quepámos, quepáis, quépan capiamos, capiate, capiscano.
 Imperfetto. Singolare.
 Oxalà Dio volesse che
 Si se.
 Cupiéssse, cupiéssses, cupiéssse capissi, capissi, capisse.
 Plurale.
 Cupiésssemos, cupiésssedes, capíssimo, capiste, capissere.
 cupiésssen

I T E M.

Singolare.
 Cupiéra, o cabría, cupiéras, o capirèi, capirèsti, capirèbbe.
 cabrias, cupiéra, o cabría
 Plurale.
 Cupiéramos, o cabríamos, capiréamos, capirèste, capiréb-
 cupiérades, o cabriades, bero.
 cupiéran, o cabrían
 Perfetto. Singolare.
 Plegue a Diòs que piaccia a Dio che.
 Aunque ancorchè
 Aya, ayas, áya cabído sia, sia, sia capito.
 Plurale.
 Ayámos, ayáis, ayán cabído siamo, siate, siano capiti.
 Plusquam perfetto. Singolare.
 Oxalà Dio volesse che.
 Aunque ancorchè
 Huviéssse, huviéssses, huviéssse fussi, fussi, fuisse capito.
 cabído
 Plurale.
 Huviésssemos, huviésssedes, fuéssimo, fuisse, fuéssero capiti.
 huviésssen cabído.

I T E M.

Singolare.
 Cupiéra, o huviéra, cupié- sarèi, sarèsti, sarèbbe capito.
 ras, o huviéras, cupiéra,
 o huviéra cabído

Plu-

Plurale.

Cupiéramos, o huviéramos, *fussimo, foste, fussero capiti.*
cupiérades, o huviérades,
cupiérān, o huviérān ca-
bido.

Futuro.

Singolare.

Quando cupiéne, cupiéres, *quando capirò, capirai, capirà.*
cupiéne

Plurale.

Quando cupiéremos, cupié- *quando capiremo, capirete, ca-*
redes, cupiéren *piranno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huvié- *se sarò, sarai, sarà capito.*
res, o avrás, huviére, o
avrà cabido

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, *se saremo, sarete, saranno ca-*
huviéredes, o avréis, hu- *piti.*
viéren, o avrán cabido

Infinitivo.

Cabèr *capire.*

Perfetto.

Avèr cabido *esser capito.*

Futuro.

Avèr de cabèr *haver a capire.*

Estar por cabèr *star per capire.*

Gerundio.

Cabièndo *capendo.*

Proprietà del Verbo Cabèr.

Cabèr propriamente significa *esser capace di contenere*
in se. Toda ésta agua no cabe en este jarro: tutta quest'acqua
non capisce, o non entra in questo boccale. Cabèr s'attri-
buisce ancora a cose, che non contengono, mà che si divi-
dono, o soggettano alle sorti; come, Esto me cúpo en suertea
questo m'è toccato, o mi toccò in sorte. A me cabido la me-
jor parte: m'è toccata la miglior parte. No cabèr en sí de
contento: non capire in se di contento; modo d' esaggerar

M

l'alle-

168 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

l'allegrezza, che noi diremmo; Morir di contento, o d'allegrezza. *Caben cien ducados por cada uno: tocca cento ducati per uno.*

Variazione del Verbo Atrevérse, ardirsi, arrisicarsi, arrischiarsi, bastárgli l'ánimo, dargli il cuore, &c.

Indicativo.

Singolare.

Yò me atrevo, tu te atreves, io m'ardisco, tu t'ardisci colui
aquel se atreve s'ardisce.

Plurale.

Nos otros nos atrevémos, noi c'ardiamo, voi v'ardite
vos otros os atrevéis, a- coloro s'ardiscono.
quello se atreven

Imperfetto.

Singolare.

Yò me atrevia, tu te atre- io m'ardiva, tu t'ardivi, co-
vias, aquel se atrevia lui s'ardiva,

Plurale.

Nos otros nos atrevíamos, noi c'ardivamo, voi v'ardiva-
vos otros os atrevíades, a- te, coloro s'ardivano.
quello se atrevían

Perfetto definito.

Singolare.

Yò me atreví, tu te atrevíste, io m'ardii, tu t'ardisti, colui
áquel se atrevió s'ardì.

Plurale.

Nos otros nos atrevímos, vos noi ci ardímno, voi v'ardiste,
otros os atrevístes, aquellos coloro s'ardirono.
se atreviéron

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò me he, tu te as, aquel se io mi sono, tu ti sei, colui si
hà atrevído è ardito.

Plurale.

Nos otros nos hémos, o avé- noi ci siámo, voi vi sete, colo-
mos, vos otros os avéis, ro si sono arditi.
aquellos se an atrevído

I T E M.

Singolare.

Quando yò me huvé, tu te quando io mi fui, tu ti fosti,
huviste, aquel se huyó a- colui si fù ardito.
trevido

Plu-

Plurale.

Quando nbs otros nos hu- quando noi ci fimmmo, voi vi fu-
vimos, vos otros os hu- ste, coloro si furono arditi.
vistes, aquellos se hovie-
ron atrevído

Plusquam perfecto.

Singolare.

Yò me, tu te, aquel se avia lo mi, tu ti, colui si era ardi-
atrevído.

Plurale.

Nos otros nos, vos otros os, noi ci, voi vi, coloro si erano
aquellos se avían atrevído arditi.

Futuro.

Singolare.

Yò me atreverè, tu te atre- io m'ardirò, tu t'ardirai, colui
veràs, aquel se atreverà s'ardirà.

Plurale.

Nos otros nos atreverémos, noi ci ardiremo, voi v'ardiréte,
vos otros os atreverèis, coloro s'ardiranno.
aquellos se atreverán.

I T E M.

Singolare.

Yò me he, o me tengo de atré- io m'ardirò, o m'hò ad ardire,
vér, tute as, o te tiénes de tu t'ardirai, o t'hai ad ardi-
atrevèr, aquel se a, o se tie- re, colui s'ardirà, o s'ha ad
ne de atrevèr ardire.

Plurale.

Nos otros nos hémos, o tené- noi ci ardiremo, o ci havíamo
mos de atrevèr, vos otros ad ardire, voi v'ardiréte, o
os avèis, o tenèis de atre- v'havéte ad ardire, coloro
vèr, aquellos se an, o se s'ardiranno, o s'hanno ad ar-
tiénen de atrevèr ardire.

Imperativo.

Singolare.

Atrévete tu, atrévase aquel ardisciti tu, ardiscasi colui.

Plurale.

Atrevámonos nos otros, atre- ardischiámoci noi, ardiscete voi,
véos vos otros, atrevánc ardiscansi coloro.
aquellos

170 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

<i>Ottativo, e Subjuntivo;</i>	<i>Singolare.</i>
Plegue à Diòs que	piaccia a Dio che
Aunque	ancorchè
Yò me atréva, tu te atrévas	io m'ardisca, tu t'ardisca, co-
aquel se atréva	lui s'ardisca.

Plurale.

Nos otros nos atrevámos, vos	ci ardischiámo, voi v'ardischiá-
otros os atrevàis, aquellos	te, coloro s'ardiscano.
se atreván	

<i>Perfetto.</i>	<i>Singolare.</i>
Oxalà	Dio volesse che
Si	Se
Yò me atreviélle, tu te atre-	io m'ardisse, tu t'ardisse, colui
viélles, aquel se atrevi-	s'ardisse.
élle.	

Plurale.

Nos otros nos atreviéllemos, noi	c'ardissimo, voi v'ardisse,
vos otros os atreviélle-	coloro s'ardissero.
des, aquellos se atreviél-	
fen	

I T E M.

<i>Singolare.</i>	
Yò me atreviéra, o me atre-	io m'ardiréi, tu t'ardirésti, co-
vería, tu atreviéras, o te	lui s'ardirébbe.
atreverías, aquel se atrevié-	
ra, o se atrevería	

Plurale.

Nos otros nos atreviéramos, noi	c'ardirémmo, voi v'ardiré-
o atreveríamos, vos otros	ste, coloro s'ardirebbero.
os atreviérades, o atreve-	
riades, aquellos se atrevié-	
ran, o atreverían	

<i>Perfetto.</i>	<i>Singolare.</i>
Plegue à Dios que	piaccia a Dio che.
Aunque	ancorchè
Yò me áya, tute áyas, aquel.	io mi sia, tu ti sia, colui si sia
se áya atrevído	ardire.

Plu-

Plurale.

Nos otros nos ayámos, vos *noi ci siamo, voi vi siate, co-*
 otros os ayáis, aquellos se *loro si siano arditi.*
 áyan atrevído

Plusquam perfecto.

Singolare.

Oxalà

Did volesse che

Aunque

ancorchè

Yò me huviéssé, tu te huvi-
 ésses, aquel se huviéssé a-
 trevído

*io mi fusse, tu ti fusse, colui
 si fusse ardito.*

Plurale.

Nos otros nos huviéssemos, *noi ci fússimo; voi vi fúste,*
 vos otros os huviéssedes, *coloro si fússero arditi.*
 aquellos se huviéssen atre-
 vído

ITEM.

Singolare.

Yò me atreviéra, o me huvié-
 ra', tu te atreviéras, o te
 huviéras, aquel se atrevié-
 ra, o huviéra atrevído

*to mi sarèi, tu ti sarèsti, co-
 lui si sarèbbe ardito.*

Plurale.

Nos otros nos atreviéramos, *noi ci saremmo, voi vi sarèste,*
 o huviéramos, vos otros os *coloro si sarèbbero arditi.*
 atrevièrades, o huvièrades,
 aquellos se atrevièran, o
 huvièran atrevído

Futuro.

Singolare.

Quando yò me atrevière, tu quando io mi ardirà, tu ti at-
 te atrevières, aquel se atre- *dirà, colui, s' ardirà.*
 vière

Plurale.

Quando nos otros nos atre- *quando noi ci ardiremo; voi v'*
 vièremos, vos otros os atre- *ardirète, coloro s' ardiràn-*
 vièredes, aquellos se atre- *no.*
 vièren

172 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

I. T. E. M.

Singolare.

Si yò me huviére, oavrè, tute s'io mi sarò, m'è sarai, colui
huviéres, oavràs, aquel fe si sarà ardito.
o huviére, avrà atrevído

Plurale.

Si nos otros nos huviéremos, se noi ci, voi vi, coloro si sa-
avrémós, vos otros os hu- ranno arditi.
viéredes, oavrèis, aquel-
los se huviéren, o avrán
atrevído

Infinitiva.

Atrevérse

ardirsi

Perfetto.

Avérse atrevído

essers' ardito.

Futuro.

Avérse de atrevèr

havers' ad ardire.

Gerundio.

Atreviéndose

havendo ardire.

Proprietà del Verbo, Atrevérse.

Il Verbo *Atrevérse*, si piglia in Spagnuolo in buona, ed
in mala parte, cioè per ardirsi, havèr' animo, o bastargli il
cuore, ovvero per essere sfacciato, e presuntuoso: *Atrevér-
se a otro*: perder' il rispetto ad uno, cioè mostrar di non
haver paura di lui, e minacciarlo, e rivoltarglisi; o (co-
me si dice) far dell' huomo addosso.

Variazione del Verbo Respondèr. Rispondere.

Indicativo.

Singolare.

Yò respondo, respondes, re- respondo, respondi, responde.
pónde

Plurale.

Respondémos, respondèis, respondiamo, respondete, respon-
dén

Imperfetto.

Singolare.

Respondía, respondías, re- respondeva, respondevi, respon-
día

Plu-

Plurale.

Respondíamos, respondiades, *rispondevamo, rispondevate, rispondevano.*

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Respondí, respondíste, *risposi, respondesti, rispose.*

Plurale.

Respondimos, respondistes, *rispondemmo, respondéste, risponderon*

Perfetto Indefinito.

Singolare.

He, as, a respondído *hò, hai, hà risposto.*

Plurale.

Hémos, o avémos, avéis, *haviámo, havéte, hanno ris-*
an respondído *posto.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò huvé huvíste, *quando io hebbi, havésti, hebbe*
vo respondído *risposto.*

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, *quando havémmo, havéste,*
huviéron respondído *hebbere risposto.*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Avía, avías, avía *respondí-* *havéva, havévi, havéva*
do *ris-*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían *re-* *havevámno, haveváte, haveva-*
spondído *no risposto.*

Futuro.

Singolare.

Responderè, responderàs, *re-* *risponderò, responderài, respon-*
sponderà *derà.*

Plurale.

Responderémos, responde- *risponderémo, responderéte, ris-*
reis, responderàn *ponderanno.*

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénas, *risponderò*, o hò à *rispondere*,
a, o tiéne de responder *risponderai*, o hai a *rispon-*
dere, *risponderà*, o hà a *ris-*
pondere.

Plurale.

Hèmos, o tenèmos, avèis, o *risponderemo*, o haviàmo a *ris-*
tenèis, an, o tiénende re- *pondere*, *risponderete*, o ha-
sponder *vere a rispondere*, *risponde-*
ranno, o hanno a *rispon-*
dere.

*Imperativo.**Singolare.*

Responde tu, responde aquel *rispondi tu*, *risponda colui*.

Plurale.

Respondámos nos otros, re- *rispondiámo noi*, *rispondete voi*,
spondèd vos otros, respón- *rispondano coloro*.
dan aquéllos

*Ottativo, e Subjuntiva.**Singolare.*

Plegue à Diòs que

piaccia à Dio che.

Aunque

Ancorchè.

Responda, respondas, res-
ponda

risponda, responda, responda.

Plurale.

Respondámos, respondàis, re-
spondan

rispondiámo, respondiáte, ris-
pondano.

*Imperfetto.**Singolare.*

Oxalà

Dio volesse che.

Si

se.

Respondièsse, respondièsses,
respondièsse

rispondessi, rispondessi, rispon-
dessi.

Plurale.

Respondièssèmos, respondièf-
sedes, respondièssen

rispondéssimo, rispondéste, ris-
pondéssero.

ITEM.

I T E M.

Singolare.

Respondiéra, o respondería, *risponderai, risponderésti, risponderébbe.*
 respondiéras, o responderías, *risponderai, risponderésti, risponderébbe.*
 respondiéra, o respondería

Plurale.

Respondiéramos, o responderíamos, *risponderemmo, risponderéste, risponderébbero.*
 respondiérades, o responderíades, *risponderemmo, risponderéste, risponderébbero.*
 respondiéran, o responderían

Perfetto.

Plegue a Dios que

Aunque

Aya, áyas, áya respondído

Singolare.

piaccia a Dio che

ancorchè.

hàbbia, hàbbia, hàbbia risposto.

Plurale.

Ayàmos, ayàis, áyan respon-
 dído

*habbiàmo, habbiàte, hàbbiano
 risposto.*

Plusquam perfetto.

Plégue à Dios que.

Aunque.

Huviéssse, huviésses, huviéssse
 se respondído

Singolare.

piaccia à Dio che.

ancorchè.

havéssi, havéssi, havéssse risposto.

Plurale.

Huviésssemos, huviéssedes, huviéssse
 huviéssse respondído

*havéssimo, havéste, havéssero
 risposto.*

I T E M.

Singolare.

Respondiéra, o huviéra, res-
 pondiéras, o huviéras, res-
 pondiéra, o huviéra res-
 pondído

*haverei, haverésti, haverébbe
 risposto.*

Plurale.

Respondierámos, o huvierá-
 mos, respondierades, o
 huvierades, respondiéran,
 o huvieran respondído

*haveremmo, haveréste haveréb-
 bero risposto.*

176 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Futuro.

Singolare.

Quando respondiére, respon- quando, risponderò responderài,
diéres, respondiére , risponderà.

Plurale.

Quando respondiéremos , quando risponderemo , risponde-
respondiéredes, respondié- rète, risponderanno.
ren

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè , huvié- s' io haverò, haverài, haverà
res, o avràs, huviére, o risposto.
avrà respondido

Plurale.

Si huviéremos , o avrémos Se havcrémo, haverète, haverán-
huviéredes, o avréis, hu- no risposto.
viéren, o avrán respon-
dido

Infinitivo.

Respondér

rispondere.

Perfetto.

Avér respondido

haver risposto.

Futuro.

Avér de respondér

havér à rispondere.

Gerundio.

Respondiéndo

respondendo.

*Variatione del Verbo Irregolare, Caèr, Cadère,
o Cascare.*

Indicativo.

Yò cáygo, cács, cáe

Singolare.

io cado, cadì, cade

Plurale.

Caémos, caèis, cáen

cadíamo, cadète, cádono,

Imperfetto.

Singolare.

Caía, caías, caía

cadéva, cadévi, cadéva.

Plurale.

Caíamos, caíades, caían

cadevám, cadevâte, cadeva-
no.

Plus-

Plusquam perfetto. Singolare.
 Cai, caíste, caído cadèi, ocaderri, cadèsti, cadè,
 o cadètte.

Plurale.
 Caimos, caístes, caléron cadémmo, cadèste, cadèrono, o
 cadèttero.

Perfetto indefinito. Singolare.
 He, as, a caído sono, sei, è cadúto.

Plurale.
 Avémos, o hémos, avèis, siamo, sete, sono cadúti.
 an caído

I T E M.

Singolare.
 Quando hùve, huvíste, hù- quando fui, fosti, fu cadúto.
 vo caído

Plurale.
 Quando huvimos, huvístes, quando fummo, foste, furono
 huviéron caído cadúti.

Plusquam perfetto. Singolare.
 Avia, avias, avia caído era, eri, era cadúto.

Plurale.
 Avíamos, aviades, avian eravámo, eraváte, erano cadúti.
 caído

Futuro. Singolare.
 Caerè, caeràs, caerà caderò, caderài, caderà.

Plurale.
 Cacerémos, carèis, caeràn caderémo, caderéte, caderán-
 no

I T E M.

Singolare.
 He, o tengo, as, o tiénes, caderò, o hò a cadère, caderài
 a, o tiéne de caer o hai a cadèro, caderà, o
 hà a cadère.

Plurale.
 Hémos, otenémos, avèis, o caderémo, o baviámo a cadè-
 re,

178 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

tenéis, an, o tiénen de re, caderete, o: havete a
caer cadere, o caderánno, o han-
no a cadere.

Imperativo.

Singolare.

Caè tu, cáiga aquèl cadi tu, cada colui.

Plurale.

Caigámos nos otros, caed cadiámo noi, cadete voi cada-
vos otros, cáigan aquel- no coloro.
los

Optativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que. piaccia à Dio che.
Aunque. ancorchè.

Cáiga, cáigas, cáiga cada, cada, cada.

Plurale.

Caigámos, cáigais, cáigan cadiámo, cadiate, cadano.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà Dio volèsse che.
Si. se.

Caièsse, caièsses, caièsse cadèssi, cadèssi, cadèsse.

Plurale.

Caièssemos, caièssedes, ca- cadèssimo, cadèsse, cadèssero.
ièssen

I T E M.

Singolare.

Caiera, o caería, caieras, o caderei, caderesti, caderebbe.
caerías, caera, o caería

Plurale.

Caieramos, o caeríamos, ca- caderemmo, cadereste, cadereb-
ierades, o caeríades, ca- bero.
ieran, o caerían

Perfetto.

Singolare.

Plegue à Diòs que piaccia à Dio che
Aunque ancorchè

Aya, áyas, áya caído sia, sia, sia caduto.

Plurale.

Ayámos, ayáis, áyan caído siamo, siate, siano caduti.

Plus-

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Aunque

ancorchè.

Huviésse, huviésses, huvié- *fussi, fussi, fuisse caduto.*
se caído

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, *fússimo, fuste, fussero caduti.*
huviéssen caído

I T E M.

Singolare.

Caiéra o huviéra, caiéras, o *sarèi, sarèsti, sarèbbe caduto.*
huviéras, caiéra, o huvié-
ra caído.

Plurale.

Caiéramos, o huviéramos, ca- *sarémmo, sarèste, sarèbbero ca-*
iérades, o huviérades, caié- *duti*
ran, o huviéran caído

Futuro.

Singolare.

Quando caiére, caiéres, ca- *quando eaderò, eaderài, eade-*
iére. *rà.*

Plurale.

Quando caiéremos, caiére- *quando eaderèmo, eaderète, ca-*
des caiéren *deranno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huvié- *se sarò, sarài, sarà caduto.*
res, o avràs, huviére, o
avrà caído

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, *se sarèmo, sarète, saranno ca-*
huviércdes, o avrèis, hu- *duti.*
viéren, o avrán caído

Infinitivo presente.

Caèr

cadere.

Perfetto passato.

Aver caído

esser caduto.

180 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Futuro.

Aver de caèr

haver a cadere.

Gerundio.

Caiendo

cadendo.

Accidenti, e proprietà del Verbo Caèr.

Caèr, significa propriamente *cadere*, o *cascare*, cioè venire da alto à basso senza ritègno; e si distende ancora all'uso di questi modi: *caèr en alguna cosa*: avvedersi, o accórgersi d'una cosa, o sovvenirgli, è ricordárglisi d'una cosa *caèr en la puenta*: Avvedersi, o ricordarsi, o venirgli in mente quello che uno fa, o che da altri gli è fatto, o detto. *Aùn no cáigo en Vuestra Merced quien es*: non mi ricorda ancora chi sia V. S. io non raffiguro ancora V. S. *Quando Francisco hizo señas a pedro, es posible, que no caystes en ello?* quando Francesco accennò, o fece cenno a Pietro, è possibile, che non ve n' accorgeste? **Caèr**, talvòlta significa capire intèndere, come: *entiende V. M. esto que he dicho?* aùn no cáigo en ello: intende V. S. questo che hò detto? non l'hò ancora inteso, o capito: *no he aun caído en ello*: non l'hò ancora inteso, non sò ancor quello che si voglia dire, o significare. **Caèr en el rástro**: trovare, o dare nelle pedate, vestigi, o orme. *De caída vámos*: noi andiamo al basso, andiamo in rovina, andiamo per la mala, e simili. **Caèr de golpe**: cadere in un súbito, o di posta; **caèr el Sol**: tramontare, o andar sotto il Sole: **caèr al señuelo**: venire, o ritornar' al zimbello, e termine da uccellatori: **caèr de su birra**: avvedersi, che l'opinione che uno havéva, era errónea, e falsa; che communemente diciamo, sgannarsi, o scaponirsi: **caèr en el laço**: cadere, o dar nel laccio: **caèr de bruxes**: cadere boccone, cioè con la bocca innanzi: **caèr à baxo**: cadere giù: **caèr de, o desde arriba**: cadere di sopra cioè dal luogo alto: **caèr de la memoria**: uscire di mente, o della memoria: **caerse algo delas manos**: uscirgli, o scappargli una cosa di mano: **Caer de honroso estado**: cadere d'uno stato honorato, o onorévole: **caer en suerte**: toccare in sorte: **caersele las alas**: cadergli le braccia, cioè perdèr l'animo, e l'orgoglio, *caieronsele las hazes*: perse 'l colóre, la favella, cioè rimase shigottito, e fuor di se:

no cae esso en buen juycio : questo non l'ha da dire o da fare un' huomo di giudizio, cioè non appartiene a persona, che sia di qualche giudizio; non conviene a chi è savio, &c. *Caer muerto*: cadèr morto: *caer con otro*: cadèr con un' altro &c.

Variazione del Verbo impersonale Avèr, Esserci, o esservi, che è indifferente al numero singolare, e plurale.

Indicativo presente.

Ay ci è, o vi è. Ci sono o vi sono.

Imperfetto.

Avia ci era, o vi era. Ci erano, o vi erano.

Perfetto.

Húvo, o hóvo ci fù, o vi fù. Ci furono, o vi furono.

I T E M.

Quando húvo avido quando ci fù, o vi fù stato. Ci furono, o vi furono stati.

Plusquam perfetto.

Avia avido ci era, o vi era stato. Ci erano, o v' erano stati.

Futuro.

Avrà ci sarà, o vi sarà. Ci saranno, o vi saranno.

Ottativo, e Subjuntivo.

Plegue a Diòs que Aunque Aya piaccia a Dio che. ancorchè. ci sia, o vi sia. Ci siano, o vi siano.

Imperfetto.

Oxalà. Si. Huvièsse Dio volesse che. se. ci fusse, o vi fusse. Ci fussero, o vi fussero.

ITEM

I T E M.

Huviéra, o avría

ci sarebbe, o vi sarebbe. Ci
sarebbero, o vi sarebbero.

Perfetto.

Plegue a Diòs que

piaccia a Dio che.

Aunque

ancorchè.

Aya avído

ci sia, o vi sia stato. Ci siano,
o vi siano stati.

Plusquam perfetto.

Oxalà

Dio volesse che.

Aunque

ancorchè

Huviéssé havído

ci fusse, o vi fusse stato. Ci
fússero, o vi fússero stati.

I T E M.

Huviéra havído

ci sarebbe, o vi sarebbe, stato.
Ci, o vi sarebbero stati.

Futuro.

Quando huviére

quando ci, o vi sarà, Ci, o vi
saranno.

Infinitivo.

Avèr

èsserci, o èsservi.

Passato.

Avèr avído

èsserci, o èsservi stato

Futuro.

Avèr de avèr

haver ad èsserci, o ad èsservi.

Gerundio.

Aviéndó

essendoci, o essendovi.

Proprietà del Verbo, Avèr.

Avèr, non hà altra significazione, che quella che diamo al Verbo *Essere*, in Italiano, aggiuntavi la particella *ci*, o *vi*, ed in Ispagnuolo s'aggiugne, egualmente al numero del più, e del meno, come, *Que ay de nuovo?* che ci è, o vi è di nuòvo? *Ay buenas, nuevas*: ci sono buone novelle: *En Nápoles ay muchos Cavalleros, y en Lombardia mas Condes que Lombardos*: In Nápoli ci sono, o vi sono

sono molti Cavalieri, ed in Lombardia più Conti, che Lombardi: *No hùvo hombre, o no hùvo hombres*: non ci, o vi fu huómo, o non vi fùrono huómini: *en Roma avia muchos teatros, y entre ellos, tres muy principales, es a saber el de Pompeyo, el de Marcelo, y el de Cornelio Balbo*: in Roma ci, o vi erano molti teatri, fra' qualive n'erano trè principalissimi, cioè quello di Pompeo, quello di Marcello, e quello di Cornelio Balbo: *no ay que escribir*: non ci è da scrivere: *que ay que comer?* che ci è o vi è da mangiare? o da desinare? *quien ay que no crea esta?* chi ci è, o vi è, che non creda questo? *no hùvo quien hablasse por Pedro*: non ci fù, o vi fù chi parlasse per Pietro: *quien huviera en el mundo, que entendièsse quan mal me trata mi Señora, que no se apiadasse de mi?* chi si troverebb' egli nel mondo, o chi farebb' egli al mondo, che sapendo quanto male mi tratta, o il mal trattamento che mi fa la mia Signora, che non m' havebbe compassione, o non si movèsse à pietà, di me? Avvertiscasi, che usandosi in Toscano queste particelle *Ci*, e *Vi* col Verbo *Essere*, quando diciamo *ésservi*, *esserci*, parlando propriamente, attribuiamo la particella *Ci*, alla cosa che è presente, o quì in questo luogo, e la particella, *Vi*, à quella che è lontana, ed in altro luogo, se bene tal volta si confondono usandosi egualmente l'una come l'altra.

Variazione del Verbo impersonale Acontecèr Accadère, o Occorrere.

<i>Indicativo.</i>	<i>Presente.</i>
Acontéce, acontécen	accáde, accádemo.
<i>Imperfetto.</i>	
Acontécia, acontecían	accadéva, accadévano.
<i>Passato definito.</i>	
Aconteció, aconteciéron	accádde, accádero.
<i>Passato indefinito.</i>	
Hà acontecido, an acontécido	è accaduto. Son' accadúti, o accadute.

I T E M.

Quando hùvo, o huyéron acontecido	quando fu accaduto, o furon' accadúti, o accadúte.
	N Plus-

184 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Plusquam perfetto.

Avía, o avían acontecido *era accaduto, o erano accaduti.*

Futuro.

Acontecerà, o aconteceràn *accaderà, o accaderanno.*

I T E M.

Ha ò tiene, an, o tienen *accaderà, o accaderanno, hà, de acontecer o hanno da accadere.*

Ottativo, e Subjuntivo.

Plegue à Dios que *piaccia à Dio che*
Aunque *ancorchè*
Acontézca, acontezcan *accáda, accádano.*

Imperfetto.

Oxalà *Dio volesse che*
Si *se.*
Acontecièsse, acontecièssen *accadèsse, accadèssero.*

I T E M.

Acontecería, acontecerían, *accaderèbbe, o accaderèbbero.*
o aconteciéra, acontecié-
ran

Passato.

Perfetto,

Plegue a Dios que *piaccia à Dio che*
Aunque *ancorchè.*
Aya, o áyan acontecido. *sia, o siano accaduti, o acca-*
dute.

Plusquam perfetto.

Oxalà *Dio volesse che*
Aunque *ancorchè.*
Huvièsse, o huvièssen acon- *fusse, o fussero accaduti, &c.*
tecido

I T E M.

Aconteciéra, o huviéra acon- *sarebbe accaduto &c.*
tecido &c.

Futuro.
Quando aconteciere &c. quando accaderà &c.

I T E M.

Si huviere, o avrà acontécido se sarà accaduto &c.

Acontecèr	<i>Infinitivo.</i> accadere.
Avèr acontecído	<i>Perfetto.</i> èsser accaduto.
Avèr de acontecèr	<i>Futuro.</i> haver ad accadere,
Aconteciéndo	<i>Gerundio.</i> accadendo.

I Verbi Impersonali in Ispagnuolo, come anco in Italiano, hanno solamente le terze persone del numero singolare, e plurale, e si variano conforme a' verbi perfetti, ed interi della loro Congiugazione.

Uso del Verbo Acaecèr.

Acaeciò así: accadè, intervenne, successe, occorse così: *acaeciò que:* avvenne que: *acaecen muchos trabajos a los hombres:* accadono molti travagli a gli huomini. Gli huomini stanno soggetti a molti fastidii.

Variazione de' Verbi Impersonali, Amanecèr, Anochecèr.

Farsi giorno, farsi notte.

Amanéce, anochéce	<i>si fa giorno, si fa notte.</i>
Amanecia, annochecia	<i>si faceva giorno, si faceva notte.</i>
Amaneciò anocheciò	<i>si fece giorno, si fece notte.</i>
Ha amanecido, anochecido	<i>si è fatto giorno, si è fatto notte.</i>
Quando hùvo amanecido, annochecido	<i>quando fu fatto giorno, fu fatto notte.</i>
Avia amanecido, anochecido	<i>s' era fatto giorno, s' era fatto notte.</i>
Amanecerà, anochecerà	<i>si farà giorno si farà notte.</i>
Plegue à Diòs que	<i>piaccia a Dio che</i>

186 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Aunque	ancorchè.
Amanezca, anochézca	si faccia giorno, si faccia notte.
Oxalà.	Dio volesse che.
Si.	se.
Amaneciésse anocheciésse	si facesse giorno, si facesse notte.

I T E M.

Amaneciéra, o amanaceria anocheciéra, o anochece- ría	si farebbe giorno, si farebbe notte.
Plegue a Diòs que	piaccia a Dio che.
Aunque	ancorchè.
Aya amanecido, anohecido	si sia fatto giorno, si sia fatto notte.
Oxalà	Dio volesse che.
Aunque	ancorchè.
Huviésse amanecido, anohe- cido	si fusse fatto giorno, e notte.

I T E M.

Amaneciéra, o huviéra ama- necido Anocheciéra, o hu- viéra anohecido	si farebbe fatto giorno, e notte.
Quando amaneciére anoche- ciére	quando si farà giorno, o notte.

I T E M.

Si huviére, o avrà amaneci- do, anohecido	se si farà fatto giorno, e notte.
Amanecèr, anohecèr	farfi giorno, o notte.
Avèr amanecido, anoheci- do	èssersi fatto giorno, e notte.
Avèr de amanecèr, anohe- cèr	haver a farfi giorno, o notte.
Amaneciéndo, anohecién- do	facéndosi giorno, e notte.

Proprietà de' Verbi, Amanecèr, ed Anochecèr.

Amanecèr, anohecèr, oltre al significare farfi giorno, e
farfi

farfi notte, si úsano, ancóra in Ispagnuolo in questo senso *muchos se acueſtam pobres, y amanecen ricos*: molti vanno a dormir la ſera pòveri, e la mattina ſi lévano ricchi: e pel contrario: *amaneciò rico, y anocheciò pobre*. *Aun no es bien amanecido*: non è ancor giorno chiaro: *en amaneciendo Diòs*: ſubito ch' egli è giorno: ſubito ſullo ſpuntar del giorno o dell' alba: *por mucho madrugàr no amaneca mas ayna*: per molto a buon' hora, o per tempo, che l'huomo ſi levi non per queſto ſi fa giorno, più preſto. Si attribuiſce allegoricamente a coloro che per ſollecitar una coſa innanzi tempo, penſano d'haver a conſeguirla più preſto, o più facilmente.

Variazione del Verbo Impersonale Llover Piovere.

Lluév	piúv
Llovía	piovéva
Lloviò	piovè
Ha llovído	è piovúto.
Quando húvo llovído	quando fù piovúto.
Avía llovído	era piovúto.
Lloverà	pioverà
Ha, o tiéne de llover	pioverà, o hà a piovere.
Llueva	piúva
Lloviéſſe	piovéſſe
Lloviéra, o llovería	pioverebbe.
Aya llovído	ſia piovúto.
Huviéſſe llovído	fuſſe piovúto.
Lloviera, o huviera llovído	ſarebbe piovúto.
Quando lloviere	quando pioverà.
Si hoviere, o avrà llovído	ſe ſarà piovúto.
Llovèr	piúvere.
Avèr llovído	éſſer piovúto.
Avèr de llovèr	haver à piúvere.
Lloviendo	piovindo.

Lloverle a cuéſtas: pióverli addoſſo: *llovèr mucho*: pióver molto, o aſſai: *que llueva, que no llueva*: piova, o non piova: *llovèr ſobre mojádo*: piúvere ſopra il bagnáto, allegoricamente ſi dice quando ad un male ſe n'aggiugne, ed accreſce un' altro: *acabar de llovèr*: finire, o ceſſare di pióvere: *en acabando de llovèr quiero ſalir*: ſubito

188 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
 to che resta, o quando sarà cessato di piovere, voglio
 uscir fuori, o partirmi.

Alcuni altri Verbi vi sono della seconda coniugazio-
 ne, i quali hanno nella prima persona dell'Indicativo il
 dittongo, *ie*, ed *ue*, come.

<i>Defender</i>	<i>defiéndo, defiéndes, &c.</i>
<i>Encender</i>	<i>enciéndo, enciéndes, &c.</i>
<i>Entender</i>	<i>entiéndo, entiéndes &c.</i>
<i>Llover</i>	<i>lluéve, llovía &c.</i>
<i>Moler</i>	<i>muélo, muéles &c.</i>
<i>Mover</i>	<i>muévo, muéves &c.</i>
<i>Perder</i>	<i>piérdo, piérdes &c.</i>
<i>Resolver</i>	<i>resuélvo, resuélves &c.</i>
<i>Torcer</i>	<i>tuérço, tuérces &c.</i>
<i>Verte</i>	<i>viérto, viértés &c.</i>

Variatione del Verbo Impersonale Pesarle.

Dispiacergli, o sapergli male.

<i>A mi me pesa</i>	<i>a me mi dispiáce.</i>
<i>A ti te pesáva</i>	<i>a te ti dispiacéva.</i>
<i>A aquel le pesó</i>	<i>a colui gli dispiácque.</i>
<i>A mi me hà pesádo &c.</i>	<i>a me m' è dispiaciuto &c.</i>

Dicono ancora.

<i>A mi me conviene</i>	<i>a me mi conviene</i>
<i>A ti no te importa</i>	<i>a te non t' importa.</i>
<i>A Juan pertenece</i>	<i>a Giovanni appartiene.</i>
<i>Acaéce a muchos</i>	<i>accade a molti.</i>
<i>A todos nos pesa de su mal</i>	<i>a tutti ci rincresce, o a tutti c'è</i>
<i>&c.</i>	<i>dispiace il suo male, o la sua</i>
	<i>disgrazia &c.</i>

Muchas cosas acontecen no molte cose accadono *senza pen-*
pençadas *sarle, o per la non pensa-*
ta.

No me importavan náda éstas queste cose non m' importavano
cosas niente.

Variazione de' Verbi della terza Congiugazione in IR, e particolarmente del Verbo Oyr. Udire, o sentire.

<i>Indicativo.</i>	<i>Presente.</i>
Oygo, óys, óye	odo, odi, ode.
Oymos, óys, óyen	udiam, udite, udono.
<i>Imperfetto.</i>	<i>Singolare.</i>
Oya, oyas, oya	udiva, udivi, udiva.
	<i>Plurale.</i>
Oyamos, oyades oyan	udivamo, udivate, udivano.
<i>Perfetto definito.</i>	<i>Singolare.</i>
Oy, oyte, oyò	udii, udisti, udi.
	<i>Plurale.</i>
Oymos, oytes, oyéron	udimmo, udiste, udirono.
<i>Perfetto Indefinito.</i>	<i>Singolare.</i>
He, as, a oydo	hò, hai, hà udito.
	<i>Plurale.</i>
Hémos, o avémos, avèis, an oydo	haviámo, haveíte, hanno udito.

I T E M.

	<i>Singolare.</i>
Quando huye, huviste, hú-vo oydo	quando hebbi, havesti, hebbe udito.
	<i>Plurale.</i>
Quando huvimos, huvistes huvieron oydo	quando havemmo, haveste bebero udito
<i>Plusquam perfetto.</i>	<i>Singolare.</i>
Avías, avías, avia oydo	haveva, havevi, aveva udito.
	<i>Plurale.</i>
Avíamos, aviades, avian oydo	havevamo, havevate, havevano udito.
<i>Futuro.</i>	<i>Singolare.</i>
Oyrè, oyràs, oyrà	udirò, udirai, udirà.
	<i>Plurale.</i>
Oyrémos, oyrèis, oyrán	udirémo, udiréte, udiranno.

190 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tienes, udirò, o hò, udirài, o hai,
a, o tiene de oyr udirà, o ha ad udirè.

Plurale.

Hémos, o tenémos, avéis, udirémo, o habbiámo, udiréte,
o tenéis, an o tiénen de o havéte, udiránno, o han-
oyr no ad udirè.

Imperativo.

Singolare.

Oye tu, óyga aquel odi tu, óda colui.

Plurale.

Oygámosnos, oyd vos, oy- udiámo noi, udiré voi, ódano
gan aquellos coloro.

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que. piaccia a Dio che.

Aunque ancorchè.

Oyga, óygas, óyga oda, oda, oda.

Oygámos, oygàis, óygan udiámo, udiáte, ódano.

Imperfetto.

Singolare.

Oxalà. Dio volesse che.

Si se.

Oyéffe, oyéffes, oyéffe udiſſi, udiſſi, udiſſe.

Plurale.

Ozéſſemos, oyéſſedes, oyéſ- udiſſimo, udiſſe, udiſſero.
ſen

I T E M.

Singolare.

Oyéra, o oyría, oyéras, o udiréi, udiréſti, udirébbe.
oyrias, oyrias, oyéra, o
oyría

Plurale.

Oyéramos, o oyriamos, oyé- udirémmo, udiréſte, udirébbe-
rades, o oyriades, oyé- ro,
ran, o oyrian

Perfetto.

Singolare.

Aya, áyas, áya oydo habbia, habbia, habbia udito.

Plurale.

Ayámos, ayàis, áyanoydo habbiámo, habbiáte, hábbiano
udito.

Plus-

Plusquam perfetto.

Singolare.

Oxalà

Dio volesse che.

Aunque

antorchè.

Huviésse, huviésses, huviésse *havéssi, havéssse udito.*

oydo

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, *havéssimo, havéste, havéssere*

huviéssen oydo

udito.

I T E M.

Singolare.

Oyéra, o huviéra, oyéras, o *haverèi, haverésti, haverébbe*

huviéras, oyéra, o huviéra *udito.*

oydo

Plurale.

Oyéramos, o huviéramos, *haverémmo, haveréste, have-*

oyérades, o huviérades, *rébbero udito.*

oyéran o huviéran oydo

Futuro.

Singolare.

Quando oyére, oyéres, oyére *quando udirò, udirà, udirà.*

Plurale.

Quando oyéremos, oyéredes, *quando udirémo, udiréte, udi-*

oyéren

ranno.

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o *s' haverò, haverà, haverà*

avràs, huviére, o avrà oydo *udito.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, *se haverémo, haveréte, have-*

huviéredes, o avréis, hu- *ranno udito.*

viéren, o avràno oydo

Infinitivo.

Oyr

udire.

Perfetto.

Aver oydo

haver udito.

Futuro.

Aver de oyr

haver ad udire.

Gerun-

122 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Gerundio.

Oyendo

udendo.

Variazione del Verbo irregolare, Dezir. Dire.

Indicativo.

Singolare.

Digo, dizes, dize

dico, dici, dice.

Plurale.

Dezimos, dezias, dizen

diciamo, dicit, dicono.

Imperfetto.

Singolare.

Dezia, dezias, dezia

dicéva, dicévi, dicéva.

Perfetto.

Deziamos, deziades, dezián

dicevamo, dicevate, dicevamo.

Perfetto definito.

Singolare.

Dixe, dixiste, dixo

disse, diceste, disse.

Diximo, dixistes, dixéron

dicémmo, dicéste, dissero.

Perfetto Indefinito.

Singolare.

He, as, a dicho

hò, hai, hà detto.

Plurale.

Hémos, o avémos, avéis, an
dicho

haviamo, haveste, hanno detto

T T E M.

Singolare.

Quando huve, huviste,
vo dicho

quando hebbi, havesti, hebbe
detto.

Plurale.

Quando huvimos, huvistes,
huvieron dicho

quando havémmo, haveste, heb-
bero detto.

Plusquam perfetto.

Singolare.

Avia, avias, avia dicho

haveva, havevi, aveva det-
to.

Plurale.

Aviamos, aviades, avian di-
cho

havevamo, havevate, have-
van detto.

Futuro.

Singolare.

Dirè, diràs, dirà

dirò, dirai, dirà.

Plu-

Plurale.
Dirémos, dirèis, diràn dirémo, dirète, diranno.

I T E M.

Singolare.
He, o tengo, as, o tiènes, a dirò, o hò, dirài, hai, dirà,
o diène de dezir o hà a dire.

Plurale.
Hémos, o tenémos, avèis, dirémo, e haviàmo, dirète, o
o tenèis, an o tiénen de havète, diràmo, o hanno a
dezir dire.

Imperativo. *Singolare.*
Dì tu, díga aquel di tu, dica colà.

Plurale.
Digámos nos, dezid vos, di- diciàmo noi, dite voi, dicàno
gan aquellos coloro.

Ottativo, o Subjuntivo. *Singolare.*
Plegue a Diòs que piaccia a Dio che.
Aunque ancorchè
Díga, dígas, díga dica, dica, dica.

Plurale.
Digámos, digáis, digàn diciàmo, diciàte, dicàno.

Imperfetto. *Singolare.*
Dixésses, dixésses, dixésses dicéssì, dicéssì, dicéssì.

Plurale.
Dixéssemos, dixéssedes, di- dicéssimo, dicéste, dicéssero.
xéssèn

I T E M.

Singolare.
Dixéra, o diría, dixéras, o dirèi, dirésti, dirèbbe.
dirías, dixéra, o diría.

Plurale.
Dixéramos, o diríamos, di- dirémmo, diréste, dirébbro.
xérades, o diríades, dixé-
ran, o dirían

Perfetto. *Singolare.*
Plegue a Diòs que piaccia a Dio che.
Aunque ancorchè

Aya,

194 GRAMMATICA SPAGNUOLA;
 Aya, áyas, áya dicho *hábbia, hábbia, hábbia detto.*

Plurale.
 Ayámos, ayàis, áyan dicho *habbiámo, habbiáte, hábbiamo detto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*
 Oxalà *Dio volesse che.*
 Aunque *ancorchè*
 Huviéssse, huviésses, huviéssse *havessi, havessi, havéssse detto.*
 dicho

Plurale.
 Huviésssemos, huviéssedes, hu- *havéssimo, havéssse, havéssero*
 viéssen dicho *detto.*

I T E M.

Singolare.
 Dixéra, o huviéra, dixéras, *haverèi, haverésti, haverébbe*
 o huviéras, dixéra, o huvié- *detto.*
 ra dicho

Plurale.
 Dixéramos, o huviéramos, di- *haverémmo, haveréste, haveréb-*
 xérades, o huviérades, di- *bero detto.*
 xéran, o huviéran dicho

Futuro. *Singolare.*
 Quando dixére, dixéres, di- *quando dirò, dirà, dirà.*
 xére

Plurale.
 Quando dixéremos, dixére- *quando dirémo, diréte, dirán-*
 des, dixéren *no.*

I T E M.

Singolare.
 Si huviére, o avrè, huviéres, *se haverò, haverà, haverà*
 o avràs, huviéte, o avrà *detto.*
 dicho

Plurale.
 Si huviéremos, o avrémos, *se haverémo, haveréte, have-*
 huviéredes, o avréis, hu- *ranno detto.*
 viéren, o avrán dicho

Inf-

Dezír	<i>Infinitivo.</i> dire.
Aver dicho	<i>Perfetto.</i> havèr detto.
Aver de dezír	<i>Futuro.</i> haver a dire.
Estar por dozír	star per dire.
Diziendo	<i>Gerundio.</i> Dicendo.

Variatione del Verbo Irregolare Servir. Servire.

<i>Indicativo.</i>	<i>Singolare.</i>
Sirvo, sirves, sirve, servi- mos, servís, sirven	Servo, servi, serve. Serviámo, servíte, servono.
Servía, servías, servía. Serviamos, serviades, ser- vían	Servíva, servívi, servíva. Servivámo, serviváte, serví- váo.
Serví, servíste, sirvió. Servi- mos, servístes, sirviéron.	Servíi, servísti, servi. Servímo- mo, servístes, serviróno.
He, as, a. Hémos, o avé- mos, avéis, an servído.	Hò, hai, hà, haviámo, havé- te, hanno servito.
Quando húve, huvíste, húvo. Huvimos, huvístes, huvie- ron servído.	Quando hébbi, havésti, hébbe. Havémmo, havéste, hébbero servito.
Avía, avías, avía. Avíamos, aviades, avían servído.	Havéva, havévi, havéva. Havévámo, havévate, havé- van servito.
Servirè, serviràs, servirà. Servirémos, servirèis, servi- rán.	Servirò, servirài, servirà. Servirémo, serviréte, servirán- no.
He o tengo, as o tienes, a, o tiene de servir. Hémos, o tenémos, avéis, o tenéis, an o tiénen de servir	Servirà, o hò, servirài, o hai, servirà, o hà a servire. Ser- virémo, o haviámo, serviré- te, o havéte, serviránno, o hanno a servire.
Sirve tu, sirva aquel: Sirvá- mos nos!, servíd vos, sir- ván aquellos.	Servi tu, serva colui. Serviámo noi, servite voi, servano co- loro.
Plegue à Diòs que Aunque	piaccia à Dio che: Ancorchè.

Sir-

196 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Sirva, sirvas, sirva. Sirvámos, sirváis, sirvan. *Serva, serva, serva. Serviámo, serviáte, serváno.*

Oxalà

Dio volesse che

Si

se.

Sirviésse, sirviésses, sirviésse. Sirviéssemos, sirviéssedes, sirviéssen *Servissi, servissi, servisse. Servíssimo, servíste, servíssero.*

Sirviéra, o serviría, sirviéras, o servirías, sirviéra, o serviría. Sirviéramos, o serviríamos, sirviérades, o serviríades, sirviéran, o servirían *Servirei, serviresti, servirebbe. Servirémmo, serviréste, servirébbero.*

Plegue à Dios que

piaccia a Dio che

Aunque

ancorchè

Áya, áyas, áya, Ayámos, áyáis, ayán servído

Habbia, habbia, habbia.

Habbiámo, habbiáte, habbiano servito.

Oxalà

Dio volesse che

Aunque

ancorchè

Huviésse, huviésses, huviésses. Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen servído

Havessi, havessi, havesse. Havéssimo, haveste, havessero servito.

Sirviéra o huviéra, sirviéras, o huviéras, sirviéra, o huviéra. Sirviéramos, o huviéramos, sirviérades, o huviérades, sirviéran, o huviéran servído

Haveréi, haverésti, haverébbe. Haverémmo, haveréste, haverébbero servito.

Quando sirviére, sirviéres, sirviére. Sirviéremos, sirviétedes, sirviéren

Quando servirò, servirài, servirà. Servirémo, serviréte serviranno.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviéres, o avrà. Huviéremos, o avrémos, huviéres, o avréis huviéren, o avrán servído

S'haverò, haverài, haverà. Haverémo, haveréte, haveranno servito.

Servir

servire.

Aver servído

haver servito.

Aver de servir

havèr a servire.

Estar

Estar para servir
Serviendo

star per servire.
servendo.

Proprietà del Verbo Servir.

Servir, propriamente significa servire, ed obbedire alla volontà altrui: *servir à la mesa*: servir a tavola, a mensa. *Servir*, talvolta significa giovare; come, *de que sirve todo esso?* a che serve, cioè a che giova tutto questo? *servido ser*: piacergli, esser servito: *sea V. M. servido*: piaccia a V. S. o V. S. si compiaccia: *si Dios fuere servido*: se piacerà, o se piace a Dio: *Dios a sido servido*: è piaciuto a Dio: *servir comido por servido*, servire per le spese, cioè non haver altra ricompensa di salario per la sua servitù, che le spese.

Variazione del Verbo Irregolare Ferir. Ferire.

Hiéro, hiéres, hiére. Herímos, Ferisco, ferisci, ferisce. Feriamos, ferís, hiéren. Ferimo, ferite, feriscono.

Hería, herías, hería. Hería- Feriva, ferivi, feriva. Ferivamos, heríades, herían. Ferivamo, ferivate, ferivano.

Herí, heriste, hirió. Herímos, Ferii, feristi, ferì. Ferimmo, herístes, hiriéron. Feriste, ferirono.

He, as, a. Hémos, o avémos, Hò, hai, a. Haviamo, have-avéis, an herído. te, hanno ferito.

Quando huvé, huviste, huvé. Quando hebbi, havésti, hebbe. Huvimos, huvistes, huvíeron herído. havémme, haveste, ebbero ferite.

Avía, avías, avía. Avíamos, Havíua, havevi, haveva. Havevamos, aviades, avían herído. havevamo, havevate, havevano ferito.

Herirè, heriràs, herirà. Herirémos, herirèis, heriràn. Ferirò, ferirài, ferirà. Ferirémo, feriréte, feriránno.

He, o tengo, as o tiénes, Feriró, o hò, ferirài, o hai, a o tiéne de herir. Hémos, o tenémos, avéis, ferirà, o ha a ferire. Ferirémo, o havíamos, feriréte, o o tenéis, an, o tiénen de ferire, feriránno, o hanno a herir. ferire.

Hiéro tu, hiéra aquel. Heramosnos, herid vos, hiéran aquellos. Ferisci tu, ferista colui. Feriamos noi, ferite voi feriscan coloro.

198 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
Plegue à Diòs que

Aunque

Hierà, hiéras, hiéra . Herá-
mos, heràis, hiéran

Oxalà

Si

Hiriéssè , hiriésses, hiriéssè .

Hiriéssèmos , hiriéssèdes ,
hiriéssèn

Hiriéra, o heriría, hiriéras, o
herirías, hiriéra, o heriría.

Hiriéramos, o heririámos,
hiriérades , o heririádes ,
hiriéran, o herirían

Plegue à Diòs que

Aunque

Aya , áyas, áya . Ayámos,
ayáis, áyan herído.

Oxalà

Si

Huviéssè , huviésses, huviéssè .

Huviéssèmos, huviéssèdes, hu-
viéssèn herído

Hiriéra, o huviéra, hiriéras,
o huviéras, hiriéra, o hu-
viéra ; hiriéramos , o hu-
viéramos , hiriérades, o
huviérades, hiriéran, o hu-
viéran herído.

Quando hiriére, hiriéres, hi-
riére. Hiriéremos, hiriérc-
des, hiriéren.

Si huviére, o avrè, huviéres , o
avràs, huviére, o avrà. Hu-
viéremos, o avrémos , hu-
viéredes , o avrèis, huvié-
ren, o avrán herído.

Herir

Aver herído

Dio volesse che

ancorchè

Ferisca, ferisca, ferisca. Feriá-
mo, feriate, feriscano.

Dio volesse che.

se.

Ferissi, ferissi, ferisse. Ferissi-
mo, feriste, ferissero.

Ferirèi, ferirèsti, ferirèbbe. Fe-
rirèmmo, ferirèste, ferirèb-
bero.

piaccia a Dio che

ancorchè

Habbia, habbia, habbia. Hab-
biamo, habbiate, habbiano
ferito.

Dio volesse che.

se.

Havèssi, havèssi, havèsse.

Havèssimo, havèste, havèssero,
ferito.

Haverèi, haverèsti, haverèbbe.
Haverèmmo, haverèste, ha-
verèbbero ferito.

Quando ferirò, ferirài, ferirà.
Feriremo, ferirète, ferirán-
no.

So haverò, haverài, haverà.
Haveremo, haverète, have-
ranno ferito.

ferire.

haver ferito.

Aver

Aver de herir *haber a ferire.*
 Estar por herir *star per ferire.*
 Hiriendo *ferendo.*

Variatione del Verbo Dormir, e del Verbo Morir; cioè Dormire e Morire, i quali per esser simili nella variatione, hò voluto congiugarli unitamente.

Duérmo, muéro	<i>io dormo, muojo, o more.</i>
Duérmes, muéres	<i>dormi, muori.</i>
Duérmes, muéres	<i>dorme, muore.</i>
Dormimos, morimos	<i>dormiamo, moriamo.</i>
Dormis, morís	<i>dormite, morite.</i>
Duérmén, muéren	<i>dormono, muorono.</i>
Dormía, moría	<i>dormiva, moriva.</i>
Dormías, morías	<i>dormivi, morivi.</i>
Dormía, moría	<i>dormiva, moriva.</i>
Dormíamos, moríamos	<i>dormivamo, morivamo.</i>
Dormíades, moríades	<i>dormivate, morivate.</i>
Dormían, morían	<i>dormivano, morivano.</i>
Dormí, morí	<i>dormii, morii.</i>
Dormíste, moríste	<i>dormisti, moristi.</i>
Durmíð, muríð	<i>dormì, morì.</i>
Durmimos, murimos	<i>dormimmo, morimmo.</i>
Durmístes, murístes	<i>dormiste, moriste.</i>
Durmiéron, muriéron	<i>dormirono, morirono.</i>
He, huvé, avía dormído, &c.	<i>hò, hebbi, haveva dormito, &c.</i>

Avvertiscasi, che 'l Verbo *morir*, fà ne' preteriti *macer*, e piglia per verbo ausiliario *ser*: e qualche volta s'usa in significazione attiva com' in Italiano; come, *El a muerto a un hombre*, egli hà morto, cioè ammazzato un' uomo.

Dormirè, morirè	<i>dormirò, morirò.</i>
Dormiràs, moriràs	<i>dormirai, morirai.</i>
Dormirà, morirà	<i>dormirà, morrà.</i>
Dormirémos, morirémos	<i>dormiremo, morremo, o moriremo.</i>
Dormirèis, morirèis	<i>dormirete, morrete, o morirete.</i>
Dormiràn, moriràn	<i>dormiranno, morranno.</i>

200 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

He, o tengo, de dormir, morir, &c.	dormirò o hò a dormire, a morire, &c.
Duérme tu, muére tu	dormi tu, muoi tu.
Duérma aquel, muéra aquel	dorma colui, muoja colui.
Durmámos nos, morámos nos	dormiamo noi, muojamo noi.
Dormid, morid vos	dormite voi, morite voi.
Duértan, muéran aquellos	dermano, muojano coloro.
Plegue à Diòs que	piaccia a Dio che.
Aunque	ancorchè
Duérma, muéra	dorma, muoja.
Duérmas, muéras	dorma, muoja.
Duérma, muéra	dorma, muoja.
Durmámos, morámos	dormiámo, muojámo.
Durmàys, moràys	dormiáte, muojáte.
Duértan, muéran	dormanò, muojano.
Oxalà	Dio volesse che.
Si	se
Durmiéssè, muriéssè	dormissi, morissi.
Durmiésses, muriésses	dormissi, morissi.
Durmiéssè, muriéssè	dormisse, morisse.
Durmiéssèmos, muriéssèmos	dormissimo, morissimo.
Durmiéssedes, muriéssedes	dormiste, moriste.
Durmiéssen muriéssen	dormissero, morissero.
Durmiéra, muriéra	dormirèi, morirèi.
Durmiéras, muriéras	dormirésti, morirésti.
Durmiéra, muriéra	dormirèbbe, morirèbbe.
Durmiéramos, muriéramos	dormirémmo, morirémmo.
Durmiérades, muriérades	dormiréste, moriréste.
Durmiéran, muriéran	dormirèbbero, morirèbbero.
Dormiría, moriría	dormitèi, morirèi, o morirèi.
Dormirías, morirías	dormiresti, moriresti, o moriresti.
Dormiría, moriría	dormirèbbe, morirèbbe, o morirèbbe.
Dormiríamos, moriríamos	dormirémmo, morirémmo.
Dormiríades, moriríades	dormiréste, moriréste.
Dormirían, morirían	dormirèbbero, morirèbbero.
Plegue à Diòs que	piaccia a Dio che
Aunque	ancorchè

Aya, áyas, áya dormido,	habbia, habbia, habbia dormi-
&c.	to, &c.
Oxalà	Dio volesse che
Aunque	ancorchè.
Huviésse, huviésses, dormido,	havessi, havesti dormito, &c.
&c.	
Durmiéra, o huviéra dormi-	Haverèi, haverèsti, haverèbbo
do, durmiéras, o huviéras	dormito.
dormido, durmiéra, o hu-	
viéra dormido,	
Durmiéramos, o huviéramos,	Haverémme, haverèste, have-
durmiérades o huviérades,	rèbbero dormito.
durmiéran, o huviéran dor-	
mido.	
Quando durmiére, muriére	quando dormirò, morirò.
Durmiéres, muriéres	dormirài, morirài.
Durmiére, muriére	dormirà, morrà.
Quando durmiéremos murié-	dormiremo, moriremo.
remos.	
Durmiéredes, muriéredes	dormirète, morirète.
Durmiéren, muriéren	dormiránno, moriránno.
Si huviére, o avrè huviéres,	s' haverò haverài, haverà dor-
o avràs, huviére, o avrà	mito.
dormido.	
huviéremos, o avrémos, hu-	se haveremo, haverète, have-
viéredes, o avrèis, huvié-	ránno dormito.
ren o avrán dormido	
Dormir, morir	dormire, morire.
Aver dormido	haver dormito.
Aver de dormir, morir	haver a dormire, a morire.
Estar pára dormir, morir	star per dormire, morire.
Durmiéndo, muriéndo	dormendo, morendo.

Accidenti, e proprietà del Verbo Dormir.

Dormir, pigliar sonno: *dormir a pierna tendida*, o a *sueño suelto*: dormire profondamente, come huomo spen-
sierato: *dormir la zorra*: dormire quando alcuno è im-
briaco, per digerire il vino: *dormir profundamente*: dor-
mir a sodo, o profondamente: *dormir como un lirón*:
dormire come un ghiso: *dormir con alguna muger*: dor-

302 GRAMMATICA SPAGNUOLA.

mirare con una donna : *dormir un negocio* : dormire un negozio, cioè non se ne trattare ; *no dormirse en las pañas* : non si dormire sotto , cioè star avvertito e saper conoscere l' occasione di fare , il fatto suo : *dormirse* : addormentarsi : *me duermo todo* : io casco di sonno : io mi muojo di sonno.

Del Verbo Morir.

Morir, significa propriamente Uscir di vita : *yá murido* : è un pezzo che morì, o che è morto : ovvero egli è morto, o morì, *morir de su enfermedad* : morir di suo male : *morir peleando* : morir combattendo : *morir con todos sus sentidos* : morire con tutti i suoi sentimenti, cioè, col suo intero, e sano giudizio . *Morir* : significa talvolta in Ispagnuolo come in Italiano, un certo affetto, e brama di fare, e dire ; come *fulano muere por casarse con fulana* : il tal si muore di voglia di pigliar per moglie la tale : *morirse de hambre* : morirsi di fame : *morir de muerte súbita* : morire di morte subitana : *morir a manos de alguno* : morire per le mani d'uno : *morir ab intestato* : morire ab intestato, cioè senza far testamento : *morir de risa* : morir di risa.

Variazione del Verbo Yr, ed Andar.

Pongo insieme questi due Verbi, perchè s'assomigliano nella significazione, benchè nel uso sono alle volte differenti, come poi dimostrerò.

Vóy, andò

vò.

Vàs, ándas

vài.

Và, ánda

và.

Vémos, o ymos, andámos

andiámo.

Váis, ys, andáis

andáre.

Ván, ándan

vanno.

Yva, andáva

andáva

Yvas, andáva

andávi

Yva, andáva

andáva

Yvámos, andavámos

andavámo

Yvádes, andavádes

andaváre

Yván, andávan

andaváno

Fúi, ò fi, andúvo

andái

Fuiste, anduviste

andáste

Fuè,

Fuè, andúvo	<i>andò</i>
Fuimos, o fimos, anduvimos	<i>andammo</i>
Fuístes, anduvístes	<i>andaste</i>
Fuéron, anduviéron	<i>andarono</i>
He, o soy ydo, andádo	<i>son' andato, o ito</i>
As, o eres ydo, andádo	<i>sei andato, o ito</i>
Ha, ò es ydo, andádo	<i>è andato, o ito</i>
Hémos, ò nos havémos ydo, andádo	<i>siamo, o tene siamo andato, o iti.</i>

Avéis, o os avéis ydo, andádo	<i>siete, o ve ne siete andati, o iti.</i>
An, ò se an ydo, andádo	<i>sono, o se ne sono andati, o iti.</i>
Quando húve ydo, andádo	<i>quando fui andato, o ito, o andato ch' io fui</i>
Huvístes ydo, andádo	<i>fusti andato, o ito</i>
Húvo ydo, andádo	<i>fù andato, o ito</i>
Quando huvimos ydo, andádo	<i>quando fummo andati, o iti</i>

Huvístes ydo, andádo	<i>fuste andati, o iti</i>
Huviéron ydo, andádo	<i>furono andati, o iti</i>
Avía ydo, andádo	<i>era andato, o ito</i>
Avías ydo, andádo	<i>eri, andato, o ito</i>
Avía ydo, andádo	<i>era andato, o ito</i>
Avíamos ydo, andádo	<i>eravamo andati, o iti</i>
Aviádes ydo, andádo	<i>eravate andati, o iti</i>
Avían ydo, andádo	<i>erano andati, o iti.</i>

Il futuro del Verbo *Andar*, che si dice *Andarè*, non è troppo in uso, e però basterà metter solo quello del Verbo *Ir*.

Yrè	<i>anderò</i>
Yrás	<i>anderà</i>
Yrà	<i>anderà</i>
Yrémos	<i>anderemo</i>
Yréis	<i>anderete</i>
Yrán	<i>anderanno</i>
He, o tengo de yr, &c.	<i>hò ad ire, o andare &c.</i>
Ve tu, ánda tu	<i>và tu</i>
Vaya, ánde aquel	<i>vada colui</i>
Vámos, andémos nos	<i>andiamo noi</i>
Yd, andád vos	<i>andate voi</i>
Váyan, ánden aquellos	<i>vadano coloro</i>

204 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Véte de ay

Plegue a Diòs que

Aunque

Váya, ánde

Váyas, á des

Váya, ánde

Vamos, andémos

Váis, andáis

Váyan, anden

Oxalá

Si

Fuéſſe, anduviéſſe

Fuéſſes, anduviéſſes

Fuéſſe, anduviéſſe

Fuéſſemos, anduviéſſemos

Fuéſſedes, anduviéſſedes

Fuéſſen, anduviéſſen

Fuéra, anduviéra

Fuéras, anduviéras

Fuéra, anduviéra

Fuéramos, anduviéramos

Fuérades, anduviérades

Fuéran, anduviéran

Yría, andaría

Yrías, andarías

Yría, andaría

Yríamos, andaríamos

Yríades, andaríades

Yrían, andarían

Plegue à Dios que

Aunque

Aya, áyas, áya, ydo, andá-
do, &c.

Oxalá

Aunque

Huviéſſe, huviéſſes ydo, an-
dado, &c.

Fuéra, anduviéra, huviéra
ydo, andado, &c.

levati, di costì, levate de lì,

levati di qua

piaccia a Dio che

ancorchè

vada

vada

vada

andiamo

andiate

vadano

Dio volesſe che

ſe

andassi

andassi

andasse

andassimo

andaste

andassero

anderei, o irei

andereſti, ireſti

anderebbe, irebbe

anderemmo, iremmo

andereſte, ireſte

anderebbero, irebbero

anderei, irei

andereſti, ireſti

anderebbe, irebbe

anderemmo, iremmo

andereſte, ireſte

anderebbero, irebbero

piaccia a Dio che

ancorchè

ſia, ſia, ſia andato, ito &c.

Dio volesſe che
ancorchè

fuſſi, fuſſi, andato, ito &c.

farei andato, ito &c.

Quan-

Quando fuere, anduviere	quando anderò
Fuères, anduvières	anderai
Fuere, anduviere	anderà
Quando fuéremos, anduvié- remos	quando anderemo
Fuéredes, anduviéredes	anderete
Fuéren, anduviéren	anderanno
Si huviere, o avrè ydo, an- dado, &c.	so sarò andato, ito, &c.
Yr, andar	andare, ire
Aver ydo, andado	esser ito, andato
Aver de yr, andar	haver ad ire, andare
Ser por yr, andar	esser per ire andare
Yendo, andando	andando

Accidenti, e proprietà del Verbo, Yr.

Yr, significa naturalmente l'azione d'andare, o caminare, ed abbraccia ancora questi modi: *no me va en ello náda* questo o quello non m'importa niente: *como os va en essa Tierra?* come vi va ella in cotesto, o in questo paese? *me va muy bien*: mi va benissimo: *como os fue en el camino de Belmonte?* come v'andò ella pel viaggio di Belmonte? *yr a la mano a osra*: andar raffrenando, o ritenendo uno, cioè tenerlo, ed impedirlo dal fare, o dire: *yrse a la mano*: andar ritenuto, circospetto, con riguardo, e ritegno: andar adagio, cioè considerato, in fare, o dire: *yr en çaga*: andar dietro, e metaforicamente vale esser inferiore, da manco: *no me va en çaga*: non m'è inferiore, non è da meno di me; *yr de golpe, o de tropel*: andare in truppa, o con calca, cioè molti insieme: *esta obrezilla va dirigida al Señor fulano*: quest'operetta è dedicata, o indirizzata al Signor tale: *estas historias van disfrazadas de baxo de otros nombres*: queste historie vanno sconosciute, sotto altrui nomi. *Yr de priéssa*: ire, o andar com fretta: *yr delante, o atrás*: andare innanzi, o addietro: *yr, y venir*: andare innanzi ed addietro, cioè frequentare spesso una strada, è un modo di dire: *yr a Flux, o a Primiera*: stare a Flusso, o a Primiera: *yr a la parte*: entrare a parte, cioè partecipare parte d'una cosa: *yrlo in alguna cosa*: importargli una cosa: *en esto me va mucho*: questo m'importa assai, o troppo: *yrse*

206 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

de boca : parla troppo : *yr piè con b.la* : andar ritenuto, e considerato, misurando il suo potere : *yr por agua*, o *por vino* : andar per dell' acqua, o per del vino : *yr por leña* ; andar per delle legna : *yr à ver* : andar à vedere : *yr arrebatadamente* : andar velocemente, o con furia : *yr debáxo* : andar sotto : *yr arriba*, o *a baxo* : andar su, o giù : *yr a menudo* : andar spesso : *yr de vencida* : esser di vincita, cioè vincere. *Lo que va de mí al Rey*, esso va da voi a un savio : La differenza, che è da me al Rè, questa è da voi ad un savio.

Del Verbo, Andar.

Il Verbo *Andar*, se bene significa lo stesso, che *yr*, con tutto ciò ci è trà loro questa differenza, che *andar* significa andar con fretta, e quasi vagando : ed *yr* andar a suo bell' agio, ed in luogo certo, e determinato : e s' usa ancora in questi significati : *andame royendo los cantájos* : mi va rodendo le calcagna, cioè va dicendo mal di me in mia assenza : *en que andáis?* à che cosa spendete, od occupate il tempo ? *andáos de ay* : di grazia tacete, di grazia non parlate, oibò : State cheto, non dite questo per vita vostra : è un modo di dire, che rifiuta, e ributta il detto d'alcuno. Talvolta, quando uno Spagnuolo vuol dire d'essere stato per tutta Italia, ed haverla veduta tutta minutamente, non dirà, *yo he ydo por Italia*, ma dirà, *yo he andado por toda Italia* : ed in tal caso, il verbo *andar*, significa haverla trascorsa, e veduta tutta minutamente, eziandio, che quello *yr*, significhi camminare à di lungo ; e così anche dirà ; *yo fui a ver tal casa*, y *la anduve toda* : cioè viddi tutte le stanze di essa, e per meglio dichiararmi, dirà lo Spagnuolo : *yo quiero yr a Florencia*, y quando estè in ella, *quiero an dalla toda*, cioè, io voglio andar à Firenze, e quand' io vi sia, la voglio passeggiar tutta. Hà di più un' altro significato il Verbo *andar*, ed è questo : che lo Spagnuolo dirà, *ya sabéis como fulano anda loco por la Senora fulana* : dovete sapere, che il tale è diventato pazzo per la Signora tale ; e così quello *anda*, non significa camminare. *Andar* significa ancora in Spagnuolo, andar danzando, e facendo mille movimenti, e gesti di corpo, quando si cammina, come, *fulano quando va por las calles*, va andando : il tale, quando va per le strade, va dimenandosi tutto.

tutto. Così anche si dice d'uno che camina assai, in quà, e in là, senza far cosa di sostanza: *fulano anda todo el dia de acá para allá sin hazer nada*; ed in tal significato, chi dicesse, *todo el dia va de acá para allá*, non parlerebbe così propriamente. *Andar* denota parimente tempo, come, *a largo andar* a lungo andare. *Andar* s'usa ancora in Ispagnuolo in occasion di collera, come: *andad para rùm, perro, moro, judio, herege, ladròn &c.* cioè, levamiti dinanzi furfante, cane, moro, giudeo, heretico, ladrone. Ed altre volte s'usa ironicamente, come *andaos ay a dezir donáyres*: andate di gratia à dir queste cose altróve. Di grazia non dite quì queste scioccherie, e simili: *andar muy de espacie*: andare, o camminare adagio: *andar ocupado*: stare occupato haver negòzii: *andar bueno, ò malo*: sentirsi bene, o male, *no ando muy bueno*: io non mi sento troppo bene: *andar errado en el camina*: andar fuor di strada, havere smarrito il cammino: *andar con recato*: andar circospetto, o con riguardo *andar con el tiempo*: navigare secondo i tempi: *andar à ciegas*: andare alla cieca: *andar acertado en alguna cosa*: fare bene, o male una cosa: *andar necio en alguna cosa*: portarsi da sciocco à far una cosa.

Variatione del Verbo irregolare Venir. Venire.

Vengo, vienes, viene.	Ve- Vengo, vieni, viene. Veniamo,
nimos, venis, vienen,	venite, vengono.
Venia, venias, venia.	Veniva, venivi, veniva
Veniamos, veniades venian	Venivamo, venivate, venivano
Vine, veniste, vino.	Venni, venisti, venne. Venim-
mos, venistes, viniéron	mo, veniste, vennero.
Hè, huye, avia venido: &c.	Sono, fui, era venuto &c.

I T E M.

Soy, fui, era venido.

Vendré, o vernè, Vendra's,	Verrò, verrai, verrà. Verranno,
o vernàs, vendrà, o ver-	verrete, verranno.
nà. Vendrémos, o verné-	
mos, vendrèis, o vernèis,	
vendràn, o vernàn.	
Hè, o tengo de venir &c.	Verrò, o hò a venire, &c.
Ven tú, ven aca	vien tu, vien qua
	Ven-

208 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Venga aquel	venga colui
Vengámos nos	veniamo noi
Venid vos	venite voi
Vengan aquellos	vengano coloro
Plegue a Diós que	piaccia a Dio che
Aunque	ancorchè.
Venga , vengas , venga.	Venga , venga , venga. Venia-
Vungámos, vengais, ven-	mo, veniate, vengano.
gan	
Oxalà	Dio volèsse che.
Si.	se.
Vinièsse, vinièsses, vinièsse.	Venissi, venissi, venisse. Venissi-
Viniéssemos, viniéssedes,	mo, veniste, venèssero.
viniéssen	
Viniera, vendría, o vernía: viniéras, vendría, o ver-	
nías: viniéra, vendría, o vernía. Vinieramos, vendría-	
mos, o verníamos. Vinieredes, vendriades, o vernía-	
des. Vinieran, vendrian, o vernían. Verrèi, verrèsti,	
verrébbe. Verrénamo, verrèste, verrébbero.	
Plegue à Diós que.	piaccia à Dio che.
Aunque.	ancorchè.
Ayà, áyas, áya, venído	sia, sia sia venuto &c.
&c.	
Oxalà	Dio volèsse che.
Aunque	se.
Huvièsse, huvièsses venído	fussi, fussi venuto &c.
&c.	
Viniéra, o huviéra veni-	Saréi, sarèsti venuto &c.
do. Viniéras, o huviéras	
venído &c.	
Quando viniére, viniéres,	Quando verrò, verrài, verrà.
viniére. Viniéremos, vi-	Verrémo, verrète, verranno.
niéredes, viniéren.	
Si huviére, o avrè, venído	se sarò venuto &c.
&c.	
Venir	venire.
Aver venído	esser venuto.
Avèr de venir	haver a venire
Estar por venir	star per venire.
Viniendo	venendo.

Proprietà & Accidenti del Verbo Venir.

Venir, venire, cioè appressarsi ad un luogo lontano da quello dove alcuno si parte: *venir echo todo un' agua*: venir tutto pieno, e zuppato d'acqua; *venir tutto bagnato*, o tutto acqua: *venir a menos*: peggiorare, mancare: *venir a la memoria*: venir in mente: *venir de lezos*, o *de cerca*: venir di lontano, o d'appresso: *venir de molde*: venire a proposito, cioè secondo il bisogno, e la cosa che si desiderava: *venir en suerte*: venire, o toccare in sorte: *venir en ello*: accordarsi, acconsentire ad una cosa, condescendere col suo parere: *venir antes*, o *despuès*: venir prima, o poi, *venir a las manos*: venire alle mani, cioè adirarsi, o darsi: *viéneme a mi ogaño el fruto desta heredad*: tocca a me, ognanno, o quest'anno il frutto, o la récolta di questo campo.

Avvertiscasi, che se bene questo Verbo *Venir* in Ispagnuolo significa lo stesso, che *Venire* in Italiano con tutto ciò volendo noi dire in nostra lingua: ditegli ch'io verrò hora; si dirà così: *dizilde que luego yrè*: io venni hieri à casa vostra, e non vò trovai: *ayer fui a vuestra casa y no os hallè*: io vengo hora: *ya voy*, o *luego yrè*.

Notisi, ancora, che quando in Ispagnuolo questi Verbi, *vengo*, *voy*, *ando*, haveranno ne' preteriti, doppo il Verbo *ser*, sempre s' useranno nel numero plurale, e s' accorderanno com' adjettivi, col sustantivo così: *venidos* o *venidas* *semos*: siamo venuti, o venute: *yds*, o *ydas* *son*: se ne sono andati, o andate: *andados* *son los dias*: i giorni se ne sono andati, o il tempo se n' è volato via.

Si dice ancora in Ispagnuolo *V. M. sea bien venido*, o *venida*: V. S. sia il ben venuto, o la ben venuta: se sarà una femina: *quien ha venido acá?* chi è venuto, o chi è stato quà?

Variazione del Verbo Pedir. Chiedere.

Pidos, *pides*, *pide*. *Pedimos*, *pedis*, *piden*.

Pedía, *as*, &c.

Pedí, *pediste*, *pidió*. *Pedimos*, *pedistes*, *pidieron*.

He, *pedido* &c.

Pediré, *as* &c.

210 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
Imperat. Píde, Pida. Pidámos, pedíd, pídán.

Conjuntivo.

Pída, pídas, pída. Pidámos, pedíd, pídán.

Imperfetto.

Pidiéſſe, pidiéſſes, pidiéſſe. Pidiéſſemos, ſedes, ſenâ.

Infinitivo.

Pedir, &c.

Variatione del Verbo Passivo.

Il Verbo Passivo, tanto in Iſpagnuolo com' in Italia-
no, vâ ſempre appoggiato al Verbo *ſer*, cioè *Effere*, e
ſempre ſ' accorda col participio del Verbo, che diviene
passivo, Come.

Yo ſoy amádo, o amada, tu ſon' amato, ò amata. Tu ſei
eres leydo, o leyda, aquel letto, o letta. Colui è udiro,
es oydo, aquella es oyda &c. colei è udira &c.

Nosotros, o nos otras ſomos Noi ſiámo amati, o amate. Voi
amados, o amadas. Vos ſete letti, o lette. Coloro ſon
otros, o vos otras ſoyſ ley- no udiſi, o udiſe &c.
dos, o leydas. Aquellos,
o aquellas ſon oydos, o
oydas.

E coſi ſi vâ ſeguitando negli altri tempi con la medefima
proporzione.

Avvertiſcaſi però, che il Partipio *Sido* in Caſtigliano ſtâ
ſempre immobile, e non ſi varia come in Toſcano, onde ſi
dice indifferentemente col genere, e col numero coſi. *El
hombre ha ſido amado. La muger ha ſido amada: e nel plu-
rale. Los hombres an ſido amados, las mugeres an ſido ama-
das, &c.*

*Del Verbo Deſettivo Havèr, in quanto ſ' attribuiſce
al tempo.*

Dias ha	è un pezzo, è gran tempo.
Mucho, o poco ha	è affai, è poco.
Ha dos meſes, ha un año	ſon due meſi, è un'anno.
Quanto, o que tanto ha que?	quanto è egli che?
Avia poco, o mucho	era poco, ó un pezzo.
Avia una hora que le eſtava aguardando	era un' hora ch' io lo ſtava as- pettando.

Avrà

Avrà dos dias que &c.	dévon ésser intorno, o in circa a due giorni che.
Avrà una hora que lleguè	dev' ésser quasi, o intorno ad un' hora, ch'io arrivai, o giunsi.
Avia dos horas que &c.	dovevan' ésser intorno a due ho- re che.
Aunque ayà mil años	ancorche siano mill' anni.
Si huviéssè trecientos años	se fussero trecent' anni.
Si huviére cien años	se saranno cent' anni.

De' Gerundii.

In Ispagnuolo non si truova senon un Gerundio termi-
nato in DO, perche gli altri son' usati nello stesso mo-
do, che in Italiano, così: *amando leyendo, oyendo*, cioè
amando, leggendo, udendo.

Avvertimento.

I Gerundii della prima Congiugazione finiscono in *ando*,
come *andar, andando, amar amando, &c.*

Quei della seconda, e della terza in *iendo*, come *le-
yendo: oyendo, haviendo, diziendo. Cavane.*

Tañer, che fa *Tañendo e non taniendo.*

Si truovano ancora appresso gli Spagnuoli, come anco ap-
presso gl' Italiani, alcuni modi di dire, che hanno natura di
Gerundii, e vanno affissi al verbo che significa movimento,
ò quiete, come *No estéis a hablar de mi*: non istate à par-
lar di me, o delle cose mie, o de' fatti miei: *yo vengo a
dexir mi parecer*: io vengo à dire il parer mio: *vámos a
ver la fiesta*: andiamo à vedèr la festa: *todos los hombres
son de suyo deshechos de saber*: tutti gli huomini di lor na-
tura son desiderosi di sapére.

In quanto al gerundio in DO, se farà della prima Con-
giugazione, si formerà dall' Infinitivo, mutando la fillaba
Ar, in *ando*, come *amar, amando: estar, estando: acabar,
acabando &c.*

Se farà della seconda Congiugazione cangierà la *Er*,
in *iendo*, come *leèr, leyendo, entendár, entendiendo.*

Mà si noti, che per formare il Gerundio nella terza Con-
giugazione, alcuni verbi mutano la *E*, in *I*, come *dezir, di-
ziendo*, poiche non si dice *deziendo*. *Venir, viniendo*, e non
ve-

212 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

veniendo. Sentir, *sintiendo*, e non *sensiendo*. Corregir, *corrigiendo*, e non mai *corregiendo*; ed il Verbo *morir*, converte la Q, in U, come *morir*, *muriendo*, e non *mo-riendo*.

Ufano gli Spagnuoli col Gerundio in Do, accompagnare la particella *en*, col tempo passato, e futuro dell'Indicativo; ed altre volte il tale Gerundio assolutamente.

Esempio del passato.

En diziendo estas palábras, todas se levantaron: dette che hebbe, o quando hebbe dette queste parole, tutti si rizzarono: *en llamando a la puerta, lego salimos todos*: subito che fù picchiata la porta, uscimmo tutti, o tutti ce n'andammo.

Esempio del Futuro.

Tò irè en acabando de canèr: io anderò, o verrò, finito che habbia, o quando haverò finito di desinare, o di mangiare.

Esempio del Gerundio in Do, quando è usato assolutamente, senza preposizione col tempo presente.

Tu vas comiendo por la calle: tu vai mangiando per la strada, *yò estoy trabajando*, y *tu te estás holgando*: io mi stò affaticando, o affannando, e tu ti stai a darti bel tempo.

Dicono ancora col medesimo Gerundio: *yò estoy comiendo*, y *tu te estás burlando*: io me ne stò mangiando, o desinando, e tu ti stai burlando: *yò estava escribiendo*, y *tu estavas durmiendo*: io stava scrivendo, e tu stavi dormendo.

De Participii.

I Participii in lingua Spagnuola sono di trè tempi, come nella Latina, cioè di presente, passato, e futuro.

Di presente sono, *amante*, *leyente*, *oyente*, *escribiende*, *sirviende*, *creciende*, *menguante*, *paciende*, *reniende*, *conosciende* &c. che si risolvono pel Pronome *El*, ed il relativo *Que* così, *el que ama*, *el que lee*, *el que oye*, *el que sirve* &c. ed in Italiano diciamo, *amante*, *leggente*, *ud.nte*, &c. cioè colui che ama, legge, ode &c.

I Par-

I Participii del passato ne' Verbi della prima, e terza Congiugazione finiscono in Do, e si formano dall' Infinitivo, mutando la R, in Do, come *amar, amado, oyr, oydo &c.*

I Participii del passato ne' Verbi della seconda congiugazione mutano la sillaba Er, in Ido, come *lèer, leido, saber, sabido, querèr, querida, escogèr, escogido &c.*

Si cavano da queste regole i seguenti Verbi: *Solzar, che fa suello. Morir, muerto. Haxèr, hecho. Dezir, dicho. Poner, puesto. Escribir, escrito. Bolver, buelto. Cubrir, cubierto. Confundir, confuso. Despertar, despertado. Abrir, abierto, e Ver, che forma finalmente Visto*

Per formare i Participii del futuro, si servono gli Spagnuoli di circonlocuzione col Verbo, Ser, così, *El que ha de ser amado, leydo, oydo &c.* che diciamo. *Colui che hà da esser amato, letto, udito &c.*

Avvertimento.
I Participii del presente son più usati dagli Spagnuoli per circonlocuzione, poi che dicono più tosto *el que ama, che el amante, aquel que escribe, che el escriviente.*

Dell' Avverbio.

L' Avverbio è una di quelle cose, che si parlano, la quale vada sempre congiunta, ed affissa al Verbo, e significa luogo, tempo, qualità, quantità, nome, affermazione, o negazione, ed altri accidenti, che si congiungono per la composizione de' medesimi Avverbii della maggior parte de' quali farò qui menzione, e primieramente.

Degli Avverbii di luogo.

Aquí	qui, in questo luogo.
Allí	ivi, quivi, lì, in quel luogo.
Ay	quivi, lì, in quel luogo.
Acà	quà, in questo, o a questo luogo.
Acullà	là, colà, ò à quel luogo.
Acullà arriba	lassù alto, colassù di sopra.
Acullà abaxo	laggiù, colà abbasso.
De acà para acullà	di quà, e di là e (come proverbialmente si suol dire) dal pero al fico.

A otra

514 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

A otra part

altrove, ad altra parte, banda
o luogo.

A dentro

dentro, in dentro

A fuéra

fuori, in fuori.

Adò

dove, in che luogo

Adonde

dove

Adoquíera que

dovunque, in qualsivoglia luogo
che.

Acà abaxo

quaggiù.

Acà arriba

quassù.

Arriba, o desús

sù, di sopra, ad alto.

Abaxo, o de yús

giù abbasso.

Aquénde

di quà, da questa banda, parte,
o luogo

Allénde

di là, dall' altra parte, o
banda

A otra parte

ad altra parte, altrove, in al-
tro luogo.

Decièn años à esta parte.

Da cent' anni in quà.

Allà

là colà, o a quel luogo.

De ay

di lì, di quivi, di quel luogo,
indì.

De allí

indì, di quivi, di lì.

de aquí

di quà, di questo luogo.

de acà, de acullà

di quà, di là.

dentro

dentro, o dentro.

Por de dentro

di dentro, cioè dalla parte di
dentro.

dò

dove.

doquíera, adoquíera

dovunque, in qualunque luogo.

donde quiéra

dovunque, in qualsivoglia luogo.

de otra parte

dall' altra, o d' altra parte, luogo,
o banda, d' altrove.

En otra parte

altrove, in altra parte, banda,
o luogo

Házia

alla volta d' un luogo, verso un
luogo

Házia à casa

verso, alla volta di casa

Házia arriba

in sù, verso un luogo alto

Házia abáxo

in giù, verso un luogo basso.

Házia

Házia a que parte? Verso dove? verso qual parte,
o banda?

Léxos lontano, discosto, non appresso,
ò vicino

Poso, moro, bivo, léxos de Srò, hábito lontano di qui
aqui

Por aquí, por ay, por allí Di qui, di là, cioè per questo
luogo, per quel luogo.

Por acà, por allà, por ac- Di quà, di là, cioè per questo,
cullà. e per quell' altro luogo.

Por allà? In que' paésti, Come, que se dize por allà? Che
si dice egli, ò che v' è egli di nuovo in que' paésti, od in
quelle contrade?

Por donde di dove, per dove, per qual
luogo.

Por otra parte d' altrove, per altra parte,
banda, o luogo.

Avvertiscasi, che i primi Avverbii, aquí, allí, ay, de
aquí, ay, significano stato in, ò partenza d'un luogo. Al-
là, acullà, por allà, denótano movimento, e partenza,
come:

V. M. me scrive, que yò le escriva, si està aquí su hermano:
de lo qual estoy esparado, creyendo, que estuviéssse ay, mas de
seis dias ha; porquè de Roma me escrivieron, que avia estado
ay dos dias, esperando compañía. El se partió de aquí a los
quinze de Mayo, y no sé si ha de bolver acà presto. Tambien
me dà mucha pena, el no oyr cosa chica, ni grande del
que si por ay passare alguno de la Corte, suplico a V. M.
lo encamine por aquí, paraquè sepámos, si por allí passò, por
donde passaron los otros.

V. S. mi scrive ch' io le scriva, se si ritruova qui il
suo fratello: del che rimango maravigliato, credendo ch'
ei si ritrovasse costì più di sei giorni sono; perche di Ro-
ma mi scrissero ch' egli era stato ivi due giorni aspettan-
do compagnia. Egli si partì di qui a' quindici di Maggio,
e non sò se ritornerà quà presto. Mi dispiace ancora il
non sentir cosa nessuna di lui, e se a sorte alcuno della
Corte passa costà, suplico V. S. l'incamini per di quà,
accioche sappiamo, s'ei passò di dove passarono gli altri.

316 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Gli Avverbii *Acà*, *allà*, *Acullà*, hanno alle volte avanti la preposizione *POR*, come *por acà*, *por allà*, *por acullà*, e si usano in queste maniere di parlare, *que haze V. M. por acà?* che fa V. S. per questi paesi? che negozii, o faccende hà V. S. per di quà, *allà estúve el otro dia*, y *novi a V. M. fetti*, o venni a' giorni passati, o i giorni adietro ne' vostri paesi, o nelle vostre contrade, e non viddi V. S. *No se si avrà passádo por allà mi hermano: vasse de acà para allà vagamundo*, y *el otro dia estúvo acullà a baxo*, mas *de tres horas*: io non sò se il mio fratello sarà passato di costà: egli vò vagabondo in quà, e in là, ed a' giorni à dietro stette laggiù per que' paesi, più di trè hore.

Gli Averbii *aquénde*, *allénde*, sono antichi, e poco usati, e significano lontananza, o separazione come, *aquénde el mar*: di quà dal mare: *allénde el rio*: di là dal fiume.

Degli Avverbii di Tempo.

Aóra, o *agóra*
Alguna vez
Al presente
Aùn

hora, *adesso*
qualque volta, *alcuna volta*.
al présente
ancóra, *sino a questo tempo*.

Si noti, che l'avverbio *AUN* è alle volte Preposizione copulativa, e tanto significa come *Tambièn*: e quando s'attribuisce, come avverbio, al tempo, s'usa così, *aùn estudiáis aùn dormís?* *no an dado las doce aùn*: *ancóra estudiáte?* *ancòr dormíte?* non sono *ancòr sonáte*. *le dódici*.

A esta parte
A esta parte, come, De dos dias a esta parte
A desóra

a questa parte, quà
Da due giorni in quà
fuor d' hora, *fuor di tempo*, *alla non pensata*, *improvvisamente all'improvviso*.

Antes que

innanzi, o *prima che*, *avanti che*

Ayèr

ieri

Ante

Ante ayèr	hier l'altro
Adoquiéra que	dovunque, in qualsivoglia luogo che
A la fazon	all' hora, in quel tempo
De contíno, continuamen- te.	continuamente, di continuo
Cada	ogni, ciascheduno.

Si noti che quest' avverbio, o (per dir meglio) questa particella v'è sempre accompagnata con qualche nome, e mai non si usa, nè si truova sola, come:

Cada dia, cada hora, ca- da año	ogni dì, ogn' hora, ogn' anno
Cada rato	ogni poco, ogni momento
A cada rato	ad ogni poco.
Cada momento	ogni momento, ogni punto, ogni poco
De tarde en tarde	di quando in quando alle volte
Desde entónçes	fino dall' hora
Desde aóra, o agóra	insino da quest' hora, cioè co- minciand' hora.
Dende, o desde entónçes	fino dall' hora
Dende in adelante	di là, o di quì avanti, per l' avvenire
Desde que	da che
Despues acá	dall' hora in quà
Desde	subito che quando.
De aquí adelante	di quì avanti, da quì avanti, per l'avvenire.

Desde, e dende sono avverbii di luogo, e di tempo, co-
me desde Florencia a Belmonte ay quinientas leguas: da Fio-
renza à Belmonte ci sono cinquecento leghe: dende ayer,
da hier in quà.

denantes	dianzi, poco fa
Dias hà	è un pezzo, è un gran tempo
En algun tiempo	in qualche tempo, alcuna vol- ta
Entónçes	all' hora in quel tempo
En lo venidéro	per l'avvenire, da quì innanzi

218 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

En aquella sazón
Entre tanto

*in quel tempo, all' hora,
frà tanto in questo mentre, in
questo mezzo.*

Endenantes

dianzi, cioè poco fa, testè

Hasta que

insino, o insino a che

Hasta entónces

insino all' hora

Hasta oy, o mañana

insino ad hoggi, o domani

Hasta aquí

insino, o fino a qui

Hasta quando?

insino a quando?

Hasta tanto que

sin tanto che

jamàs. *Giamai, Mai:* ed alle volte in Ispagnuolo serve per
affermazione, come *Siempre jamàs sempremai.*

Nunca jamàs

non mai, giamai.

Luego. *Hora, adesso.* Mà si avvertisca, che quando la pa-
rola *luego*, si dichiara in Italiano per *hora*, o *adesso*, sem-
pre in Ispagnuolo si pone col tempo futuro, e da noi
si dice impropriamente *hora*, volendo inferire di qui ad
un poco, così, *Decid, que luego yrè. Dice ch' io verrò,
o anderò hora.*

Luego, nella conclusione significa *dunque, o adunque*

Luego, nella numerazione delle cose, significa *appresso, o poi*
così, *Primeramente comimos lo asádo, luego lo cocí-
do. Primieramente mangiammo l' arrosto, poi il lessò.*

Luego que

subito che

Luego al punto

incontinentè, subito subito.

Mañana

dimane domani.

Mañana por la mañana

*domani, a buon' hora, o per
tempo.*

Mañana por la mañanita, o mañanica *domattina a bonissim' hora*

Mañana por la madrugada

*domattina per tempo, o sulle
spuntar dell' alba.*

Mañana por la tarde

doman la sera

Mañana después de comèr

domane doppo desinare

Muchos dias hà

è un pezzo, molti giorni sono

Muchas vezes

molte volte, spesse volte

Muchissimas vezes

spessissime volte

Muy à menúdo

spessissimo, molto spesso

No.

Notisi, che la parola, o avverbio *Molto*, in Toscano si attribuisce indifferentemente al Verbo, al nome, ed all'avverbio: mà in Castigliano, col Verbo, e col comparativo *moyor*, *menor*, *mejor*, *peor*, *inferior*, *superior*, si usa *mucho*, cioè molto, od assai; se bene talvolta si dice ancora *muy mejor* &c. mà sempre, e senza nessuna eccezione si dice coll'avverbio, e coll'adjettivo *may*, come *yo soy muy bueno*, *tu hazes muy bien*; cioè io son molto, od assai buono, e tu fai molto bene: cavane, *mucho antes*, molto prima. Mà repetendosi al fine si dice *mucho*, come *fulano es my discreto*, il tale è molto discreto, ed un' altro risponderà, *mucho*, e non dirà *muy*.

Mientras	<i>mentre</i>
Nunca	<i> giammai, non mai</i>
Nunca jamas	<i> giammai, per nessun tempo</i>
Oy	<i> hoggi</i>
Oy en día	<i> hoggi dì, hoggi giorno</i>
Oy haze quinze dias	<i> hoggi fa, ò sono quindici giorni.</i>
De oy mas	<i> di quì avanti per l'avenire</i>
Por la mañana	<i> domattina</i>
Por la mañanica, o mañanita	<i> domattina à bonissima hora</i>
Poco hà	<i> è poco, non è molto, non è troppo</i>
Poco	<i> poco</i>
Pocas vezés	<i> poche volte</i>
Pára adclánte	<i> per l'avvenire.</i>
Por de más	<i> in vano, indarno, di più</i>
Pára siempre jam às	<i> per sempre, sempre mai</i>
Porque	<i> perche.</i>
Paraquè?	<i> perche? a che fine?</i>
Por delante	<i> dinanzi, per la parte d'avanti</i>
Por detrás	<i> di dietro, per la parte d'opposita, ò di dietro</i>
Quando	<i> quando</i>
Quando Vuestra Merced quisiere	<i> quando piace, ò vuol V. S. ò quando V. S. comanderà, ò vorrà.</i>
Quando quiéra	<i> quando le piaccia</i>

Cada y quando

Raras vezes

Siempre

Siempre jamás

Temprano

Tarde

Que tarde, que temprano

ogni volta, e quando

rare volte, di rado, poche volte
rade volte

sempre

sempre mai, sempre

à buon' hora, per tempo

tardi

ò tardi, ò à buon' hora

Degli Avverbii di qualità.

Atrevidamente

Adréde

arditamente.

aposta, in pruova, a bella stu-
dio, a pruova

Adredemente, Vedì Adréde

A sabiéndá

scientemente, cioè essendone con-
sapévole.

Cuerdamente

Dulcemente

Donosamente

saviamente, prudentemente

dolcemente, soavemente

graziosamente, gentilmente, con
grazia.

Dichosamente

difícilmente

delicadamente

discretamente

felicemente fortunatamente

diffícilmente

delicatamente, gentilmente

Giudiziosamente, saviamente,
discretamente

Elegantemente

elegantemente, con eleganza, e
garbo.

Facilmente

facilmente

Fuertemente

fortemente

Gentilmente

garbatamente, gentilmente

Hermosamente

garbatamente, bene

Liberalmente

Liberalmente

Ligeramente

leggiaramente, destramente

Lindamente

galantemente, bene, attillata-
mente.

Locamente

pazzamente, scioccamente

Mal

male

Malamente

malamente

Osadamente

arditamente, animosamente

Prudentemente

prudentemente, saggiamente

Pu-

Pulidámente *Pulitamente galantemente.*

Si usa talvolta in Ispagnuolo à gli avverbii, che finiscono in *Ehte*, levare le due ultime sillabe, e supplire à queste con quelle dell'altro avverbio, che gli viene appresso della medesima terminazione, come *sábia y prudentemente*, in luogo di dire *sabiamente, y prudentemente*, all'imitazione de Tedeschi.

De gli Avverbii di Quantità.

Al piè de ciento	<i>intorno a cento, in circa, da cento.</i>
Al piè de mil	<i>intorno a mille, mille in circa.</i>
Affaz	<i>a bastanza, assai.</i>
Abundantemente	<i>abbondantemente.</i>
A montónes	<i>a monti, cioè in gran quantità, e copia</i>
demasiádo	<i>troppo, superfluo, di soverchio.</i>
demasiadamente. Vedi demasiádo.	
demàs, o allénde desto	<i>in oltre, oltre a questo, o a ciò.</i>
En abundancia	<i>in abbondanza, abbondantemente, a dovizia.</i>
Harto	<i>assai, a bastanza, molto.</i>

Si noti, che l'avverbio *Harto* si usa in Ispagnuolo co' Verbi, co' Nomi adjettivi, co' Comparativi, *Mejor*, *Peòr*, cioè *meglio, peggio*; e con altri avverbii, come *Hè bevído, y comído hartó*: *Hò bevído, e mangiato assai, a bastanza*: *hartó bueno, hartó fácil*: *assai, o molto buono, facile*: *hartó bien, hartó mal*: *assai, o molto bene, o male*: *hartó mejòr, hartó peòr*: *assai, o molto meglio, o peggio*.

Mucho. *Molto, assai.*

Avvertiscafi, che l'avverbio *mucho*, si accompagna in Castigliano co' Verbi, con alcuni comparativi, o con gli avverbii del comparativo *mas, e menos*, così: *Yò escrivo mucho*: *io scrivo molto, o assai*: *mucho mejòr, mucho peòr*: *molto meglio, molto peggio*, benché talvolta s'usi ancora *muy mejòr, muy peòr*.

322 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

Much.o mas, mucho menos molto più, molto meno, e me-
no.

Muy mucho

assaiissimo.

Muy poco, ò poquito

molto poco, o molto pocolino.

Muy bien

molto, o assai bene.

Muy rebién

arcibene, cioè tanto bene, che
non può esser più.

Muy poquito

molto pocolino.

Si noti, che l'avverbio *muy*, non si pone mai co' Ver-
bi mà solo con gli avverbii, ed adjettivi.

Poco

poco.

Poquito

pochino pocolino.

Poco mas

poco più.

Poco menos

poco meno, o poco meno.

Tanto quanto

tanto quanto.

Gli avverbii, *tanto*, e *quanto* si usano co' Verbi, o co'
Comparativi *mejor*, *peòr*, o con gli avverbii *mas*, *menos*,
così *Yo no como tanto, quanto vos*: benchemeglio e più ele-
gante sia *como vos*, che *quanto*: *io non mangio tanto quanto*
o come voi: tanto *mejor*, quanto *peòr*: tanto meglio, quanto
peggio: tanto *mas*, quanto *menos*: tanto più, quanto meno:
quanto hago todo es en vano: quanto *io fò*, tutto è in va-
no: tanto *me diréis que lo creeré*: tanto *mi diréte*, ch' *io*
lo creerò: tanto, quanto *me dixeredes*, harè: *io farò quel*
tanto, o tanto quanto voi mi direte.

Tanto, alle volte in Ispagnuolo si pone col sustanti-
vo, nel numero singolare, e significa intrinsecamente plu-
ralità, e moltitudine, come *tanto soldado*, *tanto estu-*
diente, *tanto Cavallero*, cioè *tanti Soldati*, *tanti Studenti*,
tanti Cavalieri.

Tan, e *quan*, *tanto*, e *quanto*, questi avverbii si accomp-
gnano in Ispagnuolo com' in Latino, di dove pigliano origi-
ne, con gli adjettivi, o con gli avverbii: ed alla particella
tan, ancorche correlativamente, e di sua natura le corris-
ponda *quan*, con tutto ciò si pone tal volta in suo luogo la
particella *Como*, così. *Yò tengo tan buenos cavallos y tan*
buena renta, como vos, io hòsè, ò tanto buoni Cavalli, ò tan-
to, e buona entrata, come, o quante voi: o *quan mal lo hazéis*
con migo, y quan bien lo hè hecho yò con vos? o quanto
ma-

imale voi vi portate meco, e quanto bene mi son portat' io con voi. La Señora fulána, canta tan dulcemente, y tañe tan bien, que no se puede mas descár: la Signora tale canta sì soavemente, e suona sì bene, che non si può più desiderare: es tan amada, tan favorecida, tan querída, y tan deseada de todos, que no ay en el mundo mugèr, mas dichosa que ella: ella è tanto amata, tanto favorita, tanto ben voluta, e tanto da ogn' un desiderata, che non ci è donna al mondo più fortunata di lei: es tan graciosa, tan afable, tan virtuosa, y tan bien acondicionáda, que tiene pocas, que se le yguálen: ella è sì gratiosa, sì affabile, sì virtuosa, e di sì buona condixione, che hà poche delle sue pari, o che siano da quanto è ella.

Degli Avverbii di nome.

Gli Avverbii di nome non son' altro, che i nomi numerali, aggiunti all' unità, o pluralità, come:

Una vez.	una volta o fiata.
Dos vezes.	due volte.
Tres vezes.	tre volte.
Quatro vezes.	quattro volte.
Cinco vezes.	cinque volte.
Seis vezes.	sei volte.
Siete vezes.	sette volte.
Ocho vezes.	otto volte.
Nueve vezes.	nove volte.
Diez vezes.	dieci volte.
Onze vezes.	undici volte.
Doze vezes.	dodici volte.
Treze vezes.	treddici volte.
Catorze vezes.	quattordici volte.
Quinze vezes.	quindici volte.
Diezyscis, o deziscis vezes.	sedici volte.
Diezysiete, o dezysiete vezes.	dicisette volte.
Diezyocho vezes.	diciocto volte.
Diezynueve vezes.	dicinove volte.
Véynte vezes.	venti volte.
Véynte y una vez.	vent' una volta.
Véynte y dos vezes &c.	ventidue volte, &c.
Tréynta vezes.	trenta volte.

Qua-

224 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

Quaranta vezes	<i>quaranta volte.</i>
Cincuenta vezes	<i>cinquanta volte.</i>
Cien vezes	<i>cento volte.</i>
Mil vezes	<i>mille volte.</i>
Cien mil vezes	<i>cento mila volte.</i>

E così si v'è seguitando sino all' infinito, aggiungendo il nome numerale, e l' avverbio *Vezez*.

Dicesi ancora, per proceder con ordine, *de dos en dos*, *de tres en tres*, *de quattro en quattro*, come: *van de dos en dos*, *de tres &c.* cioè *vanno di due in due*, *di tre in tre*, &c. E per mostrare contrarietà, dicono *uno à uno*, *dos à dos*, *tres à tres*, *quattro à quattro*, cioè *ad uno ad uno*, *à due à due*, *à tre à tre*, *a quattro a quattro*, cioè *uno v'è contro ad uno*, *due contro a due*, *tre contro a tre* &c. Ed il medesimo significa *tantos a tantos*, cioè *tanti da una parte*, *quanti dall' altra*: *Vámos tres a tres*, o *tantos a tantos a reñir*, que me contento dello: *andiamo a combattere*, o *a far quistione a tre*, *a tre*, cioè *tre contro a tre*, o *tanti da una banda*, *quanti dall' altra*, ch' io me ne contento: *mà non faria ben detto*, *vámos de dos en dos*, o *de tres en tres*, &c. perchè sono avverbii d'ordine, e non denotano contrarietà.

Degli Avverbii d' affermazione.

<i>Asì</i>	<i>così, in questa maniera, o guisa.</i>
<i>Asì es.</i>	<i>così è, ella è così.</i>
<i>Asína, o ansína.</i>	<i>così, in questo modo.</i>
<i>Amen</i>	<i>amen, così sia.</i>
<i>A osádas.</i>	<i>sicuramente, certamente, infallibilmente.</i>
<i>Conviene a sabèr.</i>	<i>cioè, verbi, o exempli grazia.</i>
<i>De véras.</i>	<i>da vero, da d' vero.</i>
<i>De burlas.</i>	<i>da burla.</i>

Queste due voci *de burlas*, *de veras*, non son propriamente avverbii, nè negazioni, ma più tosto relativi opposti: come in questo proverbio, *De burlas, ni de veras*, *contu amo no partas peras*: *da burla*, nè *da vero*, *non partir le pere col tuo padrone.*

En verdad. *veramente, in verità.*

Otrosì.

Otrosì *similmente, altresì.*
 Por cierto *certainemente, per certo, del certo.*

Porque no è *perche* nò è quasi che dica, *sicuramente, senza fallo;* e sempre suppone una domanda, così. Vendreis mañana à comer con migo? Porque nò? Verrete voi domane à desinar meco? *perche* nò? cioè, *per qual cagione volete voi, ch'io non venga?*

Si *sì.*
 Si cierto *sì certo, sì certamente.*
 Si de verdad *sì in verità, sì veramente.*
 Tambien *ancora similmente.*

L'Avverbio *Tambien*, hà per suo correlativo, e contrario *tam pòco*, che usandosi con la particella *NI*, così, *ni yo tampòco*, sarà meno elegante, che dire *io tampòco*, e significa in Italiano, *ne anch'io, o ne manco io, ne io.*

Degli Avverbii di negazione.

Aun nò *non ancora, ancor nò.*
 Antes *anzi, più tosto, più presto.*
 En ninguna manera *in nessuna maniera, in nessun modo.*

Jamàs *giammai, non mai.*
 Menos *manco, meno.*

No, ni, ni aun *nò, ne, nè anche, o anco.*

La lettera *O*, nella particella *no*, quando è correlativa della particella *si*, si pronunzia aperta: mà quando la *no*, significa proibizione, la *O*, si pronunzia chiusa, come *no hagas, no digas, &c.*

Ni menos *nè manco, nè tampòco.*

Ni tampòco *nè anche, nè tampòco.*

Nada *niente.*

Nonada *non niente, niente, nulla.*

Nunca *non mai.*

Nunca jamàs *giammai.*

No solo, o no solamente *non solo, non solamente.*

No tan solamente, sino tambien *non solamente, mà anco.*

Avvertiscasi, che la particella *NO*, in Castigliano, è sempre negativa, e privativa, o si usi sola, o in composizione.

226 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

fizione d'altre voci, come *nada*, e *nonida*, è lo stesso: *rampoco*, *ni rampoco*, sono simili: *jamàs*, e *nunca jamàs*, non son differenti. *Menos*, ancora è semplice negazione, come *tienes dinéros?* nò, *y vestidos?* *menos*, *y de comer?* *menos*. *Hai tu denari?* nò: e *vestiti?* *manco*; e *da mangiare?* *manco*.

Talvolta alla parola *menos*, quando è negazione, le s'aggiugne la particella *ni*, è suona lo stesso, che se fusse sola, come *no tengo dinéros*, *ni menos vestidos*: non hò danari, nè *manco vestiti*.

Mà quando alla particella, *menos*, seguirà dōppo, la particella *que*, all'hora non farà negazione, mà avverbio del Comparativo, come, *yò tengo menos que tu*: io hò *manca di te*, o *meno che non hai tu*.

Avverbii di desiderare.

Ansì fuélle

così fust' egli.

Oxalà

Dio voglia o volesse che, piaccia o piacesse a Dio che.

O si

Oh se.

Plégue o plega a Diòs que

piaccia a Dio che, Dio voglia che.

Pluguiéffe, o pluguiéra à Diòs que

piacesse a Dio che, Dio volesse che.

Quiera Diòs

a Dio piaccia, Iddio lo voglia.

Avverbii di esortare, o dar animo.

Ara fus

horsù via, animo.

Acaba yà

horsù finiscila, mena le mani, fa presto, a chi dico?

Acabémos yà

horsù finiamola, finiamola una volta.

Aguija, *vola presto, corri*, benchè questa parola non sia propriamente avverbio, poiche è seconda persona del modo Imperativo nel numero singolare del verbo *Aguijar*, che significa pungolare, o stimolare, mà da gli Spagnuoli si usa come avverbialmente.

Ea, váya

horsù alle mani.

Ea puès

horsù, alio.

Orapuès

horsù non occor' altro.

Avver-

Avverbii di dimostrare.

Allénde désto	oltre à questo, in oltre, di più,
Alguna vez	qualche volta.
A vezes	alle volte.
Al fin	al fine, finalmente, in fine, in conclusione.
Al cabo y a la postre	finalmente, alla fin delli fini.
A la postre	al fine
Cáalo ay,	eccolo quì, vedilo quì, eccotelo quì.
Cataldo ay,	eccotelo quì, vedetelo quì
De aqui adelante,	di quì avanti, per l'avvenire
De ay adelante,	Di là avanti -
De allí adelante, significa lo stesso	
Despuès désto,	oltre à questo, dopo questo
De nuevo,	di nuovo, novamente
Despues,	dipoi
Despues acá,	dall' hora, o dappoi in qua
Desque,	subito che, quando
De ay,	di là, di quivi, di costì
Vete de ay,	levati di quì, di là, o di co- stì
Detrás,	di dietro
Detrás de,	dietro à
Entretanto,	fratanto, in questo mentre, in questo mezzo
En este interin. Vedi Entretanto	
He aquí,	ecco che, eccoti, o eccovi quì, vedi quì
He aquí,	eccotelo quì, eccoti quì, vedilo quì
Hello allí,	eccolo quivi, vedilo quivi
Iten,	similmente, item
Otra vez,	un' altra volta
Primieramente,	primieramente
Principalmente,	principalmente, massimamente, particolarmente
Principalmente,	nobilmente
Por adelante,	per l'avvenire, di quì avanti
	Quan-

218 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

Quanto al primero

in quanto al primo, cioè alla prima cosa.

Ves allì

eccoti, quivi, vedilo quivi.

Avverbii d' intermissione, o lentezza.

Apénas

appena, affatica.

Apénas quando

appena che.

A malas pénas

à mala pena, affatica, a malo stento.

A plazèr

à piacere, facilmente, comodamente, senza fatica.

A prissa, o a priessa

à fretta, con fretta, frettolosamente.

Callandico

pian piano, chetamente, segretamente.

Callandicamente significa lo stesso.

Casi

quasi

Despacio

adagio, apoco apoco, senza furia.

Poco a poco

apoco apoco, adagio

Passo

piano, chetamente, senza far romore.

Pasíto, è lo stesso

Passo à passo

piano piano, a bell' agio.

Quedo

fermo, cioè senza far azion noiosa, pian piano.

Quedíto

pian piano, in modo che non si senta.

Avverbii di dubitare.

A caso

a sorte, a caso

Por ventura

a sorte, a caso, forse

Puede ser

può esser, è facil cosa

Quiça

chi sà, forse.

Avverbii per domandare, ed interrogare.

A que proposito?

a che proposito?

Como?

come?

Paraque?

a che proposito? perche? à che fine?

Por-

Porque nò?
Porque razon?

perche nò
per qual cagione? qual è la ca-
gione?

Por ventúra
Que?

forse potrà essere
che?

Avverbii di congregare, od unire.

A la par

al pari

A las paréjas

al pari, del pari

De compañía

di compagnia

Entrambos juntos, o entrám-
bas juntas

tutti, o tutte due insieme.

Hermanablemente

fraternalmente, da fratello

Juntamente

insieme, unitamente

Juntos, o juntas

insieme, di compagnia

Tambien

ancora, similmente.

Avverbii di separazione.

A parte

a parte, in disparte, spartata-
mente

A un cabo, à un lado,

da una parte, da un capo, da
un canto, in disparte

Apartadamente,

appartatamente, in disparte, se-
paratamente, a parte

A escondidas,

di nascosto, segretamente, di sop-
piatto, furtivamente

Al solápo,

di soppiatto, di nascosto

A una parte,

da una parte, o banda, in di-
sparte

A hurto,

di nascosto, di soppiatto, furti-
vamente, quando altri non
se n' avvede

A hurtadillas. Vedi

à Hurto.

A escúras,

al buio, senza luce, o lume

Detrás,

di dietro

De otra manera,

in altra maniera, altrimenti,
altramente

Excepto,

eccetto, eccettuato, cavando,

En secreto,

fuor che, fuor di

in segreto, segretamente

230 GRAMMATICA SPAGNUOLA;

No embargante,
Fuera de que,
Salvo,

non ostante.

oltre che

salvo, eccetto, cavazione, fuor
che &c.

Secretamente,

segretamente

Solo,

solamente, solo

Sinò, *senon*, ed alle volte significa *Mà*.

Tras ésto.

oltre a questo, oltre a ciò.

Avverbii d' intenzione, o d' attenzione.

Bonissimamente

stupendissimamente, eccellente-
mente, egreggiamente.

Fortissimamente

fortissimamente.

Mas, *più*, ed alle volte

Mà.

Ménos

meno, manco, non.

Mucho

molto, assai.

Muy sanmamente

molto sanamente, santissima-
mente.

Muy doctamente

molto dottamente, dottissima-
mente.

Avverbii personali, e che significano compagnia.

Con migo, o comigo

meco, con me.

Con tigo

teco, con te.

Con sígo

seco, con lui, o con lei.

Avverbii appellativi, o per chiamare.

A quien digo?

a chi dico io? non senti eh?

A Señor Licenciado, ò Monsignora. Modo di chiamare un
Prete, ò chi vada in tal habito.

Olà?

ola?

O, como se llama?

ò quell' huomo? ò quella donna,
e simili.

Avverbii da eleggere, o cappare.

Antes

anzi, più tosto, più presto.

Mejòr que

meglio, o miglior che.

Mas ayna

più presto.

Menor que

minor di

Priméro que

prima che, innanzi che avanti.
che.

Avver-

Avverbii per affrettare, o sollecitare.

Apriéssa, o à prissa	a fretta, frettolosamente, con fretta
A gran priéssa	in gran fretta
Arrebatadamente	in furia, rapacemente, violentemente
En un momento	in un momento, in un attimo, in un subito
En un certar, y abrir de ojos	in un batter d'occhio
Luégo	presto, hor hora
Presto	presto, prestamente
De presto	in un subito
Pressurosamente	frettolosamente, in fretta, in furia.

Avverbii di similitudine.

Ansì como,	si come, appunto come, nell'istesso modo, appunto che
Como,	come, nella guisa appunto.
Casi,	quasi
De la manéra que,	della maniera che, nel modo che
Esta manéra,	in questa maniera, in questo modo
De aquella manéra	di quella, in quella maniera, o forma
Semejantemente	similmente, in maniera simile.

Avverbii irregolari, cioè che non s'attribuiscono a' Verbi, od a modi particolari.

A trueque de, in luogo, o in cambio di, a posta di, come,
A trueque de dos maravedís mas, o menos no quiero dexas de mercar lo que se me antója: a posta, cioè per due quattrini più, o manco non voglia mancar di comprare quello che mi viene in capriccio.

Al través, a traverso. Questo avverbio si suol communemente dire de' vascelli quando pericolano, e non arrivano al porto desiderato.

Al revés, a rovescio. Revés significa ancora al contrario, come Todo quanto avéis dicho, es al revés Turco quanto, o

Q quello

232 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

quella che havete detto , e al contrario : vos soys al revès de los otros : Voi sete al rovescio , od al contrario de gli altri.

Arrecúlas, *riculando*, cioè facendo forza per ispignere in dietro, come fanno i cavalli à rimetter il cocchio.

Agátas, *carpóne*, cioè camminare con le mani per terra.

De balde, o **de valde**, *gratis*, cioè *senza pagamento*, o *premio*: e per esaggerare il buon mercato di cosa che si vende, diciamo *a mácca*, *di bando*, *a ufo*.

Comèr el pan de balde *mangiar il pane à tradimento*, cioè *senza guadagnarlo, e meritarlo*.

De accaréó, *per ischiéna di bestie*: questo avverbio si dice delle cose, che giornalmente son portate da un luogo ad un'altro, dove di esse è carestia.

De camíno, *di passo*, cioè non di proposito, mà con l'occasione, e congiuntura d'esser passato per un luogo, o d'haver trattato d'una cosa, distendersi a passare alla digressione d'un'altra.

De passo. *Vedi de camino*.

De bruze, *boccone*. **Bevèr de brúzes**, *bere boccone*, cioè col corpo disteso in terra, e colla bocca all'ingiù.

Quest'avverbio si suole ordinariamente in Castigliano usare con questi verbi: *echarse*, *bever*, o *caèr de bruze*, cioè gettarsi, a giacere, o mettersi à bere, o cadere boccone, cioè col corpo prostrato, e con la bocca all'ingiù.

Della Preposizione.

Le preposizioni, in Ispagnuolo servono ad alcuni casi, com' in Latino, ed in Italiano, ed alcune di esse servono indifferentemente al dativo, ed all'accusativo.

Proposizioni, che servono al Genitivo.

Al rededòr de	<i>intorno à</i>
Cerca de	<i>appresso, vicino à</i>
Dentro de	<i>dentro, o dentro à</i>
Dentro de quinze dias	<i>trà, o frà quindici giorni.</i>
Debáxo de	<i>sotto à</i>
Detrás de	<i>dietro à</i>
Empòs de	<i>dietro, o dopo à</i>
Encíma de	<i>sopra à</i>

En

En frente de

rincontro, dirimpetto, in faccia.

De

di, del

A escondidas de

di nascosto, di soppiaso.

A la orilla de

alla sponda, o riva di

Acérca

intorno à, inquanto à

Acérca desto no dirè mas

interno, o in quanto a questo non dirò altro.

Despues de

dopo.

Preposizioni, che servono al Dativo ed all' Accusativo.

A

a.

Ante

innanzi, in presenza, in faccia.

Ante mi

innanzi a me, in presenza mia.

Sobre

sopra.

A cuestras, adosso, come al passar del rio toméle à cuestras y llevéle a la otra parte: al passar il fiume, me lo messi, o lo pigliai adosso, o lo passai dall' altra parte: yò no tengo dineros a cuestras: io non hò danari adosso, o accanto.

Contra

contro, o contra

Aquénde

di quà da

Aquénde el rio

di quà dal fiume.

Allende

di là, dall' altra banda.

Salvo

salvo, eccetto, cavatone.

Excepto

eccetto, salvo, cavatone, fuorchè.

Segun

secondo, conforme.

Hasta

insino, o insino.

Cabe

appresso, vicino.

Siéntese V. M. cabe mi

V. S. segga appresso a me.

Entre

trà, o frà.

Házia

verso, alla volta di.

Vamos házia casa

andiamo verso, o alla volta di casa.

Tras

dopo.

Tras los dias viéne el sesto

el cervello, si rotte col corso del tempo.

Preposizioni dell' Ablativo.

Por, e pára	per, da.
Por amor de mi	per amor mio.
Con	con.
Sin	senza.
Para con	verso.
Seámos piadosos pára con los pobres	siamo pietosi verso i poveri.

Avvertimento.

En

In.

La Preposizione *En*, s' usa in Ispagnuolo quando si parla in generale, come *en animales*, *en plantas*, *en arboles* &c. in animali, in piante, in alberi, &c.

E co' nomi incapaci d' articolo, come *en mi*, *en aquel*, *en Pedro*, *en Florencia*, in me, in colui, in Pietro, in Firenze.

Quando poi si parla in particolare, si osserverà questa regola.

Se l' nome haverà il genere femminile, dirà nell' ablativo singolare, *en la*, nel plurale, *en las*, come *en la musa*, *en las musas*: nella musa, nelle muse.

Se haverà *el*, dirà *en el*, e nel plurale *en los*, come *en el Soldado* *en los Soldados*: nel Soldato, ne' Soldati &c.

Della Congiunzione.

Alcune delle Congiunzioni sono copulative, altre disgiuntive, cioè che separano l' essenza della cosa, altre causali o condizionali, che dimostrano la causa di esse, altre razionali, o concludenti, che altramente son dette collettive o inferenti; ed altre finalmente avversative, e contrarianti.

Congiunzioni copulative.

Y, *Tambien*, *O*, *ed*, *e*, *ancora*, *similmente*.

Y, si pone, alle volte insieme con *Tambien*, per maggior forza d' affermazione, come, *yò hize esto, y tambien esto*, io feci questo, ed anco quest' altro.

X, s' accompagna ancora con la particella *aún*, per maggior-

giormente affermare, come yò te darè esto, y aùn mas, *io ti darò questo, ed anco più.*

Avvertiscasi, che alle volte, in vece della congiunzione y, si pone la lettera e; quando però la parola che segue comincia per la lettera, i; e ciò per evitar l'inciampo della lingua, e per più eleganza, come *Antonio, e Inigo, Catalina, e Isavel, Francès, e Italiano &c.*

Congiunzioni disgiuntive.

Ni	nè
Ni el uno, ni el otro	nè l' uno, nè l' altro :
O	ò
O esto, ò estótro	o questo, o quest' altro :
Ora	o
Ora llueva, ora haga buen dia	o piova, o sia bel tempo.

Congiunzioni causali, o condizionali.

Si	se.
Aunque	ancorchè, benchè.
Puesto que	quantunque, supposto che.
Puesto caso que	posto caso che.
Pues	dunque, adunque, &
Pues que?	e che? come dire?
Paraque?	a che fine? perche? a che proposito?
Paraquè	acciòchè, affinchè, perchè.
Como si	come se
Porque	perche.

Como, trovandosi in Castigliano coll' Imperfetto del Congiuntivo, si risolve in Toscano o col Gerundio in *Do*, o col medesimo Congiuntivo, così: *Como nàdie estuvièssè en casa, los ladrónes hurtaron quanto halláron en ella: Non essendo, o conciosia cosa che nessuno fosse in casa, i ladri rubarono quanto vi trovarono.*

Cierto	certo, certamente.
Si por cierto	sì certo.
Mas	mà.
Però	mà.
Mas si	mà se.

Pe ò si	mà se.
Antes	anzi.
Si que	si che.
Despuès que	dopo che, dappoi in quà che.
Por lo qual	per il che, per la qual cosa, il perche.
Por ende	laonde, per il che.
Con tal que	con questo però, con tal condizione, che.
Con condicion, que	con condizion che, con patto che.
Emperò	mà.
Toda vía	con tutto ciò, nondimeno, con tutto questo, nientedimeno.
Aloménos	almeno, almanco.
Si quiéra	almeno.
De otra manera	in altra maniera, altramente.

Trà le condizionali si comprendono le avversative, che sono *Aunque*. *Dado que*. *Puesto que*. *Puesto caso que*, tutte le quali significano una stessa cosa: e così quelle, che loro corrispondono. *Emperò*, *Toda vía*. *Como*.

Congiunzioni avversative sono, *Mas*. *Però*. *Antes*. *Mà*. *Anzi*.

Si, è congiunzione condizionale, ed ordinariamente si usa in compagnia della particella *Como*: v. gr: *Como si fuera el Rey, así mandava a los otros*: Comandava a gli altri, come se propriamente fusse stato il Rè. *Como si no huviesse que hazer*: Come se non havebbe da fare.

Porque, è tanto interrogativa, come confermativa, è causale, e significa lo stesso, che in Latino *Quare*, e *Quia*.

Con tal que. *Con condicion que*. *Con esto però que*. *Con tal condicion que*, significano una cosa medesima, come: *Yo harè esso, con tal que vos hagais lo que os he dicho*. Io farò questo, ma con tal condizione, che voi facciate quello, ch'io v'hò detto. *Con condicion que me esperèis yo yrè*. Io anderò ma con patto, che m'aspettiate.

Congiunzioni, razionali, o concludenti.

Ansì que	di maniera che, sì che.
A la verdad	veramente, in verità.
Cierto	Certamente.

Es

Es. à favèr

Convienè à saver, significa lo stesso.

Luego

cioè
dunque, adunque.

Pues

dunque.

Por esso

perciò, per questo, per tanto.

Por tanto

per tanto, sì che, la onde.

Delle Intergezzioni.

L'intergezzioni sono una specie di dizioni, ch' esprimono le alterazioni dell' animo, secondo gli accidenti, che succedono alla persona, e significano amore, odio, piacere, dolore, sdegno, ammirazione, &c. come, *Ah mi vida*, ah vita mia. *Ah vellaco*, ah vigliacco. *Hai de los que*, guai à coloro che, *Guay de mi*, guai à me. *Oh desdichado*, y negro de mi, Oh sfortunato, e sgraziato me, meschino me. *Amargo de mi*. *Pobre de mi*: misero me, povero me, e simili.

La particola *HAX*, si usa dire in Ispagnuolo, quando alcuno s'abbruccia, o scotta qualche mano, ò altro membro ò gl' interviene qualche cosa simile, che in Italiano diremmo *Canbero*, *cágnera*, o *cagnerina*, *cáppita*, e simili; se ben comunemente si soglion dire altre parole, che hanno mal suono negli orecchi honesti.

Ox, si usa, quando ci è avvisata qualche cosa, che ci può arrecar danno, che noi diremmo. *Guarda la gamba. Apri l'occhio.*

Ox, *ox*, si usa nello scacciare, ò far fuggir le galline, uccelli, e simili, che noi diciamo *Sciò*, *sciò*: e da questa particella *Ox* in Ispagnuolo, deriva il verbo *Oxear*: come *Oxear aves* &c. che significa scacciare, o spaventare uccelli, acciò che diano nella rete, ò caschino nell'inganno, o scampino via le galline.

Jesus. Válame Dios. Queste particelle si usano in Ispagnuolo in occasione di maraviglia; che noi diremmo: *Può far il mondo*, ò *Corpo del mondo*. *Può far la vita mia*, e simili.

Diosme libre, Dio me ne guardi, Dio me ne liberi. *Válame Dios*: *Válame Santa Maria*. *Válame nuestra Señora*: *Válame la Madre de Dios*. Tutti questi modi significano propriamente, Dio sia quegli che m'ajuti, Santa Maria mi soccorra, e simili. Mà ordinariamente s'usano per significar la maraviglia, e lo stupore.

Fine delle parti dell' Orazione.

T R A T T A T O
D'ALCUNE OSSERVAZIONI,

Tanto di Verbi, e Dizioni semplici, che hanno in Ispagnuolo diverse significazioni, come d'alcune maniere di parlare, che per esser proprie, e particolari della lingua, non si posson così facilmente soggettar a precetti, nè a regole generali.

Della particella Des.

LA particella *Des*, si truova sempre in composizione, e significa contrarietà, o privazione, come la particella *Dis*, in Italiano, e così si dice, *Deshonra*. Dishonore; *Desdicha*, disdetta, disgrazia. *Defecho*, disfatto. *Desonesto*, dishonesto. *Desarmado*, &c. disarmato, &c.

RE è particella inseparabile, e di contraria significazione alla particola, *Dis*, poiche aumenta, e raddoppia la cosa; come *Hazèr*, *rehazer*, fare, rifare. *Miràr*, *remiràr*, guardare, riguardare: *Yò la he mirádo*, y aun *remirádo muchas vezes*. Io l' hò guardata, ed anco riguardata molte volte.

S'usano alle volte in Ispagnuolo alcune dizioni con questi Verbi, *Andar*, *Estar*, *Pgnèr*, *Dormir*, e simili: come, *En cuerpo*, *en piernas*, *en carnes*, o *en cueros*, le quali meritano più tosto nome d' avverbii, che di preposizioni, e si usano così, *Yò estoi en cuerpo*, Io stò in farsetto. *Vos estais en piernas*, voi state ritto, cioè senza sedere. *Pusose en carnes*, o *en cueros*, si spogliò ignudo, cioè si cavò insino alla camicia, *Duérmo en cuéras*, dormo ignudo, cioè senza camicia, nè altro indosso.

Della parola, o dizione Hydeputa.

Si servono gli Spagnuoli della voce *Hydepúta*, per una certa maniera d' esclamazione, e maraviglia, ed in occasione di

di burlarsi d'una persona, comparandola ironicamente con un'altra, alla quale veramente doverebb' esser simile, se non si dicesse per burla, come, O *Hideputa y que Roldan para hazer fieros*, che noi diremmo, Guardate di grazia che Orlando, ò che Marte da far bravate, e da minacciare: O *hideputa*, y *que Nembròt*, *que Magno Alexandro*? Guardate di grazia che Nembrotte, che Alessandro Magno? O *hideputa*, y *que hombre eres*? o cagnerina, che galant'huomo tu sei? O *hideputa*, y *que Consejero nos es venido*? ò che buon Consigliere ci è venuto alle mani? O *hideputa quien le creyesse*? ò tristo chi gli credesse? O *hi deputa*, y *quien no te conociesse*? ò chi non ti conoscesse? & altramente si potrebbe dire, O il gran ribaldo, chi sarebbe colui che gli prestasse fede?

Quando poi la parola *Hideputa* è detta in collera, all' hora si piglia in mala parte, ed ordinariamente si pone con l'Imperativo del Verbo *Andar*, e con la preposizione *Para*, così, *Andad para vellaco, para hideputa*: Significa levatimi dinanzi furbaccio, figlio d'una puttana. Dichiaro la parola *Andad*, per *tu*, perche in Ispagnuolo tanto suona *vos*, quanto *tu*, in Italiano.

Andad para xuyñ, perro, moro, judio, herège, ladròn: levatimi dinanzi, o và via manigoldo, cane, moro, giudeo, heretico, ladrone, e non si proferisce interamente, *hijo de puta*, per figura sincope, come ne anco questa parola *Hidalgo*, in luogo di *Hijodalgo*.

Della voce *Hidalgo*.

La voce *Hidalgo*, significa propriamente Cittadino, o persona ben nata, e capace d'alcuni honori, e privilegi: e non ostante che molti voglian dire, che significhi *Gentilhuomo*, con tutto ciò m'è paruto nella Traduzione di Don Chisciotte, darle per interpretazione adeguata, e conveniente, nome di Cittadino; (ò si dica nel titolo dital libro propria, o ironicamente) e non di gentilhuomo, essendoci molta differenza dall' uno all' altro, come si può chiaramente vedere nella Quarta Parte del medesimo Don Chisciotte, in un Capoverso, che comincia: y en esta *Andaluzia*, dove venti o trenta versi abbasso, si truova il disinganno di coloro, che dicono *Hidalgo* non significar' altro, che *Gentilhuomo*. Ma
chi

240 GRAMMATICA SPAGNUOLA,
chi desidera di sapere in quanti modi si può in Ispagnuolo chiamare *Hidalgo*, legga il mio Vocabolario.

Della voce *Mercèd*.

La voce *Mercèd*, significa propriamente grazia, favore e cortesia: della voce *mercèd* se ne servono comunemente gli Spagnuoli in luogo di cortesia, e la scrivono nel numero singolare così, *V. M.* cioè *Vuestra Mercèd*, benché corrottamente si dica *vostèd*, come à noi *Vossignoria*, in luogo di Vostra Signoria, e nel numero del più dicono, *vuestras mercedes*, e scrivono così *V. M.* e pronunziano *Vostèdes*.

Quando la voce *merced*, significa grazia, o favore, si usa così da gli Spagnuoli, *V. M. me la haga desto &c.* *V. S.* mi faccia grazia, o favore di questo; di maniera che *La*, serve in luogo di *merced*. *La de V. M. recibí*, ma qui s' intende *Carta*, e vale, Ho ricevuta la lettera di *V. S.* Dicono ancora, *Bezo las manos de V. M.* e si risponde. *E yo las de V. M.*

Avvertiscasi, che trattandosi con huomo, se bene *mercèd* è di genere femminile, con tutto ciò non diranno: *V. M. sea bien venida*, mà *bien venido*; e con femina; *bien venida*: e nel numero del più *vuestras mercedes sean bien venidas*, ò *bien venidas*, secondo il sesso delle persone; e così ancora dando ad una persona di *V. S.* di Vostra Eccellenza di Vostra Altezza, di Vostra Maestà, di Vostra Santità e simili, concórdano l'adiettivo, che segue col genere della persona, alla quale parlano, o scrivono; cioè se è huomo, col genere mascolino; se donna, col femminile così, *V. M. V. Señoria V. Excelencia, V. Altezza, V. Magestad, V. Santidad, sea bien venido*, e non diranno mai *bien venida*, ò *bien hallada*, e simili; e quando ragionando, o scrivendo s' haverà à nominare due cose, che l'una sia mascolina, e l'altra femminile; la mascolina sempre precederà, come *sean Vuestras mercedes bien venidos* e così anco dicendo *fulano tiene un esclavo, y una esclava, muy buenos*: e scrivendo, o parlando à due huomini, si dirà, *Vuestras Mercedes son buenos*, ed à due donne, *Vuestras Mercedes son buenas*.

E benché si dovrebbe propriamente pronunziare *Vuestra*
stra

Sra Merced, con tutto ciò pare che molti, o la maggior parte de gli Spagnuoli non la proferiscano con T, ed V; ma *Vuessá*, con due *s*, ed alle volte ancora per vezzo, o per vizio, ragionando, la dicono così abbreviata, che più tosto si sente *Vuessanzéd*, che *Vuestra*, o *Vuessá Merced*; e così ancora nel numero plurale *Vuessanzedes*: altri poi fuor d'ogni dovere la dicono in quest' altro modo *Vuessanzè*, o *Vuessanstè*, nel numero del meno, e *Vuessanzédes* o *Vuessanstedes* nel numero del più, ma dicono corrente, e comunemente nel numero singolare, *Vosted*, e nel plurale *Vostedes*.

De' nomi *Fuláno*, o *Huláno*, e *çuráno*.

Questi due nomi Castigliani *Fuláno*, ò *Guláno*, e *çuráno*, *Fulána*, o *Hulána*, e *çurána*, consuonano propriamente a quelli, che noi diciamo in Toscano, *il tale*, *il quale*, *la tale*, *la quale*; che anche in Latino si dice, (volendo parlar d'huomo) *Tisius*, e *Mevius*, & in Ispagnuolo si dice *fuláno*, o *huláno es hombre de bien*: Il tale è huomo da bene: *fulána*, o *hulána es hermosa*, la tale è bella: ed ordinariamente non s' usano mai nel numero del più, perciocchè non faria ben detto *fulánes*, e *fulánas*, sì come anco sarebbe mal fatto se si cominciasse per *cúrano*: il che anco à noi consuona male, non solendo mai cominciare dal *quale*.

D'alcune comparazioni proprie della lingua Spagnuola.

Nella lingua Spagnuola come anco in molt' altre, s' usano le comparazioni, le quali sono diverse sorti, per ciò che altre servono alla dimostrazione, ed affermazione, ed altre all'interrogazione, e negazione.

Esempi di quelle di dimostrazione, ed affermazione.

Es mas blanco, o *blanca*, *que* è più bianco, ò bianca della *niève*.

Es mas negra, o *negra*, *que* è più nero, ò nera della *pécc*.

Es mas pegajoso que la liga. è più appiccaticcio della *pánia*, o del visco.

Es

242 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

Es mas amargo, o amarga, è più amaro, o amara del
que la hiél. fièle.

Es mas dulce que la miel. è più dolce del méle.

Es mas duro, que un diamante. è più duro d'un diamante.

Es mas bravo, que un león. è più feroce d'un leone.

Es mas manso que una oveja. è più piacevole d'una pecora.

Es mas asqueroso que los ojos de un medico. è più schifo, che gli occhi d'un medico.

Dell' Interrogazione.

Torna en ti, que haria mas un salto de juicio? Ritorna in te, che farebbe egli più uno che fusse privo di giudizio?

Que haria mas un hombre idiota, loco? che farebb' egli più, un idiota, un pazzo?

Que mayor locura puede aver en el mundo? che pazzia si può egli trovar maggiore al mondo?

Que haria mas un salto de experiencia, y de todo consejo? che farebb' egli più uno, che fusse privo d'esperienza, e d'ogni consiglio?

Que haria mas uno, que huviesse nacido entre las bestias fieras? che farebb' egli più uno, che fusse nato tra le bestie salvatiche?

Que haria mas un Ciceron, un Virgilio, un Aristoteles? che farebb' egli più, un Cicerone, un Vergilio, un Aristotile?

De donde mas ser me puede venir en el mundo, que deste vuestro favor? che cosa al mondo mi può arrecar più utile, che questo vostro favore?

De donde mas fama, mas prosperidad, mayor riqueza? da che cosa, maggior fama, maggior prosperità, maggior ricchezza, mi può risultare?

De donde mas bien, mas salud mas honra, mas gravedad? da che cosa, più bene, più salute, più honore, più gravità?

Ay en el mundo, mas desdi- si trov' egli al mondo, e egli
al

*chado hombre que io? no por
cierto.*

al mondo huomo. più
sfortunato di me? nò
certo.

Ay mas afligido hombre que yò? ci è egli huomo più abbattu-
to, ed afflitto di me?

*Ay hombrì, que mas le pese. el
bivir? nò cierto.* ci è egli huomo, à cui più
rincrezca il viver che à me
nò certo.

*Ay hombres mas dichósos y fa-
vorecidos, que los truhánes,
y lisongeros? nò cierto.* Chi è quell' huomo che sia
più venturoso, e favo-
rito de' buffoni, ruffiáni,
ed adulatori? nissuno cer-
to.

*Vengo tan cargado de buenas
nuevas, como el abeja viene
à la colmena en tiempo de
mucha flor.* Vengo sì carico di buone
novelle, come và la pec-
chia, o l' ape all' alvea-
rio in tempo di molti
fiori.

*Vengo tan contento, como Rol-
lan en ganar su espáda.* Vengo sì contento, com' Or-
lando in guadagnare la sua
spada

Es blanco como un' Armiño. è bianco com' un Armelli-
no.

Es como hecho de perlas. par fatto propriamente di
perle.

*Es como el perro del horteláno,
que no comelas bercas, ni las
dexa comer à los otros.* è com' il cane dell' ortoláno,
che non mangia il cávolo,
nè lo lascia mangiare ad
altri.

*Es como unco de móna, que no
es bueno para nada.* come il grasso della bertuc-
cia, che non è buono à
niente.

*Es como la gallina, que es car-
vando, halla el cuchillo, con
que la deguellan.* è come la gallina, che raz-
zolando, truova il col-
tello, col qual poi la scàn-
nano.

*Es como el conejo, que huyendo
del perro, cayò en el laço.* è come il coniglio, che fug-
gendo il cane, o dal cane,
detto nella rete.

Modo per significare cose impossibili, ed inutili.

Es como dar con el puño en el Cielo. è come dare con un pugno in Cielo.

Es como dar bozes en desierto. è come predicare al deserto.

Es como cogèr agua en cesto. è come raccorre acqua in un paniere, e più correntemente diciamo, è come pestar l'acqua nel mortajo.

Es como andar à caça sin perro. è come andar à caccia senza cane.

Es como querer bolar sin alas. è come volèr volare senz'ale.

Esempi per la negazione.

No holgò tanto Antipatro con las salúdes escritas en la carta del grande Alexandro, quanto yò me holguè con la tuya: ni tan graca fue al Senado la solercia del niño, Papirio, quanto à mis ojos es su sobrada gracia y hermosura.

Non si rallegro tanto Antipatro de' baciamenti, che 'l Grande Alessandro gli mandò nella sua lettera, quant'io mi sono pigliato gusto del tuo bene stare, nè sì cara fù al Senato la cautela del fanciullo Papirio, quanto à miei occhi la sua eccessiva grazia, e bellezza.

No fue tan grande la mercèd, que hizo el grande Alexandro al Ateniese Phocion, ni la que hizo Baton à los Ciudadanos de Utica, se yguála con la que tu me as hecho.

Non fù sì grande il favore, che fece il Grande Alessandro all'Ateniese Focione, nè quello di Catone verso i Cittadini d'Utica, ò di Biserta, si può comparare con questo che hò ricevuto da te.

Esempio per significare la mediocre bellezza d'una donna.

Fulana no es tan hermosa, que mate, ni tan fea, que espante: la tale non è sì bella, che faccia morire, nè sì brutta, che faccia paura.

Delle voci Ayúso, & Abáxo.

Ayúso, tanto significa, come Después, cioè Fuori: o dopo: de Dios en ayúso yò le hize hombre: doppo Dio io lo feci,

ci, o l'hò fatto huomo: *Abáxo* significa quasi lo stesso; come del Rey abaxo. Fuor del Rè, *mandeme peleàr con qualquier hombre, del Rey abaxo, que lo harè por tu servicio*: facciami combattere con qualsivoglia persona, fuor che col Rè ch' io lo farò per farti servizio.

Della preposizione à bueltas.

A bueltas, che pare, che derivi dal Verbo *Bolver*, significa Oltre, o doppo, come: *a bueltas de otras cosas, dióle una cadena de mucho valor*: oltre all'altre cose gli diede una collana di gran valúta: *a bueltas del castigo, mustrates amor*: doppo il gastigo, cioè quando siano gastigati, mostra loro amore.

Della particella Cabo.

Cabo, ha diverse significazioni, come *al cabo de tres dias*: al capo di trè giorni, ò di lì à tre giorni: *al cabo, estoy; no me digas mas*, io t' hò già inteso, io hò compreso quello che tu vuoi dire: non mi dir più altro, *estar muy al cabo*: esser ridotto al verde, ò a cattivi termini, cioè ritrovarsi in povertà, e gran miseria, *en mi cabo*: nel mio luogo: *cabo de vela*: capo o pezzo di candela: *hermosa por el cabo*; bella in estremo, o al possibile: *tomar las cosas por el cabo*: pigliar le cose, ed intenderle con ogni rigore, cioè cavare (come si dice) il sottil dal sottile: *llevar las cosas al cabo*: condurre à fine le cose: *tener una materia tantos cabos*: haver una materia tanti capi, o principii differenti: *etchar alguna cosa à un cabo*: metter una cosa da banda: *proseguir hasta ver el cabo*: Seguitar una cosa fin tanto che se ne vegga il fine: *a cabo de rato, vino*: venne di lì ad un buon pezzo: *cabo de esquadra*, Caporale: *dar cabo*, è termine da marinari, e significa porgere qualche fune per attaccare il vascello: *Al cabo: y à la postre*: finalmente alla fin delle fini.

Della parola Cargo.

Cargo, significa propriamente carico, officio, e peso, e si piglia talvolta per obbligo, *ser en cargo a alguno de alguna cosa*: esser' obbligato ad uno d'una cosa: *a mi cargo*: sopra di me, sopra le mie spalle: *huelgante, que es ayan*

246 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

ayan dado tan buen cargo : mi rallegrò , hò caro , che v' habbiano dato sì buona càrica : *tomar algo à su cargo* : pigliar qualche cosa sopra se ; cioè pigliarne il pensiero , o la cura : *hazèr cargo à alguno de alguna cosa* : darla colpa , o incolpare uno d'una cosa ; dire che uno sia obligato ad una cosa.

Della particola De .

La particella *de* , si trova talvolta usata fuor della sua significazione , e significa , per , come *tirar de la capa* : tirare pel farraivolo , o per la cappa : *assir de los brazos* : acchiappare per le braccia : *llevar de la mano* : menar per la mano : *vuestra carta , nise puede condenar de rancia* , *ni aun leer de fresca* : la vostra lettera non si può biasimare di stantia : cioè per essere stantia , o rancida , nè loare , per esser fresca .

De Nádie , e Ninguno .

La differenza , che è tra *nádie* , e *ninguno* , non è altra , al parer mio : se non che *nádie* sempre s' attribuisce assolutamente à persone , e *ninguno* à persone , & ad altre cose , *yò no hago mal , à nádie* , io non fò male a nessuno : *quien esta ay ? chi è lì ? chi è quivi ? no áy nádie* , non vi è , o ci è nessuno . *Obra de uno , obra de ninguno* : opera d' uno , opera di nessuno : *ningun hombre , ninguna muger* : nessun huomo , nessuna donna .

Della particella Nos , e sua significazione .

La parola , o particella *NOS* , ogni volta , che in Ispagnuolo si trova concordata col Verbo nello stesso numero , e persona sempre significa *noi* . Mà si dice alle volte d'una persona sola , e ciò è usato solamente da Principi e da persone di suprema autorità , come , *Nos Ferdinando , Granduque de Toscana , mandamos &c.* che anche noi diciamo in Italiano : Noi Ferdinando Granduca di Toscana , comandiamo &c.

Mà quando la particella *NOS* , sarà affisa a Verbo , che habbia nell'infinitivo la desinenza in *SE* , come *holgarse , verse &c.* in tal caso significherà *CI* , *nos holgamos mucho con vuestra carta* , noi ci siamo rallegrati assai con la vostra
stra

stra lettera: *nos vimos entoncos en grande aprieto*: noi ci, vedemmo all' hora à cattivi termini.

Quando la detta particella NOS , non sarà accordata col verbo, all' hora significherà sempre CI , e servirà in luogo di dativo, o d' accusativo , secondo che richiederà il Verbo, col qual s' accompagna. In luogo di dativo così: *si hiziessemos, lo que nos dize el Predicador, fuerámos buenos Christianos*: Se noi facessimo quello, che ci dice il Predicatore, saremmo buoni Cristiani, cioè quello, che il Predicatore dice à noi. In luogo d' Accusativo, come: *no nos ha visto nádie* non ci hà veduto nessuno, cioè, nessuno hà veduto noi.

Della particella Os.

La particella OS, sempre, o anteposta, o posposta al verbo, significa VI, e serve in luogo di dativo, o d' accusativo, secondo la necessità del Verbo che la richiede. Di dativo così: *os he dicho mil vezes, que: io v' ho detto* cioè à voi mille volte che. D' accusativo, come, *guardaos del Diáblo*: guardatevi dal Diavolo.

Della particella Rato.

Rato, è propriamente avverbio, e s' attribuisce al tempo, come, *quiero tañer, y luego passear un rato*: io voglio sonare e poi passeggiare un poco: *le aguardè un rato y murcha vino*: l' aspettai un pezzo, e non venne mai.

Rato, s' attribuisce ancora in Ispagnuolo ad altre cose, che non sono tempo, come, *del vino le di buen rato*, del vino gliene diedi assai bene, cioè in buona quantità, e con abbondanza.

Distinzione, ed esèmpi delle particelle Por, e Pára.

Queste due particelle *por*, e *pára*, usandosi alle volte dagli Spagnuoli confusamente, si rende a gli stranieri l' uso, e l' intelligenza di esse molto difficile, o almen' oscura, con tutto ciò perche si sappia la forza, e la proprietà loro.

Avvertiscasi, che *por*, significa in Castigliano quello, che in Toscano *per*, come, *por mi vida*: per vita mia: *por aqui passò vuestro hermano*: per quà, o di quà passò il vostro fra-

tello: *porquè no vais a Missa?* perchè non andate voi alla Messa? e pel contrario: *paraque azeis effo?* perchè, cioè a che fine fate voi questo? *que haze vuestro hijo, en Salamanca?* studia: *paraque?* para *graduarse*: che fa il vostro figliuolo in Salamanca? studia: perchè? o a che fine? per addottorarsi.

Ma queste regole hanno più eccezioni, e queste particelle *por*, e *para*, hanno diversi significati, ed alle volte si usa l'una per l'altra: e quì è bisogno di gran giudizio: mà conforme al poco mio, si potrebbe fare la distinzione, che si fa in Latino trà *per*, e *pro*, dicendo che *para*, hà forza di *pro ut*, & *ad*, e *por* hà forza di *per*, e *propter*.

La particella *por*, significa la causa efficiente, e finale, come: *lo que por mi persona yò non pudiere acabar*: tentare di hazer lo *por* orro: quello, che da me stesso non potrò conseguire, lo procurerò per via, o per mezzo altrui, *por sus damas se acuchillan los galanes*: per le loro dame fanno quistione gl' innamorati: *han venido por mi*: son venuti per me. Si dice ancora: *voi por vino, voi por agua*: vò per del vino, vò per dell'acqua: ma tali modi di dire non fanno hora à nostro proposito: *por amor de Dios*: per amor di Dio: *yò muero por ti*: io muoro per te.

Por, inquanto significa la causa finale, si usa così *aun esta por nacer quien lo haga*: egli hà ancora à nascere, chi lo faccia: *yesto me quedava por oyr?* E questo mi restava ad udire? cioè ci era ancor questo ch' io non havev' udito? *aun està por hazer*: s' ha ancora à fare: *yò voi al estudio por obedecèr à mi Padre*: io vò allo studio, per obbedire à mio Padre; *yò voy al estudio, para graduarme*: io vò allo studio, o à studio, per addottorarmi. Mà quì la particella *para*, serve tanto come *per*, ed anche ad effetto, ed acciochè io mi faccia dottore: *lo que yò os digo, os lo digo por lo que os conviene*: quello che io vi dico, ve lo dico per util vostro, o acciochè v' emendiate: *lo que yò hize lo hize por vos*: quello ch' io feci, lo feci per voi, cioè per amor vostro, per vostro rispetto: *que si vos non fuerades, no lo hiziera*: che se non foste stato voi, non l'haverei fatto: *lo que trabaja el padre, es para sus hijos*: quanto stenta, e travaglia il padre, tutto

è a beneficio di suoi figliuoli: *lo que yò hize, lo hize para vos*: quello che io feci, lo feci per voi, cioè per util vostro, per vostro beneficio, per amor vostro: di maniera che anco nella particella *para*, in questi sensi, si conosce l'effetto, ed il fine della cosa: *para quien es esto?* per chi è questo? *es para mi*: è per me: *el daño será para mi*: y *el provecho para ti*: il danno sarà per me, e l'utile per te, *yò trabajo por vos*: io stento, e m' affatico per voi, cioè voi ne sete cagione: *yò trabajo para vos*: io stento per voi, cioè per ben vostro, per vostro beneficio. Queste parole, cioè, *yò trabajo por vos*, la dirà uno ad un' altro, in collera, cioè io stento per voi, voi sete cagione, di questo mio travaglio: è ben vero, che alle volte, pur si dice *yò trabajo por vos*: io stento à nome vostro, per parte vostra, e simili: *esto sea para vos*, questo sia per voi, cioè sia vostro: ma non si dirà, *esto sea por vos*; ma si bene, *esto yò lo hago por vos*, cioè, per causa vostra, per amor vostro.

Mà è da avvertire, che alle volte *por*, e *para* si confondono, è mettonsi l'uno per l'altro, come, *yò sirvo por medrar*, e *yò sirvo para medrar*; che così l'uno, come l'altro vuol dire: io servo per aquistare, o per passare avanti: *yò estoy por casarme*; e *yò estoy para casarme*, che tutto vuol dire, io stò per pigliar moglie. Mà è qui da avvertire una bella cosa, che il primo vuol dire, Io stò per pigliar moglie, cioè io mi risolvo à pigliar moglie: ed il secondo vuol dire, io sono, in età da pigliar moglie, ed in tempo d'ammogliarmi. E così quì si vede manifestamente l'effetto della particella *para*. Mà in alcune non si confondono, perciò che chi volesse dire, io voglio male à Francesco per la sua cattiva lingua, e dicesse *yò quiero mal à Francisco para su mala lengua*; direbbe male, dicendo ordinariamente, e con eleganza: *yò quiero mal à Francisco por su mala-lengua*: e chi volesse dire. Io temo d'incontrarmi co' miei inimici, e per questo non voglio uscir fuori, e dicesse, *yò he miedo de toparme con mis enemigos*, y *para esto no quiero salir*: farebbe un grave errore, perchè così bisogna dire: *yò he miedo de toparme con mis enemigos*, y *por esto no quiero salir*. Dicesi ancora: *yò me embarco para España*, cioè io m' imbarco per Ispagna,

cioè per andare, o con fine d'andare alla volta di Spagna. Mà all'incontro si dice, *yo passe por Francia*: ma non si dirà, *yà passe pára Francia*: Dicesi anche, *para donde parais?* per dove partite? risponde colui: *para Florencia*: per Fiorenza, cioè, per andare à Fiorenza. Dirà quell' altro *y por donde vais?* e per donde andate voi, cioè, per quale strada, o che camino fate voi? e non dirà *pára donde?* Si usa anco la particella *para* in quest' altro modo: *andais tan galan, que pára enamorado es mucho*: voi andate tanto su l'amorosa vita, cioè, sì ben vestito, e fate tanto il bello, che per uno innamorato è troppo; ma qui non si potrebbe dire; *que por enamorado es mucho*: e così anche non si potrebbe dire *por*, in quest' altro senso: *pára de presto no podia escribir mejor*: che vuol dire: Per haver fatto presto, non poteva scriver meglio; mà non si potrebbe dire, *por de presto*; ma si dice bene, *por de presto que vaya, yra tarde*: per presto ch' e' vada, anderà tardi, e non si dirà, *pára presto, que vaya*. E questo basti per chiarezza dell'oscurità, che alle volte apporta l'uso di *por*, e *pára*, rimettendomi sempre ad ogni migliore, è più fondato parere.

Della particella Mejòr.

La particella *Mejòr*, è avverbio del comparativo, ed hà per suo contrario, e correlativo *peòr*, e propriamente significa *meglio*, o *migliore*: mà alle volte abbraccia la significazione d'altre cose, fuor della sua proprietà, e natura, come, *mejòr lo quamen, que dize verdàd*: tanto havevsi' egli fiato, quanto ch' ei dice il vero: *mejòr os ayúda Diòs, que esto es verdàd*: tanto havevte voi mai male, quanto che questo è vero; Sono modi di dire ironici, e quasi in gergo.

Mejòr, *peòr*, son capaci dell'avverbio *mucho*: come, *Fulano està oy mucho mejòr, o peòr*: il tale stà hoggi molto meglio, o molto peggio.

Mejòr es, *yguàl es*, *mas vale*: tutti significano, è meglio, come, *mas vale savèr, que tenèr*: è meglio sapere che havere.

Della voce Recádo', o Recáudo.

Recádo, o *Recáudo*, significa propriamente tutto quello, che è necessario per far una cosa, come: *no tengo recádo para escribir, para comèr &c.* Io non hò da scrivere, da mangiare, cioè, mi manca quello che è necessario per iscrivere, o per mangiare. *Recáudo* alle volte significa ambasciata, come *Fulán me ha embiado un recáudo por fulán*: la tale m'ha fatto fare un'ambasciata per il tale. Si distende ancora à questo significato ironico: *buen recádo*, o *buen aliño tenemos*: noi siamo concì; noi stiamo freschi, e simili. *Recaudar*: riscuotere, ricuperare: *dar recádo*, o *recádo à las cavalcaduras*: dar alle bestie, o alle cavalcature da mangiare, cioè dar loro la prebenda: *Recáudo*, significa finalmente quello che noi diciamo *ricapito*. Si distende ancora ad un significato, come, *a puesto el dinero a buen recaudo*, cioè l'ha perduto.

Della voce Corto.

Corto, può esser presente dell' Indicativo del Verbo *cortar*, e significa, tagliare: ed attribuendosi al parlare delle lingue, significa parlare, e pronunziarle perfettamente come i naturali di esse, come *el Señor Don Cosme Ricardi corta bien la lengua Francesa*: il Signor Don Cosmo Ricardi parla, e pronunzia perfettamente la lingua Francese.

Corto, quando è nome adiettivo significa diverse cose, come, da poco, vergognoso, timido, che si perita, misero, e che procede con poca creanza. *Corto* significa ancora sbigottito, confuso, e simili, come, *esta mañana fui à tratar un negocio con el Señor Cardinal, y quedè corto, me acajè*: sta mattina andai à trattar un negozio col Signor Cardinale, e mi perdei d'animo, mi sbigottii, non seppe che mi dire, e simili. Ed oltre a questi significati, la parola *corto*, significa ancora quello che noi diciamo, cheto, di poche parole, come. *Fulano es corto de razones como Vizcaino*: il tale è di poche parole, è huomo cupo, come un Viscaino: e si dice ancora, senza la parola *razon*, come, *es corto como Vizcaino*: cioè dice poche parole, o molte cose con poche parole, com'un Viscaino: an-

252 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

dar corto en alguna cosa: non saper procedere essere, o mostrarsi misero, e di poca creanza in fare, o in dire una cosa; non haver animo avvilirsi, haver mostrato l'animo poco generoso, e simili.

Del Verbo Alcàr:

Alcàr, significa propriamente Raccorre, od alzare una cosa caduta, o che stà giacendo in terra, ed in composizione d'altre cose, hà diverse significazioni, come, *Alçarse del el Reino*: Impadronirsi del Regno, cioè, essendo d'altrui, attribuirselo à se, come à padrone, e farsi chiamar Rè, e vero possessore di esso: *alçarse à su mano*, dirsi, abbandonar l'impresa quando gli piace, e quando gli torna comodo: *alçarse con redola hazienda de alguno*: Portar via tutta la robba d'uno, ed andarsene da questo in un'altro paese, godendosela come più gli piace: *alçar el destierro à alguno*: levare il bando, o il confino, ad uno, cioè, rimetterlo, e far ch'ei possa star liberamente alla sua patria: *alçar por Rey*: fare, o nominare uno Rè: *alçar lo caydo*: raccorre, o alzare quello che è caduto: *alçar los ojos*: alzare gli occhi: *alçar el Real*, levare il campo, o l'esercito d'un luogo, *alçarse, el precio de las cosas*: accrescersi il prezzo delle cose, cioè rincarare: *alçar el edificio*: alzare l'edifizio, o la fabbrica: *alçarse la gla à la mujer*: finirlesi ad una donna la sua purga, cioè cessarle il mestruo.

Del Verbo Allegàr.

Allegàr, significa, accumulare, metter insieme, unire. *Allegar se mucha gente*; ragunarsi, o andar molta gente insieme: *allegar dineros*: metter da canto, accumular danari: *allegarse à la lumbre*: accostarsi al fuoco: *allegar o arribar al puerto*: arrivare, o giugnere al porto: *allegarse alla razon*, accostarsi alla ragione, o al dovere.

Del Verbo Armar:

Armar, significa armare, cioè metter in ordine gente armata, tendere, inarcare, apparecchiare, come, *armar una celada*, armare agguati, insidie, od imboscate, *armar algun laço*, armare, tendere, o mettere un laccio: *armar canchalla*,

dilla, armare, o metter in ordine un gambetto, cioè un impedimento da far cader uno; si piglia la metafora da' lottatori, quando per far cadere il contrario, gli attraversano una gamba per farlo cadere; *armar una balleana*, inarcare, o armare una balleana, *armar una cama*; rizzare, o accomodare un letto.

Del Verbo Dexàr.

Dexàr, hà per sua propria significazione lasciare, abbandonare, e congiunto co' pronomi *me*, *te*, *se*, vale lasciar andare, non trattar più d'una cosa, come; *dexàre desso*: non trattar più di questo, lascia andar questo, lascia andar questa cosa: *dexem nos desso*, lasciamo andar questo, non trattiamo più di questo. *Dexàr* tal volta significa, cessare, come, *dexàr de las manos*; deporre, lasciare, cessare dall' operazione; *dexàr à otro*: lasciare ad un altro. *Dexàr*, vā alle volte congiunto con la particella *de*, e l' Infinitivo, come, *dexàr de hazèr*, *de dexir* &c. lasciar di fare, di dire, ovvero, non fare, non dire: *no dexarè de hazer lo que V. M. me manda*, non mancherò di far quello, che V. S. mi comanda, *dexàr el negocio para otro tiempo*, lasciar il negozio, per un' altra volta, cioè discorrere e trattarne in altra occasione, *dexàr memoria de si*, lasciar memoria di se, *dexémmos de fábulas*, lasciamo andar le favole, *dexínos con desseo de si*: ci lassò con desiderio di se, cioè di rivederlo.

Del Verbo Echàr.

Echàr, significa gettar via, buttare, mettere, germogliare, imporre, versare; *echar por el suelo*; gettare, o buttar per terra; *echar mano a la espada*; mettere, o cacciàr mano alla spada; *echar tributo*, o alcavala; *mèttre*, o imporre tributo, o gabella; *echarse en la cama*; gettarsi, o mettersi, o entrar nel letto; *echar agua*, gittare, o buttar' acqua; *echar à mal*; mandar a male; *echar a perdèr*, rovinare, guastare, *echàr menos*, trovar di mano, cioè, che una cosa manca, cioè conoscere, che la privazion d'una cosa gli è di necessità; come, *y porque ya éran mas de las tres de la noche, aunque la Luna era tan clara, que no echavan menos el dia, cevaron de lo que en sus*

254 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

currines los Pastores irahian: e perchè erano già più ditte hore di notte, se ben la Luna era sì chiara, che non conoscevano il mancamento del giorno, cioè non era loro di nessuno impedimento il non esser giorno; cenarono di quello, che i Pastori ne' loro zaini havevano: *echar de vèr*; accorgersi, avvedersi, vedere: *echar rayzes*: mettere, o far radici, cioè arradicarsi: *echar pimpollos*: mandar fuori germogli, germogliare: *echar házia atrás*: gettare, o buttare all'indietro: *echar à fuera*: gettar fuori, scacciare, o mandar fuori: *echar agua en el vino*: metter acqua nel vino: *echar de sí*: scacciar da sè: *echar mano de alguno*: servirsi d'uno: *echar mano de lo mejor*: metter mano al meglio, cioè pigliare, e servirsi della cosa migliore: *echar los árboles*, germogliare gli alberi: *echarse con alguna muger*: mettersi à dormire con una donna: *colcarsi con una donna*: *echar por otro camino*: voltare, o andare per un'altra strada: *echar suertes*: gettar le sorti: *echarse pillos*: dirsi de' detti mordaci, e pungenti: *echar de la gloriosa*: millantarsi: far delle spampanate, come si suol dire, mostrar d'essete stato un Marte: *echar fama*: sparger fama, nome o voce: *echar alguna cosa à palacio*: gettarsi una cosa dietro alle spalle, cioè non ne far conto, e stima: *echar vando*: mandar bando, publicare: *helchar el sello en algun negocio*: mettere il sigillo, cioè conchiudere un negozio: *echarse à dormir*: metersi à dormire: *echar à burlas*: pigliare una cosa in burla: *echar por alto*: scordarsi, non far conto, o stima d'una cosa, gettarsi dietro alle spalle: *echar à cuistias*: gettare, o mettere addosso: *echar renuevos*: mandar fuori rampolli, o germogli: *echar à perdèr*: rovinare, guastare: *echar en remojo* metter in mollo, e si dice di cose dure, acciochè s'inteneriscano: *echar suelas à los zapatos*: metter le suole alle scarpe: *echar in olvido*: mettere in dimenticanza, in oblio, scordarsi, dimenticarsi: *echar à mano derecha*, o *a mano izquierda*: voltare, o pigliar la strada à man dritta, o manca: *echar las cabras à otro*: dar la colpa ad un'altro: *echar el or*: gettare, o spirare odore: *echar la calca*: mettere un contrassegno, come fanno le donne alle galline per conoscerle: *echar rumbo*: fare spampanate, o andar facendo il bello, e'l principe: *echar de casa*: mandar via, o scacciar di casa:

casa : *echar en un rincón* , mettere in un canto , cioè scor-
darsi , e non far conto : *echarse el xarro a péchos* , attaccar
bocca al boccale , e bere .

Del Verbo Paràr.

Paràr , significa fermare , cioè non andar più oltre ; & altre volte hà diversi significati , come , *parar mientes* : av-
vertire , por mente , considerare : *tu que mientes* , a lo que
dizes para mientes : tu che menti , cioè , che dici bugie ,
avvertisci à quello che dici , perchè (come dice un Pro-
verbio Latino) *mendacem , memorem esse oportet* , al bugiardo
bisogna haver buona memoria : *en que ha de parar esto?* che
fine hà d'haver questo ? dov' hà a parar questo ? *mira y ve-
ràs que tal le páran* , guarda , e vedrai , come lo conciano ,
cioè , che mal trattamento gli fanno : *déxame entre manos
aquél asnojonazo* , y *veràs qual se lo paro* : lasciami nelle mani
quell' asinonaccio , e vedrai com' io el concio . *Pararse* , tal
volta significa diventare , o divenire : *pararse colorádo* , *amá-
rillo* , &c. diventare rosso , giallo , &c. *paróse bueno* , diven-
ne buono : *Cavallo de buena pára* , Cavallo , che para bene :
Parar en mal , haver una cosa cattivo fine , o successo : *pa-
rar en el juégo* , parare , ò metter nel giuoco : *no parar de
dar boxes* , non cessar di gridare : *para cochero* , ferma coc-
chiero : *pararse de golpe* , fermarsi in un subito : *estar pará-
do* , star fermo , cioè non camminare .

Del Verbo Pásàr.

Pásàr , tanto suona in Ispagnuolo come in Italiano , cioè
passare , ma si dice talvolta in Castigliano in questi sensi :
passar por la imaginación , o *per el pensamienzo* , passar per l'
imaginazione o pel pensiero , cioè immaginarsi e pensare :
nunca tal me pasó por la imaginacion : mai tal cosa m' è
passata per l' imaginazione , cioè , giammai hò pensato ad
una tal cosa : *passar de claro en claro* , passar da parte à
parte : *passar las noches de claro* , *len claro* , y *los dias de
túrbio en túrbio* : allegoricamente significa far della notte
giorno , e del giorno notte : *passar la mano sobre el cerro* ,
acca-

256 GRAMMATICA SPAGNUOLA,

accarezzare : *passar por ello* : provare, od sperimentare una cosa : *passar asì el negocio* : la cosa star così : *passar el tempo* : passare il tempo : *passar por alto* : scordarsi, gettarsi dietro alle spalle, e non far conto, non intendere, o capire una cosa : *passar de la otra parte* : passare dall'altra parte, o banda : *passar adelante* : passar avanti : *seguitar oltre* : *passarse a los enemigos* : andarsene dalla parte contraria : *passar cerca, o lejos* : passar vicino, o lontano : *passar la vida pié con bóla* : vivere con misura, cioè, non fare spese maggiori di quello, che la borsa comporti : *passar mucha necesidad* : ritrovarsi in gran necessità, patire, stentare. *Passar*, si dice ancora nel giuoco della primiera, passare : *passar trabajos* : haver de' travagli : *passarse el papel* : succhiare la carta, cioè scrivendo passar l'inchiostro dall'altra banda.

Della differenza del Verbo Pedir, e Preguntar.

Questi due Verbi significano domandare ; ma con questa distinzione che *pedir*, propriamente vuol dire, *chiedere*, cioè domandare, perchè gli sia dato; e *preguntar*, domandare, acciò che gli sia detto : di maniera che la stessa differenza, che si fa tra questi verbi in Latino, si fa anche in Italiano. *Pedir celos* : domandare gelosia, cioè, mostrare d'esser geloso, od haver gelosia. Nella Diana di Giorgio di Montre maggiore, si dice : *Y quantas vezes llorando (hay lagrimas engañosas) pedía celos de cosas, de que yò estava burlando?* E quante volte piangendo (ah lagrime ingannatrici) diceva, o mostrava haver gelosia di cose, delle quali io stava burlando! *Preguntar de alguna cosa* : domandar d'una cosa, acciò che gli sia detta : *preguntar por alguién* : domandar d'uno, acciò che gli sia insegnato, o detto dov' egli è : *quien pregunta no yerra, si la pregunta no es necia* : chi domanda, non fa errore, se però la domanda, non è sciocca, cioè, non s'hà mai à domandar delle cose sciocamente, e fuor di proposito.

Del Verbo Picàrse.

Picàrse, si piglia, ed usa dagli Spagnuoli in una significazione, molto differente da quella, che denota semplicemente il Verbo *pícar*; che vuol dire, Pugnere: poichè *picàrse de valiente*, significa, Tenerfi bravo, cioè presumere d'essere Spadaccino, ed un Marte, allacciarsela in cose di bravura: *picàrse de galan*: presumere d'esser bello, tenerfi d'esser innamorato: *fulano se pica de trobador*: il tale fa del Poeta, si presume Poeta: *picàrse de músico, de letrado &c.* che altramente in Castigliano si dice, *tener puntas de músico, de letrado, &c.* pregiarsi, o tenerfi d'esser musico, letterato, o dottore &c. *picàrse en el juégo*: pugnarsi nel giuoco, cioè lasciarsi tirare dalla perdita à giocare più. *Picàrse* significa similmente adirarsi, ed entrar in collera, come, *Antonio està picado por las palábras que le dixo Ivàn*: Antonio è entrato in collera, o stà risentito per le parole, che gli disse Giovanni: *yò me pico, quando me llaman por otro nombre*: lo m' a dito, quando mi chiamano per altro nome. *Picar*, similmente quando è attivo, si usa così: *yò os prometo que le avèis picado con lo que le dixistes*: io v'assicuro, o vi dò parola, che l'havete fatto entrare in collera con quello che gli diceste, od havete detto.

Del Verbo Quebràr.

Quebràr, vuol dire, rompere, spezzare, fracassare. *Quebràr un mercader*; fallire un mercante; *quebrar el enojo*; scaricare, ò sfogar la collera.

Del Verbo Sacàr.

Sacàr, vuol dire, cavar fuori; e trattandosi di cose liquide, vale attingere, come, *sacar agua, vino, azeyte, &c.* Attigner acqua, vino, olio, &c. Benchè si dica ancora *cavare*; mà il più proprio è attignere. *Sacar lo que està encubierto*, cavar fuori quello che stà coperto o nascosto: *sacàr à plaza*, cavare in publico, publicare: *sacar a otro de algun lugar*, cavar uno del suo parere, cioè, fargli mu-

tar proposito con le ragioni addottegli. *Sacàr*, talvolta significa congetturare, come, *saquélo per lo que dixistes*: io lo congetturai, o l'intesi per quello che voi diceste. *Sacar la verdad por fuerza*, cavar di bocca la verità per forza: *sacar las manchas*, cavar le macchie: *sacàr muelas*: cavar i denti. *Sacar*, nel giuoco della pelotta, significa, battere, o levare. *Sacar las manos de la faltriquera*, cavar le mani della tasca. *Sacar fuerzas de flaqueza*, cavar forze di debolezza, che proverbialmente diciamo, cavar dalla zapa sangue: *sacar à luz*, mandare in luce, stampare.

Del Verbo Tomàr.

Tomàr, significa assolutamente pigliare, o per amore, o per forza. *Tomàr sientu*, o *rino*, pigliar la pratica, cominciare à conoscere, ed à tastare il polso alle cose: *tomar la boz à alguno*, pigliar lingua, cioè informarsi, e procurar d'intendere; ed è frase usata da gli Historici, come, *tomóla la boz, que el Emperador estava muy cerca con su exercito*, pigliò lingua, o intese, che l'Imperadore era molto vicino col suo esercito. *Ser de tomo alguna cosa*. Esser una cosa di considerazione, o di stima, e momento: *tomàr las de Villadiégo*, e frase furbesca, ed in gergo, e significa, *battersela, corfela*, cioè fuggir via: *tomàr prestado*, pigliare in prestito: *tomàr por armas*, pigliarla per forza d'arme: *tomàr à lograr*: pigliar ad usura: *tomàr à trayción*, pigliare à tradimento, cioè, per via di tradimento, e d'inganni; *tomàr obra à desàjo*, pigliare un'opera, o una fabbrica in cottimo: *tomàr à su cargo*, pigliar sopra se, cioè pigliarsi la cura, ed il fastidio d'una cosa: *tomàr à buena parte*, pigliare in buona parte: *tomàr mal alguna cosa*, haver per male, o dispiacergli una cosa: *tomàr con el hurto*, acchiappare, o corre in fatto cioè nell'istante, che l'huomo commette il male: *tomàr en prendas*, pigliare in pegno, *tomàr à cuéstras*, pigliare addosso, cioè sopra le spalle: *tomarla con alguno*, pigliarla con uno, cioè attaccar rissa, e contesa con alcuno.

Del Verbo Votar , e della Voce Voto , ò Boto.

Votar , ò *Botar* , significa far voto , ò giuramento : dire il suo parere in consiglio , che comunemente diciamo *mandare a partito* . *Voto à Diòs* : questo è un giuramento ordinario degli Spagnuoli , e significa il medesimo , che *juro à Dios* , *Voto à Dièx* ; dicono per non dire *à Diòs* , e s'intende : *Voto à dièx diablos* .

Del Verbo Hallàr.

Hallàr , significa propriamente *trovare* ; e talvolta s'usa ironicamente , come , *halládo lo avèis el comedor* : vi sò dir che l' avete trovato il mangiatore ? *halládo lo avèis el bevedor* : sò che avete trovato il bevitore , od il beone : *no me hallo de plazèr* , y *allegria* , io non mi sento da stare allegro , e contento : *darfe por halládo* , darsi per trovato , cioè scoprirsi , dichiararsi , e far conto che si sia trovato : *non se hallar en algun lugar* , non istar volentieri in un luogo : *el veráno mas me hallo en Florencia* , que en Roma , la state stò più volentieri in Fiorenza , che in Roma . *Bolvèd presto Señor* , que ya sin vos no me hallo , queste son parole d' una innamorata , cioè *tornatè presto Signore* , ch' io non posso stare , o viver più senza voi . Dicono ancora per questo verbo , *que tal se halla V. M. esta mañana* ? come stà , ò si sente V. S. sta mattina ? E si noti , che gli Spagnuoli usano molto volentieri , questo modo di dire , cioè , *que tal se halla* ? O *que tal està* ? ed è più elegante , che dire , *como està V. M.* ? O *qual estoy en este dia* ? o io mi sento pur male hoggi . Dicono ancora , *fulano es hombre* , que con todos se halla : Il tale è un' huomo , che si sà accommodare alla condizion di tutti . Dirà ancora uno Spagnuolo ad un altro , *como os vè in essa tierra* ? come ve la passate , o come vi vè ella in questo paese ? risponde colui : *io no me hallo en ella* , che vuol significare , io non ci stò volentieri , io non mi ci posso accommodare . *Hallàrse con dinèros* , ritrovarsi danari accanto : *hallàrse en blanco* , trovarsi in bianco , cioè con le mani vuote senz' haver

260 GRAMMATICA SPAGNUOLA, &c:
haver effettuato cosa alcuna, *hallar lo perdido*, trovate quello che s'era perduto.

Della differenza che è trà Yr, Andar, y llegarfe.

Yr, o Andar, significano parte più lontana, che *llegarfe*, imperochè in Castigliano si dice *llegaos a casa de Francisco*, *llegaos a la yglesia*; mà non si dirà già *llegaos a Florencia*, stando in Belmonte. E quando il Verbo *llegár* significa andare si congiuga così: *yò me llego, tu te llegas*, e non mai *yò llego tu llegas*, &c. *Llegarse*, significa ancora accostarsi, o appressarsi: *llegaos a la lumbre*, *si tenèis frio*, accostatevi al fuoco se vi fa freddo: *llegate a los buenos*, *y seras uno dellos*, accostati ai buoni, e sarai tenuto come uno di essi.

I L F I N E.

DIA-

DIALOGOS **APAZIBLES,**

*Compuestos en Castellano, y traduzidos
en Toscano*

POR LORENZO FRANCIOSINI
Florentin, Professor en Sena de la
Lengua Toscana, y Castellana.

DIALOGHI **PIACEVOLI,**

*Composti in Castigliano, e tradotti
in Toscano*

DA LORENZO FRANCIOSINI
Fiorentino, Professore in Siena della
lingua Toscana, e Castigliana.

2010-1-10

2010-1-10

2010-1-10

2010-1-10

2010-1-10

2010-1-10

2010-1-10

2010-1-10

2010-1-10



DIALOGO PRIMERO

Pára levantárse por la mañana,

Que trata de las cosas a ello pertenecientes, éntre un Hidálgo llamado Don Pedro, un su criado Alonso, un amigo llamado Don Juàn, y una Ama.

DIALOGO PRIMO

Per levarsi la mattina,

Che tratta delle cose a ciò appartenenti, trà un Gentilhuomo chiamato Don Pietro, un suo Servidore Alfonso, un' Amico chiamato Don Giovanni, ed una Serva.

DON PEDRO.

DON PIETRO.

OYES moço?

Odi garzone?

Per parlare correntemente Toscano, meglio sarebbe chiamare pel nome proprio il Servidore; cioè Alfonso, Antonio, Pietro, Francesco, e simili; dando quell'accento nel chiamare, come, quando diciamo Olà? poichè a dire in generale, Garzone, o Servidore, non è usato.

A. Señor?

A Signore?

D. P. Que hora es?

D. P. Che hora è?

A. Las cinco son dadas,

A. Son sonate le cinque:

Si noti, che in Ispagnuola, in Tedesco, Francese, Fiammingo, & Inglese, si contano l'hore di dodici in dodici, sicchè sempre alle dodici è mezzodì, ed alle dodici è mezza notte: ciascuno dunque riduca il computo, all'uso del suo paese.

D. P. Levántate, y abre a-
quella ventána, a ver si
es de día?

D. P. Levati, ed aprì quella
finestra, per veder s'egli è
giorno?

S

A. Aún

A. Aún no es bien amanecido.

A. E' non è ancor giorno chiaro.

D. P. Pues asno, como dixiste, que han dado las cinco?

D. P. Dunque, pezzo d'asino, perchè hai tu detto, che sono sonate le cinque?

Avvertiscasi qui, per altrove, che gli Spagnuoli usano spesso il Perfetto diffinito per l'indiffinito, come in questo luogo nel Verbo, Dixiste.

A. Señor las cinco yò las contè, però el relòx y la mañana, no ándan à una.

A. Signore le cinque io l' hò contate, mà l' orivolo, e la mattina non vanno d' accordo.

D. P. O tu mientes, ò el relòx miente, que el Sol no puéde mentir.

D. P. O tu menti ò l' orivolo mente, che 'l Sole non può mentire.

A. Mas vale, que mienta yò, que no el año.

A. Egli è meglio ch'io menta io, che l' anno.

D. P. Que dia haze?

D. P. Che tempo è egli?

A. Señor, ñubládo.

A. Nubilo, Signore.

D. P. En los ojos debes tu de tenèr las nubes, que el cielo, yò lo véo claro.

D. P. Tu devi haver le nubi negli occhi, che 'l cielo io lo veggo chiaro.

In Italia non si può alludere col nome equivoco Nube, come in Spagnuolo, poichè quello, che 'l Castigliano chiama Nube nell'occhio, in Toscano si dice Maglia.

A. Pues nò estóy ciégo?

A. Io non son però cieco?

D. P. Antes créo, que estás durmiendo toda vía.

D. P. Anzi credo, che tu stia ancor dormendo.

A. Sè, que nò soy elefante, que tenga de dormirme en pié.

A. Io sò, che non sono io Elefante, ch'io habbia a dormir in piedi.

D. P. Haze frio?

D. P. E egli freddo?

A. Un zarzaganillo éntra por la ventána, que corta las narizes.

A. Egli entra una brezza per la finestra, che taglia 'l naso.

D. P. Dáme de vestir, que me quiéro levantàr.

D. P. Dammi da vestire, che mi voglio levare.

A. A que tan de mañana?

A. A che fare sì à buon' hora?

D. P. A negociàr, que tengo mucho que hazèr oy.

D. P. A negoziare, che oggi hò molto da fare.

A. Aún

A. Aún nò estarà nàdic en piè.

A. E' non sarà levato ancor nessuno.

D. P. Tuadevínas à tu provecho.

D. P. Tu l'indovini ad util tuo.

A. Que vestído se quiere ponèr V. M?

A. Che vestito si vuol metter V. S?

D. P. El de velárte, que dízen, que es honra, y provecho.

D. P. Quello di velaárte, che dicono, che è horrevole, e di risparmio.

Paño de velárte, è una sorte di panno, che da noi si chiamerebbe Peluzzo di Siena, ò Panno Lucchesino.

A. Que jubòn?

A. Che giubbone?

D. P. El de naso pespuntado.

D. P. Quello di naso fatto ad impunture.

A. Héle aquí.

A. Eccolo quà.

D. P. Majadéro, puès el bòn me trahesántesque la camisa: quiérefme motejar de açotádo?

D. P. Balordaccio, tu m'arrechhi pria il giubbone, che la camicia: vuoi tu forse morreggiare, che io sia stato frustato?

La particella, Puès, in Ispagnuolo, si usa talvolta più tosto, per riempimento, che per necessità, come in questo luogo, benchè paia ch'ella porti seco non sò che di maraviglia. Jubòn, è ambiguo a quella sorte di vestimento, che comunemente si porta sotto alla casacca, e sopra la comiciuola, detto da noi giubbòne, ed à quel numero di frustate, che il Boja, ed il Carnesice dà a chi da lui è frustato: ed in questo luogo s'allude quest' ultima significazione.

A. Aún no ha tráido las camisas la lavandéra.

A. La lavandája non hà riportare ancora le camicie.

D. P. Puès hidepúta, yd por ellas.

D. P. O furfante, và per esse.

Si noti, che parlando in Ispagnuolo co' Servidori, si dà loro del Vos, che in Italiano diciamo Tu. Hidepúta, è una voce corrotta da Hijo de púta, che vuol dire, figliuolo d'una putana, ma noi altri sogliamo dir più tosto furfante, manigoldo, sciaurato, e simili.

A. Al ruyn de Roma, quando le nómbra, luego via camina. Afsóna; aquí, viene yà la lavandéra.

A. Cosa rammentata, per la la lavandája.

Il senso letterale Spagnuolo è: Subito che, è quando si nomina il furfante di Roma, subito comparisce: ed è simile al proverbio Latino, in quanto alla significazione. Lupus est in fabula.

D. P. Està enxúta?

A. Como un cuérno.

D. P. No os he dicho, que no' me traygáis estas comparaciones?

A. Eso fué, si fué V. M. persona sospechosa; que no se hà de mentar la foga en casa del ahorcado.

D. P. E ell' asciutta?

A. Come un corno.

D. P. Non t'hò io detto, che tu non mi arrechhi queste comparazioni?

A. V. S. *haverèbbe ragione a dir questo, s' ella fosse persona di sospeso, che non ista bene menzovâr la fume in casa dell' impiccato.*

D. P. Dáme las calças de terciopélo acuchilladas.

D. P. Dammi i calzoni di veluto triuciati.

Calças, non vuol dire propriamente calzoni, ma quello, che noi diciamo calza intera alla Spagnuola: ma io hò voluto per esser più inteso, dichiararla con un nome più generale.

A. Aquí estàn Señor.

A. Eccogli què Signore.

D. P. Estàn limpias? mira bien, si tiénen algun punto suélto las médias?

D. P. Son eglino puliti? guarda beno, se le calzette hanno qualche maglia rotta?

A. Essa es una de las tres cosas, que Canasia dezía, que el hombre busca con gran cuydado, y quando las ha hallado le pesa.

A. Questa è una delle tre cose, che Ganascia diceva, che l' huomo cerca con gran diligenza; e quando ei l' hà poi trovato, gli dispiace.

D. P. Quales son las demás?

D. P. Quali son le altre?

A. Una succiedad en la cama, y los cuernos, si su mugèr se los pone; però éstas, sanas estàn.

A. Una sporcizia nel letto, e le corna, se la sua moglie gliel fa: ma queste calzette sono sane.

D. P. Cá'çamelas, dáme el sayo de velarte, que el de raxa es muy delgado para éste frio que haze.

D. P. Mettimelo; dammi il saio di peluzzo, che quello di rascia è troppo sottile per questo freddo.

A. Quiere V. M. ponerse borzeguies?

A. V. S. *si vuol metter borzacchini?*

D. P. Nò, sino zapáros, y

D. P. Nò, mà scarpe, e le pan-

pantúflos, por amor del lo-
do : dame priméro aguama-
nos.

*pianelle per amor del fango ?
dammi prima dell' acqua alle
mani.*

A. Señor el agua està he-
lada en el xarro.

*A. L' acqua, Signore, è ag-
ghiacciata nel boccale.*

D. P. Buena señal.

D. P. Buon segno.

A. De que Señor?

A. Di che, Signore?

D. P. De carámbanos.

D. P. Di ghiacciuoli.

A. Y aunde que haze frio.

A. Ed anco che sia freddo.

D. P. Derrítela en el bra-
séto; dame entretanto el espé-
xo, y unas tixéras, que quie-
ro adereçarme la barva.

*D. P. Struggila nel caldaro
dammi in tanto lo specchio,
ed un paio di cisóie, ch' io
voglio rassettarmi un poco la bar-
ba.*

A. A qui està el estúche,
donde està todo, y tambièn
el péyne.

*A. Ecco qui lo stuccietto,
dov' è ogni cosa, ed ancora il
pettine.*

D. P. O que de canasten-
go, ya me vóy parando vie-
jo.

*D. P. O quanti peli canuti
che io hò, io divenio già vec-
chio.*

A. Señor las navidádes no-
se ván en válde.

*A. Signore le natività non
se ne vanno in vano.*

*In senso allegorico è, Gli anni portano seco de' fastidii, e con-
sequentemente de' peli canuti.*

D. P. Por cierto no tengo
muchas, sinò comodizen en
mi tierra Cuérnos, y cánas
no viénen por años.

*D. P. Veramente io non n' hò
troppi ma, come si suol dire al
mio paese: Le corna, ed i peli
canuti non vengono per gli an-
ni.*

A. Yà està buena ésta água,
bien se puede V. M. lavar.

*A. Quest' acqua stà hor br-
ne, V. S. si può lavare a sua
commodità.*

D. P. Pues dacà la fuen-
te y la toalla.

*D. P. Horsù da quà il ba-
cino, e lo sciugatoio;*

A. Quiere V. M. llevar
capa, y gorra, ò herrexué-
lo, y sombréro?

*A. V. S. vuol portar cappa,
e berretta, ò pure ferraiuolo, e
capello?*

D. P. No es aóra tiempo
de gorra, dame el fetteruélo

*D. P. Adesso non è tempo da
portar berretta, damm' il ferra-*

largo, y un sombréro de fiél- *rajolo lungo, ed un cappello di*
tro. *feltro.*

A. Que espáda? doráda, *A. Che spada? l' indorata,*
plateáda, ò pavonáda? *l' inargentata, ò quella di color*
di pietra?

D. P. Na la quiero finò *D. P. Io non voglio se non quel-*
embarnicáda, por si lloviere: *la inverniciata, se à caso pioves-*
mira quien llama a la puerta? *so; guarda chi picchia?*

A. El Señor Don Juánes. *A. Egli è il Signor Giovanni.*

D. P. Corre, ábrele presto. *D. P. Corri, aprigli presto.*

D. I. Múy buenos días de *D. G. Buon giorno a V. S. Si-*
Diòs à V. M. Señor Don Pe- *gnor Don Pietro.*
dro.

D. P. O Señor Don Juán *D. P. O Signor Don Giovan-*
V. M. sea tan bien venido, *ni, V. S. sia la molto ben veni-*
como los buenos años: co- *ta: come stà V. S.*
mo està V. M.

Il senso letterale è. V. S. sia così ben venuta, ò ben venuta
(parlando d' un' huomo) come son ben venuti i buoni anni.

D. I. Muy al servicio de V. *D. G. Al servizio di V. S.*
M. V. M. está buena? *V. S. stà bene?*

D. P. Al servicio de V. M. *D. P. Per servir a V. S. in*
como quiera que estuviere, *qualunque modo io stia, se be-*
aunque algo achacóso. *ne io mi sento un poco di mala*
voglia.

D. I. Pues, porque madrú- *D. G. Dunque perchè si leua*
gatanto, finò ánda bueno: *sí a buon' hora, se non si sente*
bene?

D. P. Porque dízenlos mé- *D. P. Perchè i medici dico-*
dicos, que pára la salud es *no, che per conservare la sani-*
bueno levantarse de mañana. *tà è bene levarsi la mattina per*
tempo.

D. I. Esta salud tengansela *D. G. Tengansi questa sanità*
ellos, que pára mi éstos son *per loro: che per me, questi so-*
los dias, que devémos met- *no i giorni, che noi deviamo met-*
ter en casa, como dice el re- *ter in casa, come dice il prover-*
frán, o que los tengámos en *bia, o per dir meglio, che devia-*
la cama, dixéra mejór. *mo stare in letto.*

D. P. Para dezir la verdad *D. P. Per dir il vero, io fo*
yò

yò mas lo hago, para enten- questo più tosto per attendere a
dèr en mis negocios. miei negozi.

D. I. Como le và a V. M. D. G. Come gli vanno a V. S.?

D. P. Señor al servicio de V. M. mal, bendito sea Dios. D. P. Al servizio di V. S. male, benedetto sia Iddio.

D. I. Como ansì, no despachan à V. M.? D. G. Come così, non ispedif-
con forse V. S.?

D. P. Si Señor despéchan- D. P. Sì Signore, mi fanno
me. Muchacho trahe nos de desperare. Ragazzo portaci da
almorçar, ántes que salgá- far collazione innanzi che noi u-
mos. sciamo.

*Avvertiscasi, che in Italiano è impossibile alludere all' equi-
vocatione, che fa lo Spagnuolo col Verbo, Despachar, che
vuol dire, spedire, cioè finire un negozio, e Delpetchar, che
significa far dispetto, o far disperare, o perder la pazienza
ad uno.*

D. I. Yà yò he bevído una D. G. Io hò già bevuto una
vez. volta.

D. P. Beverà V. M. otra, D. P. V. S. beberà un' altra
que no le harà mal. ancora, che non le farà male.

D. I. No, que no soy tan D. G. Non hò paura che mi
delicado como júdio en Vier- faccia male, ch' io non sono sì
nes. gentile, com' un Giudeo in Ve-
nerdi.

A. Que quiéren vs. ms. A. Che voglion le Signorie vo-
para almorçar? stre da far collazione? cioè che
vogliono mangiare per collazio-
ne?

D. P. Tráhe unos pastéles, D. P. Portaci de' pasticceri,
y un quartillo de cabrito as- ed un quarcicello di capretto ar-
fado. rosto.

D. I. Que bien adereçado D. G. V. S. hà ben' accommo-
tiene V. M. éste aposento! Se- data questa camera, Signor Don
ñor, Don Pedro. Pietra?

D. P. Señor raçonablemen- D. P. Mediocremente Signore,
te, como para un Hidalgo po- da povero Gentil' huomo.

D. I. De donde húvo V. M. D. G. Di dove hà havuta
S A ésta

vostra Signoria questa tappe-
 zeria?

D. P. Señor de Flandes vi-
 no.

D. P. Signore, ella è venuta
 di Fiandra.

D. I. Tambièn déven de
 fer de allà los lienços, las
 pintúras, y los retrátos.

D. G. Devon esser ancor ve-
 nuti di là i quadri, le pittu-
 re, ed i ritratti.

D. P. Algúnos dellos; ótres
 son de Itália.

D. S. Alcuni di essi, gli al-
 tri sono d'Italia.

D. I. De gentil mano son
 por cierto; quanto le costò à
 V. M. éste escritório?

D. G. E' son veramente di
 buona mano: quanto è egli co-
 stato a V. S. questo studiolo?

D. P. Mas que vale, qua-
 rénta ducados.

D. P. Più di quello che vale,
 quaranta ducati.

D. I. De que madéra es?

D. G. Di che legname è egli?

D. P. La coloráda es Caó-
 ba de Havána, y ésta negra
 es évano, la blanca es mar-
 fil.

D. P. Il rosso è Caoba d'Ha-
 vána, e questo nero è ebano, il
 bianco è avorio.

Caoba de Havána, è una sorte di legname rosso, così chia-
 mato, non sò se da gli Spagnuoli, o da gl' Indiani, ed è buono
 à fare studioli, tavolini, e simili.

D. I. Certo que está muy
 curioso, y muy bien assentá-
 da la tarazéa.

D. G. Certo ch' egli è bellissi-
 mo, e la tarsia è molto ben ac-
 commodata.

D. I. Adonde fue hecho?

D. G. Dov' è egli stato fat-
 to?

D. P. El, y las sillas vinié-
 ron de Salamanca.

D. P. Ezzo e le sedie son ve-
 nute di Salamanca.

D. I. Lo mejor le falta à
 V. M. en éste aposento.

D. G. A V. S. manca il me-
 glior in questa Camera.

D. P. Que es por vida del
 Señor D. Juàn.

D. P. Che è egli per vita del
 Signor Don Giovanni.

D. I. Lo que dezía Don Ju-
 àn Manuèl, un sonézito de
 chapín.

D. G. Quello, che diceva Don
 Giovanni Manuello, un sonicino
 di pianella.

Sonezito, significa propriamente un picciol romore, cagiona-
 to da cosa percossa, o sonata.

D. P. Yà entiendo, por la
 mugèr le dize V. M.

D. P. Io l'intendo benissimo,
 per una donna lo dice V. S.

D. I.

D. I. Por la misma.

D. P. A mi me parece, que lo mejòr que tiene, es estar sin ella.

D. I. O Señor no diga V. M. esto, que es triste cosa la soledad.

D. P. Aténgome à lo que dicen, que vale mas solo, que mal acompañado.

D. I. Pues no se entiende, que hà de ser mala.

D. P. Y adónde la hallaremos, que sea buena?

D. I. Muchas ay muy buenas.

D. P. Es verdad, las que estàn enterradas.

D. I. De suerte que, quiere V. M. dezir que la mugèr entonces es buena quando està muerta.

D. I. nigo Señor que cada loco con su tema, yo he dado aora en esta.

Il senso letterale è. Ogni pazzo col suo tema; cioè col suo proposito, o soggetto particolare di pazzia.

D. I. Y se faldrà V. M. con ella, cómo el Réy con sus alcavalas.

D. P. Se dize, que una buena mula, una buena cábra, y una buena mugèr, son tres malas cucas.

A. La mesa està poesta, bien se pueden sentar vs. ms. a almorçar.

D. G. Per la stessa.

D. P. A me mi pare, che la miglior cosa che sia in questa Camera, è lo star senza essa.

D. G. Signore di grazia V. S. non dica questo, che la solitudine è una mala cosa.

D. P. Io m' attengo à quello che si suol dire, ch' egli è meglio star solo, che male accompagnato.

D. G. E' non si presuppone ch' ella habbia ad esser cattiva.

D. P. Dove ne troveremo noi una, che sia buona?

D. G. Ce ne sono molte, che son buonissime.

D. P. Egli è vero quelle, che sono sotterrate.

D. G. Di maniera che V. S. vuol dire, che all' hora la donna è buona, quando ella è morta.

D. P. Io dico Signore, che ogn' uno ha il suo capriccio, e me m' è venut' hora questo.

D. G. E' le riuscirà come riuscirà al Rè l' accrescer le sue gabelle.

D. P. Si dice, che una buona mula, una buona capra, ed una buona donna, sono tre male bestie.

A. La tavola è apparecchiata; le Signorie vostre vi si possono porre à far collazione; quando à lor piace.

D. P.

D. P. Señor D. Juan tome
V. M. aquella cabazéra.

D. P. Signor, D. Giovanni,
V. S. si metta in quel capa di
tavola.

D. I. Bueno sería, esso es
por motejárame de viejó?

D. G. E' non ci mancherebbe
altro. V. S. fa forse questo, per
dirmi ch' io son vecchio?

C. P. Nò, sino por cum-
plir con la razón

D. P. Non è per questo, mà
per far quel ch' è dovere.

D. I. V. M. tome su lu-
gar, que yò tomarè el mio.

D. G. V. S. pigli il suo luo-
go, che io piglierò il mio.

D. P. Bueno es, que ven-
ga à mi casa, quien mande
en ella mas que yò.

D. P. Questa è bella, che
venga a casa mia, chi ci vo-
glia comandar più di me.

D. I. O si por áy lo etha
V. M. yò obedezco en su
casa, y fuera.

D. G. Se V. S. intende per
questo verso: io obbedisco in ca-
sa sua, e fuora.

D. P. Yò soy el que ten-
go de servir, como la ra-
zón me obliga. Muchaco da-
cà plátos.

D. P. Io son questi, che hò
a servire, come vuole il dovere.
Ragazzo da quà de' piatti.

A. Aquí están Señor.

A. Eccogli qui Signore.

D. P. De donde truxiste
éstos pastéles?

D. P. Di dove hai tu arre-
cati questi pasticcetti.

A. De là mas limpia Pa-
steteléra, que ay en la Ciu-
dad.

A. Dalla più pulita Pastic-
ciera, che sia nella Città.

D. P. Son de nuestra ve-
zina là hermósa?

D. P. Son eglino della nostra
vicina là bella,

A. Sì Señor.

A. Sì Signore.

D. P. Bièn los puede V.
M. comèr sin asco, que de
mugèr límpia son.

D. P. V. S. gli può mangia-
re sicuramente senz' havergli à
schifo, che son fatti da donna
pulita

D. I. Mas, aunque no lo
fueran, nunca yò miro en
misérias.

D. G. Ed ancorche non fus-
sero, io non la guardo mai in
queste bagatelle.

D. P. Pues menos mirá-
ra, si fueratan amigo dellos
como yò.

D. P. E meno la guardereb-
be se ne fusse così vago, come
son' io.

D. I. Muy bien me sa-

D. G. A me mi piacciono as-
ven,

ven, y lo mejòr que yò les *sai*, ed il meglio, che in essi hallo, es, ser comída tan a *truovo*, è, che sono un cibo sì corrida que á qualquìer ho- *apparecchiato*, che á qualsivoglia hora, que el hombre la quie- *glia hora*, che l'huomo lo vo- ra, la halla guisáda. *glia*, lo truova accommodato.

D. P. Muchacho da nos D. P. Ragazzo dácci da be-
de bevèr, que pica mucola *re*, *chel pepe pizzica assai*.
pimienta.

A. Quequiere V. M. blan- A. che vuol V. S. bianco, e
co, ò tinto? *rosso*.

Si noti che in Toscano, il Correlativo di vino bianco, è rosso, benché alcuni lo chiamino.

D. P. Echa de lo blanco, D. P. Mesci del bianco, che
que es mas caliente pára por è più calido per bere la matti-
la mañana. *na*.

D. I. Yaùn mas saludáble D. G. Ed è anco più sano
que lo tinto. *del rosso*.

D. P. Yò brindo a V. M. D. G. Io fò un brindis a V.
Señor Don Iuán. S. Signor Don Giovanni.

D. Beso a V. M. las ma- D. G. Bacio le mani a V. S.
nos, harè le razòn *io le terrò ragione*.

A. Por qual taxa quiere A. Aqual tazza vuol bere V.
V. M. beber, por la llana, S. a questa semplice, ed a que-
o por esta hondilla? *sta coppa?*

D. I. Alonso amigo, avèis D. G. Alfonso garbato, tu
de lavèr que io soi muy buen *hai a sapere ch' io sono buonis-*
borrácho, y sè muy bien lo *simo bevitore, e sò molto bene*
que me bevo, por esso echál- *quello, che io mi bevo, e perd*
de por aquella llana. *mesimi in quella tazza pia-*
na.

Non hò voluto imitare in ogni parola il senso letterale, perchè in Italiano haverebbe meno grazia.

D. P. Yò gusto mas de D. P. Io ho più gusto di bere
bevèr por ésta copa de ví- *a questa coppa di vetro, che*
drio, que no por ninguna *a nessun'altra tazza*.
de las tazas.

D. I. Señor, contra gú- D. G. Signore, de' gusti non
stos no áy dispúta. *occorre disputare*.

D. P.

D. P. Ansí es verdád , D. P. Così è. Con questa co-
Con esta pierna de cabrito scia di capretto V. S. berà un
beverà V. M. otra vèz , y altra volta : e portaci quattro
tràhe unas azeytunas párala olive per la terza.
tercèra.

*Pierna. significa la gamba, e non la coscia, ma perche non si
suol dire gamba di Capretto, m' è paruto meglio dir coscia, per
esser più corrente.*

D. I. Esta yá se llamarà
comida, y no almuerço.

D. G. Quest' hormai si chia-
merà desinare, e non collazio-
ne.

D. P. Porque?

D. P. Perché?

D. I. Porque dízen : al
buon comèr o mal comèr ,
tres véles as de bevèr.

D. G. Perché si suol dire,
che magnifi bene, ò male, bi-
sogna bere trè volte.

D. P. Aydize nuestra Ma-
dre Celestina, que està cor-
rupta la letra, que por de-
zír trésc, díxo tres.

D. P. Qui vi dice la nostra
Madre Celestina, che è corrotta
il testò, che per dire tredici,
disse trè.

D. I. Aóra señor, bien
està lo hecho; no mas, que
perderémos la gána del co-
mèr.

D. G. Horsù Signore bastici
questo, non mangiamo più, che
perderemo la voglia di desina-
re.

D. P. Den nos a bevèr
otras sendas de la calabriá-
da.

D. P. Dateci da bere anco-
ra un' altro bicchier per una
Calabriata.

*Calabriáda vuol dire un mescolamento di vino bianco co' l'
rosso.*

D. I. Adonde yrémos des-
pués?

D. G. Dov' andremo noi poi?

D. P. Lo priméro a la
Yglesia, y encomodarnos a
Diòs.

D. P. La prima cosa, alla
Chiesa, e raccomandarci à Dio.

D. I. Esta muy bien; que
ni por yr a la Yglésia, ni
dar ceváda, no se pierde
jornáda.

D. G. Questo è ben fatto;
che nè per andar' alla Chiesa,
nè dar la biáda, non si perde
la giornata.

D. P. Cierra aquel cofre,

D. P. Serra quel forziere,
poi

pon en cobro éssas baratijas *rip: ni queste tresche, chiama la lláma al Ama, que barra, y serva, che spazzi, e rassetti componga éste aposento.* *questa Camera.*

A. Tengo de yr acompa-
ñando à V. M.

A. *Hò io a venir ad accom-
pagnar V. S?*

D. P. Nò, quédate en ca-
sa, ayúda al Ama, y limpia
todos mis vestidos, y ponèd
la casa en orden, y a las
once llévame el cavallo a
Palácio.

D. P. *Nò, ma resta in ca-
sa ad aiutar alla serva, e spaz-
zola tutti i miei vestiti, e ras-
settate la casa, ed all' undici-
menam' il Cavallo a Palaz-
zo.*

Palacio, *S' intende assolutamente in Ispagnuolo, come in Ita-
liano, la Corte del Rè, o del Principe di quel paese.*

A. Está muy bien Señor,
yò lo harè así.

A. *Benissimo Signore, io farò
quanto mi comanda.*

D. P. Este mi criádo Se-
ñor luàn es como mallida,
que hago del lo que quiero.

D. P. *Questo mio Servidore
Signor D. Giovanni, è com' il
nove de' Tarocchi, che ne fa
quello ch' io voglio.*

D. I. Y aún ánda V. M.
en cierto, para ser bien
servido: que, quando hom-
bre tiene muchos criádos,
unos por otros, nunca ha-
zen cosa à derécha.

D. G. *E V. S. fa anco molto
saviamente, per esser ben servi-
to: perchè, quando l' huomo tie-
ne molti Servidori, uno per l' al-
tro non fanno mai cosa, che stia
bene.*

D. P. El me sirve de Ma-
yordómo, de Repostéro, de
Maéstre sála, de Guardaró-
pa, de Page, y de lacáyo,
y a vezes de Despenséro.

D. P. *E' mi serve di Magior-
domo, di Credenziere, di scal-
co, di Guardaroba, di Paggio,
e di Staffiere, e tal volta di
Dispensiere.*

D. I. El parece buen hijo.

D. G. *E' pare buon figliuolo.*

D. P. Bueno Señor: estan
bueno, que a serlo mas, no
valiéra náda: solo una falta
tiene.

D. P. *Buono Signore, egli è
tanto che s' ci fusse più, non var-
rebbe niente: egli hà solamente
un difetto.*

D. I. Quale es?

D. G. *Qual è egli?*

D. P. Que es grandissimo
enemigo del agua.

D. P. *Che è grandissimo ni-
mico dell' acqua.*

D. I. Esso lo hará por el

D. G. *Devo far questo, per-
bien,*

bien, que le save el vino; che gli piace il vino: ma ciò non
péro ésta no se puede lla- si può chiamar difetto, ma più
màr falta, finò sobra. rosto virtù.

In Ispagnuolo, la parola Falta ha per suo contrario Sòbra, e
l'una significa difetto, o mancamento, e l'altra Avanzo cioè so-
prabbondanza di bene, e di perfezione; mà in Italiano bisogna pi-
gliare il correlativo contrario al difetto che è virtù.

D. P. Muchácho cierra la D. P. Ragazzo serra l'uscio
puerta con la llave. a chiave.

A. Ama tráyga un caldé- A. Serva portate una secchia
ro de agua y una escóba, d'acqua ed una granata, che
regarémos, y barréremos, innaffieremo, e spazzeremo que-
éste aposénto. sta Camera.

Si avvertisca, che quello, che di sopra hò detto della voce Mo-
ço, si può anco dire della voce Ama, che in Ispagnuolo significa
più che Criáda, cioè una donna di confidenza, nelle cui mani si
lascia il governo, ed il carico di tutta la casa: e perchè in Ita-
liano non stà bene à dire serva, massime quando si chiama, sa-
rebbe meglio fingere, o chiamare per lo nome proprio, come Mona
Domenica, Mona Francesca, e simili.

Am. Toma priméro ésta Ser. Piglia prima quellì pan-
ropa blanca, que tráxo la ni bianchi, che ha portati la la-
lavandéra. vandája.

A. Aguárde, sacarè la A. Aspettate, piglierò la li-
memória pára ver si falta sta per veder se manca niente.
algo.

Sacar significa propriamente cavar fuori, ma in Italiano cor-
re meglio in questo senso così. Memoria vuol dir quì quel foglio,
dove si nota quello che si dà.

Am. Adonde la tiénes?

Ser. Dove l' hai tu?

A. Aquí está en mi faltri-
quéra.

R. Io l' hò quì in tasca.

Am. Léela puès.

Ser. Horsù leggila.

Memoria dela ropa de mi A. Lista de' panni del mio
Amo que llevò la lavandé- Padrone che portò la lavandája
ra en diez de Marzo de mil a' dieci di Marzo 1625. in Sie-
seiscientos, y véynte y cin- na.
co en Sena.

Ropa, vuol dire propriamente la Biancheria, ma in tal caso è più usato dire i panni, cioè i panni lini. Que llevò la lavandéra, letteralmente significa, che la lavandáia portò via.

Primieramente, quattro Camisas con sus cuellos de lechuguilla. Primieramente, quattro Camisias con i suoi collari à lattughe.

Am. Aquì estan.

Ser. Eccole quì?

A. Dos sávanas, dos almohádas de cama, dos pares de calzónes de lienço, tres de calcétas.

A. Due lenzuola, due guanciali da letto, due paia di calzoni lini, e tri di calze.

Am. Aquì estan.

Ser. Qui è ogni cosa.

A. Una dozéna de pares de escarpínes.

A. Una dozzina di paia di calceiti.

Am. No ay aquí mas de ocho.

Ser. Quì non ce ne sono più d'otto.

A. Puès, quattro faltan: a la lavandéra pedirle he, que dà cuenta dellos, y si ella los perdiò, que los pague.

A. adunque ne mancano quattro. Io voglio dire alla Lavandéra, che me ne renda il conto, e s'ella gli ha perduti, che gli paghi.

Am. Anda, que valen quatro escarpínes viejos, y rotos?

Ser. Cibò; che vaglion quattro calceiti vecchi, e stracciati?

A. Item, mas dos escofietas, y quatro tocadóres, média dozéna de pañiquélos de narízes.

A. Item, di più due cuffie, e quattro trincianti, una mezza dozzina di fazzoletti.

Am. Aquì està todo.

Ser. Quì è ogni cosa.

A. Dos mantéles de mesa, y dièz servillétas.

A. Due tovaglie da tavola, e dieci tovagliolini.

Am. Aquì estan.

Ser. Eccoli quì.

A. Tres toállas, y un frutéro, y dos cuellos de encaixe, con sus puños.

A. Trè sciugatoi, ed una tovaglia da coprir le frutta, e due collari d' inaglio co' suoi manichini a lattughe.

Am. Todo està aquí, que nada falta.

Ser. Qui ci è ogni cosa, che non manca niente.

A. Pues doblémoslo, y pongámoslo en el arca.

A. Horsù ripieghiam' ogni cosa, e mettiamolo nella cassa.

Am.

Am. Como me llamáis pá-
ra que os ayúde à ésto, no
me llamárades paraque os
ayudára al almuérço?

A. Allì tengo guardádos
unos escamóchos, que sobrá-
ron a mi amo.

Am. Quiero barrèr primé-
rò esta sala, y adereçarla.

A. Entretánto limpiaré yò
la ropa: save de la escovilla?

Am. Vèd la alli colgada de
aquel clavo; que si fuera per-
ro, yá te huviéra mordido.

A. O quanto polvo tiéne
esta capa?

Am. Sacúdela primero con
alguna vára.

A. Ama; mas que bien he-
chos están éstos calçones.

*In senso di questo correrebbe meglio in Italiano così, Guardate di
grazia Mona Francesca come son ben fatti questi calzoni.*

Am. Tan bien entiendo yò
déllo, como puerca de fre-
no.

A. Pues, que entiende?

Am. De lo que à mi me
importa: si tu preguntáras
por una vasquiña, una saya
entéra, una ropa, un man-
to, o un cuerpo, una gor-
guera, de una tóca, y cosas
femejantes, supiérate yò res-
pondèr.

A. De manéra que no sáve

Ser, Sicome tu mi chiami
perch' io t' aiuti a questo, sareb-
be egli gran fatto che tu mi
chiamassi ancora alla collazio-
ne?

A. Io ho serbati quivi certi ri-
lievi, che son avanzati al mio
Padrone.

Ser. Io voglio spazzar prima
questa sala, e rassettarla.

A. Io intanto ripulirò i pan-
ni; sapete voi dove stia la spa-
zola?

Ser. Eccola attaccata quivi à
quell' aguzo, che se fusse stato
un cane, t' haverebbe già mor-
so.

A. Oh quanta polvere è sù
questa cappa?

Ser. Scuotila prima con una
bacchetta.

A. Serva, ch' è son pure ben
fatti questi calzoni.

Ser. Io m' intendo tanto di
questo, com' una troia della bri-
glia.

A. Di che dunque v' intendete
voi?

Ser. Di quello che à me m' im-
porta: se tu mi domandassi d'
un gannurrino, d' una saia in-
tera, d' una zimarra, d' un man-
to o d' un busto, d' una gorgiera,
d' un velo, e di simili cose, ti
saperei rispondere.

A. Di modo che voi non sa-
leer.

leer mas de por el libro de *peto leggere se non nel libro del*
 sù Aldéa? *voastro Concada?*

Am. Que quiéres tu que *Ser. Può tu che io sia come*
 sea yò como el embidióso, *l'invidioso, che pensa a quella*
 que su cuydado es, en que *che non gli appartiene, ne gl'*
 no le va ni le viene. *importa?*

A. Siempre es virtùd sa- *A. Egli è sempre virtù sape-*
 ver, aunque sean cosas, que *ra, ancorche siano cose, che pa-*
 parece, que nos impór- *ia che non è importante.*
 tan.

Am. Bien sè, yò que tu *Ser. Io sò benissimo, che tu*
 sabrás hazèr una vellaque- *saprai fare una furfanteria, e*
 ria, y ista no es virtùd. *questa non è virtù.*

A. El sabér-la hazer, no *A. Il saperla fare non è ma-*
 es malo, el usarla sí. *le, mà l'usarla sí.*

Am. Siempre oí dezir, *Ser. Là hò sempre udito di-*
 que, quien las save, las *re, che chi le sà, le suona.*
 tañe.

A. Nò, finò quien ha las *A. Nò, dite pur così, che,*
 he has, ha las sospè has. *chi hà i fatti hà i sospetti.*

Am. Pues vellaco, que he *Ser. Oh furbaccio, che hò io*
 hecho yò? *fatto?*

A. No mas de hazérme *A. Non havete fast' altro, che*
 reñir algunas vezes. *farmi mille volte bravare.*

Am. No me dè tu oca- *Ser. Non me ne dare occa-*
 sion. *sione.*

Am. Entónces muchas *A. All' hora io vi ringrazio,*
 mercédes: quando le doy *quando io ve ne dò occasione,*
 occasion es menester, que *bisogna, che voi mi perdonia-*
 me perdone que, quando no *te, che quando io non ve la dò*
 se la doy, poca amistad me *poco piatèr mi fate.*
 háze.

Am. Aóra hermano déxa- *Ser. Hor sù fratello non far*
 te de retóricas, y haz lo *più queste belle párole, mà fa*
 que tu amo te mandò. *quello che t' ha comandato il*
tuo padrone.

A. Si harè, aunque bien *A. Io lo farò, bench' io cre-*
 creo que no por ésto me *da, che non per questo m' hò*
 tengo de assentarme, con *a metter à tavola a mangiar*
 el a la mesa. *seco.*

280 DIÁLOGOS ESPANNOLES,

*Questo detto è fondato in un Proverbio Spagnuolo, che dice: Hazlo que tu amo te manda, y siéntate con el à la mé-
sa, cioè, fa quello che 'l tuo padrone ti comanda, e metiti se-
co à tavola.*

Am. Aloménos escusaràs, Ser. Tu sfuggitai almeno
de que el no te assiente en qualche bastonata.
el ravo.

*Lo Spagnuolo allude col Verbo assientarse à la mesa, e as-
sentar en el ravo: il che, altro al non potersi fare in Italia-
no, non ho voluto per honestà dichiararlo, letteralmente.*

A. Yò vòy à enfillàr el cavallo. Adios parédes, ha-
sta la buélta.

A. Io vò à metter la sella
al cavallo. A Dio mura, bri-
vederci quand' io ritorni, od
in sino al ritorno.

Fin del Primèr Dialogo. Fine del Primo Dialogo.



DIÁLOGO SEGUNDO,

En el qual se tratta de compràr, y vendèr Jóyas, y
otras cosas, éntre un Hidálgo llamado To-
màs, y su Mugèr Margarita, un
Mercader, y un Llatéro.

DIÁLOGO SECONDO,

*Nel quale si tratta di comprare, e di vender Gioje, ed
altre cose: trà un Gentiluomo chiamato Toma-
so, e la sua Moglie Margherita, un Mer-
cante, ed un Orefice.*

TOMAS.

TOMASO.

A Donde querèis que vá-
mos Señora?

Mar. Vámos à la Platería,
y comprarémos algunas pie-
ças de plata.

D Ove volete voi che noi
andiamo Signora?

Mar. Andiamo a gli Orefi-
ci, e compreremo qualche pez-
za d'argento.

Pla-

Plateria, Significa propriamente la strada, dove stanno gli Oréfici, ma in Italiano si dichiara la strada per l' Artesice.

To. Y de alli?

Tom. E di li?

Mar. Yrémos à la lónja para compràr algunas cosas. Mar. Andremo à qualche fondo à comprar alcune cose.

Lónja in questo luogo significa la strada, o contrada, dove stanno le botteghe, ed i Mercanti, che vendono panni, drappi ed altre cose da vestirsi, che communemente da noi si chiamano Fondachi.

Tom. En el nombre de Diòs entremos en ésta tienda.

Tom. Nel nome di Dio entràmo in questa bottega.

Mar. Plegue à el, sea con pié derécho.

Mar. A lui piaccia, che sia in buon punto.

Con pié derécho, vuol dire col pié diritto: ma nell' augurare il buon principio nel far una cosa, diciamo, in buon punto, ed in buon' hora.

Tom. A Señor, guarde Diòs à V. M.

Tom. Iddio vi guardi Signore.

Se in Italiano s' haveffe a parlare ad un bottegaio, non gli si darebbe del Signore, ma solamente salutandolo si direbbe così: Iddio vi guardi. Bacio le mani, Iddio vi contenti, & simili.

Plat. Y venga con vuestras mercedes.

Pref. E venga ancora in vostra compagnia.

To. Mande nos mostràr algunas buenas piéças.

To. Fateci vedere qualche bella pezza.

Pl. Que géneros quiere V. M. tazas, copas, ò xarros, S. tazze, coppe ò boccali, baffuentes, platos, ò escudillas, es lo mas necesário?

Ore. Di che sorte la vuol V. S. tazze, coppe ò boccali, bacinii, piatti, ò scodelle, che sono le cose più necessarie?

To. Y también copas de salva, azeýteras y vinagrégas.

To. Ed anco socrocoppe, ed ampolle da olio, ed aceto.

Pl. Olà moco sáca aquí toda éssa plata del arca.

Or. Olà fattore cava fuori tutto quell' argento della cassa.

Mar. Veámos aquéllos candeléros, y despavifadéras.

Mar. Vediamo que' candelieri, e quegli smoccolatoi.

To. Si estos brazerillos de mesa estuviéran finzeládos, fueran mejores.

To. Se questi scaldavivande fussoro ceselatti, sarebbero migliori.

Pl. Otros dizen, que la finzeladúra es allegadéro de miérda, hablando con perdon de vuestras mercedes.

Mar. Nò veo aquí aguamanil ningúno.

Pl. Aquí está uno sobredorado, y finzeládo, con su fuente de la misma labòr.

To. Yo quisiéra toda la baxilla de una misma labor que no diferenciáran unas picças de otras.

Pl. Por esso dizen, que tantas opiniones áy, como cabéças: otros dizen, que la variedad, es la que agráda.

To. Es verdád, però la variedad ha de ser de cosas enteras, por que házer una capa de remiendos no puéde agradár à nádie.

Pl. Conciértese V. M. conmigo en el precio, que yò se la daré acabáda dentro de pocos dias, de la hechúra que la quisiére.

Mar. Siempre en las tardanças áy peligro, y vale mas páxaro en mano, que buytre volando.

Questo Proverbio si dice volgarmente in Italiano così. E meglio un tien rieni, che cento piglia piglia. E quell' altro, en la tardança áy peligro, diciamo così: L'indugio piglia vizio.

To. Pués escója de ay V. M. las picças que mas le agradáren.

Mar. Este salpimentéro, y ésta copa con su sobrecopa,

Or. Altri dicono, che la cesellatura è un ricettacolo di merda, parlando con sopportazione delle Signorie vostre.

Mar. Io non veggio quì nessuna mescirobba, o boccale.

Or. Eccone quì una indorata, e cesellata, col suo bacino della stessa fattura.

To. Io vorrèi tutto il fornimento d' un medesimo lavoro, che una pezza non fusse differente dall' altra.

Or. Per questo si dice, che sono tante le opinioni, quante teste. Altri dicono, che la varietà è quella, che piace.

To. Questo è vero, ma la varietà hà da essere di cose intere: perche, il fare una cappa di toppe, non può piacere à veruno.

Or. V. S. convenga meco del prezzo, che io glielo darò finita frà pochi giorni della fattura che le piacerà.

Mar. Sempre l'indugio è pericoloso, ed è meglio un' uccellino in mano, che un' avvoltojo volando.

To: Horsù V. S. sceglia quìvi le pezze, che più le piacciono.

Mar. Questa pepainola, e questa coppa, con la sua sopra y éste

y éste pichèl, y esta calde- *coppa, e questo bicchiere, e que-*
 réta, y ésta porcelána séan *sta secchietta, e questa porcel-*
 las priméras. *lana, siano le prime.*

To. A como hémos de dar *Tom. Che haviamo noi à da-*
 por di marco destas pieças? *re dell' oncia di queste pezze?*

Pl. Por el marco de las lla- *Or. Per l' oncia delle pezze*
 nas me ha de dar V. M. à cien *liscie V. S. m' hà a dare cento*
 reales; por las sinzeladas, à *reali, per le cesellate quindici*
 quinze ducados, y por las *ducato, e per l' indorate, tren-*
 do ádas à treynta ducados. *ta ducati.*

Tom. Si el pedir fuera *Tom. Se il chiedere fusse da-*
 dar, no se avia hecho mala *re, havremmo fatto hoggi be-*
 hazienda óy: però del di- *ne il fatto nostro: ma dal det-*
 cho al echo áy gran tre- *to al fatto, vi è un gran trat-*
 cho. *to.*

Pl. Aloménos no lo darè *Or. Io almeno non lo darò*
 yò por lo que V. M. me ha *per quello che V. S. m' hà of-*
 ofrecido hasta agóra. *ferzo fino ad hora.*

To. Estàtan caro, que yò *To. Voi sete sì caro, ch' io non*
 no se lo que lo ofrezca, si *sò per me quello che io v' offe-*
 nò es una baxa. *riska, se non è una Bassa.*

Baxa, E xome d'una sonata per ballare, ma quì alludendo *all' abbassare il prezzo vuol inferire: Io non sò che offerirvi, se*
 all' abbassare il prezzo vuol inferire: Io non sò che offerirvi, se *non darvi molto meno di quello che domandate.*

Pl. Essa yò la dançaré def- *Ore. Questa io la ballerò,*
 puès que V. M. áya tañido *quando V. S. havrà sonata la*
 su alta. *su Alta.*

Alta, E' ancora un'altra sonata per ballare: e l' Orefice ris- *ponde con la medesima mesafora, e vuol significare, che egli dar-*
 ponde con la medesima mesafora, e vuol significare, che egli dar- *rà quella sua mercanzia, quando gli accresca più il prezzo,*
 rà quella sua mercanzia, quando gli accresca più il prezzo, *cioè gliela paghino meglio.*

Tom. Mi mas Alta señor *To. La mia maggior Alta, è*
 es, à seis ducádos la llana, y *sei ducati, la liscia, è cento*
 à cien reales la sinzeláda; y *reali, la cesellata, o l' indora-*
 la doráda à véynte ducados. *ta, venti ducati.*

Mi mas Alta, Significa il più ch' io vi possa dare, ed il *maggior prezzo ch' io vi possa offerire, è &c.*

Pl. Muy bien despacádo *Ore. Io ci farei un bel gua-*
 yva yo, mas me tiénen à dagno in più stanno à me di *mi de costa.*
spesa.

Mas me tienen à mi de costa. *Si direbbe da un bottigajo così. Stanno in più, ò còstano più alla bottéga.*

To. Pue Señor tórne à dançar, à verén que pára. *To. Horsù Signore tornate à ballare, per veder dove voidate.*

Pl. En cáda género le quitaré a V. M. dos ducádos, S. due ducati, e non più. y no mas.

To. Muy mal danço V. M. no le toco mas. *To. Voi havete ballato molto male, io non vi voglio più sonare.*

Pl. Pues yò le assegúro à V. M. que no lo halle más barato en toda la calle. *Or. Ed io dò parola à V. S. che non lo troverà a miglior mercato in tutta questa strada.*

To. Calle, que si allaré: que donde una puérta se ciér-ra, otra se abre. *To. Di grazia non dice questo, io lo troverò d' avanzo, che dov' una porta si serra, un'altra se n' apre.*

Mar. Si ha de valèr mi voto desirle he. *Mar. S' egli ha da valer il parer mio, io lo dirò.*

Pl. Dígale V. M. que le soy muy devoto. *Or. V. S. lo dica pure, ch' io le son molto servidore.*

Mar. Pues con otro tanto, como baxò el Platèro suba el Señor Tomas, y no se háble más. *Mar. Horsù con altrettanto, che l' Orefice ha calato, salga il Signor Tomaso, e non si facciano più parole.*

Pl. Porque su palábra de V. M. no buelva atrás &c. *Or. Perche la parola di V. S. non torni addietro, &c.*

To. No quiera V. M. mas: ora pésele; pesàr malo; le dà de Diòs al Diablo. *Tom. non cercate più altro: horsù pesatelo, che sia maledetto il Diavolo.*

In Ispagnuolo si allude con la parola equivoca Pesar che nel primo luogo vuol dire pesare, o ponderare, e nell' altro significa dispiacere, fastidio, dispetto, e noia.

Pl. Llevenlo à tasa, che allè lo pesarémos. *Or. Portinlo a casa, che là lo peseremo.*

To. Meço carga con to-do, y llévalo a casa. *To. Fattore mettisi adosso tutta questa roba, e portala a casa.*

Pl.

Pl. Han de bolvérselo luego vs. ms?

To. Nò , hasta de aquí a dos horas , que vámos à comprar otras cosas.

Pl. Si V.M. es servido de que le acompañe , hazérlo hè.

Mar. Guarde Diòs a v.m. pue no querémos mas compañía .

To. En ninguna cosa gasta el dinéro de mejòr gana , que en la plata :

Mar. lo que se gasta en plata , no es gastar , sino trocar pieças chicas por pieças grandes.

To. Y Tambien porque cabe en ella lo que dizen que no cabe en un saco , que es honra , y provecho.

Mar. Si , porque si hombre se quiere servir con vidrio , china , o barro , mas cuesta lo que se quíebra entre año , que la hechúra de la plata :

Or. Le Signorie vostre hann' elleno a tornar presto?

Ta. Non possiamo tornare prima che di qui a due hore , che andiamo a comprar dell' altre cose .

Or. Se a V. S. piace ch' io l'accompagni , lo farò volentieri .

Mar. Noi vi ringraziamo che non vogliamo più compagnia .

To. In nessuna cosa spendo i danari più volentieri , che in argento .

Mar. Quello , che si spende in argento , non è spendere , ma cambiar pezze piccole , per pezze grandi .

To. Ed ancora perche cape in esso quello , che dicono non capire in un sacco , che è honore , ed utile .

Mar. Sì , perchè se l' huomo si vuol servire con vetro , china o con terra , vale più quello che si rompe tra anno che la manifattura dell' argento .

China , una sorte di terra rossa , che vien dall' Indice di Portogallo , della quale se ne fanno vasi per usi di molte cose .

To. Y con una baxilla , que hombre compra una vez , tiéne para hijo , niétos , y n' ha per figliuoli , nipoti , e visniétos .

Mar. Aora vámos à la joyería .

To. Elle es un camino , que yò hago de muy mala gana .

To. E con un fornimento , che l' huomo compra una volta , biñipoti .

Mar. Andiamo adesso a Merciai .

To. questo è un viaggio , ch' io fo di molto mala voglia .

286 DIALOGOS ESPANNOLES,

Mar. Po que raçon?

Mar. Qual è la ragione?

To. Porque estas joyas son como las donzellas, que son como le fanciulle, che mentre están encerradas, e stanno rinchiuse, sono di son de mucho nalòr, y en gran valore, e subito ch' elle si facándolas fuéra le pier- cavan fuori, lo perdon tutto, e den todo, y no valendàt. non vaglion niente.

Mar. Sì, però lo que se usa, non se escusa.

Mar. Egli è vero, ma bisogna andar dietro all' uso.

Il senso letterale è, quello, che s' usa non si può far di manco di non l' usare.

To. Al mal uso quebrarle la pierna.

To. Al mal uso rompergli le gambe.

Mar. Nò queràis señor poner vos puertas al campo, ni correga el mundo, que así le hallastes, y así le avéis da dexar.

Mar. Non istate Signore a metter porte al campo, ne corregger il mondo, che come l' avete trovato, così l' avete a lasciare.

To. Ora pues corra el río por do suéle, pues se arrendò la renta con éstas condiciones.

To. Horsù corra il fiume per dov' è suole, poiche c' è affittata l' entrata, con queste condizioni.

In Italiano diremmo. Vada il mondo come gli pare; già che il matrimonio porta seco questi contrapesi.

Mar. Entiémo en esta tienda, que es la mas tica.

Mar. Entriamo in questa bottega, che è la più ricca.

Mer. Que mandav. m. señor Cavalléro? que hà menester?

Mer. Che comanda V. S. Signor Cavaliero? che ha ella di bisogno?

To. Yò, ninguna cosa, esta Señora, muchas.

To. Io, di cosa nissuna, questa Signora di molte.

Mer. Pues pida lo merced que todo se le dará aquí à muy buen precio.

Mer. Horsù domandi sua Signoria ciò ch' ella vuole che qui le si darà ogni cosa a buon mercato.

Mar. Muéstreme acá algunos tocados, guirnadillas,

Mar. Mostratemi quà delle cuffie, delle ghirlandette, de' rapò-

rapófos, randas, deshilados, veli crespi, delle reticelle, del fi-
tocas de todàs suertes; y tam- *ledente, de veli d'ogni sorte, e*
bien vénga la Olanda delgá- *mostratemi ancora della tela ba-*
da, cambray, y otras suertes *rista sottile, della renza, ed al-*
de lienços. *tre sorti di tele.*

Mer. Entre V. M. que todo *Mer. V. S. entri, che qui vo-*
verà aquí. *drà ogni cosa.*

Mar. Todo esto es obra *Mar. Tutto questo è lavo-*
tosca, mas prima la quiero. *ro dozzinale, io lo voglio più*
fino.

To. Pára prima, Señora, *To. Per prima, Signora, non*
no es buena la hija de vue- *è egli buona la figliuola del vo-*
stro tio? *stro Zio?*

Avvertiscasi, che in Italiano non si può in verun modo, non solo alludere col nome equivoco Prima; ma affarica leggiermente dichiarare. Dico dunque, che Prima nel primo senso vuol dire cosa eccellente, fina e perfetta; e nel secondo significa la sorella cugina.

Mar. Es muy gorda aquel- *Mar. Quella è troppo grossa,*
la, y por esso querria otra *e però ne vorrei un'altra più*
mas delgada. *sottile.*

Qui ancora si scherza con l'equivocazione di Prima, che in questo luogo vuol dire la corda di Chitarra, o Lúcio da noi chiamata Canto; poichè la corda per andar più alta dell'altre vuol esser più sottile, ed allude ancora all'equivoco Gordo, che vuol dir grasso: e s'attribuisce alla Prima, inquanto significa la Cugina, ed alla corda detta Canto, che essendo troppo grossa, non è buona.

Mer. Pues en ésta ca xave- *Mer. Horsù in questa scatola*
rà V. M. el primòr del Mun- *Vostra Signoria vedrà le cose più*
do: todo es obra de Milà. *fine del mondo: tutto lavoro di*
Milano.

To. Obra de Milàn? vée- *To. Lavoro di Milano? guar-*
me y no me tangas. *dami, e non mi toccare.*

Mar. Nada desto me con- *Mar. Niente di questa mi pia-*
tenta. *ce.*

Mer. Espántome como se *Mer. Io mi maraviglio, come*
casò V. M. siendo tan mal V. S. si maritò, essendo sì diffici-
contentadiga. *le a contentarsi.*

To. Fue porque vido al nó- *To. Eù, perchè vidde lo sposo*
vio

vio de noche, y (como di- di' notte, (come si suol dire) zen.) entónces todos los ga- all' hora tutti i gatti son bigi. ros son pardos.

Mar. Muéstreme ótra me- Mar. Mostratemi un' altro la-
jor obra, si tiene, y dexese voro migliore, se voi l' havete,
de preguntar quantos años e non istate a demandarmi quan-
tengo. ti anni hò.

Mer. Ahora ésta es la ulti- Mer. Questa è adesso l'ulti-
ma prueba: vea aquí V. M. ma prova: ecco qui de' lavorè
obra de argentería, vea allí d' argento, eccone là di quelli
de aljófat, estotra de abalo- di perle minute, quest' altro è
rio, y ésta de perlas: escója di smalto, e questo di perle:
como péras en tabáque. V. S. sceglia come in un panier
di pere.

Mar. Por cierto en ruyn ha- Mar. Certo, in un cattivo bo-
to, poco áy que escoger. stiamme vi è poco da scerre.

Mer. A ésto llama V. M. Mer. Questo V. S. chiama cat-
ruyn? creo, que es de peðr tivo? io credo per me ch' ella sia
condicion, que el Filósofo di peggior condixione, che'l Fi-
Democrito, que no hallò co- losofo Democrito, che non trovò
sa en el mundo, que no tu- cosa nel mondo, che non havess-
viessse falta. se difetto.

To. Esso sin Democrito lo di- To. Questo, senza Democrito
go yò, que no ay cosa per- lo dico io, non si truova cosa
fetta en el mundo. perfetta nel mondo.

Mer. Esso verificárse hà en Mar. Questo si dev' intendere
cosas naturales, que en las del delle cose naturali, che in quel-
arte puéde avér perfection, le dell' arte, si può in ciasche-
cada una en su género. duna trovar perfezione nell' es-
ser suo.

To. Pues, que pensáis vos To. E che pensate voi, che
que es el arte, sinò imitadòr sia l' arte, se non una imitatri-
de la natura? y si en ésta no ce della natura? e se in questa
áy perfection, ménos la avrá non si truova perfezione, meno
en el arte su imitadòr. si troverà nell' arte, che la vè
imitando.

Mer. Yò señor, no soy Fi- Mer. Io Signore non son Fi-
losofo, ni quíero contendèr losofo, ne voglio contendere con
con V. M. mis mercadurias. V. Sign. vorrei bene che le mie
querria que tuviessen su per- mercanzie havessero la sua per-
fection

fection en el precio.

fezione nel prezzo.

Mar. Si no la tienen en su
valòr, no la pueden tener,
en el precio.

Mar. Se non l'hanno nel loro
valore, non la possen haver
manco nel prezzo.

Mer. Aóra Señora vea V.M.
lo que mas le contenta, y to-
melo, que no tengo otra co-
sa mejor.

Mer. Horsù Signora V.S. veg-
ga quello che più le piace, e pi-
gliolo, ch'io non hò meglio.

Mar. Este tocádo ésto cu-
ello, esta gargantilla de per-
las, este regalillo, y ésse ava-
nillo, éstos dos pares de guan-
tes de flores; y esta pretina
me parecen bien, todo lo de-
más no.

Mar. Questa cuffia, questo vez-
zo di perlo, questo manicotto, et
questo ventaglio, queste due pa-
ia di guanti di fiori, e questo
cinturino mi piacciono: l'altra
cosa nò.

To. Quanto monta todo
ello?

To. Quanto monta tutto que-
sto.

Mer. Todo monta trecien-
tos reales.

Mer. Ogni cosa monta trecen-
to reali.

To. Trecientos años esté
de un lado, quien tal diere.

To. Trecento anni possa star
da un lato chi gli dà.

Mer. Pues, por qué no le
alcánce à V.M. essa maldicion
dozientos, y ochenta.

Mer. Horsù, perchè non le
arrivi questa maledizione, Vo-
sign. me ne dia ducenti ottan-
ta.

To. No entiendo bien essa
cuenta.

To. Io non intendo bene que-
sto conto.

Mer. Dos vezes ciento, y
quarenta.

Mer. Due volte cento qua-
ranta.

Mar. Buena està la copla,
no an de ser más, que dozien-
tos, y cincuenta en todo.

Mar. Questa è una bella ri-
ma: non ve ne vogliamo dare
più di dugento cinquanta.

Copla, Significa, Stanza, ò composizione di versi di qual-
sivoglia misura: ma qui per rimare, cioè per haver la medesima
cadenza, Cuenta, Cincuenta, o Ochenta; meglio mi è pa-
ruto dir rima, che stanza.

Mer. Con V.M. el perdèr
es ganàr; pues manda que
sea anzi, yò no hablarè mas
palábra.

Mer. Il perdere con V.S. è
guadagnare, e già ch'ella vuo-
le che sia così, io non farò più
parole.

To.

To. Paraquè quiera hablar. To. Che occorre che voi ne-
mas, si con las habladas ha facciate più, se con le fatte ha-
erho su Agosto? *vece fatto il vostro Agosto?*

Hazer su Agosto, vuol dire allegoricamente fare bene il fat-
to suo, cioè far buon guadagno.

Mer. Por cierto, Señor, Mer. Io hò raccolto molto poco
deste Agosto poca cosecha he da questo Agosto.
cogido.

To. Señor si hiziéra buena To. Se voi haveste fatta Sig.
sementéra, cogiéra mas. buona sementa ricorreste più.

Mar. Aún tengo aquí otras Mer. Io hò antor quì molt' al-
muchas mercaderias, muy cu- tre mercanzie, assai curiose, che
riosas, que V. M. no ha visto. V. S. non hà vedute.

Mar. Que son? Mar. Che son elleno?

Mer. Sartillas, joyéles, cin- Mer. Vezzi, gioielli, nastri
tas de resplandor, brocadétes, d'argento, rovescie, manichini,
rodétes, cófias de oro, aran- cuffie d'oro, arandele, piccari-
délas, alçacuellos, gorguéras gli, busti fatti a rete, camicie
de red, camisas labradas, gar- con lavori, vezzi di perle, e d'
gantillas de perlas, y ámbar, ambra, ed ogni sorte di liscio,
todo género de afeyte y de e di profumi: V. S. guardi se
perfumes: vea V. M. si le con- ci è niente, che le piaccia.
tenga algo.

Mar. Otro dia vernemos Mar. Noi verremo un' altro
mas de espacio pára ver to- giorno più per agio, per veder
do ello. tutte queste cose.

To. Paréme, Señor, que es To. Mi pare, Signore, che
vuestro officio como el de los questa vostra arte sia come quel-
tornéros, engaña muchachos, la de torniai, inganna ragazzi,
y saca dinéros. e cava danari.

Mer. Pues es mi Señora Mer. La mia Signora Marghe-
Margarita muchacho? rita è ella forse un ragazzo?

To. Basta que sea engaña- To. Basta ch'ella sia ingan-
da. nara.

Mer. A fe, que no à de sa- Mer. Per la fede mia, biso-
hèr poco, quien la ha de en- gna ch'è sappia assai chi l'hà ad
gañar. ingannare.

To. Engañar se ha ella a To. Ella s'ingannerà da se
si misma. stessa.

Mer. Como? Mer. Come?

To.

To. Dando dinéros por éstas bugerías, que reluzen, y no es oro todo, y quando vaya a casa, se hallará con nonada entre dos platos.

Mer. Para qué es el dinéro, sinò para luzírse con ello?

To. Sè, que esto, aunque reluze, no luzé.

Mar. Yà os he dicho, Señor, que os vays al corriente de la demás gente, y pués os casástes como los otros, pásala por donde los otros, no andéis por los estrémos: que todo hombre estremádo, nò está un dedo de loco: éstas son cargas del casamiento.

To. La ayáda de lescaravájo, que déxa la carga, quando le ayúdan.

Mar. Aóra señor, éllas son pendéncias, que se añ de renir en casa: vámonos.

To. Vámos Señora; tomád vuestro dinéro, Señor Mercader.

Meglio, e più usato sarebbe in Italiano dire assolutamente, pigliate, senza dir Mercante, ovvero dire Messer tale, che dir Mercante.

Mer. Yò quèdo muy contento, y beso a V. M. las manos, y vea si me manda otra cosa.

To. Que, con salud que tengámos, nunca mas nos veámos.

Mer. Por ciérto Señor yó

To. Dando danari per queste bagattelle, che rilucono, e non è tutt' oro, e quando se ne vada a casa, se ritroverà un nonniente tra due piatti.

Mer. A che servono i danari, se non per farsen' honore?

To. Io sò, che se bene questo riluce, non per questo apparisce.

Mar. Io di già v' hò detto: Sign. che voi facciate come fanno gli altri, e giacchè havete pigliata moglie, sopportate quello che sopportano gli altri, e non andate facendo stravaganza; perchè tutti gli huomini stravaganti non sono un dito lontani dalla pazzia; questi sono i pesi, che porza seco il matrimonio.

To. L'ajuto dello scarafaggio, che lascia la carga quando l'huomo l'ajuta.

Mar. Horsù Signore, queste son dispute, che s' hanno a diffinire in casa: andiamocene.

To. Andiamo Signora: pigliate i vostri danari Signor Mercante.

Meglio, e più usato sarebbe in Italiano dire assolutamente, pigliate, senza dir Mercante, ovvero dire Messer tale, che dir Mercante.

Mer. Io resto molto soddisfatto, e bacio le mani a V. S. e guardi s' io son buono a servirlo in altro.

To. Io non comando altro, se non che, con sanità che habbiamo, mai più ci rivediamo.

Mer. Io.. Signore non sono

no soy tan ingrato, que ca- tanto ingrato, ch' io non volessi ve-
da dia querria ver a V. M. por der V. S. ogni giorno intorno à ca-
mi casa. sa mia.

To. Yó creo, que querria- To. Io credo veramente, che
des ver mi bolsa, mas no a voi vorreste veder la mia borsa,
mi. mà non me.

Mer. No soy tan codicioso Mer. Io non sono sì avido del
como a V. M. le párczco. danaro come pajo alla Vostra Si-
gnoria.

To. No digo yo que lo so- To. Io non dico questo, ma
ys, però apostaría que que io scommetterei bene, che voi
rèis mas un real de à quatro, vorreste più tosto un testone, che
que uno de à dos. due giuli.

Mer. Por adevino le po- Mer. V. S. potrebb' esser ga-
drían a V. M. castigar. stigata per indovina.

To. Lo que con los ojos To. Quello ch' io veggio con
véo, con el dédo lo adevi- gli occhi, l' indovino con le di-
no. ta.

Mar. A Diòs mercadèr. Mar. A Dio mercante.

Mer. Beso a V. M. las ma- Mer. Bacio le mani a V. S. Si-
nos mi Señora. gnora mia.

Mar. Vámos aóra à la lon- Mar. Andiamo adesso a qual-
ja comprar sedas. che Fondaco a comprar de'
drappi.

Per Lonja, s' intende in Italiano una bottega d' luogo, dovè si
vendono cose di seta, che communemente si chiama, Fondaco, do-
ve si vendono panni, drappi, cioè tele di seta, ciambellotti, ed
altre materie da vestirsi.

To. Que querèis comprár To. Che volete voi comprar Si-
Señora? gnora?

Mar. Que? terciopèlo, ra- Mar. Che? del velluto, del
fo, damásco, tafetán, riço, raso, del damasco: dell' hormi-
gorgaràn, chamelóte, y la- fino, del velluto riccio, della
nillas, pára vestiros a vos, y grossa grana del ciambellotto, e
a mi. del mocajardo, per rivestir voi,
e me.

To. Pára ésto es menestèr To. Un' altro giorno bisogna
otto dia, yà es tarde: vamos per far questo: hora egli è tardi:
à comèr, qué mañana yre- andiamo a desinare, che domane
mos a comprar ésto. l' andremo a comprare.

Mar.

Mar. Vámos puès: aunque yò mas quisiéra que quedára ne io vorrei più tosto che hoggè óy todo hecho, que no tenèr si finisse di far' ogni cosa, per que salir mañanà otra buelta. non haver ad uscir domane un'altra volta.

To. Andà, que bien os hol-
gais de passèar un rato; pára-
que me querèis hazer enten-
dèr del Cielo cebólla? *Te. Di grazia non dire que-
sto, ch' io so bene, che voi ha-
vete caro d'andar un poco. spaf-
fo, che accorre che voi mi vo-
gliate dar ad intendere una cosa
per un'altra?*

Hazer entender del Cielo cebólla, vuol dire dar ad in-
tendere, o far credere, che 'l Cielo sia una Cipolla, che commu-
nemente diciamo dare ad intendere, che gli asini volino.

Mar. No seáis malicioso, *Mar. Non siate malizioso,*
que no medráreis. *che voi acquistereze poco.*

To. Muchacho corre, llá-
ma al platéro, che venga a *To. Ragazzo; corri, chiama
l' Orefice, che venga a pesar l'
pesar la plata, y por su di- argento, e per li suoi danari.
néro.*

Fin del Segundo Dialogo.

Fine del Secondo Dialogo.

DIALOGO TERCERO,

De un Combite entre cinque Cavalléros amigos, llamados Guzmán, Rodrigo, Don Lorenzo, Mendoza, y Ossorio, un Maestre sala, y un Paje: en el qual se trata de cosas pertenecientes à un combite, con otras pláticas, y dichos agudos.

DIALOGO TERZO,

D'un Banchetto frà cinque Gentil' huomini amici chiamati Gusmano; Roderigo, Don Lorenzo, Mendoza, ed Ossorio, uno Scalco, ed un Paggio: Nel quale si tratta di cose appartenenti ad un convivio, con altri ragionamenti, e detti arguti.

G U Z M A N.

G U S M A N O.

○ Là està ay algùn page?

P. Señor.

G. Sáves la casa de Don Rodrigo?

P. Si Señor.

G. Puès vè allà, y dile, que le beso la manos, y que, si le parece hora, deque nos veámos?

P. Aquí està un criádo del Señor Don Lorenzo.

G. Entre.

Cr. Don Lorenzo mi Señor besa à V.M. las manos, y embia a favèr si està en casa, porque tiene un negocio que tratar con V.M.

○ Là', è quivi nessun paggio?

P. Signore.

G. Sai tu la casa di Don Roderigo?

P. Sì Signore.

G. Horsù vateno da lui, e digli, ch' io gli bacio le mani, o che se gli par tempo, che noi ci rivediamo?

P. Egli è què un Servidoro del Sign. Don Lorenzo.

G. Entri.

Ser. Don Lorenzo mio Signore bacia le mani a V. Sign. e manda a sapere s' ella è in casa, perchè hà da trattar di certi negotii con V. S.

G. De-

G. Deziðle, que befo a fu merced las maños, y que yò fuera à la fuya a befaríelas, si nõ tuviera una ocupacion forçosa, la qual tambien toca a fu merced, que si viniere, será el bien venido, y se tratará de todo.

Cr. Befo a V. M. las maños.

G. Andád con Dios. Olà dezið al Maestre sala, que haga poner essas messas que vernán yà los combidados.

M. Señor V. M. como se quiere servir oy, a la Italiana, ò a la Francesa, ò a la Inglesa, ò a la Flamenca, ò a la Tudelca?

G. De todos esos estremos facádme un médio: No quier tantas ceremonias como el Italiano, ni tanta curiosidad como el Franzés, ni tanta abundancia como el Inglés, ni quiero que la comida sea tan larga como el Flamenco, ni tan húmeda como el Tudesco: mas de todos esos estremos componédme un médio a la Española.

M. Ansí se hará como V. M. lo manda.

G. Vvestro mayòr cuydado sea, que la comida sea caliente, y la bevída fria.

Letteralmente significa. Il vostro maggior pensiero sia, che il mangiare, od il desinare sia caldo, e la bevanda fredda.

M. Que vinos quiere V. M?

G. Ditegli, ch' io bacio le mani a sua Signoria, e ch' io sarei andato a trovarlo alla sua, s' io non haveffi a far un servizio che mi preme, il qual tocca ancora a sua Signoria; che s' ei verrà sarà il ben venuto, e discorreremo d' ogni cosa.

Ser. Bacio le mani a V. S.

G. A Dio, Olà dite allo scalco, che faccia apparecchiare, che staranno poco a venire i convitati.

Scal. Come vuol V. S. esser servito hoggi? all' Italiana, od alla Francese, od all' Inglese, od alla Fiamminga, od alla Tedesca?

G. Di tutti questi estremi cavatemi un mezzo. Io non voglio tante cerimonie come l' Italiana, nè tanta curiosità come il Francese, nè tant' abbondanza come l' Inglese, nè voglio rampoco, che l' desinare sia sì lungo come il Fiamingo, nè sì humido come il Tedesco: ma di tutti questi estremi componetemi un mezzo alla Spagnuola.

Sc. Si farà appunto come V. S. comanda.

G. Avvertite sopra tutto, che le vivande siano calde e 'l vino fresco.

Sc. Che vini vuol V. S.?

V

G. De

G. De todos géneros, blanco, tinto, halóque, claréte, Cándia, Rivadávia, San Martín, Toro, y Cidra, para que áya de todo.

P. Aquí viene el Señor Don Rodrigo.

G. O Señor, bien venga V. M. y los buenos años.

R. Beso a V. M. las manos.

G. Como está V. M. parece que coxéa?

R. Dime un golpe al apeár del cavallo, en ésta espinita.

G. En hora mala sea. Veámos si es algo?

R. No Señor, sino es como dízen, dolor de códo, y dolor de espóso, duele mucho, y dura poco.

G. Mas vale así?

R. Como tiene V. M. a mi Señora Doña Maria, y a toda su casa?

G. A servicio de V. M. aunque ella, por no averme embidia, dixo, que pues yo comía con mis amigos, ella se quería yr a comer con sus amigas.

R. Hizo su mercèd muy discretamente, en pagarle a V. M. en la misma moneda.

M. Todos estos Señores combidados están aquí, y la comida a punto; quando vuestras mercèdes fueren servidos, se podrán assentar.

G. Señor Don Lorenzo V. M.

G. Di tutte le sorti: bianco, rosso, ciragiuolo, chiaraetto, Candia, Rivadavia, San Martino, Toro, e Cidra, affinché cene sia d'ogni sorte.

P. Ecco quà il Sig. Don Rodrigo.

G. Sign. mio, V. S. sia la molto ben venuta.

R. Bacio le mani à V. S. Sig.

G. Come stà V. S. pare ch'ella zoppichi?

R. Nello smontar da cavallo mi diede una percossa in questo fianco.

G. Sia maledetto il Diavolo. Vediamo s'egli è mal nessuno?

R. Nò Signore, ch'egli è stato appunto come si suol dire: Dolor di gombio, e dolor di sposo, duole assai, e dura poco.

F. Meglio è così.

R. Come stà la mia Signora Donna Maria, e tutta la sua casa?

G. Per servir à V. S. benchè ella per non aver punto d'invidia, hà detto che giacchè io desinava co' miei amici, ella ancor voleva andare a desinare con le sue amiche.

R. Ell' hà fatto saviamente; à pagar V. S. con la stessa moneta.

Sc. Tutti i Signori Convitati son venuti, ed il desinare è in ordine: le Signorie vostre si potranno metter à tavola, quando à lor piace.

G. Signor Don Lorenzo V. S. tiene

tiene las mañas del Rêy, ha la proprietà del Rè, che dov-
que, adonde no està no le hál- ei non è, non lo truovano.
lan.

L. Y V. M. quiere parecérse à Alcina, de quien dize Or- L. E V. S. vuol assomigliarsi
lando, que por engaño trahía ad Alcina della qual dice Or-
los hombres, a goçar de sus lando, che con inganni conduce-
regálos. va gli buomini a goder de' suoi
regali.

G. Però no seràn vuestras G. Ma le Signorie Vostre non
mercedes convertidos en ani- saranno convertite in animali,
males, como ella los conver- com' ella faceva.
tía.

L. Yo me assegúro que dé- L. Io gioccherò, che alcun di
xe de bolvérse alguno en noi si cuoce.
zorra.

Bolvérse zorra, ò tomar una zorra, significa divenire,
ò pigliare una volpe, cioè imbracciarsi, che volgarmente diciamo
cuocerse.

R. De buen vino, quien- R. Quando il vino è buono,
quiéra se caça una en el año. ogn' uno si cuoce una volta l'
anno.

Lo Spagnuolo significa letteralmente questo. Di buon vino, qual-
sivoglia ne piglia una l'anno, cioè una Volpe.

G. Cadauno su alma en su G. Ciascheduno hà la sua
palma, qual el tiempo, tal sea anima nella sua palma, qual è
el tiento. Ea Señores tómen il tempo, tal sia il pasto. Horsà
sillas vuestras mercedes, y Signori tirate à voi le sedie, e
sientenle. ponetevi a tavola.

Cada uno su alma en su palma. Significa allegoricamente,
ogn' uno può veder s' ei fa male ò bene, cioè se il bere troppo, e
più del bisogno giovi ò nuoca alla complessione. Questo proverbio
si dice da' Toscani correntemente così: Anima sua mánica sua.
Qual el tiempo, tal sea el tiento, vuol inferire, che bisogna
che noi mangiamo, ò beviamo secondo il nostro bisogno, ovvero,
che noi ci andiamo regolando nello spendere, e nel vivere, à mi-
sura della nostra borsa.

L. Déxe-nos V. M. ante co- L. Lasci prima V. S. con-
das cosas contemplar un rato, templar un poco la curiosità
la curiosidad de la mesa. della tavola.

R. No tiene mas piéças en R. I convagliolini hanno più
V a el

el juégo de Maffecorál , que *piegature, che non hà pezze un*
estàn hechas de las servillétas. *giuoco di gherminella.*

O. Yò aquí veo una Galé-
ra, que no le falta mas , que
la chufma, y palaménta.

O. Io veggio quì una Gale-
ra , che non le manca altro ,
che la ciurma, ed i remi.

Me. Pues acá està un ca-
vållo, que no sè yò, si el de
Tróya, era tan bien hecho.

Me. E quà ci è un Cavalle ,
ch' io non sò , se quello di Troja
era così ben fatto.

L. A mi me ha caydo en
fuerte el escúdo de Hércules.

L. A me è roccato in forza lo
scudo d' Hercole.

R. Y este, que està aquí,
que es?

R. E questo che è quì, che è
egli?

M. A mi me parece que es
una Pirámide de las de Egi-
pto.

M. A me mi pare , che sia
una Piramida di quelle d'Egi-
pto.

O. O es el Sepùlcro de Máu-
fólò, ò la Torre de Babèl.

O. O è 'l Sepolcro di Manfo-
leo, o la Torre di Babelle.

G. Adrà déxen éssò vués-
tas mercédes, y siéntense, si
son servídos.

G. Le Signorie vostre lascia-
andar hora queste cose , e met-
tansi a tavola, se à lor piace.

R. No se puede dexar de
mirar el castillo de la enfa-
láda.

R. Non si può far di meno
di non dar una vista al Ca-
stello dell' insalata.

L. Por mi vida que no tiene
mejor vista, el de Milàn.

L. Per vita mia chò non l'
hà più bella quello di Milano.

G. Si cada cosa se ha de mi-
rar de por sí, yrse nos hà el
dia en flores ; cada uno tire
su silla, que esta no es mesa
de cumplimientos.

G. Se noi habbiamo a guar-
dar ogni cosa da per se, il gior-
no passerà senz' avvedercene ;
ogn' un tiri a se la sua sedia,
che questa non è tavola da ce-
rimonie.

Yrse el dia en flores, Significa andarsene il giorno in fiori ,
cioè passarsene, e sparire come fà la vaghezza d' un fiore, ed al-
legoricamente inferisce passar il giorno senza far niente.

O. No los deve avèr éntre
amigos.

O. Trà gli amici non ci de-
von' essere.

G. Yò soy inimicissimo de
ceremónias.

G. Io ne son nimicissimo.

R. A mi no me parécen

R. A me non mi piacciono se
bien

*bien ningunas, finò son las non quelle, che fa la Chiesa.
que haze la Yglésia.*

G. Olà platos. Tóme V.M. esse, Señor Don Lorenzo.

G. Olà de' piatti: V.S. pigli questo, Sig. Don Lorenzo.

L. Haga V.M. pára sí, que lo mismo hará cadauno.

L. V.S. faccia per se, che così farà ciascheduno.

R. Nosè qual sea mejòr uso, éste qué usamos en España, ò el, que se usa en Francia,

R. Io non sò qual sia miglior usanza, questa che noi habbiamo in Ispagna, o quella che hanno in Francia?

G. Que es el uso de Francia?

G. Qual è l'usanza di Francia?

R. Comèr priméro lo cozido, que lo assádo: nosotros hazémos al revès.

R. Di mangiar prima il lessò, che l'arrosto, e noi altri facciamo a rovescio.

L. Segùn reglas de medicina, priméro se déven comèr los manjáres, que son mas duros de digestión.

L. Secondo le regole della medicina si hanno à mangiar prima i cibi che sono di più digestione.

C. Y està esso en razòn, paraquè se venga à hazèr la digestion en un tiempo.

G. E ciò con gran ragione, affinchè si venga à far la digestione ad un tempo.

L. Pues, que seamas duro de digestion lo assádo, que lo cozido, es cosa clara.

L. E che sia più duro à digerire l'arrosto, che 'l lessò, è cosa chiara.

O. Yò como soy mas goloso, hállo otra razòn.

O. Io perche sono più ghiotto, ritrovo un'altra ragione.

L. Qual es?

L. Qual' è ella?

O. Que toda cosa assáda es mas sabrosa, que la cozida, y è più saporita, che aleffa, e cassi yo lo querria al principio; porque sobre buen cimiento, buen edificio se haze.

O. Che ogni cosa arrostita, è più saporita, che aleffa, e cassi la vorrei mangiare al principio: essendo che, sopra buon fondamento, si fa buon edificio.

Me. Pués yò, aunque callo, piedrás apañò.

Me. Ed io se bene stò cheto, attendo à mangiare.

Il senso letterale di questo Proverbio è. Io ancorchè taccia, piglio delle pietre, allegoricamente inferisce, che molti per vendicarsi meglio del lor nimico, aspettano l'occasione, e se bene pare che sianò cheti, cioè che non dimostrino risentimento del

sorto ricevuto, nondimeno stanno raccogliendo delle pietre, cioè dell'armi, da poter fare la lor vendetta.

R. Anda V. M. discreto, R. V. S. fa saviamente, per-
que, ovéja que bala, boca- chè pecora, che bella, perde co-
do pierde. boccone.

G. A mi me parece que G. A me mi pare, che hor-
andan ya en feso, éstos mo- mai questi mulini macinino al
linos. secco.

L. De la boca me lo qui- L. V. S. me l'ha cavato ap-
tó V. M. pinto di bocca.

Dicono ancora gl' Spagnuoli: yò lo tenia en el pico de la lengua, cioè io l'haveva sù la punta della lingua.

G. Puès, si yò lo quitè, ju- G. S' io gliel' hò cavato, è do-
sto es, que yo lo ponga. Olà vere, ch' io io rimetta. Olà da-
dádños de bevèr: cada uno zeci da bere: ciascheduno chieg-
pida lo que mas gusto le dié- ga quello che più gli piace, che
re, que de todo ay. ce n'è d'ogni sorte.

P. A buen entendedòr po- P. Al buon' intenditor pocha
cas palábras: de lo de San parole, V. S. vuol di San Mar-
Martin quiere V. M. rino?

R. O como é es discreto. R. O tu sì, che sei discreto.
Diosme dè siempre contienda Dio mi faccia sempre contrasta-
con quien me entiènda. re con chi m' intenda.

L. Pues yò un tiempo fuy L. Ed io fui una volta cac-
Toréro, y me holgava siem- ciator di tori, e mi dilettava sem-
pre con toros bravos. pre di combattere co' bravi.

*Qui s' allude ad una Terra chiamata Toro in Castiglia la vec-
chia, dove si raccoglie generoso vino, ed alla caccia de' Tori,
che è molto usata, e frequente in Ispagna: e per Tori bravi s'
intende vino buono, e gagliardo.*

G. Señores yo brindo a qui- G. Signori io fo un brindis a
en toffiére. chi toffirà.

O. Válame Dios, y que O. Giesù come noi siamo sus-
resfriados, que estámos to- ti infreddati? non si tosse più
dos? no se tosse mas en un Ser- in una Predica di Quaresima.
mon de Quaresma.

*Valáme Dios. Significa propriamente ajutimi Dio; mà in
questo proposito si piglia in luogo di maraviglia, e da noi si di-
ce, Giesù. Può far il mondo? O corpo di me? e simili.*

R. Esta graia dizen que tenè- R. Questa grazia dicono, che,

mos los Españoles, que so- *habbiamo noi altri Spagnuoli,*
mos como monas, amigos *che siamo come le bertucie,* ò
de hazèr lo que vémos ha- *monne, amici di far quello,*
zèr à otros. *che a gli altri vediamo fare.*

L. Ansí dize un refràn. Si
no hago lo que veo, todo
me meo.

L. Così dice un proverbio:
S'io non fò quello ch'io veg-
gio, tutto mi piscio.

G. Cadauno asga de su
perdiz, y là aderéce como
mejòr le pareciére; ay estàn
limones, lúmas, naranjas,
pimiénta, y todo lo de-
más.

G. Ogni un pigli la sua per-
nice, e l'assetti come più gli
piace: ecco quivi de' limoni,
delle melangole, delle melaran-
cio, del pepe, e di tutte l'al-
tre cose.

R. La perdiz, dizen los
médicos, que se ha de comèr
entre tres compañeros, pa-
raque no haga mal.

R. Dicono i Medici che la
pernice si hà da mangiare frà
tre compagni, acciò ch'ella non
faccia male.

L. Tiéneraçon, que han
de ser. el hombre, un gato,
y un perro.

L. E dicono molto bene, ch'
egli ha da esser un huomo, un
gatto, & un cane.

O. Vuestras mercedes no
an notado la variedad de as-
sados, que aquinos han tra-
hído.

O. Le Signorie vostre non
han notata la diversità de gli
arrosti, che ci hanno post' in
tavola.

R. Que està debáxo de
aquélla enramada?

R. Che cosa è egli sotto a
quel frascato?

G. Una cayéça de Xavali.

G. Una testa di Cinghiale.

R. Luego, ramos de ta-
verna son aquellos?

R. Quelle dunque son frasche
d'hosteria?

L. Antes el contrario, que
el ramo en la taverna lláma
à los borrachos al vino, y
aquéllos lláman al mismo vi-
no, assi como la piédra
yman, al azéro.

L. Anzi al contrario, che la
frasca dell' hosteria chiama gl'
imbriachi al vino, e quelle chia-
mano lo stesso vino, nella stessa
modo appunto, che la Calami-
za, l'acciaio.

O. A Señor Mendoza parti
delle gigóre con vuestros
amigos.

O. O Signor Mendoza fate
parte di cotesto gigotto a' vostri
amici.

Me. Señor el mio murió
súbito.

M. Signore il mio morì subi-
to.

R. Parece que avéis respondido con un grande adefesio.

O. Pues, aunque lo parece, no lo es, que a su provecho ha hablado el Señor Mendóça.

R. Pues si no nos lo declara, no saldremos de dáda.

M. Señor es el caso, que dos compañeros llegaron a una venta, y como no huviéssse otra cosa que cenar, sino una gallina asáda, el uno dellos que tenía buena hambre, y éra hombre astuto, dixo al otro compañero, entanto que yo aparo esta gallina, contámede que murió vuestro Padre. El otro se començo a enternecer, y con lágrimas le relatò un processo bien largo de la enfermedad de su Padre y como havía muerto: en lo qual tardò tanto, que quando acordò, ya el otro se avía comido casi toda la gallina. El hallandose burlado quiso esquivarse, y díxole: Compañero pues yò os he contado la muerte de mi Padre, contáme vos la del vuestro. El compañero por no perder la parte, que le quedáva, y concluir presto con razones, respondió Señor el mio murió súbito. Con la qual respoefta el otro quedó muy burlado, y el le ayudò a despachar lo que faltava.

R. Pare che voi habbiate risposto, con un grande adefesio, cioè sproposito.

O. E non è se ben lo pare, ch' el Signor Mendoxxa hà parlato per util suo.

R. S' ei non ce lo dichiara, non usciremo di dubbio.

M. Signore il caso passa così che due compagni giunsero ad un' Hosteria; e non vi essendo altro da cenare, che una gallina arrostita, l' uno di loro, che haveva gran fame, ed era huomo astuto disse all' altro, intanto, ch' io accommo questa gallina, raccontatemi di che morte morì vostro Padre. L' altro cominciò ad intenerirsi, e lagrimando gli fece un lungo processo della malattia di suo Padre; e com' egli era morto: nel che tardò tanto, che quando hebbe finito, già l' altro s' era mangiata quasi tutta la gallina. Egli trovandosi burlato, volle riscattarsi, e gli disse: Compagno, hor ch' io v' hò raccontato la morte di mio Padre, raccontatemi adesso quella del vostro. Il compagno per non perder la parte, che era rimasta, e per finir la in poche parole rispose: Signore, il mio morì subito. Con qual risposta l' altro restò beffato, ed egli l' ajutò a mangiare quel poco, che era rimasto.

Aparar. Significa metter in ordine, allestire, od apparecchiare, donde in Ispagnuolo si disse Aparadòr, che vuol dire la Credenza, cioè questo strumento di legno, sopra'l quale si pongono i piatti con le frutta, ed altre vivande accomodate, per metterle in tavola subito che el trinciante, o lo Scalcole dimanda al Credenziero.

Venta. Non vuol dire in Ispagnuolo ogni Hosteria, ma quella solamente, che si truova per viaggio: poichè quelle, che si truovano per le Città, o Terre (se pure alcuna se ne truova) si chiamano Bodegones.

R. Pues aquí no corre éste riesgo.

R. Qui non corre questo rischio.

M. Nò, però yò soy como el cuculillo que no canto bien hasta que tengo el estómago lleno.

Così credo, ma io son come il cuculo, che non canto bene, fin tanto che non hò lo stomaco pieno.

L. Con licencia del Señor Guzman quiero embiâr ésta pälla de manjâr blanco a un amigo.

L. Con licenza del Signor Gufmanno voglio mandar questa palla di bianco mangiare ad un mio amico.

G. Con mi licentia no yrà sola, si no la acompaña V. M. con aquel Pavo, o este fayfan, o el francolin.

G. Con mia licenza non andrà sola, se V. S. non l'accompagna con quel gallo d' India, o con questo fagiano, o questo francolino.

R. Por vida del Señor D. Lorenzo es amigo, o amiga?

R. Per vita del Signor Don Lorenzo, è egli amico, o amica?

L. Queréis que confiese sin tormento?

L. Volete voi ch' io confessi senza tormento?

O. O, que reverenda que viene nuestra madre la olla?

O. O, con quanta gravità che viene la nostra madre pignatta.

Si hà da notare, che gli Spagnuoli ne' banchetti familiari doppo haver mangiate molte vivande, usano cuocer in una pignatta diverse sorti di carni, e la chiamano Olla podrida. L'etimologia della quale abbasso si leggerà.

R. Y bien adornada de todas sus pertenencias.

R. E' ben'adornata con tutte le sue appartenenze.

M. Yò

M. Yò deſſéo ſaber de . . . M. Io deſidero ſapere di dove
donde , ò porque la llama- o perche la chiamarano oglia po-
ron olla podrida? . . . drida?

L. Meriforicamente , por- L. Metaforicamente , perche
que aſſí como en un mula- ſi come in un letamaio ſi pu-
dàr ſe púdren muchas co- trefanno molte coſe differenti , e
ſas diferentes , y de todas di tutte ſe ne fa la ſpazzatu-
ſe haze la baſúra , aſſí la ra , coſí la pignatta , che è com-
olla , que es compueſta de poſta di molt' ingredienti , ſi
muchas coſas , ſe viene a viene à fare un condimento , ed
hazèr un guisádo , ò potá- una mineſtra.
ge.

*Per iſpazzatura intendo quí , qualſivoglia ſportizia , o brut-
tura.*

Tan buena metáfora fue M. Queſta metáfora fù tanto
eſſa como la que hizo aquél buona come quella di colui ,
que llamò Rey al que guar- che chiamò Rè il guardiano di
da los puercos. porci.

O. Por mi paſſatiempo Io voglio per mio paſſatempo
yò me quiero ponèn a con- po mettermi a coſar di quan-
tar de quantas coſas eſtá te coſe è compoſta da Signoria
compueſta ſu merced de nue- della noſtra pignatta , caſtrato,
ſtra olla , carnéro , vaca , to- bue , carne ſecca.
zino.

L. Eſſas ſon lās tres po- L. Queſte ſono le tre potenze
tencias de la olla , como las d' ella pignatta , come quelle
del alma , memória , enten- dell' anima , memoria , intelletto ,
dimiento , y voluntád. e volonſà.

O. Luego ſe figue repol- O. Poi ne vengono , cavolca-
lo , návos , cebollas , y ajos. puccio , rape , cipolle , ed agli.

L. Eſſas ſon las quatro vir- L. Queſte ſon le quattro vir-
tudes cardenales. tà Cardinali.

O. Cabeças , y pies de O. Capi , e piedi d' ucelli ,
aves , culantro verde , alca- coriandoli verdi , carvi , comi-
ravéa , comínos , todas eſpé- na , tutte le ſpezierie : l' al-
cias , las demás yervas yò herbe un' altro le conſi , che io
no las conozco , otro las non le conoſco.
cuenta.

R. Lo que yò contarè deſ- R. Quello ch' io conterò poi
pues,

pues, será lo bien queme ha *sarà quanto mi sia piaciuta.*
lavido.

L. Del Marquès Chapin Vitello Italiano, que fue uno de los mas valientes soldados que ha tenido aquella Nacion, se cuenta, que quando fuè à España, le dieron tanto gusto éstas ollas, que no quería comeren su casa; sino que yendo por la calle, si olía en casa de algun labradør rico, adonde se comía alguna olla déstas, el se entrava allà, y se asentava a comèr con el.

L. Del Marchese Chiappin Vitello Italiano, che fù uno de' più bravi soldati che habbia havuto quella Nazione, si racconta, che quando andò in Spagna, gli dieron tanto gusto queste pignatte, che mai non voleva mangiare in casa sua, ma andando per la strada, s' ei sentiva, che in casa di qualche contadino bene stante se ne mangiasse una, entrava, dentro, o se metteva à mangiare con lui.

Io dico, què. Mangiare una pignatta, intendendo il contenente, pel consenso.

R. Devialo de hazer per comèr a costa agèna.

R. E' doveva far questo per mangiare à spese altrui.

L. No, que antes que falliesse mandava a su Mayordomo, pagasse toda la costa de la olla.

L. No lo faceva per questo: perciochè innanzi ch' egli uscisse di casa, dava ordine al suo Majordomo, che pagasse tutta la spesa della pignatta.

La spesa della pignatta, s' intende tutto quello, che in essa si era cotto.

M. Pàge, mira como pones esse plato, no detribes el saléro.

M. Paggio, guarda come tu posi cotesto plato, non far cascar la saliera.

L. Sì, sì, guarda, che es el aguéro de los Mendoças.

L. Sì, sì, guarda bene, che questo è l'augurio di casa Mendozza.

R. Yà todos somos Mendoças en esso.

R. Noi siam' hermai tutti Mendozzi in questo.

L. Esse rastro nos quedò de la Gentilidad.

L. Questo vestigio ci è rimasto della Gentilità.

M. Hemos visto experiencias muy verdaderas.

M. Noi habbiamo vedute dell' esperienze verissime.

O. Creo

O. Creo en Dios, y no en putas viejas.

O. Io credo in Dio, e non in putanne vecchie.

M. Essas son de las que yo me procuro siempre guardar.

M. Queste son quelle dalle quali procuro sempre di guardarmi.

O. Señor Guzmán para que es esto, que se trahe ahora?

R. O. Signor Guzman, a che serve questa roba, che si porta adesso?

G. Dizen, que para comer.

G. Dicono, che per mangiare.

R. Sì, però sería menester hazer nuevos estómagos en que echallo.

R. Egli è vero; ma e bisognerebbe far degli stomachi nuovi da mettervela.

O. Mandarlos hazer de barro à trueco de poco dinero.

O. Fargli far di terra per ispendere pochi danari.

M. Estas tortas reales son como cuerpo, que no ocupa lugar.

M. Queste torte reali son come un corpo, che non occupa luogo.

L. Yo tengo de provar esta pepitoria.

L. Io voglio assaggiare questa cibreo.

Pepitoria. E una vivanda fatta di creste, di coratelle, di piedi, e di ventrigli di polli; tutte le quali cose si chiamano Rigáglie.

R. Yo con el manjar real me accómodo.

R. Io m'accommodo col mangiar reale.

Manjar real, è una composizione fatta di pasta di mandorle, di polpa di cappone, di zucchero, di latte, di cannella, e d'altre sorte di spezierie in forma di Bianco mangiare.

G. No ay quien prueve estos guisados? esto torreznos lampreados, aquel adobádo, el carnero verde, las albendigas, ni lo demas?

G. Non ci è nessun che pruevi questi altre vivande? questo presciutto fritto, quella carne acconcia, il castrato con la salsa, le polpette, nè le altre cose?

Il nome di queste vivande ciascheduno l'accomodi secondo l'uso della sua cucina.

L. Todo esso es como Pedro pordemàs.

Es como Pedro porde-
màs.

O, O como allà vóy, no
hago méngua.

L. Tutto questo è superfluo.

E come Pietro di più.

O. O com' io vada là, non
fò mancamento.

Questi Proverbii sono sì proprii della lingua Spagnuola, che appena si posson letteralmente dichiarare, non che propriamente tradurre.

G. Alçalo pues muchaco,
desembaiáça, y trahe aquel-
la fruta de fartén.

G. Horsù Ragazzo leva via
ogni cosa, e porta quella pasta
fritta.

Fruta de fartén. S' intende ogni sorte di pasta fritta nella
padella.

P. Aquì está Señor, y la
melója, y todo.

P. Eccola quì, Signore, con
l'acqua dolce, e l'rimanente.

Melója, è una sorte d'acqua immelata, dolce come il giu-
lebbe.

R. Eſso allà a losaguádos,
que la borracha no quiere
passa.

R. Questa si può dare a chi
beve acqua, che chi beve del
vino non è amico d' uve sec-
che.

G. Trahe pues la fruta de
postre, camueſſas, péras,
azoytunas, nuézes, avellá-
nas, y la caxa de merme-
láda.

G. Arrecà dunque le frutta
da ultimo, mele, pere, olive,
noci, nociole, e la scatola di co-
cognato?

Camueſſas. Sono una spezie di mele saporitissime, e di soave
odore. In Toscana credo non se ne trovi.

L. Hasta quando hemos de
comèr?

L. Sino à quanto haviamo noi
a durar a mangiare?

R. Hasta enfermar, come
dize el refràn.

R. Sin tanto che noi ci amalia-
mo, come dice il proverbio.

In Italiano si direbbe. Sin tanto, che uno crepi.

L. Y después ayunar hasta
sanar.

L. E poi digiunare sin tanto
che l'houmo guarisca.

O. Le-

308 **DIALOGOS ESPANNOLES,**

O. Levánta essa mesa, page, que es ya gula tanto comár.

M. Yo he perdido la gana, como si me la quitáran con la mano.

L. El mejòr remédio que hallaron los Filósofos contra la hambre, fue esse.

R. Essa filosofia es algo gruesa de hiláça.

O. Mejòr se podra dezir verdad apurada, que ya sabeis lo que es.

L. Ya sè, que verdades spuradas son necesádes.

O. Mas polído lo quería yo dezir.

R. Como?

O. Indiscreciones.

L. Tanto monta cortar, como desatár, como dixo Alexandro.

R. Olà page traho unos náypes, entretengamos el tiempo.

M. Essome contenta, vengán, que deséo esquitarme de un escudo, que perdí essotro dia.

L. No me pesa à mi de que mi hijo jué gue, sino de que se quiere esquitar.

M. El tahúr chica occasion ha menester para bolver al juego.

L. A mi parece, que sola una.

M. Qual es?

O Paggio sparrecchia questa tavola, ch' egli è hormai ghiomeria mangiar tanto.

M. Io ho perduta la voglia di mangiare, come se apurasse me l'havessero levata con la mano.

L. Il miglior rimedio che i Filosofi trovassero contro la fame, è stato questo.

R. Questa filosofia è un poco grossa di filo.

O. Meglio si potrà dire, verità pura, che sapere di già che cosa ella è.

L. Io sò benissimo, che verità pure sono scioccherie.

O. Io l'haverei voluto dire più pulitamente.

R. Come?

O. Indiscrezioni.

L. Tanto monta tagliare, come sciogliere, come disse Alessandro.

R. O là paggio, portaci un mazzo di carte, da passar un poco il tempo.

M. Questo mi piace: vengano pure, ch' io desidero di riscattare mi d'uno scudo, ch' io perdei l'altro giorno.

L. A me non mi dispiace, ch' el mio figliuolo giuochi, ma ch' es si voglia riscattare.

M. Il biscazziere ha bisogno di picciola occasione per tornar à giocare.

L. A me mi pare, che d'una sola.

M. Qual è ella?

L. Te-

L. Tenèr dinéros.

L. L'haver danari.

M. Ni al tabùr faltò que jugar, ni al goloso que comèr, ni al endurador que enduràr, ni al borracho que bevèr.

M. Nè al biscazziere mancà mai da giacare, nè al giotto da mangiare, nè all' avaro da serbare, nè all' imbrìaco da bere.

R. A qui estàn los náypes que jugaremos?

R. Ecco quì le carte, che giocheremo nbi?

L. Juguémos gana pierde.

L. Giochiamo al vince perde.

M. Es juego de mucha flema.

M. Egli è un giuoco di troppa flemma.

L. Eléma, in questo luogo significa indugio, tardanza cioè perdita di tempo.

L. Pues sea el triunfo.

L. Horsù sia il trionfo.

M. Quéde para los viejos.

A. Questo è giuoco da vecchi.

Letteralmente significa.

Resti pe' vecchi.

L. A Los cientos.

L. Facciamo a picchetto.

M. Desvanécese la cabeza de estar siempre contando.

M. Mi fa girar la testa lo star sempre contando.

L. Menos os agrada el chilindron.

L. Meno vi piacerà il giull.

M. Esse para las mugétes detrás de los ticones.

M. A questo bisogna lassar far alle donne dietro a' tizzoni.

L. Nos es sinò que V. M. no quiere juégo de virtud, sinò de arrebatà capas.

L. Non è se non che V. S. non vuol giuoco di virtù, ma di vincere, o perder presto.

M. Para que hemos de estar gastando tiempo? sino lo que se hà de empeñar, véndase (como dicen.)

M. Perchè haviamo noi à stare à perder tempo? non è egli meglio, che quello che s' hà ad impegnare, si venda (come si suol dire?)

R. Sì, porquè hazienda hecha, no dà priessa.

R. Sì, perche roba fatta, non dà fretta.

L. Y màs, quando le gánan al hombre su dinéro, le quíran presto de cuydado.

L. E molto più, quando vincono ad un huomo i suoi danari, lo cavano presto di fastidi.

M. He aquí estàn los náipes, juguémos treynta per fuerça, ò los albúres, que todos éstos son buenos juégos.

M. Ecco quì le carte, giochiamo a trenta per forza, ò alla rovescina, che tutti questi son buoni giuochi.

R. Yo

310 **DIALOGOS ESPANNOLES,**

R. Yò no soy amigo dellos, fino de juégos de primòr, como el Reynádo, el tres, dos, y as, triunfo callado, y otros semejantes.

O. Ora por quitar à dos de contiènda, yo quiero dar un medio, y sea éste, la Primera.

M. Muy bié ha dicho V.M. que es médio éntre los estrémos.

L. Yò enliendo, que se llàmò Priméra, porquè tiène el primèr lugár éntre los juégos de náypes.

R. Alto, que ha de ser el tanto?

M. Quattro reales, y diez y seis de saca.

L. Pues barajà éssos náypes bien.

O. Yo alço por mano, figura húvo de ser; no quería yò yr hecho figura sin blanca.

Figura. In Spagnuolo significa una pittura, effigie, o ritratto, che da noi si direbbe un Mattacino, maschera, e simili.

R. Yò un às alçè,

L. Yo un quatro.

M. Yo un seis, con que soy mano.

O. Vengan las cartas, que yo la doy: una, dos, tres, quatro; una, dos, tres quatro.

M. Passo.

R. Passo.

L. Passo.

O. Embído un tanto.

M. No le quiero.

R. No le quiero.

L. Yò por fuerça avrè

R. A me non mi piacciono, se non i giuochi principali, como el Reynádo, el tres, dos, y as, el triunfo cheto, e simili altri.

O. Horsù per finir tutte le dispute, io voglio dare un mezzo, e questo sia la Primiera.

M. V. S. hà detto molto bene che questo è un mezzo tra gli estremi.

L. Io credo che si sia chiamata Primiera, per haver il primo luogo tra i giuochi di carte.

R. Horsù quanto ha da esser la partita?

M. Quattro reali, e sedici di resto.

L. Horsù mescolate ben queste carte.

O. Io alzo per la mano, ho voluto esser figura: non vorrei già andarmen à casa com' una figura senza un quattrino.

R. Io hò alzato un às.

L. Io un quatro.

M. Io un sei, col quale hò la mano.

O. Datemi quà le carte che io le fo: una, due, tre, quatro.

M. Monte.

R. Monte.

L. Monte.

O. Io invito una partita.

M. Io non la voglio.

R. Io non la voglio.

L. Bisognerà che io la vo-
de

de querèr, echàd cartas.

glia per forza, date carte.

M. Echádme quatro cartas, he aquí mi tanto.

M. Datemi quattro carte, ecco qui la mia partita.

R. He aquí el mio, cada uno méta el suyo.

R. Ecco qui la mia, ogn' uno metta la sua.

M. Buelvo à passar.

M. Monte un' altra volta.

R. Yò también.

R. Monte ancor' io.

L. Yo hago lo pròpio.

L. Io fò lo stesso.

O Yo embído mi resto.

O. Io invito il mio resto.

M. Quiérole.

M. lo lo tengo.

R. Yò también.

R. Anch' io.

L. Pues yo no me puedo echar.

L. Ed io non posso fuggire.

M. Yo hize una primerilla.

*M. Io hò fatta una primic-
rina.*

L. Yo voy à flux.

L. Io vò a flusso.

M. No querria yo que lo hiziéssedes,

*M. Io non varrei, che lo fa-
cesse.*

I. Essa es buena proximidad?

*I. E' ella questa, buona prof-
simità?*

Il senso Spagnuolo vuol dire. Vi par' egli che sia ben fatto, il desiderar male, cioè cattivo successo al vostro prossimo?

M. La charidad, bién ordenáda comiénça de si mismo.

*M. La carità ben' ordinata
comincia da se medesimo.*

O. Yo he hecho cincuenta y cinco, con que máto su Priméra.

*O. Io hò fatto cinquantacin-
que, col quale ammazzo la sua
primiera.*

L. Yo flux, con que tiro.

L. Io flusso, con che tiro.

R. No juego mas à este juego.

*R. Io non fò più a questo
giuoco.*

M. Ni yò a otro ningúno, que voy a un negocio, que me importa.

*M. Nè io à nessun' altro, che
vò a far un negozio, che m'
importa.*

L. Pages tomà cada uno quatro reáles de baráto.

*L. Paggi pigliate quattro
reali per uno, di Vincita.*

Pa. Centuplum accipias.

P. Centuplum accipias.

P. En el Cielo lo halle

P. A Dio piaccia, che V. S.

V. M. colgado de un grá-
vato.

*lo truovi nel Cielo, attaccato
ad un uncino.*

Fin del Terzer Dialogo.

Fine del Terzo Dialogo.

X DIA-

DIALOGO QUARTO,

Entre dos amigos, llamados, el uno Mora, el otro Aguilár, un Moço de Mulas, y una Ventérra.

DIALOGO QUARTO,

Trà due amici, chiamati l'uno Mora, l'altro Aghilare, un Vetturino, ed una Hostessa.

MORA.

MORA.

O Là Pedro, avèis trahí-
do mi mula?

P. Si Señor, aquí està la
mohina.

M. Mohína es nunca bu-
na.

P. Porque Señor?

M. Porque, ni mula mo-
hian, ni moça marina; ni
moço Pedro en casa, ni po-
yo à la puerta no es bu-
no.

O Là Pietro, havete voi me-
nata la mia mula?

P. Sì Signore, ella è quì la
restia.

M. Mula restia non è mai
buona.

P. Perché Signore?

M. Perché; nè mula restia,
nè serve che habbia passato il
mare, nè un garzone in casa,
che si chiami Pietro, nè muric-
ciuolo alla porta non è buono.

*Alcune parole di questi proverbj in Ispagnuolo rimano, co-
me Mohína, marina; mà in Italiano è impossibile. Mohína,
è quella mula, che è generata di cavalla, e d'asino: e per-
chè ordinariamente tirano calci, nè si vogliono lasciar mon-
te, si chiamò in Ispagnuolo, Mulas Mohínas, ed in Italiano,
Mule restie. Per Pedro moço, s' intende un cattivo garzone,
o servidore.*

P. Yo le prométo à V.

M. que es mejor ésta, que questa è miglior di quella che
la quearrastrò al Cura quan-
do dezía: Dominus provide-
bit.

P. Io dò parola à V. S. che

strascicò il Piovano quando di-
ceva: Dominus providebit.

M. Es

M. Es vieja?

M. E' ella vecchia?

P. Nunca la vinacèr, mas yò créo, que mas vieja era su madre.

P. Io non l' hò mai veduta nascere, ma credo bene, che più vecchia fusse sua madre.

M. Tita cozes?

M. Tira ella calci?

P. Munca una sola siempre son á pares.

P. Mai un solo: sempre sono à paia.

M. Camina bien?

M. Camin' ella bene?

P. Todo lo que anda, se dexa atrás.

P. Tutto quello ch' ella camina, se lo lascia à dietro.

M. Tan buenas graciastiene, à fe, que me vâ enamorando.

M. Per vita mia ell' hà sì buone grazie, che mi vâ innamorando.

P. Una tiene sobre todas, que es grande astróloga.

P. Una ne hà sopra l' altre, che è grande Astrologa.

M. Como así?

M. Com' è possibile?

P. Conoce mejor que un relòx quando es médio dia, y luego pide revada, y si nò se la dan, dize lunes, y no áy passar de allí.

P. Ella conosce meglio d' un oruolo quando egli è mezzodi, e subito chiede la biada, e se non gliela danno, dice Lunes: e non è possibile far l' andar più avanti.

Lunès, è una voce imaginaria, od imitatrice di quello, che pare à noi, ò (per meglio) à Vetturini che dica una mula quando s' incaponisce di fermars' in un luogo, e tirando calci, e brontolando pare che dica huì, huì. Lunès, vuol dire propriamente Lunedì.

M. Buen remedio para eso, rogárselo con la espuela.

M. Per questo ci è un buon rimedio, pregarla con lo sprone.

P. Es flacquissima de memoria.

P. Ella è debolissima di memoria.

M. Como?

M. Come?

P. Aunque le hínquen un palmo de espuela, à dos pasos que dà, se le ha yà olvidado.

P. Ancorche le ficchino un palmo di sprone, con tutto ciò, due passi ch' ella camini, se n' è subito dimenticata.

M. Trahêda, no se me dà nada, que topado ha Sancho

M. Menarela pure, che non m' importa niente, ch' ella ha

314 DIALOGOS ESPANNOLES,

con su Rozino, y si ella es trovato forma dalle sue scarpe, traydora, yo soy alevoso; e s' ella è traditora, io sono y nos entenderémos a có disteale, e c' intenderemo per le plas. rime.

Dopado ha Sancho con su Rozino. Vuol dire. Sancio ha trovato il suo Ronzino; e se bene sogliamo dir comunemente un proverbio assai usato, nondimeno per esser alquanto dishonesto non l' ha voluto usare. Entenderse à coplas, significa rispondere ad uno a tu per tu, cioè mostrar di non haver paura, ovvero Risponder per le rime.

P. En yendo V. M. con P. Se V. S. stà vigilante, facuydado harà della cera y rà di lei cera, e lucignolo, ch' pàvilo, que ella, con quien ella usa i suo' riri, con chi s' se descúyda, usas sus tretas. addormenta.

Questa frase. Hazér cera y pàvilo, che si dice per esaggarare la mansuetudine, da noi si direbbe così; ella si metterebbe in un guscio di noce.

M. Echálde la silla, ap- M. Mettetele la sella, strpretálde bien la cincha, po- gnetete ben la cinghia, ponetele nélde la gurupéra, atahárre; la groppiera, il posolino, e il y pretál, y accorrà effos pettorale, e scorante queste stafestrivos, que yò me avernè fe, ch' io la farò bene star' in con ella. cervello.

Avernirfe: vuol dire propriamente esser d'accordo con alcuno: ma in questo luogo mi è paruto, che secondo il senso, corra meglio così.

P. Quiero ponér unas P. Io voglio per più sicurtà, aciónes nuévas por mas se- mettere un pajo di staffili nuovuridad. vi.

M. Echálde el fréno, po- M. Mettetele la briglia, acomodazele bene il morso, e scortad la cabeçada, y mirád si tate la cavezza, e guardate s' està bien herrádade piès, y ella è ben ferrata dietro, e dinanzi.

Si hà da notare, che non solo ne' cavalli, muli, asini, e simili, ma in tutti gli animali quadrupedi, i piè dinanzi dagli Spagnuoli si chiamano Manos, e quei di dietro Piès, ma in Italiano si dice, Ferrare il cavallo dinanzi, e di dietro.

P. En

P. En las manos buenas herraduras y clavos tiene : *buoni ferri, e buoni chiodi : in de los piès, de suyo gasta. quei di dietro ella consuma del suo.*

M. Echálde el coxín y portamantéo. *M. Mettetele il cuscinetto, ed il portamantello.*

A. Ea compañéro hemos yá de acabar de salir òy de aquí? *A. Horsù compagno, habbiamo noi hoggi a partirci una volta di qui?*

M. Yà vos venís cavalgando? *M. Voi sete già à cavallo?*

A. Vostardais mas en componéros, que una nóvia. *A. Voi indugiate più in rassettarvi, che una sposa.*

M. Vuestra mula es mansa? *M. La vostra mula è ella piacevole?*

A. Como una borréga, no la veis que soffre maléta? *A. Com' una pecora, non vedete voi, che ella porta il valligino.*

Borréga, non vuol dir propriamente Pécora, ma Agnella d' un' anno.

M. Delagua mansa me libre Diòs, que la brava me guardirè yò. *M. Dall' acqua cheta mi guar- di Dio, che dalla corrente mi guarderò io.*

In l' spagnuolo il nome Mansa, ugualmente si dice, della mula e dell' acqua; ma in Italiano, trattandosi di bestie si dice Piacévoli, e dell' acque, chete, cioè, che non corrono. Bravo, si dice delle bestie, quando non sono domestiche, ma più rosto hanno del salvatico; e metaforicamente dell' acqua quando è veloce nel corso.

A. A la vuestra, bástale ser mohína. *A. Alla vostra le basta esser restia.*

M. Mal conocéis vos à quién nunca vístes; pues favè, que està graduáda por salamánca. *M. Voi conoscete male, chi non havete mai veduto: sappia- re, che ella è addottorata in Salamanca.*

A. En que facultàd? *A. In che facoltà.*

M. En la de vellaquería; bachilléra en artes de tiràr cozes; licenciáda en léyes de ventas, y de mesónes; y doctóra es *M. In quella della poltro- neria; baccelliera in Filoso- fia di tirar calci; licenciata y de mesónes; e d' Al-*

316 **DIALOGOS ESPANNOLES,**
en Astrologia, y Matemáticas. *bergi; e Dottora in Astrologia, e Matematica.*

A. Por esso està sempre mirando al Cielo.

A. Per questo ella stà sempre guardando il Cielo.

M. Es por contemplar los astros y planetas, sus signos y curlos.

M. E' per contemplare gli astri, ed i pianeti, i loro segni, e corsi.

A. Vámos de aquí, que tenemos larga la jornada.

A. Andiamocene via, perchè habbiamo una lunga giornata.

M. Quantas leguas pensais caminar oy?

M. Quante leghe pensate voi di far oggi.

In Italia non si conta il caminar per leghe, ma per miglia, tre delle quali fanno una lega di Spagna, e cinque, una d'Alemagna.

A. Yò querria, que doze,

A. Io vorrei, che noi ne facessimo dodici.

M. Pues à la mano de Dios; Pedro ten esse estrivo.

M. Horsù sia col nome di Dio, Pietro tien quà questa staffa.

A. Pedro os llamais compañero?

A. Voi havete nome Pietro, galant'huomo?

P. A servicio de V. M.

P. Al servizio di V. S.

A. Pues no le haga Dios mas mal à Pedro, del que se le alcança.

A. Dio non faccia più male a Pietro di quello, ch'ei saprebbe fare.

Questo vuol inferire, che Pietro è un gran furbo, e che, se Iddio gli facesse tanto male, quant' egli sarebbe atto per la sua tristizia a farne, sarebbe assai. Qui ancora s' avvertisca, che in molti luoghi di Spagna, quando si va per viaggio, si burla co' Vetturini, e que' de' Contradi danno la burla a' passeggeri, e ciascheduno dice, e risponde quello che gli viene in bocca, senza che da nessuno si habbia per male.

P. No áy paraquè Dios dè salud à su merced.

P. Non occorre, che Iddio dia sanità a V. S.

A. Sè, que las púllas, no se han de echàr a los amigos.

A. Io sò, che i morti non si hanno a dire agli amici.

Per no havèr in Italiano un nome, che significhi quello, che in

in Ispagnuolo si dice Pulla, mi è paruto, che si dichiara meglio con la parola di motto, che di nessun'altra.

M. De amigo a amigo, chince en el ojo. M. Da amico ad amico, camicia nell'occhio.

A. Yò no quiero pléyto con vos Pedro, que saveis mucho. A. Io non voglio star a disputar con voi Pietro, che sapete troppo.

P. Mas save un torrézno. Sà più un presciutto.

In Italiano è impossibile il potere scherzare col Verbo Sapere come in Ispagnuolo, poiché in lingua Castigliana oltre alla significazione, che hà di sapere, cioè haver certa, e chiara cognizione, d'una cosa, si attribuisce ancora ad altre cose, che si mangiano, o che danno gusto al corpo, che noi diremmo piacere o gustare, come nel presente proposto.

A. Moço de mulas, un punto save mas, que el Diabolo. A. I Vetturini fanno sempre un punto più del Diavolo.

M. Puès que pensàis vos, que le falta à Pedro para Diabolo? M. E che pensate voi, che gli manchi à Pietro per esser Diavolo?

P. No. mas que un año de aprendiz, un garavato. P. Non altro, che un'anno di scuola, ed un'uncino.

Apprendiz, significa propriamente quel ragazzo, che serve una bottega per imparar quell'arte, che da noi si chiama comunemente Fattore.

A. Para que el garavato? A. Perché l'uncino?

P. Para sacar a vuestras mercedes de la caldera quando alla váyan. P. Per cavar le Signorie vostre della caldaia, quando vi vadano.

M. Nos otros no hémos de yr al infierno, M. Noi altri non haviamo ad ir all'inferno.

P. No se yràn, mas llevarlos an. P. Non vi anderanno ma vi faran menati.

M. A redro váyas malo: ergo maledicte diábole. M. Va dietro malvagio: ergo maledicte diábole. Iddio ce ne liberi.

A. Pedro amigo, de que se haze la puta vieja? A. Pietro amico, di che si fa egli la puttana vecchia?

318 DIALOGOS ESPANNOLES,

P. De la puta moça.

P. Della puziana giovane.

M. No se hazefino defel-
do, y eneldo, y del cagajòn xérelò e nérèlo e dello stronzo
mordéldo, y del polvo de mordetelo, e della polvere dell'
las éras.

M. Ella non si fa se non di-
do, e nérèlo e dello stronzo
mordetelo, e della polvere dell'
aje.

*In Italiano non si può burlare con grazia con le parole. Sci-
do, eneldo, Mordeldo, &c. perche oltre al non l'avere,
penso che ciò sia difficile ancora ad un proprio Spagnuolo il po-
terlo persuadere ad un altro.*

A. De cara me la veo, y
tiene alpargátes, y vâ à pié.

A. Io me la veggo in fac-
cia, ed ha scarpe di corda, e
vâ a piedi.

M. Pedro mira que te di-
zen no respóndes?

M. Pietro guarda quello, che
ti dicono, tu non rispondi?

P. No óygo, que soy sor-
do de una muéla.

P. Non sento, che son sordo
da una mascella.

M. Pues al maestro cuchil-
láda?

M. Tu ancora vuoi far del
maestro?

Letteralmente vuol dire. Al maestro una coltellata.

P. No. me lastima mucho
ésta herída, que es dada uñas
arriba: però guardese del re-
vès; que yò tirarè uñas aba-
xo.

Non mi duole troppo questa
ferita, che è data dall'unghie
in su: ma guardisi dal rove-
scio, ch' io tirerò dall'unghie
in giù.

A. Pedro yo entiendo, que
soys vos aquel que llamábase
Urdemálas

A. Io credo Pietro che tu sia
colui, che si chiamava, Ordi-
scile cattive.

P. Pues todo el mundo ojo
al ertá que alguna tengo de
ardir en este camino.

P. Horsù ogn' uno s' habbia
l'occhio, ch' io non ordisca al-
cuna in questo viaggio.

A. Pedro allá viene un cami-
nante, échale una pulla.

A. Pietro, ecco là un passeg-
giere, digli un morro.

P. Olà hermano por donde
van?

P. O la fratello, di dove
vanno?

Cam. Ado? En casa de la
puta, que os parió.

Paſ. Dove? A casa della put-
tana, che v' hà fatto.

A. Buena à fé, otra al com-
pañero, que queda atrás.

A. Buono a fé, dinne un'
altra al compagno, ch' è quia
dietro.

P. A

P. A Señor es fuyo el mulo?

P. O signore, è suo il mulo.

Cam. Qual mulo?

Pas. Che mulo?

P. Aquel que le besais en el culo.

P. Quello che vuoi lo baciare nel culo.

A. Este Cavallero, que viene muy bravo, no vaya sin la fuya.

A. Questo gentil huomo, che viene sì ben vestito, non vada senza il suo.

P. A Señor V.M. à caso va a Madrid?

P. O Signore, va V.S. a sorte a Madrid?

Cam. Si voy, porque lo dezis?

Pas. Sì vò, perche lo dice voi?

P. Pues cagajòn para quièn va a Madrid.

P. Uno stronzo per chi va a Madrid.

M. Que bonito es Pedro, si se lavasse.

M. O che bello sarebbe Pietro se si lavasse.

P. Antes despues de lavado no valgo nada.

P. Anzi quand'io mi son lavato, non valgo niente.

A. Quanto avémos andádo Pedro?

A. Quanto habbiamo noi caminato Pietro?

P. Nunca buelvo a mirar atrás.

Io non mi volto mai a dietro.

A. Quanto nos falta de aquí al primèr pueblo?

A. Quanto ci manca egli di qui alla prima terra?

Sarebbe più usato dire: Quanto ci è egli, o quanto è egli lontano di qui la prima Terra?

P. Legua, y mierda.

Una lega, e merda.

Qui s' avvertisca, che 'l Signor Vetturino, per non degenerare dalla sua nobil razza vetturinesca, e per continuar le bürle, parla con poca honestà, dicendo mierda in luogo di media.

M. La legua andarémós nos otros, esótra vos la passaréis.

M. Noi camineremo la lega e quest' altra la lasseremo per voi.

Esótra vos la passaréis. Vuol dire. Quest' altra (cioè la merda) la passerete voi.

A. Pues, porque se pásse sin sentir, cuénta un cuento Pedro.

A. Horsù, affinchè noi la faciamo senz' avvedercene, racconta Pietro qualche successo.

P. De

326 DIALOGOS ESPANNOLES,

P. De dihéros para mi le
contàra yò de buena gana.

P. Di danari lò conterei, per
me, di buona voglia.

In Ispagnuolo s'allude al nome Cuento: in quanto che nel primo senso significa un successo, historia, narraxione, e simili, e nel secondo un milione di danari, come vuol inferire questo Vetturino.

A. A nò, finò algun acacido, que te avino por ellos caminos.

A. Io non voglio dir questo: ma qualche cosa, che ti sia succeduta per questi viaggi.

P. Pues contàr les hè uno, que me sucediò el viàge passàdo, baziendo éste camino con un hidálgo.

P. Horsù io ne racconterò lo-
ro uno, che m'intervenue nel
viaggio passato, facendo io
questa strada con un gentilhuo-
mo.

M. No séa muy largo, que
me dormirè.

M. Non sia troppo lungo, ch'
io m'addormenterò.

P. Si se durmiere, la mo-
hina tendra cuydado de des-
pertarle.

P. Se voi v'addormenterete,
la restia havrà cura di destar-
vi.

M. Vos le ayèis levantádo
mil falsos testimónios, mirà
quan bien camina, y quan
mansa vâ?

M. Voi le havete apposte mille
falsità, guardate un poco com'
ella camina bene, è com'ella è
piacevole?

P. Al freyr lo verà.

P. Al frigger ve n'arvedrete.

Questa fù una risposta conforme à quella d'un Carbonaro, al quale domandando una donna, se 'l suo carbon era buono, rispose come questo Vetturino. Al friggere, cioè adoperandolo, od à lungo andare ven'arvedrete, s'egli è buono, o cattivo.

A. Ea, dexémosello, vá-
ya el cuento.

A. Horsù lasciamo andar que-
sto: comincia a raccontar la tua
historia.

P. Pocos dias hà yò vine
éste camino con uno de los
mayóres habladores, que he
conocido en mi vida; y co-
mo el hablar mucho, y el
mentir son tan parientes, de-

P. Pochi giorni sono, io feci
questa strada con uno de' mag-
gior cicaloni, ch'io habbia co-
nosciuto in vita mia; e concia-
mo il parlare assai, ed il
mentire siano sì stretti parenti,
zia

xia las mas terribles mentiras, diceva le più terribili bugie, che
 que se puéden imaginár. Pues si possano imaginare. Domandando
 como el me preguntasse un dia, domi egli dunque un giorno quel-
 que me parecia de su buena le, che mi parebbe della sua
 conversacion, yò le respondi, buona conversazione, io gli ris-
 que muy bien; però, que quan- pos, che me ne pareva molto be-
 do contava algún cuento. se no; ma che quando egli raccon-
 alargáva, y palsáva tanto que tava qualche successo, si disten-
 dava que murmurár a quan- deva, e passava tant' oltre, che
 tos le óyan. El me dixo: dava da mormorare a quan-
 Pues sea esta la manera; ti l' udivano. Egli mi disse: Hor-
 quando lleguemos à las posas- sù facciamo così, quando noi ar-
 das séntate tu à par de mi; riviamo all' hosterie, mettimisi a
 y si me viéres contar algo, sedere accanto, e se tu vedi, ch'
 que te parezca que vóy fue- io conto qualche cosa, ch' io ti
 ro de camíno, tirame de la paja che esca fuor di strada,
 hálda, entonces yò entende- tirami per un capo del ferrajolo,
 rè, y me deterne. Con este all' hora entenderà, e mi riterro.
 concierto llegamos aquella no- Fatto così quest' accordo arrivam-
 che a una venta, donde a ca- mo quella sera ad un' hosteria,
 so avían llegádo tambien mu- dove a sorte erano arrivati an-
 chos cavalleros: y como se cor molti gentil' huomini: e met-
 assentásen a cenár, y mi amo tendosi a tavola per cenare, ed
 entre ellos, yò me púse a su il mio padrone tra loro, io me
 lado conforme al concierto, gli messi a' lato, secondo la con-
 y como es costúmbre; cadau- venzion fatta tra noi, com' è so-
 no comença a contar las ma- lito, ciascuno cominciò a raccon-
 ravillas, que avía visto por el tar le maraviglie, che havea ve-
 mundo. Llegó la vez al buen due pe' l' mondo. Toccò a dir le
 no de mi amo, el qual dixo, sue al galant' huomo del mio pa-
 que avía estado en Tierra de drone, il qual disse ch' era stato
 japón, y que éntre otras co- ne' paesi del Giappone, e che trà
 sas maravillosas, que allí, a le altre cose maravigliose, che ivi
 via visto, fuè una Yglésia, que havea vedute, era stata una Chie-
 tenia mil piès de largo. A este sa, che era mille piedi lunga. Io
 tiempo, yò que le vi yr tan che all' hora it viddi andar sì
 desmandado, y como estáva, precipitosa, e como quegli, che
 álerta, tírole rézio de la hal- stavo alle vedette, lo tirai forte
 da: el, luégo me entendió, pel ferrajolo, ed egli m'intese in-
 y dixo, y uno en ancho. Los conanente, e disse, ed uno larga.
 Caval-

Cavalleros se, començaron a *I gentilhuomini cominciaron a* miràr unos a otros, y a son- *guardarsi l'un all' altro, ed à* reyrse, hásta que uno dellos *sogghignare, sin tanto che un di* díxo: Valáme Dios Señor, y *loro disse: O può far la vita* paraque servía tan larga y an- *mia, Signore; a che serviva* gósta, de mil piès de largo, *questa Chiesa così lunga; e sè* y uno en ancho? El replicò *stretta di mille piedi di lunghe-* graciosamente diziendo: Agra- *za, ed una di la ghezza? Egli* dézcan vuestras merçédes que *graziosamente replicò, dicendo:* metiraron de la halda a tiem- *Sappianne gràdo le Signorie* po, que smò yò les boto a *vostre, che m' hanno a tempo* Dios, que yo la quadràra. *tirato pel ferraiuolo, che se* Fuè entónçes tanta la risa de *ciò non fuisse stato; io dò loro* todos, que a mi amo le con- *parola che l' haverèi quadra-* vino aquella noche salirse de *ta. Furon: all' hora sì grandi* la venta, porque entre todos *le risa di tutti, che'l mio pa-* quedò por refràn quando al- *drone fù sforzato d' uscirse* gúno contava algo, que pa- *quella sera dell' hosteria: per-* recia mentíra, le dezia el ter- *chè tra tutti rimase per pro-* céro, quádrela V. M. que *verbio quando uno raccontava* harto larga està.

De una cosa me espanto
yò Pedro?

P. Qual es?

M. Como pudístes durar
tan largotiempo con tu com-
peridòr en la facultad?

A. Si, porque ésse es tu
enemígo, que es de tu offi-
cio.

E. Es verdàd, que muchas
vezes le quíse dezàr por ésto,
y se lo dezía, que no que-
ría mas caminàr con el, por-
què era tocàdo de mi pro-
pria enfermedad; y no me
dexàva hazer baza.

M. Io mi maraviglio d' una
cosa Pietro.

P. E di che?

M. Come tu potesti durar sì
lungo tempo con tuo rivale nel-
la stessa facultà.

A. Egli è vero, perche colui
è tuo nemico, che è della tua
professione.

P. Così è, che molte volte lo
volsi lasciar per questo, e glielo
dicevo, che non voleu andar
più con lui, perchè passava del
mio stesso male; e non mi la-
sciava far una mano.

Hazer bāza, si dica quì metaforicamente per vincer nel giuoco da noi chiamato i trionfini: ed inferisce, che colui parlava tanto, che questo Vetturino non potev' anch' esso dir la sua.

A. Y que respondía a esso?

A. E che rispondev' egli a questo?

P. Luego mè promería con juramento, que callaría toda una jornáda, paraquè yò hablásse.

P. Egli subito con giuramenti mi dava parola, che starebbe cheto una giornata intera, perch' io parlassi.

A. Y cumplíalo?

A. La mantenev' egli?

P. Tan impossibile le era à el podèrlo cumplir, como à V. M. digerir esse pèlo de asno, que hà comído.

P. Egli era tanto impossibile a lui il poterla mantenere, com' è impossibile a V. S. il digerire questo pelo d' asino che hà mangiato.

M. Compañero pagádo os an vuestro trabájo.

M. Compagno voi sete stata pagato della vostra fatica.

A. No tenèis razon Pedro, ansì yò os vea zarco à podèr de nubes.

A Voi havete il torto Pietro, così vi possa io veder azzurro a poter di nuvole.

A. Antes ciego, que mal vea.

P. Più tosto cieco, che indovino.

Lo Spagnuolo vuol dire, Più tosto cieco, che in vegga questo male, che mi si profetizza.

A. Ansì yò os vea con mitra de siete palmos, i. coróça.

A. Così vi vegga io con una mitra di sette palmi.

Vuol' inferire, che così lo possa veder frustato dal Boia con una mitra, che in Castigliano è chiamata Coróça, che è fatta di carra dipinta, e si suol mettere a' ruffiani, a' ladri, ed à quelli, che son gastigati dall' Inquisizione.

A. Ansì yò le vea à el papahígos de su mula.

P. Così possa io veder a voi i portifichi della vostra mula.

In Italiano non si può alludere col Nome Mitra, e Papahigo, come in Ispagnuolo. Papahigos, è una voce composta, da Papàr, che vuol dire inzuppare, ed attrarre a se l' umidità, ed il liquore, & da Higos, che sono i frutti chiamati fichi; ma quì s' intende una certa infermità della mula, chiamata da Marescalchi Spagnuoli, Higos, e da nostri, Porrofico.

A. Echo-

324 DIALOGOS ESPANNOLES,

A. Echote una pulla confu- A. Io ti getto un motto co'l
ulloncillo, que tu mugèr te suo motticello, che la tua mo-
paga ciervo, y te llamen to- glie ti faccia cervo, e ti chiami-
hos cucillo. no cuculo.

L' alludere con le voci Pulla, e Pulloncillo, in Italiano non solo non è possibile, ma molto difficile a dichiararlo secondo il senso letterale: poichè Pulloncillo, e' l' diminutivo di Pulla, che vuol dire un detto, o domanda, alla quale havendo a rispondere per necessità, rimaniamo poi burlati dalla conseguenza della nostra risposta: e per istare (più che sia stato possibile) nello scherzo del vocabolo hò detto Motto, e Motticello, se bene non dà il senso adeguato, alla voce Spagnuola.

P. Echote una pulla veni- P. Io ti getto un motto veni-
da sobre mar, que los dien- ro sopra il mare, che ti caschi-
tes se te cáygan, y no pue- no i denti, e non possa pisciare.
das mear.

M. Piquémos compañero, M. Tocchiamo compagno, che
que se va haziendo tarde. si va facendo tardi.

A. Que hora será Pedro? A. Che hora dev' egli esser
Pietro?

P. La de ayèr à estas ho- P. L' hora di hieri a quest' ho-
ras puntualmente. ra, nè più, nè meno.

A. Esso también lo dixera mi mula si supiera hablar. A. Questol' averebbe detto an-
cora la mia mula, s'ella havef-
se saputo parlare.

P. Soy yò relòx, que me P. Son io forse un' horiuolo,
pregunta que hora es? che mi domanda, che hora
egli è?

A. Aloménos badájo, que A. Almeno battaglia, che è
monta tanto. tutt' uno.

Qui Padájo, che in Italiano è l' battaglia o bazzocchio, che suona la campana, o borriuolo, si piglia metaforicamente per balarzo, scimunito, e simili: mà in Toscano bisogna, che si faccia un passaporto a questa metafora, acciò che sia lassata passare.

P. Y si dòy, adonde da- P. E se io suono, dove da-
rè? rò io?

Il Verbo Dar, in Castigliano è equivoco al sonar dell' horiuolo, ed al Dare, cioè correre, pertuorere, o donare.

A. En

A. En la caveça del Puto de tu Padre.

A. Nel capo del Sedemizo del tuo Padre.

P. Mas cerca està la fuya, y sonarà bien, puès està hu-éca.

P. Il vostro è più vicino, e farà più romore, perche egli è vuoto.

Sonar, in Ispagnuolo significa render suono, far romore, o rimbombare, cioè risultare romore dalla cosa percossa. Huéco, si distingue da Macíço, cioè massiccio e solido, a differenza di Vazio, che vuol dir vuoto, cioè non pieno: E in questo luogo il Vetturino vuol tacciar questo gentil huomo di poco cervello, o (come si suol volgarmente dire) di poco sale in zucca.

M. Bien camina de andadura vuestra mula.

M. La vostra mula camina ben di passo.

A. Y la vuestra va bién de portante.

A. E la vostra ben di portante.

M. Si no le convirtiése algunas vézes in trote, que parece al de la madre.

M. Se non lo convertisse alle volte in trotto, che s'assomiglia appunto a quello della madre.

A. Entrémos en ésta venta à dar ceváda, y comer un bocádo.

A. Entriamo in quest'osteria a dar un poco di biada, ed à mangiar un boccone.

P. Un bocádo no mas? mas pienso yò comer de ciento.

P. Un boccone e non più? io fo conto di mangiarne più di cento.

M. No os fabrèis passar un dia sin comèr, Pedro?

M. Non sapreste voi star un giorno senza mangiar, Pietro?

Meglio si direbbe così: Non sapreste voi passarvela un giorno senza mangiare?

P. Por Diòs, nuestro amo (como dize el Vizcayno) tripas llevan à piès, que no piès, à tripas.

P. Per Dio, nostra padrone (come dice il Viscaino) le budella portano i piedi, e non i piedi le budella.

Per parlare da Vetturino, non si poteva Pietro servir d'altro esempio migliore, che d'un Viscaino, poichè questi nel parlar Castigliano introducono, ed usano alcune frasi, e modi stravagantissimi di parlare.

A. Yò tambien digo, que

A. Dico ancor io che 'l pan, pan,

pan, y vino ándan camíno, que e' l vino fanno camíno, e non il
nomoço garrído. *giovane raffazzonato.*

Il Proverbio Spagnuolo inferisce, che per far viaggio si ricerca necessariamente il pane, e 'l vino, cioè mangiar, e bere, e non basta solamente andar facendo il bello senz' haver altro.

P. Paz séa en ésta casa? P. O di casa? o Messere hoste,
quien está aça huesped, hu- o Madonna hostessa.
ésped. *hostessa.*

Il senso letterale Spagnuolo è conforme a quello, che s' usa in Ispagna, nell' entrar in una hosteria, od in altre case, e vuol dire, Sia pace in questa casa, chi e quà hostessa? Huespeda, in Ispagnuolo significa lo stesso, che in Latino, cioè la donna, che alberga, e quella, ch' è albergata, cioè la forestiera, e comunemente in Italiano si chiama l' hostessa: e quello, che il Castigliano dice Huésped, noi lo diciamo Hoste, o Padrone; quelli, che son' albergati, e che noi chiamiamo forestieri, da' Castigliani son chiamati, Huéspedes.

Ven. Quién está allá, qui- Host. Chi è là, chi chiama?
én llama?

P. Ay posáda Señora? P. Ci è egli da alloggiar, Si-
gnora?

V. Si Señor, éntren, y fé- H. Sì Signore, entrin pure, e
an muy bien venidos, que to- sian i ben venuti, che non ci man-
do recádo áy. ca niente.

P. Que avrà què comèr? P. Che ci sarà egli da man-
giare?

V. Ay conéjos, áy perdí- H. Ci è de' conigli, delle per-
zes, áy póllos, áy gallinas, nici, de' pollastri, delle galline,
áy ganílos, áy anates, áy car- de' paperi, dell' anitre, del ca-
nèro, áy vaca, áy cabrito, y strato, del bue, del capretto, e
menúdo de puerco. del ripieno di porco.

P. Bien díxe yò que en su P. Diffi ben' io che in casa
casa de V. M. no podría faltár vostra non ci sarebbe mancato
puérco. porco.

V. Nien la fuya faltará vel- Ho. Nè nella tua vi manche-
láco, miéntràs el estuviére rà un surfante, mentre vi sta-
dentro. rai dentro.

P. No en verdad Señora, P. Io non mi burlo da vero
finó.

finóque me dixéron, que los Signora, che a' giorni passati dias passados avia V. M. re- mi fù detto, che voi v' adirando bravamente con la lim- ste fortemente con la polizza. pieça.

V. Tambièn me dixéron a H. A me ancora mi dissero, mi que avia el desterrado la che tu havevi sbandita la verguença de su casa. gogna di casa tua.

Si noti che la particola El, in Ispagnuolo è ingiuriosa, ed usata dagli Spagnuoli quando s'adirano, ò voglion dimostrare la poca stima, che fanno d'una persona.

M. Huélgome Pedro, que M. Io hò caro Pietro, che tu as topado con lo que avias habbia trovato quello, che tu menestèr. havevi di bisogno.

P. Y aùn ella me hà me- P. Ell' ancor ha bisogno di nestèr a mi. me.

V. Por cierto finò es pá- G. Certo se non è per metterti ra ponérle en Peralvillo con in Peralviggio, con dodici, e la doze, y la maestra, no se maestra, io non sò perchè. paraquè.

Peralvillo, non vuol dir quì, quel territorio, che è in Ispagna vicino a Ciudad real; ma quel luogo, nel quale gli Assassini di strada son messi dalla Santa Hermandad, (che in Ispagna è un foro spaventevole ne' casi criminali della Campagna) per esser frecciati, cioè assaettati. Ma la risposta di questa hostessa sidi- rebbe così in Italiano: Di che ho io bisogno di te, o del fatto tuo, se non per mandarti sopra un paio di forche? O d' a che sei tu buono ad altro, che per un paio di forche?

P. Aóra Señora no nos P. Horsù Signora, non di- digámos mas: callad y calla ciamo più altro: state cheta, che ramos, que sendas nos tené- starò cheto anch' io, e siamo pa- mos. gati.

La parola Sendos, o sendas, non s' usa mai sola, mà ac- compagnata da un' altro nome sostantivo, com Sendos huevos. Sendas camisas, cioè un' uovo, ed una camicia per uno: e qui vuol inferire, che ogn' uno non se è detto il parer suo.

Ea acábe habladòr de H. Horsù finiscila cicalonac- ventája, lo que ha mene- cio, chiedi quello, che tu hai di- stèr. bisogno.

Y

P. Dé-

P. Déme heno, pája. y ceváda pára las mulas.

V. Quanto quiere?

P. Dos harneros de heno, y un celemin de ceváda.

V. Muy poco es pára tres bestias.

P. Aquí no áy mas que dos, qual es la otra?

V. La otra soys vos, y mas tragóna que esótras dos.

P. Sí soy, mas no de paja, ni ceváda, porque es muy dura de digestion.

V. Mas duro es un garróte, y suéle ablandár las costillas a un velláco.

M. Bien está, no pasémos adelante Señora huésped, quanto pónen de aquí a la Ciudad?

V. Señor cinco leguas.

M. Podrémos las caminar de aquí a la noche?

V. Como picáren.

M. Ay algun rio, en el camino, o algun mal passo?

V. Por dondequiera ay un passo de mal camino.

M. Ay adonde errar?

V. El camino, no Señor, vuestras mercedes, mil partes ay donde pueden errar.

P. Dazemi del fieno, della paglia, e della biada per le mule.

H. Quanto ne vuol?

P. Due vagli di fieno, ed un quarto di biada.

H. Questo è molto poco per tre bestie.

P. Qui non ce ne sono più di due, qual è l'altra?

H. Tu se' l'altra, e più gran mangiatore, che le altre due.

P. Egli è vero, ch'io son mangiatore, mà non di paglia, nè di biada che è di troppo dura digestion.

H. Egli è più duro un bastone, e suol rammorbidar le costole ad un manigoldo.

M. Horsù basti Signora Hostessa? quanto fanno eglino di qui alla Città?

H. Cinque leghe Signore.

M. Le porremo noi fare di qua a sera?

H. Secondo che toccheranno.

M. Si trov' egli per la strada nessun fiume, o cattivo passo?

H. Per tutto ci è un passo di mal camino.

M. Ci è egli da potersi smarrire?

H. La strada nò Signore: le mule sì, e le Signorie vostre possono trovar mille luoghi da errare.

Quà si noti, che se'l verbo errare, in Ispagnuolo è scritto così. Herrar, significa ferrare, cioè rimetter i ferri alla cavalcatura: ma se si trova così Errar, all' hora viene dal verbo Yerro, as, che significa errare, cioè far errore, o smarrir la strada: e così la Sign. Hostessa allude con l' equivoca significazione di questi verbi.

M. Si son los yerros por amóres, dignos son de perdonar. M. Se gli errori sono per amore, son degni di perdono.

Quà si continua nel vario significato del verbo errar, e herrar.

A. Señora huésped, cuya es ésta venta? A. Signora hostessa, di chi è quest' hosteria?

V. De un Cavalléro de la Ciudad. H. D' un Gentil' huomo della Città.

A. Quanto pagan por ella de arrendamiento en un año? A. Quanto ne pagate voi l' anno d' affitto?

V. Más que ella vale, quinientos ducados. H. Più di quello ch' ella vale, cinquecento ducati.

M. Déssamánera buena maná an menester darse a hurtar, pára sacar la costa. M. A questo modo bisogna, che voi meniate molto ben le mani a rubare, per cavarne i vostri danari.

Sacar la costa. Significa cavar quello, che si spende, cioè la spesa.

P. Eſſo no falta: el gato por liebre, la carne de mula por vaca, el vino paſſado por agua, todo vá desta manéra. P. Questo non manca: il gatto per lepore, la carne di mula per bua, il vino inacqua, tutto va di questa maniera.

V. Mala pascua dè Diós al velláco, y mal san juán; quando ha visto el esso en mi venta? H. Tanto haveſti tu fiasco, quando hai tu veduto mai far questo nella mia hosteria?

Il senso ignudo è, Iddio ti dia la mala Pasqua, ed il mal San Giovanni.

P. Vistolo nó, gustádolo sí. P. Io veramente non l' ho veduto, ma l' ho ben provato.

Y

V. Vos

330 DIALOGOS ESPANNOLES,

V. Vos mentís como vel-
laco, que nunca tal.

H. Tu menti per la gola com'
un sciaurato, che mai non ha
veduta tal cosa.

P. Aóra estémos a cuenta
huéspededa, no demos de co-
mèr al diáblo. Venga acá,
no se acuérda del otro día,
quando yo vine por aquí con
un Cavallero, que le pidiò
le diésse un pedáço de carne
de aquella, que le avía da-
do otro día antes, quando
avía pásádo por aquí, por-
que dezía, que le avía savi-
do muy bien; lo qual oyén-
do aquèl niño chiquito di-
xo: Caronos costaría, si ca-
da dia se nos avía de morir
un rozín.

P. Horsù hostessa, faccia-
mo un poco ad intenderci, nota-
mo da mangiare al diavo-
lo. Sentite quà, non vi ri-
cordate voi a' giorni passati;
quand' io passai di quì con un
gentil' huomo, che vi domandò
una pezza di quella carne,
che voi gli havevate data il
giorno innanzi ch' egli passò da
quì, perchè diceva, che gli
era assai piaciuta; e sentendo
ciò quel fanciulletto, disse:
Noi staremmo freschi, se ogni
giorno avessimo a morirci un roz-
zino.

*Letteralmente alcuno cosa dicono così. Aóra estémos à cuenta.
Stiamo hora à conto. Caro nos costaría. Caro ci costerebbe an-
co; Mà si potrebbe dir in Italiano ironicamente così: Noi farem-
mo un buon guadagno se, &c.*

V. Es verdá, que aquel
lo fuè de aquel rozín, que
se nos murió, però estáva
tan gordo, y tan lindo, lo
que era mejòr, que carne
de vaca.

H. Egli è vero, ch' egli era
di quel ronzino, che si si morì,
ma egli era sì grasso, e sì bel-
tan gordo, che era miglior, che carne
di vaca.

M. Señora, huéspededa, aun-
que mas lindo sea, no nos
dè del agóra.

M. Signora hostessa per mol-
to buono ch' egli sia, non ce ne
date adesso.

V. No. Señor, que yà se
acabò, hasta aóra avía de
durar?

H. Non habbia paura Signo-
ra, ch' egli è un pezzo, che se
finì, vuol V. Signoria ch' egli ha-
vesse havuto a durar sino ad
hora?

M. Veámos el vino, que
tal es?

M. Vediamo un poco il vino,
com' egli è buono?

V. El vino es tal, que ba-

H. Il vino è tale, che è ba-
sta

sta à llevar al Cielo al que *stanie a condurre al Cielo chi s'acostumbrare à beverlo. avexxa a berlo.*

P. Olà nuestra ama : no *P. Olà padrona , non basta*
basta Ventèra, fino herége? *esser hostessa , che anco voler es-*
ser heretica?

Al Vetturino pare, che l'hostessa habbia detta un heresia in di-
re, che quel suo vino conduce al Cielo, chi lo beve.

V. Lo que yo digo es ver- *H. Quello ch'io dico è la pi-*
dad , y lo provarè , que el *ra verità, e lo proverò , che il*
buen vino lleva los hombres *buon vino mena gli huomini al*
al Cielo. *Cielo.*

M. De que manera?

M. In che maniera?

V. El buen vino cria bu- *H. il buon vino fa buon*
na sangre , la la buena san- *sangue : il buon sangue genera*
gre engendra buena condi- *buona condizione, la buona con-*
cion, la buena condicion pa- *dizione partorisce buone opere, le*
re buenas óbras, las buenas *buone opere conducono gli huomi-*
obras llévan los hombres al *ni al Cielo.*
Cielo.

M. Ella ha provado su in-
tención bastantemente.

M. Ell' hà provata la sua in-
tenzione sufficientemente.

A. Però no se podrá de-
zir esso por este vino.

A. Ma questo non si potrà di-
re di questo vino.

V. Porque?

H. E perchè?

A. Porque este mas paré-
ce vinagre, y água.

A. Perchè questo par più to-
sto aceto, ed acqua.

V. Agua? no por vida de
mi anima, que no tiene mas
de la que le echò el de lo al-
to.

H. Acqua? nò per vita dell'
anima mia ch'egli non n' hà al-
tra di quella, che vi ha messa
quello dell' altro.

M. Pues Dios no le vino
à echar agua, que sin agua lo
criò.

M. Ogn' un sà , che Iddio
non è venuto a metterci dell'
acqua , che senza questa l' hà
creato.

P. Bien està V. M. en el
cuento : el de lo alto es su
marido, que està en lo alto
de la casa, y desde allí echa
agua en el vino por una ce-
bratana.

P. Eh V. Sign. non l'intende,
Quello dell' altro è 'l suo marito,
che stà nell' alto della casa, e di
lì mette acqua nel vino con una
cerbottana.

332 **DIALOGOS ESPANNOLES,**

A. Con vos me entiérren A. O tu sì Pietro t'intendi.
Pedro, que sabéis de cuenta?

Con vos entiérren, vuol dire. Con voi mi sotterrino, che sapete far di conto. cioè che nissuno vi può ingannare.

M. Yò entendía, que llá- M. Io credeva sicuramente,
máva a Diòs el de lo alto: che chiamasse Dio, quello dell'
alto.

A. En todas las cosas ay A. In tutte le cose ci è in-
engaño.

P. Si nó es en la ropa vie- P. Fuorchè nella roba vec-
ja.

V. Por cierto, que tiene H. Certo, voi dite il vero,
razón, que está yá el mundo che 'l mondo è hora tutto gua-
muy perdidó: por ésto nos sto: e per questo il mio marito,
hémos recogido mi marido, ed io, ci siamo ritirati a far
e yò a ésta venta por acabat questa hosteria per finire in buo-
en buena vida.

M. Esta llamáis buena vida M. Questa chiamate buona vi-
huésped?

P. Si Señor, que peòr éra P. Sì Signore, ch' ella era mol-
la de los de Sòdoma, y Go- to peggior quella di quei di So-
mórra.

V. No le parece à V. M. H. Non par egli à V. S. che
que es buena vida, estar he- sia buona vita lo star quà come
chos Hermitaños en éste de- Romiti in questo deserto?

P. Y tan virtuosos, que de P. E sì virtuosi che per lima-
limóna à quantos pasan, les sine togliono a quanti passano
quitan lo que llévan.

V. Quitár? nunca Diòs tal H. Torre è Iddio co ne liberi:
quiera; recibir lo que nos dan ma pigliare quella, che ci danno
con cortesía, ésto sí.

P. Es el caso, que lláman P. Il caso è, che chiamano cor-
cortesía à la ganzua, con que tesía il grimaldello, col quale a-
ábren las vicázas.

V. El diáblo truxo à éste H. Il Diavolo hà menato a ca-
moço à mi casa: véte con to- sa mia questo garzone, vattene,
dos los diábolos, espíritu de ch' egli te ne possa portare, spi-
contradicción.

P. Mal

P. Malme quiéren mis comadres, porquè les digo las per male. *P. Dà il vero ad uno, e l'hà,*
verdades.

Malme que quieren, &c. *Le mie Comari mi vogliono male,*
perchè io dico loro la verità.

A. Aóra Pedro hazè cuenta con la huéspededa, y vámos de aquí, que es tarde. *M. Horsù Pietro fà 'l conto*
con l' hostessa, ed andiamocene
via, ch' egli è tardi.

P. Que se deve de todo, huéspededa? *P. Che v' habbiam noi a dar*
d' ogni cosa hostessa?

V. Espérese: contarè, dos de paja, y de paja dos: tres de cevada, cinco de vino, uno de carne, y dos de tozino, *H. Aspetta: io farò 'l conto,*
due di paglia, e di paglia due,
tre di avena, cinque di vino,
uno di carna, e due di presciut-
to, venti reali in tutto.
véynte reales en todo.

Qui avvertisca, che lo Spagnuolo rima, come Vino, tozino: ed io per conformarmi alla stessa, hò detto presciutto, e tutto: se bene la vera dichiarazione di tozino, è carne secca, cioè carne di porco salata, e secca.

P. Cuenta becha, mula muérta, escúderoy os á pié: *P. Cento fatto, mula morta,*
scudiero andatevene a piedi:
Mi volete menar pe' l naso,
madonna Hostessa? non sapete
voi, che quando voi nasceste,
io mangiava già il pane con la
corteccia? aspettate, che io fa-
rò il mio.
puès à mi me quiere dar papiña, Señora huéspededa? no save, que quando ella nació, yà yò comia pan con corteça? espere harè yò la mia.

V. Hazè, veámos.

P. Tres, y dos, son cinco, dos de blanco, y tres de tin- *H. Fatelo, vediamo.*
P. Trè, e due son cinque
due di bianco, e trè di rosso, e
trè altri di pesce, uno della pi-
gnatta, e dille del capo, ed un
mezzo della cipolla, son otto in
tutto.
to, y otros tres de pez, uno de la olla, y dos de la colla, y médio de la cebolla, ocho son en todo.

La grazia, che hanno queste parole nella rima Spagnuola, si convertirebbe in disgrazia, se si volessero comporre, con la stessa cadenza.

V. Malos años para vos, *H. Il mal' anno, che Dio ti*
Y 4 pagé-

334 DIALOGOS ESPANNOLES,

pagéme aquí, sinò por el si- dia, pagami quà, se non ch' io-
glo de mi Padre, que os ara- (pe 'l secolo di mio Padre.) ri-
ne essa cara. grassierò tutto costo mostaccio.

P. Quitádo se hà el gato P. Il gatto si è cavato il ve-
la ropa de la ypocrisia. Se- stiro dell' hipocrisia. Signora Ro-
ñora hermitaña tenga pacièn- mira habbiate pazienza, e non
cia, y no tanta codicia. tanta ingordigia.

V. No me cuente mortuó- H. Non mi star a dar can-
rios, sinò págueme, ó sinò zioni, ma pagami, se tu non
las barbas le facaré una à una. vuoi ch' io ti peli la barba a pe-
lo à pelo.

M. Dále à la huéspedà lo M. Pietro dà all' hostessa quan-
que pidiere Pedro, no riñas to ella domanda, e non istare a
con ella. gridar seco.

P. En una náo cargáda de P. Una nave carica d' ar-
plata no áy harto pára con- genio non basterebbe per contene-
rentarla. tarla.

V. No pido sinò lo justo H. Io non domando se non il
págame hermano, y dexate giusto: pagami fratello, e non
de palábras. far più parole.

P. Ansí dize la picáza. P. Così dice la putta. Piglia-
Tome Señora, vea allí doze te Signora, ecco qui dodici reali,
reales, los seis son de bué- i sei sono del buono, e gli altri
no, y los otros seis, de mal sei del mal però che vi faccino.
provécho le hágan.

V. Mas nó, sinò los seis H. Nò nò, di pur così, i sei
son de bien venidos sean, son di ben venuti siate, e gli al-
y los otros seis, de hora ma- tri sei d' in mal' hora ve n' an-
la váyan. diaze.

M. Quédesc con Diòs Se- M. Restate in pace Madonna
ñora huéspedà. hostessa.

V. El váya con vuestras H. Andate a buon viaggio.
mercedes. Aquí està esta Qui è questa povera casa ogni
pobre posáda pára todas las volta che faranno questa stra-
vezes, que viniéren éste ca- da, gli prego a servirsene libe-
míno, les suplico se sirvan ramente.
della.

El váya, &c. Significa, Egli, cioè Dio vada con voi: ma le
cerimonie, che farebbe ordinariamente un hostessa Italiana, fa-
rebbe.

rebbere così: Io prego le Signorie vostre, che passando un'altra volta di qui vogliano favorir questa povera casa.

P. Sobre un buen haz de paja, tia. P. Sopra un buon fastello di paglia, zia.

Questo Vetturino pare che voglia inferire, che più presto, che fermarsi alla sua hosteria, vorrà dormire sopra la paglia.

V. No, sinopox suos ojos bellidos lo haràn. H. Sì, v'è pur là, che si daranno racetto pe' tuoi begli occhi.

Quède con Diòs, tia, y el la haga buena hermitaña. P. Rimanete con Dio, zia, ed egli sia quello che vi faccia buona Roma.

V. Andà con Diòs hijo, y el os haga mejòr de lo que soys. H. Dio t'accompagni figliuolo, e ti faccia migliore di quello, che sei.

Fin del Quarto Dialogo. Fine del Quarto Dialogo.

DIALOGO QUINTO,

Entre tres Pages, llamados el uno Juàn, el otro Francisco, y el terzéro Guzmàn. En el qual se contiènen las ordinarias pláticas, que los pages suèlen tener unos con otros.

DIALOGO QUINTO,

Fra trè Paggi, chiamati, l'uno Giovanni, l'altro Francesco, ed il terzo Guzmano. Nel quale si contengono gli ordinarii ragionamenti, che i Paggi sogliono fare tra loro.

JUAN. GIOVANNI.

DE donde vienes Francisco? DI dove vieni tu Francesco?

F. Da la Corte, Juàn. F. Dalla Corte, Giovanni.

I. Queay por allà de nuevo? G. Che vi è egli di nuovo?

F. El

336 DIALOGOS ESPANNOLES,

F. El rollo se está adonde F. La merlina è nel suo luogo solito: el Rey ha mandado, go solito. Il Rè hà comandato, que quièn tuviere que co- che chi ha da mangiare che è mer, que coma, y el otro, mangi, e chi non n' hà che è digiuni. que ayúne.

I. Visto à la Réyna?

G. Hai tu veduta la Regina?

F. A la de diamantes, F. Quella de' diamanti, con con que hize el postrer flux. la quale feci l'ultimo flusso,

Per Regina di diamanti s' intende la Regina de' denari.

I. Luego jugado as?

G. Dunque tu hai giocato?

F. Yo no, mas mis dinéros F. Io no, ma i mie' danari jugaron al trocádo, y trocá- hanno giocato à scambia, e m' ronme por otro dueño. hanno cambiato per un' altro padrone.

I. Ganaste, o perdiste?

G. Hai tu vinto, o perduto?

F. Ganè, y perdì.

F. Ho vinto, e perduto.

I. Como pudo ser?

G. Com' è potuto esser questo?

F. Perdì mis dinéros, y F. Ho perduto i mie' danari, y ganè escarmiento para no ed hò guadagnato un' avvertimento per non giocare più.

I. No sería pérdida la del G. Quella de' danari non sarebbe pérdida, se tu stessi fermo in dinéro, si tu llevasses adelante esse propósito, però questo proposito, ma io dico, che yo digo, que quièn hizo, chi hà fatto, farà.

F. Alménos mientras me (F. Almeno sin tanto, che me durare el escozor, no jugaré dura il bruciore non giocherò mas. più.

I. Esse no te durará mas, G. Questo non ti durerà più, que hasta llegar de aquí à tu che sin tanto che tu arrivi a casa, o hasta que tengas mas casa tua, o che tu habbia più dineros. denari.

Puès yo paraqué quiero el F. Che hò io a far de' danadineró? tengo de comprar ri? n' hò io forse a comprar delle casas, o viñas con ello? case, o delle vigne?

I. Para embiár à tus pa- G. Per mandare à tuoi parentientes, o para luzirte con ti, o per farten' honore. ello.

F. Lu

E. Luzirme, ò que? malos años, luzgame el puto de mi amo, pùes si sirve de mi.

F. Farmen' honorech? pensa-
relo voi, facciasene pur honora-
la bestia del mio padrone, già
che si si serve di me.

Qui non ha voluto dichiarar la parola Puto, perchè non mi pare troppo decenze, nè anche il senso letterale, perchè il detto è tutto ironico.

I. Pues pienfas, que te ha de durar tu amo toda la vida?

Pensi tu che et tuo Padro-
ne ti habbia a durar tutta la
vita?

F. Dúre lo que durare, como cuchára de pan, que quando éste me falte, no faltará otro tan ruyn como el.

F. Duri quanto si pare com-
un cucchiaro di pane, che quan-
do questo mi manchi, non me ne
mancherà un altro sì cattivo co-
me lui.

I. Y quando séas grande?

G. E quando poi sarai gran-
de?

F. Entónces yá sabémos el paradéro de los páges, o la guerra, ò à un monasté-
rio, ò la horca.

E. Noi sappiamo già, che si-
ne hanno all' hora i paggi, ò la
guerra, ò un Convento, ò la for-
ca.

I. Este postrero yò la re-
nuncio en ti.

G. Quest' ultimo io lo renun-
cio a te.

E. Puàs pensais vos esca-
páros por ypocríta?

E. Pensate voi d' haver a scam-
parla per bipecrita?

I. Hermáno en mi lináge
nuncá núvo ninguno ahor-
cádo, no quiero estrenarla
yò,

G. Fratello, nella mia casa
non vi è stata mai nissuno impica-
cato, ed io non voglio esser il pri-
mo a sverginarla.

*Estrenar, vuol dir propriamente mettersi la prima volta in
vestito, ovvero cominciare a servirsi d'una cosa mai più (doppo,
ch' ella fù fatta) adoperata, ed in Italiano usiamo comune-
mente la metafora del verbo sverginare, che significa levare la
virginità.*

F. Estrenáda os darán la
foga, no os penéis por ésto.

F. Vi daranno la fure sver-
ginata, non vi pigliate fastidio
di questo.

I. Pienfa el ladrón, que

G. Il ladro pensa, che ogn
todos

todos sèan de su condicion: *uno sia della sua condizione, io yò hermano no pienso ha- fratello non penso di far opere da zèr obras, por donde la me- meritarla. rezca.*

F. Puès no asoydò dezir, *F. Non hai tu sentito dire, que el pensár no es sabèr? che il pensár non è sapere? que- ello sin pensár se vetnà, an- sto ti riuscirà più presto, che ha- tes que una calongia. ver' un Canonico.*

L. Yò bien créó, que si *G. Io credo bene, che s' io trat- trato mucho contigo, que tu to troppo reco, tu t' ingegnerai d' me procuraràs pegàr la ti- attaccarmi la zigna, perchè un fia, porquè un puerco ence- porco infangato, procura sempre nagado, siempre procura en- d' infangarne un' altro. cenagàr a otro.*

F. Dize verdàd, que si el *F. Tu dici il vero, che se 'l ladron ánda con el Ermita- ladro bazzica con un Romito, ño, o el ladrón serà Ermi- od il ladro, si farà Romito, od taño o el Ermitatiño ladrón. il Romito. Ma tu non Però tu nunca juégas? giuochi mai?*

I. Yò? no en mi vida. *G. Io? mai in vita mia.*

F. Puès tente bien, y no *F. Stà dunque in cervello, e cáygas, porque à fè, que si guarda di non cadere, che se caés, que as de ser como tu cadi, tì sò dire, che farai los borráchos, que comièn- appunto còme gl' imbrocchi, can tarde à serlo, que, por- che comincian tardi a bere, esquitarse de lo que an de- per riscattarsi di quello, che xádo de bever, núnca salen hanno lasciato di bere, sempre de cuéros. son corri.*

Cuéro, significa propriamente la pelle, ò 'l cuoio dell' ani- male, onde si dice in Ispagnuolo Estàr en coéros, stare ignu- do, cioè non mostrar altro che la pelle: e nel presente luogo si- gnifica un oero, cioè una pelle fatta in forma di barile, dove si tiene, e trasporta il vino: e metaforicamente si dice in Castigliano, Estàr echo cuéro, esser fatto un otre, cioè una di quelle pelli dove stà il vino, pigliando il continente pe 'l contenuto.

I. Si Diòs me guarda mi *G. Così Dio mi guardi il juycio, yò me guardarè de mio giudizio, com' io mi guar- esse vicio. derò da questo vizio.*

F. Más

F. Mas fuerte era Troya, y fue destruyda. F. Più forte era Troia, e fu distrutta.

I. Dexémos ésto aóra, y dime como te và con tu amo? G. Lasciam' andar hora questo, e dimmi come ti và ella col tuo Padrone?

F. A mi muy bien, porquè como es moço galàn, y enamorado, son tres cosas, que facan de haròn al mas cuerdo, y ansi todo se nos và en fiéstas: una libréa òy, ótra mañana, siempre en ráos, músicas, si danças, siempre en combítes, que mal año pára Lanzaróre quando de Bretaña vino, si era tan bien tratado, como nos ótros.

I. Sì, però áfè, que creo, que trás buen bocádo, dáis buen grito. G. Questo può essere, ma io credo bene, che voi non mangiate il pane a tradimento.

Letteralmente dice, Sì, ma in fedemìa credo, che doppo un buon boccóne voi diáte un buòn grido.

F. Porque dizes ésto?

F. Perche dici tu questo?

I. Porque me parece, que si vuestro amo dança desta manera, vos ótros no devéis de estàr ociosos, finò que avéis de çapatear: porque en casa del musico, todos los criádos son dançantes.

G. Perchè mi pare, che se 'l vostro padrone balla in questo modo, voi altri non deviate star oziosi, ma che sgambetiate, e fando che, in casa del musico tutti i servidori son ballerini.

çapatear, significa propriamente dimenare, e muover le gambe scompostamente: dando nelle scarpe de' colpi e si usa in certi suoni, come nelle zaravànde, follice, ciacóne, e simili: e si noti, che in Ispagnuolo una cosa è Dançar, ed un'altra Baylar, concio sia cosa, che Dançar, vuol dire, ballare con gravità, misura, e proporzione di suono, ma Baylar, significa ballare scompostamente, o non con tanta misura.

F. Es

F. Es verdàd, que ésto a F. E' ben vero, che questo c'è
 coñadillos nos trahe, de dia fà un poco tribolare, il giorno
 con recáudos, y de noche, con ambasciate, e la notte con
 con rondas; però con el buèn ronde; ma con la buona mangia-
 pesébre todo se passa; y no roia ogni cosa si sopporta, e noi
 como tu, que estás sirviendo non istiamo però como stai tu,
 a un pelòn, que te deve ma- che servi uno spilorcio, che te
 tar de hámbre. deve far morir di fame.

I. No mata, porque nun- G. E' non mi fà morire, per-
 ca yò rúve vida después, que the da the istò seco, non hò mai
 estòy con el. havuto vita.

F. No tiene buèn ordina- F. Non hà egli un buon' or-
 rio? dinario?

Per Ordinario, s' intende, non il Corriere ordinario di Li-
 onne, di Spagna, &c. ma quell' apparecchio quotidiano di vivan-
 de, che l' huomo hà.

I. La lazéria es ordinària G. La miseria è ordinaria
 en casa. in casa.

F. Que os dà de comèr? F. Che vi dà egli da man-
 giare?

I. Esperanças, y folias. G. Delle speranze, e delle
 follie.

F. Con ésto estàstan gor- C. Con questo sei sì grasso?

I. De los tovillos si estòy. G. Sì nelle noci de' piedi.

F. Dale cantonáda. F. Dagli un piantone.

Dar cantonáda, significa, quando i Paggi nell' accompa-
 gnare i loro padroni, che vanno a spasso in carrozza, rivol-
 tano un canto, e se ne vanno. Dar un piantone: si dice vol-
 garmente in Italiano dal verbo Piantare, che oltre alla sua
 propria significazione di porre alberi, e piante, s' usa in que-
 sti casi d' accompagnare, a giocare, in vece di lassare, ed an-
 darsene via.

I. Temo de encontrar otro G. Temo di non ne trovare
 peòr, y no querría por huyr un' altro peggiore, e non vorrei
 de la llama, dar en las brá- per fuggir la fiamma, cascar
 sas. nelle braccie.

F. Haz te cuchillo melo- F. Fatti coltello di popone-
 nero,

nero, provàr muchos, hasta io, provarne molti, sin tanto hallár uno bueno. che tu ne truovi un buono.

In questo luogo bisogn' avvertire a proposito di questo detto, che in Ispagna, ed in altri luoghi ancora d'Italia, danno i popoli, ò melloni à Saggio cioè a pruova, partendone un boccone, ed una picciola fetta con il coltello: e se non riescono buoni, se paga quel tanto, che si è rimasto, d'accordo.

I. Luégo cóbra hombre mala fama, y le dizen: Piedra movediça nunca moho la cobija; y todo el mundo le dá de codo. G. L'huomo acquista poi cattivo nome, e gli dicono, Pietra movibile, mai non la cuopre il muschio, e tutto il mondo gli dà col gomito.

F. No sinò dexáos secar como palo en farientera. F. Sarebbe meglio lasciarsi seccar com' un palo d'una vite.

I. Adonde vas tu agóra? G. E dove vai tu hora?

F. A buscar a mi amo, y temoque no le tengo de poder hallar. F. A cercar il mio padrone, ed hò paura di non lo poter trovare.

I. Adonde le perdiste? G. Dove lo perdesti tu?

F. Yo no le perdí, el se perdió muchas dias hà. F. Io non l'ho perduto, che egli stesso si è perduto un pezzo fa.

In Ispagnuolo si scherza quì con l'equivocazione del verbo Perder, che nel primo senso vuol dir pèrdere, e nel secondo, rovinarsi.

I. Ansí yrà un perdidó à buscar otro perdidó, como carl' altro perfo, como un male un duélo busca otro duélo, cerca un' altro male, ed una y una necesidad a otra, por- scioccheria cerca l'altra, perchè què Pares cum paribus, &c. Pares cum paribus, &c.

In Italiano corrisponde male questa traduzione di Perfo, perchè non habbiamo l'equivocazione, come in Castigliano, che non vuol dire Perfo, ma rovinato, scapigliato, rompicollo, discolo, e simili.

F. Bendito sea Dios, que por tres blancas de Gramática, que estudió, yà no le rica; che tu hai studiato, non cabe

cabe el cuerpo, y no vée la puoi tener più in corpo, e ti la hora, que desembuchar- par mill'anni di mandarla fuori. lo.

Blanca, è una sorte di moneta, che in questi tempi non è rimasto in Castiglia altro, che il nome, ed ora del Valore d'un quattrino, è poca più, è meno. Desembuchar, significa propriamente cavar fuori del gozzo una cosa.

I. Digo hermano que cada ovéja con su pareja, y un semejante busca a otro. G. Io digo fratello, che ogni pecora con la sua compagna, ed un simile cerca l'altro.

Il Proverbio Spagnuolo Cada ovéja, &c. si dice in Italiano comunemente così: Tal guaina, tal coltello.

F. Ansì tu amo como es F. Così fa il tuo padrone, che miserabile pelòn busca un hy- per esser un miserabile spilorcio, pócrita como tu, a quien cerca un pócrita come se' tu, con dezille, que es menester che con- azer, che bisogna di- ayunár pára yr al Cielo, te giunare per andar al Cielo, ti tiene en diéta perpétua, y tiene in continua diéta, e cano- cānoniza por virtúd, lo que nizza per virtù quello, che è fi- es miséria fina. na miséria.

I. No tiénes razón, que el no es avariéto, però (co- G. Tu hai il torto, ch'egli non è avaro, ma (come si suol di- modizen) pobreça no es vi- ro) la povertà non è viltà. lèza.

F. No, mas es maéstra, que enseña como se ha de hazer. F. No, ma ella è maestra, che insegna come si deve fare.

Yo sè, que si mi amo tu- G. Io sò bene, che se il mio viéra la renta del tuyo, que padrone havesse l'entrata del tuo, gastára mas que el: lo qual che egli spenderebbe più di lui: el nos dize, que hará muy il che ci dice, che farà molta cumplidamente, si Diós le bene, se Dio lo migliora di sta- mejora de estádo. to.

F. De manera, que éllas son Di modo che queste sono le las esperanças, que coméis? speranze, che voi mangiate?

I. Mas vale, que agua, G. Questo è meglio, che acqua como dezía la vieja, que come diceva la vecchia, che bamojáva al sarmiento en el gnava il sarmiento nel fiume a rio, y le chupava. poi lo succiava.

F. Con

F. Con essa comída no E. Con sì buone spese io non dudo, que dexèis de fallir dubito, che 'n capo dell' anno buenos girifáltes al cábo del voi diveniate buoni falconi. año.

Lo Spagnuolo dice, Con questo mangiare: ma in Italiano corre meglio a dire, con queste spese. Salir buenos girifaltes, vuol inferire che mangiano poco, com' è proprio di questi uccelli, che sono più agili al volo, ed abili alla preda quanto meno hanno mangiato.

I. Sì, però si bolámoston L. Sì, ma se noi voliamo sì alto, llevárnos ha el viento alto, ci porterà via il vento como haze a todos los, que come fa tutti coloro, che si fosse sustentan de semejante stentano di semiglianti vivande. manjar.

F. Por vida de tu madre, F. Per vita di tua madre, que renta tiene tu año? quanto hà egli d' entrata il tuo padrone?

I. Yò te lo dirè, un cuén- G. Io te lo dirò: un milione to de mentiras, y otro de di bugie, ed un' altro di necessi- necesidades, y un mil- sità, ed uno di scioccherie, e lion de necedádes: y todo tutto questo si spende ogn' anno esto se gasta cada año, de di maniera, che viene ad esser fuerte que viene a salir a ra- tanto per rata. ta por cantidad.

F. Quantos cavallo스티éne? F. Quanti cavalli hà egli?

I. Díze que cinco, con G. Dice, che ne tiene cin- quattro que se le an muerto. que, con quattro, che gli son morti.

F. Quantos criados?

F. Quanti servidori?

I. Nones son, y no llégan G. Son casso, e non arriva- a tres. no à tre.

F. De fuerte que tu solo F. Di maniera, che tu solo le sirves? lo servi.

I. Y aún me podrían aco- G. E mi porrebbon anco fru- tar pos vagamundo. star per vagabondo.

F. Puès, como siendo so- F. Com' è possibile, che es- lo no tienes mucho en que sendo solo tu non habbia molto etender? da fare.

I. Si tengo, èn contar lá- G. Io hò pur da far davan-

Simas, y calamidades.

zo in raccontar miserie, e calamità.

F. Quanto tempo ha, que vives con el?

F. Quanto tempo è egli che tu vivi con lui?

Vivir in Ispagnuolo, non solamente significa vivere, in quanto si distingue da morire, ma alle volte, stare, habitare, o servire, come nel presente luogo, ma perchè qui si scherza col verbo contrario, che è morire, per questo ho voluto più tosto dir vivere, che stare, o servire.

I. Que muero con el, muchos dias ha.

G. Ch' io muojo con lui, è già un pezzo.

F. Hermáno, quien se muda, Dios le ayúda.

Fratèl mio, chi si muda, l'aidio l'aiuta.

La repetizione di fratello mi è paruto, che caschi bene, e per questo in suo luogo hò voluto dir mio.

I. Si mas donde yrà el buey, que no are? por donde quierá veo cien léguas de mal camino.

G. Egli è vero, ma dov' andrà il bue, che non arà? io veggio per tutto cento leghe di cattiva strada.

F. Aquí viene Guzmanillo, veámos que nuevas trahe? Ay Guzman que ay de nuevo?

F. Ecco quà Guzmanino, vediamo un poco, che novelle porta? O Guzmano, che ci è di nuovo.

G. Muchas cosas: el Turco dízen, que se a tornádo Moro, que Venecia na da en agua, y que Italia está llena de hombres, que en Francia ay mas de cien mil hombres de guerra: y tambien se dize de secreto, que el Conde de Flándes ha dormido con la Reyna de España.

G. molte cose dicono che el Turco si è fatto Moro, che Venezia nuota, e che Italia è piena d' huomini; che in Francia vene sono più di cento mila da guerra: si dice ancora segretamente, che 'l Conde di Fiandra ha dormito con la Regina di Spagna.

Il Rè di Spagna è Conte di Fiandra, e signore di tutti i Paesi bassi.

I. Todo esso ay de nuevo?

F. Tutto questo ci è di nuovo?

G. Ab-

G. Aóra viniéron con éste corréo, éstas nuévas.

F. Deluégas vias luéngas mentiras fuélen venir.

G. Lo que yò os he dicho todo es tan verdád, como fer aóra de día.

F. Luego grandes guerras se aparéjan este veráno.

G. Los Pronósticos dízen que éste veráno los que bi- viéren verán grandes mara- villas.

F. Que maravillas serán? truéntanos las.

G. Dícen que el Sol será mayòr que toda la Tiorra.

F. Santo Diòs, y ésto ha de fer verdad.

G. Y, que la Luna ca- da noche aparecerà de dife- rente manéra; que las estré- las si nó fuere por el Sol, no ternan resplandor nin- guno, que los ríos corre- ran a la mar, que arderan muchos montes, que avrà grande mortandad de todo género de ganádos, y en todas las ciudádes avrà unos mónstruos, que echaran llá- mas por la boca, y los hombres, que no comiéren lo que éstos vomitaràn, mo- riràn.

G. Queste nove l: son venuta hora con questo corriero.

F. Di lunghe vie soglion' or- dinariamente venire lunghe bu- gie.

G. Questo ch' io v' hò detto ò sì vero, com' egli è, che ho- ra è giorno.

F. Si apparecchiano dunque gran guerre per questa state.

G. I Pronostichi dicono, che chi sarà vivo questa state, ve- drà gran maraviglie.

F. Che maraviglie saranno? raccontacele.

G. Dicono, che il Sole sarà maggiore di tutta la terra.

F. O corpo del mondo, e questo ha da esser vero?

G. E che la Luna si vedrà ogni notte apparire di differen- te forma; che le stelle non ha- veranno splendor veruno, senon mediante'l Sole; che i fiumi cor- reranno al mare, che arderan- no molti monti, che sarà gran mortalità di bestiami d' ogni sor- te: ed in tutte le Città si tro- veranno certi mostri, che gette- ranno fiamme per la bocca, e gli huomini, che non mangie- ranno quello, che da loro si vo- miterà, moriranno.

Per Monstruos, s' intende i forni dove si cuoc' il pane: e per Ganádos, tutti gli animali, che son buoni a mangiare.

F. Válame Diòs, yò pien-

F. Gesù, io credo, che tutto
2 2 so,

346 **DIALOGOS ESPANNOLES,**
fo, que todo ésto es men- questo sia bugia.
tira.

Questa maraviglia di Vála me diòs, non mi pare, che in Italiano caschi bene in questo luogo, ma già che si hà da dichiarare, io te dò questa interpretazione.

G. Los Pronósticos dízen, G. Dicono i Pronostichi, ch' il
que el Sol, y la Luna fal- Sole, e la Luna mancheranno
tarán antes que todas éllas prima, che tutte queste cose
cosas falten, manchino.

F. Déssa manéra todos F. A questo modo tutti gli
los hombres morirán, por- huomini moriranno, perchè, ch'è
que, quien ha de comèr lo hà a mangiar quello, che vom-
que vomitarán los mon- teranno i mostri?
struos?

G. Puès as tu comido un G. Tu hai mangiato un' asino
asno entéro, y nos comeràs intero; e non mangierai di quel-
de aquello? la?

F. Si yo soy asno, vos F. S' io sono un' asino, voi se-
sóys mula. re una mula.

G. Xò, que te estriégo, F. Stà, ch' io striglio, oh c'è
que largas le naciéron a V.M. son pur nate lunghe le pre-
chie.

La parola Xò, s' usa da' Vetturali Spagnuoli quando vogliono far fermare gli asini, muli, e simili bestie.

F. Tan largas, como sus F. S'è lunghe com' il vostro na-
narízes. so.

G. Va aver a tu tia, her- F. Và a veder la tua zia fra-
mánio? tello.

F. No, que ya vi a tuma- F. No, che io ho già vedu-
dre en la pellexería. ta tua madre nella pellice-
ria.

H. Harraláme esse queso. G. Grattugiammi questo ca-
scio.

L'equivoco di questa parola Harraláme, non si truova in Italiano, & in Ispagnuolo consuona questo proposito graziosamente: E per intender bene la sua significazione, s' ha da presupporre, che questa parola si divide in Ha, & rallame, che viene dal verbo Rallar, che propriamente vuol dire Grattugia-

re, ed in Harre, ed allà, che significa Arri là: e questo ultimo senso è l'vero di questo luogo; poiche lo vuol morteggiar d'asino, usandosi la parola Harre, in Ispagna, come Arri, in Italia per far andar gli Asini.

G. Toda la vida as de comèr sin plato?

F. Toda la vida as de comèr tu cabròn?

G. O Diòs te bendíga la bella alimaña.

F. O Diòs te despache deste mundo pára el otro.

G. Dízenme, que es V. M. gran comedór de huévos asádos.

F. Tambièn me han dicho a mi, que V. M. come muy bien baccaláo.

G. O si todos los asnos traxéran alváda, que buen oficio era el de los alvar-déros?

F. Si esso fuéa ansí, una mas terníade costa vuéstro amo cada mes.

G. Sídel nécio se huvié-
rade pagár alcavála, quan-
to ganáran los alcavaléros
con V. M.

F. En essa haziéndanádle
podría tratar, porque císién
que es patrimonío de V. M.

G. Todo es de un pedá-
ço V. M.

F. Si, però es de agui-
jòn para picár a V. M.

G. Mas no creo que es
sinò de atùn de hyálda.

C. E possibil, che tu habbia a
mangiar sempre senza piatto?

F. E tu hai a mangiar sempre
del becco?

G. O Iddio ti benedica, bella
bestia.

F. Iddio ti spedisca di questo
mondo per l'altro.

G. Mi dicono, che voi sete un
gran mangiatore di uova arro-
stite.

F. Mi hanno detto a me, che
voi mangiate assai merluzzo.

G. O se tutti gli asini portas-
sero la bardella, che buon' arte
sarebbe quella de' bastieri?

F. Se ciò così fosse, il vostro
padrone haverebbe a far ogni me-
se in voi una spesa di più.

G. Se s' havest' a pagar la
gabella della sciraunicaggine,
quanto guadagnarebbero con voi
i doganieri?

F. Nessun potrebbe tratta-
re in questa mercanzia, perche
dicono che è vostro patrimo-
nio.

G. Sette voi tutto d' un pez-
zo?

F. Sì sono, ma egli è di pun-
gulo per pungolarvi.

G. Anz' io credo, ché non sia
se non di sorra.

F. Si de atún fuéa yà, V. M. huviéra arremetido a la p'eca como el asno a la ce-
vada, *F. S'è fusse di sorra, iò credo, che già voi havreste manomessa il pezzo, come l'asino la biada.*

G. Paréceme hermano, que aunque tu entraste en la Corte, nunca la Corte entrò en ti, *H. E' mi par fratello, che se ben tu sei entrato nella Corte, questa non sia entrata in te.*

F. En la de los puercos, concédo, porque como estu- jurisdicción, no se haze en ella sinò lo que tu ordenas, *F. In quella de' porci, te lo concedo, che per esser tua giurisdizione, non si fa in essa se non quel tanto, che tu ordini.*

G. Por vida tuya, que me digas quantos cursos tiénes de nécio? *G. Dimmi di grazia per vita tua, quanti corsi hai tu di scimmia?*

F. Los mismos que vos de majadero, *F. Quanti appunto n' avete fatti voi di ballardo.*

G. Yo pienso que eres yà doctòr en insensato, *G. Iò credo, che tu sia già dottore in insensato.*

F. Y vos estàis graduado por cavalleriça, *F. E tu sei addottorato in una stultia.*

G. A Dios hermano, y recébién ellos grançones, *G. A Dio fratello, e todi ben ne queste vecchie.*

P. Y rumiád vos, como buen cabròn esótro, *F. E voi come buon beccornu- minate ben quest' altre.*

I. Pardiéz bueno te ha pa- rado el amigo, *G. Perdinci, che questo tuo amico s'ha concio bene.*

Pardiéz, è un vocabolo corrotto da Pardiós: ed in Italiana consueña come Perdinci, ma è vocabolo non solo volgare, ma contadinesco.

F. Amigo será el de una taça de vino, *F. Egli sarà amico d'un bic- chier di vino.*

I. Este es de los que acon- sejaba el oso, que hiziésses- mos poco caso, *G. Costui è un di quelli, che l'orso consigliava che non ne facessimo conto.*

F. Como es esse cuento? *F. Come è questa favola?*

I. Cuenta Esopo, que una vez dos amigos yuan camino a pié por un mon-
te, *H. Esopo racconta, che una volta due amici camminando su per un monte a piedi, venne-*
te;

te; y salió a ellos un oso: *alla volta loro un Orso: l'uno el uno echando mano a su d'essi cacciando mano alla spada se quiso defendér a da, volle difendersi, ed il suo si, y a su compañero, al compagno, a cui disse, che fa- qual dixo, que hiziéssse lo cesse lo stesso, acciochè non mo- mismo, paraque, ni el uno, risse alcun di loro. Il compa- ni el otro muriéssen. El gno, che più stim-va la sua vi- compañero, que tenía más ra, che quella dell' altro, si fidò cuenta con su salud que più ne' piedi, che nelle mani, e con la del otro, atreviése non si curando del compagno si- antes a los piés, que a messo a fuggire alla volta da un' sus manos, y no curando del alio albero, che quivi vidde, e compañero, diò a huyr a un vi monò sopra, dove stette si- árbol alto, que allí vido, y curo dal pericolo. Vedendo l' al- se subio en el, donde estú tro compagno, che egli solo non vo fguero del peligro. El si poteva defender aall' Orso, si otro compañero viéndonos, que lasciò cader in terra, facendo el solo no se podía defendér finca d'esser morto, ritenendo 'l del óso, se dexò caer en fiato, e non alitando mentre l' tierra, haziendo muestras de Orso gli s' accostò, e gli fincò il que estava muérto, retenía naso, la bocca, e gli orecchi, e el huélgo, y no resoliáva pensando ch' ei fosse veramente mientras el óso llegó, y le morto, se n' andò senza fargli oliò todo, las narizes, la bo- danno veruno Colui, che era ca, y los oydos; y pensán- su l' albero, havendo veduto, do, que estava muerto, se chel' Orso se n' era andato, sce- fuè de allí sin hazérle ningùn se, e domandò al suo compagno daño. El, que estava con el che cosa gli haveva detto l' Or- árbol, visto, que el óso se so all' orecchio? l' altro gli ri- avía ydo, baxò del, y pre- spose: Egli mi, diceva, che io guntò a su compañero, que non facessi mai più viaggio un' era aquello, que el óso le altra volta con sì castivi com- avía dicho al oydo? El otro pagui, come voi, le respondiò. Deziame, que, con tan ruynes compañeros, como vos, nunca hiziéssse camíno otra vez.*

F. Respondiò muy discre-
tamente, y si yo lo supiera
antes, huviérale contado ésse

F. rispose molto saviamente,
e s' io l' havessi saputo innanzi
haverei contato questa historia.

350 DIALOGOS ESPANNOLES,

cuento a effotto miérda en a quest' altro merdosino, che si palillo, que piensa que save pensa di saper più di Bartolo, ve mas que Bartolo, ni e di Baldo.
Báldo.

Miérda en palillo, vuol dire. Merda sopra uno stecco: e si dice per dispregio d' huomo vile, e che hà del ragazzo, e per conseguenza del scioccarello.

I. Por cierto el túvo de- G. Egli hebbe pur troppo ramassiáda razon a motejar- gione a darti del sciocco, già re de nécio, puès estuviste che tu fosti sì semplice a non tan torpe, que no entendí- intender i suoi pronostichi, ed ste sus pronósticos, adivi- indovinelli.
nánças.

F. Puès, tu entiéndes las meidòr?

F. E tu gl' intendi forse meglio?

I. Yò entiendo las como el las dixo.

G. Io gl' insendo com' e' gli disse.

F. Pues yò bien creo que entiendo románcé, y el, en románcé habláva, que no en algaravía.

F. Io credo pure d' intender la nostra lingua; ed egli par- lavà in Ispagnuolo, e non in Moresco.

I. Puès; quiéres ver, como debáxo de sayál áy al? y que, aunque te hablò en Español, es algaravía de Allénde pára ti?

G. Horsù vuoi tu, ch' io ti faccia vedere, che sotto rozza cappa vi è qualche cosa, e che se ben' egli ti parlò in Ispagnuolo, in ogni modo per te sù, come s' egli havebbe parlato in fino Arabico?

Il Proverbio, Debáxo de sayál, &c. significa benche alle volte sia stracciato, e mal vestito, in ogni modo colui suol' esser prudente, e savio: ed è pigliato da' Latini, sub sordido pallio- lo, sæpe latet sapientia. La particola Al, è contadinesca, e stropicciata da Algo, cioè qualche cosa. Allénde, è un paese d' Africa. Allénde, è ancora un' avverbio, che vuol dire. Di là; o dall' altra parte, e suol' haver per correlativo, Aquénde, che significa di quà cioè da questa parte.

F. Yo lo desseo ver como es.

F. Io desidero di veder come questo, s' intende.

I. Puès

I. Puès lo priméro, que di-
xo, que el Turco, se hator-
nado Moro, es lo el de pro-
fession, y de léy, y fuélo
siempre, y todos siguen la
feta de Mahéma. Que Ve-
nézia nada en agua, es ver-
dad, que està fundada en la
mar. Que Italia està llena
de hombres, tambien es ver-
dad; como Inglaterra lo està.
Tambien, que en Francia áy
mas de cien mil hombres de
guerra, quién no lo save? que
quando el Réy quiera, po-
drà facar della mas de do-
ziéntos mil.

G. La prima cosa dunque,
ch' egli disse, che 'l Turco si era
fatto Moro, egli è tale di sua
professione, e legge, e così è stato
sempre, e tutti seguono la setta
Mahomettana. Che Venexia nuoti
nell' acqua, è verissimo, concio-
siacosia che è fondata nel mare.
Che Italia sia piena d' huomini,
è anco vero; com' anco si può di-
re d' Inghilterra similmente, che
in Francia vi siano più di cento
mila huomini da guerra, chi no
il sa? che quando il Rè voglia,
ne potrà cavare più di dugento
mila.

F. Todo esso bien lo en-
tiendo yò; però lo demàs
como se puede entender, que
el Conde de Flandes áya dor-
mido con la Réyna de Espa-
ña, y que no se ande el mun-
do en guerras?

F. Tutto questo io l'intendo
benissimo, ma le altre cose co-
me si posson' intendere, che 'l
Conte di Fiandra habbia dormi-
to con la Regina di Spagna, e
che 'l mondo non sia tutto in guer-
re?

I. Puès bovo, no sáves tu
que el Conde de Flándes, y
el Réy de España es todo
una pròpria persona?

G. O balordo che tu sei, non
sai tu, che 'l Conte di Fiandra,
ed il Rè di Spagna è una stessa
persona?

F. Júro a tal, que tienes
razòn, que no avía yó cay-
do en ello.

F. Per vita mia, che tu hai
ragione, ch' io non haveva pen-
sato a questo.

Júro a tal, è un modo di mezzo giuramento, che vuol dire
Giuro a tale.

I. Puès lo demàs, que dize,
que el Soles mayòr, que toda
la Tierra, es muy gran ver-
dad, segùn demonstraciones
astronómicas, que yò con sa-
pèr poco, te, las pudiéra dar

G. E le altre cose, ch' egli dice
che 'l Sole sia maggior di tutta
la Terra, è verissimo secondo
le dimostrazioni astronomiche,
che io, con saper poco, te le po-
drà dar ad intendere, se ha-
a en-

312 DIALOGOS ESPANNOLES,

A. entender, si huviéra lugar. *veffi tempo. Che la Luna si ve-*
Que la Luna aparecerà cada drà ogni notte in diversa manie-
noche de differente manera, ra, questo tu lo vedi ogni gior-
esso tu lo veés cada dia: con no: col sua crescere, e scemare,
sus crecientes, y menguan- *non è mai una notte come fu l'*
tes, nunca esta una noche co- *altra. E che arderanno molti-*
mo estúvo otra. Pués, que *monti, è anco vero, che nel mon-*
arderàn muchos montes, tam- *do se ne truovano molti, che son-*
bièn es verdàd, que áy en el *chiamati Vulcani, come quello di-*
mundo muchos, que lláman *Sicilia, che stà sempre ardendo.*
Vulcánes; como el de Sicilia *Che morrà molto bestiame. e chi-*
que siempre está ardiendo, *no! sà? che l' hanno ad ammaz-*
Que morirà mucho ganádo, *zare gli huomini per mangiare.*
quien lo ignóra? que lo an-
de matar los hombres pára
comèr.

F. Todo ésto entiéndo bi-
 en, però aquello de los
 monstruos, que echarán lla-
 mas por la boca, y que hé-
 mos de comèr lo que ellos vo-
 mitáren, no puedo yò pensar
 que séa.

I. Eslo es mas fácil, que
 elsótro, porquè aquellos
 monstruos, son los hornos,
 adò se cueze el pan, que
 échan llamas, y por la bo-
 ca vomítan el pan que comé-
 mos.

F. Aóra digo, que tie-
 nes razón, y que yò está-
 va en bábia, y que puede un
 nécio, con una needad for-
 jáda en su imaginacion dar
 en que entender a cién sa-
 bios.

I. Así leacontecio al Poé-
 ta Homero, que como en la
 vejes estuviéste ciégo, y se

F. Io capisco benè tutto que-
 sto, mà quella de' mostri, che
 getteranno fiamme per la bocca,
 e che noi habbiamo a mangiare
 quello, che essi vomiteranno, non
 mi posso imaginare, che cosa
 sia.

G. Questo è più facile di que-
 st' altro, poiche que' mostri sono
 i forni, dove si cuoce il pane,
 che gettano fiamme; e per la
 bocca vomitano il pane, che noi
 mangiamo.

F. Io dico hora, che tu hai
 ragione, e ch'io era fuor di me,
 e che uno sciocco con una scioc-
 cheria fabricata nella sua ima-
 ginazione, può dar the fare a
 cento savi.

G. Così accadè al Poeta Ho-
 mero, che essendo cieco per la vec-
 chia, ed andando a spasso,
 andu-

anduviesse passeando por la un giorno lungo 'l mare, sen-
 orilla de la mar, oyò hablar parlare certi pescatori, che ap-
 a ciertos pescadores, que en punto si stavano spidocchiando,
 aquèl punto se estavan espul- e domandando esso, che pesca fa-
 gando, y como les pregun- cevano; eglino pensando ch' ei
 tasse, que pesca hazian, el- dicesse de' pidocchi, gli rispose-
 los entendiendo por los pio- ra: Noi cerchiamo quegli, che
 jos, le respondiéron, los que habbiamo, e troviamo quegli,
 tenémos, buscámos, y los che noi non habbiamo. E non ve-
 que no tenémos, hallamos, dando il buon Homero quello ch'
 Pues como el buen Homero essi facevano, e non intendendo
 no viesse lo que ellos hazian, perciò l' enigma, fù tanto il fa-
 y por esta causa non enten- stidio, che ricevè la sua imagi-
 diesse la enigma; fuè tanto nazione, e giudicio, per inten-
 lo que fatigò su imaginación, derlo, e penetrar il senso di esso
 y entendimiento por enten- che fù bastante questo disgusto a
 dérla, y alcanzar el secreto farla morire.
 della, que fuè bastante esta
 pesadúmbre a hazérle mo-
 rir,

*La sottigliezza di questo Enigma consiste in questo, che per los
 que ténemos, s' intende Quelli che noi habbiamo ne' nostri ve-
 stiri; e per los que no tenémos, Quelli, che noi non habbiamo
 nelle nostre mani.*

F. El lo hizo no como F. Egli si portò non da Sa-
 Sabio, sino como muy gran vio, ma da grande sciocco, in
 nécio, en matarse por lo que pigliar fastidio per cosa ch' ei
 no podía alcançar, non pòteva intendere.

I. Yo bien créo, que no G. lo credo bene, che tu non
 moriràs tu désse acháque, morrai di questomale.

F. No hermano, que no F. Non già io fratello, che
 pare yà mi madre, e yò con- mia madre non partorisce più,
 téntome con lo que buena- ed io mi contento con quello, che
 mente, y sin mucho trabajo bonamente, e senza troppa fa-
 puedo alcançar, tica, possa capire.

I. Pues, quien en non es mas G. Sappi pure, che chi non è
 que otro, no mérece mas que da più d' un altro, non merita
 que otro; y quien ruyn es più d' un altro: è chi non sà,
 en su villa, ruyn es in Sevil- non vale: e chi è cattivo nella
 la:

la : y quien adelante nò mi- *sua villa , e cattivo anco in Si-*
 ra atràs se queda. *viglia : e chi avanti non guar-*
da rimane addietro.

Villa, in Ispagnuolo non vuol dire lo stesso, che Villa in To-
scano ; ma una Terra, ò Castello grosso ; ma io hò detto Villa
per far la consonanza con Siviglia .

F. Yò hermano quiéro F. lo fratello voglio anda-
 andar por dò ánda el buéy, *re di dove và il bue, e posare*
 y assentár el piè llano ; no *il piè piano , non pigliar delle*
 tomar de las cosas , mas de *cofe più di quello , che mi è*
 aquéllo , que me diéron : y *dato : e perche il mondo voglio*
 porque quiero del mundo *godere , voglio udir , veder , e*
 gozár , quiero oyr , vér , y *tacere .*
 callár.

Fin del Quinto Dialogo.

Fine del Quinto Dialogo.

DIALOGO SEXTO,

Que passò entre dos amigos Ingleses , y dos Españoles , que se juntaron en la Lonja de Londres. En el qual se tratan muchas cosas curiosas , y de gusto . Son los Ingleses , Egidio , y Guillermo ; los Españoles , Diego , y Alonso .

DIALOGO SESTO,

Che si fece fra due amici Inglesi , e due Spagnuoli , che si trovarono nella Loggia di Londra . Nel quale si trattano molte cose curiose , e di gusto . Gl' Inglesi sono , Egidio , e Guglielmo ; gli Spagnuoli , Diego , ed Alonso .

Lonja , s' intende in questo luogo quella loggia , o ridotto particolare , dove si ragunano i mercanti à negoziare , che in Londra si chiama il Cambio , & altrove la Borsa .

E G I D I O .

Que hazéis Guillermo ?

G. Yà lo veis Egidio .

Como estàis tan ocioso ?

G. Quia nemo me conduxit .

Quia nemo , &c. Vuol inferire , lo stò così ozioso , e scioperato , perchè nessuno mi ha pagato perchè io lavori ; cioè nessuno mi ha pigliato a fizzo : ma questo ultimo modo non è usato .

E. Puès yò os combído

E G I D I O .

CHe fate voi Guglielmo ?

G. Voi lo potete veder , Egidio .

E. Perchè state voi così ozioso .

Quia nemo me conduxit .

E. Hersù io v' invito à pas-

a un rato de buena conversacion.

far un poco di tempo, in una buona conversazione?

G. Adonde?

G. Dove?

E. Venid con migo: no yrèis adonde yo os llévarè?

E. Venite meco: non verrete voi dov' io vi menerò?

G. Si me lo dezís priméro: porque yr hombre sin saber adonde, sería necesidad.

G. Se prima voi me 'l dite: perchè l'andar un' huomo senza saper dove, sarebbe una pazzia.

E. Luego no hazèis confianza de mi?

E. Dunque voi non vi fidate di me?

G. Si hago, mas no sabèis, que no todos los humóres son unos? y que podría ser que lo que a vos os dà gusto, enfadàrame a mi?

G. Io mi fido d' avanzo: mà non sapete voi, che tutti gli humori non sono ad un modo? è che potrebb' essere, che quello, che piace a voi, non piacesse a me?

E. Si però yo conozco ya vuestro humór, y me acomódo con el.

E. Egli è vero: ma io conosco già il vostr' humore, e mi ci accommodo.

G. Con todo esso dezidme adonde me llevàis.

G. Con tutto ciò ditemi, dove voi mi menate.

E. Vámos a la Lonja, adonde me están esperando dos amigos Españoles muy discretos: sè por cierto que gustarèis de su buena conversacion.

E. Noi andiamo alla Loggia; dove mi stanno aspettando due Spagnuoli amici miei, molto discreti: sò certo, che vi piacerà la loro buona conversazione.

G. Háblan Ynglés?

G. Parlan' eglino Inglese?

E. un poquito: però puès vos entendèis bien Español, e yò tambien, no impórtá.

E. Un pochino, ma, giacchè voi intendete bene Spagnuolo, ed io ancora, non importa niente.

G. Huélgome de yr, aunque no séa mas de por aprehender algunas buenas frases Españolas.

G. Io hò caro di venire, benchè non fusse per altro, che per imparare qualche buona frase Spagnuola.

E. Essas sè yò, que las tiénen mux buenas, porque son de Toledo, donde es v'

E. Io sò, che l' hanno buone, perchè son di Toledo, dove è la finezza della lingua

el primor de la lengua Espa- Spagnuola .
ñola.

G. Son por ventura aquel- G. Son'eglino forse quelli, che
los, que se andan allí paíse- vanno quivi passeggiando?
ando.

E. Los propios, vámos al- E. Sì Signore, andiamo là .
là . Dios guarde a vuestras Iddio guardi le Signorie Vostre.
mercedès.

D. Y venga con vuestras D. E venga ancora con le
mercedès. vostre .

E. Passe adelante la conver- E. Seguirino il loro ragiona-
sación . De que se tratava mento . Di che discorrevan' eglì-
aóra? n' hora ?

D. No parece sinò que lo D. Par proprio, che voi l'
entendistes, que respondistes habbiate inteso, giacchè gli ha-
a ella sin daros el piè. vete risposto senza darven' oc-
casione.

A. Trátavamos de las sa- A. Noi trattavamo delle sa-
lutaciones, que se usan en In- lutazioni, che s' usano in In-
glaterra, y de las, que se úsan- ghilterra, e di quelle, che s' u-
en España. sano in Ispagna .

G. Quales son mejóres?

G. Quali son migliori?

A. Cierto en esto adoquíe- A. Certamente in questo per
ra áy abúfos . Quando dize tutto ci sono degli abusi . Quan-
el Español : Dios os guarde. do lo Spagnuolo dice . Iddio vi
En ora buena estéis . Dios os guardi . State in buon' hora . Id-
dè salúd . Y el Inglés . Bué- dio vi dia sanità : e l' Inglese .
nas tardes , y otras semejan- Buona sera , e simili altre : io
tes, yò apruévola por buena l' approvo per buona salutazio-
salutación. ne.

G. Pues el mundo la re- G. E' l mondo però la con-
pruéva , tiene por toscos a dannia , e tiene per grossolani
los que la usan. quegli, che l' usano .

A. Y aún por ésto se dize, A. E per questo si dice , che
que anda el mundo al revés : il mondo v' a rovescio : e non ci
y no áy mejor señal de que è miglior segno, che ella si abuo-
ello es bueno , de ver que el na , che vedere , che 'l mondo
mundo lo reprueva. non l' ammette.

G. De las demás salutacio- G. Degli altri modi di salu-
nes, que os parece? tare , che ve ne pare?

D. De

358 DIALOGOS ESPANNOLES,

A. De las demás digo, que quando el Inglés pregunta al otro, Como estáis? dice una grande necesidad: y quando el Español dice, Beso os las manos, dice una gran mentira.

G. Menester es, que deis razón de vuestra nueva opinión.

A. Ahora decidme por vuestra vida, no os parece necesidad, a el, que vos veis bueno, preguntarle como está?

G. Tenéis razón, però podría tener algun mal secreto, que no se le héche de vér.

A. Entónces que remediáis vos con preguntarle como está? no sería mejor rogar a Diòs, que le dé salud, como haze el otro?

G. Ahora decid lo del Español.

A. El Español digo, que dice mas mentitas entre año en este caso, que reales dà por Diòs: porque dezir al que encuéntra, Beso las manos a vuestra mercèd, si habla de presente, bien vemos que miente, puès no se las bésa: si de futuro tambien, porque bien savèmos, que quando el otro quisièsse darselas, por muy amigo que fècse, no se las querria el

A. De gli altri dico, che quando l'Inglese domanda all'altro, Come state? dice una gran scioccheria: e quando lo Spagnuolo dice. Io vi bacio le mani, dice una gran bugia.

G. Bisogna che voi diaze la ragione di questa vostra nuova opinione.

A. Horsù ditemi di grazia; non vi par' egli uno sproposito, a colui che voi vedete che stà bene, domandargli com'egli stà?

G. Voi havete ragione: mà potrebb' essere, ch' egli havesse qualche mal secreto, che non se conoscesse.

A. Che rimedio gli date voi all' hora con domandarli com' egli stà? non farebb' egli meglio pregare Dio, che gli desse sanità, come fa quell' altro?

G. Ditemi hora quello dello Spagnuolo.

A. Io dico, che lo Spagnuolo in questo caso dice più bugie in capo dell' anno, che non dà reaper amor di Dio; perche dire a colui, ch' egli incontra, Bacio le mani a V. Sign. s' ei parla di presente, vediamo benissimo, che mente: poiche non gliela bacia: se parla di futuro, similmente, conciosia cosa che noi sappiamo, che quando quell' altro gliela valesse dare, per grande amico ch' egli fusse, egli non verrebbe baciargliela.

G. Sì,

G. Sì, però paréce que es una manéra de reconocimien- to de superioridad a el que se dize.

A. Así es: però esse reco- nocimiento nò està mas que en la lengua, porque el re- fràn dize: Manos bésa hom- bre, que querriá ver corta- das.

G. Yo os dirè lo que suce- diò al proposito a un cavalle- ro viejo Español, con otro moço: y fuè que como el mo- ço por buena criança le dixo al viejo: Supplico a V. M. me dè las manos, que se las quiéro besàr, el viejo confià- do en su anciania, las alar- gò, paraque se las besàsse: el otro yá arrepentido se las assiò con las fuyas, y con muy buen donáyre le dixo. Señor yò y V. M. pára otro dos.

G. El moço anduvo discrè- to en bazérlo así, y el vie- jo nécio, porque bien savé- mos, que palábras de buena criánça no obligan.

D. Así es verdád que essa ceremonia de besar la mano, solo la deve el vassállo al Se- ñor.

A. Essa sola salvaguardia tiene nuéstra costumbre, que con dezir, Beso a V. M. las manos, paréceque es dezir Reconozco a V. M. por mi

G. Così è, ma pare che sia un certo modo di riconoscimento di superiorità a colui, al qual si dice.

A. Egli è vero: ma tal rico- noscimento non consiste in altro, che nella lingua, perchè dice il proverbio: L'huomo bacia, tal- volta le mani, che le vorrebbe ve- der tagliate.

G. Io vi racconterò quello, che succedè a proposito ad un gentil' huomo vecchio Spagnuo- lo, con un altro giovane, e fu che havendo il giovane detto al vecchio per termine di crean- za; Supplico Vostra Signoria, che mi porga le sue mani, che glie- le voglio baciare, il vecchio confidato nella sua età, le allun- gò per dargliele a baciare: quell' altro, essendosi già pen- sato d' haver detto quello, le con- giunse, con le sue, e con bella grazia gli disse: Io, e V. S. per altri due.

G. Il giovane si portò savia- mente, ed il vecchio scioccamen- te, sapendo noi benissimo, che parole di buona creanza non obli- gano.

D. Voi dite il vero, che que- sta cerimonia di baciare la mano, la deve solamente far il vassál- lo al suo Signore.

A. Solamente questa salva- guardia osserva il nostro costu- me, che non dire, Baccio le ma- ni a V. Sign. pare che voglia di- re: Io riconosco V. Sign. per mio

Señor, y a mi, por vueſtro Signore, e me per voſtro vaſſallo.

E. Y que os parece deſta coſtumbre, que tenemos en Inglaterra de aſírnos las manos unos a otros?

A. Dos manos aſsidas, ſiempre fuè ſimbolo de amiſtad: però dar los tirónes, que aquí ſe dan uno a otro, tén-golo per poca gravedad, y no ſè, ſi diga por liviandad.

E. Antes parece, que aque-llo es por mas confirmacion de la amiſtad.

A. Eſſa confirmacion ha de ſer con obras, y no con ademanes, ni tirónes: quanto mas, que deve de avèr muchos, que con la mano aſſida, y tirando, deven de eſtár con el coraçon, matándole.

G. Que dézis de la otra, de beſar los hombres a las mugéres publicamente?

A. Eſſa coſtumbre túvo ſu principio en Roma, en el tiempo, que ella florecia, aunque ſe inventò a diferen-te propoſito, del que aóra ſe uſa.

G. A que fin la inventá-ron?

A. Los Romanos aborre-cian tanto el vino en las mu-geres, que tenían léy, en que condenavan a muerte, a la que lo beví: y porque no lo pudiesſe hazer eſcondida-

ſallo.

E. E che vi par egli di queſta uſanza, che habbiamo in Inghil-terra, di pigliarci l'un' all' altro le mani?

A. Due mani congiunte in-ſieme, è ſempre ſtato ſimbolo d'amicizia: mà il dar le ſtrappa-te, che qui ſi danno l'uno all' altro, lo tengon per poca gravità, e non ſò s' io mi dica, per leg-gierezza.

E. Anzi pare, che queſto ſia per maggior confermazione d'a-micizia.

A. Queſta confermazione ſi ha da far con opere, e non con geſti, nè ſtrappate, quanto più, che ci devon' eſſer molti, che con la mano congiunta, e ti-rando, devon poi ſtar ammaz-zandolo co'l cuore.

G. Che dire voi di queſt' altra di baciare gli huomini, publi-camente le donne?

A. Queſto coſtume hebbe il ſuo principio in Roma, nel tem-pò ch' ella fioriva, ſe bene ſ' in-ventò a differente propoſito di quello, che hora ſ' uſa.

G. A che fine fu egli trova-to?

A. I Romani havevano ran-to in odio il vino nelle donne, che fecero una legge, nella qua-le condannavan a morte la don-na, che lo beveva, ed affinchè non lo poeſſe far di naſcoſto, men-

E I T A L I A N O S.

361

mente, tenían licencia sus pa- i suoi parenti havevano licenza
rientes de besarla ; paraqué di bacciarla ; acciocchè dall' ol-
por el olfato conosciessen si fatto conoscessero s' ella l' haveva
lo avía bevído. bevuto.

G. Si abra se huviessen de G. Se s' haveffer hora ad am-
matar todas las que lo beven, mazzar tutte quelle, che lo bevo-
yò véo que quedáramos sin no, mi pare che noi resteremmo
mugétes. senza donne.

E. No creo, que fué ra muy E. lo non credo, ch' ella sa-
gran pérdida , segun nos son rebbe troppo gran perdita , se-
causa de males. condo i mali, ch' elle ci cagio-
nano.

G. Yò para mi tengo que G. lo tengo per me , che la
la mayòr causa de la dissolu- maggior cagione della dissolu-
cion en algunas mugeres de zione d' alcune donne d' Inghil-
Inglaterra , es ésta costum- terra , sia questa usanza di ba-
bre de besallas en publico ; ciarle in publico : perchè con
porque con esto pierden la questo perdono la vergogna , ed
verguença y al tocamiento al toccamento del bacio entra lo-
del beso les entra un venéno ro addosso un veleno , che le in-
que las inficiona. fecta.

A. Antes que se introdu- A. Innanzi che s' introducesse
yesse ésta costumbre en Ro- questa usanza , racconta Tito Li-
ma , cuenta Tito Livio , que vio , che bandirono di essa un
desterráron della a un Sena- Senatore , persona di gran qua-
dòr , persona de mucha cuen- lità , solamente per haver ba-
ta , solo porque besò a su ciata la sua moglie dinanzi ad
muger delante de una hija una sua figliuola.
suya.

G. De un extremo vinieron G. Vennero a dare d' un estre-
a dar en otro extremo. mo in un altro.

E. En España no se usa be- E. Non s' usa egli in Ispagna,
sar los hombres a las mugé- che gli huomini bacino le donne?

D. Si, besan los maridos a D. Sì, i mariti bacciano le
sus mugéres , y esto alla de- loro mogli , ma questo lo fanno
tràs de siete paredes , don- dietro a sette mura , dove nè an-
de aun la luz no los pueda to la luce gli possa vedere.
vér.

G. Es porque los España- G. Questo è , perchè gli Spa-
les

les son demasiadamente cc- gnuoli san troppo geloso.
lósos.

A. No, sino porque só-
mos tan traviésles, que no
hemos menester esse apétito
para hazer mil malos recáu-
dos: que sería si tuviéssimos
essa occasion?

A. Non è questa la cagio-
ne; ma perchè noi siamo sì
perverfi, che non habbiamo bi-
sogno di questo appetito, per
far mille male faccendo: che
faremmo noi, se noi have-
ssimo anca di più questa occa-
sione?

La parola Recáudo, què è usata ironicamente: e trà tutti i
suoi significati non mi è paruto che in questo luogo si possa inter-
pretar altrimenti.

G. Yò créo que antes cau-
saría hastío, y no andarian
los hombres tan gelófos; por-
què vedamiento es cáusa de
apétito.

G. Anz' io credo, che più to-
sto cagionerebbe nausea, e non sa-
rebbero gli huomini tanto ingor-
di, essendo la proibizione ca-
gion d' appetito.

A. No es fuego el de la
concupiscentia, que se ahó-
ga por echarle mucha mate-
ria, antes es como la ydro-
pesia, que mientras mas el
enfermo beve, mas sed tié-
ne.

A. Il fuoco della concupiscen-
za non è tale, che si soffochi per
gettarsi sopra molta materia,
anzi è come l' hidropisia, che
quanto più l' inferno beve, tan-
to più ha voglia di bere.

D. Especialmente entre los
Españoles, que por ser de
complexion colericos, está
Venus en su punto.

D. Massimamente frà gli
Spagnuoli, che per esser di
complexion collerica, Venere
esercita in loro più la sua pos-
sanza.

G. Yò entiendo esto al con-
trario, porque Venus consiste
mas en humedad, que en ca-
lor, por lo qual entiendo que
mas aptos son para semejan-
te exercicio los húmedos de
complexion, que los coléri-
cos, que son de su naturale-
za secos.

G. Io l' intendo al contrario,
perche la libidine consiste più nell'
humido, che nel caldo, e per que-
sto son di parere, che più atti
siano a simil' esercizio quelli di
complexione humida, che i colle-
rici, che sono di lor natura sec-
chi.

A. Sì

A. Sì però la humidàd fin calòr sería como la Tierra fin el Sol , que no es suficiente de sì misma a produzir cosa alguna.

D. Por esso los Poetas casaron a Venus con Vulcàno Diòs del fuego.

E. Mas Vulcàno, ni Venus fin Ceres y Baco , no valen caco .

Caco, altrimenti Cacao, è una certa frutta, simile alla nocciuola, che nell' America è in grande stima, e se ne servono gl' Indiani per far una certa bevanda chiamata Chocolare: ma què per far rimare la parola Baco, hanno detto quest' altra di Caco, volendo inferire una cosa di poca stima.

Puès yò pára mi tengo que en las Tierras mas frias està mas reconcentrado el calòr natural, y por esso con mayor aptitud pára engendrar en los que biven en las tales regiones.

A. No es esse calòr reconcentrado, que està en el corazón, el que es càusa deste fuego, sino el que està en la sangre, y partes exteriores.

G. Sì, però no me negarèis, que el calor de la sangre no procède del hígado.

A. Así es verdád, però no obra este efecto en su origen, y fuente, sino quando se ha derramádo per las venas: y como la virtùd esparcida es mas flaca, que quando està unida: sì, quando lo

A. Sì, ma l' humidità senza il caldo sarebbe come la Terra senza il Sole, che non è bastante da se stessa a produr cosa veruna.

D. Per questo i Poeti maritarono Venere con Vulcano Dio del fuoco.

E. Ma Vulcano, nè Venere senza Cerere, e Bacco, non vagliano un fico secco.

G. Ed io son di parere, che nelle Terre più fredde, stia rimas concentrato più il calor naturale, e perciò con maggior attitudine alla generazione in coloro, che abitano in tali paesi.

A. Questo caldo riconcentrato, che è nel cuore, non è quello, che è cagione di questo fuoco, ma quello, che è nel sangue, e nelle parti esteriori.

G. Sì, ma voi non mi negherete, che il caldo del sangue non proceda da quello del fegato.

A. Questo è vero: ma non fa tal effetto nella sua origine e fonte, se non quando si è sparsa per le vene: e contossia che la virtù sparsa sia più debole, che quando è unita, se quando ella è così, il caldo è

esta, es acometido el calor *assalito dal freddo suo contrario*, de su contrario el frio, éste *questo con forza e vehemenza lo* con fuerza y vehemenzia lo vince, e *raffredda di sorte, che* vence, y resfria de suerte, *non può operare, ne fare il suo* que no puede obrár, ni ha *effetto,* efecto, *zer su efecto,*

D. Así es, y la experien-
cia desto se vée en los cabro-
nes, que el cabrón es animal
luxuriosísimo, y en llevándole
a tierras frías, o no pue-
de bevír, o pierde mucho de
su potencia.

D. Così è, l'esperienza di
ciò, si vede ne' becchi, che so-
no animali lussuriosissimi, che
menandogli in paesi freddi, o non
posson vivere, o perdono assai
della lor potenza,

L. Los Faunos, o Semicá-
bras, que los antiguos lla-
mávan Mediosdioses, cuen-
tan los Autores y Poé-
tas, que en extremo luxu-
riosos.

G. Raccontano gli Autori ed
i Poeti, che i Fauni, o Mezza-
capre chiamati dagli antichi Se-
midei, erano fuor di modo luf-
suriosi.

E. Es verdad que hubo, o
ay tales hombres en el mun-
do llamados Faunos?

E. E' egli vero che ci siano
stati, o ci siano al mondo tali
huomini, chiamati Fauni?

A. En la vida de S. Pablo
primer Heremitano, se cuen-
ta, que en aquel desierto,
donde el hazia su penitencia,
la hazia también Santo Anto-
nio: el qual, como por re-
velación su, iéssse como está-
va allí cerca San Pablo le
fue a visitar, y en el cami-
no encontró con uno, el
qual de la cinta para arriba,
tenia forma perfecta de hom-
bre, salvo que la cabeça te-
nia llena de cornucuelos pe-
queños, y del medio para
abajo era cabrón, con muy
largas vedilas, y pies de lo
mismo.

A. Nella vita di San Paolo
primo Eremita si racconta, che in
quel deserto, dov' egli faceva pe-
nitenza, ve la facev' ancora S.
Antonio, il quale sapendo per
revelazione, che ivi appresso era
S. Paolo l'andò a visitare, e per
la via incontrò uno, che dalla
cintura in sù, haveva forma per-
fetta d'huomo, salvo ch'egli ha-
veva il capo pieno di cornicina
piccole, e dal mezzo in giù era
becco con la barba assai lunga, e
i piedi dello stesso.

Vedija, vuol dir propriamente quella picciola quantità di lana, che volgarmente chiamiamo Bioccolo: ma in questo luogo significa più tosto, crini, o peli lunghi.

E. Habláva alguna cosa?

E. Parlav'egli niente?

A. Sì, que el Santo le hablò, y le preguntò quien era: y el en un lenguage muy barbaro, però tal, que el Santo le púdo entender, le respondiò, que era uno de los habitadores de aquel desierto a quien la ciega Gentilidad adorava por Dios, però, que éran criaturas mortales, y dixo mas al Santo, que su grey y gente le embiáva a el por embaxador, a rogarle, que rogasse por todos al comun Dios de todas las gentes, que bien savian que avia baxado del Cielo, y héchose hombre por redimir a los hombres, y con esto se fuè por aquel desierto con tanta ligerèça, que en muy breve espacio le perdiò de vista el Santo.

A. Sì, ch' el Santo gli parlò e domandò chi egli era? ed esso in linguaggio barbarissimo, ma tale, che 'l Santo lo potè intendere, gli rispose che era uno de' gli habitatori di quel deserto, che la cieca Gentilità adorava per Dei, ma, che erano creature mortali: e disse di più al Santo, che 'l suo popolo, e la sua gente lo mandava a lui per Ambasciadore a pregarlo, che pregasse per tutti, il comune Dio di tutte le genti, che essi sapevano molto bene, che era sceso dal Cielo, e fattosi huomo per redimere il Genere humano, e detto questo se n' andò per quel deserto con tanta lestezza, ch' el Santo lo perdè di vista.

D. Yò he leydo tambien que al Emperador Constantino Megno le truxéron de los desièrtos otro bivo, y lo estuvo muchos días: y después de muerto, saládo le traxéron por muchas partes del mundo paraquè todos le vièssen.

D. Io ancora hò letto, che all' Imperadore Costantino Magno nè fu menato di certi deserti un altro vivo, e si mantenne così molti giorni: quando poi fu morto lo portaron salato per molte parti del mondo perchè ogn' uno il vedesse.

G. Bolviéndò a nuestra primera plática: que os parece?

G. Ritornando al nostro primo ragionamento, che vi

desta Ciudad de Londres? *par' egli di questa Città di Londra?*

A. A me mi parece en verano tienda, y en invierno contienda.

A. A me mi pare, che la state sia una bottega, e 'l Verno una condesa.

G. Como se entiende esso?

G. Come s' intende questo?

A. Digo, que parece en verano tienda, porque en aquel tiempo todos los Señores, Cavalleros, e Hidalgos se salen fuera della, y se van a sus aldeas a passar el verano quedando en ella solos los oficiales con sus tiendas abiertas.

A. Io dico, che la state pare una bottega, perchè in quel tempo tutti i Signori Gentilhuomini, e Cittadini se n' escon fuori, e se ne vanno a' lor contradi, o villaggi, a passarla state, e non restano in essa senon bottegai, con le loro botteghe aperte.

G. Y porque lo demas?

G. E perche l'altre cose?

A. En invierno son los terminos, y como acuden de todo el Reyno a ella, a sus pléytos, está hecha toda con tienda, o pléyto: però ultra desto es una de las mejores Ciudades del mundo, a lo que yo entiendo.

A. Di verno sono i termini, e come vi concorre la gente di tutto il Regno alle suelti, pare che non sia altro, che un contrasto o piato, ma fuor di questo è una delle migliori Città del mondo, per quanto io posso conoscere.

G. Que dezis de toda la Tierra en general?

G. Che dite voi di tutta la Terra in generale?

A. Que es fertilissima, y abundante de todas las cosas que ella produce, en especial de ganados, que deven de ser los mas gruesos, y mejores del mundo.

A. Ch'ella è fertilissima, ed abbondante di tutte le cose, ch'ella produce, massimamente di bestiami, che devon essere i più grossi, ed i migliori del mondo.

G. Y también de semillas es muy fertil.

G. Ella è anco fertilissima di granella.

A. Así es verdad; però como no puede aver cosa perfecta en este mundo, ya que en esso es abundante, le faltan otras cosas necesarias a la vida humana, que ella

A. Questo è vero, ma perche in questo mondo non si può trovar cosa perfetta, già che in questo è abbondante, le mancano altre cose necessarie alla vita humana, che essa per la

por

pôr frialdad de su sitio no *frigidità del suo sito non può*
 puede produzir, y así tiene *produrre, e così ha bisogno del*
 necesidad de comunicaciòn *commercio con altri Regni.*
 con otros Réynos.

G. Que cosas son éstas, que *G. Che cose son queste, che*
 dezís que le faltan? que yo *voi dite mancarle? che io cre-*
 creo, que no ay cosa en el *do che non sia cosa nel mondo*
 mundo, que en ella no se *che in essa non si truovi.*
 galle.

A. Es así verdàd, però *A. Egli è verissimo, mà ella*
 es comunicada de otros Réy- *contratta con altri Regni: è voi*
 nos: que vèis vos, que en *vedete bene, che no vi fa oro,*
 ella no se cria oro, ni pla- *nè argento, nè vi si raccoglie vi-*
 ta, ni se coge vino, ni azéi- *no, nè oglio, zucchero, seta,*
 te, açúcar, seda, espezie- *spezierie, nè frutta deliziose, co-*
 ría, ni frutas de las regala- *me sono cedri, limoni, melan-*
 das, como son cídras, li- *gole, melarancie, melagrane,*
 mónes, límas, naranjas, gra- *mandorle, e mill' altre sorte d'*
 nadas, alméndras, y otros *altre frutta necessarissime al re-*
 mil géneros dellas muy ne- *galo dell' huomo: sì come io dico*
 cessários pára el regalo de *di queste poche cose, potrei dir-*
 las gentes: y como digo de *anco di molte altre, ch' io tra-*
 stas pocas cosas, pudiera de- *las cio.*
 zir de otras muchas, que
 déxo.

G. Si, però tenemos, *G. Sì, mà noi habbiamo dell'*
 otras que sirven en lugar *altre che servono in cambio di*
 dellas cosas, y así no *queste cose, e così ne possiamo*
 las echamos ménos; como *far di manco, come sono cervi-*
 cerveça por vino, manté- *gia per vino, burro per olio ed al-*
 ca por azéyte, y otras se- *tre simili.*
 mejantes.

A. Con todo esso sería im- *A. Con tutto ciò sarebbe*
 possibile poder passar éste *impossibile che questo Regno*
 Réyno sin comunicacion *potesse stare senza trattar con*
 con otros: lo que no tiene *altri: il che non si può dire di*
 España, que sola entre todas *Spagna, che sola tra tutte le*
 las Provincias del mundo po- *Provincie del mondo potrebbe*
 dria passar sin comunicacion *passare senza trafficar con al-*
 con otra por produzir dentro *tre, per produrre dentro di se,*
 de

de si todas las cosas necessarias a la vida humana.

tutte le cose necessarie alla vita humana.

G. Pues bien os podrè yò dezir una cosa, que España no produze.

G. Io vi potrò pur dire una cosa, che Spagna non produce.

A. Qual es?

A. Qual è ella?

G. Especieria, que al fin la trahéis de las Indias.

F. Le spezierie, che finalmente le arrecate dall'Indie.

A. Tencéis razòn que essa sola le falta à España: però (como vos dixístes) tambien se cria en ella con que se podría suplir essa falta.

A. Voi havete ragione, che queste sole mancano à Spagna: ma (come voi havete detto) ella produce ancora delle cose, che potrebbero supplire a questo mancamento.

G. Que es?

Quali son elleno?

A. En lugar de pimienta, se cria una yérva, que llamamos pimienta, cuya simiente es de tanta fuérça, y del proprio effecto, que la pimienta, que viene de Indias. En lugar de clavos usan muchos de los ajos; y si nõ fuesse por un mal olorzillo, que tienen, son mas sabrosos, que elsòtros. De açáfràn gran cantidad se coge en España, gengibre, de pocos dias acá se ha començado a plantar en ella, y se dà bien.

A. In vece di pepe vi fà un'herba, che chiamano Pepi rossi, il cui seme è di tanta forza, e fà lo stesso effecto, che'l pepe dell'Indie. In cambio de' garofani molti usano gli agli, e se non fusse per un certo cattivo odorino, che hanno, sono più saporiti di questi altri. Del zafferano se ne ricoglie in Ispagna in grande abbondanza e da poco tempo in quà si hà cominciato à piantarvi del gengivero, e vi fà bene.

G. Aloménos no me negaréis ser mas fértil tierra en general Inglaterra, que España.

G. Voi non mi negherete almeno, che Inghilterra non sia in generale più fertile di Spagna.

A. Digo, que es verdàd, y lo concédo; però tambien os sè dezir, que dessa fertilidad viene la floxedad en las carnes, y mantenimienros

A. Dico, che questo è vero, e lo concedo, ma io vi sò anco dire, che da questa fertilità procede la fiacchezza nelle carni, e ne' cibi di essa, che sono di poca della,

della, que son de poco nutri-
mento, y sustancia; y esta es
la causa, de que vos Ingleses
notáis a los Españoles por mi-
serables en el comer; porque
las carnes de España, como
de Tierra mas estéril son de
tanto nutrimento, que si co-
miéssse dellas un hombre tan-
to, como en Inglaterra co-
me, sin duda ninguna reben-
taría.

D. Por ésto áy una mané-
ra de dezir comun en Espa-
ña: Tu padre cenò carnéro
asádo, i acostóse, y murió-
se, pues no preguntés de que
murió.

A. En la propia España
tenémos la experiencia de-
sto, que la Andaluzia, que
es Tierra, mas fértil, que
Estremadura, las carnes del-
la no son con mucho, de
tanto nutrimento, ni de
tan buen sabór como éstas
otras.

E. Tambièn se vee ésto en
los Ingleses, que van a Es-
paña, que dizen, que no pué-
den comer tanta carne allá,
como comían acá.

G. Dezime aóra, que os
parece del trato de nuéstra
gente?

A. Generalmente hablan-
do, toda la gente Inglesa es
benigna, amorosa, afable, alé-
gre, y amiga de regozijos, y
fiestas; agéna de toda me-

nutrimento, e sostanza; e questa
è la cagione per la quale voi al-
tri Inglesi tassate noi altri Spa-
gnuoli di miseri nel mangiare,
perche le carni di Spagna, come
di Terra più sterile sono di tanto
nutrimento, che se l' huomo ne
mangiassse tanto, come in Inghil-
terra, scoppierebbe senza dubbio
alcuno.

D. E per questo si suol dire
comunemente in Spagna: Tuo
padre mangiò la sera del castrato
arrosto, e se n' andò a dormire,
e morì; non domandar dunque
di che.

A. Nella stessa Spagna habbia-
mo l' esperienza di questo, che l'
Andaluzia, che è Terra più fer-
tile di Estremadura, le carni de-
essa non sono di gran lunga di
tanto nutrimento, nè di sì buon
sapore, come quest' altre.

E. E questo si vede ancora ne-
gl' Inglesi, che vanno in Spagna
che dicono, che non posson man-
giar la tanta carne, come man-
giavano quà.

G. Dicemi un poco adesso, che
vi par' egli del modo di procede-
re della nostra gente?

A. Parlando in generale, tutta la gente Inglesa è benigna,
amorosa, affabile, allegra ed
amica di recreazioni, e fe-
ste; lontana da ogni sorte di
lan-

lancolía, como aquella, en malinconia, come quella, che è
 quién predomina el humòr predominata da humor sangui-
 fanguíno: però fuèra desto, gno: ma fuor di questo hò no-
 he notádo en todos en ge- raro comunemente in tutti un
 nerál, tan infaciáble avarí- avarizia tanto insaziabile; che
 cia, que desdóra todas sus ofusca tutte le sue virtù.
 virtúdes.

Regozijo, significa propriamente, il giubilo, cioè l'alle-
 grezza grande: ma qui mi è paruto meglio dire, ricreazio-
 ne.

G. Y de las mugéres que
 dezís?

G. E delle donne, che ne dite
 voi?

A. Lasmogéres (general-
 mente hablando) pienso, que
 son las mas hermosas del
 mundo; porque tienen todas
 tres gratias particulares para
 serlo, que son en extremo
 blancas, coloradas, y rubias
 y que con éstas gracias (que
 son generales a todas) acier-
 ta a tener buenas fayciones,
 es acabada en hermosura; pe-
 rò tambien os digo con la
 misma generalidad, que tie-
 nen tres faltas.

A. Le donne (generalmente
 parlando) credo ch' elle siano le
 più belle del mondo perch' elle
 hanno tre grazie particolari per
 esser tali, essendo fuor di modo
 bianche, rosse e bionde, e quella
 che con tali grazie, (che sono
 comuni à tutte) s' abbatte ad
 haver belle fattezze, è perfetta-
 mente bella: ma io vi dico an-
 cora con la stessa generalità,
 ch' elle hanno tre mancamenti.

G. Quales son por vuestra
 vida?

G. Quali sono eglino per vita
 vostra?

A. No las quisiéra dezir,
 por no caèren desgracia con
 ellas.

A. Io non gli vorrei dire,
 per non cadere nella lor disgracia.

G. Yo salgo por fiador, que
 no caeréis.

G. Io entro sicurtà, che non
 caderete.

A. Teneis razòn, que quien
 nunca subió, no puede caer;
 però las tres faltas son: pe-
 queños ojos, grandes bocas,
 no buena tez en los rostros
 y desto es la causa el áyre

A. Voi havete ragione, che
 chi non è mai salito, non può
 cadere: ma i tre mancamenti
 sono, occhi piccoli, bocche gran-
 di, e non buona carnagione nel
 volto: e di ciò è la ragione il

tan frío, y sutil, que corre vento sì freddo, e sottile, che en éstas partes, que se les riza in queste parti, che l'incurte: y poresto esbuena in- durisce: e per questo è buona vencion la de las mascarillas quella invenzione delle masche aunque yò entiéndo, que no rote, se ben io credo, che ne deve de bastar. anco queste bastino.

G. Eos lo avéis disputado muy bien, y yò os quedo muy aficionado servidòr: y así os suplico que el tiempo que estuviéredes en esta tierra, os sirváis de mi. G. Voi havete discorso di queste cose molto bene, ed io vi resto affezionatissimo servidore: e così vi prego, che 'l tempo, che vi trasterrete in questo paese, vi serviate dell' opera mia.

A. Yò os doy muchas gracias por el ofrecimiento, y quedo yò noménos a vuestro servicio: y porque se va haciendo tarde, nos vámos recogiendo à las posadas, que ya es hora. A. Io vi ringrazio di tante offerte che mi fate, e non meno m' offerisco anch' io al servizio vostro: e perchè si va facendo sera, noi ci ritiriamo verso casa, ch' egli è hormai tempo.

G. Béso à vuestras mercedes las manos. G. Bacio le mani alle vostre Signarie.

D. E yò las de vuestras mercedes. D. Ed io alle loro.

Fin del VI. Dialogo.

Fine del VI. Dialogo.

DIALOGO SEPTIMO,

Entre un Sargento, un Cabo de Esquádra, y un Soldado. En el qual se trata de las cosas pertenecientes à la milicia, y de las calidades, que deve tener un buen Soldado, con muchos dichos graciosos, y buenos cuentos.

DIALOGO SETTIMO,

Era, un Sargente, un Caporale, ed un Soldato. Nel qual si discorre delle cose appartenenti alla milizia, della qualità, che deve havere un buon Soldato, con molti detti graziosi, e buone facezie.

SARGENTO.

SARGENTE.

A Donde camina Señor Soldado?

D Ove si va egli, Signor Soldato?

S. O Señor Sargento, házila tabla, si V. M. no manda otra cosa.

S. O Signor Sargente, verso la bisca, se però V. S. non comanda altro.

La cerimonia ordinaria Italiana in simil risposta si direbbe così: S' io non hò a servir V. S.

Sar. Lleva muchos dineros que jugar?

Sar. Portare voi molti denari da giocare?

Sol. Mi paga enteriza, como la recebi, que no he osado gastar un real, por no quitárselo al juego.

Sol. La mia paga intera, com' io l' hò havuta, che non hò havuto ardire di spendere un reale, per non lo torre al giuoco.

Sar. Esso es de buenos compañeros, antes falte para el cuerpo, que para el juego.

Sar. Questo è da buoni fratelli: più tosto manchi pe' l' corpo, che pe' l' giuoco.

Sol. A que feria puedo yo ir en que mas gane, pues re

Sol. A che fiera poss' io andar dove io guadagni più, s' io

aventúro con quatro ducados, ganar quatrocientos. *corro rischio con quattro ducati di vincerne quaterocento?*

Sar. Y si el dado dize mal, allà van rozin, y mançanas. *Sar. E se 'l dado dice male, si perdono questi, e quegli altri.*

Allà van rozin y mançanas, vuol dire, Là vanno il Ronzino, e le mele: e l'origine di tal Proverbio fu questa, che un cavallo di quelli, che noi chiamiamo Ronzini, come son comunemente i Vescurini, passando un fiume con una soma di mele fù trasportato dalla corrente dell'acqua, e s'annegò il cavallo, e le mele insieme.

Sol. Señor, o rico, o pinjado, o muerto descalabrado. *Sol. Signore, o ricco, ed impiccato, o morto col capo rotto.*

Sar. Essa es la cuenta de los perdidos. *Sar. Questo è 'l conto de rovinati.*

Sol. Cuerpo de tal, Señor que hijos, o muger tengo yò que mantener. *Sol. O corpo di me, Signore, che figliuoli, o che moglie hò io a mantenere?*

Sar. Sì, però no fuera mejor vestirse, que jugar el dinero? *Sar. Sì, ma non farebb' egli meglio rivestirsi, che giocare i denari?*

Sol. Yo he hecho mi cuenta. Yo he menester camisas, jubòn, sáyo, calçones, médias, çapatos, y sombréro; y en quatro ducados no áy para todo: pùes comprar uno nuevo, y trahér lo otro viejo, no parece bien. Quiero jugar, quiza ganare para comprarlo todo. *Sol. Io hò fatto il mio conto. Io hò bisogno di camicie, d'un giubbone, d'una casacca, d'un paio di calzoni, di calze, di scarpe, e d'un cappello; e quatro ducati non bastan per comprar ogni cosa; e comprar una cosa nuova, e portar l'altra vecchia, non pare che stia bene. Io voglio giocare, che forse vincerò, e comprerò ogni cosa insieme.*

Sar. Y si los pierde, quedarle ha, sin lo uno, y sin lo otro. *Sar. E se voi perdetes, resterà senza l'uno, e senza l'altro.*

Sol. Señor, preso por mil, preso por mil y quinientos, to- *Sol. Signore, chi è preso per mille, può anco esser preso per*
do

374 **DIALOGOS ESPANNOLES,**

do es estar preso: dirè en- *mille cinquecento, tutto è esser*
 tónces, desnúdo nacì, des- *preso. Io dirò all' hora, ignudo*
 nudo me hallo, y desnúdo *nacqui, ignudo mi ritròvo, ed*
 morirè. *ignudo morirò.*

Sar. Dígame, save quando
 entrámos de guárdia?

Sar. Ditemi un poco, sapete
 voi quando noi entriamo in guar-
 dia?

Sol. Esta noche le toca a
 la Compañia.

Sol. Sta notte tocca alla Com-
 pagnia.

Sar. Con que armas sirve,
 con pica, o arcabúz?

Sar. Con che arme servite
 voi, con pica, o con archibu-
 gio?

Sol. Con un mosquete de
 siéte palmos.

Sol. Con un moschetto di set-
 te palmi.

Sar. Pues comodize, que
 no sacò mas que quatro du-
 cados, teniendo siéte de pa-
 ga?

Sar. Come dite voi dunque
 di non haver tirato più di quat-
 tro ducati, se n'havete sette di
 soldo?

Sol. Uno me descontáron
 de pólvora, y cuerda los
 Contadóres: otro he dado a
 mi Camaráda pára la de-
 spénsa desta semana, y otro,
 que se me quitò de los so-
 córros.

Sol. I Pagatori me n' hanno
 fatto scontar uno per la polve-
 ra, e per la corda: un altro n'
 hò dato al mio Camerata per
 far la dispensa di questa setti-
 mana, ed un' altro, che m' han-
 no levato pel soccorso.

Contadòr, vuol propriamente dire colui, the fa il conto,
 che noi chiamiamo Computista; ma in questo luogo da noi si di-
 rebbe più tosto Pagatore, ò Tesoriero. Socórro. Socórro,
 è quella paga anticipata, che si dà al Soldato, e che poi la
 sconta nel tirar la paga.

Sar. Iusta està la cuenta.

Sar. Il conto stà giusto.

Sol. Escomo la del trillo,
 cada piedra en su agugéro.

Sol. E' come quello del Tri-
 gilo, ogni picora nel suo buco.

Sar. Quantos son de Ca-
 maráda?

Sar. Quanti sete voi in Ca-
 merata?

Sol. Tres, y con migo
 quatro.

Sol. Trè, e meco quattro.

Sar. Tantos piès tiene un
 gato.

Sar. Tanti piedi hà un gar-
 to.

Sol.

Sol. Cinco con el ravo.

Sol. Cinque con la coda.

Sar. Tiénen buén alojamiento?

Sar. Havete buon' alloggiamento?

Sol. Tal sea la salud del aposentador, que nos le dió.

Sol. Tal sia la sanità del fu-riere, che ce l'ha dato.

Sar. Cómo, no es bueno?

Sar. Come, non è buono?

Sol. Pedr es, que una çahúrda de lechónes.

Sol. Egli è peggiore ch' un porcile.

Sar. Tienen huéspedda hermosa?

Sar. Havete voi bella padrona?

Per Huéspedda, s' intende, què, non l' Hostessa, ma la padrona di quell' alloggiamento.

Sol. Hermosa, Señor Sargento? yo pienso, que los diábolos son Serafines en su comparación.

Sol. Bella', Signor Sargente? io credo per me, che i diavoli siano Serafini in sua comparazione.

Sar. Bueno as el éncarecimiento: que talle tiene?

Sar. Certo, che voi l' havete molto ben comparata: com' hà ella bella presenza?

Encarecimiento, vuol dir propriamente esagerazione, ò aggrandimento nel lodare, o biasimare una cosa. Talle, significa il taglio, cioè la disposizione, e statura del corpo, dalla quale ne risulta bella, o brutta presenza.

Sol. Ella es mas vieja que Matusalèm; mas arrugáda que úva passa: massúxia, que una mosca; mas seca, que un palo, dientre, y muela, como por la mano, la boca sumida, como ojo de culo. los ojos, el uno tuerto, y el otro, que no se le sacaran con un garaváto: finalmente toda ella es un retrato de la embidia.

Sol. Ella è più vecchia di Mattusalemme; più grinzoza d' un' uva secca, più schifa d' una mosca, più secca d' un palo; hà tanti denti e mascelle in bocca, come nella palma della mano, la bocca in dentro come il buco del culo, gli occhi dell' uno guercia, e l' altro che non glielo caverebbero con un uncino: ella e finalmente tutta un vero ritratto dell' Invidia.

Sar. Essa tal será único re-

Sar. Essendo così fatta essa
Bb mé-

376 **DIALOGOS ESPANNOLES,**
medio contra la luxuria. *sarà unico rimedio contra la luxuria.*

Sol. Puès es lo bueno, que con todas éstas gracias se aféyta, y repíca. Sol. E quello, che è più bello è, che con tutte queste grazie ella si lascia, e raffazzona.

Sar. Y V. M. no le haze el amor? Sar. E voi non fate all' amor seco?

Sol. Amor? o que, boto a tal no la acométa un tigre. Sol. All' amore? io vi giuro da soldaro, che un tigre non l' assalterebbe.

Sar. Ande, que pára un lavadiénte no será mala. Sar. State cheto che per una risciaquatura di denti non sarà cattiva.

Sol. mas me los quiéro traher súzios, que no mal lavállos. Sol. Io gli voglio tenèr più tosto sudici, che lavargli male.

Sar. Mas yo créo, que es como dizen: Quien dize mal de la yegua, ésse la lleva. Sar. Mà io credo per me, che voi siate come si suol dire: Chi biasima vuol comprare.

Il senso letterale di questo proverbio è, Chi dice male della cavalla, costui la mena via.

Sol. Por dièz no soy finò como la zorra, che quando no púdo alçarçar las úvas, no púdo alçarçar las úvas, dixo; úvas de para así como así no las avía gana. Sol. Perdinci ch' io son come la volpe, che quando non potè arrivar l' uva, disse; Uva di pergola, in ogni modo non n' haveva voglia.

Come s' usi propriamente, ed à che proposito questa particola, Así como así, si legga la prima parte del mio Vocabolario.

Sar. Aquì viene el Cabo de Esquadra: veámos, que nuévas trahe? De donde viene Señor Cabo de esquadra? Sar. Ecco quà il Caporale: vediamo che novelle porta? Di dove venite voi Signor Caporale?

Cab. De la Vandéra? Cap. Dalla Bandiera.

S. Queda allì el Alferez? Sar. E voi egli l' Alfere?

Queda allì, vuol dire propriamente: Rimane, o resta qui-vi.

vi. Si noti, che quando gli Spagnuoli dicono, El Señor Fulano queda atrás, in Italiano non possiamo dichiararlo, se non per il preterito dell' Indicativo, così: Il Signor tale è rimasto a dietro: poichè a dire, rimane, sarebbe un modo di parlare straordinario.

Cab. No Señor que està en casa del Capitàn.

Cap. Nò Signore, ch' egli è in casa del Capitano.

Sol. Al Capitàn, y Alférez dexo yò aóra en casa del Maéstre de Campo.

Sol. Io hò lasciato hor hora il Capitano, e l' Alfieri in casa del Maestro di Campo.

Questo modo ancora di dire Dexo aóra &c. da noi non s' usa se non pe 'l preterito dell' Indicativo.

Sar. Que nuévas ay por allà?

Sar. Che vi è egli di nuovo?

Cab. Nuevas ciertas, pocas; mentiras, infinitas.

Cap. Delle novelle certe, ve ne sono poche; delle bugie, infinito.

Sar. Que se dize aóra en el cuerpo de guardia?

Sar. Che si dice egli adesso nel corpo di guardia?

Cab. Unos dizen, que nos embarcarémos pára correr la costa; otros, que quedarémos aquí de presidio; otros que yrémos a Yrlanda: no ay quien lo entienda.

Cap. Alcuni dicono che noi ci imbarcheremo per iscorrere la costa, altri che rimarremo qui in presidio, altri che andremo ad Irlanda; chi dice una cosa, e chi un' altra.

No ay quien lo entienda, vuol dire: Non ci è, chi l' intende.

Sarg. Todo esso es adivinar cada uno lo que deséa, o le està bien.

Sar. Ogn' uno si mette ad indovinare quello che desidera, o che gli mette conto.

Cab. Cómo dezía el otro Capitàn, los Soldádos son Profétas del Diábolo.

Cap. Come diceva quell' altro Capitano, i Soldati son Profeti del Diavolo.

Sar. Y tenía razon; porque assi como el diábolo no sabe lo por venir, sino que lo con-

Sar. Egli haveu' anco ragione: perche si come il Diavolo non sa il futuro, se non per

jectura, assi házen ellos: y conjetture, così fanno anco essi
entre mil conjecturas que e fra mille conjetture che fan-
hazen, alguna ha de acertar. no, alcuna ha di riuscir ve-
ra.

Cab. Tambien se suena que el Réy de España ar- Cap. Si dice ancora, che il
ma pára venir contra Ingla- Rè di Spagna fà soldati per
terra. venir contra Inghilterra.

Sar. Venga en hora bue- Sar. Venga in buon' hora, so
na, si trahemuchos dineros. porta molti denari.

Sol. Yò con una cadéna Sold. Io mi contento d' una
de oro, que valga cien li- collana d' oro, che vaglia cen-
bras, me contento. to libre.

Cab. Puès a fè, que no Cap. Per vita mia, che gli
las suélen vendèr muy bará- Spagnuoli non le soglion vende-
tas los Españoles. re a troppo buon mercato.

Sol. E yò con una onça de Sol. Ed io fo pensiero di com-
plomo la pienso comprar. prarla con un' oncia di piom-
bo.

Cab. Esso es hazèr la cuen- Cap. Questo è come far il conto
ta sin la huéspedada: y quicà senza l' hoste; chi sà, v' inter-
yréis por lana, y bolveréis verràà come a' piffari di montagna
trasquiládo, que adonde las che andrete per sonare, e sarete
dan, ai las toman. sonato; che dove le danno, quivi
ancor le pigliano.

Yr por lana, y bolver tresquillado letteralmente significa
andare per lana, e ritornar tosato. Huespeda, vuol dire l' Ho-
stessa in questo luogo: ma in Italiano sogliamo comunemente
dire: Far il conto senza l' hoste.

Sol. Señor, Si me matáren, Sol. Signore, se m' ammazza-
tal dia hizo un año, también no, boggì fal' anno, che morì an-
muriò mi aguelo y ya està co il mio Nonno, e già è dimenti-
olvidádo: a esso jugámos, oy caro: a questo giuoco giochia-
por mi, mañana por ti, no mo, hoggi per me; doman per
tengo hijos que dexàr huer- re: io non hò figliuoli da lasciar
fanos, ni padre, ni madre, ni orfani, nè padre, nè madre,
perro, que me ladre: muéra nè cane, che m' abbaì: muoia
Marta, y muéra harra. Marta, e muoia sazia.

Cab. Plégue a Diòs que Cap. Dio voglia, che quan-
quando llegue la ocasion, no do venga l' occasione, non bat-
se cal-

se calcè unas calças de Villadiego.
ladiégo.

Calçarse, o tomar las calças de Villadiego, è una frase per parlare in gergo cioè per parlar furbesco, e significa letteralmente, pigliare, o mettersi le calze di Viglia diégo: e noi ancora nel medesimo senso diciamo: batter il taccone: o córsela, cioè fuggir via.

Sar. Señor tam buenos hombres ay por los piès, como por las manos.

Sar. Signore e' si truovano sì valenti huomini per li piedi, come per le mani.

Sol. Por ser mis oficiales, vuestras mercedes me pueden dezir esso; però si otro me lo dixéra, matárame con el.

Sol. Per esser voi miei superiori, mi potete dir questo: ma se un' altro me 'l dicesse m' ammazzerei con lui.

Cab. No dezimos aquí que lo hará, però podría acontecer.

Cap. Noi non diciamo qui, che voi lo farete, ma che potrebbe ben'essere.

Sol. Tambien se podría caer el Cielo, y nos cogería debáxo.

Sol. Potrebbe anco cader il cielo, e ci correbbe sotto.

Sar. De manera que tanta dificultad ay en huyr V. M. como en caerse el Cielo.

Sar. Di modo, che tanto è difficile il farvi fuggire, com'è cascare il Cielo.

Cab. El de la cama dice este soldado.

Cap. Quello del letto vuol dir questo soldato.

Sol. No soy menor de edad, que he menester curador. Señor Cabo esquadra, yò sabré responder por mí.

Sol. Io non sono un pupillo e ch' io habbia bisogno di tutore. Signor Caporale, io saprò rispondere da me.

Cab. Siempre oy dezir, que una buena obra se paga con una mala.

Cap. Io ho sempre udito dire, che una buon' opera si paga con una cattiva.

Soi. No sabe V. M. que està una higa en Roma, para el que dà consejo a quien no se lo pide?

Sol. Non sapere voi, che in Roma vi è una fica per colui, che dà consiglio a chi non gliel domanda?

Hazèr una higa, da noi si dice. Fare una castagna, e non

una una fica; e ciò si fa in questo modo si fa passare il dito pel-
lice della mano fra 'l dito indice, e quella di mezza per signi-
ficare la poca gratitudine, o stima che facciamo d' una cosa. E
gli Spagnuoli fanno questo in occasione di non pigliar mal d' oc-
chio, come quando talvolta lodiamo in sua presenza un bam-
bino, od altra persona, e perchè quella nostra lode non gli habbia
ad esser di pregiudizio, cioè di qualche cattivo augurio, si di-
ce in Ispagna, Hazelde una higa.

Sar. No se enóje señor Sol-
dado, que se harà viejo an-
tes de tiempo.

Sar. Non entrate in collera
Signor Soldato, che diverrete
vecchia innanzi al tempo.

Sol. No puede ya ser
mas negro el cuervo, que
sus alas.

Sol. Il corvo non può esser
ormai più nero, che le sue
ale.

Sar. Señor Cabo de Esqua-
dra, váya, dígame alatambor,
que toque a recoger la guar-
dia.

Sar. Signor Caporale andate
a dir al Tamburino della guar-
dia, che suoni a raccolta.

Cab. Yo voy, aguardeme
aquí V. M.

Cab. Io vò, aspettate mi qui.

Sol. Señor Sargente déxe-
me yr a jugar un rato antes
que se meta la guardia.

Sol. Signor Sargente, lascia-
tem' andar a giocare un poco in-
nanzi che si metta la guardia.

Sar. Tanto le pesa esse di-
néro, que tal priésta tiene por
echarlo de sí?

Sar. Tanto vi pesano questi
denari, che vi par mill' anni di
levarvegli d' addosso?

Sol. Yo mas querria do-
blallo.

Sol. Io vorrei più tosto rad-
doppiargli.

Sar. No sabe como dize un
refrán? Si queréis tener diné-
ros, tenédlos.

Sar. Non sapete voi come di-
ce un proverbio? Se volete ha-
ver denari, tenetegli.

Sol. De que sirve tener po-
cos? a. Cesar, ò nada.

Sol. A che serve haverne po-
chi? a Cesare, a niente.

Sarg. Váya con Dios, y
parelo a buen punto.

Sar. Andate con Dio, e pa-
ratela a buon punto.

Sol. Dios me libre de un
azar.

Sol. Dio mi guardi d' una
zara.

Sar. Y a mi, de vellácos
en cuadrilla, y villános en

Sar. E me da furbi di cal-
ca, e da villani in compagnia

gavilla, de moça adivina, y da serva indovina, e da vec-
de vieja latina, de lodos al chia latina, da fango nel viagg-
caminar, y de larga enferme- gio, e da lunga infermità, da
dàd: de párrafo de Legista, paragrafo di Legista, da infra
de infra de Canonista, de di Canonista, da & cetera di
& cetera de Escrivãno, y de Notaio, e da recipe di Medico,
recipe de Médico, de razon da ragione di dice che, ma,
de dizque, però, y sind, y e se non, e da sentenza di con
de sentencia de con que, che.

*Gavilla, vuol dire un fastello, come di sarmeni, legna, e
simil cosa. Moça adivina, significa una serva, che sà rispon-
dere, e replicare alla padrona. Vieja latina, inferisce una vec-
chia trincata, astuta, e che sappia assai.*

Cab. Ya toca la caja a re-
cogèr.

Cap. Suona già il tamburro
à raccolta.

Sar. Vamos entretanto a
buscar al Sargento mayòr pá-
raque me dè el nombre.

Sar. Andiamo intanto à cer-
care il Sargente maggiore, ac-
ciochè mi dia il nome.

Cab. El estará en casa del
General.

Cap. E' sarà in casa del Ge-
nerale.

Sar. Vámos allà, que to-
do es nuestro camíno: es
menestèr que estanoche, áya
muy buena guárdia.

Sar. Andiamvi che tutta è
nostra strada. Bisogna che sta
notte ci sia buona guardia.

Cab. Porque? ay alguna
sospecha?

Cap. Perchè? ci è egli forse
qualche sospetto?

Sar. Ay nuevas de enemí-
gos, y assi es necessario do-
blar las postas, y reforçarlas,
y poner dos, ò tres centi-
nelas perdidas, y que la ron-
da, y contraronda visiten a
menüdo.

Sar. Ci son novelle di nimici
e così è necessario raddoppiare i
posti, e rinforzarli, e porre due
o tre sentinelle morte, e che la
ronda, e contraronda vadano
spesso in visita.

Cab. Pida V. M. al Sar-
gente mayòr, que nos de le-
ña harta, paraquè áya bue-
na lumbre en el cuerpo de
guardia,

Cap. Dite al Sargente mag-
giore, che ci faccia dare della
legna a bastanza, acciochè nel
corpo di guardia ci sia buon
fuoco.

Sar. Ansiferà, y todas las armas estaràn inuy apunto, que , hombre apercebido medio combatido:

Cab. Menester será dar a los soldados pólvora , cuerda, y halas.

Sar. Todo se les dará , y orden a los coslelétes , que no les falte peça.

Cab. Quales la mejòr arma de las que usámos en la guerra?

Sar. La pica es la Réyna de las armas.

Cab. Poco valdrian las picas, sino se guarneciessen con la arcabuzería , que daña al enemigo desde a fuera.

Sar. Menos valdria la arcabuzería, si después de dada la carga, no tuviéssse donde repararse de la cavallería enemiga , y de todos los demás, que le procurássen dañar.

Cap. Si però bien vemos que mayòr daño se le háze al enemigo , con la arcabuzería, y mosquetería, che con las picas.

Sar. Todo esse daño es poco en comparacion del que se recibe al desparato de un esquadron , o exército , el qual se seguiría luego con la cavallería ; si las picas , que es una muralla fuerte , no se pusiéssena la defen-

Cab. Por esso compáran a

Sar. Così farò; e tutte l'armi saranno in ordine , perche l'huomo apparecchiato ha mezzo combattuto.

Cap. Bisognerà dar a' soldati , della polvere, della corda, e delle palle.

Sar. Si darà loro ogni cosa, ed ordine a' corsaletti , che non manchi loro nessuna pezza.

Cap. Qual è la miglior arma di quello , che noi usiamo alla guerra?

Sar. La pica è la Regina dell'armi.

Cap. Poco varrebbero le picche, se non si guarnissero con l'archibuseria , che danneggia il nemico sin di fuora.

Sar. Varrebbe meno l'archibuseria, se doppo che si è dato l'assalto , non havéssse dove ripararsi dalla cavalleria nemica, e da tutti gli altri, che procurassero danneggiarla.

Cap. Si ma noi vediamo benissimo , che maggior danno si fa al nemico con l'archibuseria, e moschetteria, che con le picche.

Sar. Tutto questo danno è poco, rispetto a quello , che si riceve allo scompiglio d'uno squadrone , od esercito , il quale si seguirebbe subito con la cavalleria, se le picche che sono una muraglia forte, non si ponessero alla difesa.

Cap. E per questo aggu-

un esquadron bien formado al cuerpo humano donde los brazos y piernas, que son los que óbran, son los arcabuzeros, y las picas, que estan siempre firmes, y es de dõ viene virtud a todas las partes del esquadron, el cuerpo y el coraçon.

Sar. Así es, y aún si mirais la forma de un esquadron de los ordinarios, formado con sus mangas, hallaréis en el la misma forma del cuerpo humano.

Cab. Que partes se requiere que tenga un buen soldado.

Sar. Muchas, y muchos escriviéron dessa matéria; però las mas necessarias, y ordinarias yò las dirè. El Soldado (quanto a lo priméro) deve ser muy honroso: porque soldado sin hora sería de ningun provecho: pues ella es la que puéla, que le ha de hazer obrar, lo que no bastan premios, ruegos, ni amenazas de sus oficiales.

Cab. Por esso deve el Soldado traher siempre escrita en la frente aquella coplilla que dize.

Por la honra
Pon la vida:
Y pon las dos
Honra, y vida
Por tu Diõs.

Sar. Lo segundo deve ser

gliano uno squadrone ben formato al corpo humano, nel qual le braccia, e le gambe, che sono quelle, che operano, sono gli arcabuzieri: e le picche che stanno sempre ferme, sono il fionco, donde scaturisce la virtù a tutte le parti della squadrone, son il corpo, e'l cuore.

Sar. Così è, ed anco se vogliate guardare la forma d'uno squadron ordinario formato con le sue squadre, troverete ch'egli è fatto come 'l corpo humano.

Cap. Che parti convien che habbia un buon Soldato?

Sar. Sono molte, e molti hanno scritto di questa materia; ma le più necessarie, ed ordinarie io le dirò. Il Soldato primieramente dev'esser desideroso d'honore; poiche 'l Soldato senza questo non sería buono a niente, conciosia che l'honore è uno sprone, che l'hà a far operare, non essendo a ciò sufficienti i premii, i premi, ne le minaccie de' suoi superiori.

Cap. E per tanto il Soldato deve sempre portare scritti nella fronte quei versetti, che dicono:

Per l'honore
Pon la vita:
E vita ed honore.
Metti pur
Pe 'l tuo Signore.

Sar. Secondariamente il Soldato

el soldado valiente, notemeroso, ni covárde.

dato deu'esser bravo, non timido, ne codardo.

Cab. El soldado covárde mas propriamente se podría llamar espantajo, al qual, quando los páxaros le piérden una vez el miédo, se assientan encima del, o como el Réy de las ranas.

Cap. Il Soldato codardo si potrebbe più propriamente chiamare spauracchio, al quale quando gli uccelli hanno una volta perduta la paura, vi seggon sopra, o fanno come il Rè de' ranocchi.

Sar. Como es ésto del Réy de las ranas?

Sar. Che cosa è questa del Rè de' Ranocchi.

Cab. Dizen, que en tiempo de Maricastaña las ranas desseáron tener Réy, como todas las demás naciones, y pidióron à Jupiter, que era Rey de los Dióses que les diéssé Réy: el qual viendo su necesidad, quíso burlarse delas y díxoles, que para un dia señalado les daría Réy: ellas le esperávan con grande alegría: y venido aquel dia, salieron todas de sus casas muy compuestas como convenia para recebir a su Réy, y pusieronse en la superficie del agua esperando. En éste tiempo Jupiter arrojò desde el Cielo un gran madero, que diò con el, en la lagúna, donde ellas estávan, tan gran golpe, e hizo tan gran ruydo, que ellas fueron todas turbadas, y assombradas, y unas por aquí, otras por allí, cada una huyó a su casa, sin esperar llegar a hazér a su Réy el debido acatamiento, ni salir fuera en muchos dias. Que-

Cap. Dicano, che nel tempo di Maricastagna i ranocchi desiderarono d'havere un Rè, come tutte l'altre nazioni, e dopo mandarono a Giove, che era Rè degli Dei, che ne desse loro uno. Giove vedendo la loro pazzia, volle burlarsi di essi, e disse, che in un certo giorno la darebba loro: essi l'aspettavano con grande allegrezza, e venuto il dì assegnato, usciron tutti delle case loro molto bene in ordine, come si messero sopra la superficie dell'acqua ad aspettarlo. Giove all' hora gettò dal Cielo un gran correnne, che diede nel pantano, dov' essi erano, sì gran colpo, e fece sì gran fracasso, che tutti si turbarono, e spaventaron, e chi di quà chi di là, ciascheduno se ne fuggì a casa, senza haver ardire d'accostarsi a fare al Rè le debite accoglienze, nè d'uscir fuori per molti giorni. Il correnne restò nuotando sopra l'acqua, ed essi con tanta paura di vedere una cosa sì grande

dolce

dóssse el madéro nadando encima del agua, y ellas con tanto temor de ver cosa tan grande, que ninguna osáva salir fuera de su casa: y allí morían de hambre, hasta que poco a poco fue saliendo la mas esforçada, y siguiendo las demás, cada dia yuan perdiendo mas el temor, y se yvan llegando cerca de su Rèy, viéndole a el tan manso, y que no se movía, ni les dezía mala palabra. Al fin tanto continuáron (y como la mucha conversacion es causa de menosprecio) se llegáton a su Rèy, y viendo todas lo que era, saltáron encima del, y començáron a cherriar, y dar grandes risádas, haziendo burla de su Rey, y de su temór passádo.

Bolviéron pués à insistir à Jupiter, que en todo caso les diesse Rèy no manso, sinò que fuesse justiciero. Jupiter viendo su necia porfía, les embiò por Rèy. à la cigueña, la qual réyna ha sta oy entre ella, cebando se, y comiéndolas cada dia en pena de su loca petición: pués pudiendo bivar libres, quisiéron mas hazer se esclavas, y tener un Rey cruel, que un manso, y benigno.

de, che nessuno s' ardiva d'uscir di casa, e quivi si morivano di fame, sin tanto, che a poco a poco, uno, il più valeroso di loro, uscì fuori, e seguitandolo gli altri andavano giornalmente perdendo più la paura, ed accostandosi al sua Rè, vedendolo piacevole, e che non si moveva, nè diceva loro male parole. Tanto finalmente continuarono; ed (essendo la troppa conversazione cagione di disprezzo) s'acostarono al Rè, e vedendo tutti, quello ch'era, montaron sopra lui e cominciarono a gracidare, e far gran risate, burlandosi del suo Rè, e del passato timore.

Tornaron dunque a far nuova istanza a Giove, che in ogni modo desse loro un Rè, che non fusse così piacevole, ma più crudele. Vedendo Giove la loro gran pazzia, mandò loro per Rè la Cigogna, la quale regna sino al dì d'oggi trà essi, nutricandosi, e mangiandogli ogni giorno per castigo della loro sciocca domanda; perciacchè potendo viver liberi, vollero farsi più tosto schiavi, ed havere un Rè crudele, che un piacevole, e benigno.

Dicono, che nel tempo di Maricastagna, tutti gli animali sapevano parlare.

Sar. No ha estádo malo el cuento, y mejòr es la moralidad.

Cab. Dexémos éssò aóra, y prosíga V. M. adelante con su plática del buen soldádo.

Sar. Lo terzéro, que ha de tener, ha de tener, ha de fer gran sufrídor de los trabajos, y pára esto deve fer de rézia complexión.

Cab. Y a el, que esso no ruviére, el diáblo le trúxo a la guerra, como dizen del moço vergonçoso, que el diáblo le tráxo a Palacio.

Il Proverbio, che dice. Al moço vergonçoso, el diablo de llevò a Palacio, inferisce, che chi hà da servire in Corte non hà da esser timido, nè peritoso, ma più tosto sfacciato, ed entrante: e lo stesso hà da fare il buon Soldato, altrimenti potrebbe far conto, che non fusse andato Alla guerra, mà a casa del diavolo.

Sar. Deve tambien fer muy obediente a sus oficiales, y que haga de buena gana, y sin mostrar mal rostro, lo que le ordenáren, siendo del servicio del Rèy.

Tab. Quiten le a la milicia la obediencia en los soldados, y bolverse ha confusión Babilonica.

Sar. Otras muchas particularidades ha de tener el buen soldado que yò no quierò tratar aóra, y quien las

Sar. La favola non è stata cattiva, e miglior è la sua moralità.

Cap. Non trattiamo più di questo per hora, ma tirate innanzi il vostro discorso del buon soldato.

Sar. La terza cosa ch' egli hà da havere è ch'ei sia paziente delle fatiche, e per questo dev' esser di forte complessione.

Cap. E colui, che non havrà questo, il diavolo l' hà condotto alla guerra, come si dice del giovane vergognoso, che il diavolo il menò a Palazzo.

Sar. Dev' esser ancora obbedientissimo a' suoi Superiori, e far di buona voglia, e senza mostrar mal viso quando gli comandano, essendo per servizio del Rè.

Cap. Levino alla milizia l' obbedienza ne' soldati, che subito diverrà una confusione di Babilonia.

Sar. Il buon soldato ha da haver molte altre particolarità, delle quali non voglio al presente discorrere, e chi le vuol

qui-

rappresentato.

Cap. Ecco quà il nostro Moschettiero, che torna, e viene col capo molto chino: deve senza dubbio aver perduta.

Sar. Signor Soldato una parola.

Sol. Di grazia lasciatemi stare Signor Sargente, che m'è basta la mia mala ventura.

Sar. Che è egli stato? Si è egli forse perduta tutta l'armata?

Sol. Non mi potrebbe egli dar hora tra' piedi quello sciaurato, che ritrovò tal gino-
co?

Sar. Che gli vorreste voi dire?

Sol. Mi venga il canchero se io non ne facessi più fette, che non si son fatti punti ne' dadi, dappoi in quà, che da lui furon trovati.

Sar. Questo mi pate un voler dar la colpa dell' asino alla bardella: chi v' hà fatto giocare?

Sol. Il diavolo, che non dorme, e cerca di farmi disperare per portarmene.

Sar.

388 DIALOGOS ESPANNOLES,

Sâr. Puès mire, nolecreea, *Sar. Fate a mio modo, non*
finò quando venga, dígale, *gli crediate, ma quando e' vie-*
que por aóra no puede yr, *ne diegli, che per hora voi non*
que por està ocupádo en ser- *potete andare, che sete occupato*
vicio de su Magestád, que se *in servizio di Sua Maestà, che*
buelva otro dia: y finò qui- *ritorni un' altro giorno: e s' ei*
fiere, quebrele la horquilla *non vuole spezzategli la forcina*
en la caveça. *sul capo.*

Sol. Muy bueno và éssó; *Sol. O questa è bella: io stò*
estóy yò rabiando, y estáse *desperato, e voi mi state a dar*
V. M. burlando de mi. *la baja.*

Sar. Mire yò le darè un *Sar. Sentite, io vi darò un*
buen remedio. Tome dos on- *buon rimedio. Pigliate due on-*
ças de xarave de paciencia, *cie del sciloppo di pazienza, e*
y quatro de unguento de ol- *quattro d' unguento di diment-*
vído, y bévalo todo, y con *canza, e bevetelo tutto, e con*
ello purgarà essa melancolía, *questo purgherete questa malinco-*
y quedará luego bueno. *nia, e subito guarirete.*

Sol. Seràn dos purgas, una *Sol. Saranno due purghe, una*
tras otra: después de purga- *dietro all' altra: doppo che si è*
da la bolsa, purgar el cuer- *purgata la borsa purgar ancora*
po. *il corpo.*

Sar. Puès nunca ha oydo *Sar. Non havete voi mai u-*
dezír, que un clávo saca o- *dito dire, che un chiodo cava*
tro, y una mano lava otra, *l' altro, e che una mano lava l'*
y entrámbas a la cara? *altra, ed anbedue la faccia?*

Cab. Puès como se diò *Cab. Come s' è egli dato sì*
tan presto fin a la tristetra- *presto fine alla funesta tragic-*
gédia? *dia?*

Sol. Yò lo dirè à V. M. *Sol. Io ve lo dirò com' il ca-*
como fue; el, cón quien yò *so è passato. Colui con cui gio-*
jugáva, me diò a paràra on- *cava, cominciò a pararmi a un-*
ze, paréle quatro reales, *dici, io gli parai quattro reali,*
echóme un encuentro, y ti- *mi fece un' incontro, e tirómme-*
rómelos. *gli.*

Sar. Mal principio.

Sar. Questo è un mal princi-
pio.

Sol. Antes suelen dezír, *Sol. Anzi si suol dire, che*
que es buen pronóstico, per- *egli è buon segno, perder la pri-*
dèr la priméra mano. *ma mano.*

Cab.

Cab. No áy regla tan general, que no tenga excepcion.

Sol. Dióme luego a parar a doze, que es mi suerte: paréle ocho reales, echò un azar, díxe, repárolos, otorgóme el repáro, lanço el dado, y echo otro azar.

Sar. Pués pecadòr paraqué queríades mas de averganando con quarenta otros quarenta: que mercadèr ay que gáne a ciento por ciento?

Sol. Señor yo no me contentè, sino quise arrancárlos clavos de la mésa (como dicen) y díxe, fíete, y llevar, díxome, dígoles. Relança, echa su suerte, y arrebuja con todo, a mi dexóme del agállá sin blanca.

Cab. Siempre lo verà, que, quien todo lo quiere, todo lo pierde.

Sol. Mas siempre después de ydo el conéjo, viéne el conséjo.

Sar. Aórabien, quien yerra, y se enmienda, a Dios se encomienda.

Sol. La enmienda será empeñar el capotillo, pára volverne a esquitar si puedo.

Sar. Esta no será enmienda, sinò obstinacion.

Sol. Aquí perdí una aguja, aquí la tengo de hallar.

Sar. No veis pecadòr, que

Cap. Non ci è regola sì generale, che non habbia eccezione.

Sol. Comincio poi a pararmi a dodici, che è la mia sorte: gli parai otto reali, fece una zara, io dissi, io gli riparo, egli accettò il riparo, tiro i dadi, e fo un'altra zara.

Sar. O poveretto voi, che volevate voi più, che con quaranta haverne vinti altri quaranta? che mercante si tro- v' egli, che guadagni cento per cento?

Sol. Io Signore non mi contentai, ma velli sconficcare (come si suol dire) gli aguzi della zara, e dissi sette, e tirare, mi disse, dicogli. Risira, e fa il suo punto, e tira ogni cosa, e mi lasciò a denti secchi senz'un quattrina.

Cap. Voi vedrete sempre, che chi il tutto vuole, nulla non hà.

Sol. Dire pure, che sempre quando se n'è ito il consiglio, viene il consiglio.

Sar. Horsù, chi erra, e s' emenda, a Dio si raccomanda.

Sol. L' emenda sarà impegnare il saltambarco, per veder s' io posso riscattarmi.

Sar. Questa non sarà emenda, ma più tosto ostinazione.

Sol. Qui perdei un' ago, e qui l' hò a ritrovare.

Sar. Vedete voi poveraccio, se

390 **DIALOGOS ESPANNOLES,**

se es cayò en la mar élla che quest' ago vi è caduco nel
agüja, como la queréis hal- *mare, come volete voi più ritro-*
lär? *varlo?*

Cab. Castígame mi Madre,
e yò trómpósellas.

Cap. Mia madre mi castiga,
ed io me ne fo beffe.

Il Proverbio corrente Italiano in questo senso si dice, Forbi-
ce, forbice.

Sar. Aóra Señor vâmos a
metter la guárdia, que des-
puès se tratarà déllo.

Sar. Horsù Signore andiam
hora a metter la guardia, che
poi discorreremo di questa mate-
ria.

Cab. Váya a llamar a sus
camarâdas.

Cap. Andate a chiamar le vo-
stre camerate.

Sol. Yò voy. Beso a vue-
stras mercedes las manos.

Sol. Io vò. Mi raccomando
alle Signorie Vostre:

Cab. Yò tambien quiero
yr por mis armas.

Cap. Io ancora voglio andar
per le mie arme.

Sar. Yò me voy a la van-
déra, y allí esperarè.

Sar. Io me ne vò alla bandie-
ra, e quivi, aspetterò.

Fin del Settimo Dialogo.

Fine del Settimo Dialogo.

D I A L O G O O C T A V O ,

Entre dos amigos : el uno llamado Poligloto , y el otro Philoxéno . En el qual se trata de algunas cosas tocantes al caminar por España : las quales podrán servir de aviso à los que quisiéren ver aquel Réyno .

D I A L O G O O T T A V O ,

Tra due Amici : l' uno chiamato Poligloto , e l' altro Filofseno . Nel qual si tratta d' alcune cose appartenenti al viaggiare per Ispagna , che potranno servir d' avviso a chi vorrà veder quel Regno .

POligloto caminante hablando éntre si mismo dize .

Pol. Yà que se vâ ponien- do el Sol , paréceme no será mal hecho acogèrme temprano a la posáda , y si nó me engaño , en éste lugar bive un mi amigo anciáno : tengo de informarme del , puès veo allà entre essos arboles a uno , que me le podría enseñar . Hà mi Señor , buenas noches de Diòs à V. M.

Phil. Y à V. M. también , y sea muy bien venído .

Pol. Beso las manos de V. M. y le suplico me la haga de dezirme si conoce en este lu-

POligloto passeggiere parlando trà se medesimo dice .

Pol. Giacchè il Sole vâ tramontando , mi pare , che non sarà mal fatto ritirarmi per tempo all' hosteria , e s' io non m' inganno in questo luogo habita un mio amico vecchio : voglio domandar di lui , perch' io veggio là uno trà quegli alberi , che mel potrebbe insegnare . Oh Signor mio , Dio vi dia la buona sera .

Fil. Buona sera , e buon anno , voi siate il ben venuto .

Pol. Io vi bacio le mani , e vi prego a farmi favore , di dirmi se què conoscete un certo

392 DIALOGOS ESPANNOLES,

gár a un cierto personage, llamado Philoxéno? *personaggio, chiamato Filosofo?*

Phil. Si le conozco, si es, *Fil. Si lo conosco, se però un que se pueda un hombre conocer a si mismo.*

Pol. Jesus Señor, y es posible que yvatanciégo, que no conocía V. M.? Aunque tengo de hallar disculpa en la falta de la luz, porquè se va haziendo tarde, y mas, que me parece V. M. tan mudado, que con dificultad le conociera aún siendo muy de dia. *Pol. Gesù Signore, è possibile, ch'io fussi sì cieco, ch'io non vi conoscessi? Se bene mi disceplera di questa, el poco lume; perchè ormai è sera, ed oltre à questo voi mi parete sì mutato, che difficilmente vi haverei conosciuto, ancorchè fusse stato assai di giorni.*

Phil. Aunque V. M. me vee mudado de rostro, me hallará siempre con la misma voluntad de obedecelle en todo lo que fuere servido mandarme. *Fil. Benchè voi mi vediate mutato di viso, nondimeno mi tro- verete sempre con la medesima volontà di servirvi, in quanto vi piacerà comandarmi.*

Pol. Señor mio yo no le puedo responder otra cosa, sino hazer comoun Eco, tornándole sus misma palabras y los mismos ofrecimientos de buena voluntad; pues las obras, no es aóra en mi mano, usarlas. *Pol. Io non vi posso risponder altro, Signor mio, se non far com' un Echo repetendovi le stesse parole, e le medesime offerte di buona volontà, poichè il far i fatti, non mi è al presente possibile.*

Phil. Pues mi Señor dexémosa parte éssos complimientos: mánde V. M. apcárse, y venga a tomar possession de mi pobre casa; pues todo lo que ay en ella està a su servicio de V. M. *Fil. Lasciamo Signor mio da banda queste cerimonie: piacciato di scavalcare, e di venir à pigliar' il possesso della mia propria casa che quanto vi è, è al vostro servizio.*

Pol. Es esta su casa de V. M.? y como buena, y bien sa? o com' ella è buena, e ben labrada es? por cierto no las farta? ay tales, ni tan buenas, en no cost, nè sì buone nel paese

la Tierra de adonde agora di dov' hora io vengo.
vengo.

Phil. Puès y de donde viene V. M.

Pol. De España.

Phil. De España? Jesus Señor, y qual fue la causa, que le hizo a V. M. emprender aquel viáge? puès dizen, que és el mas trabajoso de todos los de Európa.

Pol. Señor la curiosidad: però entrémos en casa: que yo le contare a V. M. por extenso, lo que desleate sabèr; principalmente el modo, que ha de tener, el que tuviere gana de yr a ver a quel Réyno.

Phil. Priméro hémos de cenar, y después me lo contará V. M. mas de espácio en levantado la mésa.

Pol. Sea en buena hora, que yo accepto la merced que me haze en acogérme en tan buena posáda, que muchos dias ha que no la he hallado tal.

Phil. Pues Señor que me dize? es possible, que V. M. no las aya hallado mejores en su viáge, siendo España (como dizen) tan buena tierra, y abundante de todo?

Pol. Buena por cierto pudiérase ser, si la gente no fuere tan pereçosa, porque no lábran la Tierra, la qual de otra manera es de suyo harto buena.

Fil. E di dove venite voi?

Pol. Di Spagna.

Fil. Di Spagna? Gesù, Signore, qual è stata la ragione, che vi hà mosso à far questo viaggio? perchè dicono, ch' egli è il più fastidioso di quanti sene fanno in Európa.

Pol. La curiosità, Signore, ma entriamo in casa, ch' io vi racconterò a lungo quanto haverete caro di sapere; principalmente la strada, che hà da tenere, chi avrà voglia d' andar à vedere quel Regno.

Fil. Noi habbiamo prima à cenare, e poi me lo racconterete più per agio quando sarà spavocchiato.

Pol. Sia in buon' hora, ch' i- accetto il favore, che voi mi fate in darmi raccontò in una sì buona casa, che sono già molti giorni, ch' io non n' hò trovato una come questa.

Fil. Che mi dite voi Signore? è possibile, che voi non l'abbiate trovata migliore nel vostro viaggio, essendola Spagna, (come si dice) sì buon paese, ed abbondante d' ogni cosa?

Pol. E' potrebb' esser buona terra, se la gente non fusse tanto infigarda, perche non coltivano la Terra, la quale altrimenti di sua natura è assai buona.

Phil. De manera, Señor, que la peréça de los Españoles es causa de las malas posadas?

Pol. No áy que dudar en ésto, porque la Tierra no produce de fuyo sin ser labrada, y no lo siendo, falta lo necesario de la provision: así, que no se halla en las posadas mas que el caxco de la casa con un poco de ropa blanca, y a vezes no áy camas para los passagéros, principalmente en las ventas.

Phil. Quellama V.M. ventas?

Pol. Ventas son las posadas, que se hallan en la campaña, y por los caminos reales, adonde se encuéntan los caminantes a hazer jornada, an de llevar las alforjas bien proveydas de todo lo necesario: que de otra manera bien podrían acostarse sin cenar, porque no se halla otra cosa en ellas, sinò cevada, y paja para las cavalgadas, y si mucho, será un poco de pan, y mal vino, y longaniza.

Longaniza; Non è propriamente falsiccia, ma budella piena di pezzi di carne di porco, ripiene di spezierie, con grasso, ed agli.

Phil. Puès por vida de V. M. cuénteme el discurso de su viage, por donde entró en España, y lo que passò prin-

Fil. Di maniera, Signore, che la dappocaggine degli Spagnuoli è ragione, che si truovino cattive habitazioni?

Pol. Di questo non è da dubitare, perchè la Terra non produce da se stessa senz'esser lavorata, e non essendo, manca la provision necessaria: di maniera, che non si truova nell'hosterie se non il guscio della casa, con un poco di biancheria, ed alle volte non vi sono letti per li passeggieri, massimamente nell'hosterie di campagna.

Fil. Quali chiamate voi hosterie di campagna?

Pol. Hosterie di campagna son quelle, che si trovano per le strade maestre, dove se s'abbatte, che i passeggeri si fermino, bisogna che portino le bisaccie ben proviste di quanto bisogna; perchè altrimenti potrebbero à lor posta ir à letto senza cena, non vi si trovando altro, che paglia e biada per le cavalcature, e quando pure vi si truovi qualche cosa, sarà un poco di pane, e di cattivo vino, e della falsiccia.

Fil. Di grazia raccontatemi, Signore, il vostro viaggio, di dove sete entrato in Spagna, e quello, che vi è succeduto, massimamente principal-

principalmente en los lugares mas *mente ne' luoghi più principali*, señalados, porque yò sepa *perch' io sappia governarmi*, se governarme si a caso me vi- *à sorte mi vien voglia un giorno* niere gana de yr allà algún *di andarvi* dia.

Pol. Señor, al salir de Frán-
cia yo pásè aquèl rio, que la
divíde de España, que es cer-
ca de Yrùn-no muy léxos de
Fuenterrabía: túve el medio
dia en el dicho lugar de Yrùn,
y la noche en San Sebastian,
primera Tierra fuerte di Bis-
cáya, y Puerto de mar.

Phil. Puès V.M. no me ha
dicho si al passar del rio en-
contrò con las guardas, que
miran a los passagéros?

Pol. Signore, nell' uscir di
Francia io passai quel fiume,
che la divide da Spagna, che è
vicino ad Irone non troppo lon-
tano da Fuenterrabia; mi fermài
à desinare ad Irone, e la sera à
cena à S. Bastiano, che è la pri-
ma Terra forte di Biscaya, e
Porto di mare.

Phil. O voi non m' havete
detto se nel passar del fiume tro-
vaste le guardie, che cercano i
passaggieri?

Mirar las guardas; Mi è paruta meglio in questo luogo dir
cercare, che guardare, perche è termine più corrente, ed usato
à simil proposito.

Pol. Al entrar en España
no me diéron ningùn impe-
dimento; però una cosa se
ha de hazer en llegando à Y-
rùn, y es, que se ha de mani-
festar todo lo que la persona
lleva, ropa, joyas, si tiene al-
gunas, y aún el proprio dine-
ro, que tiene para los gastos
del camino, y se ha de regi-
strar, y pagar lo que es tasa-
do por los aduanéros, y dan
una cedullila, que llaman al-
báran, ò alvalà, que es tan-
to, como passaporte, para-
què despues las guardas no le
quiten lo que lleva, a falta
de averlo registrado.

Pol. All' entrar in Spagna
non mi dissero niente; ma una
cosa si hà da fare arrivando
ad Irone, ed è, che si hà da
manifestare tutto quello, che la
persona porta, panni, e gioie, se
n' hà alcuna, ed anco tutto il de-
naro che hà da spender pel viag-
gio, e s' hà à mostrar, e pagar
quel tanto, ch' è tassato da' Do-
ganieri, i quali danno poi una
polizza, ò bolletta da loro chia-
mata Albaràn, ò Alvalà, che
è, come un passaporto, affinché le
guardie poi non gli levino quello
ch' è porta, per non haverlo ma-
nifestato.

Phil. Y se haze esto a todo género de personas?

Fil. E questo si fa ad ogni
 sorte di persone?

Pol, No perdonan a ná-
die , y lo que peòr es , las
guardas que estàn alèrta al
salir por la otra puerta , si
se les antoja , os haràn ape-
ar de la mula pára mirar , y
buscàr per todo si lleváis al-
guna cosa que no estè en el
albáran; però el mejor re-
medio , que áy pára escusar
esta importunidad , es echar-
le un real de à quatro , ò un
de à ocho , segùn la calidàd
de los passageros,

Pol. Non la perdonano a nes-
suno, e quello che è peggio, le
guardie, che stanno alle velette
all' altra porta, se tocca loro il
capriccio vi faranno smontar dal-
la mula, per cercarvi; e guar-
dar per tutto se à caso voi por-
taste qualche cosa, che non fus-
se manifestata nella bottega;
ma il miglior rimedio, che si
possa trovare per fuggir questa
importunazione, è metter loro in
mano un reat da quattrò, ò da
otto, secondo la qualità de' pas-
seggeri.

Real de à quattro, ò ed à ocho; E' una specie di moneta, che s' usa in Ispagna, e significa un reale, od un giulio, che vale, quattro, ò otto giuli; come in Fiorenza, ed in molti luoghi di Toscana, e d' Italia un testone vale tre giuli, ò tre paoli, (come si dice a Roma.)

Phil. De manera , Señor ,
que sáven quanto dinéro lle-
va un hombre á cuéltas, y así
corre peligro de ser seguido
por los caminos, y robado ,
y quizá aún peor.

Fil. Di modo che, Signore, e fanno quanti devari l'huomo porta addosso, e così corre pericolo d'esser seguitato per la strada, e rubato, e forse anco peggior.

Pol, Esto no se ha de temer porqué en España no se habla mucho de ladrones de camino, ò salteadores, sino es en Cataluña por ser la Provincia mas frequentada de pasajeros, que otra ninguna: porque p[á]ssan por ella todos los que van, y vienen de Italia, ò de aquellas partes de Francia pára la Corte; de-

Pol. Non s' hà d' haver que-
sta paura , perchè in Ispagna
non si parla troppo di ladroni ,
od assassini , se non nel Regno
di Catalogna , per esser la Pro-
vincia più frequentata da' pas-
seggeri , di nessun' altra ; con-
ciosia che vi passano tutti quelli,
che vanno , à vengova d' Italia ,
e di quelle parti di Francia per
la volta della Corte ; oltre che l'

mas

mas que es la Tierra mas poblada de toda España.

paese è il più popolato di tutta la Spagna.

Phil. Pues al partir de San Sebastián adonde fue V. M.?

Fil. E quando vi foste partito di San Bastiano; dov' andaste voi?

Pol. Tomè el camino por Navárra, adonde ví Pamplona, Villa principal de aquel Reyno, y en ella el Castillo muy famoso, el qual se parece mucho al de Ambéres.

Pol. Pigliai la strada di Navarra, dove vidi Pamplona Terra principale di quel Regno, ed anco la famosa Cittadella, che s'assomiglia assai à quella di Anversa.

Phil. Y Señor no es aquella Tierra del Réy de Francia?

Fil. Signor mio, quel luogo non è egli del Rè di Francia?

Pol. No Señor, porque el Rex de España se la usurpa; pero pasémos adelante, que no nos toca a nos otros hablar en esto; solo diré que es una famosa Tierra; la gente muy luzida, y no mal aficionada a nuestra nacion Francesa.

Pol. Nò Signore, perchè il Rè di Spagna gl'usurpa: ma passiamo avanti, che à noi non ci tocca il parlar di questa materia; dirò solamente, ch'egli è un buon paese, bella gente, e non poco affezionata alla nostra nazione Francese.

Phil. Y de allá por donde fue V. M.? pues à mi parecer avía dexado el camino ordinario de los, que van à Madrid.

Fil. E di là dov'andaste voi? perchè mi pare, che voi habbiate lasciato il camin ordinario di quelli, che vanno à Madrid.

Pol. Así es la verdad, que dexè el camino de Victoria, y el Puerto de Sant Adrian, y entrè por Logroño, harto buena Tierra, puesta sobre el rio Ebro, cerca de una montaña, adonde antiguamente estúvo la Ciudad de Cantabria, la qual dió el nombre à la Provincia, que agora tiene la Biscaya, Navarra, Guipúzcoa, y otras particulares, de cuyo nom-

Pol. Così è, ch'io hò lasciato il camino di Victoria, ed il Porto di Sant'Adriano; ed entrò per Logroño; assai buona Terra, posta sopra 'l fiume Ebro appresso ad una montagna, dove anticamente era la Città di Cantabria, che diede il nome alla Prouincia, che hora contiene la Viscaja, Navarra, Gbipuscoa, ed altro particolari, il cui nome adesso non mi sovviene: e nel medesimo luogo vi

bre no me acuerdo agora: y seno le prigion del San^{to} Offi-
en el mismo lugar estan las 210.
prisiones de la santa Inqui-
sicion.

Phil. Pues no dexa V. M. *Fil. Non lasciate voi addie-*
atrás otros lugares del Réyno *tro dell' altre Terre nel Regno*
de Navarra? *di Navarra?*

Pol. Bien hizo V. M. en *Pol. Voi havere fatto bene à*
hazérme acordar desso, pues *ridurmi questo alla memoria per*
se me avia olvidado dos lu- *ch' io m' era scordato di due*
gares; el uno Estella de Na- *luoghi; l' uno è Estella di Na-*
varra, que es la Univerfidad *varra, che è lo studio publico*
del dicho Réyno, y está situa- *di detto Regno, e la Terra è*
da la Villa en lugar muy amé- *posta in un luogo amenissimo:*
no: el otro es la Puente de *l' altro è il Ponte della Regina*
la Réyna, y demás de aquel- *ed olire a questi due ve n' è un'*
los dos ay otro Viána, nom- *altro chiamato Viana, nome cor-*
bre corumpido de Diana, *rotto da Diana, perche ivi an-*
porquè antiguamente avia al- *ticamente era un Tempio di quel-*
li un Templo de aquella *la Dea.*
Diosa.

Phil. Passe V. M. adelan- *Fil. Passate innanzi, e non*
te, y no repare en estos lu- *vi fermate in queste Territiuo-*
garcitos de poca considera- *le di poca importanza.*
cion.

Pol. Pues V. M. gusta del- *Pol. Già che voi ve ne pi-*
lo, yò harè un salto desde *gliate piacere, io farò un salto*
Logroño hasta Santo Do- *da Logroño sino à San Dome-*
mingo de la Calçada, que *nico della Calzata, che è una*
es un lugar en la Rioja cerca *Terra nella Rioscia vicino à*
de los montes de Oca; en el *monti d' Oca, nel qual luogo si*
qual lugar se véen en la Yglé- *veggono in Chiesa, un gallo, ed*
sia un gallo, y una gallina *una gallina viva della razza*
bívos, de la casta de aquel- *di quelli, che essendo già arro-*
los, que yà estando asados *stiti, risuscitarono miracolosa-*
tornaron à bivar por milá- *mente.*
gro.

Ph. Por ventura seràn de *Fil. Saranno forse di quelli*
los del milagro de aquel *del miracolo di quel giovane*
moço peregrino Francès, que *pellegrino Francese, che quivi*
fuè

fuè ahorcádo en aquel lu- fu impiccato per ladro', i cui
gar por ledrónes cùyos pa- genitori tornando d'adempire il
dres bolviendo de cumplir lor viaggio di San Giacomo, e
fu viáje de Santiago y pas- passando vicino alle forche, do-
sando por cerca de la hor- v' egli stava, lo trovaron vi-
ca adonde estáva, le hallá- vo?
ron bivo?

Pol. De aquéllos mismos Pol. Sono di que' medesimi,
son, y V. M. (creo) avrà vi- e credo che voi havrete veduto
sto à muchos peregrinos de à molti pellegrini, di quelli che
los que pàssan por allà, que passano di là, portar al cap-
tràhen en sus sombreros unos pello certi bordoncini con penne
bordoncillos con plumas de di quelli uccelli; e se l'histo-
aquellas aves: y sinò fué- ria del miracolo non fosse sì
tan larga la historia del milà- lunga io ve la racconterei: ma
gro, yò se la contára; pe- serbiamola per un'altra volta,
ro quédese para otro tiem- che ora è troppo tardi, e sarà
po, que yà es muy tarde, bene, che ce n' andiamo à dor-
y será bien que durmámos, mire, perch' io mi sento assai
porque me hállo cansado del stacco del viaggio, ed hò biso-
camino, y he menester de- gno di riposarmi un poco: e se
fcanfa un poco; y si V. M. vi piacerà, finiremo il viaggio
gustàre dello, acabaremos domattina, se bene ci rimane à
mañana el viage, aunque nos fare una lunga giornata.
quéda por andar muy larga
jornáda.

Phil. V. M. tiéne mucha Fil. Voi havete molto ben ra-
razón, porque antes yò avia gione: perche io havrei ad esser
deserel, que le combidara à quegli che v' invitasse a riposar-
reposarse, però estan grande vi, ma egli è sì grand' il pia-
el gusto, que recibo en oyrle cere che io sento in udirvi rac-
contar éstas cosas, que yò es- contar queste cose, ch' io starei
cusára el dormir, no solo senza dormire non solo una noi-
una noche, sinò muchas. te, ma molte.

Pol. Pues así lo manda, y Pol. Già che così vi piace,
V. M. gusta tanto dello, pro- e che tanto gusto ne riceverè,
figámos en hora buena lo seguitemo in buon' hora quel-
començado, y pásémos de lo, che habbiamo cominciato, e
Santo Comingo à Burgos, passiamo da San Domenico à
Ciudad principal de Castilla Burgos principal Città di Ca-
la

400 DIALOGOS ESPANNOLES,

la Vieja, adonde està aquèl *figlia la vecchia*; dov' è quel devoto Crucifixo en un Mo- *divoto Crocifisso in un Monaste-*
nasterio fuèra de la Ciudad. *rio fuori della Città. Il Duomo.*
La Yglesia mayòr es un muy *è un' edificizio sonuoso. Euvian-*
famòso edificio: allì ay tam- *cora una fortezza, ma di poca*
bien un castillo, però de *importanza.*
poca consideracìon.

Phil. Y de Burgos adonde *Fil. E di Burgos dov' andaste*
fue V. M. *voi?*

Pol. A Valladolid, linda *Pol. A Vagliadolid, bella*
Villa, y muy poblada, adon- *Terra, ed assai popolata dov' è*
de està una de las Chancille- *una delle Cancellarie di Spa-*
rias de España. *gna.*

Phil. Pues llama V. M. *Fil. Perche chiamate voi Va-*
Valladolid villa; siendo lu- *gliadolid Terra, essendo un luo-*
gàr tan grande, y adonde *go sì grande, e dov' è stata la*
estúvo la Corte mucho tiem- *Corte tanto tempo?*
po?

Pol. Si Señor villa es *Pol. Sì Sighore, ella è una*
pues no està cercada de mu- *Terra, poichè non è cinta di mu-*
ros, y también porque di- *ra, ed anco perchè soglion dir là*
zen allà communemente, *comunemente Villa per Villa,*
Villa por Villa, Valladolid *Vagliadolid in Castiglia: Città*
en Castilla: Ciudad per Ciu- *per Città, Lisbona in Portogal-*
dad, Lisbóa en Portugal. *la.*

Qui s' avvertisca, che quella che in Ispagna si chiama Vil-
la; non suona lo stesso, che in Toscana Villa; cioè una Casa
in Campagna, dove si sta per recreazione: ma una Terra, che
fa molti fuochi; e si distingue Villa da Aldéa, che vuol dire
un Contado, cioè un picciol Castellaccio: E da Villa, dicono
Tillano, cioè rozza, grossolana, zotico, e simili: E da Aldéa
Aldeano, che vuol dire quello, che in Toscana chiamiamo
Contadino, non perche lavori la Terra: ma per habitare in
Contado. Ma hora Vagliadolid è Città, ed hà una Chiesa
Cattedrale, ov' è il Tribunale della Sant' Inquisizione.

Phil. No nos detengámos *Fil. Non ci tratteniamo più*
mas en este lugar, vámos *qui, andiamo avanti.*
adelante.

Pol.

Pol. De allì me fùy à Medina del Campo, harto buena Tierra, donde ay famosas librerías : passè allì la noche y à la mañana siguiente tomè el camino de Salamanca, muy grande Tierra, y la mas famosa Univeridad de toda España : yo vi allì los Colégios, que son en mucho número, y muy bien labrados : tambien la puente hecha por los Romanos, y el Toro, que està a la entrada della, del qual habla Lazzarillo de Tormes.

Phil. Vidè allì V. M. la Casa de Celestina?

Pol. Señor, bien me dixeron el lugar adonde estáva, mas no tûve tanta curiosidad, que fuèra á vella, y tambien porque me parece que es cosa fingida.

Phil. Y de Salamanca adonde fue?

Pol. de Salamanca tomè el camino de Segovia, famoso lugar por muchas cosas que allì se vèen : la primera el Monasterio del Parral, que està fuera de la Ciudad, despues la casa de la monéda : tras esto el famoso Alcázar ; y lo que llaman la Puente de Segovia, que no lo es, sino un aguaducho hecho de piedras de maravillosa grandeca, y

Pol. Di quivi me n' andai à Medina del Campo, assai buona Terra, dove sono belle librerie : stetti quivi à dormire, è la mattina seguente pigliai la strada verso Salamanca, luogo assai grande, ed il più famoso Studio che sia in Spagna. Vidi quivi i Collegii, che sono molti e ben fabbricati, vidi ancora il ponte fatto da' Romani, ed il Toro, che è all' entrata di esso, del quale fa menzione Lazzariglio di Tormes.

Gil. Vedeste voi la Casa di Celestina?

Pol. Mi dissero bene, Signore, il luogo dov' ella stava, ma io non fui sì curioso, che andassi à vederla, ed anto, perchè mi pare, che ella sia una finzione.

Gil. E di Salamanca dove andaste?

Pol. Di Salamanca pigliai il camino di Segovia; luogo famoso per molte cose, che vi si veggono. La prima il Monastero del Parrale, che è fuori della Città, dipoi la Zecca; e doppo questo, il famoso Palazzo, e quello che chiamano il ponte di Segovia, che non è ponte mà solamente un' acquedotto fatto di pietre di maravigliosa grandezza, e quello, che è da notare, i panni fini,

lo que es de nojar, los pa- che ivi fanno.
ños finos, que allí se ha-
zen.

De Segovia passè el puer-
to de Guadarrama, aviendo
visto de camino una casa,
que se llama del Campo,
harro buena, y entre los
bosques: y passado el dicho
lugar de Guadarrama, fuy
al Escuriàl, Monasterio fa-
moso, y casa real, como to-
do el mundo save. Mas,
porque sería menester un li-
bro entéro para hazer la de-
scripcion, tanto de la Ygle-
sia, de la libreria, y de los
pátios, como de los quar-
tos, y alojamientos del Rey
de la Réyna, y de los Fráy-
les, y tambien de las aguas,
y huertas famosas que ay al-
lá; yò lo remito à la dili-
gencia, y curiosidad de los
que las quisieren savèr, mas
por extenso.

Phil. Puès yo tengo espe-
rança de vello todo algun
dia, si Diòs me diere ésta
gracia.

Pol. Partido del Escuriàl
fuy à Madrid, passando an-
tes por la casa del Pardo,
adonde el Réy assiste mucha
parte del año.

Phil. Puès avémos llega-
do à Madrid, que me dirà
V. M. de la Corte del Réy,
que dizen; que està allà?

Pol. No le dirè otra cosa

Di Segovia passai il porto di
Guadarrama, havendo veduta
di passo, una casa, che chiama-
no del Campo, assai bella, e
tra' böschi: e passato il detto
luogo di Guadarrama andai all'
Escuriale, Convento famoso, e
casa Regia, come tutti 'l mon-
do sà. Ma, perche bisognerebbe
un libro intero per descrivere,
tanto la Chiesa, la libreria ed
i cortili, come gli appartamen-
ti, e le habitazioni del Rè, del-
la Regina, e de' Frati: ed an-
co le acque, & i Giardini, che
vi sono, io lo rimetto alla dili-
genza, e curiosità di chi lo vor-
rà sapere più à lungo.

Fil. Ed io ho speranza di
veder un giorno ogni cosa, se
Dio mi farà questa grazia.

Pol. Partito dall'Escuriale,
andai à Madrid, passando pri-
ma dalla casa del Pardo, do-
v' il Rè suole stare gran parte
dell'anno.

Fil. Già che noi siamo giunti
à Madrid, che mi direte voi
della Corte del Rè, che dicono
che stà lì?

Pol. Io non ve ne dirò altro,
à V.

à V. M. finò , que es una *se non ch' ella è una Corte molto*
muy corta. *corta.*

Corto, in Ispagnuolo significa molte cose, & in questo luogo si piglia, per picciolo, e di poca gente: ed in Italiapodico corto, per bisticciare col nome Corte, mà io voglio inferire il senso Spagnuolo.

Phil. Como es ésto , que *Fil. Com' è possibit questo ,*
siendo el Réy de España tan *che essendo il Rè di Spagna sì*
gran Monarca, no tiene una *gran Monarca non tenga una*
Corte muy espléndida ? *Corte splendidissima?*

Pol. Señor V. M. ha de *Pol. Voi havete à sapere si-*
favèr, que ay tan poca gente *gnore, che nella Corte di Spa-*
en la Corte de Hespana, que *gna vi è sì poca gente, che per*
por esso no se ha de llamar *questo non si hà da chiamar*
Corte. *Corte.*

Phil. Desta manéra poco *Fil. In questa maniera il Rè*
gasto haze el Rèy. *fa poca spesa.*

Pol. Y tan poco; que yò *Pol. E sì poca, ch' io scom-*
osarè apostar, que el Réy de *metterei che il Rè di Francia*
Francia gasta mas en pages, *spende più in Paggi, e Staffieri*
y lacáyos, que el de España *che quello di Spagna in tutti i*
en todos sus Oficiales. *suoi ministri.*

Phil. Es possibile esso ? *Fil. E possibit questo? ancor-*
aunque si bien lo miro , pa- *che se io lo considero bene , mi*
récame, que el acierta mas: *pare, che egli faccia meglio ;*
porquè escúsa mucho trabá- *perche sfugge il fastidio, e la*
jo , y la confusion , que ay *confusione, che è nella Corte di*
en la Corte de Francia , y *Francia, ed oltre à questo , è*
allénde désto es mas el de- *più quello, che si manda male,*
spérdicio que se haze en *che quello, che buonamente se*
aquella , que lo que buena- *confirma.*
mente se gasta.

Pol. V. M. está bien! en *Pol. Voi l'intendete; e final-*
ello , y en efcto no se ha- *mente in quella non vi si fan-*
zen allà tantas insolencias *no tante insolenze, come in al-*
como en otras Cortes mas *tre Corti più grandi, ed anco*
grandes , y aún mucho me- *molto più picciole.*
nóres.

Phil. Pues dexémos el ha- *Fil. Horsù non parliamo*
blar

blar dessas Cortes , porque più di queste Corti , Conciosia
no bastaria undia entéro pá- che non basterebbe un giorno
ra dezir lo que se pudiéra intero per dir quello , che si po-
dezir de la una, y de la otra rebbe dire dell' una e dell' al-
y prosiga su viage. tra ; e seguitate il vostro viag-
gio.

Pol. Al salir de Madrid tomè el camino de Alcalà de Henàres famosa Vniuersidad, y de allí passando por Aranjuez, que es otra Casa Real, adonde ay algunas cosas curiosas, me encaminè para Toledo, Ciudad principal, y Arçobispado, adonde ay una Yglesia muy famosa y un riquissimo tesoro en ella.

Phil. Viò V. M. allí la Torre encantada, y el artificio con que se sube agua del rio hasta lo alto de la Ciudad, que dizen que es tan famoso, y curioso?

Pol. Por lo de la Torre, bien me informè della, però no me la supieron enseñar, y así lo tengo por fábula ; ma el artificio del agua aunque bueno, no tiene que ver con los que se hallan en otras tierras, como los que he visto en Alemania : y en Inglaterra : y en París se ve la casa edificada de nuevo en la Isla, adonde se saca agua del rio, con un molino de viento.

Phil. Abrevie V. M. si manda, y pässe adelante.

Pol. All' uscir di Madrid pigliai il camino d' Alcalà de Henares, Studio famoso, ed indi passando per Aransciuez, che è un' altra Casa Real, dove sono alcune cose da vedere, in incaminai per la volta di Toledo, Città principale, ed Arcivescovado, dov' è una Chiesa sontuosa, enroui un ricchissimo Tesoro.

Fil. Vi vedeste voi la Torre incantata, e l'artificio col quale si tira su l'acqua del fiume sino in cima della Città, che dicono esser sì bello, è curioso?

Pol. In quanto alla Torre, io me n'informai benissimo, ma non me la sepperò mostrare, e così lo tengo per una favola : ma l'artificio dell'acqua se ben' è buono, nondimeno non ha che fare con quelli, che io ho veduti in Alemagna, ed in Inghilterra : ed in Parigi si vede la casa nuovamente fabbricata nell' Isola, dove si attigne acqua del fiume con un molino da vento.

Fil. Abbreviate di grazia, se vi piace, e seguitate avanti.

Pol.

Pol. De Tolédo paíse por muchos lugares, donde no molti luoghi, dov' io non me de tuve sino muy poco. *Pol. Di Toledo passai per molti luoghi, dov' io non me de tuve sino molto poco.*

Phil. No me dirá V. M. el nombre de algunos? *Fil. Non sapreste voi dirmi il nome di alcuni?*

Pol. Los mas señalados son Talayéra, Truxillo, Mérida, y Badajóz, que es la postrera Tierra de Castilla, adonde se ha de registrar la ropa, y el dinéro: y à tres leguas de allí entrando en Portugal, se registra otra vez pagando à la salida de Castilla, y à la entrada de Portugal. *Pol. I più principali sono Talavera, Trusciglio, Merida, e Badascios, che è l'ultima Terra di Castiglia, dove s' hanno à registrare i panni, ed i danari: e tre leghe lontano di là entrano in Portogallo si registra un'altra volta, pagando all'uscire di Castiglia, ed all'entrare in Portogallo.*

Phil. Que importunidad es aquella de registrar tantas vezes, y aun pagat del poco dinéro que se lleva para el gasto del viáje. *Fil. Che importunità è quella di registrar tante volte, e pagar tanto del poco denaro, che si porta per le spese del viaggio?*

Pol. Señor no ay à quien apelar sino à la bolsa, y por esso se hallan tan pocos capitales por aquellas tierras, y puede V. M. créerme, que encontrè mas pasajeros entre Orleans, y Paris, que en todo mi viáje de España. *Pol. Signore non vi è à chi appellare se non alla borsa, e questa è la cagione, che per que' paesi si trovano pochi passeggieri, e mi potete credere, ch' io hò trovati più viandanti trà Orleans, e Parigi, che in tutto il mio viaggio di Spagna.*

Phil. Bien lo créo sin que V. M. lo jure, porquè parece casi una procession la gente que camina por aquella parte de Francia. *Fil. Io lo credo d' avanzo, senza che voi lo giuriate, perchè pare quasi una processione la gente, che camina per quella parte di Francia.*

Pol. Claro està, y en efecto entiendo que ay, mastierres, y pueblos en Francia, entre los dos rios de Sena, y Loira. *Pol. Questo è certo, ed io per me, credo, che ci siano più castella in Francia tra li due fiumi Sena, e Loira,*

406 . DIA'LOGOS ESPANNOLES,

Lóira, tomándolos délde su *pigliandosi dal loro nascimento*, origen, hasta que se entran *insino al mare, che in suita* en la mar, que en toda España, *Spagna, e Portogallo*. ña, y Portugal.

Phil. Bien puede ser. *Fil. Questo può ben essere.*

Pol. Assics, porque desde Yeluas à Lisbóa vi solo tres, *vas à Lisbona vidi solamen-* ò quatro lugarcitos, *eslavèr te trè, ò quatro Terriciuole*, Villaviciosa, Evora Ciudad, *cioè Villa viziosa, Evora Cit-* Estremóso, y Monte mayór. *ta, Estremoso, e Montemaggi-*
re.

Phil. Passe adelante V. M. *Fil. Tirate pure innanzi.*

Pol. Llegué à Lisbóa, *Pol. Giunsi à Lisbona, gran* grande Ciudad, la qual se *Città, che si può agguagliare* puede comparar à las mejo- *alle migliori, e più grandi dell'* res, y mas grandes de Euro- *Europa: e lontano di quivi due* pa: y à dos leguas de allí ay *leghe si truova un luogo, chia-* un lugar llamado Bélen, *mao Belen, dove sono le sepul-* adonde estan los sepulcros de *ture de' Rè di Portogallo: ma* los Réyes de Portugal; mas, *perche non havrei tempo a ba-* porquè me ha de faltartiem- *stanza per dir la minor parte* po para dezir la menór parte *di tutto quello, ch' io vi vi-* de lo que vi allí, dexarélo *di, lo riserberò per un' altra* para otra mejor comodi- *commodità migliore.* dad.

Phil. Déxelo V. M. en hora *Fil. Lasciatelo pur' in buon'* buena, que no faltará occa- *hora, che non mancherà occa-* sion de sabello algun dia, que *sione un' altro giorno, che noi ci* nos veámos mas de espácio. *rivediamo con più agio.*

Pol. Puès assi lo manda *Pol. Già che vi piace così, io* V. M. yo harè un salto délde *farò un salto di Lisbona à Si-* Lisbóa à Sevilla: de Sevilla *viglia: e di Siviglia passando* pasando por Carmona, y per *Carmona, ed Eziscia, che* Ezija, que son dos raçonables *sono due assai buone Terre, an-* tierras, fuy à Córdoba, adon- *dai à Cordova dove vidi la* de vi la famosa Mezquita, *bella Moschea, da' Mori chia-* que los Moros llamávan la *maza la Zeca, fabbrica mara-* Ceca, edificio muy admira- *vigliosa, e la più intera trà* ble, y elmas entéro de quan- *l' antiche, di quanto hò mai ve-* tos he visto en mi vida de *dyte in tempo di vita mia, se*
los

los antiguos, aunque he pe- *ben ho caminato per molti luoghi*
 regrinado en muchas partes d' Europa.
 de Europa.

Phil. Y de Córdoba adon-
 de fue V. M.

*Fil. E di Cordova dov' anda-
 ste voi?*

Pul. A Granáda muy lin-
 da y buena Tierra, cabeça
 de Reyno y la postrera que
 se tornò a cobrar de los Mo-
 ros de las que se perdiéron en
 el tiempo de los Reyes Go-
 dos: y de Granada pasé por
 Guadix, Baza, Lorca, y Car-
 tagéna antigua poblacion,
 adonde áy un muy lindo
 puerto de mar; y de Carta-
 géna bolví a Murzía, que fue
 cabeça de Réyno en tiempo
 de Moros. Passada Murzia
 me encaminé pára Valenzia,
 y de allí a Zaragoza Ciudad
 principal, y Metropolitana
 del Reyno de Aragón, tierra
 por cierto muy apazible, y
 de gran concurso de gente
 de todas partes.

*Pol. A Granata, bellissimo e
 buon paese, capo di Regno e l'
 ultimo che si racquistò da Mori,
 di quelli, che si perderon nel
 tempo de' Rè Goti, e di qui pas-
 sai per Guadisce, Bazza Lor-
 ca, e Cartagena Colonia antica
 dov' è un bellissimo Porto di
 mare, e di Cartagena ritornai à
 Murcia, chò fù capo di Regno
 al tempo de' Rè Mori. Passata
 Murcia pigliai la strada verso
 Valenza ed indi à Saragozza
 Città principale, e Metropoli-
 ta del Regno d' Aragona, terra
 veramente bella, e di gran con-
 corso di gente d' ogni paese.*

Phil. De manera, Señor,
 que se vá acercando a la
 Francia.

*Fil. Di maniera, Signore,
 che voi v' andate appressando
 alla Francia.*

Pol. Si Señor, pues no que-
 da mas que Cataluña por
 ver: adonde a bueltas de
 otras tierras, que vi, pasé por
 Nuestra Señora de Monserrá-
 te, y de allí a Barcelona: de
 Barcelona pasé por Giróna,
 y un poco mas acá, el puerto
 para entraren el Condado de
 Ruysellón, adonde está Per-
 piñán, muy buena Tierra con

*Po': Sì Signore, perche non
 ci rest' altro da vedere, che
 Catalogna: dove oltre a molti
 luoghi, ch' io viddi, passai dalla
 Madonna di Monserrato, ed
 indi à Barzellona: da Barzel-
 lona passai per Girona, ed un
 poco più in quà lo stretto, per
 entrar nella Contea di Ruise-
 glione, dov' è Perpignano assai
 bel luogo con una forte Citta.*

un fuerte Castillo , que de *della, che de iure dicono appar-*
derécho dizen perrenecèr al *tenere el Rè di Francia : e se*
 Rey de Francia y al fin pas- *nalmente passando à Salsas,*
 sando a Salsas, salí de España *uscii di Spagna con gran fatica*
 con harto tralájo ; porque *perche anco in quell' ultimo pas-*
 aún en aquél postréro passo, *so, mi tolsero alquanzi denari,*
 me llevaron algo del poco *de' pochi che m' erano rimasti.*
 dinéro, que me quedava. Ol. *M'era scordato di dire, che in*
vidávaleme de dezir, que en Murcia , in Valenzia , in Sa-
 Múrzia, en Valencia, en Za *ragozza, ed in Barzellona mi*
 ragóça, y en Barcelóna fue- *bisognò registrare, e pagar la*
 me necesario registrar; y pa- *gabella, e pigliar la bulletta*
 gar por las aduánas, y tomar *d' ogni cosa, oltre à quello,*
 alvarán por todo, demás de *che mi pigliarèno i ladroni di*
 lo que me lleváron los la- *quelle guardie, che stanno sem-*
 drones de guardas, que estàn *pre leste, aspettando all' uscir*
 siempre alérta, aguardando *delle Porte. Ma lodato sia Dio,*
 al salir de l s puertas. Però *che ci è Dio, che mi librò*
 lodado sea Diòs, que áy Diòs *dalle lor mani, il quale prego,*
 que me librò de sus manos, *che paghi loro il servizio che*
 a quien suplico, les pague *fanno a tutti i poveri viandanti*
 la buena obra, que hazen a *ti.*

todos los pobres caminantes.

Amen.

Amen.

F I N.

F I N E.

DICHOS POLITICOS,

Y Morales, que a esta nuova impressiõ se
an añadido.

DETTI POLITICI,

E Morali che à questa nova impressiõ se
sono aggiunti.

ESPANNOL.

ITALIANO.

De la Virtud, y del Vizio
en comun.

Della Virtù, e del Vizio
in commune.

EN el nombre de la San-
tissima Trinidad.

A. solo Diòs Criador hon-
ra, y gloria.

La dificultad del principio
se ha da tolerar.

El principio es la mitad
del todo.

Fácil es añadir a lo inven-
tado.

Lo peor se nos pega mas
tenazmente.

Las cosas feas se an de qui-
tar del todo.

La virtud alabada crece,
y la honra cria las artes.

Debáxo de vil vestido
muchas vezes ay sapiencia.

La novedad adquiere
agrado.

Acuérdate, que eres total-
mente polvo.

NEl nome della Santissima
Trinità.

A solo Dio Creatore onore,
e gloria.

La difficoltà del principio s'
hà da tollerare.

Il principio è la metà del
tutto.

E' facil cosa aggiunger al
trovato.

Il peggio ci s' attaca più re-
pacemente.

Le cose brutte s' hanno à le-
var via del tutto.

La virtù lodata cresce;
l'onore nutrisce le arti.

Sotto vestito vile spesso volte
è sapienza.

La novità acquista grazia.

Ricordati, che se' totalmente
polvere.

Dd a Com-

410 DICHOS POLITICOS,

Compañero gracioso vale por coche.

Lo que sabes ignorar, con dedo aprieta el labio.

Apártate de lo malo, y exercítate en lo bueno.

Los hijos obedientes son arrimo de la familia.

La conciencia vale por mil restigos.

Quanto mas se te permite, menos se te antoje.

Reprehiéndete en secreto al que cae, porque nadie ay sin racha.

La honesta reputacion, es cierto patrimonio.

El entendido poseerá el magistrado.

El bien querér entrañable, mas estrechamente une, que el parentesco.

Con las amenazas del preceptor aprovécha al aviso.

Del hábito se juzga la persona.

La flor entre las cambroneras huele, y resplandece.

A todos está señaládo el término de la vida.

Al dinero obedece todo.

Después del entierro quedan las alabanzas.

El riesgo comun junta los encontrados.

Trabaja continuamente, paraque el Demonio no te sobrepáste.

Un compagno grazioso serve di cocchio.

Quello, che tu sai di non sapere, strign' il labro col dito.

Allontanati dal male, ed esercitati nel bene.

I figliuoli obbedienti sono appoggio della famiglia.

La coscienza vale per mille testimonii.

Quanto più ti si permette, meno sii capriccioso.

Riprendi segretamente colui che cade, perche non si truova nessun senza difetto.

L' onesta riputazione è un patrimonio certo.

L' intelligente possederà il magistrato.

L' amore susscerato più strettamente unisce, che la parentela.

Con le minacce del maestro giova l' avvertimento.

Dall' abito si giudica la persona.

Il fiore trà le spine gira odore, e risplende.

A tutti è assegnato il tempo della vita.

Al danaro obbedisce ogni cosa.

Dopo il mortorio restano le lodi.

Il rischio comune unisce i disordi.

Affaticati continuamente, facioshe 'l Demonio non ti colga all' improvviso.

El cisne con canto ento-
nando, celebra sus exéquias.

*Il cigno con accordato canto,
celebra le sue essequie.*

A tos socórros flacos, la
conformidad los buelve
fuertes.

*La conformità rende forti i
soccorsi deboli.*

Honroso eser vituperado
de los perversos.

*E' cosa onorata l'esser biasi-
mato da' perversi.*

Làs rayzes de los estudios
son amargas, pero los fru-
ctos, sabros.

*Le radici de gli studii sono
amare: ma i frutti, saporiti.*

El alto Diòs mira las co-
sas humildes.

*L' alto Iddio riguarda le co-
se umili.*

Muy cercano al humo està
la llama.

*La fiamma è assai vicina al
fumo.*

No se instrúyan los moços
en vanidades.

*I giovani non s'istruiscano in
vanità.*

Entre los tormentos, y sus-
piros del potro se ha de fi-
lososar.

*Fra i tormenti, ed i sospiri
della corda si ha da filosofa-
re.*

*Per corda s' intende quella, con la quale si tormentano i
rei.*

La contricion del coraçon
es la segunda tabla despues
del naufrágio.

*La contrizion del cuore è la
seconda tavola doppo 'l naufra-
gio.*

Llaga renovanda lastima
algun tanto mas.

*Piaga rinnovata affligge 'al
quanto più.*

La ossa lame a sus ciegos
cachoarillos.

*L' Orsa lecca i suoi ciechi
orsacchi.*

Assé de la occasion de en-
riquecérte agora.

*Acchiappa l'occasione d' ar-
ricchirti ora.*

Niega a Satanàs, que anda
rodeando para tragarre.

*Nega Satanasso, che va ar-
torno per inghiottirli.*

No ándes por senda desfa-
comodada.

*Non andare per sentiero scon-
cio.*

Atiende con diligencia a
las inspiraciones interiores.

*Attendi con diligenza alle
ispirazioni interiori.*

Acúde sin tardánca a las
cosas, que se te encárgan.

*Non esser lenio alle cose, che
si si raccomandano.*

Conviene que mires lo que puedes perdèr.

Por breve delicto, perpetuo castigo.

Los chismófos, y murmuradores, aun a los remendones son odiosos.

La Yglasia se ha de visitar con reverencia.

Entre compañeros apazibles no seas desabrido.

No emperézcas en socorrer a quien te lo suplica.

La figura del siglo es instable.

Imitar las costumbres del Principe, es cierta manera de servicio.

La cara graciosa es recomendacion muda.

La consonancia de la eloquencia halaga, y alcanza favôr.

El vano deléyte peréce en un instante.

Las cosas excelentes se an de tratar con cuydado.

La procreacion de los hijos es trabajo voluntario.

La juventud inculta se haze sylvestre.

La circunstancia agráva el peccado.

El natural del vulgo es perplexo.

Pára la calamidad qualquier ruydo basta.

La pobreza es amarga a los bien nacidos.

El ruyn con la buena edu-

Conviene, che tu consideri quello che tu puoi perdere.

Per breve delitto, perpetuo castigo.

I novellieri, ed i mormoratori sono odiosi fino a' ciabattini.

La Chiesa s' hà à visitar con riverenza.

Tra compagni piacevoli non esser dispiaevole.

Non t'insingardire in soccorrer chi ti prega.

La figura del secolo è instabile.

L'imitare i costumi del Principe, è una certa maniera di servizio.

La faccia graziosa, è una mura raccomandazione.

La consonanza dell' eloquenza lusinga, ed acquista favore.

Il vano diletto perisce in un istante.

Le cose eccellenti s' hanno à trattare con accuratezza.

La generatione de' figliuoli è fatica volontaria.

La gioventù inculta insalvaticchisce.

La circostanza aggrava il peccato.

La natura del volgo è dubiosa.

Per la calamità qualsivoglia romore basta.

La povertà è amara à chi è ben nato.

Il cattivo con la buona edu-

cación se haze de provecho. *cazione diviene da qualche cosa.*

Como se marchitan las *Si come i gigli bianchi appassiscono con la foglia gialla;*

Así el lustre, que resplandece en las lucientes mexillas; *Così la vaghezza, che risplende nella lucicanti guance.*

Y la hermosura, que buela con plumas d'uyóras; *E la bellezza, che vola con penne fugaci.*

Quando con apressurado curso viniéren los hados, *Quando con frettoloso corso verranno i fati,*

Del despojo áspero del hermoso cuerpo, *Della spógia orrida del corpo bello,*

Y de las niñerías frágiles haràn burla. *E delle fragili bagarelle si burleranno.*

La hincada tempestad de los cuydados hunden los palacios. *La gonfia tempesta de' pensieri rovina i palazzi.*

Los imperios aborrecidos nunca se conservan largo tiempo, *Gl' Imperii odiosi non si conservan mai lungo tempo.*

Una hora trueca lo alto con lo baxo, *Un' ora cangia l' alto col basso.*

De la tierra à las estrellas no es facil el camino. *Dalla terra alle stelle non è agevole il camino.*

Travesura, que con astucia se encúbre, la edad la demuestra. *Disordine, che con astuzia si nasconde, l' età il palesa.*

Considera quan abominable cosa sea el blasfemar. *Considera quanto abominevol cosa sia il bestemmiare.*

Los alborotadores son la ruyna de la Republica. *I tumultuosi son la rovina della Republica.*

La sospecha es ponçona de la amistad. *Il sospetto è il veleno dell' amicizia.*

Quien toca la pez, mancharasse con ella. *Chi tocca la pece, macchiarassi con essa.*

No persigas con palábras malas al defunto. *Non perseguir con parole cattive il defunto.*

De nécio es hazer burla del Maestro. *E' cosa da sciocco il far burla del Maestro.*

Forcejamos à lo vedádo, Noi ci sforziamo alle cose
y desleamos las cosas negá vietate, e desideriamo le nega-
das. te.

No te offenda el prospero Non s' offenda il prospero suc-
successo de los malos. cesso de' malvagi.

La peréça fomenta los vi- L' infingardaggine fomenta i
zios. vizii.

Pára el floxo siempre es Per il pigro sempre è festa.
fiésta.

Los de malas entrañas no Quelli di mala intenzione non
serinden con palábras. s' arrendon con parole.

El, que mucho halága, Colui, che troppo lusinga ar-
pone assechanças. ma insidie.

La lisónja es destruy-cion L' adulazione è la rovina de'
de los Príncipes. Principi.

El sofista suéle buscar por Il sofista suol cercare per do-
donde escaparse. ve scappare.

De la Prudencia, e Della Prudenza, e
Imprudencia. Imprudenza.

Anda con los prudentes, Va co' prudenti, e non ha-
y no avrás menester espuélas vrai bisogno di speroni.

Al sávio su fuértele agrá- Al sávio la sua sorte gli pia-
da. ce.

Pondéra tus fuércas antes Bilancia le tue forze avànti
que acometas alguna empre- che ti metta ad alcuna impre-
sa. sa.

La occasion tiéne la fren- L' occasione ha davanti ca-
te con cabélls, y por de- pelli, e di dietro è calva.

No cae temerariamente Non cade temerariamente chi
quien adelánte mira. avànti mira.

No despiéites las enemi- Non destar le nimicizie un
stádes mucho ha adormeci- pezzo fà addormentate.

Suffre, refrénate, acuérda- Soffrisci, raffrenati ricorda-
te, que as de morir. ti, che hai à morire.

La tardança es odiosa, pe- L' indugio è odioso, ma dà
rò da foerças. forza.

En el puerto navega,
quien bien se conoce.

*In porto naviga chi ben se
conosce.*

El ojo del amo engorda al
cavallo.

*L'occhio del padrone ingrassa
il cavallo.*

Recibir beneficio, es ven-
der la libertad.

*Ricever beneficio è vender la
libertà.*

El arrepentimiento es
compañero del juicio inconsi-
derado.

*Il pentimento è compagno del
giudicio inconsiderato.*

Al lastimado no se ha de
dar crédito.

*All'afflitto non s' ha à dar
credito.*

Lo que de gana se offie-
ce, agrada al doble.

*Quello, che s' offerisce volon-
tariamente, piace doppiamen-
te.*

La oportunidad de reca-
rarse no se ha de dexar.

*L' opportunità di riguardarsi
non s' ha da lasciare.*

Mas presto viene el peli-
gro, si del se haze poco ca-
so.

*Più presto viene il pericolo,
se d' esso si fa poca stima.*

Hase de deliberar mucho
tiempo lo que de una vez se
ha de assentar.

*Quello, che in una volta se
ha da stabilire, vuole una lun-
ga deliberazione.*

No llegues à la consulta
antes de ser llamado.

*Non t' accostare al consiglio
prima d' esser chiamato.*

Seguro es el premio del
callar.

Il premio del tacere è sicuro.

No fies en la color, que
presto se passa.

*Non ti fidar nel colore, che
presto passa.*

Deten el passo, abate la
altivez; pues es dudoso lo que
traherà la tarde.

*Ritieni il passo, rintuza l'
orgoglio; perciochè è dubbiosa
quello, che arrecherà la sera.*

Mas quiero comprar, que
rogar.

*Voglio più tosto comperar, che
pregare.*

Alguna vez no le es de
provecho fingir al taimá-
do.

*Non giova talora il fingere lo
scaltrito.*

Pondéra el fin de la vida
pues nadie está seguro de lo
de mañana.

*Esamina il fine della vita,
perciochè nessuno è sicuro di quello
che sarà domane.*

Dexará de gruñir la mu-

*La donna resterà di bronzo-
gèr,*

416 DICHOS POLITICOS,

ger, si nada le respondieres.

El tesoro, y el talento no se escondan en el campo.

No des cozes con el calcarrar contra el aguijón.

Al mentiroso conviene ser memorioso.

No te cases solamente por el dote.

El ratonzillo se coge por su indicio.

No admitas la muger a tus secretos; porque hablando echará a perdér a entrámbos.

Desatino es, burlarse de los affigidos.

Los Ciudadános son por la policia, y no por las murallas.

No escudriñes el abismo de la Divinidad, ni los profundos secretos del todo poderoso.

El astuto negocia, tomando parecér de otro.

En quitár defectos a principiantes, sè discreto.

Declara el concépto con grano de sal.

Al Elefante conocerás por la trompa, y por las garras al Leon.

No prestes luz al Sol.

Una golondrina no haze verano.

Dulce es la guerra a los no experimentados.

La mercaderia ofrecida buelc mal.

lare, se non le risponderai niente.

Il tesoro, e 'l talento non l'asconder nel campo.

Non dar calci col calcagno contra il pungolo.

Al bugiardo conviene haver memoria.

Non è ammogliare solamente per la dote.

Il ratolino si piglia pe' l' suo indizio.

Non dar parte de' tuoi segreti alla donna; perche chiaccherando manderà in rovina amendue.

E' pazzia il burlarsi degli afflitti.

I Cittadini sono per la polizia, e non per le muraglie.

Non investigar l' abisso della Divinità, nè i profondi segreti dell' Onnipotente.

L' astuto negocia pigliando il parere altrui.

Sii discreto in vor via discreti a principianti.

Dichiara il concetto con un grano di sale.

Tu conoscerai l' Elefante dalla tromba, e 'l Leone dalle branche.

No prestar luce al Sole.

Una rondine non fa primavera.

La guerra è dolce a chi non l' ha provata.

La mercanzia offerta ha mal odore.

Los casos venidéros se an
de mirar antes.

*I casi futuri s'hanno à pre-
vedere.*

El pescador herido se haze
cuérdo.

*Il pescator ferito divien sa-
vio.*

No se meta el çapatéro en
mas de la chinéla.

*Il Calzolaio non si metta
à giudicar più che la paniel-
la.*

No arrojés perlas delante
los puercos.

*Non gittar perle dinanzi a
porci.*

Riñas de pléyto antiguo no
se an de refresçar.

*Discordie di piato antico non
s'hanno à rinfrescare.*

Encúbrese la culébra en la
yerva.

*La serpe si nasconde nell'
erba.*

Levantárese mañana es muy
saludáble.

*Il levarsi à buon'ora è molto
sano.*

Quantos hombres, tantos
parecéres.

*Quanti huomini, tanti pa-
reri.*

Nò tráygas anillo estre-
cho.

Non portare anello stretto.

No escarves el fuégo con
la espáda.

*Non istuzzicar il fuoco con
la spada.*

La Monarquía es perfectí-
simo gobiérno.

*La Monarchia è perfettissima
governo.*

El caçador con el reclámo
engaña al ave.

*L'Uccellatore col fischio ingan-
na l'uccello.*

El Luchador en alguna
manera recompensará su hu-
yda, tornando à peleár de
nuévo.

*Il Lottatore ricompenserà in al-
cun modo la fuga, tornando à
combatter di nuovo.*

Déssembuelve presto las co-
sas oscuras.

Spiega presto la cose oscure.

Los viejos dos vezes son ni-
ños.

*I vecchi son due volte fan-
ciulli.*

Hase de orar cerrando el
apaisénto.

*Si ha da orare serrando la
camera.*

Componéd en el veráno los
nidos.

*Assettate il nido nella sta-
te.*

La congettura consta de se-
ñales.

*La congettura si fa da se-
gni.*

Es muy dificultoso acla-

*E difficile assai dichiarar
rar*

418 **DICHOS POLITICOS;**
râr las cosas profundas sin le cose profonde senza esempio.
exemplo.

La serpiente desnuda la piel *La serpe si spoglia della pel-*
en las espinas. *le trà le spine.*

Los milâgros con la conti- *I miracoli con la continuazio-*
nuacion se estîman menos. *ne si stîman meno.*

Cuyda de aquí adelante de *Habbi cura da quî avanti del-*
tu salûd con bevîdas, me *la tua sanità con bevande, me-*
dicînas, xarâves, y empla- *dicine, sciloppi, ed empiastri.*
stos.

No hagas votos miéntras *Non far voti mentre vaneggi,*
devanéas, y tiémblas. *e tremi.*

El encantadôr quanto mas *L'incantatore quanto più es-*
diéstro, tanto mas detesta- *perito, tanto più è da sug-*
ble. *girsi.*

El mofadôr astuto echa de *Il burlatore astuto scaccia da*
sî el sencillo. *se il semplice.*

No estrîves en arrîmo fla- *Non ti fidare in appoggio de-*
co. *bole.*

No observes con ânsia las *Non offeruar con agonia le*
estrellas. *stelle.*

Los, que luego conceden *Quei, che subito concedono so-*
son tenidos en poco. *no stîmari poco.*

Los âsnos se râscan uno à *Gli âsini si grattano l'un l'*
otro. *altro.*

El, que es muy esperto des- *Celui, che assai è sperimenta-*
baratarâ las minas subterra- *to, guasterâ le mine sotterranee*
neas del engañador. *dell'ingannatore.*

Tente dentro de tus limî- *Stà fermo dentro a' tuoi ter-*
tes. *mini.*

Alégra la mudança de las *La mutazione delle cose ral-*
cosas. *legra.*

El vestido sea galân, y no *Il vestito sia vâgo, e non di*
costoso. *spesa.*

Mas vale tenèr misericordia, *E meglio haver misericordia,*
que vengarse. *che vendicarsi.*

Quando diéres preceptos, *Quando tu dai precetti, sia il*
sea el discurso claro, y no pro- *discurso chiaro, e non lungo.*
lîxo.

Los de affâble condicion *Quelli d'affabil natura s'ac-*
con-

conformanse con los mal contentadiços. *cordano con quei, che difficilmente si contentano.*

Las riqueças attrahen à si los lisongéros, y las adversidades los pruevan. *Le ricchezze traggono à se gli adulatori, e le avversità gli prouano.*

¡La casta matróna obedeciendo, manda. *La casta matrona obbedendo comanda.*

Ganância con pérdida de fama, es daño. *Guadagno con perdita di riputazione, è danno.*

El carro se lleva tras al buéy. *Il carro si tira dietro il bue.*

Buscas ñudos al junco. *Cerchi nodi al giunco.*

Los esgrimidores pláticos riñen sobre lana de cabras. *Gli schermidori pratici s'adiran sopra lana di capre.*

Enseña à Minérva el lechón. *Il porco insegna à Minerva.*

El lloro del heredéro es risa debáxo de máscara. *Il pianto dell'erede è risomacherato.*

Fomenta la bívora en el seno. *Allieva la vipera in seno.*

No busques pan de trastrigo. *Non cercar miglior pane, che di grano.*

Tomas la anguilla por la cola. *Tu pigli l'anguilla per la coda.*

Mas cerca estàn mis dientes, que mis parientes. *Stanno più vicino i miei denti, che i miei parenti, e comunemente diciamo: Strigne più la camicia, che 'l giubbone.*

El nécio ordéña al cabrón. *Lo sciocco mugne il becco.*

Buscas agua en la mar. *Tu cerchi acqua in mare.*

Sè fiador, y presto sentiras el daño. *Sii mallevadore, e presto sentirai il danno: e volgarmente. Chi entra mallevadore, entra pagatore.*

Lavas él adóbo, y hiéres el ayre. *Lavi il matton crudo, e percuoti l'aria.*

De una váyna de marfil sacas un cuchillo de plomo. *D'una guaina d'avorio cavi un coltello di piombo.*

420 DICHOS POLITICOS,

De la Templanza, y
Destemplanza.

Della Temperanza, ed
Intemperanza.

Contra los extrémos, la
templança es rigòr.

Contra gli estremi la tempe-
ranza è rigore.

La naturáleça con poco se
contenta.

La natura si contenta di
poco.

La principal falsa es la ham-
bre.

La principal falsa è la fa-
me.

La templança principal-
mente es decente a los no-
bles.

La temperanza conviene prin-
cipalmente a' nobili.

El estirar rompe el arco, y
el afloxar el ánimo.

Il tirare rompe l' arco ; e l'
avvilirsi l' animo.

El silencio adorna à la mu-
gèr.

Il silenzio adorna la donna.

Tener mando, y no apro-
vechar, es molesto.

L' haver tomando, e non gio-
vare, è molesto.

Las riquecas grangéan em-
bidia.

Le ricchezze procacciano in-
vidia.

El rigòr del derecho se ha
de moderar con la clemen-
cia.

Il rigore della legge si deemo-
derare con la clemenza.

De la demassiada familiari-
dad nace menosprecio.

Dalla troppa domestichezza
nasce dispregio.

Date priéssa de espácio ;
porque el tardio alança al ve-
loz.

Affrettati adagio ; perchè l'a-
giato arriva il veloce.

El beódo à si mismo tche
la culpa, y no al vino.

Il beone à se stesso dia la col-
pa, e non al vino.

De cosas levíssimas nacen
dissenfiones.

Di cose leggerissime nascon
dissenfioni.

Escurece su estimacion el
que se da à la gula.

Oscura la sua riputazione co-
lui, che si dà alla gola.

En vano amonésta entre
las taças.

Indarno ammonisci trà i bic-
chieri.

El desseo de mandar es una
béstia muy feròz.

Il desiderio di comandare è una
bestia molto feròce.

El ardor con la ociosidad
se haze furòr.

L' ardore con l' ozio divien
furor.

Y MORALES.

421

El medico parlero és mas pesàdo, que la misma enfermedad. *Il medico loquace è più fastidioso dello stesso male.*

El adúltero apetece la luxuria, y no la generacion. *L'adultero appetisce la lussuria, e non la generazione.*

El prodigo es la ruyna de su casa. *Lo scialacquatore è la rovina della sua casa.*

A nadie çaheriràs su miseria. *Non rimproverarà a veruno la sua miseria.*

La concordia se ha de tener en mas, que los dineros. *Più s' hà da stimar la concordia, che i danari.*

Las cartas no tienen empácho. *Le lettere non s' arroscano.*

Los crueles no conforman entre si. *I crudeli non s' accordano fra loro.*

Tiene de que temer aquél de quien los mas recélan. *Chi dalla maggior parte è temuto, hà cagion di temere.*

La poca comída es ytil, y aprovecha para la contemplacion. *Il poco mangiare è utile, e giova per la contemplazione.*

La cogujáda con su dulce canto nos argúye de peréça. *L'allodola col suo dolce canto ci convince d'insingardaggine.*

La hydropisia, y gota son hermanas legitimas de la glotonería. *La hydropisia, e la gotta son sorelle legittime della gola.*

La pompa de los Principes es como cera, que con el calor se derrite. *La pompa de' Principi è a guisa di cera, che col caldo se strugge.*

Es tardía la escasseça en el hondón. *È tardo il risparmiare nel fondo, cioè all'ultimo.*

Que cosa ay peor, que usar mal del trabájo, y del ocio? *Che cosa è peggiore, che non far la fatica, e l' tempo?*

Los oficiales nos vencen en la industria de la mañana, y en el velar. *Gli artigiani ci vinceno nel levarsi per tempo à lavorare, e nel veggiare.*

El avariento es el mas miserable de los mortales. *L' avaro è il più miserabile de' mortali.*

Las

Las Musas aman la alternacion.

Le Muse amano la vicissitudine.

En presencia de los ancianos as de callar.

In presenza de' vecchi, o degli attempati, hai à tacere.

A lo que uno se acostumbra desde la cuna, esso dessea.

Uno desidera quelle cose, alle quali sino dalla culla fu avvez-
zato.

El cozinero por mas necio que sea, se acordará de si mismo.

Il cuoco per gran batardo ch'egli sia, si ricorderà di se stesso.

La quietud apazible apaga la discordia.

La piacevol quiete smorza la discordia.

El oro por esso es caro, porque es raro.

L'oro per questo è caro, perchè è raro.

El ayuno es escudo en la tentacion, y en la tribulacion.

Il digiuno è scudo nella tentazione e nella tribolazione.

El fatigado con cosas de veras, recreese con donayres.

Chi è stracco delle cose gravi, si ricrei con le piacevolezze.

La esterilidad allana la senda para el celibato.

La sterilità piana il sentiero pe'l celibato.

La bolsa del liberal está abierta.

La borsa del liberale stà aperta.

La meditacion sin distraccion convierte el llanto en regozijo.

La meditazione senza svagamento converte il pianto in giubilo.

Apárta el oydo de la murmuracion.

Ritira l'orecchio dalla mormorazione.

El hombre blando, comovido echa chispas con vehemencia.

L'huomo piacevole, sdegnato manda fuori scintille di colera.

Los animales brutos se amansan con el bocádo, y freno.

Gli animali bruti s'addimesticano col morso, e col freno.

El tiempo quita la tristezza.

Il tempo leva la malinconia.

La confession es la medicina para el que yerra.

La confession è medicina per colui che erra.

La música recrea a los melancolicos.

La musica ricrea i malinconici.

Y MORALES.

423

Hase dè ponèr la medida
del sustento.

*Si hà da porre la misura nel
vivere.*

Los ambiciosos pretenden
con insolencia, y ambición
las cumbres, como la yé-
dra.

*Gli ambiziosi à guisa d' elle-
ra pretendon con insolenza, ed
ambizione, le cime.*

No desprécies al huérfano,
y mendr.

*Non dispregiar l' orfano, e'l
pupillo.*

Les libros reprehenden sin
empácho.

*I libri riprendon senza ros-
sore.*

El Alva es acomodada pa-
ra las Musas.

*L' Aurora è accomodata, ove-
ro è commoda per le Muse.*

Salta por la mañana de la
cama, como dama.

*Salta del letto la mattina per
tempo, come daino.*

Los compires son la cadena
de los deléytes.

*I conviti son la catena de
diletti.*

Los carbònes encendidos a
menúdo centelléan.

*I carboni accesi, sovente scin-
tillano.*

La abundancia de los man-
jares trahé consigo cosquillas
torpes.

*L' abbondanza delle vivande
porta seco sozzo voglie.*

El, que ánda en vandos,
aborréce á mas de dós.

*Colui che è partigiano, ò che
aderisce ad alcuna fazione hà in
odio più di due.*

Los moços ciñan sus riñó-
nes, y lomos con la cinta de
la continencia.

*I giovani si cingano le reni,
ed i lombi col cintolo della con-
tinencia.*

El monge es como páxaro
solitário en el techo.

*Il Monaco è come passera so-
litaria in un tetto.*

La olíva, que lame el
cabròn, no echará renué-
vo.

*L' olivo, che 'l becco lecca, non
manderà fuori germoglio.*

No contiendas con viéjos;
porquè no se enójen.

*Non contrastar con vecchi, per-
chè non s'adirino.*

Suffre con paciencia las ri-
ñas del mesón;

*Sopporta con pazienza le con-
tese dell' osteria;*

Porque la demanda del ven-
téro es sentencia definitiva,
no áy a quien apelar sino a
la bolsa.

*Perchè la domanda dell' oste è
sentenza definitiva, non vi è à
chi appellare, se non alla borsa.*

Ni aun en la casa real se

Ne anco nella casa regia

Ec

ha

ha de reynar sin regla.

Si hà da regnar senza regola.

El sincero no se aparta de las
pisadas de su Rector.

*Il sincero non si discosti dalla
come del suo Rettore.*

El vientre caréce de ore-
jas.

Il ventre non hà orecchi.

El gloton poco dista de la
sepultura.

*Il goloso è poco lontano dalla
sepoltura.*

La garganta del murmurador es como canal inficionada.

*La gola del mormoratore è co-
me un canale infetto.*

El ayrado miente en mu-
chas cosas a simismo.

*L'adirato mente in molte cose
à se stesso.*

El amor no sabe orden.

L'amore non sà ordine.

La gordura no cria inge-
nio agudo.

*La grassezza non genera in-
gegno acuto.*

La manzana echò del Pa-
rayso al primer Padre.

*il Pomo scacciò dal Paradiso
il primo Padre.*

Conformarse con sus pas-
siones, daña.

*Il consentire alle sue passioni,
nuoce.*

Con banquetes, y tazas
pierden los luchadores sus
fuerças.

*Co' banchetti, e co' bicchieri
perdono i Lottatori le loro forze.*

La fornicacion es malissi-
ma pestilencia.

*La fornicazione è malissima
pestilenza.*

De Comedia se haze Tra-
gedia.

Di Comedia si fa Tragedia.

No te alegres del daño de
tu adversario.

*Non ti allegrar del danno del
tuo avversario.*

El perro buélve al vómi-
to, y a la vengança.

*Il cane torna al vomito, ed
alla vendetta.*

El, que a su superior re-
ste, enloquéce.

*Colui, che fa resistenza al suo
superiore, impazzisce.*

La demassuada lluvia las
mas vezes echa à perdèr los
panes.

*La soverchia pioggia il più del-
le volte rovina le biade.*

Los gordos no son indu-
striosos.

I grassi non sono industriosi.

El remedador infulso, es
mona posada.

*Chi nel contraffare è sciocco,
è una bertuccia ostinata.*

Quien con arrogancia ap-
pe-

*Chi con arroganza appetisce
rece*

téce catedras , anda à cié- *cattedre, vâ alla cieca.*
gas.

Quan innumerables afnos *Quanti assai salvarichi habi-*
sylvestres moran oydia en *tan* *oggià nelle Città.*
las Ciudades.

Un hombre vano vaziato- *Un huomo vano manda fuori*
do lo que se le viene a la *zurra quella, cho gli viene in*
boca. *bocca,*

El Albogado éntre sus pley- *L'Avvocato tra i suoi liti-*
teantes en la audiencia , dà *gani esclama nell' audienza.*
bozes.

La codicia es el abrigo de *L'avidità è il rifugio, e la*
entrañable , y secreta conju- *coperta d' intestina, e segreta*
ración. *congiura.*

La abundancia engéndra *L'abbondanza genera fastidio*
hastío. *o nausea.*

Ten verguença de expo- *Habbi vergogna di darei in*
nérte à estúpro despues del *preda allo stupro doppo il mari-*
casamiento. *raggio.*

Si quisiéra medir las bo- *S'io havessi voluto misurar con*
das con yqual peso , y ba- *giusta sadera, e bilancia le noz-*
lança , no fuéra casado se- *ze, non mi sarei ammogliato la*
gunda vez. *seconda volta.*

El covarde llamase cáuto *il poltrone si chiama accorto,*
y el miseráble, grangéro. *e'l misero, masserizioso.*

De la Justicia , e
Injusticia.

Della Giustizia , ed
Ingiustizia.

Aprendèd justicia los que *Imparate la giustizia voi, cho*
foys amonestádos, y a no me- *sece ammoniti, ed à non dispre-*
nospreciar los Sanctos. *giare i Santi.*

El Camélo no éntra por el *Il Camello non entra per la*
agugéro de la agúja. *cruna dell' ago.*

Da la ventája, al mayòr; *Cedi al maggiore; perdona al*
perdona al menòr ; y juega *minora; e gioca più tosto alla*
antes al trompo , que à los *trotola, che à dadi.*
dados.

Aguárda de algúno lo que *Aspetta da alcuno quello, che*
maquínas contra otro. *in contra un altro macchia.*

426 DICHOS POLITICOS,

De pastòr es tresquilàr, y
no defollar las ovéjas.

Cayò en el hóyo, que el
mismo hizo.

Cobértera digna de tal
olla.

El semblante descúbre al reo.

La patria es mas allegáda
que el parentézco.

El no desgradar es mue-
stra de rectitud.

El póbrc donde quiéra es
arrojádo.

Intentar lo que prohibes,
es sin razón.

Avéres mal avídos no son
de dura.

Lo bien ganádo se pierde
y lo mal ello y su duéno.

No trapasses la facultad de
tu jurisdición.

Las cosas mal hechas a so-
las, estaràn al descubiérto.

Con conjuraciones muy
secretas se deshazen los muy
grandes reéles.

Magnífica cosa es avudar
à los affligidos.

Menester es amparadòr pa-
ra defendèr à los defarmados.

La tierra cultivada dà
gruesos sembrádos.

La paz es cumplimiento
de la ley.

El Obíspo puesto en la
cumbre de la Yglésia resplan-
dezca como carbúnclo.

E' da pastore il tosare, e non
iscorticar le pecore.

Cadè nella buca, che egli
stesso fece.

Coperchio degno di tal pi-
gnatta.

Il semblante palesa il reo.

La patria è più congiunta
che 'l parentado.

Il non dispiacere, è mostra
di rettizza.

Il povero in qualunque luo-
go è ributtato.

E' ingiusto tentare quello, che
tu proibisci.

Ricchezze malè acquistate non
son durabili.

Quello, che s' è ben guada-
gnato si perde, e quello, che
male, esso, e 'l suo padrone.

Non trapassar la facoltà del-
la tua giurisdizione.

Le cose mal fatte à solo,
(cioè) in segreto, verranno in
palese.

Con congiure segrete si dis-
fanno i grandissimi eserciti.

E' cosa generosa l'ajutar gli
afflitti.

Fà di mestiere haver protec-
tore per difendere i disarmati.

La terra coltivata rende gros-
so ricolte.

La pace è il compimento del-
la legge.

Il Vescovo posto nella sommi-
tà della Chiesa, risplenda come
un carbonchio.

El Retórico sacará la verdad del, que le contradize, aunque no quiera.

Il Rettorico caverà di bocca la verità à chi gli contradice, ancorche non voglia.

El hipócrita es hermano del cocodrillo.

L'Ipocrita è fratello del cocodrillo.

A pequeño cavallo breve almohaçadúra.

A picciol cavallo breve strighiatura.

El, que se conoze culpado, piensa que todo se dize del.

Chi si conosce colpevole, pensa che ogni cosa si dica di lui.

Los hombres senzillos menosprecian mucho a los malos.

Gli buomini semplici hanno grandemente in odio le spie.

El, que mata a su Padre, se ha de coser en una odri-
na.

Chi ammazza suo Padre, s'ha à cucire in un' oiro.

El incestuoso no se jactará sin castigo.

L'incestuoso non si vanterà senza castigo.

Las caricias de la ramera engañosa son morderúra de áspid forda.

Le carezze della meretrice ingannevole son morsicatura d'aspido fordo.

La gargantilla del culpado es cabestro que le ahoga.

Il vizzo del reo è capestro che lo soffoca.

La indignación del que dissimula es pestilencial poncoña.

Lo sdegno di colui che dissimula è pestilencial veleno.

Del guñar tonto nace el menosprecio.

Dal balordo ammiccare nasce il dispregio.

Los doctos resplandecerán como estréllas.

I docti risplenderanno come stelle.

La olla topándose con el caldero se quebrará.

La pignatta incontrandosi con la secchia, si romperà.

El Ateísta es como topo, que anda a ciégas de dia.

L'Ateísta è come salpa, che và alla cieca di giorno.

Donde coxéa la doctrina, la discordia levanta las clinas.

Dove la dottrina zoppica, là innalza i crini.

Los tabernáculos de los sobervios serán desarraigados de quájo.

I tabernacoli de' superbi saranno sveltí dalle radici.

418 DICHOS POLITICOS,

La satyra desvergonçada
mordiendo cura.

Obedece a la razon el, que
sigue la Religión.

Honra a los que ves aven-
tajarle.

De cuero agéno cortas cor-
reas largas.

No provoques con afrentas
al superior.

Los decretos de los ante-
cessores se an. dé abraçar.

No permitas el daño al que
es razón resistir.

Qual es el hombre, tales
su plática.

Ten mucho respeto a la
antigüedad.

El político repruéva, y
contradize a los rústicos.

El ladrón del mastín ma-
nifiesta al ladrón.

Compadécete de la muéhe-
dumbre de los pobres.

Allí es lícito robar, don-
de es lícito matar.

Corrige a tu hermano con
charidad.

El labrador siega lo que
ha sembrado.

Los valentones huyen la
cara al Tribunal.

Al que reconoce sus scal-
dades, perdónale.

Las cosas venideras no sean
de escudriñar por fuertes.

Escuchámos de buena ga-
na al Predicador gracioso.

La satira sfacciata, moden-
do medica.

Obbedisce alla ragione, chi se-
gue la Religione.

Honora quelli, che tu vedi es-
ser da più degli altri.

Di cuojo altrui tu tagli corega-
go lunghe.

Non provocar con villanie il
superiore.

I decreti degli antecessori si
debbon' abbracciare.

Non permettere il danno a chi
è dover resistere.

Quale è l'uomo, tale è la sua
favella.

Porta gran rispetto all' antichità,
ovvero alla vecchiezza.

Il politico ripruova, e contra-
dice a' villani.

L'abbajar del canemastino scuopre
il ladro.

Comparaſci alla moltitudine de'
poveri.

Ivi è lecito rubare, dou' è le-
cito ammazzare.

Correggi il tuo frazello con ca-
rità.

Il Contadino sega, o mace
quello, che hà seminato.

Gli smargiassi fuggono il viso
al Tribunale.

Perdona a chi riconosce le sue
bruttezze.

Le cose avvenire, o futura
non s'hanno ad investigar per
forzi.

Ascoltiamo di buona voglia il
Predicator gracioso.

Prohibido es poner señas
de afrenta.

*E' proibito il porre segni d'
infamia.*

Cierra tu casa a la ramé-
ra porquè no te enrede con
sus menéos.

*Serra la tua casa alla mere-
trice, che non t'inerighi co' sudi
atti, ò gesti.*

El adúltero deciénde en un
punto a los infiernos.

*L'adultero scende in un pun-
to all' inferno.*

Los pérfidos serán casti-
gados en el fuego del in-
fiérno.

*I perfidi saranno castigati nel
fuoco dell' Inferno.*

El truhán descarádo esté
léxos de tu compañía.

*Il buffone sfacciato stia lonta-
no della tua compagnia.*

Acercándose el inbiérno ;
la ciguëña dexa al Septen-
trion.

*Appressandosi il Verno la cico-
gna lascia il Settentrione.*

Las aves se enláçan en la
pegajosa liga.

*Gli Uccelli s'intrigano nella
tenace pania.*

El, que no exécuta al pre-
cepto, hà de ser forçado a
ello.

*Chi non eseguisce il comanda-
mento, vi dee esser forzato.*

La costúmbre de pecar of-
fúsca el entendimiento.

*Il costume di peccare abbaglia
l'Intelletto.*

Echáda fuera la pódre que
estuviére dentro, sanárse ha
la llaga.

*Cacciata fuori la marcia che
sarà dentro, guarirà la piaga.*

Los Sagrados mistérios
perfectamente se an de tra-
ctar.

*I Sacri misterii s'hanno a
trattar perfettamente.*

La espía engañosa a si mis-
ma se pone laços.

*La spia ingannatrice à se
stessa arma lacci.*

Los idóneos se an de eli-
gir pára el Sacerdócio.

*Pe'l Sacerdozio s'hanno à
scegliere gl'idonei.*

No juzgues de tu, Señor
aviessamente.

*Non giudicar del tuo Signore
sinistramente.*

Las primicias, y diéznos
de los fructos se an de con-
sagrar a la Yglesia.

*Le primizie, e le decime de'
frutti s'hanno à consecrare alla
Chiesa.*

El jués no experimentádo
no examine las queréllas.

*Il giudice inesperto non giudi-
chi le querela.*

El Abad destiérre de su

*L'Abbate scacci dal suo Mo-
Ec 4 Mo-*

430 DICHOS POLITICOS,

Monastério a los immodé- nastero gl' immodesti.

stos.

No ay cosa escondida, que no se aya de publicar.

Trapássa el rico las leyes, y es castigado el póbre.

La oveja encomendáste al lobo paraquè la ahogue.

Las dádivas corrompen los votos.

Cosa fea es echar fuera la biúda.

Licencia sacáda por fuerza, es violencia.

Echas de ver la paja en la niña del ojo de tu compañero, y no la viga en la tuya.

Quien a su cria mata, es mas cruél que tigre.

El desvergonçado cada dia persigue al inocente.

El Abogado no atiende a mi bolsa, sino a la suya.

Paraquè colláres al cuello del tonto, y axórcas?

La madrástra procura matar al antenado.

La tia de los legitimos es áspera para con los bastardos.

A vezes la casta degenera de sus abuelos.

Alçar al vil hombre, es adornar al gato de purpura.

Aunque vistas a la mona

Non v'è cosa nascosta, che non s'abbia da palesare.

Il ricco trasgredisce la legge, ed è gastigato il povero.

Tu hai raccomandata la pecora al lupo, acciocchè ei la strangoli.

I doni corrompono i voti.

E' cosa bruta cacciar fuori la vedova.

Licenza cavata per forza, è violenza.

Tu scorgi il filo di paglia nella pupilla dell'occhio del tuo compagno, e non vedi la trave nella tua.

Chi occide 'l suo parto, è più crudel d'una tigre.

Lo sfacciato giornalmente perseguita l'innocente.

L'Avvocato non hà l'occhio alla mia borsa, ma alla sua.

A che proposito collari al collo del balordo, e maniglie?

La matrigna cerca d'ammazzare il figliastro.

La zia de' legitimi è rigida verso i bastardi.

La razza iraligna talora dà suoi avi.

L'innalzare il vile, è come adornar il gatto di scarlato.

Ancorchè tu vesta la berda

de seda, mona se queda.

succia di seta, nulladimeno ti man beruccia.

Terrible affrenta es deshonrar a la donzella honesta.

E' terribil vituperio disonorare la fanciulla onesta.

De la Fortaleza, y Flaqueza.

Della Fortezza, e Pussillanimità.

Teme la fortuna a los valientes, y abáte a los flojos.

La fortuna teme i bravi, ed abbatte i poltroni.

La paciencia se huélga con cosas duras.

La pazienza si piglia gusto delle cose dure.

Grande arma es la necesidad.

La necessità è una grande arma.

El olvido es el remedio de las injurias.

L'oblio è il rimedio dell'ingiurie.

Adquiere un Réyno quien a su concupiscencia vence.

Acquista un Regno chi vince la sua concupiscenza.

El enfermo echado en la cama, mientras respira, espéra.

L'infermo che giace in letto, mentre respira spera.

La mosca tiene su bazo.

La mosca hà la sua milza.

La hormiga tiene su colera.

La formica hà la sua colera.

Haze de cessar antes que desesperar.

Si ha più tosto à cessare, che à disperarsi.

Andar desterrado injustamente, no es castigo, sino acogida.

L'esser bandito ingiustamente, non è castigo, ma rifugio.

Aquel es verdaderamente valeroso, que dà de mano al triunfo.

Quegli è veramente valeroso, che non si cura del trionfo.

Lo que una vez determinares, dalle priessa constantemente.

Affretta e sollecita costantemente quello, che una volta havrà deliberato.

La gota cava la piedra, y el azéro se consume con el uso.

La goccia buca la pietra, e l'acciaio si consuma con l'uso.

452 DICHOS POLITICOS,

Hay como solloçaran los delinquentes condenados!

Perdonando se alcança trofeo.

Llevarà un toro' quien lleva un besérro.

Colas repentinas parecen mas pesadas.

Los movimientos rebeldes se han de reduzir a sugestión.

Conserva la victoria que as alcançado.

Sin guarda no se assegura la Magestad.

El bárbaro aspira a crueldad.

Los deseos se aumentan con la dilación.

Prohibese no ser solícitos, però no no el acudir a nuestros officios.

Ama a tu enemigo, y dale de tu pan graciosamente, aunque no te lo pida.

Rebáte las afrentas con la loríga de la benignidad.

El sufrimiento dà el escudo contra los dardos del que te quiere mal.

Las flechas que se venantes, menos hiéren.

Mà più comunemente diciamo: Piaga antiveduta assai meno dupe.

La bozina añade al valeroso osadía.

La vándá de las grullas aun durmiendo pone centinelas.

Oh come singhiozzavano i delinquenti condannati!

Perdonando s' acquista trofeo.

Menerà via un toro, chi mena un giovenco o porçera &c.

Le cose repentine paiono più moleste.

I movimenti ribelli hanno à ridursi à soggezione.

Conserva la vittoria che hai riportata.

Senza guardia non s' assicura la Maestà.

Il barbaro aspira à crudeltà.

I desideri s' aumentano con l' indugio.

Ci si proibisce esser solleciti, ma non già l' attendere alla nostra professione.

Ama il tuo nemico, e dagli del tuo pane graziosamente, ancorchè non te lo chiega.

Ribatti gli oltraggi con la corruzza della benignità.

Il soffrimento serve di rosclo contro i dardi d'ichi ti vuol male.

Le frecce che si prevegono, feriscono meno.

La trombetta accresce ardimiento valeroso.

Il branco delle grù ancor dormendo mette le sentinelle.

Anda éntre el martillo, y la yunque.

El que perseverate, llevará el premio.

Las insignes empréfas se an de perficionar con la longanimidàd.

No se ha de enfadar del hospitál el llegádo.

Los muy viejos decrepitos poco a poco desvarian.

Entre los manójos, y haces de zizána, está el trigo.

El, que es recatádo, no descrece con el acrecentamiento de su competidór.

Los judios se circuncidan, y los Christianos se ciñen con cilicio.

El priméro engendrádo de la Virgen pura, y no mancháda, ampára en las angustias.

El traydor castigado con destierro, adonde aportará?

Con su capacéte, y broquel anda de dia, y de noche?

Con remos, y velas váde prissa a la rarazána.

Con dichóso aguéro gozó del vellocino griego.

En ninguna manera se hà de sacàr el montánte bôto en el encuentro.

Es cosa muy liberal redimir cautivos.

El, que es de poco ani-

Và tra il martello, è l'ancudine.

Chi persevererà riporterà il premio.

Le segnalate imprese s' hanno à perfezionare con la longanimità.

L'impiegato non hà da have-re à sciso lo spedale.

I vecchi assai decrepiti à poco à poco vaneggiano.

Trà i covoni, e tra i fasci del loglio è il grano.

Chi è accorto, non perde niente con l'accrescimento del suo rivale.

I Giudei si circuncidano, ed i Cristiani si cingon con cilicio.

Il primogenito della pura ed immacolata Vergine protegge nelle calamità.

Il traditore, punito con esilio dove capiterà egli?

Và di giorno e di notte con la sua celata, e col suo brocchiere.

Con remi, e vele và in fretta all'Arsenale?

Con felice augurio godè il vello greco.

In nessun modo s' hà à cavare fuori lo spadone à due mani rintuzzato nell'assalto.

E' gran liberalità riscattare gli schiavi.

Colui che è di poco animo,

mo, no aspira a cosas he- non aspira à cose eroiche.
róycas.

El medroso teme de su Il pauroso teme la sua pro-
propria sombra. pria ombra.

La liebre quando tiémbla La lepre quando trema di
de miédo, no mira las re- paura, non guarda le rei.
des.

El Predicador tibio no su- Il Predicador freddo non mor-
ba al pùlpito. ti in pulpito.

Come te consolara quien Come ti consolerà chi è oppres-
está apretado con sus gemi- so da' suoi propri gemitì?
dos propios?

Los montes pariràn, na- I monti partoriranno, nasce-
cerà un ratón ridículo. rà un topo ridicoloso.

Discurso de la Passion de Discurso della Passion di
Cristo. Cristo.

Celebrò Christo la Cena Cristo celebrò la Cena co'
con los Discipulos. Discipoli.

Anunciò claramente su Predisse chiaramente la sua
muerte a los Apóstoles. morte a gli Apostoli.

Y juntamente declaró el Ed insieme dichiarò l'autore
auctòr de la maldad. della malvagità.

Y saliendo, luego entrò Ed uscendo, subito entrò
en el huerto. nell'orto.

Prostróse entónces cayen- Prostróssi all'ora cadendo in
do en tierra. terra.

Y pidió que el cáliz de si E domandò, che 'l calice da
traspasase. se passasse.

Dexólo al alvedrio de su Lasciollo all' arbitrio d' suo
Padre. Padre.

Y también de repente ma- E mandò anco subita in
nó sudòr de sangre. subito sudor di sangue.

Dize suavemente, A que Dice suavemente, A che far
aportaste acá amigo? se tu venuto quà amico.

Por ventúra besarà a quien Bacierai tu forse chi già tu
yà entregaste? tradisti?

Los ministros que assi- I ministri ch' eran presenti,
stian, entretanto le acome- gli metton intanto le mani ad-
sen. dosso.

Passávale aquella noche
entéra sin dormir.

Ningùn descanso llana-
mente se le dava.

Con pescozones, y buse-
tadas el inocente es mal
tratado.

Y levántase un grande al-
boroto de pueblo.

Accompañado de solda-
dos es apretado con atadú-
ras.

Y es destrozado cruelmen-
te con crudos açotes.

La cabeça del Rey in-
signe es coronada de espi-
nas.

Después desto, puestos de
rodillas le provocan.

Ved los cueros tiernos del
piadoso Salvadòr.

Que con duras rién-
das son açotados en la co-
lina.

Corren arroyuélos de san-
gre por todas partes.

Y manso caminave por las
cálles de la Ciudad.

Y llevaba en sus hombros
la horca de la cruz.

La multitud se jantáva à
las puertas, y umbràles.

Y su confusion à cada uno
estáva patente.

Pára el colmo de las af-
rentas Jesus eres desnuda-
do.

Al viento, y al frio eres
despojado de tus vestidú-
ras.

Se ne passava quella notte in-
tera senza dormire.

Nessun riposo certamente gli
si dava.

Con iscappezioni, e schiaffi
l'innoçento è strappazzato.

E levassi un gran tumulto di
popolo.

Accompagnato da' soldati, è
legato con legami.

Ed è rigidamente lacerato con
crude battiture.

Il capo dell' inclito Rè è co-
ronato di spine.

Doppo questo messi inginoc-
chioni lo provocano.

Vedete la tenera pelle del pie-
toso Salvatore.

Che con dure redini è fru-
stata alla colonna.

Corron ruscelli di sangue d'
ogn' intorno.

E mansueto caminava per le
strade della Città.

E portava sopra i suoi ome-
ri il paribolo della croce.

La moltitudine se radunava
alle porte, ed alle soglie.

Ed era à ciaschedun palese
la sua confusione.

Pe 'l colmo degli oltraggi
GESU' sei spogliato.

Al 'vento ed al freddo sei
spogliato delle tue vesti.

Y sien.

436 DICHOS POLITICOS,

Y siendo , reputado con los ladrones.

Ed essendo giusto , riputato co' ladroni.

Como Capitán de malhechóres eres puesto en medio.

Come Capitano de' malfattori se' posto in mezzo.

Los miembros son enclavados, estando tendidos los brazos en la madera.

Le membra son confitte , stando le braccia distese nel legno.

Y los miembros son atados con cuerdas cruéles.

E le membra son legate con corde crudeli.

Los nervios , y venas juntamente son despedaçados.

I nervi, o le vene sono insieme sbranati.

Tambien las plantas de los piés son trapalladas , con hiérro.

Le piante ancora de' piedi son trafitte con ferro.

El hablando después decía: Tengo sed;

Egli parlando poi diceva : Ho sete;

Y gustando un poquito no quería tomar en vinagre que luego mezclavan con hiél.

Ed assaggiando un pochino , non voleva pigliare l' aceto , che subito mescolavano con fielo.

Y embevído en una esponja se le ponían en la boca.

Ed inzuppato in una spugna glielo mettevano in bocca.

Sacando la boz última invocó al Padre, y encomendó el espíritu en sus manos.

Mandando fuori la voce ultima invocò il Padre, e raccomandò lo spirito nelle sue mani.

Con clamór rézio finalmente espiró.

Con un forte grido finalmente spirò.

Así acabó la obra de la salud de las gentes.

Così finì l' opera della salute delle genti.

Después , cuyo entendimiento, y lengua podrá decir?

Dapoi qual intelletto, e lingua potrà dire?

Quanto Maria se turbó interiormente,

Quanto Maria se turbò interiormente.

Quando mirava herirse el con lanza acardenaládo?

Quando vedeva ferir il co- stato livido?

Y las

Y las entrañas de su hijo,
lança atravessarse?

E le viscere del suo Figli-
uolo esser trafisse con una lan-
cia?

De las Acciones humanas.

Delle Azioni humani.

El dotado de aventajado
natural meréce ser ensalçado
con alabanzas.

Chi è dotato d' una natura
singolare, merita d' esser in-
grandito con lodi.

El de yguál edad entre
los antiguos no se prohijava.

Quegli, ch' era di pari età
appo gli antichi non s' ado-
rava.

Los pícaros eratan puros
enrédos en los bodegón-
es.

I furbi trattano nelle tavern-
e solo d'imbrogli.

Mandò el legislador, que
ninguno violasse la casa Im-
perial.

Il legislatore comandò, che
nessuno violasse la casa Impe-
riale.

Bolvió à su casa sin lesion
de la matanza.

Tornò à casa sua senza fe-
rita dall'uccisione.

Los comisónes danse hàr-
tazgo en las despensas.

I mangiatori cavano il corpo
di gripze nelle dispense.

Estarà fugeto à la hambre
el, que frequenta las casas
publicas.

Sarà soggetto alla fame co-
lui, che frequenta i bordelli.

Enriquécio al pasajero
con matelotage, y provi-
sion.

Arricchì il viandante con via-
tico, e provisione.

El niño no quiere tocar
pechos, que tienen lunares,
y rehúsa mamarlos.

Il bambino non vuol toccar
mammelle che hanno nei, e
sfugge il popparle.

El abstigente sea como
la luy puesta en el cande-
léro.

L'astinense sia come la luy
posta nel candelliero.

Desavezindéme del aldéa,
porque estava puesta muy lé-
jos.

Lasciai d' habitare in contan-
do, per esser troppo lontano.

El Concilio universal en
la priméra junta anatematizó
los cismas.

Il Concilio generale nella pri-
ma radunanza scomunicò le
scisme.

438 DICHOS POLITICOS,

El Católico devoto abomina los templos, y aras de los Infieles, y las synagogas de los Hebréos.

Tratémolos de los diamantes, y del cristal en la feria cercana.

El Perlado renunció la dignidad, y el lisongero pretendió el corregimiento.

La começon libidinosa encúcia a los enamorados.

Sea el truhan alegre, o sea echado fuera.

El divino favorable anunció cosas prosperas a sus amigos.

Encarecidamente suplico, que el bastardo cruel pague su culpa.

Claramente declaró el refrán enmarañado.

Tengo el testamento en el arca.

Apartémonos de las malas compañías.

En las Universidades se hacen unas vezes a luz opiniones peregrinas.

El tio materno, y paterno son tutores de los sobrinos.

El labrador junta la mies dentro de la trox.

En cosas dudosas es fundamento del ignorante (si los demás conciertan) no discrepar.

Gracias te doy, por ayer

Il Cattolico devoto ha in abominazione le Chiese, e gli altari de gl' Infedeli, e le sinagoghe degli Ebrei.

Trattiamo di diamanti, o di cristallo nella prossima fiera.

Il Prelato renunziò la dignità, e l'adulatore pretendè il Magistrato.

Il pizzicore libidinoso imbratta gl' innamorati.

Il buffone sia allegro, o sia cacciato fuori.

L'indovino favorevole annunciò cose prospere a' suoi amici.

Supplifico instantemente, che'l bastardo crudele paghi la sua pena.

Dichiarò chiaramente il proverbio involuppato.

Hò il testamento nella cassa.

Discostringiamoci dalle male compagnie.

Nelle Accademie si mandano alle volte in luce opinioni peregrine.

Il zio materno e paterno son tutori de' nipoti.

Il contadino raduna la ricolta dentro al granaio.

Nelle cose dubbie gl' ignoranti non hanno miglior fondamento, che (se gli altri s'accordano) di non discordare.

Ti rendo grazie per haver detta.

declarádo, que me favore- *dichiarato, che mi favorirai.*
cerás.

Los Poétas coplístas fingen
variàs fábulas.

*I Poeti frottolanti fingono va-
rie favole.*

Impórtale al Pastòr con-
tar las ovéjas.

*Al pastore importa contar le
pecore.*

Miéntras dexe al letrado
su oficio, no saca prové-
cho.

*Mentre il Dottor di legge,
overo il Giurisconsulto, lascia
l'ufficio, non cava util nessuno.*

El Arquitecto desampa-
rò los altáres, y los hogá-
res.

*L'Architetto abbandonò gli
altari, e' focolari.*

El Perládo hospedò à los
peregrinos.

*Il Prelato alloggiò i pelle-
grini.*

Afirmò la promessa con
juramento.

*Affermò la promessa con giu-
ramento.*

El hermitáño moradòr del
desiérto lee libros.

*Il Romito habitatore del de-
serto legge libri.*

El solitario cúbrese de ve-
jédo áspero.

*Il solitario si cuopre di ve-
stito aspro.*

El logréro en ninguna
parte cierra puerta al lo-
gro.

*L'usuraio in verun luogo ser-
ra la porta all'usura.*

El astúto coecha al tay-
mádo con sueldo.

*L'astuto soborna lo scaltrito
con salario.*

La vieja arrugada lo que
quiere sueña.

*La vecchia grinzosa sogna
ciò che vuole.*

El criádo en el regáço de
su madre se haze regalón.

*Quegli che è allevato nel
grembo di sua madre diviene
diligato.*

El dissoluto es esclávo de
la bestia infernal.

*Il dissoluto è schiavo della
bestia infernale.*

Los bevedóres se rebuél-
can en la taverna.

*I bevitori si voltolano nella
taverna.*

Las bruxas con sus he-
chísos procuran alargar la
vida.

*Le streghe con le loro fattoc-
hierie s'ingegnano d'allungar
la vita.*

Los comediantes no ande
proponér torpes espectacu-
los.

*I comedianti non hanno à
proporre sozzi spettacoli.*

Con unguentos olorosos, y adareçada cabel-
lêra resplandécen los ca-
bellos de las señoras afeytá-
das.

Los jaçtanciosos por ala-
bárse se impíden unos à
otros.

Los que tocan pandéros
báylan en el vergèl.

El mesonéro cuenta los
gastos con piedrecicas.

Repartiò la limósna públi-
ca algunas vezes à los Ciu-
dadános.

Mi primo, hijo del her-
máno de mi Padre se sentò
con migo a almorçar.

La niéta vela con la agué-
la, que se quexa.

Afsi hombres, como mu-
gêres ya crecidos participan
del Sanctissimo Sacramento
por Pasqua.

He alcançado con ruegos
del Abad, prendas de liber-
alidad.

Buélves los parpádos al sue-
lo con desdèn.

El, que púse en mi lugar,
pretende sucedérme.

Los Principes encumbrá-
dos son dechádo de los de-
más.

Quién querrà ser esclávo
de un loco, aunque sea ha-
lagádo con gastos?

Mi véno con sus primos
hermanos estará con noso-

*Con unguenti odoriferi, ed
acconcia capelliera, risplendon i
capelli delle signore lisciate.*

*I vantatori per vantarsi s'
impediscono l'un l'altro.*

*Que' che suonano cembali
ballano nel giardino.*

*L'Albergatore conta le spese
con pietruzze.*

*Distribui la limosina pubbli-
ca alcune volte a' Cittadini.*

*Il mio cugino, figliuolo del
fratello di mio padre, si messe
à seder meco a far collazione,
overo ad asciolvere.*

*La nipote veggbia con la non-
na, che si rammarica.*

*Così huomini, come donnegia
adulti partecipano per Pasqua
del Santissimo Sacramento.*

*Hò con preghi ottenuto dall'
Abbate, pegni di liberalità.*

*Tu volti sdegnosamente le
palbre verso la terra.*

*Celui, ch' io posi nel mio
luogo, pretende succedermi.*

*I Principi sovrani sono esem-
plare de gli altri.*

*Chi vorrà essere schiavo d'
un pazzo, benchè sia adescato
con le spese.*

*Il mio genero co' suoi fratelli
cugini starà con noi il mese di*

tros en el mes de Setiembre, *Settembre, o d' Ottobre.*
o de Octubre.

Pienso que mi muger par- *Penso, che la mia moglie*
tirà dentro de ocho, o diez *partorirà tra otto, o dieci gior-*
dias. *ni.*

Mas estimo yo una açum- *Io stima più un boccal di vi-*
bre de vino de San Mar- *no di San Martino, che due*
tin, que dos cubas de cer- *botti di cervogia.*
véza.

Los Capitánes de cien sol- *I Capitani di cento soldati*
dos triunfan por las calles *trionfano per le strade ne' suoi*
en sus coches, y carros. *cocchi, e carri.*

Los visonos communemen- *I soldati novizii non intendon*
te no entienden los ardides *comunemente gli stratagemmi*
de la guerra. *della guerra.*

Quando yo roncava, al- *Quando io russava alcuno de*
gúno à escondidas me hurtò *nascosto mi rubò il centurino.*
la pretina.

La sobra de la comída *I rilievi della mensa si dan-*
se dà à los criados para co- *no a mangiare a' servitori.*
mèr.

El tesoréro faca bastante *Il tesoriaro cava bastevol gua-*
ganáncia de las minas. *dagna delle miniere.*

Un paciente llevó à su *Un parente portò alla sua*
fuegra mucho açúcar en una *suocera molto zucchero in una*
escudilla. *scodella.*

El horteláno riega la huer- *L'Ortolano inaffia il giardi-*
ta, esparciendo agua. *no spargendo acqua.*

Arránca el cavador del tri- *Svelle il zappatore dal gra-*
go candial el joyo. *na gentile il loglio.*

Desaránse las treguas *Si disfarà la tregua intorno*
cerca de Pasqua dell' Espiritu *alla Pasqua dello Spirito San-*
Sancto. *to.*

No es conveniente conce- *Non è conveniente conceder*
der absolutamente contradi- *assolutamente contraddittorie.*
ctórias.

El alcahuète con donáyre *Il ruffiano con bella grazia*
engaña la raméra en la pu- *inganna la putana in bordello.*
tería.

Los agoréros, que dizen *Gl' indovini, che dicono cose*
Ff 2 cosas

442 **DICHOS POLITICOS,**
cosas dudosas, nonieguen lo *ambigue*, non neghino quello,
que afirman. *ch' affermano.*

El embayddor adivina men- *L'imbrogliatore indovina bu-*
tiras: el juglâr se deléyta *gie: il giocolatore si diletta di*
con desordenada risa. *ridere smisuratamente.*

La viejecita llena de ver- *La vecchiarella piena di por-*
rúges poco ha, que hizo mal *ri, è poco, che fece mal d' oc-*
de ojo al jumento del mo- *chio all' asino del mugnaio.*
linéro.

El alquiládo por un real *Celui che andò à lavorare*
cada dia, pide su salário. *per un giulio il giorno, chiede*
il suo salario.

Embuelto en una sávana *Rinvolto in un lenzuolo fù*
fue echado en el rio. *gittato nel fiume.*

La echizéra comiença à *La maliarda comincia ad*
echizar, con encantamien- *ammaliare con incantesimi.*
tos.

No quíso hazér aliánça *Non volse far lega con istra-*
con estrangéros. *nieri.*

El criádo aguárda al Ma- *Il servidore aspetta il Ma-*
yordomo en la plaça. *jordomo nella piazza.*

Quiere cebollas, y migá- *Vuole cipolle, e briccioli, e*
jas, y rehúsa manjâres rega- *rifusa cibi delicati.*
lâdos.

El terco no obedéce a los *L'ostinato non ubbidisce a'*
mandados. *commandamenti.*

Espántome, porquè de nin- *Mi maraviglio, perche in*
guna manéra le aparta de los *nessuna maniera s' allontana da'*
murmuradores. *mormoratori.*

Ruégote, que te apártes *Ti prego, che t' allontani dal*
de falso Profeta traydor. *falso Profeta traditore.*

En la defénza de nuestra *Nella difesa della nostra*
familia pluguiéra à Diòs hu- *Casata, piacesse à Dio, che tu*
vieras alegado nuestras pre- *havessi allegato le nostre prero-*
rogativas. *gative.*

Despuès de las sopas he *Doppo la zuppa ho dormita*
festeádo. *à mezzo giorno.*

Los poderófos pretenden *I potenti pretendono d' esser*
fer ensalzados en las Cor- *inalzati nelle Corti.*
tes.

El pícaro en la cozina
limpia los platos:

*Il barone nella cucina tetta
i piatti.*

La Réyna con los corte-
sános, que llevan plumas,
huele a castillas.

*La Regina co' cortegiani,
che porzano pennacchi, sà di
profumi.*

Quien no fugerá algun
tanto al yugo por la corona
de laurèl?

*Chi non si sottemetterà qual-
che poco al giogo per la corona
d'alloro?*

El pasteléro después que
molió un celemín de harina
en la muela, estando lléuda,
la amasó.

*Il Pasticcere doppo che heb-
be macinato uno stajo di fari-
na nel mulino, stando lievita-
ta, la spianò.*

Los criados después del
medio dia se recreán con la
merienda.

*I servidori doppo mezzodì si
ricreano con la merenda.*

El convaleciente no coma
hortaliça, ni legúmbres.

*Il convalescente non mangi
erbaggi, nè legumi.*

El Geógrafo distinguió di-
scretamente la pregunta du-
dósa.

*Il Geografo distinse discreta-
mente la domanda dubbiosa.*

Enlutádo llora al sepulcro
ce su abuela.

*Vestito di bruno piange al
sepulcro della sua ava.*

Los Corsários que molestan
el Océano, tienen cerráda
la mar como con llave.

*I Corsari, che molestan l'
Oceano, hanno serrato il mare
come con una chiave.*

*De las cosas, que se hazen
con impetu, y fosiégo.*

*Delle cose che si fanno con
impeto, e riposo.*

El enemigo arremetió con
grande ímpetu à las comár-
cas.

*Il nemico assalò con grand'
ímpeto le frontiere.*

Son furiosos los que ma-
tan a si mismos.

*Son furiosi quelli, che da se
stessi s'ammassano.*

El verdúgo ahogó alechi-
zéro en la carcél.

*Il Boia strangolò il maliardo
nella prigione.*

El homicida rindió la cer-
vix a la segúr.

*L'omicida sottomessé il collo
alla mannaia.*

El mandádo eficaz apláca
las controversias.

*Il comandamento efficace pla-
ca le controversie.*

444 DICHOS POLITICOS,

Los mucháchos ándan à cavallo en una caña larga.

I ragazzi vanno à cavallo in una canna lunga.

Los que ganávan sueldo en la battalla, desbaratádos prométen rehénes.

Que' che tiravano stipendio nella battaglia, stati rotti, prometton' ostaggi.

Este come juéz en tribunál habla con furia contra los afeytádos.

Costui come giudice nel tribunale parla con furia contra i lasciati.

Repartiò su cavalleria por la jurisdición del Ducado.

Scomparì la sua cavalleria per la giurisdizione del Ducato.

Los cochínos grúñen en sus zahurdas, y rebolcadé-ros.

I porci grugniscon 'ne' loro porcili, e pantani.

Enretanto que se llamava el Piloto, la popa se ende-rcáva a los peñascos.

In tanto che si chiamava il Piloto, la popa andava ad investire gli scogli.

La bruxapicada del tavá-no con sogá apriéta la gárganta.

La strega punta dal tafano strigne con la fune la gola.

El enférmo de piedra sientte en el omblígo como una punçadúra de alfiler.

Chi patisce di pietra sente nel bellico come una puntura di spilletto.

Las cosas humanas andan al rededòr ondeando.

Le cose humane vanno all'intorno ondeggiando.

Amenaçando la matán-ça no te juzgues essento della.

Soprastando l'uccisione, non te ne giudicar essente.

El enado lucha en desafio con el hambrecito.

Il nano lotta in duello con l'homicciuolo.

Mi desbarbádo marido quebróme las mexillas con el puño.

Il mio sbarbato marito mi ruppe le guance.

Quitate de ay ladròn; paraquè te tomas titulos, y blasones que no tiénes?

Levati di qui ladrone, perche ti pigli tu i titoli, e le armi, che tu non hai?

El Coronèl ahuyen ò con ardíd el exercito enemigo.

Il Colonello messo in fuga con istratagemma l'esercito nemico.

El cavallo de rua gusta de yr su passo à passo.

Al cavallo da passeggio piace andare à bell'agio.

Hi-

Hiriò con la espada, la espálda del que bolvia atrás. *Ferì con la spada, la spalla di colui, che tornava indietro.*

Hallè al fiador escondidamente muerto en la cárcel. *Trovai il mallevadore morto di nascosto in prigione.*

Rasgò la carta yà sellada. *Stracciò la lettera già sigillata.*

La espósa preñada salta de plazèr con le cria en el vientre. *La sposa gravida salta di contento co 'l parco nel ventre.*

El truèno con su ruydo es pronóstico de las postrimerías. *Il tuono col rumore è pronostico del giorno finale.*

Puesto sobre su cabécera boca arriba, ronca. *Posto supino sopra il suo capezzale, russa.*

El criado no quiere passar el rio antes que su amo. *Il servidore non vuol passare il fiume prima del suo padrone.*

Apártese de aquí el malvado parléro. *Allontanisi di qui il malvagio cicalone.*

Degollarte an, si no pagas el tributo y la alcavála. *Ti scanneranno se non paghi il tributo, e la gabella.*

El Artilléro enderéça la bala al blanco. *Il Bombardiere indirizza la palla al bersaglio.*

Los nadadores empújan el agua con el pécho. *I nuotatori spingono l'acqua col petto.*

El portero esta en vela en el portar, del pátio. *Il portinaio vegghia nel portico dell'andito.*

El cansado del camino descansa de báxo del árbol. *Lo stracco dal viaggio si riposa sotto l'albero.*

Aferrádas las áncoras rechínan las amárras, mientras los marinéros amáinan las velas. *Afferrate le ancore i canchínan, mentre i marinari ammainano le vele.*

Hase de ocurrir con algun estorvo à la peréça. *S'ha da ir incontro con qualche impedimento all'insigardía.*

El súbdito, que no se fugéta, se hade echar a las galéras. *Il suddito, che non si sotto-mette, s'ha da mandar in galera.*

El senadòr anda con gar-
racha.

Il Senatore v'è col lusso.

El, que tala las aldéas con
incéndio, es acusado de tray-
cion.

*Colui che rovina i contadi
con incendio, è accusato di tra-
dimento.*

El pueblo rebósa de gen-
te armáda, y el esquadron
milita debáxo de su vandé-
ta.

*La terra trabocca di gente
armata, e lo squadrone milita
sotto la sua bandiera.*

El remolino se tragò al
corvo batèl.

*La voragine s' inghiottì il
curvo battello.*

El miláno con codicia co-
ge la presa.

*Il nibbio con avidità piglia
la preda.*

Que el alcázar se ciña de
balvártè, importa mucho.

*Che la rocca, o il palazzo
regio si cinga di baluardo, è di
grand' importanza.*

El rio v'è bullendo de la
fuente peréne como de su
orígen.

*Il fiume v'è scaturendo dalla
fonte perpetua, come da sua ori-
gine.*

Los razímos de las uvas se
pisan en el lagàr.

*I grappoli dell' uve si piglia-
no nel tino.*

El cavallero de buenos
braços blanda la lança.

*Il Cavaliere di buone braccia
vibra la lancia.*

No me apartaré hasta que
derribe con hachas el pina-
véte, que no se mueve.

*Non mi cangerò fin tanto che
io non mandi à terra con iscu-
re il pino, che non si muove.*

El, que es preguntado con
importunidad, se pone colo-
rado.

*Colui che è domandato con
importunità, divien rosso.*

Los rios se yélan con la
escarcha del imbierno.

*I fiumi s' agghiacciano con la
arina del verno.*

La basúra es de poco va-
lór.

*La spazzatura è di poco va-
lore.*

La pollila, y el orin échan
a perdèr las cosas que están
debáxo del Cielo.

*La rignuola, e la ruggine ro-
vinano le cose, che sono sotto il
Cielo.*

Però a las de allá aribà
ni aùn la tiranía toca.

*Ma quelle di collassù, ne
anco la tirannide le tocca.*

Los adevinos son constre-
ñidos a la horca.

*Gl' indovini son costretti alla
forca.*

El Evangelio esparze sus ojas éntre los mismos Gentiles.

Il Vangelo sparse le sue foglie trà gli stessi Gentili.

La agúda subtiléza del juez no dañará, no aviendo culpa.

L'acuta sottigliezza del Giudice non nocerà, non vi essendo colpa.

De locos es reñir por niñerías.

E' cosa da pazzi l'adirarsi per bagatelle.

El súzio por descuydo regoldò el catárrro.

Lo schifo trascuratamente rucò il catarro.

El corréo con passo apresurado caminò una legua.

Il Corriere con frettoloso passo caminò una lega.

El conéjo bolviendo à la çárça recobra aliénto.

Il coniglio tornando alla macchia, ripiglia fiato.

Los ladrones de conformidad destruyéron los promontorios un dia antes:

I Ladroni d'accordo distrussero i promontorii un giorno avanti.

Però el Tribúno Soldado viéjo un dia después los detuvo.

Ma il Tribuno Soldato vecchio un giorno dopo gli ritenne.

Porquè fortaleció las estancias con el présidio de la infantería al pié de las peñas.

Perchè fortificò le stanze col presidio della fanteria alle radici de' monti.

Y donde quiera que yva; si en alguna parte avia cuevas, se escondían.

E dovunque andava, se in alcun luogo erano spelonche, si nascondevano.

Entónces ellos de puro espanto de su valòr, ligeros se arrojaron házia dentro como perdizes, en las cavernas.

Eglio all' ora solo per lo stupore del suo valore, agili si gettarono à guisa di pernici, dentro le caverne.

Guay de aquel, que dà escandalo; porque ha de ser quemado con esquisitos tormentos.

Guai à colui che dà scandalo; perchè hà da esser' abbruciato con esquisiti tormenti.

Y a que la campanilla tañió, acogerme he a mi casa.

Poichè la campanella è sonata, io mi ritirerò alla mia casa.

El criádo roba la camisa, el pañicuélo, los greguescos, y el bonète al huésped.

Il servidore ruba la camicia, il fazzoletto, i sottocalzoni, e'l berrettino al suo ospite.

La consonancia de la vi-

L'armonia della viola, e huéla,

huéla, y del arco combida las fregónas a baylár. *dell' arco invita le fantesche à ballare.*

Quando la barquilla ánda arrojada en el golfo, apénas el piloto reprime los vómitos. *Quando la barchetta v'á agitata nel golfo, appena il Piloto ritiene il vomito.*

Su Altéza el dia de su nacimiento instituyó solemnnes ceremonias. *Su' Altezza ordinò solenni cerimonie il giorno della sua natiuità.*

El importúno competidór se dà priessa de la otra parte del vado. *L' importuno rivale s' affretta dall' altra parte del guado.*

El Cura dispóne la feligresía segùn la costúmbre de su diócesi. *Il Parochiano dispone la Parochia secondo l' usanza della sua diocesi.*

Los malos están diputados para los caldéros hirvientes del Infiérno. *I malvagi son destinati per le caldaie bollenti dell' Inferno.*

Los infieles assuélan las capillas, y los sagrarios de los témplos. *Gl' Infedeli spianano le capelle, e le franchigie de' tempj.*

El, que fue mi esclavo, después que se le dió libertad, se alistó por soldádo en la guerra navál. *Colui che fu mio schiavo, dopo che gli si diede libertà, s' arruolò per soldato nella guerra navale.*

El hombre moderádo propúso dexár la peréça, y floxedad. *L' uomo moderato propose di lasciar l' infingardia, e la doppocaggine.*

Por avérle sacado el bocádo de la gargánta, bramando escupió saliva. *Per havergli cavato il boccone della gola, muggiando spuse saliva.*

Hasta donde llegará la rávia del truhán en loquecido? *Sin dove arriverà la rabbia del buffone impazzito?*

El gordo ropavejéro se pudre con modorra junto a las cenizas. *Il grasso ferravecchio si consuma con mazzucco accanto alle ceneri.*

La perfidia del Presidente despertó la matanza. *La perfidia del Presidente svegliò l' uccisione.*

Mientras la mar se albo- *Mentre il mare s' altera con róta*

róta con borrascas, los costarreros acometen la ysla con sus vaxéles, tempeste, i corsari assaltano l'isola co' loro vascelli.

Derribada la torre con un ráyo, cogió de sobresalto los desaparecidos, Rovinata la torre con una saetta, colse all'improvviso gli spensierati.

La pulga, el mosquito, la abísba, y la hortíga, púncan, La pulce, la zanzara, la vespa, e l'ortiga pungono.

Gastó dos dias sin intermission en leer histórias del Réyno. Consumó due giorni senz'intermissione in leggere istorie del Regno.

El ceñúdo Abogádo amonróna acusaciones falsamente al poderoso. Il burbero Avvocato accumula false accuse al potente.

La celáda sirve de sombréro al monstruoso gigante. La celata serve di capello al monstruoso gigante.

El ejército naval de léxos peléa; però per la infantería desde cerca viene a las manos. L'esercito navale combatte da lungi; ma la fanteria viene alle mani da presso.

El carnizéro mata los novillos en el matadéro. Il beccaio ammazzò i giovenchi nell'ammazzatoio.

La ranas cantan en la lagúna éntre las cañas. I ranocchi cantano nel pantano trà le canne.

Desconcertóse a caso el pulgàt yzquiérdo. Si sconvolse casualmente il pollice sinistro.

Aquella gente vil dexa, que el verdúgo mène mate cruelmente. Quella gente vile lascia ch'è manigoldo m'ammazzi crudelmente.

Los salteadores nocturnos, desvelandose, aguardan a los suyos. Gli assassini notturni stando vigilanti, aspettano i suoi.

Và en alcance de las galeras con los navíos gruesos. Va seguitando le galere con vascelli grossi.

El tizón quemádo, en el arróyo haze ruydo. Il rizzone abbruciato, nel ruscello fa romore.

Tapádo el pozo, combate el fuerte. Turato il pozzo, combatte il forte.

El aguasil atravessó la espada. Il Birro attraversò la spada.

páda por las costillas del sal- da sino al manico per le costole
teador hasta la empuñadura. dell' assassino.

El Alferez con aparáto L' Alfere con apparecchio as-
acométe la contraria multi- salta la contraria moltitudine.
tùd.

Bolvió sano, y salvo de un Tornò sano, e salvo da un
cruél encuéntró. crudele assalto.

*De los Vivientes, y no
Vivientes.*

*Degli Animati, ed
Inanimati.*

Al salmòn le falta el pul-
mòn, y las alíllas.

*Al salmone gli manca il pol-
mone, e le ali.*

Lacornéja çabulléndose en Tuffandosi la cornacchia nelle
las olas, es señal de hume- onde, è segno d' humidità.
dàd.

Hase criádo con leche de
fieras.

Essi allevato à latte di fiere.

El cernícalo silva con el
pico abierto.

*Il gheppio fischia col becco a-
perto.*

La piedra yman atráhe a
si el hierro.

La calamita tira à se il ferro.

La falta, y eclýpse de la
Luna acaéce por interposi-
cion.

*Il mancamento, e l' ecclisse del-
la Luna succede per interposi-
zione.*

Los peces pequenuelos, nõ
las ballenas se passan del e-
stánque a la mar.

*I pesci piccinini, non le ba-
lene, passano dal vivaio al ma-
re.*

Los cométras, y prodigios
pronostican extraordinarias
mudanças.

*Le comete, ed i prodigii pro-
nosticano straordinarie mutazio-
ni.*

El arrebatador buytre entier-
ra las tórtolas en su vientre.

*Il rapace avvoltojo sepellisce le
tortole nel suo ventre.*

El dançante de sessanta años
se jubilò anteayèr.

*Il ballerino di sessant' anni si
giubilò l' altro hieri.*

De la vina conjeturaràs la
ventája de la vendímia.

*Dalla vigna congietturerai il
vantaggio della vendemmia.*

El caracòlen tierra cenagó-
la descanfa.

*La chiocciola riposa in terra
fangosa.*

Los cañéros son mas sa-

*I castrati son più saporiti; e
brófos.*

brófos, y gordos en una par- *grassi in un luogo, che in un*
te que en otra. *altro.*

En las playas de España se *Nello spiagge di Spagna se*
hállañ muchas ballenas. *trouvano molte balene.*

Por los resquicios de las *Per li spiragli delle finestre*
ventánas entra la luz en el *entra la luce nella camera.*
apostento.

La letra se borra con la *La lettera si cancella con pen-*
pluma llena de tinta. *na piena d' inchiostro.*

De las brasas del horno re- *Dalle brace della fornace le*
cibien los baños, calór. *stufte ricevono il caldo.*

La cáscara de la nuéz re- *Il guscio della noce fresca,*
ciente al punto se deshaze. *subito si disfà.*

La mano yzquierda comu- *La man sinistra è commune-*
nemente es mas flaca, que la *mente più debole della destra, ma*
derecha, mas en los çurdos *ne' mancini è più robusta.*
es mas robústa.

Las hardíllas fin' escalér sú- *Gli scojareli senza scala sal-*
ben muy ligeramente en las *gono con gran destrezza sopra le*
cumbres deos arboles. *cime degli alberi.*

Con el orín de la carcóma *Con la ruggine del carlo s' in-*
se púdren los castaños. *fradiciano i castagni.*

Los pastores guian sus ga- *I Pastori guidano i loro bestia-*
nados à la debélas. *mi alli pascoli.*

Quitada la causa, falta el *Tolta via la cagione, manca*
effetto. *l' effetto.*

La profezia dudósa con el *La profezia dubbiosa col suc-*
succeslo se descúbre. *cesso si scuopre.*

El ronco cuervo antes de *Il roco corvo avanti la piog-*
la llúvia grazna. *gia, gracchia.*

Con la nieve son mas fér- *Con la neve son più ferili i*
tiles los campos. *campi.*

El blanco panál distila ro- *Il bianco fiale distilla rosso*
xa miel. *mele.*

El ciervatillo mama los pe- *Il cerviotto succhia le poppe con*
chos boca a baxo. *la bocca all' ingiù.*

Los primiéros principios *I primi principii hanno bisogno*
an menestèr declaraciòn. *di dichiarazione.*

El año produze las mies- *L' anno produce le riccolte, o*
ses, y no la heredad. *non il campo.*

El remáte del señorío tocò
al umbral.

*Il fine del dominio toccò la
foglia.*

El estiércol de palomas dà
vida à las berças.

*La colombina dà vita a' ca-
voli.*

De una espessa escuridad
comiença à esclarecèr el cre-
púsculo de la mañana.

*Da una folta oscurità comin-
cia à rischiarar' il crepuscolo del-
la mattina.*

El sello dà à entender la
fuerça de la escritura.

*Il sigillo dimostra la forza del-
la scrittura.*

Sacrificase el cordero fin
manzilla.

*Sacrificasi l' Agnello senza
macchia.*

Trapasò con la punta del
venablo el hombro del xava-
lí, que echava espumájos.

*Trafisse con la punta dello spie-
da la spalla del cinghiale, che
mandava fuori la bava.*

Las espessas maleças de los
bosques se ablandan con la
réja.

*Gli spessi cespugli de' boschi si
rammorbicano col vmero.*

Los confites, que se ponen
en el aparádor, a muchos dan
dentéra.

*I confetti, che si metton nel-
la credenza, fanno allegare i den-
ti à molti.*

La Villa està cercáda de
tres foslos.

La terra è cinta di trè fossi.

La vid està abundante de
farmientos, y uvas.

*La vite è abbondante di tral-
ci, e d'uva.*

La mostáça provóca la ga-
na del comer; y de la misma
fuerte todo lo azédo, que està
por maduràr.

*La mostarda provoca la voglia
del mangiare; e nella stessa ma-
niera ogni cosa agra, che stà per
maturare.*

Apaciéntanse los venádos
mansos en los valles aménos.

*I cervi mansueti si pascolano
nelle valli amene.*

De la copia de humóres
esparzida nace la enferme-
dad.

*Dall'abbondanza degli humo-
ri sparsa, nasce l'infermità.*

Las carpas engañadas con
el cebo, y no los arénques
engullen el auquélo.

*I carpioni e non le arringhe,
ingannati dall'esca inghiottiscono
l'hamo.*

El sueño es imágen de la
muerte.

*Il sonno è imagine della mor-
te.*

La fantasía, y el sueño son
padres de las fantasmas.

*La fantasia, e'l sonno sono
i genitori delle fantasime.*

El ciruélo, y ceréfo se po-
nen laçios con la escarcha.

Los cohómbros enroscados,
como los animales, que
ándan à gatas, arrastran por
el suelo.

Los halcónes de improvísio
hiziéron ruydo con las alas.

Las reliquias de las estópas,
que pedáron, se bolviéron en
humo en la chiminéa.

Tronáron los Cielos, y la
región del fuégo movió los
relámpagos.

Las letrínas, que están en
los escondrijos, se muestran
con la linterna.

El mástil y proa del navio,
que era de buelta, y se abría,
se rehaze.

Así los lenguados, como
las azédias, se ençierran en
la red.

La paja delgada con el re-
molino se levánta.

Un triste aguéro inclina a
llantos.

La espiga preñadas es com-
batida de viento occidental.

Alivio es ser absueltos de las
déudas.

Lo cozido se digére mas fa-
cilmente que lo asádo.

El pueblo se harta de trigo
candiál.

La rófa, y el roméro def-
píden de sí olór.

Mátase el gordo carnéro pa-
ra los estrangéros.

La flema rinde à la coléra.

*Il susino, ed il cieregio invizi-
ziscono con la brinata.*

*I cocomeri salvaticchi attorcig-
liati, come gli animali che van-
no carpone, strascicano per terr-
ra.*

*I Falconi all' improvviso fe-
cer romore con le ale.*

*Il residuo delle stoppe che re-
starono, si convertì in fumo nel
camino.*

*Tonarono i Cieli, e la regione
del fuoco mosse i lampi.*

*I necessari, che stanno na ri-
postigli, si mostrano con la lan-
terna.*

*L'albera, e la prova del vascel-
lo che era di ritorno, e s'apri-
va, si risà.*

*Così le sogliole, come le seppie
si rinchinggon nella rete.*

*La paglia sottile col turbina
s'innalza.*

*Un mesto augurio inclina a
pianti.*

*La spiga gravida è combat-
tuta dal vento occidentale.*

*E' alleggerimento esser assolu-
to da' debiti.*

*Il lessò si smaltisce più age-
volmente, che l'arrosto.*

*Il popolo si sazia di grano
gentile.*

*La rosa e'l ramerino gittan
odore.*

*S'ammassa il grasso castrato
per gli stranieri.*

La flemma vince la collera.

Las

Las especias proporcionadas dan gusto comunemente al paladar.

La cítara no hace son de-
fconcertado.

El zurrón del mendigo de
ninguna manera se hinche.

No rehuyas del bubo co-
mo pronóstico de algún de-
sastre.

Cercó la muralla de un an-
cho baluarte en entrambas
partes.

La postema llena de pódre
hierve con gusanos.

El huelgo corrupto escure-
ce el vidrio transparente.

La silla de los Angeles bien-
aventurados es soberana.

Désde el principio del mes
de Mayo los prados reverde-
cen.

En el inviérno todo el or-
nato de los árboles se cae.

Lo blanco desparce la vista.

El piélago baña las playas
donde quiera.

Los lirónes roen el queso,
las castañas, las nueze, y las
avellánas.

La substancia es el funda-
mento de la cantidad.

Las partes del Norte con el
yélo encanécen.

El precio de la vara del ra-
so es muy grande.

Priméro el Abrego soplará
de la parte del Aquilon, que
la rapósa dexe de caçar gal-
linas.

*Le spezierie proportionate dan-
no comunemente gusto al pa-
laro.*

*La cetara non fa suono scon-
certato.*

*Il zaino del mendico in nessu-
na maniera s'empie.*

*Non fuggire il bargagianni
come pronostico d'alcuna sciagu-
ra.*

*Cinse la muraglia da ambe-
le parti con un largo baluardo.*

*La postema piena di marcia
bolle con vermini.*

*Il fiato guasto oscura il vetro
trasparente.*

*La Sedia degli Angioli beati
è sovrana.*

*Dal principio del mese di Mag-
gio i prati rinverdiscono.*

*Nel verno tutto l'ornamento
degli alberi cade.*

Il bianco disunisce la vista.

*Il pelago bagna le spiagge in
qualsivoglia luogo.*

*I ghirì rodono il cascio, le ca-
stagne, le noci, e le nocciuole.*

*La sostanza è il fondamento
della quantità.*

*Le parti della Tramontana col
ghiaccio incanuescono.*

*Il prezzo della canna del ra-
so è molto grande.*

*Prima l'Ostro soffierà dalla
parte dell'Aquilone, che la
volpe lasci d'andare à caccia di
galline.*

De la dispensa salen platos regalados.

Della dispensa escono piatti regalati.

El tóssigo cardéno seca los tuétanos.

Il tossico verdiccio secca le midolle.

Con la téa se descúbren los barrancos sombríos.

Con la fiaccola si scuoprono le balze ombrose.

La lechúça aúlla por las texas en las tiniéplas.

La civetta urla per li tegoli nelle tenebre.

Lasánades se chapúçan en la lagúna: los ganados mayores se juntan en las cumbres de los collados.

Le anitre si tuffano nel lago: gli armeni si radunano nelle cime de' celli.

El Domingo es principio de la semana.

La Domenica è principio della settimana.

El Firmamento cubre el mundo, y los elementos.

Il Firmamento cuopre il mondo, e gli elementi.

En la vezindad cunde el mal pegadizo.

Nel vicinato si dilata il mal contagioso.

Porque la criada no barre mas à menúdo la sala con escóbas, y no la riega priméro?

Perche la serva non isparza più spesso la sala con la granaia, e non l'inaffia prima?

El heno es comído de los búfanos, y vacas,

Il fieno è mangiato da' bufali, e dalle vacche.

Con el péyne se facan las liéndres, y los piójos de los cabellos.

Col pettine si cavano i lenzini, ed i pidocchi, de' capelli.

Cerca del centro es terrible frio.

Vicino al centro o polo v'è terribil freddo.

De cosas pertenicientes à artificios.

Di cose appartenenti ad artificii.

El relòx de polvo, y el romun son mostradores a los que velan, de los menúdos, que pasan.

L'oriuolo à polvere, e'l comune, son mostre de' minuti che passano, à quei che vegghiano.

No gastes en balde tus alhajas en cosas de burlesca.

Non consumar indarno le mie masserizie in bagattelle.

La herdàd con el acadòn
se ablànda.

*Il campo con la zappa si ram-
morbida.*

El cuero vazío de licòr
es como cuerpo muerto sin
sangre.

*L'otre vuoto di liquore è co-
me un corpo morto senza san-
gue.*

Bolsa sin dinéro, llámala
cuero,

*Borsa senza danari chiama-
ta cuoio.*

Consumid el comilòn la
abundancia de los tesóros, y
de las rentas.

*Il mangiatore consumò l'ab-
bondanza de' tesori, e dell'en-
trate.*

Lleva mis camisas, sáva-
nas, cuello, pañuelos, y
paños de mano a la lavan-
déra al rio.

*Porta le mie camicie, len-
zuola, collari, fazzoletti, e sciin-
gatoi alla lavandaia al fiume.*

Mi cuñado repartid los pa-
stéles en tres partes; con
migo, con mi cuñada, y con
mi primo.

*Il mio cognato scomparsi i
pasticci in tre parti; meco, con
la mia cognata, e col mio cu-
gino.*

El segador llena su trox
de ceváda.

*Il mietitore riempi il suo gra-
najo di biada.*

He hallado ser muy ma-
cilentas las bolsas de los al-
quimistas.

*Ho trovato le borse degli al-
chimisti esser assai macilente.*

Cincuenta años a, que me
despedi de los negocios.

*Ha cinquant' anni, che io
lasciai andare i negozii.*

No acábo de entender el
enigma dudóso deste dile-
ma.

*Non finisco d' intendere l'e-
nimma dubbioso di questo di-
lemma.*

El exe de roble, y el té-
mon en el carril del carro,
se quiebran.

*L'affale di rovere, e 'l ri-
mone nella rotaia del carro si
rompono.*

El botillèr se beviò toda
la taça, y el vaso de mosca-
tél.

*Il Bottinliere si bevè tutto il
bicchiere, e il vaso del mosca-
dello.*

La paréntesis se haze con
dos comas, una de cada
parte.

*La parentesi si fa con due
come, o virgole, una da ogni
banda.*

Un lógico agúdo inter-
pretará en su provecho las
proposiciones probables.

*Un logico acuto interpreterà
in util suo le proposizioni pro-
babili.*

Aun no he arado ocho
jugadas en mi olivar.

*Io non ho arate ancora otto
staia nel mio oliveto.*

Rumiè un diálogo de vo-
cablos, y diphtongos muy
dificultóso.

*Ruminai un dialogo di vo-
caboli e diuonghi assai diffici-
le.*

Con una vara midió el
Geómetra el espacio que ay
de la Ciudad a la aldéa.

*Il Geometra misurò con una
peritta la distanza, che è dalla
Città al contado.*

Los Astrólogos contem-
plan solamente los plané-
tas.

*Gli astrologi contemplan so-
lamente i pianeti.*

Sacò la cerradura del po-
stigo, e hincò en la pared
el garaváto.

*Carvò la toppa dell'uscio di
dietro, e ficcò nel muro l'unci-
no.*

Acepillò curiosamente un
banco de roble.

*Piallò curiosamente un banco
di rovere.*

Sirven las agugéras pára
el jubón: y las ligas páralas
médiás.

*Le stringhe servono pe il giub-
bone, ed i cingolini per le cal-
zette.*

Los mantéles con las alá-
jas se ponen en la canásta.

*Le tovaglie con le massari-
zie si pongono nella paniera.*

Reparò el carpintéro, el
carro falto de una rueda.

*Il legnainolo rassessò il carro
privo d'una ruota.*

Un excelente Cosinógrafo
anduvo el Oriente, y Po-
niente.

*Un' eccellente Cosmografo scor-
sò l'Oriente, e 'l Ponente.*

El Maestrála reparte en
diferentes platos la comí-
da.

*Lo Scalco compareisce in dif-
ferenti piatti le vivande.*

A tu eleccion quéda, si
as de gozar del pernil, o
de la longaniza.

*Resta alla tua elezione, se
hai a goder del presciutto, o
della falsiccia.*

El mercader trapassò de
la cédula del papel al libro
de caxa, el concierto de la
obligacion.

*Il mercante ricopiò dalla po-
lizza di carta nel giornale,
l'accordo dell'obbligo.*

Desculpóse con jura-
mento delante del Embaxa-
dór.

*Si purgò con giuramento avan-
ti dell' Ambasciadore.*

Las calidades de los pro-

*Le qualità de' prodigii nè
di.*

digios aún a los Astrólogos *meno a gli stessi Astrologi son no son conocidas. manifeste.*

El Cirujano con una sangría quita el catarro, mas *Il Cerusico con un salasso le- va il catarro, ma non il mal- no las búbas. francese.*

Soslegáda la redóma, las hezes poco a poco hazen *Riposata la carassa, la fec- tia à poco à poco si va posan- do.*

Mi suégro encerrò en una arca el jubón que com- *Il mio suocero serrò in una cassa il giubbone ch' è comprò. prò.*

El labradør amontóna el estiércol parà el imbierno: *Il contadino ammonitica il le- rame pe 'l verno.*

Los ballesteros, tiradóres de honda, y archéros, tié- *I balestrieri, i tiratori di frombola e d' arco hanno nell' nen diferentes puestos enel exercito differenti posti.*

Si gastáres el dinéro con régla y nivel, evitaràs los dados, y los náypes. *Se con regola, e misura spen- derai i danari, fuggirai i da- di, e le carte.*

El intérprete desenmarañò los oráculos, las parábolos, y los refránes. *L'interprete sviluppò gli ora- coli, le parabole, ed i prover- bii.*

Ay mas energía en el epi- gráma, que en el epitáfio. *E' più energia nell' epigram- ma, che nell' epitaffio.*

En el rincón de la Sacristía estan guardados los cirios, *Nel cantone della Sagrestia stanno riposti i ceri, le torce las hachas amarillas, y las gialle, e le candele di sevo. velas de sevo.*

Luego en passando Hené- ro trocarè quinientos reales *Subito passato Gennaio, cam- bierò cinquecento giuli in moneta di rame.*

La enáláda, y el agráz *L'insalata, e l'agresto ser- firven de piedra de amolàr vono allo stomaco di coze, oue- pára el estómago. ro di pietra da arruotare.*

Atá las mangas con una hevilleta, aparta con el *Legate le maniche con una fibbietta, la serva separa con lo staccio la farina dalla semola.*

Por ventúra pusiste junta- *Ponesti tu à sorte insieme men-*

mente en el arca las avellá- nella cassa le nociuole, e le
nas, y las nuézes? noci?

Con ygual balança pesa el pan à los nacidos aquí, y a los estrangéros. Con ugual bilancia pesa il pane à quei, son nati qui, ed à gli stranieri.

Entre la pelóta, y raquéta ay un tendòr recíproco. Tra la palla, e la racchetta v' è un tenor reciproco.

Ayèr lá criáda lavò el pavellòn, y cortinas en el rio. Hierì la serva lavò il padiglione, e le cortine nel fiume.

Henchì la olla, la caldéra, y el xarro de vino tinto. Empièi la pignata la caldaia, e il boccale di vino rosso.

Aquella mugèr varonil edificò allì un hospitál a su costa. Quella donna virile edificò ivi uno spedale à sue spese.

Y murió en el mismo lugar sin hazer testamento. E morì nello stesso luogo senza far testamento.

Borrò un renglòn que avía en la márgen del pergamíno, con la piedra esponja. Cancellò una riga, che era nella margine della carta pecora, con la pietra pomice.

Aunque sea el lino añejo, con todo esso se puede hilar. Ancorchè il lino sia vecchio, niente dimeno si può filare.

O là glotòn mira que se te achaca, que junto al rio hurtaste los gansos. O là ghiottone guarda che ti s' appone, che accanto al fiume rubasti i paperi.

Ay mejòr medicina, que el balfamo de la bolsa para las apostémas de la necesidad? Si truova egli miglior medicina che 'l balfamo della borsa per le posteme della necessità?

No voya menúdo a la carnicería, porque està muy lejos de mi casa. Io non vò spesso alla beccheria, perche stà troppo lontano da casa mia.

Con logro tengo de pagar el abolório, que hiziste de mi familia. Ho à pagar con usura la genealogia, che tu facesti della mia casata.

Aludiendo a la etimología, as cometido un solecismo. Alludendo alla etimologia, hai commesso un solecismo.

La noticia de la Filosofía. La scienza della Filosofia

260 DICHOS POLITICOS,

moral se ha de enseñar con moral s' ha da insegnar con regola.

Echò a fondo la estatua del Consul en el estanque.. Gittò à fondo la statua del Consolo nel vivaio.

Las guardas del Castillo han jugado la paga. Le guardie del Castello hanno giocato la paga.

Las cosas, que tocan a mi nuera me las atribuyo à mi, como cosas, que me pertenecen. Le cose che toccano alla mia nuora me le attribuisco à me, come cose che m' appartengono.

Recíbe de buena gana el trato de tu yguál. Ricevi di buona voglia la conversazione, od il procedere d'un tuo pari.

El texádo es mi manta, y el callo de las plantas es mi calçado. Il tetto è la mia coperta e 'l callo delle mie piante è il mio calzaro.

Las espófas en con los cuernos, que hazen con los cavellos, anúncian los de sus maridos. Le sposo in con le corna, che si fanno co' suo' capelli, annunziano quelle de' loro mariti.

Confiscanse las riqueças del olléro tiznáo, por el Fisco. Confiscansi le ricchezze del ricco pensolaio dal Fisco.

Aliñóse para cozer un gallo al cantar del gallo. Apparecchióssi per cuocer un gallo al cantar del gallo.

El dialéctico desháze las objectiones del disputante una a una. Il Dialettico disfà le obbiezioni del disputante ad una ad una.

Cercò el espácio del jardín con paréd de piedras duras. Cinse lo spazio del giardino con un muro di pietre dure.

Las insígnias del Obispo son, el báculo, la mitra, y lo que cuelga della. Gli ornamenti del Vescovo sono il bastone, la mitra, e ciò che da essa pende.

Cierra la puerta con la tranca, y raxa la leña, que está en la cuáva. Serra la porta con la stan- ga, e schieggia la legna che sono nella cantina, o grotta.

Muchos en lugar de cobrar la salud en los baños, la pierden del todo. Molti in cambio di ribaver la sanità ne' bagni, la perdono affatto.

El ballestéro abierra la al-
jáva a punta al blanco.

La diffinicion abráça la es-
sencia de la cosa.

Excelentemente esculpiò la
imágen y semejança en már-
mol.

El libréro enquaderna mu-
y bien los libros.

Un Teólogo anteayèr dis-
putò de Física con un Mate-
matico.

El brocál de la vasija de
cobre se tapa con un lienço.

Tintéro, cuchillo, pun-
zón, papèl, tinta, y plu-
mas, son los instrumentos
del escrivano.

El palácio se ilustra mu-
cho con las vidriéras.

Los tapizes lindos, y las
colgadúras curiosas se téxen
en Flandes.

El emplásto saca la mate-
ria de la sarna.

El ruyseñor canta de otra
manéra, que el papagayo.

La complexión se colige
principalmente de la dispo-
sición.

Las cosas labradas de bu-
ril en láminas de cobre du-
ran mucho.

El Albañil diò una capa
de yéso à una parte de la
parèd.

El bordador cortò con las
tijéras los fluecos de la ropa.

Este vestido està a mi me-
dida.

L'imberciatore aperta la fa-
retta, aggiusta lo bersaglio.

La diffinizione abbraccia l'
essenza della cosa.

Scolpì eccellentemente l'ima-
gine, è somiglianza in marmo.

Il libraio lega benissimo i li-
bri.

Un Teologo per l'altro dispu-
tò di Fisica con un Matemati-
co.

La bocca del vaso di rame
si tura con un panno lino.

Calamaio, temperino, pun-
taruolo, carta, inchiostro, e
penne, sono gli strumenti dello
scrittore.

Il Palazzo s' illustra assai
con le invetriate.

I tappeti belli, ed i para-
menti curiosi si tessono in Fian-
dra.

L'impiaastro cava fuor la
marcia della rogna.

Il ruffignolo canta altramen-
te che 'l papagallo.

La complessione si conosce prin-
cipalmente dalla disposizione.

Le cose lavorate col burino
in piastra di rame, durano as-
sai.

Il muratore diede una mano
di gesso ad una parte del mu-
ro.

Il ricamatore tagliò con le
forbici i fiocchi della zimarra.

Questo vestito è à mio dosso.

*De cosas indiferentes.**Di cose indifferenti.*

La curiosidad suplirá la falta del estílo mas polido, *La curiosità supplirà al difetto dello stile più terso in quest'ordine di cose varie.*
 en esta órden de cosas varias.

El ganapán cansado sentóse en cima de la escalera. *Il Facchino stracco si pose a sedere in capo della scala.*

A que propósito me asinterrómpido, estando en compañía de cavalleros? *A che proposito m'hai tu interrotto, stando io in compagnia di Gentil'huomini?*

El Diácono haziendo humillación incienso el altar. *Il Diacono facendo riverenza incensa l'altare.*

Tres dias gastó en contar los dinéros, que avia ganado en el juego. *Trè giorni consumò in contar i danari, che haveva vinto nel giuoco.*

Porque fuyste ayér à dancar sin nuestra licencia? *Perche andasti hieri à ballare senza nostra licenza?*

Quarenta Monasterios con su renta ha fundado en quatro años. *Quaranta Monasterii con la loro entrata hà fondati in quattro anni.*

Guardarè los ajos, y los puerros hasta la Quaresma. *Serberò gli agli, ed i porri sino à Quaresima.*

El rozío en la grama seña es de serenidad. *La rugiada nell'erba è segno di serenità.*

Mi labradór guarda las vellotas, y los garvanços en la cueva. *Il mio contadino serba le ghiande, ed i ceci in cantina.*

Escribió cinco tomos de misericordia, y otros cinco de Sacramentos. *Scrisse cinque tomi di misericordia, ed altri cinque di Sacramenti.*

Los libros sagrados, y las escripturas sanctas arráncan las heregías que nacen. *I libri sacri, e le sante scritture svelgono le eresie, che nascono.*

El eléboro purga los hijáres, el hígado, y el báço. *L'elleboro purga le reni, il fegato, e la milza.*

Dió órden a mis camaradas *Diede ordine alle mie cam-*
 que

que me aguardassen en la plaza. *merate, che m' aspettassero in piazza.*

Estornúda, y tosse como si *Starnutisce, e tosse come se*
fuesse en una çahúrda de le- *fosse in una stalla di porci.*
chónes.

Debáxo deste saco ay mas *Sotto questo sacco son più di*
de quarenta mil ducados. *quaranta mila ducati.*

Reparte a los suyos las pe- *Compartisce a' suoi le pere*
ras maduras, las puchas, y el *mature, la polenta, e' l' riso.*
arròx.

El estudiante diò cuenta de *El studente diede conto del*
su tarèa trastocadamente. *suo compito à rovescio.*

El, que mora en casa al- *Colui, che stà à pigione, bi-*
quiláda, es menestèr que pa- *sogna ch'ei la paghi ogni mese,*
gue cada mes, o cada año *od ogni anno.*
el alquilèr.

Canta la misma canción *Canta la medesima canzone*
fuéra de tiempo. *fuora di tempo.*

Cosa clara es, que ay al- *E' cosa chiara che si trovano*
gunos demónios, que se lla- *alcuni demonii, che si chiama-*
man trasgos. *no folletti.*

La superficie exterior del *La superficie esteriore della*
apossento es convéxa, y la *camera, è convessa, e l'interio-*
interiør, cóncava. *re, è concava.*

El fastre con hilo negro re- *Il sarto con refe nero rassetta*
miénda las médias en la tién- *le calze in botrega.*
da.

Despavila el mechéro de *Smoccola il luminello della*
la lámpara, que está en me- *lampada, che è nel mezzo del-*
dio de la Yglésia. *la Chiesa.*

Las aves facan à sus hi- *Gli uccelli cavano da' nidi i*
mélos de los nidos. *loro figliolini.*

La choça de ramas de al- *La capanna di rami di man-*
juéndro miéntras nieva, es *dorlo mentre nevica, è rifugio*
acogída a los pastores. *a' pastori.*

El bodegonéro moja el pan *L'Oste intigne il pane nella*
en la escudilla del caldo. *scodella del brodo.*

Freyò los pezes con azéyte, *Frisse i pesci con olio, e pe-*
y pimienta en la sarten. *pe nella padella.*

No publiques otra vez *Non publicar un' altra vol-*
mo-

modos de hablar desusados. *ra modi di parlar disusati.*

El granizo haze grande estrágo en las viñas, y el ge nelle vigne, e 'l turbine scorzvellino sacúde el trigo candiál. *La grandine fa grande strage nelle vigne, e 'l turbine scorza il grano gentile.*

Los gorriónes hazengrandísimo daño a las espigas. *Le passere fanno grandissimo danno alle spighe.*

Sin barro, cal, aréna, y *Senza terra, calcina, arena,*
agua los albañiles no pueden *ed acqua i muratori non ponno*
hazèr su obra. *far' il loro lavoro.*

El arco del Cielo es señal de buen tiempo. *L'arco baleno è segno di buon tempo.*

De la valsúra, y esti ércol se haze el muladar. *Della spazzatura, e del letame si fa lo sterquilino.*

Llevò à la priváda una espuerta de suciedad, con cuyo mal olór se inficionava el ayre. *Portò all' agiamento una sporta di succidume, col cui cattivo odore s' infettava l' aria.*

Apártese del trono, desechando el ceptro. *S'allontana dal trono rifiutando lo scettro.*

El galápago en la puente busca por dò escabullirse. *La testuggine nel ponte cerca per dove scappare.*

Miéntas se detenía la partera, mi mugèr abortò un niño. *Mentre la levatrice indugiava, la mia moglie si scondiò in un bambino.*

Los niños de dos años en destetándolos se sustentan con mantéca, y puchas. *I bambini di due anni subito che si disvezzano, si sostentano con burro, e pappa.*

Los Fráyles cantan hymnos, salmos, y antifonas en el Coro. *I Frati cantano inni, salmi, ed antifone nel Coro.*

El Tártaro inculto rinegando del paganismo, se hizo fiél Christiano. *Il Tartaro inculto, o salvaggio rinegando il Paganesimo si fece fedel Christiano.*

El Padre de familia ha de tener las riéandas, y el govierno de los suyos. *Il Padre di famiglia ha da tener le redini, e 'l governo de' suoi.*

Estando sentádo en la silla, passáron encima de mi siete fantasmas. *Stando à sedere nella sedia, passarón sopra me, sette fantasime.*

El hijo, que nació, muerto el padre, texió esta tela de palábras.

Por tanto no fallecerá el miéntras ella estuviere en pié.

Yà que haze tiempo enxúto, saldremos a passear un rato.

De donde eres engañador, que procuras tantos divorcios de casamientos?

El moço de cozina asò el capòn en el assador, y le pringò.

Lastierras calientes, y fertiles tiénen abundancia de incienso, y resina.

Los círculos de las esferas se hazen en el pergamino con el compàs.

Los renúevos de los árboles, y los abrójos se córtan en el mes de Dizembre.

Después del sonido de la trompeta responde el Eco en el colládo.

El mochilèr vellòso manchò el lecho del Capitàn en el pátio.

En las cargas, y talegones de la moneda estàn las ayudas de costa de los hombres de armas.

Las artérias de los órganos, rodillas, y codo estàn en diferentes puestos.

Ofreció los sacrificios y offrendas por las almas de sus hijos.

Il figliuolo, che nacque, morto il Padre, tessè questa tela di parole.

Pertanto egli non morrà mentre ella starà in piedi.

Poiche è tempo asciutto, uscirò a passeggiar un poco.

Di dove se' tu ingannatore, che procuri tanti divorzi di maritaggi?

Il guastero di cucina arrostitò il capponè, nello schiedone, e lo pergotò.

Le terre calide, e fertili hanno dovizia d'incenso, e di resina.

I circoli delle sfere si fanno nella carta pecora con la sfera.

Germogli degli alberi, ed i triboli si tagliano nel mese di Dicembre.

Doppo il suono della trombeta risponde l'Eco nel colle.

Il bagaglione peloso macchiò il letto del Capitano nel cortile.

Nelle somme, e ne' sacchetti della moneta stanno gli ajuti di costa de' gli huomini d'arme.

Le arterie degli organi, delle ginocchia, e delle gambite stanno in differenti luoghi.

Offerì i sacrificii, e le offerte per le anime de' suoi figliuoli.

El Catálogo, y comento
de la Gramática están debá-
xo de la emprenta del em-
presor.

El descomulgado se lle-
va léxos al entierro en el
araú.

De los poros, y agujeros
de la rodilla llagada, se le-
vantán postillas.

Qualquiera successión es
perecedera.

Con los soplos, y respira-
deros de los fuelles se en-
ciénden los sarmientos en los
hornos.

En los hoyos, y suelos hue-
cos estan los estropieços de
los coches.

Después del sermón, y Cre-
do se haze la Comunión.

En las choças de los pasto-
res no ay camas, sávanas, ni
almohadas de precio.

Véndese en la feria, açá-
frán, polmo, estaño, cobre,
algodón, alcrevite, y alatón.

Las azémillas llevando el
xergón, e pavellón, y o-
tras alhajas de casa, tíran
cozes.

Mientras el moço de caval-
los sacava agua del pozo, se
le cayó la herrada.

Los lirones crecen, y en-
gordan entre avellanas, y
no en barro de olleros.

Las árvejas, y navos dan
ronquera a las picázas.

Prestó los brascrillos de

Il Catalogo, e'l commento della
Grammatica stanno sotto 'l tor-
colo dello stampatore.

Lo scomunicato si porta à
seppellir lontano nella bara.

Da' pori, e da' buchi del gi-
nocchio impiagato nascono bolle.

Qualsivoglia successione è mor-
tale.

Co' soffi, e con gli spiragli
de' mantici s' accendono i sar-
menti nelle fornaci.

Nelle buche, e nel terreno
vuoto stanno gl' inciampi de' coc-
chi.

Doppo la predica, e'l Cre-
do si fa la Comunione.

Nelle capanne de' pastori non
vi sono letti, lenzuoli, ne guan-
ciali di pregio.

Nella fiera si vende zafferá-
no, piombo, stagno, rame, bam-
bagia, zolfo, ed ottone.

I muli portando il saccone,
il padiglione, ed altre massari-
zie di casa, tirano calci.

Mentre il mozzo di stalla ar-
rigneu' acqua del pozzo, gli cas-
cò il bigonciuolo.

I ghirì crescono, ed ingrassa-
no tra le nocciuole, e non in ter-
ra da pentolai.

I piselli, e le rape fanno af-
fiocare le gazzre.

Prestò gli scaldavivande, le
mes-

meſſa, los mantèles, y toda la *rovaglie, e tutto 'l fornimento*
baxilla de plata al repoſtèro. *d' argento al credenziere.*

Por una fuente, y un xârro *Per un bacino ed un boccale*
de plata me alcançò el ſecreta- *d' argento, il ſegretario m' impe-*
rio un buen officio. *trò un buon officio.*

Un alguazil por hurtar *Un birro per rubare una ſca-*
una caxa de ámba, fue a- *rola d' ambra fu impiccato.*
horcádo.

La horea es el púlpito de *La forca è il pulpito de' mal-*
los malhechóres. *fattori.*

Mi compañero, que apén- *Il mio compagno, che appena*
nas le apúnta el bozo, ſave *gli ſpunta la barba, s' à già ſei*
yà ſeis linguas. *lingue.*

Con los azadónes ſe aco- *Con le zappe s' accomodano*
modan los terrónes en el *le zolle nel campo.*
campo.

Por las canáles corre la *Per li canali corre la neve*
nieve derretída. *ſtrutta.*

Boticário ſe llama en Ca- *Speziale ſi chiama in Caſti-*
stellano por los botes, que *gliano per gli alberelli, che tie-*
tiene en la borica. *ne nella ſpeziaria.*

Máſcara ſe dízo en Caſtel- *Maschera ſi diſſe in Caſtiglia-*
lano deſtas dos palabras, *no da queſte due parole, Più, e*
Mas, & Cara. *Faccia.*

Dos berratos de uñas hen- *Due verri d' unghie feſſe fan-*
dídas házen ſu vida en las *no la lor vita nelle capanne.*
cavañas.

Luego borrarè tu ſobre- *Subito cancellerò il tuo cogno-*
nombre de mi libro de me- *me dal mio libro di memoria.*
moría.

Eſtando aſſentádo al eſtrí- *Stando à ſedere alla portiera*
vo del coche, me dexáva *del cocchio, mi laſciava portar*
llevar la capa del ayrecillo, *la cappa del venticello, che ſo-*
que corría. *fiava.*

Eſtando el Clérigo con la *Stando il Prete con la ſtola o-*
eſtóla orando, el Sacriſtán re- *rando il Sagreſtano repetè, una,*
pitiò una, y otra vez Amen. *e due volte Amen.*

Qualquiéra que violáre a *Chiunque violerà il ſuo Si-*
ſu Señor, con raçon ſerà con- *gnore, merizamente ſarà condan-*
denádo. *nato.*

Los Soldados en los inver-
nadéros tiénen estúfas, esca-
fos, y estéras.

*I Soldati nelle stanze da ver-
no hanno stufe, scabelli, e stuo-
fe.*

La chúsma del exército en
los alojamientos del veráno
miéntras acicála las espádas,
los alfánges, y dagas, dexa
los Capiránes.

*La ciurma del esercito negli
alloggiamenti da stare, mentre
forbisce le spade, lo scimitarre,
ed i pugnali, lascia i Capitani.*

El Cabo esquádra pretén-
de regir los suyos, y olvida-
sele defendéllos.

*Il Caporale pretende di reg-
gere i suoi, e si scorda di di-
fendergli.*

El tartamúdo sin considera-
cion mata a su padre, y con
la pala le quiébra el colodríl-
lo, y las enzías.

*Lo scilinguato senza conside-
razione ammazza suo padre;
e con la pala gli rompe la col-
lorola, e le gengive.*

La campána despiérta los
pereçosos, y dormilónes à
Missa.

*La campana desta gl' infir-
gardi, ed i dormiglioni à Messa.*

Qualquiéra amancebada ha
de ser açotoda con zurriága,
y varas.

*Qualsivoglia concubina hà da
esser frustrata con frusta, e ver-
ghe.*

El Cura tiene cuydado de
informar a los capázes en
los dies mandamientos.

*Il Parrocchiano hà cura d'
istruire i capaci, ne' principii
de' dieci comandamenti.*

El vano hablador luego en
el infierno pagará la pena con
escorpiones.

*Il vano parlatore subito pa-
gherà nell' Inferno la pena con
iscorpioni.*

Rogò al historiador, que
escriviessè las hazáñas de los
suyos.

*Rogò l' Istórico, che scrivesse
le prodezze de' suoi.*

Ay algunos tan golosos,
que comen los huévos con
las cáscaras.

*Vi sono alcuni sì golosi, che
mangiano le uova co' gusci.*

El desvergonçádo sin te-
mór, en dos manéras resistió
al enroscado dragón, salien-
do por el postigo.

*Lo sfacciato senza timore in
due modi resistè all' arrorciglia-
to dragone, uscendo per l' uscio
di dietro.*

Mientras no quebrantas la
dieta, template con las co-
pas.

*Mentre tu non guasti la die-
ta, temperati co' bicchieri.*

Alargò el tabládo sobre las bigas del valcòn pára passàr unas vezes en el abrigádo.

Allungò il tavolato sopra le travi del balcone, per andar alle volte à spasso al coperto.

La barquilla, y el esquite lastrádo sin mástil, enténa, y sonda, estan en el salado mar.

La barchetta, e lo schifo stivato senz' albero, antenna, e scandaglio, stanno nel salato mare.

El assechadòr, que estava sobre la entrada, cayò muerto de catarro.

L'insidiatore che stava sopra l'entrata, cadè morto di catarro.

El bodegonéro por dichos y pléytos à ninguno es aborrecido.

L'oste per detti, e pianti, à nessuno è odioso.

Por dicha es fiction, que una abispa barrendò una be-xiga?

E egli forse finzione, che una vespa forò una vesica?

Vendì por tréynta maravédis el xarro, y la olla.

Vendei per trenta quattrini il boccale, e la pignatta.

El pescador ahuyentò de las lagunas, las cónchas, las langóstas y los murciélagos, o murciegalos.

Il pescatore scacciò da' laghi le conchiglie, i grilli, ed i pistrelli.

La fregóna enzabonò la amisa, y los escarpínes en el co.

La fantesca insaponò la camisia, ed i calcetti nel fiume.

El gusáno de seda huye el olòr del encienso.

Il baco da sera ovvero il filugello, fugge l'odore dell'assenzio.

El corcovádo maja el cinamómo con la mano del almirèz.

Il gobbo pesta la cannella col pestello del mortaio di bronzo.

Estàn puestas las redes al rededòr de las selvas.

Stanno tese le reti intorno alle selve.

Desházen las mugéres el estámbre con la rucca bolteando el huso.

Le donne disfanno lo stamecchio la rocca volgendo il fuso.

El patricio noble vestido de una ropa moráda se parò en las exéquias al fin del sermón.

Il patrizio nobile vestito d'una zimarra pavonazza si fermò nelle esequie al fine della predica.

Cumple perdonàr à los

Convien perdonare à gli adver-

470 DICHOS POLITICOS,

adversarios, y borrar su memoria de los borradores. *avversari, e cancellare la loro memoria dagli scartafacci.*

Justo es, que el legislador castigue al que por su culpa, no se echa de ver la ley. *E giusto, che il legislatore castighi colui per la cui colpa non si conosce la legge.*

Como el sediento asse el asa del vaso; asi la charidad asse la ocasion del bien hazer. *Come l'assetato dà di piglio al manico del vaso; così la carità piglia l'occasione del ben fare.*

Nadie puede apelår del juez, que llamamos suprémo. *Nessuno può appellar dal giudice, che chiamiamo supremo.*

Deséa trabajar, porche viene la noche, quando nadie puede. *Desidera affaticarsi, perchè viene la notte, quando nessun può.*

En vano disputa subtilmente de las cosas especulativas aquél, à quien Diòs acusa de ciencia hinchada. *Indarno disputa sottilmente delle cose speculative colui; che Iddio accusa di scienza gonfia.*

El verdadero sábio no estima en mas la cadena de oro, que la borbollita del agua. *Il vero savio non istima più la colonna d'oro, che la gallozzola dell'acqua.*

Como la cal del albañir debáxo del calcañar, asi la gloria del mundo con el peso de la humildad facilmente se abáxa. *Siccome la calcina del mura- tore sotto il calcagno, così la gloria del mondo sotto 'l peso dell'umiltà facilmente s'abbassa.*

Cogerà espínas de maldición el, que injustamente reprehénde à los inocentes. *Coglierà spine di maledizione colui, che riprende ingiustamente gl'innocenti.*

Si al Angel, que priméro cayò, tan severamente castigò la justicia divina, quien no temerà? *Se la giustizia divina castigò sì severamente l'Angiolo, che prima cadè, chi non temerà?*

Alista los que te favorecen en las adversidades; paraquè no te júzgues por desamparado. *Nota coloro, che ti favoriscono nelle avversità; acciòchè tu non ti giudichi per abbandonato.*

Mira siempre a Diòs presente, paraquè en el juycio te a parte de los condenados. *Guarda sempre Dio presente, affinchè nel giudizio ti separi da' condannati.*

El,

El, que cultiva la tierra , *Colui , che coltiva la terra ,*
 y no reverencia à Diòs, tra- *e non riverisce Dio , s' affatica*
 bája en vâno. *indarno.*

Si la sal es echa paraquè *Se 'l sale è fatto per dar sa-*
 lo que se saçóna con ella ten- *pore à quelle cose , che con esso*
 ga sabòr; hay de la sal, que *si stagionano; guai al sale, che*
 no tiene sabòr. *non hà sapore.*

Como los conejos pára su *Siccome i conigli per loro di-*
 defensa, así los soldados pá- *fesa, così i Soldati per distrug-*
 ra destruyr los enemigos , *gere i loro nemici, fanno mine.*
 házen minas.

No ámes las cosas momen- *Non amar le cose momenta-*
 táneas; paraquè no perézcas *nee, acciochè tu non perisca per*
 para siempre. *sempre.*

No querer hazèr bien , y *Non voler far bene , e diffe-*
 dilatallo , poco diffièren. *rirlo son poco differenti.*

El, que saca à luz un libro *Colui, che manda in luce un*
 pernicioso , aparéja pára si *libro nocivo, apparecchia per se*
 comida, que hà de comèr en *una vivanda che hà da man-*
 el infierno. *giare nell' Inferno.*

Menòr pena es estàr ayú- *E' minor pena lo star digiun-*
 no, que comèr sin tassa. *no, che mangiare senza tassa.*

Como el floxo zángano *Siccome il pigro pecchione con*
 con el enxámbrè de las avé- *lo sciame delle api; così l'ingar-*
 jas, así el engáño del peca- *no del peccato con l' esame del-*
 do con el exámen de la con- *la coscienza si conosce.*
 ciéncia se conóce.

Lo que despiérta la ira , *Quello, che sveglia la ira ,*
 se te cáyga de tu memoria, *ti cada della memoria acciochè*
 paraquè non cortes el hilo *tu non tagli il filo dell' amici-*
 de la amistàd. *zia.*

De nécio es gastàr el di- *E' cosa da sciocco spender il*
 néro antes que considére la *danaro avanti che consideri il*
 ganáncia. *guadagno.*

A todos les es concedida *Ad ogn' uno è conceduta li-*
 licéntia pára adquirir avéres *cenza d'acquistar ricchezze giu-*
 justamente. *stamente.*

Como las cuerdas del laúd *Siccome le corde del leuto ri-*
 recreán el ánimo , así la fe *creano l'animo, così la fede con-*
 consuéla al justo. *sola il giusto.*

472 DIALOGOS ESPANNOLES,

El huésped rico reciba el huésped pobre como à Christo. *L' Ospite ricco riceva il povero come Cristo.*

El inficionádo con la pestilencia de la embidia, dexa toda la obra de la charidad imperfecta. *Chi è infetto dalla peste dell' invidia, lascia tutta la fabbrica della carità imperfetta.*

El, que à su próximo provoca con afrentas, anula la ley de la charidad. *Colui, che provoca il suo prossimo con rampogne, annulla la legge della carità.*

Como el caldo dà gusto al paladar, así el derecho agrada al justo. *Siccome il brodo dà gusto al palato, così la legge piace al giusto.*

Que aprovecha leer libros à los que no cogen fruto dellos? *Che giova legger libri à coloro, che non ne cavan frutto?*

Todos los padres desean, que sus hijos sean libres de servidumbre. *Tutti i padri desiderano che i loro figliuoli sieno liberi da servitù.*

El, que gusta la dulçura de la penitencia, haze sacrificio por sus pecados. *Colui, a cui piace la dolcezza della penitenza, fa sacrificio per li suoi peccati.*

Cruel es la embidia, que se huelga con el cardenal de las heridas. *Crudele è l' invidia, che si rallegra del livido delle ferite o percosse.*

Necedad es tener mas cuenta de alquilar la casa à otros, que del sepulcro, en que tu mismo as de ser puesto. *E' pazzia tener più conto d' appigionare ad altrui la casa, che del sepolcro, in cui tu stesso hai ad esser posto.*

Que le aprovecha la bolsa al avariento, estando echado en el lecho? *Che giova egli la borsa all' avaro, stando giacendo in letto?*

Mientras comes la manzana junto al mástil de la nave, piensa en el mal cometido debáxo del árbol vedado. *Mentre tu mangi il pomo vicino all' albero della nave, pensa al male commesso sotto l' albero vietato.*

Así como las flechas de los saeteros penetran los cuerpos, así las dádivas de los ricos penetran los cuerpos de los pobres. *Siccome le frecce degli imbuciatori penetrano i corpi, così i presenti de' ricchi trafiggono i corpi de' poveri.*

Los Reyes penetran los co- no i cuori.
ragones.

Menor afrenta es carecèr E' minor vergogna il non ha-
de niétos, que verlos de- ver nipoti, che vedergli corrotti
straydos con destemplança. con intemperanza.

Paraquè mueras bien es Acciochè tu muoja bene fà di
menestèr cumplir bien con mestiere di soddisfar bene al ca-
el cargo de la vida. rico della vita.

A nàdie offéndas quando Non offender nessuno quando
puedas, y hallaràs la jóya tu possa, e troverai la gioja del-
de la paz. la pace.

Mucho conviene à todo el Conviene assai à tutto il po-
pueblo el governadòr, ama- polo il Governatore, amator del
dòr, del bien común. ben publico.

Paraquè la obra sea bue- Affinchè l'opera sia buona è
na, es menestèr que sea par- necessario ch' ella partecipi del
ticipante del sumo bien. sommo bene.

Como cantarà alabánças à Come canterà lodi à Dio co-
Diòs el, que conierta ami- lui, che fà amicizia per li suoi
flad para sus pecados en el peccati nell' Inferno?
infierno?

El, que no estima en na- Colui, che non istima niente il
da el mal de la culpa, es ju- mal della colpa, è giusto ch' ei
sto que pague la déuda de la paghi il debito della pena.
pena.

Por los pecados mometi- Per i peccati commessi s'hà da
dos se ha de offrecèr sacrifi- offerir sacrificio, per ottener per-
cio pára alcançar perdón. dono.

En qualquiera región del In qualsivoglia paese del mon-
mundo las llagas del Cruci- do, le piaghe del Crocifisso dis-
fixo deshazen las redes del fanno le reti del Demonio.
demonio.

Como las ojas del álamo Siccome le frondi del pioppo
blanco con qualquìer viento se bianco con qualsivoglia vento se
mueven à una parte, y a otra, muovono in quà, è in là; così
asì las lenguas del pueblo con le lingue del popolo con ogni ro-
qualquìer ruydo añaden un ce- more aggiungono un zero alle co-
ro à las cosas. se.

Mas vale dar el don, que E' meglio dare il dono, che
recebillo. riceverlo.

474 DICHOS POLITICOS , Y MORALES.

Quando podas del arbol Quando tu poti dall' albero il
el ramo inútil , no pienses ramo inutile , non pensare d' es-
que tu eres diferente. ser da quello differente.

Del hombre de bien , po- Dell' huomo da bene poco im-
co importa lo que rifiere el porta ciò che riferisce il volgo.
vulgo.

El Principe , que réyna sin Il Principe che regna senza
regla , es basilisco , que der- regola , è basilisco , che sparge
ráma ponçóna. veleno.

Sabe à nécio quien no sa- Sà di sciocco chi non gusta il
boréa la sal , que dà sabòr a sale , che dà sapore à tutte le
todo. cose .

La China del camino la- La pierruzza della strada fa
stíma el pié como el escrú- male al piede , come lo scrupolo
pulo de conciencia al ánimo. della coscienza , all' animo .

A la próspera fortuna del Alla prospera fortuna del su-
sobervio no le basta el se- perbo non le basta il secondo
gundo lugar. luogo .

El órgano resonando en la L'organo rimbombando nella
bóveda del templo , aùn a volta del tempio , muove ad al-
los galápagos despierta ale- legrezza anco le testuggini .
gría.

Poco vale estar bueno , e Poco giova lo star sano , e
ignorar la muerte cercána. non saper la morte vicina .

Mas illustre es la unión , E' più illustre l' unione che
que naee de la caridad , que nasce dalla carità , che la per-
la perla , cuyo precio nace la , il cui prezzo nasce dalla
de la carestía. carestía .

NOMENCLATOR, O REGISTRO,

De algunas cosas curiosas, y necesarias
de saberse à los estudiosos de la
lengua Española.

NOMENCLATORE, O REGISTRO,

D'alcune cose curiose, e necessarie à sapersi
dagli studiosi della lingua Spagnuola.

ESPANNOLO.

ITALIANO.

Dios.

La Santissima Trinidad.

El Santissimo Sacramento.

El Sancto Crucifixo.

La Virgen Maria.

Nuestra Señora.

Los Angeles.

Los Arcángeles.

Los Serafines.

Los Cherubines.

Las Dominaciones.

Los Sanctos.

Los Apostoles.

Los Profetas.

Los Patriarcas.

Los Mártires.

Los Confesores.

El Papa.

El Padre Sancto.

El Cardenal.

El Arçobispo.

Obispo.

Canónigo.

Racionero.

Iddio.

La Santissima Trinità.

Il Santissimo Sacramento.

Il Santo Crocifisso.

La Vergine Maria.

La Madonna.

Gli Angeli.

Gli Arcangeli.

I Serafini.

I Cherubini.

Le Dominazioni.

I Santi.

Gli Apostoli.

I Profeti.

I Patriarchi.

I Martiri.

I Confessori.

Il Papa.

Il Padre Santo.

Il Cardinale.

L' Arcivescovo.

Vescovo.

Canonico, ò Calonaco.

Benefiziato.

476 ESPANNOL.

Predicador.

Maestro de Capilla , Capi-
tán.

Clérigo.

Archipreste.

Sacristán.

Capellán.

Monazillo.

Sacerdote.

Missa.

Ayudar à Missa.

Diácono.

Subdiácono.

Barredéro.

Açotapérros.

Mayordomo de la Yglesia.

Religioso.

Fráyle.

Fraysecillo.

Monja.

Abad.

Abadessa.

Presentado.

Priór.

Abadía.

Priorado.

Comendador.

Encomienda.

Cantóres.

Contrabájo.

Contralto.

Tendr.

Tiple, Discanro.

Organista.

Organo.

Fláutas del Organo.

Fuélles.

La Yglesia.

Bóveda.

ITALIANO.

Predicatore.

Maestro di Cappella.

Prete.

Arciprete.

Sagrestano.

Cappellano.

Chierico.

Sacerdote.

Messa.

Servir la Messa.

Diacono.

Suddiacono.

Spazzatore.

Cacciatori.

Maggiordomo della Chiesa, cioè

Priore.

Religioso.

Frate.

Fratello.

Monaca.

Abbate.

Badessa.

Dottore.

Priore.

Badia, ò Bazzia.

Priorato.

Commendator.

Commenda.

Cantori.

Basso.

Contr'alto, ò Alto.

Tenore.

Canto, ò Soprano.

Organista.

Organo.

Canne dell'Organo.

Mantici.

La Chiesa.

La volta.

Nave

ESPANNOL.

Nave de la Yglésia.
 El Campanario, ò la Torre.
 Las Campanas.
 El Cimbório.
 Arcádas.
 Capilla.
 Coro.
 Altàr.
 Pila del Bautismo.
 Pila del agua bendita.
 Ysopo.
 Sagrario.
 Sacristía.
 Encensario.
 Encienso.
 Cetros.
 Relicário.
 Relíquias.
 Cruz.
 Paños de entiérro.
 Andas de misertos.
 Ataúd.
 Mortája.
 Túmulo, ò sepúlcro.
 Sepultúra.
 Entiérro.
 Cimentério.
 Sepulturéro.
 Enlutádos del entierro.
 Cepo pára las limósñas.
 Lámparas.
 Hachas.
 Blandónes.
 Candeléros.
 Velas, ò Candelas.
 Círios.
 Mano de Judas, ò Matacan-
 delas.
 Mantiles del Altar.

ITALIANO. 477

La Nave della Chiesa.
 Il Campanile, ò la Torre.
 Le Campane.
 La Cupola.
 Gli Archi.
 Cappella.
 Coro.
 Altare.
 Pila del Battesimo.
 Pila dell'acqua benedetta.
 Asperges, hisopa.
 Luogo dove stanno le cose sagre.
 Sagrestia.
 Turibolo.
 Incenso.
 Scettri.
 Reliquiario.
 Reliquie.
 Croce.
 Panni da seppellire.
 Barelle da morti.
 Bara, ò Cataletto.
 Lenzuolo, dove si ci cuce il morto.
 Tumulo, ò sepolcro.
 Sepultura.
 Mortorio.
 Cimiterio.
 Becchino, ò Beccamorti.
 Huomini, che accompagnano il
 mortorio vestiti di bruno.
 Cassetta per le limosine.
 Lampane.
 Torce.
 Ceri grossi.
 Candellieri.
 Candele, ò Falcole.
 Ceri.
 Smoccolajo.
 Tovaglie dell' Altare.

478 ESPANNOL.

Cáliz.
Caxa del Cáliz.
Paténa.
Vinagéras.
Corporales.
Hijuéla.
El Cánon.
Bolsa de los Corporales.
Missál.
Registros del Missal.
Facistól, Atril.
La Paz.
La Hostia.
Formas, ò fórmulas.
La Campána de alçar.

Tañer à Missa.
Missa cantada.
Missa reçada.
Amíto.
Alva.
Cíngulo.
Manípulo.
Estóla.
Casúlla.
Capa de Coro.
Sobrepelliz.
Maytines.
Reçar Maytines.
Visperas.
Complétas.
Responso.
Aniversarios.
Obládas.
Ermíta.
Hermitáño.

Dignidades Temporales.

Rey.
Príncipe.

ITALIANO.

Il Calice.
Custodia del Calice.
Patenà.
Ampolle.
Il Corporale.
La Palla.
Il Canone della Messa.
Borsa del Corporale.
Messale.
Segnali del Messale.
Il Leggio, Pulpito.
La Pace.
L' Hostia.
I Communichini.
La Campana, che si suona quando si leva 'l Signore.

Sonare à Messa.
Messa grande, ò Messa cantata.
Messa piana.
L' Amitto.
Il Camice.
Il Cingolo.
Il Manipolo.
La Stola.
La Pianeta.
Il Piviale.
La Cotta.
Mattutino.
Dire Mattutino.
Vespro.
Compieta.
Responsi.
Anniversarii.
Offerte.
Romitorio.
Romito, ò Heremita.

Dignità Temporalì.

Rè.
Principe, Prencipe.

Gran-

Grandúque.	Granduca.
Dúque.	Duca.
Archidúque.	Archiduca.
Archiduquessa.	Archiduchessa.
Marquès.	Marchese.
Marquésa.	Marchesa.
Conde.	Conte.
Condessa.	Contessa.
Vizconde.	Visconte.
Baròn.	Barone.
Cavallero.	Cavaliere, ò Gentilhuomo.
Cavallero de hábito.	Cavalier d'habito.
Hidálgo.	Cittadino.
Noble.	Nobile.
Gentilhombre.	Huomo di bell'aspetto, (e parlando largamente) Gentilhuomo.
Privado de algun Principe.	Favorito d'un Principe.
<i>Officiales de Justicia.</i>	<i>Ministri di Giustizia.</i>
Chancillèr.	Cancelliere.
Presidente.	Presidente.
Oydòr.	Auditor.
Juèz.	Giudice.
Alcálde.	Giudice criminale.
Procuradòr.	Procuratore.
Escriváno.	Notaio.
Notario.	Notaio.
Tribunales, ò Audiencias.	Tribunali, ò Audienze.
Cámara del Consejo.	Camera del Consiglio.
Chancillería.	Cancellaria.
Regidores de la Ciudad.	Rettori, ò Podestà della Città.
Corregidor.	Commissario.
Secretario.	Segretario.
Secretario de Estádo.	Segretario di Stato.
Secretario Real.	Segretario Regio.
Albogádo.	Avvocato.
Abogádo Fiscal.	Avvocato Fiscale.
Alguazil.	Birro.
Corchére, ò Porquerón.	Birro, ò servitore del Birro.
Soplón.	Spia.

480 ESPANNOL.
Alcáyde de la Cárcel.

Llavero de la Cárcel.

Verdugo.

Horca

Açótes.

Potro.

Tormento.

Tormento de la garrucha.

Arrastrar.

Atenazear.

Quemar.

Ahorcar.

Enrodar.

Desterrar.

Poner à la verguença.

Titulos, que se han de dar en
Español à cada género
de personas.

Escriviendo al Papa, se pone
drà

Beatissimo Padre, o Padre
Sancto.

Beatissimo.

En en sobrescritto de la carta
se hà de poner

A Nuestro Sancto Padre Ur-
bano Ottavo, ò

A Nuestro Sancto Padre.

Y si le hablan, se le avrà de
dezir

Besos los sanctos pies de Vue-

ITALIANO.

Guardia della prigione, ovvero
Bargello.

Portinaio, ò colui, che tiene la
chiavi della carcere.

Boia, ò Manigoldo, Maestro di
Giustizia.

Forca.

Fruste.

La fune. Ma in Ispagnuolo è
differente strumento, che à
noi è in uso in quel cambio
il dar tratti di corda.

Tormento.

Tormento della carrucola, cioè
della fune, à corda.

Straficcare, ò strascinare.

Atanagliare.

Abbruciare.

Impiccare.

Arruotare; ma è solo in uso in
Francia.

Bandire, ò confinare.

Porre, ò mettere alla vergogna
cioè alla berlina.

Titoli, che s' hanno à dare
in Ispagnuolo ad ogni sor-
te di persone.

Scrivendo al Papa si porrà

Beatissimo Padre, ò Padre San-
to.

Beatissimo.

Nella soprascritta della lettera
si hà à porre

Al Nostro Santo Padre Urbano
Ottavo, ò

Al Nostro Santo Padre.

E se gli parlano, gli s' haverà
à dire

Bacio i Santi piedi di Vostra
stra

ESPANNOL.

ITALIANO. 481

stra Sanctidad, o Beatitud:
ò Beso los sanctos pies.

Sanctità, ò Beatitudine : ò
Bacia i santi piedi.

Titulos de los Cardenales, Pa-
triarchas, y Arçobispos.

Titoli de' Cardinali, Patriar-
chi, ed Arcivescovi.

A Don Carlos de Medicis,
Cardenal de la Sancta Ygle-
sia de Roma: añadiendo los
titulos, que cada uno tiene.

A Don Carlo de' Medici:
Cardinale della Sancta Chiesa
di Roma; aggiungendo i titoli,
che ciascheduno hà.

A un Patriarca.

Ad un Patriarca.

A Don N. de tal, Patriar-
ca de tal parte.

A Don N. de tal, Patriar-
ca di tal paese.

A un Arçobispo.

Ad un Arcivescovo.

A Don N. de tal, Arçobis-
po de tal parte.

A Don N. de tale Arcivesc-
ovo di tal parte.

A un Emperador se le dà
título de Sacra Cesárea Ma-
gestad; ò A la Cesárea Ma-
gestad de Don N. Empera-
dor de tal parte, con susti-
tulos, Sacra &c.

Ad un Imperadore gli si dà
titolo di Sacra Cesarea Maestà,
ouero, Alla Cesarea Maestà di
Don N. Imperadore di tal par-
te, co' suoi titoli, Sacra, &c.

Al Rey de Francia se dirà,
Sacra Magestad Christianis-
sima, ò Sacra Magestad
&c. ò

Al Rè di Francia si dirà,
Sacra Maestà Christianissi-
ma, o Sacra Maestà, &c. ò

Al Rey Christianissimo de
Francia, y de Navarra Don
Luys de Bourbon.

Al Rè Christianissimo di Fran-
cia, e di Navarra, D. Luigi
di Borbone.

Al Rey de España.

Al Rè di Spagna.

Sacra Cattolica Magestad;
ò à Don Felipe de Austria
Rey Catolico de España; aña-
diendo los demás titulos.

Sacra Cattolica Maestà; ò
à Filippo d' Austria Rè Catto-
lico di Spagna: aggiungendogli
altri titoli.

A los hijos de los Réyes
les dizen Alteza, y los varó-
nes tienen el apellido de
Principes: y à las hijas se di-
ze Infantas, dándoles tam-
bièn el titulo de Serenissimos,
y Serenissimas.

A' figliuoli de' Rè danno lo-
ro dell' Altezza, ed i maschi
hanno il cognome di Principi,
e le figliuole chiamano Infante,
dando loro similmente il titolo di
Serenissimi, e Serenissime.

A las Emperatrices, y Rey-

Alle Imperatrici, e Regine

mas se dirà , y escrivirà de la misma manera, que à sus maridos. *si dirà , e scriverà nella stessa maniera, che a' loro mariti.*

A los Principes de sangre Reals, tambien los llaman Alteza, però no Serenissimos. *A' Principi del Sangue Re- gio danno ancora dell' Altezza, ma non del Serenissimo.*

Los Obispos, Abades, y Abadesas se tratan de Señoria Reverendissima. *A' vescovi Abati, e Badesse si dà di Signoria Reverendissima.*

A los Grandes, que llevan la comienda, ò hábito, que lleva el Rey, los Duques, Virréyes, y Embaxadores se les dà el titulo de Excelencia. *A' Grandi, che portano la Commenda, ò abito che porta il Rè, ed a' Duchi, Vicerè, ed Ambasciadori, si dà loro il titolo d' Eccellenza.*

A los Marqueses, Condes Vizcondes, ò Barones, se les dà Señoria. *A' Marchesi, Coni, Visconti, ò Baroni, si dà loro il titolo di Signoria.*

A los Generales de las Ordenes, se les dà el titulo de Reverendissima Paternidad. *A' Generali de gli Ordini, si dà il titolo di Paternità Reverendissima.*

A los Provinciales, Priorres, y Doctores, y Maestros de Religiosos le dizen Paternidad solamente. *A' Provinciali, Priori, Doctores, e Maestri delle Religioni danno loro solamente di Paternità.*

A los otros Frayles se les dà. *A' gli altri Frati si dà loro.*

Al Reverendo Padre Fray N. de la Orden de Sancto Domingo, que Dios guarde y despues en la carta, Vuestra Reverenzia. *Al Reverendo Padre Frà N. dell' Ordine di San Domenico, che Iddio guardi, e di poi nella lettera vostra Riverenza.*

A los Cavalleros, Hidalgos, Juezes, Clérigos, Mercaderes, y otras gentes, dándoles titulo de Mercè assì, *A' Gentilhuomini, Cittadini, Giudici, Presi, Mercanti, ed altre genti, danno loro titolo di Mercede; così*

A Fulano de tal, que Dios guarde, ò A Fulano N. salud, y vida: en tal parte. *Al Tale di tale, che Iddio guardi, ò al tale, N. salute, vita: in tal parte.*

En el sobrescrito de las cartas. *Nella soprascritta delle lettere*

ESPANNOL.

ITALIANO! 483

tas se pone solamente el nombre de la persona, à quien se escribe desta, manera.

re, si pone solamente il nome della persona alla quale si scrive in questa guisa.

A Pedro tal, ental parte: es à saber el nombre del lugar, adonde està.

A Pietro tale, en tal parte: cioè il nome del luogo dove egli è.

Los principios de las cartas, que se escriben, son como se figuen.

I principii delle lettere, che si scrivono, sono come i seguenti.

Al Papa. Sancto Padre.

Al Papa, Santo Padre.

Al Emperador. Cesárea Magestad.

All' Imperadore, Cesarea Magestad.

Al Rey de Francia, Sire.

Al Rè di Francia, Sire.

Al de España, Señor.

A quello di Spagna, Signore.

Y à ningúna otra persona se ha de poner cosa alguna debájo de la Cruz, que se haze en lo alto del papel, ni tampoco acabáda la carta, sino el nombre solo de quien la escribe.

Ed à nessun'altra persona si hà da porre cosa veruna sotto alla Croce, che si fa nel luogo alto del foglio, ne tampoco finita la lettera, se non il nome proprio di chi la scrive.

Y en todos los demás sobrescritos, como yà està dicho, no se dà ningùn titulo, ni à nàdie se escribe Señor, sino el nombre à solos con la calidad, o calidades, y à, e qualidades, e cariche, que cargos que tiene la persona, à quien se escribe.

Ed in tutte l'altre soprascritte, come di già si è detto, non si dà nessun titolo, nè à nessuno si scrive, Signore, mà il nome solamente con la qualità, e cariche, che la persona à chi si scrive.

Nombre de los Cielos, y algunas cosas Celestiales.

Nome de' Cieli, e d'alcune cose Celesti.

El Cielo.

Il Cielo;

Cielo empireo.

Cielo Empireo.

Cielo Cristallino.

Cielo Cristallino.

Cielo Lunar o de la Luna. las estréllas.

Cielo Lunaro, o della Luna. le Stelle.

las cabrillas.

le Pliade, ò le Stelle pulunari.

los Planétas.

i Pianeti.

El Sol. la Luna.

Il Sole. La Luna.

Los dos Pólos.

I due Poli.

El Polo ártico.

Il Polo artico.

El Polo antártico.

Il Polo antarctico.

El Equinócio.

L' Equinozio.

El Trópico del Cancro.

Il Tropico del Cancro.

El Zodiaco.

Il Zodiaco.

El Zenit.

Il Zenit.

Las Nubes.

Le Nuvole. I Nuvoli.

La Niebla.

La Nebbia.

El Hemisferio.

L' Emisfero.

El Globo.

Il Globo.

*Los doze Signas.**I dodici Segni.*

Aries.

Ariete.

Tauro.

Taurus.

Gémini.

Gemini.

Cáncer.

Cancro.

Leo.

Leone.

Virgo.

Vergine.

Libra.

Libra.

Escorpión.

Scorpione.

Sagitário.

Sagittario.

Capricórno.

Capricorno.

Aquario.

Aquario.

Pisces.

Pesci.

El Cielo Cristalino, en el qual
no ay figura ninguna. Los
Antípodas.Il Cielo Cristallino, nel quale
non è figura veruna. Gli
Antipodi.*Las siete Artes liberales.**Le sette Arti liberali.*

Grammática.

Grammatica.

Retórica.

Rettorica.

Dialéctica.

Dialectica.

Música.

Musica.

Aritmética.

Aritmetica.

Geometría.

Geometria.

Astrología.

Astrologia.

Pintura, como algunos quie-
ren.

Pittura come alcuni vogliono.

*Otras Ciencias, y Artes.**Altre Scienze, & Arti.*

la Theologia.

la Teologia.

la Filosofia.

la Filosofia.

la Medicina.

la Medicina.

ESPANNOL.

ITALIANO.

485

las Léyes.

le Leggi.

la Escrittura.

la Scrittura.

el tañer de los instrumentos
músicos.

il sonare gli strumenti musici.

la Cosmografia.

la Cosmografia.

la Poesía.

la Poesia.

las Matemáticas.

La Matematica.

Las partes, y miembros del
cuerpo humano.

Le parti e membra del corpo
humano.

La cabéça.

il capo o la testa.

la coronilla.

il cucuzzolo.

el colodrillo, ò cogote.

la collottola.

la molléra.

il cranio.

los cabellos.

i capelli.

la nuca.

la nuca.

las sienes.

le tempie.

la frente.

la fronte.

las cejas.

le ciglia.

los ojos.

gli occhi.

los párpados, ò pestañas.

le lappole, ò palpebre.

el blanco del ojo.

il bianco dell'occhio.

la niña del ojo.

la pupilla dell'occhio.

el lagrimal del ojo.

il cannone dell'occhio.

la cuenca del ojo.

la cassa dell'occhio.

las orejas.

gli orecchi, o le orecchie.

ojos rasgédos.

occhi grandi, e sdruciti.

ojuélos.

occhietti, od occhini.

el oydo.

l'orecchio, o l'udito.

la nariz.

il naso, o le narici.

las ventánas de la nariz.

i buchi del naso.

las narizes.

le narici.

nariz róma.

naso infranto, o schiacciato.

nariz aguileña.

naso aguilino.

la cara, o el rostro.

la faccia, o 'l viso.

las pecas del rostro.

le macchie, ò lentiggini del viso.

un lunár.

un neo.

la verruga.

il porro.

cara oyósa.

viso bucherato dal vaiuolo.

la mexilla, o el carrillo.

la guancia, o la gora.

la boca.

la bocca.

bo-

boquisumido.
 los lábios.
 las quixádas,
 las enzías.
 las muélas.
 los dientes.
 los colmillos.
 dolor de muélas.
 sacamuélas.
 roya de los dientes.

neguijón.
 la lengoa.
 el paladar.
 el frenillo.
 el gaznate.

la garganta.
 la nuez de la garganta.
 la gulilla.
 la campanilla, o gallillo.
 el cuello, o percuézo.
 el toquelo.

la barva. las barbas.
 el bigóte, ò mostácho.
 el boço.
 el clavo de la barba.
 los caxcos.

el séfio.
 el célebro.
 el cuerpo.
 los hombres.
 el espinazo.
 las espáldas.
 los lomos.
 la colilla, la rabadilla.
 el pecho.
 los pechos, ò las tetas.

che hà la bocca indentro.
 i labbri, o le labbra.
 le ganasce, o le mascelle.
 le gengive, o le gengie.
 i denti mascellari.
 i denti.
 le zanne.
 dolor di denti.
 cavadenti.
 il calcinaccio de' denti: cioè quel
 giallume, che si posa sopra essi.
 tarlo, che rode i denti.
 la lingua.
 il palato.
 il scilinguagnolo.
 la strozza, o il gorgozzale,
 la canna della gola.
 la gola.
 il nodo della gola.
 il gorgozzale, ol' gorgozzuolo.
 il gozzo.
 il collo.
 la parte più grossa del collo
 presso alle spalle.
 il mento, la barba.
 la basetta.
 la lanuggine.
 il pizzo della barba.
 il cranio, o l'ossatura della te-
 sta, o del capo.

il cervello,
 il corpo.
 le spalle, o gli omeri,
 il filo della schiena,
 le spalle,
 le reni, i lombi,
 il groppone,
 il petto,
 le poppe o le mammelle,

el estómag.	lo stomaco,
las tetas.	le poppe.
el peçon de las tetas.	il capezzolo delle poppe;
el vientre.	il ventre, il corpo.
la barriga.	la pancia.
el ombligo.	il bellico,
el empéyne.	il pettignone,
la yngle.	l'anguinaia.
el pendéjo.	ipeli, che sono attorno alle par- ti vergognose, penneccchio.
el costádo.	il costato.
las costillas.	le costole.
la ternilla.	il tenerume.
el coraçon.	il cuore.
el hígado.	il fegato.
los boses, ò liviáños.	i polmoni.
el baço.	la milza.
la hiel.	il fiele.
las entráñas.	gl'interiori, le viscere.
la assadura.	la coratella.
la bexiga.	la vescica.
las tripas.	la budella.
los intestinos.	gl'intestini.
la sangre.	il sangue.
los huéssos.	l'ossa, o gli ossi.
las venas.	le vene.
las artérias.	le arterie.
los nérvios.	i nervi.
los braços.	le braccia, od i bracci.
los sobacos.	le ditella, o le concavità sotto alle braccia.
los morecillos de los brazos.	i pesci delle braccia.
el códo.	il gombito, ovvero gomito.
la canilla del brazo.	l'osso del braccio.
la muñeca.	quella parte, ch'è trà la mano e il braccio, la rascotta.
la mano.	la mano.
mano derécha.	man dritta, ò destra.
mano izquiérda.	man sinistra, o manca.
la palma.	la palma.

488 ESPANNOL.

ITALIANO.

los dedos.	le dita, o diti.
la yema del dedo.	il polpastrello del dito.
la junta, o los artijos.	le nocche, le congiunture.
las uñas.	le unghie.
el brazo derecho, e izquierdo.	il braccio dritto, e sinistro.
do.	
el dedo pulgar.	il dito grosso o pollice.
dedo índice, o con qué se señala.	dito indice, o col quale s'ac- cenna.
dedo mediano, o de en me- dio.	dito mezzano, e del mezzo.
dedo anular, o del coraçon.	dito annulare, o del cuore.
dedo meñique.	dito mignolo.
padrastro del dedo.	patereccio del dito.
las cadéras.	i fianchi.
las nalgas.	le chiappe, o le natiche, le mele.
las assentaderas.	le natiche.
el culo.	il culo.
el ojo del culo, o salvonot.	il buco del culo.
las almorranas.	le morici, o le mortoidi.
los cojones, o compañeros.	i testicoli, o coglioni.
el carájo, la pija, o el miembro viril.	il cazzo, o membro virile.
el coño, papó, o pendéjo.	la natura della donna, la fica, potta.
los muslos.	le cosce.
las rodillas.	i ginocchi, o le ginocchia.
las piernas.	le gambe.
las pantorillas.	le polpe delle gambe.
las espinillas, o canillas.	gli stinchi.
los piés.	i piedi.
los tovillos.	le noci de' piedi.
los talones, o carcañares carcañales.	le calcagna, o i calcagni.
las plantas de los piés.	le piante de' piedi.
la garganta del pié.)	
el empeyne del pié.)	il collo del pié.
dedos de los pies.	le dita de' piedi.
callos.	i calli.

ESPANNOL

ITALIANO

483

lavañones.

i pedignoni.

Vestidos para hombres.

Vestiti da huomini.

El sombrero.

il cappello.

el cayrèl.

il cairello.

el cintillo.

il cintiglio.

el cordón.

il cordone.

la toquilla.

la treccia.

el penácho, o las plumas.

il pennacchio, o le piume.

garçotas, o garçetas.

aironi.

martinètes.

garze.

beca.

banda.

gorra, o bonète.

berretta, o berrettino.

quitarle la gorra, el bonète,

cavar il cappello, la berretta.

o el sombrero.

Etc.

birrète.

berrettino di caffè.

birretillo.

berettino.

bonète de dormir.

berettino da tener quando si dorme.

còfia.

cuffia.

medálla del sombrero.

medaglia del capello.

halda del sombrero.

tesa, o falda del cappello.

caxco del sombrero.

feltro, o guscio del capello.

gorra de riço.

berretta di velluto riccio.

fiéltro.

feltro.

sombrero de paja.

capello di paglia.

sombrerillo, o sombrero.

capellino, o cappellino.

el jubón.

il giubbone.

la ropilla.

la rasacca.

un saýo.

un saio, o rasacca grande.

una cuéra, o un coléto.

un colletto.

cuéra de ante.

colletto di Dantè.

ojálas de la ropilla.

occhielli nella rasacca.

botónes.

bottoni.

hormilla de los botónes.

anima de' bottoni, fottello.

corchéte macho.

gàngera, od. uncinello.

corchéte hembra.

maglietta.

la pretina.

il cinturino.

los guantes.

i guanti.

li 2

guan-

guantes de ámbar.
guantes de polvillo.

guanti d' ambrà.
guanti acconci con polvere odorifera.

los calçones, o valónes.
calça entèra.

i calzoni.
calza intera, cioè. alla Spagnuola.

calcónes acuchilládos.

calzoni strinciati.

calçones de liénço.

calzoni di panno lino.

çaraguélles, o dominguillos,
o gerguésicos.

calzoni lini da portar di sotto.

faltriquéra, o faldriquéra.

rasca, ed à Roma saccoccia.

cinta.

nastro.

listòn.

nastro di seta.

agugéta.

stringa.

herréte, o clavillo del agu-
géta.

puntale della stringa.

ojétes.

buchi per le stringhe.

calçétas.

calzette line.

escarpínes.

calcetti, o scarpini.

medias calças.

calzette à staffa.

médias de seda.

calze, ò calzette di seta.

médias de panno.

calze di panno.

quadrado de las médias.

la mandorla, ò il corio della calza.

médias de punto.

calze à gucchia.

ligas, cenogíles, o atapiérnas.

cintoli, o legaccio.

çapáto.

scarpa.

çapáto enchancletádo.

scarpa à cacciuola.

çapáto alpargatádo.

scarpa aperta da lati.

çapátos de cordovàn.

scarpe di cordovano.

çapátos romos.

scarpe spuntate.

çapátos puntiagúdos.

scarpe appuntate.

çapátos, a dos, a tres, a qua-
tro suélas, &c.

scarpe à due, à tre, à quat-
tro suole, &c.

empéyne del çapáto.

il collo della scarpa.

talòn del çapáto.

il calcagno della scarpa.

çapátos de cordovàn tapetá-
dos.

scarpe di cordovano tamescio.

suela del çapáto.

suola della scarpa.

çapátos con corcho.

scarpe con suvero.

cinta

ESPANNOL.

cinta de los çapatos.
pentúflos, ochinelas.
vira del çapáto.

chinéla.

capa.

capa con capílla.

ferreruolo, o herreruélo.

ferreruélo, con halamárces.

balandrán.

capóte.

sayo vaquéro.

espáda.

tiros de la espáda.

cahalí.

calavarte.

váyna.

sobreváyna.

oja de espáda.

espáda negra.

espáda blanca.

espáda de dos córtres, o filos.

espáda doráda.

espáda embarnicada.

espáda pavonáda.

espáda acicaláda.

espáda plateáda.

contéra.

punta de la espáda.

canal de la espáda.

lomo de la espáda.

un descánso.

empuñadúra.

puño de espáda.

pomo de espáda.

guarnición, o guardas de espáda.

espáda melláda.

ITALIANO.

491.

nastri delle scarpe.

pancofole, o pianelle.

corregiuolo della scarpa o raffi-
latura della scarpa.

pianella.

cappa, o ferraiuolo.

cappa col cappuccio.

ferraiuolo.

ferraiuolo con incomiri.

palandrano.

saltambarco.

ungheresca, o casacca con le
maniche lunghe sino in terra.

spada.

pendagli della spada.

armacóllo.

pendagli.

fodero.

soprafodero.

lama di spada.

spada di marra, cioè da scher-
mare.

spada da combattere.

spada di due tagli.

spada indorata.

spada inverniciata.

spada di color di pietra.

spada imbrunita.

spada inargentata.

il puntale.

punta della spada.

canale della spada.

spighetto della spada.

l'elze della spada.

impugnatura, manico.

pugno di spada, manico.

pomo di spada.

guarnizioni, o guardie di spa-
da.

spada intaccata.

li 3 daga

492 ESPANNOL.

daga, o puñal.
ropa.
ropa de levantár.
ropa aforrada.
ropa aforrada de peléjos.

camisa.
cuello.
manga.
cuello de lechuguilla.
cuello de encáxe.
valóna.
valóna con puntas.
valoncica.
cuello almidonado.
cuello abierto.

trença.
almilla.
puños.
bueitas.
pañuquelo, o lienço de nari-
zes.

bótas.
bótas picadas, blancas, ne-
gras, enceradas.
borzeguies.
encontapadéra, o abrocha-
déra.

Vestidos para mugeres.

Camisa.
gorguera, o baxico.
côfia.
côfia de redezilla.
almilla.
gargantilla.
garcillos, o arracadas.
chapines.

ITALIANO.

pugnale.
zimarra.
zimarra da portar per casa.
zimarra foderata.
pelliccia, o zimarra foderata
con pelli.

camicia.
collare.
manica.
collare à laccughe.
collare d' intaglio.
collare semplice.
collare à merletti.
collarino.
collare inamidato.
collare alla Spagnuola, e con
amido.

cordellina.
camiciuola.
manichini à laccughe.
manicchini semplici, riverversi.
fazzoletto, o pezzuola.

stivali.
stivali trinciati, bianchi, neri,
incerati.

borzacchini.
affibbiatura, od abbottonatura.

Veste da donne.

Camicia.
gorgiera.
cuffia.
cuffia fatta à rete.
camiciuola.
vexzo.
orecchini, pendenti.
pianello alla Spagnuola.

chi-

chinélas.	pianelle.
capatillas.	scarpe da donne.
botines.	scarpe sottili da donne.
chapines con virillas de plata o de oro.	pianelle alla Spagnuola, cerchiare con piastre d'argento.
brindéles de los chapines.	nastri da pianelle.
corpiño, o cuerpezillo.	busto.
jubon.	giubbono, o
faxas.	fascie.
mantéo, ò faldellin,	gammurrino, robetta, scioltino.
vasquiña.	gammurrino.
faya.	saia, o zimarra.
faya cotera.	saia intera.
faboyána.	zimarra fatta alla Savoiana.
manto.	manto, o velo grande.
manto de Anascóte.	manto di Scotto.
manto con puntas.	manto con merletti.
manto de soplillo.	manto sottilissimo.
collar.	collare.
toca.	velo.
apretadór de la toca.	nastro da legar il velo.
arrojadillo.	una sorte di velo.
rebózo.	velo da coprir il viso.
cadéna.	collana.
buelta de cadéna.	filo di collana.
eslavón de cadéna.	anello di collana.
farta.	filza.
farta de perlas.	filza di perle.
farta de corales.	filza di coralli.
farta de aljófar.	filza di perle d'oncia.
manillas, o ajórcas.	smaniglie.
arracádas.	orecchini, pendenti.
fortija, o anillo.	anello.
memorias.	anelli legati insieme per memoria.
fortija de sello.	anello da sigillare.
cinta.	nastro.
mandíl, o delantál, o de- vantál.	grembiale, ed à Roma spara- grembo.
estúche.	stuccierto.

péyne.
 peyne de marfil.
 trançadèras.
 espéxo.
 tijeras, o tisèras.
 agúja.
 dedàl.
 hazerillo, o hazerico.

alfilèr.
 tocado para dormir.
 paño de rostro.
 agua de rostro.
 alvayálde.
 bermellòn.
 aféyte.
 alcohol, o arrebòl:

trenças.
 ratillas.
 greñas.
 cavellos enfortijados.

pettine.
 pettine d'avorio.
 nastri da capo.
 specchio, spera.
 forbici, o cisoie.
 ago.
 anello da cucire, o disale.
 torfello, o guancialino da tenera
 vi gli spilli.
 spillo, o spilletto.
 cuffia da dormire.
 panno da nettars' il viso.
 acqua da lavars' il viso.
 biacca.
 cinabro.
 liscio, bellocto.
 antimonio, o una spezie di ros-
 sèto.
 treccie.
 ricci.
 ricci, o treccie.
 capello inanellato, o ricciato,

S'avvertisca, ch'è impossibile poter trovare i nomi proprii di questi habiti, essendo differenti in ogni luogo.

Acafate.

Strumento fatto in forma di
 fondo di panierà per metter-
 v' i collari.

Grados de parentesco.

Gradi di parentado.

Hombre.
 mugèr.
 marido, y muger.
 padre, y madre.
 padres.
 abuelo, o aguelo.
 abuela, o aguela.
 visabuelo, o visaguelo.
 visabuèla, o visaguèla.
 tartarabuelo, o tatarabuelo.
 tartarabuèla, o tatarabuèla.

Huomo.
 donna.
 marito, e moglie.
 padre, e madre.
 il padre, e la madre, i genitori.
 il nonno, od avo.
 la nonna, od ava.
 bisnonno, o bisavo.
 bisnonna, o bisava.
 bisavo.
 bisava.

hijo.

ESPANNOL.

hijo.
hija.
nieto.
nieta.
bisnieto.
bisnieta.
tartaraniéto, tataraniéto.
tartaraniéta, tataraniéta.
alnádo.
alnáda.
tio.
tia.
sobrino, sobrina.
hermano, hermana.
primo, prima.
primo hermano.
primo segundo.
prima segunda.
cuñado, cuñada.
suegro, suegra.
yerno, nuera.
padrastro.
madrastra.
padrino.
madrina.
ahijado.
ahijada.
compadre.
comadre.
parientes de lexos.
deudo.
deudo cercano.
aliados.
parentesco.
bodas.

La casa, y sus partes.

Casa.
casa à la malicia, es à saver.
casa de madera.

ITALIANO. 495

figliuolo, o figlia.
figliuola, o figlia.
nipote da canto di nonno.
nipote da canto di nonna.
bisnipote.
bisnipote.
pronipote.
pronipote.
figliastro.
figliastra.
zio.
zia.
nipote da canto di zio, o zia.
fratello, sorella.
cugino, cugina.
fratel cugino.
fratel biscugino.
sorella biscugina.
cognato, cognata.
suocero, suocera.
genero, nuora.
patrigno.
matrigna.
padrino, o compare, sansolo.
comare.
figlioccio.
figlioccia.
compare.
comare.
parenti da lontano.
parente.
parente stretto.
confederati.
parentado, parentela.
le nozze.

Casa, e le sue parti.

Casa.
casa alla malizia, cioè.
casa di legname.

496 ESPANNOL:

los portales.
los cimientos.
el umbral.
el çaguàn, o açaguan.
las parédes.
las esquínas.
los rincónes.
las puertas.
el pátio.
el corrál.
trascorrál.
escaléra.
escalòn.
descánso de la escaléra.

escaléra empináda.
passamáno de la escalera.

escaléra de gallinéro.

escaléra angosta.
escaléra de piedra.
escaléra de madéra.
sala.
quádra.
aposénto.
retréte.

recámara.
alcóva, o alcóba.
entresuélo.
un quarto de casa.

casa de mucha vivienda.
Oratório.
Capilla.
cozina.

ITALIANO:

è portici.
è fondamenti.
la soglia.
l'andito.
le mura.
è canti, o le canzonate.
è canzonò per la parte di dentro.
le porte, o gli usci.
il cortile, andito, terreno.
la corte dietro alla casa.
il luogo dietro alla corte.
la scala.
lo scalone, o scaglione.
il pianerottolo della scala, il riposo.
scala ritta, o rípida.
cordone della scala, cioè dove si appoggiano le mani per salire, o scendere.
scala à pivoli, cioè scala come quelle, che i polli montano sul pollajo.
scala stretta.
scala di pietra.
scala di legno.
sala.
stanza.
camera.
scrittojo, o studio; il luogo dove l'huomo si ritira à studiare, o à scrivere.
la guardarobba.
un camerino fatto nella sala.
palco morto.
un appartamento, o un piano di casa.
casa di grande habitatione.
Oratorio.
Cappella.
cucina.

ESPANNOL.

la bottilleria.

la cuéva, o bodéga.
el texádo.

la agütea, o agoteo.

la chimenéa.

el hogár.

los llares.

los miradores, o balcones.

latrina, priváda, o necessa-
rias.

cama.

cofre, o bahúl.

arca.

colgadúras.

tapizerias.

quadros.

retratos.

aparadór.

mesa.

buféte.

fillas.

fila de respáldo, o respal-
dar.

rahuréte.

banco.

banquillo.

escaño.

ventána.

assomárse a la ventána.

ventanilla.

encerádo.

marco del encerádo.

taravilla del encerádo.

balcones.

varándas.

réxas.

ITALIANO. 497

la bottiglieria, cioè il luogo dove
si hà da bere.

la cantina, o caneva, cella.

il tetto.

la loggia, o il terrazzo.

il camino.

il focolare.

la catena del camino.

i balconi.

l'agiamento, il necessario, od il
cesso.

il letto.

forziere, o tamburo.

cassa.

paramenti.

tappezzerie.

quadri.

ritratti.

la credenza.

la tavola.

il tavolino.

sedie, o seggiole.

sedie dove si possono appoggiar
le spalle.

sedia dove non si possono appog-
giar le braccia, e le spalle.

banco, o panca.

banchetto, o panchetta.

banco, o scabello.

finestra.

affacciarsi alla finestra.

finestrella.

impannata, o tela incerata della
finestra.

il telaio dell'impannata.

la nettola da serrar l'impanna-
ta.

balconi.

balaustri.

l'inferrate.

celo-

498 ESPANNOL.

celogía.
palomár.
nido de palómas,

pajár.
cavalleriça.
estàblo.
pesèbre.
pozo.
caldéro.
garrúcha.
herráda.
brocál del pozo.
cuerda del pozo.
algibe, o cistérna.
fuente.
pila.
estánque.
huerta, o huerto.
jardín.
horteláno.
jardinéro.

*La Mesa con la comida, y
otros aparátos.*

Mesa.
sentarse à la mesa.
tapéte, o alquetífa.
sillas.
mantéles.
servillétas.
saléro.
cuchillo.
cuchillo de cachas.
tenedòr, o horquilla.
cuchára.
cuchára de oro.
cuchára de plata.
cuchára de alatón.
aguamanil.
pico de aguamanil.

ITALIANO.

gelosia, finestra.
la colombaja.
il cestino, o l'nido de piccioni,
o colombi.
il pagliajo.
la stalla.
stalla.
la mangiatoja.
il pozzo.
secchia di rame.
la carrucola.
il bigonciuolo.
coperchio del pozzo.
funne del pozzo.
cisterna, o conserva d'acqua.
fonte, o fontana.
trogo del pozzo.
viavajo.
orto.
giardino.
hortolano.
giardiniera.

*La Tavola con le vivande,
ed altri apparecchi.*

Tavola, o mensa.
mettersi à tavola.
zappero.
sedie, o seggiole.
le tovaglie.
le salviette, od i tovagliolini.
saliera.
coltello.
coltello col manico d'osso.
la forchetta, o forcina.
il cucchiaro.
cucchiaro d'oro.
cucchiaro d'argento.
cucchiaro d'ottone.
mescirobba, boccale.
beccuccio della mescirobba.

jarro

ESPANNOL.

jarro:
açúmbre.
fuente.
pañó de manos, o toálla.
plato.
plato de loça, o de barro.
plato de peltre.
plato de plata.
peltre.
platillo.
hazer platillos de alguno.

escudílla.
braferíllq de mesa.
artésa.
barreño.
olla.
olla vidriáda.
puchéro.
fregár.
assa de la olla.
flasco.
escanziár.
escanciadòr, escanciano.

vino.
vino récio.
vino aguádo.
vino que se vâ à vinágre.

vino blanco.
vino tinto.
vino añéjo.
vino claréte.
vino dulce.
vino ágrio.
mosto.
arrópe.
mostáza.
calabriáda.

ITALIANO. 499

boccale.
boccale misura.
bacino, bacile.
sciugatojo.
piatto.
piatto di terra.
piatto di stagno.
piatto d'argento.
stagno.
piattino, piattetto.
andar dicendo mal d' uno nella
conversazioni, e ragunanzo.

scodella.
scaldavivande.
madia dove si fa 'l pane.
catina.
pignatta, ò pentola.
pignatta invetriata.
pignattino.
rigovernar le stoviglie, le vasi.
manico della pignata.
fiasco.
mescere, cioè dar da bere.
colui, che mesce, ò dà da bere.
Copiere.

vino.
vino gagliardo, ò grande.
vino adacquato.
vino che inforza, ò che diventa
aceto, che piglia 'l fuoco.
vino bianco.
vino rosso, e non si dice nero.
vino vecchio.
chiaretto.
vino dolce.
vino agro, od aspro.
mosto.
sapa.
mostarda.
vino bianco mescolato col rosso.
vino

100 ESPANNOL.

vino puro.
traguito, ò traguillo de vi-
no.

aguar el vino.
las hézes del vino.
agua.

agua fría.
agua caliente.
agua tibia.
niéve.

yelo.
taças, ò vaso.
taça penáda.

taça non assas.
el caldo.
sôpas.

pan.
mojar el pan.
pan reziente, ò fresco.
pan duro.
pan blando.

pan caliente.
pan de trigo.
pan de centeno.
pan cenceño.
corteça de pan.
migajón del pan.
miga.

cantero de pan.
pan blanco.
pan mohoso.
pan prieto, ò negro.
panezillo.
pan mal cozido.
cozer el pan.
carne.

carne cozida.
carne cruda.

ITALIANO.

vino pretto, puro senz' acqua.
un sorsetto, e comunemente di-
ciamo, un gocciol di vino.

adacquar il vino.
la seccia, ò la posatura del vino.
acqua.

acqua fredda, fresca.
acqua calda.
acqua tiepida.

neve, nieve.

ghiaccio.

bicchieri, ò tazze.

bicchiere, al quale si beve con
istento, ò difficoltà.

bicchiere co' manichi.

il brodo.

zuppa.

pane.

intignere il pane.

pan fresco.

pan duro.

pan morbido, (ed alla Senese.)
follo.

pan caldo.

pane di grano.

pan di segala.

pane azzimo, ciò non lievito.

coriaccia di pane.

midolla del pane.

briciolo.

orliccio di pezzo di pane.

pan bianco.

pan muffato.

pan nero.

panetto, ò panino.

pane mal cotto.

cuocer il pane.

carne.

carne cotta.

carne cruda.

carne

ESPANNOLI

ITALIANO 301

carne manida.	carne frolla, cioè tenera.
carne cozida.	carne lessa.
carne assada.	arrosto.
lo cozido.	il lesso.
lo assado.	l'arrosto.
caça.	salvaggiame, salvaggina.
trinchéo, ò tadajor.	tagliere.
trinchar la carne.	trinciar la carne.
gallina.	gallina.
polla.	pollastra.
ave.	uccello.
avezilla.	uccelletto, od augelletta.
pechúga de gallina, capon.	polpa di gallina, o di cappone.
cadéra de pollo.	coscia di pollo.
pollo.	pollo.
capon.	cappone.
alon de gallina ò de capon.	ala di gallina, ò di cappone.
menudillos de gallinas, ò de	frangibile di polli, cioè fegato,
aves.	cuori, e ventrigli di polli, ò
	d'uccelli, minucelli.
cañones.	penne maestre, ò mozziconi.
plumas.	piume, ò penne.
gallo.	gallo.
crésta de gallo, ò gallina.	cresta di gallo, ò di gallina.
escarvar la gallinas.	il razzolare delle galline.
pávo.	gallo d'India.
pavon.	pavone.
fayfan.	fagiano.
perdiz.	pernice.
codorniz.	codornice, quaglia.
liébre.	lepre.
lebraston.	leproso, ò leprone.
perdigones.	starnoti.
conéjo.	coniglio.
páxaro, pardal.	uccello, ò augello, passera.
lechón.	porco da latte.
lechonzillo.	porchetto da latte.
lechóna.	troja, scrofa.
tozino, lardo.	carne secca, lardo.
pernil de tozino.	coscia di carne secca, ò di porco.

502 ESPANNOL.

torrezno.
 ganfo, ò pato, ò anfar.
 tortuga.
 galápago.
 anfarino, ò patíco.
 palomino, palomito.
 palóma torcáça.
 córtola.
 cogujáda.
 zorzal.
 tordo, o estornino.
 francolín.
 carnéro.
 gígote.
 ovéja.
 cabra.
 cabrón.
 macho.
 cordéro.
 cabrito.
 buéy.
 papáda de buéy.
 vaca.
 cuernos.
 ternera.
 novillo.
 puerco.
 xavalí.
 gamo, ò corço.
 ciervo, ò venádo.
 eríço.
 puerco espín.
 ardilla.
 pepitória.
 huévo, ò guévo.
 yema de guévo.
 clara de guévo.
 cáscara de huévo.
 guévo fresco.
 guévo guéro.

ITALIANO.

prosciutto, prescinto.
 oca, ò papero.
 testuggine, tartaruga.
 testuggine maschio.
 paperino.
 celombotto, pippione.
 colombo tarricciuolo.
 tortora.
 allodola, o lodola.
 tordo.
 stornello.
 francolino.
 castrato.
 gigotto, ò lacchetta di castrato.
 pecora.
 capra.
 becco.
 becca castrato.
 agnello.
 capretto.
 bue.
 la giogaja del bue.
 vacca.
 corna.
 vitella.
 giovenca.
 porco.
 porco cinghiale.
 capriolo, ò caprio.
 cervio.
 riccio, spinoso.
 istrice.
 scojattolo.
 cibrao.
 uovo.
 il tuorlo, ò il rosso dell' uovo.
 la chiara, ò l' albume d' uovo.
 guscio d' uovo.
 uovo fresco.
 uovo stantio.
 guovo

ESPANNOL:

guevo duro.
 guevo pára sorbèr.
 huevo estrellado.
 tortilla de huevos.
 ensaláda.
 ensaláda Italiana.
 lechúga.
 cogóllo de lechúga.
 oja de lechúga.
 una lechúga.
 escaróla.
 borrája.
 berça, ò còl.
 repóllo.
 troncho de berça.
 chicoria.
 tornasol.
 ravano.
 çanahória.
 azepte.
 vinágre.
 azeptéra, ò alcúza.
 azeptúna.
 alcapárras.
 salmuéra.
 agráz.
 naránja.
 casco de naránja.
 cascara de naránja.
 naránja dulce.
 naránja ágría.
 naránja agridulce.
 cidras.
 limónes.
 limas.
 melónes.
 pepíras de melon.
 pepínos.
 berengénas.

ITALIANO: 503

uovo, duro, ò sodo.
 uovo da bere.
 uovo affrittellato.
 frittata, ò pescio d' uovo.
 insalata.
 mescolanza.
 lattuga.
 grumolo di lattuga.
 foglia di lattuga.
 un cesto di lattuga.
 endivia.
 borraia, ò borragine.
 cavolo.
 cavol capuccio.
 torso di cavolo.
 cicoria.
 tornasole.
 radicchio, rafano.
 carota.
 olio.
 aceto.
 uello, vaso da tenervi l'olio.
 oliva.
 cappari.
 salamoia.
 agresto.
 melarancia, arancio.
 spicchio di melarancia.
 buccia di melarancia.
 melarancia dolce.
 melarancia forte.
 melarancia di mezzo sapore.
 cedri.
 limoni.
 merangole.
 poponi, ò melloni.
 semi di popone.
 cetruoli.
 petranciani, ed in Roma mari-
 gnarii.

Kk

quéso.

404 ESPANNOL.

quéso.
quéso fresco.
quéso añejo.
quéso para rallar.

quéso rallado.
quéso podrido.
quéso lleno de gusanos.

quéso de oveja.
quéso de vaca.
manteca de vaca.
manteca de puerco.

nata.
naterones.
quaxáda.
fuero.
pimiénta.
azafrán.
nuéz moscada.
nuéz.

pierna de nuéz.
clávos.

espécias.
canéla.

gengibre.

pimiéntos.

avellanas.

la miél.

panal de miél.

miél vírgen.

miél añéja.

enxámbre.

avéja.

açúcar.

açúcar de retáma.

açúcar en pan.

açucarádo.

redóma.

redomilla.

ITALIANO.

cacio, ò formaggio.

caccio fresco.

caccio vecchio.

caccio da grattugiare, ò da grat-
tare.

caccio grattugiato, ò grattato.

caccio guasto.

caccio verminoso, ò pieno di ver-
mini, di bachi.

caccio di pecora.

caccio di vacca.

burro, ò butiro.

strutto.

fior di latte.

formaggi grassi.

latte rappreso, o giuncata.

il siero.

pepe.

zaffarano.

noce moscada.

noce.

un mezzo spicchio di noce.

garofani.

spezierie.

cannella.

gingevero.

pepi lunghi.

nocciole.

mele.

favo, o fiavo di mele, fale.

mele vergine.

mele vecchio.

sciame.

pecchia, od ape.

zucchero.

zucchero di rottame.

zucchero fino.

inzuccherato.

caraffa, ò guastada.

caraffetta, ò ampolla.

bôte

ESPANNOL.

bóte.
botijòn.

botija, ò flasco.
bota de vino.
garráfa.
cantimplóra.

aparadòr.
almorçàr.

comér.
merendàr.
cenàr.
hazér colaciòn.
principio.

postre.

mondadientes.
echàr la bendición.
dar las gracias.
dar aguamános.
alçar los mantéles.

*Aposento con sus cade-
reços.*

Aposénto.
escaléra.
gradas de la escaléra.
descanso de la escaléra.
puerta.
cerradúra.
agugéro de la cerradúra.

llave.
llave huéca.

ITALIANO. 305

alberello.
alberello grande, ò fiasco in for-
ma d' una botticina.
fiasco.
fiasca di vino fatta di cuajo.
caraffa.
bombola, cioè un vaso di verre, ò
di metallo da rinfrescar l'acqua.
credenza.
far collazione la mattina, asciol-
vere.
desinare, ò mangiare.
merendare.
cenare.
far collazione.
antipasto: cioè tutto quello che
si pone in tavola al principio
del desinare.
le frutte, cioè le cose ultime del-
la tavola.
stuzzicadenti.
dar la benedixione.
render le grazie.
dar l'acqua alle mani.
sparecchiare, levar via la tavola.
glia.

Camera co' suoi paramenti,
od abbigliamenti.

camera.
scala.
gradi, ò scaloni della scala.
pianerottolo, ò riposo della scala.
porta, ò uscio.
zoppa, ò serratura.
buco della zoppa, dov' entra la
chiave.
chiave.
chiave femina.

Kk 2 llave

506 ESPANNOLI:
llave maciça, ò loba.

llave de cañuto.
guardas de la llave.
pestillo de la llave.
aldáva.
cetrojo.
gòzne.
quicio.
ventána.
vidriéra.
suelo enladrillado.
techo.
el focaren.
bigas.
bóveda.
madéro.
alhácena.
espéjo.
colgaduras.
paños de Fiandres.
silla.
zahurète.

banco.
banquillo.
cama.
chama mullida.
amazon de cama.
piláres, ò tablas.
tornillos.
mançanas de la cama.
cielo de la cama.
varas de hiérro.
varas de palo.
xergón.
paja.
colchón.
sávana.
sávana limpia.

ITALIANO:
chiave maschia, cioè non buca-
cata.

chiave femina, cioè bucata.
ingegni della chiave.
l'ago della chiave.
marrello della porta.
chiavistello.
ganghero.
cardine, perno.
finestra.
invecchiata.
terreno mattonato.
tetto.
la grondaia.
travi.
volta.
corrente.
armario fatto nel muro.
specchio.
paramenti.
panni di Fiandra.
sedia, ò seggiola.
sedia, che non hà dove si possa
no appoggiar le braccia.
banco, ò banca.
banchetto, ò scabello.
letto.
letto morbido, ò soffice.
lettiera, o cassa di letto.
colonne, ò tavole del letto.
viti.
pomi del letto.
cielo del letto.
bacchette di ferro.
bacchette di legno.
saccone, o pagliariccia.
paglia.
materasso, o materassa.
lenzuolo.
lenzuolo bianco, o pulito.
piér-

ESPANNOL.

ITALIANO. 507.

pierna de sávana.	celo di lenzuolo.
echàr sávanas limpias en la cama.	la metter nel letto lenzuola bian- che, ò pulite.
manta.	coperta.
cobertòr.	coperta.
colcha.	coltrone.
almoháda.	guanciale.
cortinas.	cortine.
rodapiés.	zornaletto.
gotéra de la cama.	pendenti.
cabecera.	capezzale.
los piés de la cama.	i piedi del letto.
el servidòr, o bacin.	il pitale, ò cantaro.
el orinál.	l' orinale.
vaséra de orinál.	vesta dell' orinale.
calentadòr.	scaldaletto.
veladòr.	lucerniere.
candeléro.	candelliere.
despaviladéras.	smoccolatojo.
vela.	candela.
vela de cera.	candela di cera.
vela de sévo.	candela di sevo.
buféte.	raudino.
chimineá.	il camino.
cañon de la chiminea.	la canna del camino.
hogàr.	il focolare.
los morillos.	gli alari, ò capifuochi.
la leña.	le legna.
leña menúda.	legna minute.
leña gorda.	legna grosse.
carbòn.	carbone.
hazi de leña.	fascello di legna, fascio.
leña verde.	legna verdi.
desmunçar la leña.	minuzzar le legna.
leña que no arde.	legna, che non ardeno.
leña mojáda.	legna bagnate.
lumbre.	fuoco.
bazer lumbre.	far fuoco.
encender la lumbre.	accender il fuoco.
matar la lumbre.	Spegnere, ò smorzare il fuoco.

588 ESPANNOLI

ITALIANO.

llegarse à lumbrè.	accostarsi, ed avvicinarsi al fuoco.
flama.	fiamma.
áscua, áscuas.	carbone acceso, bragie.
rescòllo.	cenigia, cenere calda.
cenica.	cenere.
hollin.	filiggine, ò fuliggine.
humo.	fuma.
huméro.	fumajuolo, ò luogo nel camino dove si ragiona di fumo.
los fuéllles.	il soffietto, mantice.
carbòn.	carbone.
brasa.	bracie, ò bragie.
centélla, ò chispa.	scintilla, ò favilla.
echar chispas.	mandar fuori scintille.
rizon.	rizzone.
atizar.	arizzare.
pajuélas de açufre.	zolfanelli.
lláres.	la catena del camino.
pala.	pala.
badil.	paletta.
tenâças.	le molli.
estrádo.	lo strato.
alhómbra.	rappeto.
funda de almoháda.	fodera del guanciale.
cofre.	forziere, ò tamburo.
cesta.	paniera.
cesto.	paniere.
canásta.	canestra, ò paniera.
canastillo.	panierino.
escufabarajas.	paniere che si chiude.
escovilla, ò limpiadéra.	spazzola, ò scopetta.
escóva.	granata, ò scopa.
mango de la escova.	manico della granata.
barrèr.	spazzare.
barrendéro, barredero.	spazzatore.
balsúra, ò valsúra.	monte di spazzatura, letamaio.
muladár.	spazzatura, letamaio.

ESPANNOL.

Cozina, y sus aparé-
jos.

Cozina.
cozínero.
cozinéra.
moço de cozina, galopin.
picaro de cozina.

la horquilla.
enlardadòr.
lumbre.
atizár la lumbre.
atizadòr.
assadòr.
patillas.
cago.

la fartén.
fartenilla.
euchára.
eucharòn.
eucharilla.
espumadéra.

almirèz.
mano del almirèz.
mortéro.
majadéro.
caldéro.
calderillo.
caldéra.
olla.
assa de la olla.
olla vitriáda.
olla de cóbre.
olla de barro.
olla de hierro.
puchéro.
pucherillo, ò pucherito.

ITALIANO. 509.

La Cucina, e le sue
massarizie.

Cucina.
cuoco.
cuciniera.
guattero di cucina.
barone, ò birbone, che stà per
le cucine.
la forcina.
lardatoja.
fuoco.
attizar il fuoco.
attizzatore.
schidione, ò spèdone.
la graticola.
romajuolo, vaso da cavar bro-
do dalla pignatta.
la padella.
padellina.
cucchiaro.
cucchiaro grande.
cucchiaro picciolo.
cucchiaja da schiumare, me-
stola.
mortajo di bronzo.
pestello del mortajo.
mortajo di pietra.
pestello di legno.
secchia.
secchieta.
caldaja.
pignatta, ò pentola.
manico della pignatta.
pignatta invetriata.
pignatta di rame.
pignatta di terra.
pignatta di ferro.
pignatta, pentola.
pignattino, pensoletta.

510 ESPANNOLI

cobertera.

espetéra.

álnafe.

candeléro.

candil.

rodilla, ò fregadéra.

plato.

platillo.

tajador.

escudilla.

cuchillo.

la sal.

espécias.

Las demás cosas se véan en
el capítulo de la mesa.

*Ciudad, Calles, Plazas, y
otras particularidades.*

Ciudad.

Ciudadano, ò vezino.

muro.

muralla.

foso, ò cava.

contrafoso.

baluarte.

contramuro.

torre.

torreón.

alména.

saetera.

tronéra.

garita.

terrapleno.

artillería.

sentinella.

posta.

ITALIANO.

coperchio, ò testo.

rastello da porri-gli spedoni.

fornello, ò pignatta fatta in for-
ma di fornello da distillare.

candeliere.

lucerna, ò lucernina.

straccio, ò zencio da strofinar le
cose di cucina.

piatto.

piattino.

tagliere.

scodella.

coltello.

sale.

spezzierie.

L'altre cose si veggano nel Ca-
pitolo della tavola.

*Città, Strade, Piazze, ed
altri particolari.*

Città.

Cittadino, ò che habita nella
Città.

muro.

muraglia.

foso.

contrafoso.

baluardo.

contramuro.

torre.

torrione.

merlo della muraglia.

cannoniera.

cannoniera.

la casetta della sentinella.

terrapieno.

artiglieria.

sentinella.

piazza della sentinella.

ronda

ronda.
el nombre, o señal.
puente levadiza.
puerta.
puerta caediza, o rastillo.
palacio real.
plaza.
plazuela.
mercado.
baratillo.
ferias.
encruzijada.
calle.
calleja, o callejuela.

calle sin salida.
Adonde sale esta calle?
barrio.
arrabales.
fuente.
fuentecilla.
soportal.
universidad.
Colégio.
Yglesia.
la Yglesia mayor.

Monasterio.
Convento.
casa del Arçobispo.
casa del Obispo.
mercader.
hombre de negocios.

official.
tendero.
labrador.
labradora.
jornalero.

la ronda.
il nome, o il contrasegno.
ponte levatoio.
porta.
saracinesca.
palazzo reale, o regio.
piazza.
piazzetta.
mercato.
fiera fredda.
la fiera.
incrociata, trebbio.
strada.
stradetta, straduccia, o chias-
suolo.
strada senza riuscita, chiasse.
Dove riesce questa strada?
contrada, contorno.
i borghi.
il fonte, o la fontana.
fontanella, o fonticella.
portico.
studio publico. Accademia.
Collegio.
Chiesa.
il Duomo, la Chiesa Cattedra-
le.
Monasterio.
Convento.
casa dell' Arcivescovo.
casa del Vescovo.
mercante, o mercadante.
trattante, negoziante, traffican-
te.
artigiano, od artista.
bottegaio.
contadino.
contadina.
mercenario, o colui che lavora
a giornata, opera.

impresòr.

pintór.

esculiòr.

pintàr.

pintàr al témplo.

pintàr al olio.

platéro.

bohonéro, mercero.

tiénda.

tiénda de joyería.

fastre.

calzetéro.

remendón, o capatéro de

viejo.

sombrecéro.

cordonáro.

calderéro.

albeytar.

Hertadòr.

herréro.

cerrajéro.

carpintéro.

alvardéro.

silléro.

alvañir, albañil.

cantéro.

empedrañor.

carrettéro.

sadrilléro.

vidriéro.

olléro, o alfanaréro.

ropéro.

Stampatore.

pittore, dipintore.

scultore.

dipignere.

dipigner à fresco.

dipigner à olio.

orefice, ad oraso.

colui che vende diverse cose,
come coltelli, stuccietti, per-
tini, e simili, e questi tal-
sogliono comunemente esser Fran-
cesi.

Bottega.

merceria, o bottega di vele-
taio.

farto.

calzettai.

ciabattino.

capellaio.

cordaro.

calderaio.

marescalco, che medica le be-
stie.

manescalco, che ferra.

fabbro.

magnano.

legnaiuolo.

bastiere.

sellaio.

muratore.

scarpellino, che lavora le pietre
per le fabbriche.

selciatore, lastricatore.

carrettiere.

mattonaio.

vetraio.

pentolaio, o vasaio.

bottegaio, che vende vestiti
nuovi.

repavejéro.

ferrovecchio, colui che compra
robbe vecchie.

regatòn.

rigattiere.

mesonéro.

albergatore, hoste.

tavernéro.

hoste, che vende vino.

bodegonéro.

hoste, che dà da mangiare.

venta.

hosteria in campagna.

ventéro.

hoste in campagna.

panadéro.

fornaio, che vende pane.

hornéro.

fornaio, che cuoce il pane.

erbolário.

semplicista.

pozéro.

uotapozzi.

facavaísúras.

spazzatore, o colui che porta
via la spazzatura.

harriéro.

vetturale.

hazemiléro.

vetturale, che serve ad un Si-
gnor particolare.

moço de mûlas.

vetturino.

moço de cavallos.

mozzo di stalla.

corréo.

corriere, o corriero.

corréo à piè.

corriero à piedi.

postellòn.

postiglione.

médico, o Doctor.

Medico, o Dottore.

boticário.

speziale.

botica.

la spezieria, bottega di speziale.

cirujáno.

il cerusico.

bàrvero.

il barbiere, o barbiero.

scapótras.

barbiere, o cerusico, che medi-
ca le crepature.

maestro de armas.

schermidore.

maestro de dançar.

ballerino o maestro di ballo.

puta.

putana.

alcahuete.

ruffiano.

alcahueta.

ruffiana.

echizéra.

strega, maliarda.

echizéro.

stregone, maliardo.

echizo.

stregoneria, malia.

facamuélas.

cavadenti.

lavandára.

lavandaia.

tintoréro.

tintore.

currador.

violéro.

caparero.

espadero.

coiaio.

lintaio.

calzolaio.

spadaio.

*Nombres de Armas para
la guerra, y giustas.*

*Nomi d'Arme da guerra,
e da giostre.*

Celáda.

helméte.

pavés.

celáda de encáxe.

cresta de la celáda.

corredón de la celáda.

morrión.

bavéra.

la gola.

la viséra.

el peto.

el espaldar.

la coráça.

el cosseleéte.

el rístre.

los braçales, o brazalétes.

la manópla.

las escarcélas.

las grévas.

botines.

espuélas.

ruédas de las espuélas.

hevillétras de las espuélas.

la lança.

lança de fortija.

troço de lança.

ginétra.

maça.

cuento de lança.

maça de torneó.

javalína.

Celata.

elméto.

scudo, rotella.

celata con buffa.

cresta della celata.

nastri, o stringhe della celata.

morione.

buffa.

la goletta.

la visiera.

il petto.

gli spalacci.

la corazza.

il corsaletto.

la resta.

i bracciali.

la manopola, guanto di ferro.

le scarselle.

i cosciali.

stivaletti.

gli sproni, speroni.

le girelle degli speroni.

fibbie de gli sproni.

la lanza.

lanza da correr all'anello.

troncone di lanza.

la corseca.

un baston ferrato, o mazza ferrata.

calcio di lanza.

bastone da far la barriera.

arme in asta da cinghiali.

venáblo.
 espada, y daga.
 pica.
 tela para justar.
 contratéla.
 palénque para tornear de a
 cavallo.
 tabládo para los juézes.
 padrínos para las justas, y
 tornèos.
 corrèr la fortíja.
 menestriles.
 trompétas.
 caxas, o atambóres.
 clarínes.
 pífano opífarò.
 corrèr al esta férmo.
 libréa.

Cavallo con sus jaézes.

Freno.
 freno de brida.
 freno ginéte.
 barbáda.
 cámas del freno.
 las riendas.
 chapas.
 los estrivos.
 las aciónes.
 las cinchas.
 silla.
 caparaçon.
 grupéra.
 pretál.
 arçon.
 teitéra.
 gualdrápa.

spiedo.
 spada, e pugnale.
 picca.
 lizza per giostrare.
 contralizza.
 steccaro per torneggiare à ca-
 vallo, o per la barriera.
 palco de' giudici.
 padrini per le giostre, e tornei,
 o barriere.
 correr all'anello.
 i piffari.
 i trombetti, le trombe.
 tamburi.
 sordine.
 piffaro.
 correr al saracino, od in quic-
 tana.
 livrea.

*Cavallo co' suoi abbiglia-
 menti.*

Briglia.
 briglia per cavalcare con le staffe
 lunghe.
 briglia alla gianneta.
 il barbozzale.
 le guardie della briglia.
 le redini.
 borchie del morso.
 le staffe.
 gli staffili.
 le cinghie.
 sella.
 soprasella ricamata.
 la groppiera.
 il pettorale.
 l'arcione.
 la testiera.
 la gualdrappa.

her-

herraduras.	i ferri.
los clavos.	i chiodi.
las clínes.	i crini.
pecho.	il petto.
la coz.	il calcio.
tirar cozes el cavallo.	tirar calci il cavallo.
corcovo.	corveta, o salto per non voler andare.
corveta, ò corbétá.	corveta.
hazèr corvéta.	far corvette,
empinárse el cavallo.	rizzars' in piedi il cavallo, od inalberars' il cavallo, impennarsi.
manra.	coperta.
mandíles.	grembiuli, serole.
cevada.	biada.
maquima.	cavezza.
cabéstro.	capestro.
cavallerica.	stalla.
pesévre.	la mangiatoia.
aldava para atar el cavallo.	campanella, o anello di ferro per legar' il cavallo.
casco del pié del cavallo.	unghia del cavallo.
cavallo de buena para.	cavallo che paxa bene.
passèar bien el cavallo.	passèggiar bene il cavallo.
cavallo, que se huella bien.	cavallo, che alza, e batte i piedi in terra bene.
hazer mal a los cavallos.	maneggiar un cavallo, cioè cavalcar bene.

Armas offensivas.

Armi offensive.

Artilleria.	Artiglieria.
tiros pedreros.	tiri o cannoni da tirar pietre.
tiros reforçados de batir.	tiri, o pezzi rinforzati da battere.
tiros de campaña.	tiri da campagna.
culebrinas.	colobrine.
esmeriles.	smèrigli.
falconétes.	falconetti.

mor-

morterétes.

pólvora.

cuchára para echar la pólvora.

fogòn.

carretas para artillería.

encavalgar la artillería.

mosquéte.

arcabùz.

pedreñal.

escopéta.

baguéta.

tuéda.

cuerda de arcabùz.

cepo, ò culáta.

rascadòr, o sacatrapos.

serpentin.

el gatillo.

piedra del pedreñal.

tornillos.

el muelle.

la llave.

tahali.

fiadòr.

espáda de rua.

espada de un corte.

espáda negra.

estóque.

hoja de espáda.

espaldaráço.

váyna.

contéra.

alfange.

montante.

rodéla.

broquél.

jaco, o corta de malla.

coráça.

masti, mortaletti.

polvere.

cucchiaino per metter la polvere,

il focone.

carrette per l'artiglieria.

incavalcare l'artiglieria.

moschetto.

archibuso, ò schioppo.

terzaruolo.

archibuso à ruota.

bacchetta, o battipalle,

ruota.

corda da archibuso.

culatta.

raschiatore.

serpentino.

il cane.

pietra del terzaruolo.

le viti.

la molla.

la chiave.

armacollo.

passamano, o nastro, col quale

si lega il ferraiuolo al collo.

spada da portare à spasso.

spada d'un taglio.

spada da scherma, o spada di

marra.

stocco.

lama di spada.

piattonata.

il fodero.

il puntale.

scimitarra, storta.

spadone à due mani.

rotella.

brocchiere.

giàco.

corazza.

cuéra,

518. **ESPANNOL.**
cuéra, o colcto de antes.
casco.
guante de malla.

Colúres diversas.

Blanco.
negro, o prieto.
colorádo.
grána.
azul.
verde.
encarnádo.
pardo.
pardo fraylesco.
leonádo.
verdemar.
girasolado, o trocatinte.
amarillo, o jalde.
pagizo.
morádo.
púrpura.
columbino.
mezulilla.
berméjo.
cochínilla.
rubio.

*Colúres, o pellexos de ca-
vallos.*

Doradillo.
morzillo.
báyo.
alazan.
rúzio.
rúzio rodádo.
cordillo.
obéro o ovéro.
quatrálvo.

ITALIANO.
colleto di danse.
celata, o segreta.
guanti di maglia.

Colori diversi.

Bianco.
nero.
rosso.
scarlato.
azzurro, o turchino.
verde.
incarnato.
bigio.
bigio fratino, o fratesco.
lionato.
verdemare.
color canziante.
giallo.
color di paglia.
pavonazzo.
porpora.
columbino.
color mischio.
rosso.
chermisi.
biondo.

**Colori, o pelami di ca-
valli.**

Sauro abbruciato.
morello.
baio, o castagno.
sauro.
leardo.
leardo pomato.
stornello.
ubéro, o ovéro.
balzano.

*La Mar, y algunos nombres
de vajélas.*

*Il Mare, ed alcuni nomi di
vascelli.*

Galéras.
echar à galéras.
galeáças.
galeónes.
naves.
naves de alto bordo.
fragatas, o factías.
vergantín.
tartána.
esquífe.
barca.
barca sin quilla.
áncora.
árbol.
las velas.
amaynar las velas.
las maiómas.
la próa.
la poppa.
el governalle, o temon.
la tormenta.
las ólas, o ondas.
la calma.
la bonánça.
maréta.
maréta sorda.
navegar.
los grumétes, o proeles.
los marinéros.
los galeótes, ò forçádos.
el cómitre, o cómite.
el pilóto.
el patrón de la nave.
el corbécho.
el viscócho.
los remos.

Galere, o galee.
mandar in galea.
galeazze.
galeoni.
navi.
navi d'alto bordo.
fregate, ò saettie.
brigantino.
tartana.
schifo, o battello.
barca.
barca senza carena.
ancora.
albero del vascello.
le vele.
ammainare, cioè calar le vele.
i canapi, le gomone.
la prora, prua.
la poppa.
il timone.
la fortuna, ò tempesta.
le onde, i cavalloni.
la calma, la bonaccia.
la bonaccia.
maretta.
maretta sorda.
navigare.
i pruieri.
i marmari, o marinai.
i galeotti, o forzati.
il comito, od aguzzino.
il piloto.
il padron della nave.
il corbacchio, o la frusta.
il biscoito.
i remi.

720 ESPANNOL

las cadenas.
los bancos.
la cruja.
el estanterol.

Nombres de algunos peces.

Vallén.
atún.
salmón.
sollo.
trucha.
carpa.
tenca.
lamprea.
lenguado.
pescado cecial.
arénque.
sardinas.
anchovas.
raya.
cabeçudo.
ostias, o ostiones.
anguilla.
bacallao.)
abadexo.)
sávalo.
espinas.
scamas.

Algunos nombres de fruta.

Mançana.
camuesa.
berengena.
pera.
pera bergamota.
pero.
duráño.
melocotón.

ITALIANO

le catene.
i banchi.
la corsia.
lo stentaruolo.

Nomi d'alcuni pesci.

Balena.
tonno.
salmone.
soglio.
trotta.
un carpio.
rinca.
lampreda.
linguattola, o fogliola.
una sorte di pesce salato.
aringa.
sardelle, o sardine.
acciughe, od' alisi.
razza, raggia.
un pesce, che hà gran capa.
ostriche.
anguilla.
merluzzo.)
merluzzo.)
pesce cappone, luccia.
lische.
squamme.

Alcuni nomi di frutta.

Mela.
mela appia.
petronciano, o magnano.
pera.
pera bergamotta.
mela panaja, o vergata.
pesca.
pesca corogna.

cirue

ciruêla.
alvarcóque.
terméña.
granáda.
hígo.
breva.
membrillo.
mora.
guinda.
guinda ágría.
peçon de guindas.
guinda garrafal.
ceréfa, cereza.
uva.
níspéra, niefpéra.
forva.
madroño.
dátil.
endrína.
melon.
pepíno.
naránja.
limón.
cidra.
lima.
ponzíl.

fusina.
albicocca, e bacoa.
pera moscadella.
melagrana.
fico.
fico primaticcio.
mela tologna.
mora.
visciola.
amarasca.
gamba di visciote.
visciola marchiana.
ciriegia.
uva.
nеспela.
forba.
albatra, o corbezzola.
datillo.
fuzina di damasco nera.
popone o mellone.
cetriuolo specie di cocomero.
melarancia, rancio.
limone.
cedro.
melangolo.
limon ponzano.

Alcunas hortelizas para la
olla.

Alcuni erbaggi per la pi-
gnatta.

Lechuga.
cardo.
perexil.
acélga.
verça.
repóllo.
zanahória.
borrájas.
espárrago.
verdolága.

Lattuga.
cardo.
petrosimolo.
bietola.
cavolo.
cavol capuccio.
carota.
berrana o borragine.
sparago.
porcellana.

yerva buena.

sálvia.

roméro.

mayorána.

*Nombres de algunas telas de
oro, de seda, paños,
y lienços.*

Brocádo.

brocúdo de tresaltos.

brocádo ordinário.

brocáteles.

damasco.

xerciopélo.

xerciopélo llano.

xerciopélo labráno.

xerciopélo riço.

raso.

raso prensádo.

raso liso.

rafetán.

gorgaràn.

chamellóte.

goruion.

chamelote con aguas.

lanilla.

pañó.

velárte.

vellorì, vellorin.

rája.

meaclilla.

tela.

lienço.

olanda.

cambray.

ruàn.

navàl.

ruàn de cofre

estopilla de cambráy.

menta.

salvia.

ramerino, o rosmarino.

maiorana, o' persa.

*Nomi d' alcune tele d' oro,
di seta, di panni lani
e lini.*

Broccato.

broccato di tre alti.

broccato ordinario.

brocattelli.

damasco.

velluto.

velluto semplice, piano o liscio.

velluto ad opere.

velluto riccio.

raso.

raso stampato.

raso liscio.

taffetta.

grossa grana.

ciambellotto.

zeletta.

ciambellotto a onde.

buratto, mocaardo.

panno.

panno lucchesino.

panno fino.

rascia.

panno mischio.

tela.

panno lino, tela.

tela batista.

bisso.

rensa.

panno lino forestiero.

rensa fina.

bisso.

lien-

ESPANNOL:**lienço caséro.****angéo.****beatilla.****Piedras preciosas:****Diamante.****rubi.****carbunclo.****esmeralda.****turquesa.****perla.****aljófar.****amatista.****zafiro.****topacio.****piedra ymán.****granate, o granata.****jaspe.****mármol.****mármol jaspeado.****cornerina.****ágata.****Algunos nombres de vinos, car-
nes, cañas, y páxares.****Vino.****vino blanco o tinto.****vino claréte.****vino acédo, o ágrío.****vino dulce.****vino moscatél.****vino griego.****malvasía.****carnero.****ovéja.****cordéro.****corderillo.****cabra.****cabrón, macho.****ITALIANO: 523****panno lino casalingo.****canavaccio.****filondense.****Pietre pretiose:****Diamante.****rubino.****carbonchio.****sméraldo.****zurchina.****perla.****perla d' oncia.****amatista.****zaffiro.****topazio.****pietra calamita.****granata.****diaspro.****marmo.****marmo macchiato.****corniola.****agata.****Alcuni nomi di vini, carni
salvaggiumi, ed uccelli.****Vino.****vino bianco, o rosso.****vino chiaretto.****vino forte, ed agrio.****vino dolce.****vino moscadello.****vino greco.****malvagia.****castrato.****pecora.****agnello.****agnellino.****capra.****becco.****cabrio.**

324 ESPANNOL.

ITALIANO.

cabrito.	capretto.
buéy.	bue.
vaca.	vacca.
toro.	toro.
ternéro, ternera.	vitello, vitella.
bezérro, bezerra.	giovenco, giovenca.
novillo, novilla.	orello, manza.
puerco.	porco.
lechóna.	troja.
leconcillo.	porchetto di latte.
cezina.	carne di bue salata.
xavali, javali.	signale, o cinghiale.
ciervo, o venádo.	cervio.
corço.	capriollo, o caprio.
corçuélo.	capriollo.
gámo, gama.	camozzo, za.
liébre.	lepre.
lebrañón.	leprone.
conéjo, o gaçápo.	coniglio.
taxugo, texon.	tasso.
perdiz.	pernice.
códorniz.	codornice, o quaglia.
cogujáda.	aliodola, o lodola.
golondrina.	rondine.
vencéjo.	rondone.
corçal.	corvo.
ruyseñor.	rosignuolo.
paloma.	colomba.
palóma torcáza.	colombo favaro, o terrajuolo.
ganga.	beccaccia.
papagáyo.	papagallo.
grájo.	cornacchione.
grája.	cornacchia.
águila.	aquila.
aguilúcho.	aquileto, o aquila giovane.
garça.	garza.
grulla.	grue.
halcón.	falcone.
gerifalte, girifalto.	girifalco.
açór.	astore.

milá.

ESPANNOL.

miláno.
cernícalo.

*Las partes del día, y de
la noche.*

El alva.
la mañana.
la mañanita, o mañanica.
la madrùgada.
el medio día.
la siesta.

la tarde.
la noche.
media noche.
entre dos luzes.

al anochecèr.
al amanecèr.

Los días de la semana.

Domíngo.
Lúnes.
Mártes.
Miércoles.
Juéves.
Viérnes.
Sábado, o Sávado.
Semána.

Los meses del Año.

Henéro.
Hebréro, o Febréro.
Março.
April.
Mayo.
Iúnio.
Julio.

ITALIANO.

nibbio.
fottivento, o gheppio.

*Le parti del dì, e della
notte.*

L'Alba, o l'Aurora.
la mattina.
la mattina à buon' hora.
la mattina à buon' hora.
il mezzo dì, o mezzo giorno.
l' hora del mezzo dì quando è
caldo.
la sera.
la notte.
mezza notte.
il barlume, cioè quando non è
ben chiara il giorno, nè oscu-
ra la notte.
sul far della sera.
sul far del giorno.

I giorni della settimana.

Domenica.
Lunedì.
Martedì.
Mercoledì.
Giovedì.
Venerdì.
Sabato.
Settimana.

I Mesi dell' Anno.

Gennajo.
Febbrajo.
Marzo.
Aprile.
Maggio.
Giugno.
Luglio.

Ago.

Agoſto.

Setiembre.

Oétubre.

Noviémbré.

Deziembre.

Quantos tenemos del meſe?

Quantos dias trae eſte meſe?

Las quatro partes del Año.

Invierno.

Primavéra.

Veráno, o Eſtío.

Otoño.

Las Paſquas.

Paſqua de Navidad.

los Reyes.

Paſqua de Reſurrecion.

Paſqua del Eſpiritu Sancto.

las Quatro Témporas.

*Las fieſtas de Nueſtra
Señora.*La Purificacion, o Cande-
léra.

la Anunciacion.

la Aſſumpcion.

la natiuidad.

la Preſentacion.

la Concepcion.

F I N.

Agoſto.

Settembre.

Dicobre.

Novembre.

Decembre.

Quanti n' habbiamo noi di queſto meſe?

Quanto è queſto meſe? o quan-
ti di hà queſto meſe?

Le quattro parti dell' Anno.

Inverno, ò Verno, Vernata.

Primavera.

Eſtate, ò State.

Autunno.

Le Paſque.

Paſqua di Ceppo, ò Natale.

l' Epifania.

Paſqua di Riſurrezione.

Paſqua dello Spirito Santo, ò
di Pentecoſte.

le Quattro Tempora.

Le feſte della Madonna.

La Purificazione, o Candelaja.

l' Annunciazione.

l' Aſſunzione, l' Aſſunta.

la Natiuità.

la Preſentazione.

la Concezione.

F I N E.

Manca. Original 3.4.
Atta

